

Emily Dickinson

TUTTE LE POESIE

I
(1-550)

A cura di Giuseppe Ierolli

© 2007 Giuseppe Ieroli
per le traduzioni e le note

novembre 2008

www.emilydickinson.it

Bibliografia

Per il testo originale mi sono servito delle due edizioni critiche:

The Poems of Emily Dickinson, 3 voll., a cura di Thomas H. Johnson, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1955.

The Poems of Emily Dickinson, 3 voll., a cura di R. W. Franklin, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1998.

e, per le poesie trascritte dall'autrice nei cosiddetti "Fascicoli", dei manoscritti pubblicati nel 1981:

The Manuscript Books of Emily Dickinson, 2 voll., a cura di R. W. Franklin, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1981.

Per la traduzione ho consultato le seguenti edizioni italiane:

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Marta Bini, Milano, Denti, 1949.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Guido Errante, Milano, Mondadori, 1956.

Emily Dickinson, *Poesie*, 2 voll., a cura di Guido Errante, Milano, Mondadori, 1959.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Margherita Guidacci [1° ed., Sansoni, 1961] con un'appendice di poesie trad. da Ariodante Marianni, Milano, Bompiani, 2002.

Emily Dickinson, *Poesie*, trad. di Dyna Mc Arthur Rebucci, Milano, Nuova Accademia, 1964.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Guido Errante, Guanda, 1975.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Ginevra Bompiani, Roma, Newton Compton, 1978.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Margherita Guidacci, Milano, Rizzoli, 2000 [1° ediz. 1979].

Emily Dickinson, *Silenzi*, a cura di Barbara Lanati, Milano Feltrinelli, 1999 [prima ediz. 1986].

Emily Dickinson, *Poesie*, trad. di Silvio Raffo, Torino, Fògola, 1986.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Gabriella Sobrino, Roma, Newton Compton, 1999 [prima ediz. 1987].

Emily Dickinson, *Geometrie dell'estasi*, a cura di Silvio Raffo, Milano, Crocetti, 1988.

Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Massimo Bacigalupo, Milano Mondadori, 2001 [prima ediz. 1995].

Emily Dickinson, *Rime imperfette*, a cura di Francesco Binni, Roma, Empiria, 1995.

Emily Dickinson, *Mie forti madonne*, a cura di Adriana Seri, Faenza, Mobidick, 1995.

- Emily Dickinson, *Tutte le poesie*, a cura di Marisa Bulgheroni, trad. di Silvio Raffo, Margherita Guidacci, Massimo Bacigalupo, Nadia Campana, revisione complessiva delle trad. curata da Massimo Bacigalupo, con l'antologia Versioni d'autore contenente trad. di Cristina Campo, Annalisa Cima e Eugenio Montale, Giovanni Giudici, Mario Luzi, Eugenio Montale, Amelia Rosselli, Milano, Mondadori, collana "i Meridiani", 1997.
- Emily Dickinson, *Una pantera nel guanto*, a cura di Adriana Seri, Firenze, Passigli, 1997.
- Emily Dickinson, *La bambina cattiva*, a cura di Bianca Tarozzi, Venezia Marsilio, 1997.
- Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Alessandro Quattrone, Colognola ai Colli (Verona), Demetra, 1999.
- Emily Dickinson, *Buongiorno notte*, a cura di Nicola Gardini, Milano, Crocetti, 2001.
- Emily Dickinson, *Quel che sappiamo dell'amore*, trad. di Mauro Sinigaglia, Bari, Acquaviva, 2001
- Emily Dickinson, *Faccia a faccia con Dio*, trad. di Chiara Campomori, Roma, Stampalternativa, 2002.
- Emily Dickinson, *Poesie*, trad. Rina Sara Virgillito, Milano, Garzanti, 2002.
- Emily Dickinson, *Le stanze di Alabastro*, trad. di Nadia Campana, Milano, SE, 2003
- Emily Dickinson, *Poesie*, trad. di Augusto Sabbadini, Bussolengo (Verona), EricArt, 2003.
- Emily Dickinson, *Poesie*, a cura di Massimo Bacigalupo, Milano Mondadori, 2004 [Ediz. rivista e aggiornata].
- Emily Dickinson, *Sillabe di seta*, a cura da Barbara Lanati, Milano, Feltrinelli, 2004.
- Emily Dickinson, *Il tramonto in una tazza*, trad. di Bruna Dell'Agnesse, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2005.

e alcune versioni in altre lingue:

- Emily Dickinson, *Poèmes*, trad. (in francese) di Guy Jean Forgue, Aubier, 1996.
- Emily Dickinson, *Une âme en incandescence*, trad. (in francese) di Claire Malroux, José Corti, 1998.
- Emily Dickinson, *Quatrains et autres poèmes brefs*, trad. (in francese) di Claire Malroux, Gallimard, 2002.
- Emily Dickinson, *Crónica de plata*, trad. (in spagnolo) di Manuel Villar Raso, Madrid, Hiperión, 2001

Prezioso è stato inoltre l'ausilio della prima edizione del dizionario di Noah Webster: *American Dictionary of the English Language*, New York, S. Converse, 1828, un'edizione molto simile a quella utilizzata da Emily Dickinson, pubblicata ad Amherst nel 1844.

Per le citazioni dalle lettere, ho utilizzato l'edizione critica:

The Letters of Emily Dickinson, 3 voll., a cura di Thomas H. Johnson e Theodora Ward, Cambridge, Massachusetts, The Belknap Press of Harvard University Press, 1958.

e consultato le due edizioni italiane:

Emily Dickinson, *lettere*, trad. di Margherita Guidacci, Milano, Bompiani, 2002 [prima ed., Sansoni, 1961].

Emily Dickinson, *Lettere*, a cura di Barbara Lanati, Torino, Einaudi, 1991.

La bibliografia dickinsoniana (biografie e studi critici) è vastissima e si arricchisce continuamente. Un elenco molto dettagliato (aggiornamento di quello apparso nel Meridiano Mondadori del 1997) è nella biografia di Marisa Bulgheroni uscita nel 2001 (vedi sotto). Qui cito soltanto le opere che ho consultato.

In italiano

Emilio e Giuditta Cecchi, *Emily Dickinson*, Brescia, Morcelliana, 1939.

Nadia Fusini, *Nomi. Dieci scritture femminili*, Roma, Donzelli, 1996, pagg. 31-58.

Alessandra Cenni, *Cercando Emily Dickinson*, Milano, Archinto, 1998.

Paola Loreto, *La contemplazione dell'emblema*, Milano, Unicopli, 1999.

Barbara Lanati, *L'alfabeto dell'estasi. Vita di Emily Dickinson*, Milano, Feltrinelli, 1999.

Harold Bloom, *Il canone occidentale*, trad. di Francesco Saba Sardi, Milano, Bompiani, 2000, pagg. 261-276 (tit. orig. *The Western Canon: The Books of the Ages*, 1994).

Marisa Bulgheroni, *Nei sobborghi di un segreto. Vita di Emily Dickinson*, Milano, Mondadori, 2001.

In inglese

George Frisbie Whicher, *This was a Poet: A Critical Biography of Emily Dickinson*, New York, Scribner's, 1938.

Millicent Todd Bingham, *Ancestor's Brocades: The Literary Debut of Emily Dickinson*, New York and London, Harper & Brothers, 1945.

Rebecca Patterson, *The Riddle of Emily Dickinson*, Boston, Houghton Mifflin, 1951.

Thomas H. Johnson, *Emily Dickinson: An Interpretive Biography*, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1955.

Jay Leyda, *The Years and Hours of Emily Dickinson*, 2 voll., New Haven, Yale University Press, 1960.

Theodora Ward, *The Capsule of the Mind: Chapters in the Life of Emily Dickinson*, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1961.

Richard Sewall, *The Life of Emily Dickinson*, New York, Farrar, Straus & Giroux, 1974 (rist. Cambridge, Harvard University Press, 1994).

Susan Howe, *My Emily Dickinson*, Berkeley, North Atlantic, 1985.

Cynthia Griffin Wolff, *Emily Dickinson*, Reading, Perseus, 1988.

- Polly Longworth, *The World of Emily Dickinson*, New York-London, Norton, 1990.
- Sharon Cameron, *Choosing Not Choosing: Dickinson's Fascicles*, Chicago, The University of Chicago Press, 1992.
- Martha Nell Smith, *Rereading Emily Dickinson*, Austin, University of Texas Press, 1992.
- Roger Lundin, *Emily Dickinson and the Art of Belief*, Grand Rapids, Eerdmans, 1998.
- The Emily Dickinson Handbook*, a cura di Gudrun Graber, Roland Hagenbüchle e Cristanne Miller, Amherst, University of Massachusetts Press, 1999.
- Alfred Habegger, *My Wars Are Laid Away In Books. The Life of Emily Dickinson*, New York, Random House, 2001.
- Richard E. Brantley, *Experience and Faith: The Late-Romantic Imagination of Emily Dickinson*, New York, Palgrave MacMillan, 2004.
- Connie Ann Kirk, *Emily Dickinson: A Biography*, Westport, Greenwood Press, 2004.
- Domhnall Mitchell, *Measures of Possibility: Emily Dickinson's Manuscripts*, Amherst and Boston, University of Massachusetts Press, 2005.
- Páraic Finnerty, *Emily Dickinson's Shakespeare*, Amherst and Boston, University of Massachusetts Press, 2006.

Istruzioni per l'uso

Le poesie sono elencate nell'ordine stabilito da Franklin nella sua edizione critica. Per ciascuna poesia è indicato il numero attribuito da Franklin (F) e quello della precedente edizione critica di Johnson (J). Fra parentesi è indicata la datazione, in genere stabilita sulla base della calligrafia del manoscritto. Quando le date delle due edizioni critiche non sono uguali le ho indicate entrambe. Le date sono nella quasi totalità dei casi approssimative e precedute, in entrambe le edizioni, da "circa"; ho ommesso sempre questa indicazione.

Quando il cambio pagina corrisponde a una nuova strofa ho inserito il simbolo "¶".

Nelle note sono frequentemente citate le lettere, per le quali ho indicato il numero stabilito nell'edizione critica di Johnson preceduto da "L". Nella stessa edizione sono presenti in appendice i "frammenti in prosa", con una numerazione propria; per citarli ho utilizzato il numero preceduto da "PF".

Per le citazioni bibliche nelle note mi sono servito dell'edizione ufficiale della CEI, ma in molti casi ho tradotto direttamente dalla versione tradizionale di riferimento per i paesi anglosassoni: la "King James Version", pubblicata nel 1611 in Inghilterra durante il regno di Giacomo I.

Sempre nelle note, per i numerosi riferimenti a Susan Gilbert Dickinson, prima amica e poi cognata di Emily Dickinson (sposò il fratello Austin nel 1856), ho utilizzato solo il nome: "Susan".

La "Numerazione Johnson/Franklin", limitata alle poesie incluse in questo volume, può agevolare la ricerca di una specifica poesia a partire dalla numerazione Johnson, l'unica per ora usata nelle traduzioni italiane in commercio.

Il lavoro di traduzione e note per tutta l'opera di Emily Dickinson è consultabile nel sito web: "www.emilydickinson.it".

Roma, aprile 2007

Giuseppe Ierolli

Poesie F1-F550

F1 - J1 (1850)

Awake ye muses nine, sing me a strain divine,
unwind the solemn twine, and tie my Valentine!

Oh the Earth was *made* for lovers, for damsel, and hopeless swain,
for sighing, and gentle whispering, and *unity* made of *twain*,
all things do go a courting, in earth, or sea, or air,
God hath made nothing single but *thee* in his world so fair!
The *bride*, and then the *bridegroom*, the *two*, and then the *one*,
Adam, and Eve, his consort, the moon, and then the sun;
the life doth prove the precept, who obey shall happy be,
who will not serve the sov'reign, be hanged on fatal tree.
The high do seek the lowly, the great do seek the small,
none cannot find who *seeketh*, on this terrestrial ball;
The bee doth court the flower, the flower his suit receives,
and they make a merry wedding, whose guests are hundred leaves;
the wind doth woo the branches, the branches they are won,
and the father fond demandeth the maiden for his son.
The storm doth walk the seashore humming a mournful tune,
the wave with eye so pensive, looketh to see the moon,
their spirits meet together, they make them solemn vows,
no more he singeth mournful, her sadness she doth lose.
The *worm* doth woo the *mortal*, death claims a living bride,
night unto day is married, morn unto eventide;
Earth is a merry damsel, and *Heaven* a knight so true,
and Earth is quite coquettish, and he seemeth in vain to sue.
Now to the *application*, to the reading of the roll,
to bringing thee to justice, and marshalling thy soul;
thou art a *human* solo, a being cold, and lone,
wilt have no kind companion, thou *reap'st* what thou hast *sown*.
Hast never silent hours, and minutes all too long,
and a deal of sad reflection, and *wailing* instead of song?
There's *Sarah*, and *Eliza*, and *Emeline* so fair,
and *Harriet*, and *Susan*, and she with *curling hair*!
Thine eyes are sadly blinded, but yet thou mayest see
six true, and comely maidens sitting upon the tree;
approach that tree with caution, then up it boldly climb,
and seize the one thou lovest, nor care for *space*, or *time*!
Then bear her to the greenwood, and build for her a bower,
and give her what she asketh, jewel, or bird, or flower;
and bring the fife, and trumpet, and beat upon the drum -
and bid the world Goodmorrow, and go to glory home!

F1 - J1 (1850)

Destatevi nove muse, cantatemi una melodia divina,
dipanate il sacro nastro, e legate il mio Valentino!

Oh la Terra fu *creata* per amanti, damigelle, e spasimanti disperati,
per sospiri, e dolci sussurri, e *unità* fatte di *due*,
tutte le cose si vanno corteggiando, in terra, o mare, o aria,
Dio non ha fatto celibe nessuno eccetto *te* nel suo mondo così bello!
La *sposa*, e poi lo sposo, i *due*, e poi *l'uno*,
Adamo, ed Eva, sua consorte, la luna, e poi il sole;
la vita fornisce la norma, chi obbedisce sarà felice,
chi non serve il sovrano, sia appeso all'albero fatale.
Il superbo cerca l'umile, il grande cerca il piccolo,
nessuno non trova chi ha *cercato*, su questa terrestre sfera;
L'ape fa la corte al fiore, il fiore risponde al suo appello,
ed essi celebrano nozze gioiose, i cui invitati sono cento foglie;
il vento corteggia i rami, i rami si fanno conquistare,
e il padre affettuoso cerca la fanciulla per il figlio.
La tempesta si aggira sulla riva mormorando un dolente canto,
il frangente con occhio pensoso, volge lo sguardo alla luna,
i loro spiriti si fondono, si scambiano solenni giuramenti,
mai più canterà lui dolente, e lei scaccerà la sua tristezza.
Il *verme* corteggia il *mortale*, la morte reclama una sposa viva,
la notte al giorno è sposata, l'aurora al vespro;
la *Terra* è un'allegra damigella, e il *Cielo* un cavaliere tanto sincero,
e la Terra è alquanto civettuola, e a lui sembra vano implorare.
Ora l'applicazione pratica, al lettore dell'elenco,
per portarti sulla retta via, e mettere in riga la tua anima;
tu sei un assoluto *umano*, un essere freddo, e solitario,
non avrai una dolce compagna, *raccoglierai* ciò che hai *seminato*.
Non hai mai ore silenti, e minuti sempre troppo lunghi,
e un sacco di tristi pensieri, e *lamenti* invece di canti?
C'è *Sarah*, ed *Eliza*, ed *Emeline* così bella,
e *Harriet*, e *Susan*, e quella con la *chioma arricciata!*
I tuoi occhi sono tristemente accecati, eppure puoi ancora vedere
sei vere, e avvenenti fanciulle sedute sull'albero;
accostati a quell'albero con prudenza, poi arrampicati ardito,
e cogli colei che ami di più, non curarti dello *spazio*, né del *tempo!*
Poi portala tra le fronde del bosco, e costruisci per lei un pergolato,
e dalle ciò che chiede, gioielli, o uccelli, o fiori;
e porta il piffero, e la tromba, e batti sul tamburo -
e da' il Buongiorno al mondo, e avviati alla gloria casalinga!

F2 - J3 (1852)

"Sic transit gloria mundi,"
"How doth the busy bee,"
"Dum vivimus vivamus,"
I stay mine enemy!

Oh "veni, vidi, vici!"
Oh caput cap-a-pie!
And oh "memento mori!"
When I am *far* from thee!

Hurrah for Peter Parley!
Hurrah for Daniel Boon!
Three cheers, sir, for the gentleman
Who first observed the moon!

Peter, put up the sunshine;
Pattie, arrange the stars;
Tell Luna, *tea* is waiting,
And call your brother Mars!

Put down the apple, Adam,
And come away with me,
So shalt thou have a *pippin*
From off my father's tree!

I climb the "Hill of Science,"
I "view the landscape o'er;"
Such transcendental prospect,
I ne'er beheld before!

Unto the Legislature
My country bids me go;
I'll take my *india rubbers*,
In case the *wind* should blow!

During my education,
It was announced to me
That *gravitation*, *stumbling*,
Fell from an *apple* tree!

The earth upon an axis
Was once supposed to turn,
By way of a *gymnastic*
In honor of the sun!

□

F2 - J3 (1852)

"Sic transit gloria mundi",
"Come fa l'ape indaffarata",
"Dum vivimus vivamus",
Blocco il mio nemico!

Oh "veni, vidi, vici!"
Oh caput da capo a piè!
E oh "memento mori"
Quando sono *lontana* da te!

Urrà per Peter Parley!
Urrà per Daniel Boon!
Tre evviva, signore, per il gentiluomo
Che per primo osservò la luna!

Peter, riponi il sole;
Pattie, sistema le stelle;
Di' a Luna, che il tè è pronto,
E chiama tuo fratello Marte!

Posa la mela, Adamo,
E vieni via con me,
Così avrai una *deliziosa*
Colta dall'albero di mio padre!

Mi arrampico sul "Colle della Scienza"
"Scruto da lassù il paesaggio";
Una veduta così trascendentale,
Mai scorsi prima!

A Legiferare
Il mio paese mi offre di andare;
Prenderò le *scarpe di gomma*,
Caso mai il *vento* dovesse soffiare!

Nel corso degli studi,
Mi fu svelato
Che la *gravitazione*, per sbaglio,
Cadde da un albero di *mele*!

La terra su di un asse
Si diceva una volta che girasse,
Una sorta di *ginnastica*
In onore del sole!

□

It *was* the brave Columbus,
A sailing o'er the tide,
Who notified the nations
Of where I would reside!

Mortality is fatal -
Gentility is fine,
Rascality, heroic,
Insolvency, sublime!

Our Fathers being weary,
Laid down on Bunker Hill;
And tho' full many a morning,
Yet they are sleeping still, -

The trumpet, sir, shall wake them,
In dreams I see them rise,
Each with a solemn musket
A marching to the skies!

A coward will remain, Sir,
Until the fight is done;
But an *immortal hero*
Will take his hat, and run!

Good bye, Sir, I am going;
My country calleth me;
Allow me, Sir, at parting,
To wipe my weeping e'e.

In token of our friendship
Accept this "Bonnie Doon,"
And when the hand that plucked it
Hath passed beyond the moon,

The memory of my ashes
Will consolation be;
Then, farewell, Tuscarora,
And farewell, Sir, to thee!

F3 - J4 (1853)

On this wondrous sea
Sailing silently,
Ho! Pilot, ho!

E fu il prode Colombo,
Navigando sull'onde,
Che annunciò alle nazioni
Dove avrei abitato!

Essere mortale è fatale -
L'eleganza è fine,
La disonestà, eroica,
L'*insolvenza, sublime!*

I nostri padri stremati,
Caddero a Bunker Hill;
E malgrado gli innumerevoli di,
Pure stanno ancora dormendo, -

La tromba, signore, li desterà,
Sogno di vederli risorgere,
Ciascuno col solenne moschetto
In marcia verso il cielo!

Un codardo si fermerà, Signore,
Finché la lotta sia conclusa;
Ma un *immortale eroe*
Metterà il berretto, e correrà!

Addio, Signore, me ne vado;
Il mio paese mi chiama;
Concedimi, Signore, nel partire,
Di asciugare le mie lacrime.

In segno d'amicizia
Accetta questa "Ballata",
E quando la mano che la scrisse
Sarà ormai oltre la luna,

La memoria dei miei resti
Sarà di conforto;
Dunque, addio, Tuscarora,
E addio, Signore, a te!

F3 - J4 (1853)

Su questo mare meraviglioso
Navigando in silenzio,
Ohé! Pilota, ohé!

Knowest thou the shore
Where no breakers roar -
Where the storm is o'er?

In the peaceful west
Many the sails at rest -
The anchors fast -
Thither I pilot *thee* -
Land Ho! Eternity!
Ashore at last!

F4 - J5 (1854)

I have a Bird in spring
Which for myself doth sing -
The spring decoys.
And as the summer nears -
And as the Rose appears,
Robin is gone.

Yet do I not repine
Knowing that Bird of mine
Though flown -
Learneth beyond the sea
Melody new for me
And will return.

Fast in a safer hand
Held in a truer Land
Are mine -
And though they now depart,
Tell I my doubting heart
They're thine.

In a serener Bright,
In a more golden light
I see
Each little doubt and fear,
Each little discord here
Removed.

Then will I not repine,
Knowing that Bird of mine
Though flown
Shall in a distant tree

Conosci tu la riva
Dove non urlano i marosi -
Dove la tempesta è oltre?

Nel tranquillo ponente
Molte le vele a riposo -
Le ancore salde -
Laggiù t' conduco -
Terra Ohé! Eternità!
A riva finalmente!

F4 - J5 (1854)

Ho un Uccello in primavera
Che per me sola canta -
La primavera ammalia.
E quando l'estate s'avvicina -
E quando la Rosa appare,
Il pettirosso se n'è andato.

Ma non me ne rattristo
Sapendo che l'Uccello mio
Pur se volato via -
Impara al di là del mare
Nuove melodie per me
E tornerà.

Sicuri in una più salda mano
Custoditi in una più fidata Terra
Sono i miei -
Ed anche se adesso vanno via,
Dico al mio cuore in ansia
Essi sono tuoi.

In più sereno Splendore,
In più dorata luce
Vedo
Ogni piccolo dubbio e paura,
Ogni piccola discordia di quaggiù
Sparita.

Dunque non mi rattristerò,
Sapendo che l'Uccello mio
Pur se volato via
Da un albero lontano

Bright melody for me
Return.

F5 - J14 (1858)

One Sister have I in our house -
And one, a hedge away.
There's only one recorded,
But both belong to me.

One came the road that I came -
And wore my last year's gown -
The other, as a bird her nest,
Buildded our hearts among.

She did not sing as we did -
It was a different tune -
Herself to her a music
As Bumble bee of June.

Today is far from Childhood -
But up and down the hills
I held her hand the tighter -
Which shortened all the miles -

And still her hum
The years among,
Deceives the Butterfly;
Still in her Eye
The Violets lie
Mouldered this many May.

I spilt the dew -
But took the morn;
I chose this single star
From out the wide night's numbers -
Sue - forevermore!

F6 - J30 (1858)

Adrift! A little boat adrift!
And night is coming down!
Will *no* one guide a little boat
Unto the nearest town?

□

Splendenti melodie per me
Invierà.

F5 - J14 (1858)

Una sorella ho in casa nostra -
E una, a una siepe di distanza.
Ce n'è soltanto una registrata,
Ma entrambe mi appartengono.

Una fece la strada che feci io -
E portava i miei abiti dell'anno prima -
L'altra, come un uccello il suo nido,
Costrui fra i nostri cuori.

Non cantava come noi -
Era un'armonia diversa -
Di per sé una musica
Come un Bombo di giugno.

L'oggi è lontano dall'Infanzia -
Ma su e giù per le colline
Tengo più stretta la sua mano -
Che accorcia tutte le distanze -

E tuttora il suo ronzo
Anno dopo anno,
Inganna la Farfalla;
Tuttora nei suoi Occhi
Restano Violette
Polverizzate da molte Primavera.

Versai la rugiada -
Ma serbai il mattino;
Scelsi quest'unica stella
Dagli immensi spazi della notte -
Sue - per sempre!

F6 - J30 (1858)

Alla deriva! Un piccolo battello alla deriva!
E la notte sta scendendo!
Nessuno guiderà un piccolo battello
Alla città più vicina?

□

So sailors say - on yesterday -
Just as the dusk was brown
One little boat gave up it's strife
And gurgled down and down.

So angels say - on yesterday -
Just as the dawn was red
One little boat - o'erspent with gales -
Retrimmed it's masts - redecked it's sails -
And shot - exultant on!

F7 - J31 (1858)

Summer for thee, grant I may be
When Summer days are flown!
Thy music still, when Whippowil
And Oriole - are done!

For thee to bloom, I'll skip the tomb
And row my blossoms o'er!
Pray gather me -
 Anemone -
Thy flower - forevermore!

F8 - J32 (1858)

When Roses cease to bloom, Sir,
And Violets are done -
When Bumblebees in solemn flight
Have passed beyond the Sun -
The hand that paused to gather
Upon this Summer's day
Will idle lie - in Auburn -
Then take my flowers - pray!

F9 - J33 (1858)

If recollecting were forgetting,
Then I remember not,
And if forgetting, recollecting,
How near I had forgot,
And if to miss, were merry,
And to mourn, were gay,

Così marinai dicono - che ieri -
Proprio mentre il crepuscolo imbruniva
Un piccolo battello abbandonò la lotta
E gorgogliò giù e giù.

Così angeli dicono - che ieri -
Proprio mentre l'alba rossegiava
Un piccolo battello - stremato dalle raffiche -
Rialzò l'alberatura - rispiegò le vele -
E si lanciò - esultante lassù!

F7 - J31 (1858)

Estate per te, fa' ch'io sia
Quando i giorni d'Estate si saranno involati!
La tua musica anche, quando il Caprimulgo
E l'Oriolo - saranno andati!

Per sbocciare per te, sfuggirò alla tomba
E sopra vi spargerò la mia fioritura!
Ti prego coglimi -
Anemone -
Il tuo fiore - per sempre!

F8 - J32 (1858)

Quando le Rose smettono di fiorire, Signore,
E le Violette sono finite -
Quando i Bombi in solenne sciame
Sono passati al di là del Sole -
La mano che indugiò per cogliere
In questo giorno d'Estate
Resterà oziosa - nel Bruno -
Allora prendi i miei fiori - ti prego!

F9 - J33 (1858)

Se rammentare fosse dimenticare,
Allora non ricordo,
E se dimenticare, rammentare,
Quant'è vicino ciò che ho dimenticato,
E se perdere, fosse allegro,
E dolersi, fosse gaio,

How very blithe the fingers
That gathered this, today!

F10 - J34 (1858)

Garlands for Queens, may be -
Laurels - for rare degree
Of soul or sword -
Ah - but remembering me -
Ah - but remembering thee -
Nature in chivalry -
Nature in charity -
Nature in equity -
This Rose ordained!

F11 - J35 (1858)

Nobody knows this little Rose -
It might a pilgrim be
Did I not take it from the ways
And lift it up to thee.
Only a Bee will miss it -
Only a Butterfly,
Hastening from far journey -
On it's breast to lie -
Only a Bird will wonder -
Only a Breeze will sigh -
Ah Little Rose - how easy
For such as thee to die!

F12 - J23 (1858)

I had a guinea golden -
I lost it in the sand -
And tho' the sum was simple
And pounds were in the land -
Still, had it such a value
Unto my frugal eye -
That when I could not find it -
I sat me down to sigh.

I had a crimson Robin -
Who sang full many a day

Davvero gioiose le dita
Che raccolsero questo, oggi!

F10 - J34 (1858)

Le ghirlande per Regine, possono essere -
Gli allori - per ranghi rari
Di spirito o di spada -
Ah - ma per ricordare me -
Ah - ma per ricordare te -
La natura galante -
La natura caritatevole -
La natura equa -
Questa Rosa consacrò!

F11 - J35 (1858)

Nessuno conosce questa piccola Rosa -
Potrebbe essere una pellegrina
Non l'avessi presa dalla strada
E colta per te.
Solo a un'Ape mancherà -
Solo a una Farfalla,
Che si affretta da un remoto tragitto -
Per giacere al suo seno -
Solo un Uccello si stupirà -
Solo una Brezza sospirerà -
Ah Piccola Rosa - com'è facile
Per chi è come te morire!

F12 - J23 (1858)

Avevo una ghinea d'oro -
La persi nella sabbia -
E nonostante la somma fosse modesta
E soldi ce ne fossero nel paese -
Tuttavia, aveva un tale valore
Ai miei occhi frugali -
Che quando non riuscii a trovarla -
Mi sedetti a sospirare.

Avevo un Pettiroso cremisi -
Che cantò per giorni inter

But when the woods were painted -
He - too - did fly away -
Time brought me other Robins -
Their ballads were the same -
Still, for my missing Troubadour
I kept the "house at hame".

I had a star in heaven -
One "Pleiad" was it's name -
And when I was not heeding,
It wandered from the same -
And tho' the skies are crowded -
And all the night ashine -
I do not care about it -
Since none of them are mine -

My story has a moral -
I have a missing friend -
"Pleiad" it's name - and Robin -
And guinea in the sand -
And when this mournful ditty
Accompanied with tear -
Shall meet the eye of traitor
In country far from here -
Grant that repentance solemn
May seize upon his mind -
And he no consolation
Beneath the sun may find.

F13 - J24 (1858)

There is a morn by men unseen -
Whose maids upon remoter green
Keep their seraphic May -
And all day long, with dance and game,
And gambol I may never name -
Employ their holiday.

Here to light measure, move the feet
Which walk no more the village street -
Nor by the wood are found -
Here are the birds that sought the sun
When last year's distaff idle hung
And summer's brows were bound.

□

Ma quando i boschi si colorarono -
Lui - pure - volò via -
Il tempo mi portò altri Pettirossi -
Le loro ballate erano le stesse -
Tuttavia, a causa del mio assente Trovatore
Io tenni la "casa al morso".

Avevo una stella in cielo -
Una "Pleiade" era il suo nome -
E mentre non ero attenta,
Se ne andò allo stesso modo -
E malgrado i cieli siano affollati -
E la notte intera un luccichio -
Non me ne importa -
Da quando nessuna di loro è mia -

La mia storia ha una morale -
Io ho un amico assente -
"Pleiade" il suo nome - e Pettiroso -
E ghinea nella sabbia -
E quando questo dolente canto
Accompagnato dalle lacrime -
Incontrerà l'occhio del traditore
In un paese lontano da qui -
Fa' che un solenne pentimento
Possa ghermire la sua mente -
E nessuna consolazione
Sotto il sole possa trovare.

F13 - J24 (1858)

C'è un mattino agli uomini invisibile -
Le cui fanciulle su un più remoto prato
Celebrano il loro serafico maggio -
E per tutto il giorno, con balli e giochi,
E capriole che non potrei mai descrivere -
Impiegano il giorno festivo.

Qui a passo leggero, si muovono i piedi
Che non camminano più per le strade del paese -
Né presso il bosco si incontrano -
Qui sono gli uccelli che cercavano il sole
Quando la conocchia dell'anno passato oziosa pendeva]
E i bordi dell'estate erano confinati.

]]

Ne'er saw I such a wondrous scene -
Ne'er such a ring on such a green -
Nor so serene array -
As if the stars some summer night
Should swing their cups of Chrysolite -
And revel till the day -

Like thee to dance - like thee to sing -
People upon the mystic green -
I ask, each new May morn.
I wait thy far - fantastic bells -
Announcing me in other dells -
Unto the different dawn!

F14 - J323 (1858)

As if I asked a common Alms,
And in my wondering hand
A Stranger pressed a Kingdom,
And I, bewildered, stand -
As if I asked the Orient
Had it for me a Morn -
And it should lift it's purple Dikes,
And shatter me with Dawn!

F15 - J25 (1858)

She slept beneath a tree -
Remembered but by me.
I touched her Cradle mute -
She recognized the foot -
Put on her carmine suit
 And see!

F16 - J7 (1858)

The feet of people walking home
With gayer sandals go -
The Crocus - till she rises
The Vassal of the snow -
The lips at Hallelujah
Long years of practise bore
Till bye and bye these Bargemen

Mai vidi una così meravigliosa scena -
Mai un tale cerchio su un tale prato -
Né così sereno insieme -
Come se le stelle in una qualche notte d'estate
Alzassero i loro calici di Crisolito -
E festeggiassero fino a giorno -

Come te ballare - come te cantare -
Popolo sul mistico prato -
Io chiedo, ogni nuovo mattino di maggio.
Aspetto le tue lontane - fantastiche campane -
Che mi annuncino in altre valli -
A una diversa aurora!

F14 - J323 (1858)

Come se chiedessi una comune Elemosina,
E nella mia mano stupita
Uno Sconosciuto comprimesse un Regno,
Ed io, sconcertata, restassi -
Come se chiedessi all'Oriente
Se avesse un Mattino per me -
E lui sollevasse le sue Dighe purpuree,
E Mi ubriacasse d'Aurora!

F15 - J25 (1858)

Dormiva sotto un albero -
Ricordata solo da me.
Toccai la sua Culla muta -
Ella riconobbe i passi -
Si mise la veste di carminio
Ed eccola!

F16 - J7 (1858)

I piedi di chi cammina verso casa
Con più allegri sandali vanno -
Il Croco - finché non spunta
Il Vassallo della neve -
Le labbra all'Alleluia
Lunghi anni di pratica sostennero
Finché dai e dai quei Barcaioli

Walked singing on the shore.

Pearls are the Diver's farthings
Extorted from the sea -
Pinions - the Seraph's wagon
Pedestrian once - as we -
Night is the morning's Canvas
Larceny - legacy -
Death, but our rapt attention
To Immortality.

My figures fail to tell me
How far the village lies -
Whose peasants are the angels -
Whose Cantons dot the skies -
My Classics veil their faces -
My faith that Dark adores -
Which from it's solemn abbeys
Such resurrection pours.

F17 - J26 (1858)

It's all I have to bring today -
This, and my heart beside -
This, and my heart, and all the fields -
And all the meadows wide -
Be sure you count - sh'd I forget
Some one the sum could tell -
This, and my heart, and all the Bees
Which in the Clover dwell.

F18 - J27 (1858)

Morns like these - we parted -
Noons like these - she rose -
Fluttering first - then firmer
To her fair repose.

Never did she lisp it -
It was not for me -
She - was mute from transport -
I - from agony -

Till - the evening nearing

Camminarono cantando sulla riva.

Le perle sono gli spiccioli del Tuffatore
Estorti al mare -
Le piume - il carro del Serafino
Appiedato un tempo - come noi -
La notte è la Tenda del mattino
Latrocinio - lascito -
La morte, solo rapita attenzione
All'Immortalità.

Le mie cifre non riescono a dirmi
A che distanza sia il villaggio -
I cui contadini sono gli angeli -
I cui Campi costellano i cieli -
I miei Classici chinano il volto -
La mia fede adora quel Buio -
Che dalle sue solenni abbazie
Tale resurrezione riversa.

F17 - J26 (1858)

È tutto ciò che ho da offrire oggi -
Questo, e il mio cuore accanto -
Questo, e il mio cuore, e tutti i campi -
E tutti gli ampi prati -
Accertati di contare - dovessi dimenticare -
Qualcuno la somma potrà dire -
Questo, e il mio cuore, e tutte le Api
Che nel Trifoglio dimorano.

F18 - J27 (1858)

In mattini come questi - ci separammo -
In meriggi come questi - lei s'innalzò -
Esitante dapprima - poi più sicura
Verso il suo giusto riposo.

Mai niente ne accennò -
Non era cosa per me -
Lei - era muta dall'estasi -
Io - dall'angoscia -

Finché - sul far della sera

One the curtains drew -
Quick! A sharper rustling!
And this linnet flew!

F19 - J28 (1858)

So has a Daisy vanished
From the fields today -
So tiptoed many a slipper
To Paradise away -
Oozed so, in crimson bubbles
Day's departing tide -
Blooming - tripping - flowing -
Are ye then with God?

F20 - J29 (1858)

If those I loved were lost
The Crier's voice w'd tell me -
If those I loved were found
The bells of Ghent w'd ring -
Did those I loved repose
The Daisy would impel me.
Philip - when bewildered
Bore his riddle in!

F21/22/23 - J18 (1858)

The Gentian weaves her fringes -
The Maple's loom is red -
My departing blossoms
 Obviate parade.

A brief, but patient illness -
An hour to prepare -
And one below, this morning
Is where the angels are -
It was a short procession -
The Bobolink was there -
An aged Bee addressed us -
And then we knelt in prayer -
We trust that she was willing -
We ask that we may be -

Qualcuno tirò le tende -
Subito! Un più intenso fruscio!
E quel fanello volò!

F19 - J28 (1858)

Così una Margherita è svanita
Dai campi quest'oggi -
Così in punta di piedi molte ciabatte
Sulla via del Paradiso -
Filtrata così, in cremisi bolle
La calante marea del giorno -
Fiorendo - saltellando - fluendo -
Siete dunque con Dio?

F20 - J29 (1858)

Se coloro che ho amato fossero perduti
La voce dell'Araldo mi informerebbe -
Se coloro che ho amato fossero ritrovati
Le campane di Gent suonerebbero -
Dovessero coloro che ho amato riposare
La Margherita mi spronerebbe.
Philip - sconcertato
Portò con sé il suo enigma!

F21/22/23 - J18 (1858)

La Genziana tesse le sue frange -
Il telaio dell'Acerò è rosso -
I miei fiori in partenza
Sostituiscono la parata.

Una breve, ma paziente malattia -
Un'ora per prepararsi -
E una quaggiù, stamane
È dove sono gli angeli -
Fu una breve processione -
Il Bobolink era là -
Un'anziana Ape ci parlò -
E poi ci inginocchiammo in preghiera -
Confidiamo che lei fosse consenziente -
Chiediamo di poterlo essere noi -

Summer - Sister - Seraph!
Let us go with thee!

In the name of the Bee -
And of the Butterfly -
And of the Breeze - Amen!

F24 - J6 (1858)

Frequently the woods are pink -
Frequently are brown.
Frequently the hills undress
Behind my native town.
Oft a head is crested
I was wont to see -
And as oft a cranny
Where it used to be -
And the Earth - they tell me -
On it's axis turned!
Wonderful Rotation!
By but *twelve* performed!

F25 - J19 (1858)

A sepal - petal - and a thorn
Upon a common summer's morn -
A flask of Dew - A Bee or two -
A Breeze - a caper in the trees -
And I'm a Rose!

F26/27 - J20 (1858)

Distrustful of the Gentian -
And just to turn away,
The fluttering of her fringes
Chid my perfidy -
Weary for my ——
I will singing go -
I shall not feel the sleet - then -
I shall not fear the snow.

Flees so the phantom meadow
Before the breathless Bee -

Estate - Sorella - Serafino!
Portaci con te!

Nel nome dell'Ape -
E della Farfalla -
E della Brezza - Amen!

F24 - J6 (1858)

Sovente i boschi sono rosa -
Sovente sono bruni.
Sovente le colline si spogliano
Dietro il mio paese natio.
Spesso è coronata una testa
Che ero solita visitare -
E altrettanto spesso un recesso
Dove usava stare -
E la Terra - mi dicono -
Sul suo asse ha girato!
Prodigiosa Rotazione!
Da appena *dodici* compiuta!

F25 - J19 (1858)

Un sepalò - petalo - e una spina
In un comune mattino d'estate -
Una boccetta di Rugiada - Un'Ape o due -
Una Brezza - una capriola fra gli alberi -
Ed io sono una Rosa!

F26/27 - J20 (1858)

Diffidente della Genziana -
E giusto nello scostarmi,
Il tremito delle sue frange
Biasimò la mia perfidia -
Sposata per il mio ———
Andrò cantando -
Non sentirò la grandine - allora -
Non temerò la neve.

Fugge così il prato fantasma
Davanti all'ansante Ape -

So bubble brooks in deserts
On ears that dying lie -
Burn so the evening spires
To eyes that Closing go -
Hangs so distant Heaven -
To a hand below.

F28 - J21 (1858)

We lose - because we win -
Gamblers - recollecting which -
Toss their dice again!

F29/30/31 - J22 (1858)

All these my banners be.
I sow my pageantry
In May -
It rises train by train -
Then sleeps in state again -
My chancel - all the plain
 Today.

To lose - if One can find again -
To miss - if One shall meet -
The Burglar cannot rob - then -
The Broker cannot cheat.
So build the hillocks gaily
Thou little spade of mine
Leaving nooks for Daisy
And for Columbine -
You and I the secret
Of the Crocus know -
Let us chant it softly -
"*There is no more snow!*"

To him who keeps an Orchis' heart -
The swamps are pink with June.

F32 - J12 (1858)

The morns are meeker than they were -
The nuts are getting brown -

Così gorgogliano i ruscelli nei deserti
A orecchie che giacciono morenti -
Ardono così le spire della sera
A occhi che stanno Chiudendosi -
Sospeso così lontano il Cielo -
Per una mano quaggiù.

F28 - J21 (1858)

Perdiamo - perché vinciamo -
Giocatori - che rammentano -
Rilanciando i loro dadi!

F29/30/31 - J22 (1858)

Tutti questi siano i miei vessilli.
Semino il mio sfarzo
In maggio -
Si desta fila per fila -
Poi si riaddormenta regalmente -
Il mio coro - la pianura intera
Oggi.

Perdere - se si può ritrovare -
Mancare - se si incontrerà -
Il Ladro non può rubare - allora -
Il Sensale non può imbrogliare.
Perciò innalza poggi in allegria
Tu piccola vanga mia
Lasciando angoli per la Margherita
E per l'Aquilegia -
Tu ed io il segreto
Del Croco conosciamo -
Fatecelo cantare dolcemente -
"Non c'è più neve!"

Per chi serba il cuore di un'Orchidea -
Le paludi sono rosa a giugno.

F32 - J12 (1858)

I mattini sono più miti di com'erano -
Le noci stanno diventando marroni -

The berry's cheek is plumper -
The Rose is out of town.

The Maple wears a gayer scarf -
The field a scarlet gown -
Lest I sh'd be old fashioned
I'll put a trinket on.

F33 - J52 (1858)

Whether my bark went down at sea -
Whether she met with gales -
Whether to isles enchanted
She bent her docile sails -

By what mystic mooring
She is held today -
This is the errand of the eye
Out upon the Bay.

F34 - J53 (1858)

Taken from men - this morning -
Carried by men today -
Met by the Gods with banners -
Who marshalled her away -

One little maid - from playmates -
One little mind from school -
There must be guests in Eden -
All the rooms are full -

Far - as the East from Even -
Dim - as the border star -
Courtiers quaint, in Kingdoms
Our departed are.

F35 - J13 (1858)

Sleep is supposed to be
By souls of sanity -
The shutting of the eye.

□

La guancia della bacca è più paffuta -
La Rosa è fuori città.

L'Acero indossa una sciarpa più gaia -
Il campo una veste scarlatta -
Per non essere fuori moda
Mi metterò un ciondolo.

F33 - J52 (1858)

Se la mia barca sprofondò nel mare -
Se incontrò tempeste -
Se a isole incantate
Piegò le sue docili vele -

Da quale mistico ormeggio
È trattenuta oggi -
Questo è il compito dello sguardo
Fuori sulla Baia.

F34 - J53 (1858)

Sottratta agli uomini - stamane -
Trasportata da uomini quest'oggi -
Riunita agli Dei con i vessilli -
Che l'accompagnarono via -

Una fanciullina - dai compagni di gioco -
Una piccola mente dalla scuola -
Devono essercene di ospiti nell'Eden -
Tutte le stanze sono piene -

Remoti - come l'Est dalla Sera -
Indistinti - come la stella di confine -
Cortigiani singolari, nei Regni
Sono i nostri defunti.

F35 - J13 (1858)

Il sonno è ritenuto
Dalle anime di buonsenso -
Il chiudere gli occhi.

□

Sleep is the station grand
Down wh' on either hand -
The Hosts of Witness stand!

Morn is supposed to be
By people of degree -
The breaking of the Day!

Morning has not occurred!

That shall Aurora be
East of Eternity!
One with the banner gay,
One in the red array -
That is the break of Day!

F36 - J54 (1858)

If I should die -
And you should live -
And time sh'd gurgle on -
And morn sh'd beam -
And noon should burn -
As it has usual done -
If Birds should build as early
And Bees as bustling go -
One might depart at option
From enterprise below!
Tis sweet to know that stocks will stand
When we with Daisies lie -
That Commerce will continue -
And Trades as briskly fly -
It makes the parting tranquil
And keeps the soul serene -
That gentlemen so sprightly
Conduct the pleasing scene!

F37 - J55 (1858)

By Chivalries as tiny,
A Blossom, or a Book,
The seeds of smiles are planted -
Which blossom in the dark.

Il sonno è il solenne stato
Sotto il quale da entrambi i lati -
Stanno le Schiere di Testimoni!

Il mattino è ritenuto
Da persone di vaglia -
Lo spartiacque del Giorno!

Il mattino non si è visto!

Quella sarà l'Aurora
Oriente dell'Eternità!
Una col gaio vessillo,
Una di rosso adornata -
Quello è l'inizio del Giorno!

F36 - J54 (1858)

Se io dovessi morire -
E tu dovessi vivere -
E il tempo gorgogliasse -
E il mattino brillasse -
E il mezzodì ardesse -
Com'è sempre accaduto -
Se gli Uccelli costruissero di buonora
E le Api si dessero altrettanto da fare -
Ci si potrebbe accomiatate a discrezione
Dalle imprese di quaggiù!
È dolce sapere che i titoli terranno
Quando noi con le Margherite giaceremo -
Che il Commercio continuerà -
E gli Affari voleranno vivaci -
Rende la partenza tranquilla
E mantiene l'anima serena -
Che gentiluomini così brillanti
Dirigano la piacevole scena!

F37 - J55 (1858)

Da Gesta così minute,
Un Fiore, o un Libro,
Sono piantati i semi dei sorrisi -
Che fioriscono nel buio.

F38 - J11 (1858)

I never told the buried gold
Upon the hill - that lies -
I saw the sun - his plunder done
Crouch low to guard his prize.

He stood as near
As stood you here -
A pace had been between -
Did but a snake bisect the brake
My life had forfeit been.

That was a wondrous booty -
I hope 'twas honest gained.
Those were the fairest ingots
That ever kissed the spade!

Whether to keep the secret -
Whether to reveal -
Whether as I ponder
"Kidd" will sudden sail -

Could a shrewd advise me
We might e'en divide -
Should a shrewd betray me -
Atropos decide!

F39 - J49 (1858)

I never lost as much but twice -
And that was in the sod.
Twice have I stood a beggar
Before the door of God!

Angels - twice descending
Reimbursed my store -
Burglar! Banker - Father!
I am poor once more!

F40 - J50 (1858)

I hav'nt told my garden yet -
Lest that should conquer me.

F38 - J11 (1858)

Mai raccontai dell'oro sepolto
Che sulla collina - giace -
Ho visto il sole - concluso il saccheggio
Accucciarsi a guardia della preda.

Era così vicino -
Come tu fossi qui -
Un passo era tra noi -
Se un serpente avesse divaricato la felce
La mia vita sarebbe stata confiscata.

Era uno splendido bottino -
Spero guadagnato onestamente.
Quelli erano i più bei lingotti
Che mai vanga abbia baciato!

Se mantenere il segreto -
Se svelarlo -
Se mentre ci penso
"Kidd" salpasse all'improvviso -

Potesse un sagace consigliarmi
Potremmo anche dividere -
Dovesse il sagace tradirmi -
Atropo decida!

F39 - J49 (1858)

Non persi mai tanto se non due volte -
E fu nell'erbosa zolla.
Due volte sono rimasta a mendicare
Davanti alla porta di Dio!

Angeli - due volte discendendo
Ripianarono la mia provvista -
Ladro! Banchiere - Padre!
Sono povera ancora una volta!

F40 - J50 (1858)

Non l'ho ancora detto al mio giardino -
Perché potrei esserne sopraffatta.

I hav'nt quite the strength now
To break it to the Bee -

I will not name it in the street
For shops w'd stare at me -
That one so shy - so ignorant
Should have the face to die.

The hillsides must not know it -
Where I have rambled so -
Nor tell the loving forests
The day that I shall go -

Nor lisp it at the table -
Nor heedless by the way
Hint that within the Riddle
One will walk today -

F41 - J51 (1858)

I often passed the Village
When going home from school -
And wondered what they did there -
And why it was so still -

I did not know the year then,
In which my call would come -
Earlier, by the Dial,
Than the rest have gone.

It's stiller than the sundown.
It's cooler than the dawn -
The Daisies dare to come here -
And birds can flutter down -

So when you are tired -
Or - perplexed - or cold -
Trust the loving promise
Underneath the mould,
Cry "it's I," "take Dollie,"
And I will enfold!

Non ho proprio la forza ora
Di svelarlo all'Ape -

Non ne farò menzione per strada
Perché le botteghe guarderebbero stupite -
A una così timida - così ignorante
Che abbia la sfacciataggine di morire.

Non devono saperlo i pendii delle colline -
Dove ho tanto vagabondato -
Né devo dire alle amate foreste
Il giorno che me ne andrò -

Né mormorarlo a tavola -
Né sbadata strada facendo
Far capire che nel cuore dell'Enigma
Qualcuno oggi s'incamminerà -

F41 - J51 (1858)

Spesso attraversavo il Villaggio
Quando tornavo a casa dalla scuola -
E mi domandavo cosa facessero là -
E perché fosse tanto silenzioso -

Non potevo sapere l'anno allora,
In cui la chiamata sarebbe giunta -
Più presto, per la Meridiana,
Degli altri che sono andati.

È più calmo del tramonto.
È più fresco dell'alba -
Le Margherite osano venire qui -
E gli uccelli possono posarsi -

Così quando sei stanca -
O - perplessa - o fredda -
Confida nell'amorosa promessa
Sotto la terra,
Grida: "sono io", "prendi Dollie",
E io ti abbraccerò!

F42 - J8 (1858)

There is a word
Which bears a sword
Can pierce an armed man -
It hurls it's barbed syllables
And is mute again -
But where it fell
The saved will tell
On patriotic day,
Some epauletted Brother
Gave his breath away.

Wherever runs the breathless sun -
Wherever roams the day,
There is it's noiseless onset -
There is it's victory!
Behold the keenest marksman!
The most accomplished shot!
Time's sublimest target
Is a soul "forgot"!

F43 - J9 (1858)

Through lane it lay - thro' bramble -
Through clearing and thro' wood -
Banditti often passed us
Upon the lonely road.

The wolf came peering curious -
The Owl looked puzzled down -
The serpent's satin figure
Glid stealthily along,

The tempests touched our garments -
The lightning's poinards gleamed -
Fierce from the Crag above us
The hungry Vulture screamed -

The Satyrs fingers beckoned -
The Valley murmured "Come" -
These were the mates -
This was the road
These Children fluttered home.

F42 - J8 (1858)

C'è una parola
Che regge una spada
Può trafiggere un uomo armato -
Scaglia le sue acuminata sillabe
Ed è muta di nuovo -
Ma dove è caduta
Gli scampati diranno
Nel patriottico giorno,
Che qualche decorato Fratello
Esalò l'ultimo respiro.

Ovunque corra l'affannato sole -
Ovunque vaghi il giorno,
Là è il suo silenzioso assalto -
Là è la sua vittoria!
Osserva il tiratore più acuto!
Il colpo più centrato!
Il più sublime bersaglio del Tempo
È un'anima "dimenticata"!

F43 - J9 (1858)

Fra sentieri si stendeva - fra rovi -
Fra radure e fra boschi -
Spesso banditi ci oltrepassavano
Sulla strada solitaria.

Il lupo veniva a scrutare curioso -
Il Gufo guardava perplesso all'ingiù -
La figura di raso del serpente
Sgusciava via furtivamente,

Le tempeste ci sfioravano le vesti -
I pugnali del lampo dardeggiavano -
Feroce dal Dirupo su di noi
Il famelico Avvoltoio gridava -

Le dita del Satiro invitavano -
La Valle mormorava "Venite" -
Quelli erano i compagni -
Quella era la strada
Di quei Bimbi eccitati verso casa.

F44 - J15 (1858)

The Guest is gold and crimson -
An Opal guest, and gray -
Of ermine is his doublet -
His Capuchin gay -

He reaches town at nightfall -
He stops at every door -
Who looks for him at morning
I pray him too - explore
The Lark's pure territory -
Or the Lapwing's shore!

F45 - J36 (1858)

Snow flakes.

I counted till they danced so
Their slippers leaped the town -
And then I took a pencil
To note the rebels down -
And then they grew so jolly
I did resign the prig -
And ten of my once stately toes
Are marshalled for a jig!

F46 - J37 (1858)

Before the ice is in the pools -
Before the skaters go,
Or any cheek at nightfall
Is tarnished by the snow -

Before the fields have finished -
Before the Christmas tree,
Wonder upon wonder
Will arrive to me!

What we touch the hems of
On a summer's day -
What is only walking
Just a bridge away -

□

F44 - J15 (1858)

L'Ospite è dorato e porporino -
Un ospite Opalescente, e grigio -
Di Ermellino è il suo farsetto -
Gaio il Cappuccetto -

Giunge in città all'imbrunire -
Si ferma a ogni porta -
Chi lo cerca al mattino
Lo prego anche - di esplorare
Il puro territorio dell'Allodola -
O la spiaggia della Pavoncella!

F45 - J36 (1858)

Fiocchi di neve.

Contai finché essi danzarono tanto
Che le loro scarpine saltarono la città -
E allora presi una matita
Per annotare i ribelli a terra -
E poi essi prosperarono così gioiosi
Che rinunciai alla boria -
E dieci delle mie dita prima così serieose
Si schierarono per una giga!

F46 - J37 (1858)

Prima che il ghiaccio sia negli stagni -
Prima che i pattinatori giungano,
O qualche guancia all'imbrunire
Sia macchiata dalla neve -

Prima che i campi siano svuotati -
Prima dell'albero di Natale,
Prodigi su prodigi
Arriveranno per me!

Ciò di cui tocchiamo i bordi
In un giorno d'estate -
Ciò che si muove soltanto
A un ponte di distanza -

□

That which sings so - speaks so -
When there's no one here -
Will the frock I wept in
Answer me to wear?

F47 - J38 (1858)

By such and such an offering
To Mr So and So -
The web of live woven -
So martyrs albums show!

F48 - J82 (1859)

Whose cheek is this?
What rosy face
Has lost a blush today?
I found her - "pleiad" - in the woods
And bore her safe away -

Robins, in the tradition
Did cover such with leaves,
But which the cheek -
And which the pall
My scrutiny deceives.

F49 - J222 (1859-1861)

When Katie walks, this simple pair accompany her side,
When Katie runs unwearied they follow on the road,
When Katie kneels, their loving hands still clasp her pious knee -
Ah! Katie! Smile at Fortune, with *two so knit to thee!*

F50 - J39 (1859-1858)

It did not surprise me -
So I said - or thought -
She will stir her pinions
And the nest forgot,

Traverse broader forests -
Build in gayer boughs,

Quello che canta così - che parla così -
Quando non c'è nessuno qui -
Il grembiule in cui piansi
Saprà vestirmi?

F47 - J38 (1858)

Da questa o quella offerta
Al Signor Tal dei Tali -
La trama della vita è intrecciata -
Questo gli album dei martiri rivelano!

F48 - J82 (1859)

Di chi è questa guancia?
Quale roseo volto
Ha perso un rossore quest'oggi?
La trovai - "pleiade" - nei boschi
E la portai in salvo -

I pettirossi, com'è tradizione
La celarono talmente con le foglie,
Che quale la guancia -
E quale il drappo
Al *mio* esame sfugge.

F49 - J222 (1859-1861)

Quando Katie cammina, questa semplice coppia sia al suo fianco,
Quando Katie corre instancabile la seguano sulla via,
Quando Katie s'inginocchia, mani devote stringano ferme il pio ginocchio -
Ah! Katie! Sorridi alla Fortuna, con *due* così *intrecciate a te!*

F50 - J39 (1859-1858)

Non mi sorprese -
Così dissi - o pensai -
Agiterà le ali
E il nido dimenticherà,

Attraverserà più ampie foreste -
Costruirà fra più gioiosi rami,

Breathe in Ear more modern
God's old fashioned vows -

This was but a Birdling -
What and if it be
One within my bosom
Had departed me?

This was but a story -
What and if indeed
There were just such coffin
In the heart - instead?

F51 - J40 (1859-1858)

When I count the seeds
That are sown beneath -
To bloom so, bye and bye -

When I con the people
Lain so low -
To be received as high -

When I believe the garden
Mortal shall not see -
Pick by faith it's blossom
And avoid it's Bee,
I can spare this summer - unreluctantly.

F52 - J147 (1859)

Bless God, he went as soldiers,
His musket on his breast -
Grant God, he charge the bravest
Of all the martial blest!

Please God, might I behold him
In epauletted white -
I should not fear the foe then -
I should not fear the fight!

Sussurrerà a Orecchie più moderne
Le antiquate promesse di Dio -

Era solo un Uccellino -
E se fosse
Qualcuno nel mio seno
Allontanatosi da me?

Era solo una fola -
E se in realtà
Ci fosse solo una bara
Nel cuore - invece?

F51 - J40 (1859-1858)

Quando conto i semi
Che sono sparsi là sotto -
Per sbocciare così, via via -

Quando rifletto sulle persone
Distese così in basso -
Per essere accolte tanto in alto -

Quando credo nel giardino
Che il mortale non vede -
Colgo con la fede il suo fiore
E sfuggo la sua Ape,
Posso rinunciare a questa estate - senza esitare.

F52 - J147 (1859)

A Gloria di Dio, andò soldato,
Il moschetto sul petto -
Conceda Dio, che esorti i più arditi
Di tutti i marziali consacrati!

Piaccia a Dio, ch'io possa vederlo
In bianche spalline -
Non avrei paura del nemico allora -
Non avrei paura della battaglia!

F53 - J56 (1859-1858)

If I should cease to bring a Rose
Upon a festal day,
Twill be because *beyond* the Rose
I have been called away -

If I should cease to take the names
My buds commemorate -
Twill be because *Death's* finger
Clasps my murmuring lip!

F54 - J1730 (1859-?)

"Lethe" in my flower,
Of which they who drink,
In the fadeless Orchards
Hear the bobolink!

Merely flake or petal
As the Eye beholds
Jupiter! my father!
I perceive the rose!

F55 - J57 (1859-1858)

To venerate the simple days
Which lead the seasons by -
Needs but to remember
That from you or I,
They may take the trifle
Termed *mortality*!

To invest existence with a stately air -
Needs but to remember
That the Acorn there
Is the egg of forest
For the upper Air!

F56 - J1729 (1859-?)

I've got an arrow here.
Loving the hand that sent it

F53 - J56 (1859-1858)

Se dovessi smettere di portare una Rosa
In un giorno di festa,
Sarà perché *al di là* della Rosa
Sarò stata chiamata -

Se dovessi smettere di prendere i nomi
Che i miei germogli commemorano -
Sarà perché le dita della *morte*
Suggellano il mio labbro mormorante!

F54 - J1730 (1859-?)

"Lete" nel mio fiore,
Coloro che ne bevono,
Nei Frutteti perenni
Odonò il bobolink!

Soltanto fiocco o petalo
Mentre l'Occhio rimira
Giove! padre mio!
Percepisco la rosa!

F55 - J57 (1859-1858)

Per venerare i semplici giorni
Che portano via le stagioni -
Bisogna solo ricordare
Che da te o da me,
Possono prendere quell'inezia
Detta *mortalità*!

Per ammantare l'esistenza di un'aria solenne -
Bisogna solo ricordare
Che la Ghianda là
È l'uovo della foresta
Per l'Aria più in alto!

F56 - J1729 (1859-?)

Ho ricevuto una freccia qui.
Amando la mano che l'ha lanciata

I the dart revere.

Fell, they will say, in "skirmish"
Vanquished, my soul will know
By but a simple arrow
Sped by an archer's bow.

F57 - J41 (1859-1858)

I robbed the Woods -
The trusting Woods -
The unsuspecting Trees
Brought out their Burs and mosses
My fantasy to please -
I scanned their trinkets curious -
I grasped - I bore away -
What will the solemn Hemlock -
What will the Oak tree say?

F58 - J42 (1859-1858)

A Day! Help! Help!
Another Day!
Your prayers - Oh Passer by!
From such a common ball as this
Might date a Victory!
From marshallings as simple
The flags of nations swang.
Steady - my soul: What issues
Upon thine arrow hang!

F59 - J43 (1859-1858)

Could live - *did* live -
Could die - *did* die -
Could smile upon the whole
Through faith in one he met not -
To introduce his soul -

Could go from scene familiar
To an untraversed spot -
Could contemplate the journey
With unpuzzled heart -

□

Venero il dardo.

Caduta, diranno, in una "scaramuccia"!
Vinta, la mia anima saprà
Soltanto da una semplice freccia
Tirata dall'arco di un arciere.

F57 - J41 (1859-1858)

Ho derubato i Boschi -
I fiduciosi Boschi -
Gli innocenti Alberi
Mostravano i loro Ricci e i loro muschi
Per compiacere la mia fantasia -
Esplorai curiosa i loro ninnoli -
Afferrai - strappai via -
Che dirà l'austero Abete -
Che dirà la Quercia?

F58 - J42 (1859-1858)

Un Giorno! Aiuto! Aiuto!
Un altro Giorno!
Le tue preghiere - Oh Tu che passi!
Da una sfera comune come questa
Potrebbe datarsi una Vittoria!
Da schieramenti così semplici
Le bandiere di nazioni sventolarono.
Salda - anima mia: Quali eventi
Al tuo strale sospesi!

F59 - J43 (1859-1858)

Poteva vivere - *visse* -
Poteva morire - *morì* -
Poteva sorridere su tutto
Per fede in qualcuno che non conosceva -
Presentando la sua anima -

Poteva passare da un luogo familiare
A un posto mai attraversato -
Poteva contemplare il cammino
Con cuore non incerto -

□

Such trust had one among us -
Among us *not* today -
We who saw the launching
Never sailed the Bay!

F60 - J44 (1859-1858)

If *she* had been the Mistletoe
And I had been the Rose -
How gay upon your table
My velvet life to Close -
Since I am of the Druid -
And she is of the dew -
I'll deck Tradition's buttonhole
And send the Rose to you.

F61 - J10 (1859-1858)

My Wheel is in the dark!
I cannot see a spoke
Yet know it's dripping feet
Go round and round.

My foot is on the Tide!
An unfrequented road -
Yet have all roads
A clearing at the end -

Some have resigned the Loom -
Some in the busy tomb
Find quaint employ -

Some with new - stately feet -
Pass royal thro' the gate -
Flinging the problem back
At you and I!

F62 - J45 (1859-1858)

There's something quieter than sleep
Within this inner room!
It wears a sprig upon its breast -
And will not tell its name.

□

Tanta fiducia ebbe uno fra noi -
Non fra noi oggi -
Noi che vedemmo il varo
Non solcammo mai la Baia!

F60 - J44 (1859-1858)

Se *lei* fosse stata il Vischio
E io fossi stata la Rosa -
Che gioia sulla tua tavola
La mia vita di velluto Concludere -
Poiché io sono dei Druidi -
E lei è della rugiada -
Ornerò l'asola della Tradizione
E invierò la Rosa a te.

F61 - J10 (1859-1858)

La mia Ruota è nell'oscurità!
Non riesco a vederne i raggi
Eppure so che i suoi stillanti passi
Girano sempre in tondo.

Il mio piede è sull'Onda!
Una strada non frequentata -
Eppure tutte le strade hanno
Una radura alla fine -

Alcuni hanno restituito il Telaio -
Alcuni nell'operosa tomba
Trovano un bizzarro impiego -

Alcuni con nuova - solenne andatura -
Attraversano regalmente il portone -
Rilanciando il problema
A voi e a me!

F62 - J45 (1859-1858)

C'è qualcosa di più quieto del sonno
Dentro quest'intima stanza!
Porta un ramoscello sul petto -
E non dirà il suo nome.

Some touch it, and some kiss it -
Some chafe it's idle hand -
It has a simple gravity
I do not understand!

I would not weep if I were they -
How rude in one to sob!
Might scare the quiet fairy
Back to her native wood!

While simple-hearted neighbors
Chat of the "Early dead" -
We - prone to periphrasis,
Remark that Birds have fled!

F63 - J46 (1859-1858)

I keep my pledge.
I was not called -
Death did not notice me.
I bring my Rose -
I plight again -
By every sainted Bee -
By Daisy called from hillside -
By Bobolink from lane -
Blossom and I -
Her oath, and mine -
Will surely come again -

F64 - J47 (1859-1858)

Heart! We will forget him!
You and I - tonight!
You may forget the warmth he gave -
I will forget the light!

When you have done, pray tell me
That I may straight begin!
Haste! lest while you're lagging
I remember him!

Qualcuno la tocca, e qualcuno la bacia -
Qualcuno sfrega la sua mano oziosa -
Ha una semplice austerità
Che non comprendo!

Non piangerei se fossi in loro -
Quanta rozzezza in uno che singhiozza!
Potrebbe far fuggire la tranquilla fata
Indietro al suo bosco natio!

Mentre i vicini di buon cuore
Chiacchierano di "morte Prematura" -
Noi - inclini alla perifrasi,
Notiamo che gli Uccelli sono volati via!

F63 - J46 (1859-1858)

Io mantengo la mia promessa.
Non fui chiamata -
La morte non si è accorta di me.
Porto la mia Rosa -
M'impegno di nuovo -
Per ogni Ape consacrata -
Per la Margherita chiamata dal pendio -
Per il Bobolink dal sentiero -
Il fiore ed io -
Il *suo* giuramento, e il mio -
Certamente ritorneremo -

F64 - J47 (1859-1858)

Cuore! Lo dimenticheremo!
Tu ed io - questa notte!
Tu potrai dimenticare il calore che dava -
Io dimenticherò la luce!

Quando hai finito, ti prego di dirmelo -
Così che io possa subito incominciare!
Presto! perché mentre tu indugi
Io potrei ricordarlo!

F65 - J48 (1859-1858)

Once more, my now bewildered Dove
Bestirs her puzzled wings.
Once more, her mistress, on the deep
Her troubled question flings -

Thrice to the floating casement
The Patriarch's bird returned -
Courage! My brave Columba!
There may yet be *Land!*

F66 - J17 (1859-1858)

Baffled for just a day or two -
Embarrassed - not afraid -
Encounter in my garden
An unexpected Maid!
She beckons, and the Woods start -
She nods, and all begin -
Surely, such a country
I was never in!

F67 - J58 (1859)

Delayed till she had ceased to know -
Delayed till in it's vest of snow
Her loving bosom lay -
An hour behind the fleeting breath -
Later by just an hour than Death -
Oh lagging Yesterday!

Could she have guessed that it w'd be -
Could but a crier of the joy
Have climbed the distant hill -
Had not the bliss so slow a pace
Who knows but this surrendered face
Were undefeated still?

Oh if there may departing be
Any forgot by Victory
In her imperial round -
Show them this meek apparreled thing
That could not stop to be a king -

F65 - J48 (1859-1858)

Ancora una volta, la mia Colomba ora confusa
Agita le ali perplesse.
Ancora una volta, la sua padrona, al profondo
Lancia la sua tormentata domanda -

Tre volte alla galleggiante finestra
Tornò l'uccello del Patriarca -
Coraggio! Mia valorosa Colomba!
Potrebbe ancora esserci *Terra!*

F66 - J17 (1859-1858)

Confusa solo per un giorno o due -
Imbarazzata - non spaventata -
Incontro nel mio giardino
Un'inaspettata Fanciulla!
Fa segno, e i Boschi si scuotono -
Annuisce, e tutto ha inizio -
Sicuramente, in un tale paese
Non ci sono mai stata!

F67 - J58 (1859)

Tardò finché lei cessò di sapere -
Tardò finché nella sua veste di neve
L'amoroso seno giacque -
Un'ora dopo il fuggente respiro -
Solo un'ora più tardi della Morte -
Oh indugiante Ieri!

Avesse potuto immaginare quell'esito -
Avesse potuto un solo araldo di gioia
Scalare la collina lontana -
Non avesse avuto l'estasi un passo così lento
Chissà se il volto che s'arrese
Non sarebbe ancora imbattuto?

Oh se ci fossero moribondi
Affatto dimenticati dalla Vittoria
Nel suo giro imperiale -
Mostrate loro questa mite e ornata creatura
Che non poté fermarsi per essere un re -

Doubtful if it be crowned!

F68 - J89 (1859)

Some things that fly there be -
Birds - Hours - the Bumblebee -
Of these no Elegy.

Some things that stay there be -
Grief - Hills - Eternity -
Nor this behooveth me.

There are that resting, rise.
Can I expound the skies?
How still the Riddle lies!

F69 - J90 (1859)

Within my reach!
I could have touched!
I might have chanced that way!
Soft sauntered thro' the village -
Sauntered as soft away!
So unsuspected Violets
Within the meadows go -
Too late for striving fingers
That passed, an hour ago!

F70 - J91 (1859)

So bashful when I spied her!
So pretty - so ashamed!
So hidden in her leaflets
Lest anybody find -

So breathless till I passed her -
So helpless when I turned
And bore her struggling, blushing,
Her simple haunts beyond!

For whom I robbed the Dingle -
For whom I betrayed the Dell -
Many, will doubtless ask me -

Dubbiosa di essere incoronata!

F68 - J89 (1859)

Alcune cose che volano ci sono -
Uccelli - Ore - i Bombi -
Per queste nessuna Elegia.

Alcune cose che restano ci sono -
Dolore - Colline - Eternità -
Nemmeno queste mi si addicono.

Ci sono quelle che riposando, risorgono.
Posso io spiegare i cieli?
Immoto giace l'Enigma!

F69 - J90 (1859)

A portata di mano!
Avrei potuto toccarlo!
Potevo capitare da quelle parti!
Vagando tranquilla nel villaggio -
Come vagando lontano!
Così insospettate Violette
Spuntano nei prati -
Tropo tardi per le bramose dita
Che passarono, un'ora fa!

F70 - J91 (1859)

Così ritrosa quando la spiai!
Così graziosa - così pudica!
Così nascosta tra le sue foglioline
Affinché nessuno la scoprisse -

Così senza fiato finché la oltrepassai -
Così indifesa quando mi voltai
E la portai che si divincolava, arrossendo,
Di là dal suo modesto rifugio!

Per chi depredai il Boschetto -
Per chi tradii il Cespuglio -
Molti, senza dubbio mi chiederanno -

But I shall never tell!

F71 - J92 (1859)

My friend must be a Bird -
Because it flies!
Mortal, my friend must be -
Because it dies!
Barbs has it, like a Bee!
Ah, curious friend!
Thou puzzlest me!

F72 - J93 (1859)

Went up a year this evening!
I recollect it well!
Amid no bells nor bravoos
The bystanders will tell!
Cheerful - as to the village -
Tranquil - as to repose -
Chastened - as to the Chapel
This humble Tourist rose!
Did not talk of returning!
Alluded to no time
When, were the gales propitious -
We might look for him!
Was grateful for the Roses
In life's diverse boquet -
Talked softly of new species
To pick another day;
Beguiling thus the wonder
The *wondrous* nearer drew -
Hands bustled at the moorings -
The crowd respectful grew -
Ascended from our vision
To countenances new!
A Difference - A Daisy -
Is all the rest I knew!

F73 - J94 (1859)

Angels, in the early morning
May be seen the Dews among,

Ma io non lo dirò mai!

F71 - J92 (1859)

Il mio amico dev'essere un Uccello -
Poiché vola!
Mortale, il mio amico dev'essere,
Poiché muore!
Ha pungiglioni, come un'Ape!
Ah, curioso amico!
Tu mi confondi!

F72 - J93 (1859)

Sali giusto un anno questa sera!
Me lo ricordo bene!
Non fra campane né ovazioni
I presenti possono dirlo!
Gioioso - come al villaggio -
Tranquillo - come a riposare -
Disciplinato - come al Tempio
Quell'umile Turista s'innalzò!
Non parlò di ritorno!
Non alluse al tempo
In cui, fossero le brezze propizie -
Avremmo potuto rivederlo!
Era grato per le Rose
Nei diversi bouquet della vita -
Parlò dolcemente di nuove specie
Da cogliere un altro giorno;
Seducendo così il prodigio
Il *prodigioso* attirò più vicino -
Le mani si agitarono agli ormeggi -
La folla divenne rispettosa -
Ascese oltre la nostra vista
Verso sembianze nuove!
Una Differenza - Una Margherita -
Fu tutto ciò ch'io vidi!

F73 - J94 (1859)

Angeli, di primo mattino
Si possono vedere fra le Rugiade,

Stooping - plucking - smiling - flying -
Do the Buds to them belong?

Angels, when the sun is hottest
May be seen the sands among,
Stooping - plucking - sighing - flying -
Parched the flowers they bear along.

F74 - J95 (1859)

My nosegays are for Captives -
Dim - long expectant eyes -
Fingers denied the plucking,
Patient till Paradise -

To such, if they sh'd whisper
Of morning and the moor -
They bear no other errand,
And I, no other prayer.

F75 - J96 (1859)

Sexton! My Master's sleeping here.
Pray lead me to his bed!
I came to build the Bird's nest -
And sow the early seed -

That when the snow creeps slowly
From off his chamber door -
Daisies point the way there -
And the Troubadour.

F76 - J97 (1859)

The rainbow never tells me
That gust and storm are by -
Yet is she more convincing
Than Philosophy.

My flowers turn from Forums -
Yet eloquent declare
What Cato could'nt prove me
Except the *birds* were here!

Chinarsi - estirpare - sorridere - volare -
Sono i Germogli là per loro?

Angeli, quando il sole è più cocente
Si possono vedere fra le sabbie,
Chinarsi - estirpare - sospirare - volare -
I fiori inariditi portano con sé.

F74 - J95 (1859)

I miei mazzolini sono per Prigionieri -
Occhi velati - a lungo in attesa -
Dita a cui è negato cogliere,
Pazienti fino al Paradiso -

Per questo, se sussurrassero
Di mattino e di brughiera -
Non recherebbero altro messaggio,
Ed io, nessun'altra preghiera.

F75 - J96 (1859)

Becchino! Il mio Maestro sta dormendo qui.
Ti prego di condurmi al suo letto!
Sono venuta a costruire il nido dell'Uccello -
E a spargere il primo seme -

Cosicché quando la neve striscerà lenta
Via dalla porta della sua stanza -
Le margherite indichino la via -
E il Trovatore.

F76 - J97 (1859)

L'arcobaleno non mi dice mai
Che raffiche e tempesta son passate -
Eppure è più convincente
Della Filosofia.

I miei fiori aggirano le Tribune -
Eppure eloquenti dichiarano
Ciò che Catone non potrebbe provare
Salvo che gli *uccelli* fossero qui!

F77 - J98 (1859)

One dignity delays for all -
One mitred afternoon -
None can avoid this purple -
None evade this crown!

Coach, it insures, and footmen -
Chamber, and state, and throng -
Bells, also, in the village
As we ride grand along!

What dignified attendants!
What service when we pause!
How loyally at parting
Their hundred hats they raise!

Her pomp surpassing ermine
When simple You, and I,
Present our meek escutcheon
And claim the rank to die!

F78 - J88 (1859)

As by the dead we love to sit -
Become so wondrous dear -
As for the lost we grapple
Tho' all the rest are here -

In broken mathematics
We estimate our prize
Vast - in it's fading ratio
To our penurious eyes!

F79 - J99 (1859)

New feet within my garden go -
New fingers stir the sod -
A Troubadour upon the Elm
Betrays the solitude.

New Children play upon the green -
New Weary sleep below -
And still the pensive Spring returns -

F77 - J98 (1859)

Una dignità ci aspetta tutti -
Un pomeriggio con la mitra -
Nessuno può evitare questa porpora -
Nessuno sfuggire questa corona!

Cocchio, assicura, e lacchè -
Aula, e status, e folla -
Campane, anche, nel villaggio
Mentre sfiliamo solenni!

Che dignitosi accompagnatori!
Che cerimonia quando sostiamo!
Con che sincerità al distacco
Sollevano i loro cento cappelli!

Il suo sfarzo supera l'ermellino
Quando semplici Voi, ed io,
Presentiamo il nostro umile stemma
E reclamiamo il rango di chi muore!

F78 - J88 (1859)

Come presso i morti amiamo sedere -
Divenuti così incredibilmente cari -
Come ai perduti ci aggrappiamo
Nonostante tutti gli altri siano qui -

In spezzata matematica
Valutiamo il nostro tesoro
Vasto - nella misura in cui svanisce
Ai nostri occhi impoveriti!

F79 - J99 (1859)

Nuovi passi nel mio giardino vanno -
Nuove dita smuovono la zolla -
Un Trovatore sopra l'Olmo
Tradisce la solitudine.

Nuovi Fanciulli giocano sul prato -
Nuovi Esausti dormono sotto -
E sempre la pensosa Primavera torna -

And still the punctual snow!

F80 - J903 (1859-1864)

I hide myself within my flower
That wearing on your breast -
You - unsuspecting, wear me too -
And angels know the rest!

F81 - J144 (1859)

She bore it till the simple veins
Traced azure on her hand -
Till pleading, round her quiet eyes
The purple crayons stand.

Till Daffodils had come and gone
I cannot tell the sum,
And then she ceased to bear it -
And with the Saints sat down.

No more her patient figure
At twilight soft to meet -
No more her timid bonnet
Upon the village street -

But crowns instead, and courtiers -
And in the midst so fair,
Whose but her shy - immortal face
Of whom we're whispering here?

F82 - J81 (1859)

We should not mind so small a flower
Except it quiet bring
Our little garden that we lost
Back to the Lawn again.

So spicy her Carnations nod -
So drunken, reel her Bees -
So silver steal a hundred flutes
From out a hundred trees -

□

E sempre la puntuale neve!

F80 - J903 (1859-1864)

Mi nascondo nel mio fiore
Perché portandolo sul petto -
Tu - senza saperlo, porterai anche me -
E gli angeli sanno il resto!

F81 - J144 (1859)

Sopportò finché le semplici vene
Tracciarono d'azzurro la sua mano -
Finché imploranti, intorno ai quieti occhi
I purpurei pastelli stettero.

Finché le Giunchiglie vennero e andarono
Non so dire quante,
E poi cessò di resistere -
E con i Santi si assise.

Non più la sua paziente figura
Al crepuscolo dolce da incontrare -
Non più la sua timida cuffia
Sulla strada del villaggio -

Ma corone invece, e cortigiani -
E in mezzo a tale bellezza,
Quale se non il suo schivo - immortale volto
È quello di cui sussurriamo qui?

F82 - J81 (1859)

Non baderemmo a un così piccolo fiore -
Se discreto non portasse
Il piccolo giardino perduto
Di nuovo al nostro Prato.

Così fragranti i Garofani ciondolano -
Così ubriache, barcollano le Api -
Così argentei cento flauti furtivi
Spuntano da cento alberi -

□

That whoso sees this little flower
By faith may clear behold
The Bobolinks around the throne
And Dandelions gold.

F83 - J145 (1859)

This heart that broke so long -
These feet that never flagged -
This faith that watched for star in vain,
Give gently to the dead -

Hound cannot overtake the Hare
That fluttered panting, here -
Nor any schoolboy rob the nest
Tenderness builded there.

F84 - J146 (1859)

On such a night, or such a night,
Would anybody care
If such a little figure
Slipped quiet from it's chair,

So quiet - Oh how quiet,
That nobody might know
But that the little figure
Rocked softer - to and fro -

On such a dawn, or such a dawn -
Would anybody sigh
That such a little figure
Too sound asleep did lie

For chanticleer to wake it -
Or stirring house below -
Or giddy bird in orchard -
Or early task to do?

There was a little figure plump
For every little knoll,
Busy needles, and spools of thread -
And trudging feet from school -

□

Che a chiunque veda quel fiorellino
La fede renderà palesi
I Bobolink intorno al trono
E i dorati Dente di leone.

F83 - J145 (1859)

Questo cuore così a lungo infranto -
Questi piedi che mai riposarono -
Questa fede che vegliò per una stella invano,
Dateli dolcemente ai morti -

Il segugio non riesce a raggiungere la Lepre
Che si agita ansante, qui -
Né uno scolaro a rubare il nido
Con tenerezza costruito lì.

F84 - J146 (1859)

In una notte simile, o una notte simile,
Si preoccuperebbe qualcuno
Se una così piccola figura
Scivolasse lieve dal suo scranno,

Così lieve - Oh quanto lieve,
Che nessuno poteva distinguere
Se non che la piccola figura
Dondolasse più tenue - su e giù -

In un'alba simile, o un'alba simile -
Si stupirebbe qualcuno
Che una così piccola figura
Tropo sembrasse giacere nel sonno

Perché il gallo potesse svegliarla -
O il rimestare casalingo di sotto -
O il frivolo uccello nel frutteto -
O un dovere mattutino da compiere?

C'era una piccola figura paffuta
Per ogni monticello,
Aghi indaffarati, e rocchetti di filo -
E passi strascicati dalla scuola -

□

Playmates, and holidays, and nuts -
And visions vast and small -
Strange that the feet so precious charged
Should reach so small a goal!

F85 - J142 (1859)

Whose are the little beds - I asked
Which in the valleys lie?
Some shook their heads, and others smiled -
And no one made reply.

Perhaps they did not hear - I said,
I will inquire again -
Whose are the beds - the tiny beds
So thick upon the plain?

'Tis Daisy, in the shortest -
A little further on -
Nearest the door - to wake the 1st,
Little Leontodon.

'Tis Iris, Sir, and Aster -
Anemone, and Bell -
Bartsia, in the blanket red,
And chubby Daffodil.

Meanwhile - at many cradles
Her busy foot she plied -
Humming the quaintest lullaby
That ever rocked a child.

Hush! Epigea wakens!
The Crocus stirs her lids -
Rhodora's cheek is crimson -
She's dreaming of the woods!

Then turning from them reverent -
Their bedtime 'tis, she said -
The Bumble bees will wake them
When April woods are red.

Compagni di gioco, e vacanze, e noci -
E visioni vaste e ristrette -
Strano che passi così pieni di tesori
Raggiungano una meta tanto esigua!

F85 - J142 (1859)

Di chi sono i lettini - domandai
Che stanno nelle valli?
Alcuni scossero il capo, e altri sorrisero -
E nessuno diede risposta.

Forse non mi hanno sentita - mi dissi,
Chiederò di nuovo -
Di chi sono i letti - i minuscoli letti
Così fitti sulla pianura?

C'è la Margherita, nel più corto -
Poco più avanti -
Proprio sulla porta - per svegliarsi per 1°,
Il piccolo Dente di Leone.

C'è l'Iris, Signore, e l'Aster -
L'Anemone, e la Campanula -
La Bartsia, dal mantello rosso,
E il paffuto Trombone.

Nel frattempo - sulle tante culle
Il suo indaffarato piede adoperava -
Mormorando la più curiosa ninnananna
Che mai dondolò un bambino.

Silenzio! si sveglia l'Epigea!
Il Croco sbatte le palpebre -
La guancia della Rhodora è cremisi -
Sta sognando i boschi!

Poi voltandosi riverente -
Per loro è tempo di dormire, disse -
I Bombi li sveglieranno
Quando i boschi d'Aprile saranno rossi.

F86 - J143 (1859)

For every Bird a nest -
Wherefore in timid quest
Some little Wren goes seeking round -

Wherefore when boughs are free,
Households in every tree,
Pilgrim be found?

Perhaps a home too high -
Ah aristocracy!
The little Wren desires -

Perhaps of twig so fine -
Of twine e'en superfine,
Her pride aspires -

The Lark is not ashamed
To build upon the ground
Her modest house -

Yet who of all the throng
Dancing around the sun
Does so rejoice?

F87 - J85 (1859)

"They have not chosen me" - he said -
"But I have chosen them!"
Brave - Broken hearted statement -
Uttered in Bethleem!

I could not have told it,
But since Jesus *dared*,
Sovereign, know a Daisy
Thy dishonor shared!

F88 - J83 (1859)

Heart, not so heavy as mine
Wending late home -
As it passed my window
Whistled itself a tune -

□

F86 - J143 (1859)

Per ogni Uccello un nido -
Perché in timida ricerca
Qualche piccolo Scricciolo si aggira -

Perché sebbene i rami siano liberi,
Focolari in ogni albero,
Pellegrino si ritrova?

Forse una casa troppo in alto -
Ah l'aristocrazia!
Il piccolo Scricciolo desidera -

Forse a un ramoscello troppo fine -
A un intreccio davvero sopraffino,
Il suo orgoglio aspira -

L'Allodola non si vergogna
Di costruire sul terreno
La sua modesta casa -

Eppure chi della folla
Che danza intorno al sole
Così gioisce?

F87 - J85 (1859)

"Essi non hanno scelto me" - disse -
"Ma io ho scelto loro!"
Affermazione di un cuore Infranto - Ardito -
Pronunziata a Betlemme!

Io non avrei potuto dirlo
Ma poiché Gesù *osò*,
Sommo, sappi che una Margherita
Il Tuo disonore condivise!

F88 - J83 (1859)

Un cuore, non così pesante come il mio
Andando sul tardi verso casa -
Mentre oltrepassava la mia finestra
Fischiettava fra sé un motivo -

A careless snatch - a ballad -
A Ditty of the street -
Yet to my irritated ear
An anodyne so sweet -

It was as if a Bobolink
Sauntering this way
Carolled and mused, and carolled -
Then bubbled slow away -

It was as if a chirping brook
Upon a toilsome way
Set bleeding feet to minuets
Without the knowing why -

Tomorrow - night will come again -
Perhaps - tired and sore -
Oh Bugle, by the window
I pray you stroll once more!

F89 - J139 (1859)

Soul, Wilt thou toss again?
By just such a hazard
Hundreds have lost indeed -
But tens have won an all -

Angel's breathless ballot
Lingers to record thee -
Imps in eager caucus
Raffle for my soul!

F90 - J140 (1859)

An altered look about the hills -
A Tyrian light the village fills -
A wider sunrise in the morn -
A deeper twilight on the lawn -
A print of a vermillion foot -
A purple finger on the slope -
A flippant fly upon the pane -
A spider at his trade again -
An added strut in Chanticleer -
A flower expected everywhere -

Un brano spensierato - una ballata -
Una Canzonetta da strada -
Eppure per il mio orecchio irritato
Un lenimento così dolce -

Era come se un Bobolink
Bighellonando per la via
Cantasse e riflettesse, e cantasse -
Poi gorgogliasse via pian piano -

Era come se un ruscello canterino
Su una strada faticosa
Forzasse a minuetti i piedi sanguinanti
Senza sapere il perché -

Domani - tornerà la notte -
Forse - stanca e dolente -
Oh Buccina, sotto la finestra
Ti prego gironzola ancora una volta!

F89 - J139 (1859)

Anima, Vuoi tirare ancora?
Per un simile rischio
Centinaia hanno in verità perduto -
Ma decine hanno vinto tutto -

L'angelica lista dei trapassi
Attende di registrarti -
Piccoli demoni in avidi raduni
Si giocano la mia anima!

F90 - J140 (1859)

Un cambiamento nell'aspetto delle colline -
Una luce Rossastra riempie il villaggio -
Una più vasta aurora al mattino -
Un più profondo crepuscolo sul prato -
Un'impronta di un piede vermiglio -
Un purpureo dito sul pendio -
Un'impertinente mosca sul vetro -
Un ragno di nuovo al lavoro -
Un incedere più impettito del Gallo -
Un'attesa di fiori dappertutto -

An axe shrill singing in the woods -
Fern odors on untravelled roads -
All this and more I cannot tell -
A furtive look you know as well -
And Nicodemus' Mystery
Receives it's annual reply!

F91 - J141 (1859)

Some, too fragile for winter winds
The thoughtful grave encloses -
Tenderly tucking them in from frost
Before their feet are cold -

Never the treasures in her nest
The cautious grave exposes,
Building where schoolboy dare not look,
And sportsman is not bold.

This covert have all the children
Early aged, and often cold,
Sparrows, unnoticed by the Father -
Lambs for whom time had not a fold.

F92 - J134 (1859)

Perhaps you'd like to buy a flower,
But I could never sell -
If you would like to *borrow*,
Until the Daffodil

Unties her yellow Bonnet
Beneath the village door,
Until the Bees, from Clover rows
Their Hock, and Sherry, draw,

Why, I will lend until just then,
But not an hour more!

F93 - J135 (1859)

Water, is taught by thirst.
Land - by the oceans passed.

Un'ascia canta stridula nei boschi -
Odori di felce su strade non battute -
Tutto questo e altro che non so descrivere -
Uno sguardo furtivo ben conosciuto -
E il Mistero di Nicodemo
Riscuote la sua replica annuale!

F91 - J141 (1859)

Alcuni, troppo fragili per i venti invernali
La pensosa tomba racchiude -
Teneramente li ripara dal gelo
Prima che i loro piedi siano freddi -

Mai i tesori del suo grembo
La prudente tomba espone,
Costruendo dove lo scolaro non osa guardare,
E il cacciatore non si arrischia.

Questo rifugio hanno tutti i bambini
Precocemente invecchiati, e spesso infreddoliti,
Passeri, trascurati dal Padre -
Agnelli per i quali il tempo non ebbe ovile.

F92 - J134 (1859)

Forse vorresti comprare un fiore,
Ma io non potrei mai venderlo -
Se tu lo volessi in *prestito*,
Finché la Giunchiglia

Scioglierà il suo Berretto giallo
Sotto la porta del villaggio,
Finché le Api, dalle file di Trifoglio
Vino, e Sherry, caveranno,

Be', lo presterò giusto fino ad allora,
Ma non un'ora di più!

F93 - J135 (1859)

L'acqua, è insegnata dalla sete.
La terra - dagli oceani traversati.

Transport - by throe -
Peace - by it's battles told -
Love, by memorial mold -
Birds, by the snow.

F94 - J136 (1859)

Have you got a Brook in your little heart,
Where bashful flowers blow,
And blushing birds go down to drink,
And shadows tremble so -

And nobody knows, so still it flows,
That any brook is there,
And yet your little draught of life
Is daily drunken there -

Why - look out for the little brook in March,
When the rivers overflow,
And the snows come hurrying from the hills,
And the bridges often go -

And *later*, in *August* it may be -
When the meadows parching lie,
Beware, lest this little brook of life,
Some burning noon go dry!

F95 - J137 (1859)

Flowers - Well - if anybody
Can the extasy define -
Half a transport - half a trouble -
With which flowers humble men:
Anybody find the fountain
From which floods so contra flow -
I will give him all the Daisies
Which upon the hillside blow.

Too much pathos in their faces
For a simple breast like mine -
Butterflies from St Domingo
Cruising round the purple line -
Have a system of aesthetics -
Far superior to mine.

Il trasporto - dallo spasimo -
La pace - dai suoi racconti di battaglie -
L'amore, dalla memoria di un ritratto -
Gli uccelli, dalla neve.

F94 - J136 (1859)

Hai un Ruscello nel tuo piccolo cuore,
Dove timidi fiori sbocciano,
E ritrosi uccelli scendono a bere,
E ombre palpitano -

E nessuno sa, così quieto fluisce,
Che un ruscello è là,
Eppure il tuo piccolo sorso di vita
Ogni giorno è bevuto là -

E allora - sorveglia il tuo piccolo ruscello a marzo,
Quando i fiumi traboccano,
E le nevi arrivano di corsa dalle colline,
E i ponti spesso spariscono -

E *più tardi*, ad *agosto* magari -
Quando i prati giacciono inariditi,
Bada, affinché questo piccolo ruscello di vita,
In qualche ardente meriggio non si prosciughi!

F95 - J137 (1859)

Fiori - Certo - se qualcuno
Potesse definire l'estasi -
Metà trasporto - metà tormento -
Con cui i fiori umiliano l'uomo:
Qualcuno trovasse la fonte
Da cui sgorgano così opposti flutti -
Gli darei tutte le Margherite
Che sbocciano sul pendio del colle.

Troppo pathos sui loro volti
Per un petto semplice come il mio -
Le Farfalle che da Santo Domingo
Navigano intorno al purpureo equatore -
Hanno un sistema estetico
Di gran lunga superiore al mio.

F96 - J138 (1859)

Pigmy seraphs - gone astray -
Velvet people from Vevay -
Belles from some lost summer day -
Bees exclusive Coterie -

Paris could not lay the fold
Belted down with emerald -
Venice could not show a check
Of a tint so lustrous meek -
Never such an ambuscade
As of briar and leaf displayed
For my little damask maid -

I had rather wear her grace
Than an Earl's distinguished face -
I had rather dwell like her
Than be "Duke of Exeter" -
Royalty enough for me
To subdue the Bumblebee.

F97 - J114 (1859)

"Good night," because we must!
How intricate the Dust!
I would *go*, to know -
Oh Incognito!

Saucy, saucy Seraph,
To elude me so!
Father! they wont tell me!
Wont you tell them to?

F98 - J86 (1859)

South winds jostle them -
Bumblebees come -
Hover - hesitate -
Drink, and are gone -

Butterflies pause
On their passage Cashmere -
I - softly plucking,

F96 - J138 (1859)

Serafini pigmei - che hanno perso la strada -
Vellutati abitanti di Vevey -
Reginette di un perduto giorno d'estate -
Di api Circolo esclusivo -

Parigi non può offrire plissettati
Allacciati con smeraldi -
Venezia non può mostrare guance
Di così lucente ritrosia -
Niente è pari a un'imboscata
Come quella da rovi e foglie dispiegata
Per la mia piccola fanciulla damascata -

Preferirei più vestire la sua grazia
Che la distinta faccia di un Conte -
Preferirei una dimora come la sua
Che essere "Duca di Exeter" -
Regale abbastanza per me
Soggiogare il Bombo.

F97 - J114 (1859)

"Buonanotte", poiché dobbiamo!
Com'è intricata la Polvere!
Vorrei *andare*, per sapere -
Oh Incognito!

Sfacciato, sfacciato Serafino,
Eludermi così!
Padre! non vogliono dirmelo!
Non vuoi dirglielo tu?

F98 - J86 (1859)

I venti del sud li spingono -
I bombi arrivano -
Volteggiano - esitanti -
Bevono, e se ne vanno -

Le farfalle sostano
Nel loro passaggio di Cachemire -
Io - strappando dolcemente,

Present them here!

F99 - J69 (1859)

Low at my problem bending,
Another problem comes -
Larger than mine - sener -
Involving statelier sums.

I check my busy pencil -
My figures file away -
Wherefore, my baffled fingers
Thy perplexity?

F100 - J115 (1859)

What Inn is this
Where for the night
Peculiar Traveller comes?
Who is the Landlord?
Where the maids?
Behold, what curious rooms!
No ruddy fires on the hearth -
No brimming tankards flow -
Necromancer! Landlord!
Who are these below?

F101 - J116 (1859)

I had some things that I called mine -
And God, that he called his -
Till, recently a rival Claim
Disturbed these amities.

The property, my garden,
Which having sown with care,
He claims the pretty acre,
And sends a Bailiff there.

The station of the parties
Forbids publicity,
But Justice is sublimer
Than arms, or pedigree.

□

Qui li offro!

F99 - J69 (1859)

China sul mio problema,
Un altro problema arriva -
Più grande del mio - più limpido -
Che richiede somme più solenni.

Trattengo la matita indaffarata -
Le cifre sfilano via -
Perché, le mie dita confuse
La tua perplessità?

F100 - J115 (1859)

Che Locanda è questa
Dove per la notte
Un singolare Viaggiatore arriva?
Chi è il Padrone?
Dove le cameriere?
Guarda, che stanze curiose!
Né fuochi rossastri sul focolare -
Né boccali ricolmi scorrono -
Necromante! Padrone!
Chi sono quelli là sotto?

F101 - J116 (1859)

Io avevo delle cose che chiamavo mie -
E Dio, quelle che chiamava sue -
Finché, di recente una Controversia
Turbò questa intesa.

Della proprietà, il mio giardino,
Sempre con cura seminato,
Egli reclama i graziosi acri,
E manda l'Ufficiale Giudiziario.

Il rango delle parti
Impedisce la pubblicità,
Ma la Giustizia è più sublime
Di stemmi, o discendenza.

□

I'll institute an "Action" -
I'll vindicate the law -
Jove! Choose your counsel -
I retain "Shaw"!

F102 - J117 (1859)

In rags mysterious as these
The shining Courtiers go,
Vailing the purple, and the plumes -
Vailing the ermine so.

Smiling, as they request an alms
At some imposing door -
Smiling when we walk barefoot
Upon their golden floor!

F103 - J118 (1859)

My friend attacks my friend!
Oh Battle picturesque!
Then I turn Soldier too,
And he turns Satirist!
How martial is this place!
Had I a mighty gun
I think I'd shoot the human race
And then to glory run!

F104 - J122 (1859)

A something in a summer's Day
As slow her flambeaux burn away
Which solemnizes me.

A something in a summer's noon -
A depth - an Azure - a perfume -
Transcending extasy.

And still within a summer's night
A something so transporting bright
I clap my hands to see -

Then veil my too inspecting face

Intenterò una "Causa" -
Rivendicherò la legge -
Giove! Scegli l'avvocato -
Io mi tengo "Shaw"!

F102 - J117 (1859)

In stracci misteriosi come questi
I brillanti Cortigiani vanno,
Celandò la porpora, e le piume -
Celandò anche l'ermellino.

Sorridenti, mentre chiedono l'elemosina
Presso qualche imponente portale -
Sorridenti mentre noi camminiamo scalzi
Sul loro dorato pavimento!

F103 - J118 (1859)

Il mio amico attacca il mio amico!
Oh Battaglia pittoresca!
Poi io pure mi muto in Soldato,
Ed egli si muta in Satirico!
Com'è marziale questo luogo!
Avevo un fucile potente
Credo che sparerei alla razza umana
E poi via verso la gloria!

F104 - J122 (1859)

Un qualcosa in un Giorno d'estate
Mentre lenta i suoi fuochi consuma
Che mi rende solenne.

Un qualcosa in un meriggio d'estate -
Un'intensità - un Azzurro - un profumo -
Che trascende l'estasi.

E ancora in una notte d'estate
Un qualcosa che così radiosamente rapisce
Che batto le mani al vederla -

Poi nascondo il mio viso troppo curioso

Lest such a subtle - shimmering grace
Flutter too far for me -

The wizard fingers never rest -
The purple brook within the breast
Still chafes it's narrow bed -

Still rears the East her amber Flag -
Guides still the Sun along the Crag
His Caravan of Red -

So looking on - the night - the morn
Conclude the wonder gay -
And I meet, coming thro' the dews
Another summer's Day!

F105 - J71 (1859)

A throe upon the features -
A hurry in the breath -
An ecstasy of parting
Denominated "Death" -

An anguish at the mention
Which when to patience grown -
I've known permission given
To rejoin it's own.

F106 - J72 (1859)

Glowing is her Bonnet -
Glowing is her Cheek -
Glowing is her Kirtle -
Yet she cannot speak.

Better as the Daisy
From the Summer hill
Vanish unrecorded
Save by tearful rill -

Save by loving sunrise
Looking for her face.
Save by feet unnumbered
Pausing at the place.

Per paura che una tale sottile - luccicante grazia
Fluttui troppo lontana da me -

Le magiche dita non riposano mai -
Il purpureo ruscello nel petto
Incessante logora il suo esiguo letto -

Ancora alza l'Oriente la sua ambrata Bandiera -
Guida sempre il sole lungo la Rupe
La sua Rossa Carovana -

E così mirando - la notte - il mattino
Si conclude la lieta meraviglia -
Ed io incontro, spuntato dalla rugiada
Un altro Giorno d'estate!

F105 - J71 (1859)

Uno spasimo nei lineamenti -
Un affrettarsi del respiro -
Un'estasi di addio
Denominata "Morte" -

Un'angoscia all'accenno
Che una volta fattasi rassegnazione -
Mi ha svelato il permesso ottenuto
Di riunirsi ai suoi.

F106 - J72 (1859)

Ardente è la sua Cuffia -
Ardente è la sua Guancia -
Ardente è la sua Veste -
Eppure non può parlare.

Meglio come la Margherita
Che dall'Estivo colle
Svanisce inavvertita
Salvo dal ruscello in lacrime -

Salvo dall'amorosa aurora
Che cerca il suo volto.
Salvo dagli innumerevoli piedi
Che sostano in quel luogo.

F107 - J123 (1859)

Many cross the Rhine
In this cup of mine.
Sip old Frankfort air
From my brown Cigar.

F108 - J124 (1859)

In lands I never saw - they say
Immortal Alps look down -
Whose Bonnets touch the firmament -
Whose Sandals touch the town -

Meek at whose everlasting feet
A Myriad Daisy play -
Which, Sir, are you and which am I
Upon an August day?

F109 - J125 (1859)

For each extatic instant
We must an anguish pay
In keen and quivering rati^on
To the extasy -

For each beloved hour
Sharp pittances of Years -
Bitter contested farthings -
And Coffers heaped with tears!

F110 - J66 (1859)

So from the mould
Scarlet and Gold
Many a Bulb will rise -
Hidden away, cunningly,
From sagacious eyes.

So from Cocoon
Many a Worm
Leap so Highland gay,
Peasants like me -

F107 - J123 (1859)

Molti attraversano il Reno
In questa coppa solo mia.
Gustano aria di vecchia Francoforte
Dal mio Sigaro bruno.

F108 - J124 (1859)

In regioni che non ho mai visto - si dice
Che Alpi immortali guardino in basso -
I cui Berretti sfiorano il firmamento -
I cui Sandali sfiorano la città -

Mite a quei piedi imperituri
A Miriadi le Margherite recitano -
Chi, Signore, sei tu e chi sono *io*
In un giorno d'agosto?

F109 - J125 (1859)

Per ogni estatico istante
Dobbiamo pagare un'angoscia
In pungente e tremante rapporto
Con l'estasi -

Per ogni ora d'amore
Aguzze elemosine d'Anni -
Amari spiccioli contesi -
E Scrigni colmi di lacrime!

F110 - J66 (1859)

Così da uno stampo
Scarlatto e Dorato
Più di un Bulbo crescerà -
Tenuto lontano, astutamente,
Da occhi sagaci.

Così dal Bozzolo
Più di un Baco
Balza così misteriosamente gaio,
Che i *campagnoli* come me -

Peasants like Thee,
Gaze perplexedly!

F111 - J110 (1859)

Artists wrestled here!
Lo, a tint Cashmere!
Lo, a Rose!
Student of the Year!
For the easel here
Say Repose!

F112 - J67 (1859)

Success is counted sweetest
By those who ne'er succeed.
To comprehend a nectar
Requires sorest need.

Not one of all the purple Host
Who took the Flag today
Can tell the definition
So clear of Victory

As he defeated - dying -
On whose forbidden ear
The distant strains of triumph
Burst agonized and clear!

F113 - J111 (1859)

The Bee is not afraid of me.
I know the Butterfly -
The pretty people in the Woods
Receive me cordially -

The Brooks laugh louder
When I come -
The Breezes madder play;
Wherefore mine eye thy silver mists,
Wherefore, Oh Summer's Day?

I campagnoli come Te
Fissano perplessi!

F111 - J110 (1859)

Artisti si cimentarono qui!
Guarda, una tinta Cachemire!
Guarda, un Rosa!
Studioso dell'Anno!
Del cavalletto qui
Attesta l'Armonia!

F112 - J67 (1859)

Il successo è considerato più dolce
Da coloro a cui mai arrise.
Comprendere un nettare
Richiede estremo bisogno.

Non uno di tutta la purpurea Schiera
Che conquistò la Bandiera oggi
Può dare una definizione
Così chiara della Vittoria

Come lo sconfitto - morente -
Sul cui orecchio interdetto
I lontani inni di trionfo
Irrompono tormentosi e chiari!

F113 - J111 (1859)

L'Ape non è impaurita da me.
Conosco la Farfalla -
Il grazioso popolo dei Boschi
Mi riceve cordialmente -

I Ruscelli ridono più forte
Quando arrivo -
Più folli giocano le Brezze;
Perché il tuo argento mi appanna la vista,
Perché, Oh Giorno d'Estate?

F114 - J112 (1859)

Where bells no more affright the morn -
Where scrabble never comes -
Where very nimble Gentlemen
Are forced to keep their rooms -

Where tired Children placid sleep
Thro' Centuries of noon
This place is Bliss - this town is Heaven -
Please, Pater, pretty soon!

"Oh could we climb where Moses stood,
And view the Landscape o'er"
Not Father's bells - nor Factories,
Could scare us any more!

F115 - J68 (1859)

Ambition cannot find him -
Affection doesn't know
How many leagues of nowhere
Lie between them now!

Yesterday, undistinguished!
Eminent Today
For our mutual honor,
Immortality!

F116 - J113 (1859)

Our share of night to bear -
Our share of morning -
Our blank in bliss to fill,
Our blank in scorning -

Here a star, and there a star,
Some lose their way!
Here a mist - and there a mist -
Afterwards - Day!

F114 - J112 (1859)

Dove le campane non turbano più il mattino -
Dove un grattare non accade mai -
Dove Signori sempre in moto
Sono confinati nelle loro stanze -

Dove stanchi Bambini dormono placidi
Attraverso Secoli di mezzogiorno
Quel luogo è Beatitudine - quel paese è il Cielo -
Ti prego, Pater, fai presto!

"Oh potessimo arrampicarci dove stette Mosè,
E osservare il Paesaggio dall'alto"
Non le campane del Babbo - né le Fabbriche,
Potrebbero spaventarci più!

F115 - J68 (1859)

L'ambizione non può trovarla -
L'affetto non sa
Quante leghe di nulla
Si stendano ora fra loro!

Ieri, indistinta!
Eminente Oggi
Per il nostro mutuo onore,
Immortalità!

F116 - J113 (1859)

La nostra parte di notte portare -
La nostra parte di mattino -
Il nostro vuoto di beatitudine riempire,
Il nostro vuoto di disprezzo -

Qui una stella, e là una stella,
Alcune smarriscono la via!
Qui una nebbia - e là una nebbia -
Dopo - il Giorno!

F117 - J70 (1859)

"Arcturus" is his other name -
I'd rather call him "Star!"
It's very mean of Science
To go and interfere!

I slew a worm the other day,
A "Savan" passing by
Murmured "Resurgam" - "Centipede!"
"Oh Lord, how frail are we!"

I pull a flower from the woods -
A monster with a glass
Computes the stamens in a breath -
And has her in a "Class!"

Whereas I took the Butterfly
Aforetime in my hat,
He sits erect in "Cabinets" -
The Clover bells forgot!

What once was "Heaven"
Is "Zenith" now!
Where I proposed to go
When Time's brief masquerade was done
Is mapped, and charted too!

What if the "poles" should frisk about
And stand upon their heads!
I hope I'm ready for "the worst" -
Whatever prank betides!

Perhaps the "kingdom of Heaven's" changed.
I hope the "Children" there
Wont be "new fashioned" when I come -
And laugh at me - and stare!

I hope the Father in the skies
Will lift his little girl -
"Old fashioned"! naughty! everything!
Over the stile of "pearl!"

F117 - J70 (1859)

"Arturo" è l'altro suo nome -
Io lo chiamerei piuttosto "Stella!"
È proprio destino per la Scienza
Andare ad impicciarsi!

Ho ucciso un verme l'altro giorno,
Un "Sapiente" che passava di lì
Mormorò "Resurgam" - "Centipede!"
"Oh Signore, quanto siamo fragili!"

Strappo un fiore dai boschi -
Un mostro con la lente
Computa gli stami in un batter d'occhio -
E lo mette in una "Classe"!

Mentre io acchiappavo Farfalle
Una tempo nel mio cappello,
Lui siede diritto nei "Laboratori" -
Le corolle del Trifoglio dimenticate!

Ciò che una volta era "Cielo"
È "Zenit" adesso!
Dove mi proponevo di andare
Quando la breve mascherata del Tempo fosse finita
È in mappe di terra, e di mare pure!

Chissà se i "poli" gira e rigira
Non si trovino sottosopra!
Io spero d'esser pronta per "il peggio" -
Accada quel che accada!

Forse il "regno dei Cieli" è cambiato.
Spero che i "Bambini" di lassù
Non siano "all'ultima moda" quando arriverò -
E non ridano di me - e non mi squadrinò!

Spero che il Padre nei cieli
Sollevi questa piccola fanciulla -
"Fuori moda"! capricciosa! e tutto il resto!
Oltre la soglia di "perla"!

F118 - J119 (1859)

Talk with prudence to a Beggar
Of "Potosi," and the mines!
Reverently, to the Hungry
Of your viands, and your wines!

Cautious, hint to any Captive
You have passed enfranchized feet!
Anecdotes of air, in Dungeons
Have sometimes proved deadly sweet!

F119 - J120 (1859)

If this is "fading"
Oh let me immediately "fade!"
If this is "dying"
Bury me, in such a shroud of red!
If this is "sleep,"
On such a night
How proud to shut the eye!
Good evening, gentle Fellow men!
Peacock presumes to die!

F120 - J121 (1859)

As Watchers hang upon the East -
As Beggars revel at a feast
By savory fancy spread -
As Brooks in Deserts, babble sweet
On Ear too far for the delight -
Heaven beguiles the tired.

As that same Watcher, when the East
Opens the lid of Amethyst
And lets the morning go -
That Beggar, when an honored Guest -
Those thirsty lips to flagons pressed -
Heaven to us, if true.

F121 - J84 (1859)

Her breast is fit for pearls,

F118 - J119 (1859)

Parlate con prudenza a un Mendicante
Di "Potosí", e miniere!
Con tatto, a un Affamato
Di vivande, e vini!

Cauti, accennate a un qualsiasi Prigioniero
Che avete incontrato piedi affrancati!
Aneddoti d'aria, nelle Segrete
Si sono talvolta dimostrati fatalmente dolci!

F119 - J120 (1859)

Se questo è lo "svanire"
Oh lasciate che io subito "svanisca"!
Se questo è il "morire"
Seppellitemi, in tale rosso sudario!
Se questo è il "sonno",
In tale notte
Com'è splendido chiudere gli occhi!
Buonasera, cortese Compagno degli uomini!
Il *pavone* si permette di morire!

F120 - J121 (1859)

Come gli Insonni scrutano l'Est -
Come i Mendicanti godono a un banchetto
Imbandito da golosa fantasia -
Come i Ruscelli nel Deserto, mormorano dolci
A Orecchie troppo lontane per goderne -
Il Cielo alletta chi è stanco.

Come quello stesso Insonne, quando l'Est
Apre il coperchio d'Ametista
E lascia uscire il mattino -
O quel Mendicante, quando è Ospite onorato -
Quelle labbra assetate preme sulla caraffa -
Il Cielo è per noi, se esiste.

F121 - J84 (1859)

Il suo petto è fatto per le perle,

But I was not a "Diver."
Her brow is fit for thrones -
But I had not a crest.
Her heart is fit for home -
I - a sparrow - build there
Sweet of twigs and twine
My perennial nest.

F122 - J130 (1859)

These are the days when Birds come back -
A very few - a Bird or two -
To take a backward look.

These are the days when skies resume
The old - old sophistries of June -
A blue and gold mistake.

Oh fraud that cannot cheat the Bee.
Almost thy plausibility
Induces my belief,

Till ranks of seeds their witness bear -
And softly thro' the altered air
Hurries a timid leaf.

Oh sacrament of summer days,
Oh Last Communion in the Haze -
Permit a child to join -

Thy sacred emblems to partake -
Thy consecrated bread to take
And thine immortal wine!

F123 - J131 (1859)

Besides the Autumn poets sing
A few prosaic days
A little this side of the snow
And that side of the Haze -

A few incisive mornings -
A few Ascetic eves -
Gone - Mr Bryant's "Golden Rod" -

Ma io non sono un "Tuffatore".
La sua fronte è fatta per i troni -
Ma io non ho una corona.
Il suo cuore è fatto per il focolare -
Io - un passero - costruisco là
Leggiadro di rametti e intrecci
Il mio nido perenne.

F122 - J130 (1859)

Questi sono i giorni in cui gli Uccelli tornano -
Molto pochi - un Uccello o due -
Per dare uno sguardo indietro.

Questi sono i giorni in cui i cieli riprendono
I vecchi - vecchi sofismi di giugno -
Un errore azzurro e dorato.

Oh frode che non può ingannare l'Ape.
La tua plausibilità quasi
Mi induce a credere,

Finché file di semi portano la loro testimonianza -
E soffice attraverso l'aria alterata
Si affretta una timida foglia.

Oh sacramento dei giorni d'estate,
Oh Ultima Comunione nella Foscia -
Permetti a una fanciulla di unirsi -

I tuoi sacri emblemi condividere -
Il tuo pane consacrato prendere
E il tuo vino immortale!

F123 - J131 (1859)

Oltre l'Autunno i poeti cantano
Alcuni prosaici giorni
Un poco al di qua della neve
E al di là della Foscia -

Alcuni taglianti mattini -
Alcune Ascetiche sere -
Finita - la "Verga Dorata" di Bryant -

And Mr Thomson's "sheaves."

Still, is the bustle in the Brook -
Sealed are the spicy valves -
Mesmeric fingers softly touch
The Eyes of many Elves -

Perhaps a squirrel may remain -
My sentiments to share -
Grant me, Oh Lord, a sunny mind -
Thy windy will to bear!

F124 - J216 (1859)

Safe in their Alabaster Chambers -
Untouched by Morning
And untouched by Noon -
Sleep the meek members of the Resurrection -
Rafters of satin,
And Roof of stone.

Light laughs the breeze
In her Castle above them -
Babbles the Bee in a stolid Ear,
Pipe the Sweet Birds in ignorant cadence -
Ah, what sagacity perished here!

F124 - J216 (1861)

Safe in their Alabaster Chambers -
Untouched by Morning
And untouched by Noon -
Lie the meek members of the Resurrection -
Rafters of Satin - and Roof of Stone!

Grand go the Years - in the Crescent - above them -
Worlds scoop their Arcs -
And Firmaments - row -
Diadems - drop - and Doges - surrender -
Soundless as dots - on a Disc of Snow -

E i "covoni" di Thomson.

Silente, è il tramestio nel Torrente -
Sigillate sono le valve fragranti -
Mesmeriche dita sfiorano
Gli occhi di molti Elfi -

Forse uno scoiattolo rimane
A condividere i miei sentimenti -
Concedimi, Oh Signore, una mente solare -
Per sopportare il tuo ventoso volere!

F124 - J216 (1859)

Sicuri nelle loro Camere di Alabastro -
Non toccati dal Mattino
E non toccati dal Meriggio -
Dormono i miti membri della Resurrezione -
Trave di raso,
E Tetto di pietra.

Lieve ride la brezza
Nel suo Castello sopra di loro -
Borbotta l'Ape a uno stolido Orecchio,
Zufolano i Dolci Uccelli ignare cadenze -
Ah, quanta sagacia si spense qui!

F124 - J216 (1861)

Sicuri nelle loro Camere di Alabastro -
Non toccati dal Mattino
E non toccati dal Meriggio -
Giacciono i miti membri della Resurrezione -
Trave di Raso - e Tetto di Pietra!

Grandiosi vanno gli Anni - nel Crescente - sopra di loro -
Mondi modellano le loro Arcate -
E Firmamenti - remano -
Diademi - cadono - e Dogi - si arrendono -
Silenziosi come briciole - su un Piatto di Neve -

F125 - J78 (1859)

A poor - torn heart - a tattered heart -
That sat it down to rest -
Nor noticed that the ebbing Day
Flowed silver to the west -
Nor noticed Night did soft descend -
Nor Constellation burn -
Intent upon the vision
Of latitudes unknown.

The angels - happening that way
This dusty heart espied -
Tenderly took it up from toil
And carried it to God -
There - sandals for the Barefoot -
There - gathered from the gales -
Do the blue havens by the hand
Lead the wandering Sails.

F126 - J132 (1859)

I bring an unaccustomed wine
To lips long parching
Next to mine,
And summon them to drink;

Crackling with fever, they essay,
I turn my brimming eyes away,
And come next hour to look.

The hands still hug the tardy glass -
The lips I w'd have cooled, alas -
Are so superfluous Cold -

I w'd as soon attempt to warm
The bosoms where the frost has lain
Ages beneath the mould -

Some other thirsty there may be
To whom this w'd have pointed me
Had it remained to speak -

And so I always bear the cup
If, haply, mine may be the drop

F125 - J78 (1859)

Un povero - lacerato cuore - un cuore a brandelli -
Che si era seduto a riposare -
Non s'accorse che il declinante Giorno
Scendeva argenteo ad occidente -
Né s'accorse che la Notte mollemente calava -
Né dell'accendersi delle Costellazioni -
Assorto nella visione
Di latitudini ignote.

Gli angeli - passando per caso di là
Quel polveroso cuore scorsero -
Dolcemente lo sottrassero alle sue fatiche
E lo portarono a Dio -
Là - sandali per gli Scalzi -
Là - sottratti alle burrasche -
I porti celesti prendendoli per mano
Guidano gli erranti Velieri.

F126 - J132 (1859)

Porto un vino inconsueto
A labbra da tempo inaridite
Vicine alle mie,
E le incito a bere;

Crepitanti dalla febbre, tentano,
Io distolgo i miei occhi traboccanti,
E torno dopo un'ora a controllare.

Le mani stringono ancora il tardivo bicchiere -
Le labbra che avrei voluto rinfrescare, ahimè -
Sono così esageratamente fredde -

Farei prima a tentare di scaldare
Petti dove il gelo si è insediato
Da secoli sottoterra -

Alcuni altri assetati potrebbero esserci
Ai quali costui mi avrebbe indirizzato
Gli fosse rimasta la parola -

E così porto sempre la coppa
Se, per caso, mia potesse essere la goccia

Some pilgrim thirst to slake -

If, haply, any say to me
"Unto the little, unto me,"
When I at last awake -

F127 - J133 (1859)

As Children bid the Guest "Good Night"
And then reluctant turn -
My flowers raise their pretty lips -
Then put their nightgowns on.

As children caper when they wake -
Merry that it is Morn -
My flowers from a hundred cribs
Will peep, and prance again.

F128 - J79 (1859)

Going to Heaven!
I dont know when -
Pray do not ask me how!
Indeed I'm too astonished
To think of answering you!
Going to Heaven!
How dim it sounds!
And yet it will be done
As sure as flocks go home at night
Unto the Shepherd's arm!

Perhaps you're going too!
Who knows?
If you sh'd get there first
Save just a little space for me
Close to the two I lost -
The smallest "Robe" will fit me
And just a bit of "Crown" -
For you know we do not mind our dress
When we are going home -

I'm glad I dont believe it
For it w'd stop my breath -
And I'd like to look a little more

Che spegna la sete di qualche pellegrino -

Se, per caso, qualcuno mi dicesse
"All'umile, a me",
Quando alla fine mi risveglierò -

F127 - J133 (1859)

Come i Bambini danno all'Ospite la "Buona Notte"
E poi riluttanti si girano -
I miei fiori sollevano i bordi graziosi -
Poi indossano la camicia da notte.

Come i bambini fanno capriole al risveglio -
Contenti che sia Giorno -
I miei fiori da cento culle
Sbirceranno, e si ergeranno di nuovo.

F128 - J79 (1859)

Andare in Cielo!
Non so quando -
Vi prego di non chiedermi come!
Sono davvero troppo stupita
Per pensare di rispondervi!
Andare in Cielo!
Come suona indistinto!
Eppure sarà proprio così
Sicuro come greggi che tornano a casa di notte
Fra le braccia del Pastore!

Forse state andando anche voi!
Chi lo sa?
Se arrivaste là prima
Serbate giusto un posticino per me
Vicino ai due che ho perduto -
La "Veste" più modesta mi andrà bene
E appena un po' di "Corona" -
Perché si sa che non si bada agli abiti
Quando si torna a casa -

Sono contenta di non crederci
Perché mi mozzerebbe il fiato -
E vorrei dare qualche altra occhiata

At such a curious Earth!
I am glad they did believe it
Whom I have never found
Since the mighty autumn afternoon
I left them in the ground.

F129 - J80 (1859)

Our lives are Swiss -
So still - so Cool -
Till some odd afternoon
The Alps neglect their Curtains
And we look farther on!

Italy stands the other side!
While like a guard between -
The solemn Alps -
The siren Alps
Forever intervene!

F130 - J164 (1860)

"Mama" never forgets her birds -
Though in another tree.
She looks down just as often
And just as tenderly,
As when her little mortal nest
With cunning care she wove -
If either of her "sparrows fall",
She "notices" above.

F131 - J163 (1860)

Tho' my destiny be Fustian -
Her's be damask fine -
Tho' she wear a silver apron -
I, a less divine -

Still, my little Gypsey being
I would far prefer -
Still, my little sunburnt bosom
To her Rosier -

□

A una Terra così strana!
Sono contenta che ci credessero
Coloro che non ho mai ritrovato
Da quel maestoso pomeriggio autunnale
In cui li lasciai nella terra.

F129 - J80 (1859)

Le nostre vite sono Svizzere -
Così quiete - così Fredde -
Finché un qualche insolito pomeriggio
Alle Alpi sfuggono le Tende
E noi guardiamo oltre l'usato!

L'*Italia* si estende dall'altro lato!
Ma come un custode nel mezzo -
Le Alpi solenni -
Le Alpi sirene
Per sempre si frapongono!

F130 - J164 (1860)

"Mamma" non dimentica mai i suoi uccelli,
Anche se in un altro albero.
Guarda giù così spesso
E così teneramente,
Come quando il suo piccolo nido mortale
Con abile cura intrecciava -
Se uno o l'altro dei suoi "passeri cade",
Lei "se ne accorge" lassù.

F131 - J163 (1860)

Malgrado il mio destino sia di Fustagno -
Il suo di damasco fine -
Malgrado ella indossi un argenteo grembiule -
Io, uno meno divino -

Eppure, la mia piccola Zingaresca esistenza
Di gran lunga preferisco -
Eppure, il mio piccolo seno bruciato dal sole
Al suo più Roseo -

□

For, when Frosts, their punctual fingers
On her forehead lay,
You and I, and Dr Holland,
Bloom Eternally!

Roses of a steadfast summer
In a steadfast land -
Where no Autumn lifts her pencil -
And no Reapers stand!

F132 - J160 (1860)

Just lost, when I was saved!
Just felt the world go by!
Just girt me for the onset with Eternity,
When breath blew back,
And on the other side
I heard recede the disappointed tide!

Therefore, as One returned, I feel,
Odd secrets of the line to tell!
Some Sailor, skirting foreign shores -
Some pale Reporter, from the awful doors
Before the Seal!

Next time, to stay!
Next time, the things to see
By ear unheard,
Unscrutinized by eye -

Next time, to tarry,
While the Ages steal -
Slow tramp the Centuries,
And the Cycles wheel!

F133 - J151 (1860-1859)

Mute thy Coronation -
Meek my Vive le roi,
Fold a tiny courtier
In thine Ermine, Sir,
There to rest revering
Till the pageant by,
I can murmur broken,

Perché, quando le Gelate, le loro puntuali dita
Sulla sua fronte poseranno,
Tu ed io, e il Dottor Holland,
Fioriremo Eternamente!

Rose di un'immutabile estate
In un'immutabile regione -
Dove nessun Autunno alza il pennello -
E non ci sono Mietitori!

F132 - J160 (1860)

Perduta, quando ero in salvo!
Già sentivo il mondo passare!
Già mi accingevo allo scontro con l'Eternità,
Quando il respiro fu spinto indietro,
E dall'altra parte
Udii arretrare la marea delusa!

Perciò, come Una che è tornata, mi sento,
Insoliti segreti di confine da narrare!
Un po' Marinaio, che costeggia rive straniere -
Un po' pallida Cronista, dalle terribili porte
Prima del Suggello!

La prossima volta, restare!
La prossima volta, le cose svelare
Da orecchio mai udite,
Mai da occhio scrutate -

La prossima volta, fermarsi,
Mentre Ere scivolano via -
Lenti procedono i Secoli,
E Cicli ruotano!

F133 - J151 (1860-1859)

Muta la tua Incoronazione -
Umile il mio Vive le roi,
Avvolgi un minuto cortigiano
Nel tuo Ermellino, Signore,
Là resterò riverente
Finché passato il corteo,
Potrò mormorare malferma,

Master, It was I -

F134 - J213 (1860)

Did the Harebell loose her girdle
To the lover Bee
Would the Bee the Harebell *hallow*
Much as formerly?

Did the "Paradise" - persuaded -
Yield her moat of pearl -
Would the Eden *be* an Eden,
Or the Earl - an *Earl*?

F135 - J159 (1860)

A little Bread - a crust - a crumb -
A little trust - a demijohn -
Can keep the soul alive -
Not portly, mind! but breathing - warm -
Conscious - as old Napoleon,
The night before the crown!

A modest lot - A fame petite -
A brief Campaign of sting and sweet
Is plenty! Is enough!
A Sailor's business is *the shore!*
A Soldier's - *balls!* Who asketh more,
Must seek the neighboring life!

F136 - J73 (1860-1859)

Who never lost, are unprepared
A Coronet to find!
Who never thirsted
Flagons, and Cooling Tamarind!

Who never climbed the weary league -
Can such a foot explore
The purple territories
On Pizarro's shore?

How many Legions overcome -

Maestro, ero io -

F134 - J213 (1860)

Se la Campanula si slacciasse il corsetto
Per il Bombo innamorato
Il Bombo la Campanula *adorerebbe*
Tanto quanto prima?

Se il "Paradiso" - persuaso -
Concedesse il suo fossato di perla -
L'Eden *sarebbe* un Eden,
O il Conte - un *Conte*?

F135 - J159 (1860)

Un po' di Pane - una crosta - una briciola -
Un po' di speranza - una damigiana -
Possono tenere viva l'anima -
Non grassa, badate! ma palpitante - calda -
Consapevole - come il vecchio Napoleone,
La notte prima dell'incoronazione!

Una sorte modesta - Una fama piccina -
Una breve Campagna di amaro e dolce
È molto! È abbastanza!
Il compito di un *Marinaio* è *la riva!*
Del *Soldato* - *I proiettili!* Chi chiede di più,
Deve cercare nell'altra vita!

F136 - J73 (1860-1859)

Chi non l'ha mai persa, è impreparato
A trovare una Corona!
Chi non ha mai avuto sete
Caraffe, e Fresco Tamarindo!

Chi non ha mai scalato impervie leghe -
Può un piede siffatto esplorare
I purpurei territori
Dei lidi di Pizarro?

Quante Legioni sopraffatte -

The Emperor will say?
How many *Colors* taken
On Revolution Day?

How many *Bullets* bearest?
Hast Thou the Royal scar?
Angels! Write "Promoted"
On this Soldier's brow!

F137 - J74 (1860-1859)

A Lady red - amid the Hill
Her annual secret keeps!
A Lady white, within the Field
In placid Lily sleeps!

The tidy Breezes, with their Brooms -
Sweep vale - and hill - and tree!
Prithee, My pretty Housewives!
Who may expected be?

The Neighbors do not yet suspect!
The Woods exchange a smile!
Orchard, and Buttercup, and Bird -
In such a little while!

And yet, how still the Landscape stands!
How nonchalant the Hedge!
As if the "Resurrection"
Were nothing very strange!

F138 - J126 (1860-1859)

To fight aloud, is very brave -
But *gallanter*, I know
Who charge within the bosom
The Cavalry of Wo -

Who win, and nations do not see -
Who fall - and none observe -
Whose dying eyes, no Country
Regards with patriot love -

We trust, in plumed procession

Lo dirà l'Imperatore?
Quante *Insegne* prese
Il Giorno della Rivoluzione?

Quanti *Proiettili* sopportati?
Hai Tu la Regale cicatrice?
Angeli! Scrivete "Promosso"
Sulla fronte di questo Soldato!

F137 - J74 (1860-1859)

Una Dama rossa - fra le Colline
Mantiene il suo segreto annuale!
Una Dama bianca, in mezzo ai Campi
Fra placidi Gigli riposa!

Le linde Brezze, con le loro Ramazze -
Spazzano valli - e colline - e alberi!
Di grazia, Mie graziose Massaie!
Chi sarà mai l'atteso?

I Vicini non sospettano ancora!
I Boschi si scambiano un sorriso!
Frutteti, e Ranuncoli, e Uccelli -
Lo faranno fra poco!

Eppure, come resta tranquillo il Paesaggio!
Che noncuranza la Siepe!
Come se la "Resurrezione"
Non fosse davvero nulla di strano!

F138 - J126 (1860-1859)

Combattere a voce alta, è da coraggiosi -
Ma *più valorosi*, conosco
Che assaltano nel petto
La Cavalleria del Dolore -

Che vincono, e le nazioni non vedono -
Che cadono - e nessuno osserva -
I cui occhi morenti, nessun Paese
Guarda con patriottico amore -

Confidiamo, che in piumata processione

For such, the Angels go -
Rank after Rank, with even feet -
And Uniforms of snow.

F139 - J127 (1860-1859)

"Houses" - so the Wise men tell me -
"Mansions"! Mansions must be warm!
Mansions cannot let the tears in -
Mansions must exclude the storm!

"Many Mansions", by "his Father" -
I don't know him; snugly built!
Could the children find the way there -
Some, would even trudge tonight!

F140 - J128 (1860-1859)

Bring me the sunset in a cup -
Reckon the morning's flagons up
And say how many Dew -
Tell me how far the morning leaps -
Tell me what time the weaver sleeps
Who spun the breadths of blue!

Write me how many notes there be
In the new Robin's extasy
Among astonished boughs -
How many trips the Tortoise makes -
How many cups the Bee partakes,
The Debauchee of Dews!

Also, who laid the Rainbow's piers,
Also, who leads the docile spheres
By withes of supple blue?
Whose fingers string the stalactite -
Who counts the wampum of the night
To see that none is due?

Who built this little Alban House
And shut the windows down so close
My spirit cannot see?
Who'll let me out some gala day
With implements to fly away,

Per loro, gli Angeli andranno -
Schiera dopo Schiera, con passo cadenzato -
E Uniformi di neve.

F139 - J127 (1860-1859)

"Case" - così i Sapiienti mi dicono -
"Dimore"! Le Dimore devono essere calde!
Le Dimore non ammettono lacrime -
Le Dimore lasciano fuori la tempesta!

"Molte Dimore", presso "suo Padre" -
Che *Io* non conosco; costruite con cura!
Potessero i Fanciulli trovarne la strada -
Qualcuno, ci andrebbe persino carponi stanotte!

F140 - J128 (1860-1859)

Portatemi il tramonto in una coppa -
Calcolate le caraffe del mattino
E ditemi quant'è la Rugiada -
Ditemi fin dove si spinge il mattino -
Ditemi a che ora va a dormire il tessitore
Che filò le vastità d'azzurro!

Scrivetemi quante note ci sono
Nell'estasi del nuovo Pettiroso
Fra gli attoniti rami -
Quanti viaggi fa la Tartaruga -
Quante coppe consuma l'Ape,
La Dissoluta di Rugiade!

Ancora, chi posò i piloni dell'Arcobaleno,
Ancora, chi guida le docili sfere
Con vimini di flessibile azzurro?
Di chi le dita che tendono le stalattiti -
Chi conta le perline della notte
Per vedere che nessuna manchi?

Chi costruì questa piccola Candida Casa
E chiuse così bene le finestre
Da impedire al mio spirito di vedere?
Chi mi farà uscire in qualche giorno di gala
Con strumenti per volare via,

Passing Pomposity?

F141 - J75 (1860-1859)

She died at play -
Gambolled away
Her lease of spotted hours,
Then sank as gaily as a Turk
Upon a Couch of flowers -

Her ghost strolled softly o'er the hill -
Yesterday, and Today -
Her vestments as the silver fleece -
Her countenance as spray -

F142 - J129 (1860-1859)

Cocoon above! Cocoon below!
Stealthy Cocoon, why hide you so
What all the world suspect?
An hour, and gay on every tree
Your secret, perched in extasy
Defies imprisonment!

An hour in chrysalis to pass -
Then gay above receding grass
A Butterfly to go!
A moment to interrogate,
Then wiser than a "Surrogate,"
The Universe to know!

F143 - J76 (1860-1859)

Exultation is the going
Of an inland soul to sea,
Past the houses - past the headlands,
Into deep Eternity -

Bred as we, among the mountains,
Can the sailor understand
The divine intoxication
Of the first league out from land?

Superando ogni Pomposità?

F141 - J75 (1860-1859)

Ella morì giocando -
Saltellò via
Dal suo affitto di ore variopinte,
Poi affondò gaia come un Turco
In un Giaciglio di fiori -

Il suo fantasma vagò lieve sulla collina -
Ieri, e Oggi -
Come un vello d'argento le sue vesti -
Simile a un soffio il suo aspetto -

F142 - J129 (1860-1859)

Bozzolo sopra! Bozzolo sotto!
Furtivo Bozzolo, perché nascondi così
Ciò che tutti sospettano?
Un'ora, e allegro su ogni albero
Il tuo segreto, posatosi nell'estasi
Sfiderà la prigione!

Un'ora in crisalide passare -
Poi allegra sull'erba che arretra
Come Farfalla andare!
Un momento per interrogare,
Poi più saggia di un "Surrogato",
L'Universo conoscere!

F143 - J76 (1860-1859)

Esultanza è l'andare
Di un'anima di terra verso il mare,
Via da case - via da promontori,
Nella profonda Eternità -

Come noi, cresciuti fra le montagne,
Può il marinaio comprendere
La divina ebbrezza
Della prima lega al largo dalla terra?

F144 - J77 (1860-1859)

I never hear the word "*Escape*"
Without a quicker blood!
A sudden expectation!
A flying attitude!

I never hear of prisons broad
By soldiers battered down -
But I tug, childish, at my bars -
Only to fail again!

F145 - J59 (1860-1859)

A little East of Jordan,
Evangelists record,
A Gymnast and an Angel
Did wrestle long and hard -

Till morning touching mountain -
And Jacob, waxing strong,
The Angel begged permission
To Breakfast - to return -

Not so, said cunning Jacob!
"I will not let thee go
Except thou bless me" - Stranger!
The which acceded to -

Light swung the silver fleeces
"Peniel" Hills beyond,
And the bewildered Gymnast
Found he had worsted God!

F146 - J148 (1860-1859)

All overgrown by cunning moss,
All interspersed with weed,
The little cage of "*Currer Bell*"
In quiet "*Haworth*" laid.

This Bird - observing others
When frosts too sharp became
Retire to other latitudes -

F144 - J77 (1860-1859)

Non sento mai la parola "*Fuga*"
Senza un ribollire del sangue!
Un'improvvisa aspettativa!
Un dispormi a volare!

Non sento mai di vaste prigioni
Da soldati abbattute -
Senza scuotere, infantilmente, le mie sbarre
Solo per fallire di nuovo!

F145 - J59 (1860-1859)

Poco a Est del Giordano,
Registrano gli Evangelisti,
Un Atleta e un Angelo
Lottarono a lungo e duramente -

Finché il mattino toccò la montagna -
E a Giacobbe, più in forze,
L'Angelo implorò il permesso
Di fare Colazione - per poi tornare -

Certo che no, disse l'astuto Giacobbe!
"Non ti lascerò andare
Salvo che tu non mi benedica" - Straniero!
Non appena accettato ciò -

Lievi ondeggiarono i velli d'argento
Oltre i Colli di "Peniel",
E lo sconcertato Atleta
Scoprì d'aver sconfitto Dio!

F146 - J148 (1860-1859)

Tutta ricoperta di abile muschio,
Tutta cosparsa di gramigna,
La gabbietta di "Curren Bell
Nella tranquilla "Haworth" giace.

Questo Uccello - notando che altri
Una volta diventato il gelo troppo tagliente
Si ritirano in altre latitudini -

Quietly did the same -

But differed in returning -
Since Yorkshire hills are green -
Yet not in all the nests I meet -
Can Nightingale be seen -

Or,

Gathered from many wanderings -
Gethsemane can tell
Thro' what transporting anguish
She reached the Asphodel!

Soft fall the sounds of Eden
Upon her puzzled ear -
Oh what an afternoon for Heaven,
When "Bronte" entered there!

F147 - J100 (1860-1859)

A science - so the Savants say,
"Comparative Anatomy" -
By which a single bone -
Is made a secret to unfold
Of some rare tenant of the mold -
Else perished in the stone -

So to the eye prospective led,
This meekest flower of the mead
Upon a winter's day,
Stands representative in gold
Of Rose and Lily, manifold,
And countless Butterfly!

F148 - J101 (1860-1859)

Will there really be a "morning"?
Is there such a thing as "Day"?
Could I see it from the mountains
If I were as tall as they?

Has it feet like Water lilies?
Has it feathers like a Bird?

Silenziosamente fece lo stesso -

Ma si differenziò nel ritorno -
Poiché le colline dello Yorkshire sono verdi -
Eppure in nessuno dei nidi che incontro -
Può esser visto l'Usignolo -

Oppure,

Accolta dopo molti vagabondaggi -
Getsemani può dire
Attraverso quale estatica angoscia
Raggiunse l'Asfodelo!

Soffici cadono i suoni dell'Eden
Sul suo orecchio perplessa -
Oh che pomeriggio per il Cielo,
Quando "Brontè" vi entrò!

F147 - J100 (1860-1859)

Una scienza - così dicono i Sapienti,
"Anatomia Comparata" -
Dalla quale un singolo osso -
È costretto a svelare il segreto
Di qualche raro inquilino dello scavo -
Altrimenti scomparso nella pietra -

Così all'occhio che vede il futuro,
Il più timido fiore del prato
In un giorno d'inverno,
È dorata rappresentazione
Di Rose e Gigli, molteplici,
E d'innomerevoli Farfalle.

F148 - J101 (1860-1859)

Ci sarà davvero un "mattino"?
C'è una cosa come il "Giorno"?
Potrei vederlo dai monti
Se fossi alta come loro?

Ha piedi simili a Ninfee?
Ha penne come un Uccello?

Is it brought from famous countries
Of which I have never heard?

Oh some Scholar! Oh some Sailor!
Oh some Wise Man from the skies!
Please to tell a little Pilgrim
Where the place called "morning" lies!

F149 - J102 (1860-1849)

Great Caesar! Condescend
The Daisy, to receive,
Gathered by Cato's Daughter,
With your majestic leave!

F150 - J60 (1860-1859)

Like her the Saints retire,
In their Chapeaux of fire,
Martial as she!

Like her the evenings steal
Purple and Cochineal
After the Day!

"Departed" - both - they say!
i.e, gathered away,
Not found,

Argues the Aster still -
Reasons the Daffodil
Profound!

F151 - J61 (1860-1859)

Papa above!
Regard a Mouse
O'erpowered by the Cat!
Reserve within thy kingdom
A "Mansion" for the Rat!

Snug in seraphic Cupboards
To nibble all the day,

Proviene da famose regioni
Di cui non ho mai udito?

Oh qualche Studioso! Oh qualche Marinaio!
Oh qualche Sapiente dai cieli!
Vi prego di dire alla piccola Pellegrina
Dove si trova il luogo chiamato "mattino"!

F149 - J102 (1860-1849)

Grande Cesare! Acconsenti
La Margherita, a ricevere,
Raccolta dalla Figlia di Catone,
Col tuo regale permesso!

F150 - J60 (1860-1859)

Come lei i Santi si ritirano,
Nelle loro Cappelle di fuoco,
Marziali quanto lei!

Come lei le Sere rubano
Porpora e Cocciniglia
Dopo il Giorno!

"Partite" - entrambe - dicono!
Cioè, unite lontano,
Introvabili,

Arguisce l'Aster immoto -
Ragiona la Giunchiglia
Profonda!

F151 - J61 (1860-1859)

Babbo lassù!
Fa' attenzione a un Topo
Sopraffatto dal Gatto!
Riserva nel tuo regno
Una "Dimora" per il Ratto!

Al sicuro in angeliche Dispense
Rosicchiare tutto il giorno,

While unsuspecting Cycles
Wheel solemnly away!

F152 - J107 (1860-1859)

"Twas such a little - little boat
That toddled down the bay!
"Twas such a gallant - gallant sea
That beckoned it away!

"Twas such a greedy, greedy wave
That licked it from the Coast -
Nor ever guessed the stately sails
My little craft was *lost*!

F153 - J62 (1860-1859)

"Sown in dishonor"!
Ah! Indeed!
May *this* "dishonor" be?
If I were half so fine myself
I'd notice nobody!

"Sown in corruption"!
Not so fast!
Apostle is askew!
Corinthians 1. 15. narrates
A Circumstance or two!

F154 - J150 (1860-1859)

She died - *this* was the way she died.
And when her breath was done
Took up her simple wardrobe
And started for the sun -
Her little figure at the gate
The Angels must have spied,
Since I could never find her
Upon the mortal side.

Mentre inconsapevoli Cicli
Solenni ruotano lontani!

F152 - J107 (1860-1859)

C'era un così piccolo - piccolo battello
Che barcollava giù nella baia!
C'era un così galante - galante mare
Che lo invitava fuori!

C'era una così ingorda, ingorda onda
Che lo risucchiava dalla Costa -
Non avrebbero mai indovinato le maestose vele
Che il mio piccolo scafo era *perduto!*

F153 - J62 (1860-1859)

"Seminato nel disonore!"
Ah! Davvero!
Può *questo* essere "disonore"?
Se valesi solo la metà
Non saluterei nessuno!

"Seminato nella corruzione!"
Non corriamo troppo!
L'apostolo è ambiguo!
Corinzi 1.15. narra
Una o due Circostanze!

F154 - J150 (1860-1859)

Morì - *questo* fu il modo in cui morì.
E quando il suo respiro fu cessato
Raccolse il suo semplice guardaroba
E si avviò verso il sole -
La sua piccola figura all'entrata
Gli Angeli devono aver scorto,
Poiché non sono mai più riuscita a trovarla
Dalla parte dei mortali.

F155 - J63 (1860-1859)

If pain for peace prepares
Lo, what "Augustan" years
Our feet await!

If springs from winter rise
Can the Anemones
Be reckoned up?

If night stands first - *then* noon
To gird us for the sun -
What gaze!

When from a thousand skies
On our *developed* eyes
Noons blaze!

F156 - J108 (1860-1859)

Surgeons must be very careful
When they take the knife!
Underneath their fine incisions
Stirs the Culprit - *Lije!*

F157 - J103 (1860-1859)

I have a King, who does not speak -
So - wondering - thro' the hours meek
I trudge the day away -
Half glad when it is night - and sleep -
If, haply, thro' a dream, to peep
In parlors, shut by day.

And if I do - when morning comes -
It is as if a hundred drums
Did round my pillow roll,
And shouts fill all my childish sky,
And Bells keep saying "Victory"
From steeples in my soul!

And if I dont - the little Bird
Within the Orchard, is not heard,
And I omit to pray

F155 - J63 (1860-1859)

Se la pena prepara la pace
Oh, quali "Augustei" anni
Attendono i nostri passi!

Se le primavere sorgono dagli inverni
Possano gli Anemoni
Essere contati?

Se prima c'è la notte - *poi* il mezzogiorno
Per prepararci al sole -
Che vista!

Quando da mille cieli
Sui nostri occhi *dischiusi*
I mezzogiorni arderanno!

F156 - J108 (1860-1859)

I chirurghi stiano molto attenti
Quando prendono il coltello!
Sotto le loro abili incisioni
Si agita l'Imputato - *la Vita!*

F157 - J103 (1860-1859)

Ho un Re, che non parla -
Così - fantasticando - lungo le ore docile
Consumo i miei giorni -
Quasi lieta quando è notte - e dormo -
Se, per caso, durante un sogno, sbircio
Nel salotto, chiuso di giorno.

E se lo faccio - quando arriva il mattino -
È come se cento tamburi
Rullassero intorno al mio cuscino,
E il rumore riempisse tutto il mio cielo infantile,
E le Campane continuassero dicendo "Vittoria"
Da campanili nella mia anima!

E se non lo faccio - il piccolo Uccello
Dentro il Frutteto, non si sente,
Ed io tralascio di pregare

"Father, thy will be done" today
For my will goes the other way,
And it were perjury!

F158 - J104 (1860-1859)

Where I have lost, I softer tread -
I sow sweet flower from garden bed -
I pause above that vanished head
 And mourn.

Whom I have lost, I pious guard
From accent harsh, or ruthless word -
Feeling as if their pillow heard,
 Though stone!

When I have lost, you'll know by this -
A Bonnet black - A dusk surplice -
A little tremor in my voice
 Like this!

Why, I have lost, the people know
Who dressed in frocks of purest snow
Went home a century ago
 Next Bliss!

F159 - J149 (1860-1859)

She went as quiet as the Dew
From an accustomed flower.
Not like the Dew, did she return
At the accustomed hour!

She dropt as softly as a star
From out my summer's eve -
Less skillful than Le Verriere
It's sorer to believe!

F160 - J105 (1860-1859)

To hang our head - ostensibly -
And subsequent, to find
That such was not the posture

"Padre, sia fatta la tua volontà" oggi
Perché la mia volontà va per altre strade,
E sarebbe spergiuro!

F158 - J104 (1860-1859)

Dove ho perduto, più lieve passo -
Spargo i dolci fiori dell'aiuola -
Sosto sopra quel capo svanito
E piango.

Chi ho perduto, pietosa proteggo
Da aspri accenti, o parole crudeli -
Agendo come se il loro cuscino udisse,
Benché pietra!

Quando ho perduto, lo capirai da questo -
Una Cuffia nera - Uno scuro mantello -
Un leggero tremore nella voce
Come questo!

Perché, ho perduto, lo sa la gente
Che vestita di tuniche di purissima neve
Tornò a casa secoli fa
Dall'Estasi!

F159 - J149 (1860-1859)

Se ne andò silenziosa come la Rugiada
Da un fiore consueto.
Non come la Rugiada, fece ritorno
All'ora consueta!

Si dissolse soffice come una stella
Dalla mia sera d'estate -
Meno abile di Le Verrier
È duro credere!

F160 - J105 (1860-1859)

Chinare il capo - apparentemente -
E subito dopo, scoprire
Che non era questa l'attitudine

Of our immortal mind -

Affords the sly presumption
That in so dense a fuzz -
You - too - take Cobweb attitudes
Upon a plane of Gauze!

F161 - J106 (1860-1859)

The Daisy follows soft the Sun -
And when his golden walk is done -
Sits shyly at his feet -
He - waking - finds the flower there -
Wherefore - Marauder - art thou here?
Because, Sir, love is sweet!

We are the Flower - Thou the Sun!
Forgive us, if as days decline -
We nearer steal to Thee!
Enamored of the parting West -
The peace - the flight - the amethyst -
Night's possibility!

F162 - J64 (1860-1859)

Some Rainbow - coming from the Fair!
Some Vision of the World Cashmere -
I confidently see!
Or else a Peacock's purple Train
Feather by feather - on the plain
Fritters itself away!

The dreamy Butterflies bestir!
Lethargic pools resume the whirr
Of last year's sundered tune!
From some old Fortress on the Sun
Baronial Bees - march - one by one -
In murmuring platoon!

The Robins stand as thick today
As flakes of snow stood yesterday -
On fence - and Roof - and Twig!
The Orchis binds her feather on
For her old lover - Don the Sun!

Della mente immortale -

Procura la sottile presunzione
Che in una lanugine così densa -
Tu - pure - prenda forma di Ragnatela
Su una trama di Garza!

F161 - J106 (1860-1859)

La Margherita segue sommessa il Sole -
E quando il suo dorato percorso è concluso -
Siede timidamente ai suoi piedi -
Lui - svegliandosi - trova il fiore là -
Per quale ragione - Manigolda - sei qui?
Perché, Signore, l'amore è dolce!

Noi siamo il Fiore - Tu il Sole!
Perdonaci, se non appena i giorni declinano -
Ci avviciniamo furtive a Te!
Innamorate del morente Occidente -
Della pace - del volo - dell'ametista -
Delle possibilità della notte!

F162 - J64 (1860-1859)

Qualche Arcobaleno - in arrivo dal Candore!
Qualche Visione del Mondo di Cashmere -
Fiduciosamente vedo!
Oppure una purpurea Coda di Pavone
Piuma per piuma - sulla pianura
Si scompone via via!

Le sognanti Farfalle si scuotono!
Stagni in letargo riprendono il fruscio
Dell'interrotta melodia dell'anno prima!
Da qualche vecchia Fortezza sul Sole
Blasonate Api - marciano - una ad una -
In mormorante plotone!

I Pettirossi sono così fitti oggi
Come i fiocchi di neve erano ieri -
Sul recinto - sul Tetto - sul Ramoscello!
L'Orchidea rimette la sua ciocca
Per il suo antico amante - Messer il Sole!

Revisiting the Bog!

Without Commander! Countless! Still!
The Regiments of Wood and Hill
In bright detachment stand!
Behold! Whose Multitudes are these?
The children of whose turbaned seas -
Or what Circassian Land?

F163 - J109 (1860-1859)

By a flower - By a letter -
By a nimble love -
If I weld the Rivet faster -
Final fast - above -

Never mind my breathless Anvill!
Never mind Repose!
Never mind the sooty faces
Tugging at the Forge!

F164 - J65 (1860-1859)

I can't tell you - but you feel it -
Nor can you tell me -
Saints, with ravished slate and pencil
Solve our April Day!

Sweeter than a vanished frolic
From a vanished green!
Swifter than the hoofs of Horsemen
Round a Ledge of dream!

Modest, let us walk among it
With our faces veiled -
As they say polite Archangels
Do in meeting God!

Not for me - to prate about it!
Not for you - to say
To some fashionable Lady
"Charming April Day"!

Rather - Heaven's "Peter Parley"!

Tornato in visita al Pantano!

Senza Comandante! Innumerevoli! Quietì!
I Reggimenti del Bosco e della Collina
In luminoso distacco si ergono!
Guarda! Di chi sono queste Moltitudini?
Figlie di quali mari inturbantati -
O di quale Landa Circassa?

F163 - J109 (1860-1859)

Con un fiore - Con una lettera -
Con un agile amore -
Se fisso il Chiodo più saldo -
Definitivamente saldo - lassù -

Non importa la mia Incudine ansimante!
Non importa il Riposo!
Non importano i volti fuligginosi
Che si sbracciano alla Fucina!

F164 - J65 (1860-1859)

Non posso dirtelo - ma tu lo avverti -
Né puoi tu dirlo a me -
I santi, con gesso e lavagna incantati
Risolvono il nostro Giorno d'Aprile!

Più dolce di una festa svanita
Da un prato svanito!
Più rapido degli zoccoli di Cavalieri
Intorno a una Sporgenza di sogno!

Modesti, fateci passeggiare in esso
Con i volti chinati -
Come si dice che gli Arcangeli educati
Facciano incontrando Dio!

Non sta a me - chiacchierarne!
Non sta a te - dire
A qualche Signora alla moda
"Che affascinante Giorno d'Aprile"!

Piuttosto - un Celeste "Peter Parley"!

By which Children slow
To sublimer Recitation
Are prepared to go!

F165 - J175 (1860)

I have never seen "Volcanoes" -
But, when Travellers tell
How those old - phlegmatic mountains
Usually so still -

Bear within - appalling Ordnance,
Fire, and smoke, and gun -
Taking Villages for breakfast,
And appalling Men -

If the stillness is Volcanic
In the human face
When upon a pain Titanic
Features keep their place -

If at length, the smouldering anguish
Will not overcome,
And the palpitating Vineyard
In the dust, be thrown?

If some loving Antiquary,
On Resumption Morn,
Will not cry with joy "Pompeii!"
To the Hills return!

F166 - J153 (1860)

Dust is the only Secret -
Death, the only One
You cannot find out all about
In his "native town."

Nobody knew "his Father" -
Never was a Boy -
Had'nt any playmates,
Or "Early history" -

Industrious! Laconic!

Dal quale i Bambini pigri
A una più sublime Interrogazione
Siano preparati ad andare!

F165 - J175 (1860)

Non ho mai visto "Vulcani" -
Ma, quando i Viaggiatori narrano
Come quei vecchi - flemmatici monti
Di solito così calmi -

Portino dentro - spaventose Artiglierie,
Fuoco, e fumo, e cannoni -
Che prendono Villaggi a colazione,
E terrorizzano gli Uomini -

Se la calma è Vulcanica
Nel volto dell'uomo
Quando in Titanica pena
I lineamenti restano inalterati -

Se a lungo, l'angoscia covata
Non uscirà in superficie,
E il palpitante Vigneto
Nella polvere, non sarà gettato?

Se qualche amante dell'Antico,
In un Rinnovato Mattino,
Non griderà gioioso "Pompei!"
Alle Colline ritorna!

F166 - J153 (1860)

Polvere è l'unico Segreto -
Morte, l'unica Creatura
Di cui non si può scoprire nulla
Nella sua "città natale".

Nessuno conobbe "suo Padre" -
Non fu mai Fanciulla -
Non ebbe compagni di gioco,
O "storia di Inizi" -

Operosa! Laconica!

Punctual! Sedate!
Bold as a Brigand!
Stiller than a Fleet!

Builds, like a Bird, too!
Christ robs the Nest -
Robin after Robin
Smuggled to Rest!

F167 - J176 (1860)

I'm the little "Heart's Ease"!
I dont care for pouting skies!
If the Butterfly delay
Can I, therefore, stay away?

If the Coward Bumble Bee
In his chimney corner stay,
I, must resoluter be!
Who'll apologize for me?

Dear - Old fashioned, little flower!
Eden is old fashioned, too!
Birds are antiquated fellows!
Heaven does not change her blue.
Nor will I, the little Heart's Ease -
Ever be induced to do!

F168 - J177 (1860)

Ah, Necromancy Sweet!
Ah, Wizard erudite!
Teach me the skill,

That I instil the pain
Surgeons assuage in vain,
Nor Herb of all the plain
Can heal!

F169 - J171 (1860)

Wait till the Majesty of Death
Invests so mean a brow!

Puntuale! Pacata!
Spavalda come un Brigante!
Più silenziosa di una Flotta!

Costruisce, come un Uccello, anche!
Cristo deruba il Nido -
Pettiroso dopo Pettiroso
Di contrabbando al Riposo!

F167 - J176 (1860)

Sono la piccola "Viola del Pensiero"!
Non mi curo di cieli imbronciati!
Se la Farfalla tarda
Posso, per questo, mancare?

Se il Codardo Bombo
Resta al calduccio,
Io, devo essere più risoluta!
Chi farà la mia apologia?

Caro - Antiquato, fiorellino!
L'Eden, anche, è antiquato!
Gli uccelli sono tipi all'antica!
Il cielo non muta il suo azzurro.
Né io, la piccola Viola del Pensiero -
Sarò mai indotta a farlo!

F168 - J177 (1860)

Ah, Dolce Negromanzia!
Ah, Mago erudito!
Insegnatemi l'arte,

Da instillare nella pena
Che i chirurghi alleviano invano,
Né Erba di qualsiasi pianura
Può sanare!

F169 - J171 (1860)

Aspetta fino a quando la Maestà della Morte
Investa una così umile fronte!

Almost a powdered Footman
Might dare to touch it now!

Wait till in Everlasting Robes
This Democrat is dressed -
Then prate about "Preferment" -
And "Station" - and the rest!

Around this quiet Courtier
Obsequious Angels wait!
Full royal is his Retinue!
Full purple is his state!

A Lord - might dare to lift the Hat
To such a Modest Clay -
Since that My Lord - "the Lord of Lords"
Receives unblushingly!

F170 - J172 (1860)

'Tis so much joy! 'Tis so much joy!
If I should fail, what poverty!
And yet, as poor as I,
Have ventured all upon a throw!
Have gained! Yes! Hesitated so -
This side the Victory!

Life is but Life! And Death, but Death!
Bliss is but Bliss, and Breath but Breath!
And if indeed I fail,
At least, to know the worst, is sweet!
Defeat means nothing *but* Defeat,
No drearier, can befall!

And if I gain! Oh Gun at sea!
Oh Bells, that in the steeples be!
At first, repeat it slow!
For Heaven is a different thing,
Conjectured, and waked sudden in -
And might extinguish me!

F171 - J173 (1860)

A fuzzy fellow, without feet -

A malapena un incipriato Valletto
Potrebbe osare di toccarla allora!

Aspetta fino a quando in Abiti Immortali
Quel Democratico sia vestito -
Dopo le chiacchiere di "Promozioni" -
Di "Cariche" - e del resto!

Intorno a questo quieto Cortigiano
Ossequiosi Angeli fanno corona!
Del tutto regale è il suo Seguito!
Tutto di porpora è il suo stato!

Un Lord - arriverebbe a togliersi il Cappello
Di fronte a una così Modesta Argilla -
Visto che il Mio Signore - "il Re dei Re"
L'accoglie senza vergognarsi!

F170 - J172 (1860)

È tanta la gioia! È tanta la gioia!
Se dovessi fallire, che povertà!
Eppure, poveri come me,
Hanno rischiato tutto in un tiro di dadi!
Hanno vinto! Sì! Tanto esitava -
Da questa parte la Vittoria!

La Vita è solo Vita! E la Morte, solo Morte!
L'Estasi è solo Estasi, e il Respiro solo Respiro!
E se proprio dovessi fallire,
Almeno, conoscere il peggio, sarà dolce!
La Sconfitta non significa *altro* che Sconfitta,
Nulla di più triste, può accadere!

E se vincessi! Oh Cannoni sul mare!
Oh Campane, che siete sui campanili!
All'inizio, ripetetelo lentamente!
Perché il Cielo è una cosa diversa,
Immaginarlo, e svegliarsi all'improvviso -
E potrebbe annientarmi!

F171 - J173 (1860)

Un tipo peloso, senza piedi -

Yet doth exceeding run!
Of velvet, is his Countenance -
And his Complexion, dun!

Sometime, he dwelleth in the grass!
Sometime, upon a bough,
From which he doth descend in plush
Upon the Passer-by!

All this in summer -
But when winds alarm the Forest Folk,
He taketh *Damask* Residence -
And struts in sewing silk!

Then, finer than a Lady,
Emerges in the spring!
A Feather on each shoulder!
You'd scarce recognize him!

By men, yclept Caterpillar!
By me! But who am I,
To tell the pretty secret
Of the Butterfly!

F172 - J174 (1860)

At last, to be identified!
At last, the lamps upon thy side
The rest of Life to *see*!

Past Midnight! Past the Morning Star!
Past Sunrise!
Ah, What leagues there *were*
Between our feet, and Day!

F173 - J154 (1860)

Except to Heaven, she is nought.
Except for Angels - lone.
Except to some wide-wandering Bee
A flower superfluous blown.

Except for winds - provincial.
Except by Butterflies

Che pure eccelle nella corsa!
Di velluto, la Fisionomia -
E la Carnagione, grigiastrea!

Qualche volta, dimora nell'erba!
Qualche volta, su un ramo,
Da cui si cala felpato
Sul Primo che passa!

Tutto questo in estate -
Ma quando i venti svegliano la Foresta,
Sceglie una Residenza di *Damasco* -
E si pavoneggia in fili di seta!

Poi, più fine di una Lady,
Emerge in primavera!
Una Piuma su ogni spalla!
Sarebbe arduo riconoscerlo!

Dagli uomini, detto Bruco!
Da me! Ma chi sono io,
Per svelare il grazioso segreto
Della Farfalla!

F172 - J174 (1860)

Finalmente, essere riconosciuta!
Finalmente, le luci sul tuo lato
Per il resto della Vita *vedere!*

Oltre la Mezzanotte! Oltre la Stella Mattutina!
Oltre l'Aurora!
Ah, Quante leghe *c'erano*
Fra i nostri passi, e il Giorno!

F173 - J154 (1860)

Eccetto per il Cielo, è nullità.
Eccetto per gli Angeli - sola.
Eccetto per qualche Ape vagabonda
Un fiore sbocciato inutilmente.

Eccetto per i venti - provinciale.
Eccetto per le Farfalle

Unnoticed as a single dew
That on the Acre lies.

The smallest Housewife in the grass,
Yet take her from the Lawn
And somebody has lost the face
That made Existence - Home!

F174 - J170 (1860)

Portraits are to daily faces
As an Evening West,
To a fine - pedantic sunshine -
In a satin Vest!

F175 - J178 (1860)

I cautious, scanned my little life -
I winnowed what would fade
From what w'd last till Heads like mine
Should be a-dreaming laid.

I put the latter in a Barn -
The former, blew away.
I went one winter morning
And lo - my priceless Hay

Was not upon the "Scaffold" -
Was not upon the "Beam" -
And from a thriving Farmer -
A Cynic, I became.

Whether a Thief did it -
Whether it was the wind -
Whether Deity's guiltless -
My business is, to find!

So I begin to ransack!
How is it Hearts, with Thee?
Art thou within the little Barn
Love provided Thee?

Ignorata come una goccia di rugiada
Che giace sul Terreno.

Una minuscola Massaia in mezzo all'erba,
Eppure strappatela dal Prato
E qualcuno avrà perso il volto
Che rendeva l'Esistenza - Familiare!

F174 - J170 (1860)

I ritratti stanno ai volti quotidiani
Come un Serale Occidente,
A un fine - pedante raggio di sole -
In Panciotto di raso!

F175 - J178 (1860)

Cauta, scrutai la mia piccola vita -
Separai le cose volatili
Da quelle che restano finché Teste come la mia
Saranno in sogno coricate.

Misi le ultime in un Fienile -
Le altre, le soffiavi via.
Andai un mattino d'inverno
E guarda! - il mio Fieno inestimabile

Non era sulla "Scansia" -
Non era sul "Tavolato" -
E da prospero Agricoltore -
Un Cinico, diventai.

Se un Ladro fece questo -
Se fu il vento -
Se la Divinità è innocente -
È mio compito, scoprire!

Così comincio a frugare!
Quanti ce n'è di Cuori, con Te?
Sei dentro il piccolo Fienile
Che l'amore Ti procacciò?

F176 - J179 (1860)

If I could bribe them by a Rose
I'd bring them every flower that grows
From Amherst to Cashmere!
I would not stop for night, or storm -
Or frost, or death, or anyone -
My business were so dear!

If they w'd linger for a Bird
My Tamborin were soonest heard
Among the April Woods!
Unwearied, all the summer long,
Only to break in wilder song
When Winter shook the boughs!

What if they hear me!
Who shall say
That such an importunity
May not at last avail?
That, weary of this Beggar's face -
They may not finally say, Yes -
To drive her from the Hall?

F177 - J180 (1860)

As if some little Arctic flower
Upon the polar hem -
Went wandering down the Latitudes
Until it puzzled came
To continents of summer -
To firmaments of sun -
To strange, bright crowds of flowers -
And birds, of foreign tongue!
I say, As if this little flower
To Eden, wandered in -
What then? Why nothing,
Only, your *inference* therefrom!

F178 - J167 (1860)

To learn the Transport by the Pain -
As Blind Men learn the sun!
To die of thirst - suspecting

F176 - J179 (1860)

Se potessi corromperli con una Rosa
Gli porterei ogni fiore che cresce
Da Amherst al Kashmir!
Non mi fermerebbe né notte, né tempesta -
Né gelo, né morte, né persona -
Il mio compito sarebbe così caro!

Se indugiassero per un Uccello
Il mio Tamburello si sentirebbe di buon'ora
Fra i Boschi d'Aprile!
Instancabile, per tutta l'estate,
Solo per irrompere in canto più selvaggio
Quando l'Inverno scuote i rami!

E se mi sentono!
Chi può dire
Che una simile impertinenza
Non possa infine giovare?
Che, stanchi di questa faccia da Mendicante -
Non dicano finalmente, Sì -
Per cacciarla dal Palazzo?

F177 - J180 (1860)

Come se qualche fiorellino Artico
Sull'orlo del polo -
Andasse vagando giù per le Latitudini
Finché disorientato arrivasse
A continenti d'estate -
A firmamenti di sole -
A insolite, luminose moltitudini di fiori -
E uccelli, di lingua straniera!
Dico, Come se questo fiorellino
Fino all'Eden, vagasse -
E allora? Ma via, niente,
Soltanto, vostre *illazioni* su questo!

F178 - J167 (1860)

Imparare l'Ebbrezza dalla Pena -
Come i Ciechi imparano il sole!
Morire di sete - sospettando

That Brooks in Meadows run!

To stay the homesick - homesick feet
Upon a foreign shore -
Haunted by native lands, the while -
And blue - beloved air!

This is the Sovereign Anguish!
This - the signal wo!
These are the patient "Laureates"
Whose voices - trained - below -

Ascend in ceaseless Carol -
Inaudible, indeed,
To us - the duller scholars
Of the Mysterious Bard!

F179 - J168 (1860)

If the foolish, call them "*flowers*" -
Need the wiser, *tell?*
If the Savans "Classify" them
It is just as well!

Those who read the "Revelations"
Must not criticize
Those who read the same Edition -
With beclouded Eyes!

Could we stand with that Old "Moses" -
"Canaan" denied -
Scan like him, the stately landscape
On the other side -

Doubtless, we should deem superfluous
Many Sciences,
Not pursued by learned Angels
In scholastic skies!

Low amid that glad Belles lettres
Grant that we may stand -
Stars, amid profound *Galaxies* -
At that grand "Right hand"!

Che i Ruscelli nei Prati scorrono!

Fermare i nostalgici - nostalgici passi
Su una riva straniera -
Tormentati dalla terra natia, intanto -
E dall'azzurro - amato cielo!

Questa è l'Angoscia Suprema!
Questo - il segno del dolore!
Questi sono i pazienti "Cinti d'Alloro"
Le cui voci - educate - quaggiù -

Ascendono in Canto incessante -
Inaudibile, in verità,
A noi - gli ottusi scolari
Del Misterioso Bardo!

F179 - J168 (1860)

Se gli stolti, li chiamano "*fiori*" -
Hanno bisogno i saggi, *di spiegare?*
Se i Dotti li "Classificano"
È proprio la stessa cosa!

Quelli che leggono le "Rivelazioni"
Non devono criticare
Quelli che leggono la stessa Edizione -
Con Occhi annebbiati!

Potessimo stare accanto al Vecchio "Mosè" -
Negata "Canaan" -
Scrutare come lui, il maestoso paesaggio
Dall'altro lato -

Senza dubbio, giudicheremmo superflue
Molte Scienze,
Non perseguite da eruditi Angeli
Nelle scuole dei cieli!

Quaggiù fra così liete Belle lettere
Concedici di stare -
Stelle, tra profonde *Galassie* -
Alla tua grandiosa "Destra"!

F180 - J169 (1860)

In Ebon Box, when years have flown
To reverently peer -
Wiping away the velvet dust
Summers have sprinkled there!

To hold a letter to the light -
Grown Tawny - now - with time -
To con the faded syllables
That quickened us like Wine!

Perhaps a Flower's shrivelled cheek
Among it's stores to find -
Plucked far away, some morning -
By gallant - mouldering hand!

A curl, perhaps, from foreheads
Our constancy forgot -
Perhaps, an antique trinket -
In vanished fashions set!

And then to lay them quiet back -
And go about it's care -
As if the little Ebon Box
Were none of our affair!

F181 - J165 (1860)

A *wounded* Deer - leaps highest -
I've heard the Hunter tell -
'Tis but the extasy of *death* -
And then the Brake is still!

The *smitten* Rock that gushes!
The *trampled* Steel that springs!
A Cheek is always redder
Just where the Hectic stings!

Mirth is the mail of Anguish
In which it cautious Arm,
Lest anybody spy the blood
And "you're hurt" exclaim!

F180 - J169 (1860)

Nella Cassetta d'Ebano, volati gli anni
Scrutare reverenti -
Soffiando via la vellutata polvere
Che le estati hanno cosparsi!

Tenere alla luce una lettera -
Ingiallita - ora - dal tempo -
Compitare le sillabe sbiadite
Che ci esaltarono come un Vino!

Forse nell'esame un avvizzito Fiore
Fra le sue cose ritrovare -
Colto chissà quando, un qualche mattino -
Da una mano galante - ormai polvere!

Un ricciolo, forse, da una fronte
Dimenticata dalla nostra costanza -
Forse, un antiquato gingillo -
Di foggia ormai scomparsa!

E poi riporre tutto in silenzio -
E andarsene per i fatti propri -
Come se la piccola Cassetta d'Ebano
Non ci riguardasse!

F181 - J165 (1860)

Un Cervo *colpito* - salta più alto -
Ho udito dire dai Cacciatori -
È solo l'estasi della *morte* -
E poi la Brughiera tace!

La Roccia *pervossa* che sgorga!
L'Acciaio *calpestato* che scatta!
Una Guancia è sempre più rossa
Proprio dove la Febbre brucia!

L'ilarità è la corazza dell'Angoscia -
Di cui essa si Arma guardinga,
Affinché nessuno scorga il sangue
E "sei ferita" gridi!

F182 - J152 (1860)

The Sun kept stooping - stooping - low!
The Hills to meet him rose!
On his side, what Transaction!
On their side, what Repose!

Deeper and deeper grew the stain
Upon the window pane -
Thicker and thicker stood the feet
Until the Tyrian

Was crowded dense with Armies -
So gay, so Brigadier -
That *I* felt martial stirrings
Who once the Cockade wore -

Charged, from my chimney Corner -
But Nobody was there!

F183 - J166 (1860)

I met a King this afternoon!
He had not on a Crown indeed -
A little Palm leaf Hat was all,
And he was barefoot, I'm afraid!

But sure I am he Ermine wore
Beneath his faded Jacket's blue -
And sure I am, the crest he bore
Within that Jacket's pocket too!

For 'twas too stately for an Earl -
A Marquis would not go so grand!
'Twas possibly a Czar petite -
A Pope, or something of that kind!

If I must tell you, of a Horse
My freckled Monarch held the rein -
Doubtless, an estimable Beast,
But not at all disposed to run!

And such a wagon! While I live
Dare I presume to see
Another such a vehicle

F182 - J152 (1860)

Il Sole si teneva curvo - curvo - basso!
Le Colline per incontrarlo si levarono!
Dalla sua parte, che Transazione!
Dalla loro parte, che Riposo!

Sempre più profonda crebbe la macchia
Sul vetro della finestra -
Sempre più fitti si fecero i passi
Finché il Porpora

Fu pieno zeppo di Armate -
Tanto lo spensierato, quanto il Generale -
Che *io* sentii i fremiti marziali
Di chi un tempo vestiva la Coccarda -

Attaccai, dall'Angolo del camino -
Ma non c'era Nessuno!

F183 - J166 (1860)

Ho incontrato un Re questo pomeriggio!
Non portava la Corona a dire il vero -
Un Cappellino di Foglie di palma e basta,
Ed era scalzo, temo!

Ma sono certa che indossava Ermellino
Sotto lo sbiadito blu della Giacchetta -
E sono certa, anche lo stemma portava
Dentro quella tasca della Giacchetta!

Poiché era troppo maestoso per un Conte -
Un marchese non sarebbe così solenne!
Era forse uno Zar piccolino -
Un Papa, o qualcosa del genere!

Se devo dirvelo, di un Cavallo
Il mio lentigginoso Monarca teneva le redini -
Senza dubbio, un pregevole Animale,
Ma per niente disposto a correre!

E che carro! Finché vivrò
Azzardato immaginare di vedere
Un altro veicolo come quello

As then transported me!

Two other ragged Princes
His royal state partook!
Doubtless the first excursion
These sovereigns ever took!

I question if the Royal Coach
Round which the Footmen wait
Has the significance, on high,
Of this Barefoot Estate!

F184 - J921 (1861-1864)

If it had no pencil,
Would it try mine -
Worn - now - and *dull* - sweet,
Writing much to thee.
If it had no word -
Would it make the Daisy,
Most as big as I was -
When it plucked me?

F185 -J461 (1861-1862)

A Wife - at Daybreak - I shall be -
Sunrise - Hast Thou a Flag for me?
At Midnight - I am yet a Maid -
How short it takes to make it Bride -
Then - Midnight - I have passed from Thee -
Unto the East - and Victory.

Midnight - Good Night - I hear them Call -
The Angels bustle in the Hall -
Softly - my Future climbs the Stair -
I fumble at my Childhood's Prayer -
So soon to be a Child - no more -
Eternity - I'm coming - Sir -
Master - I've seen the Face - before -

Che mi estasiò quel giorno!

Due altri laceri Principi
Al regale corteo prendevano parte!
Senza dubbio la prima escursione
Mai fatta da questi sovrani!

Mi chiedo se la Carrozza Reale
Attorniata da Valletti in attesa
Abbia l'importanza, in alto,
Di questa Scalza Classe Sociale!

F184 - J921 (1861-1864)

Se non avesse matita,
Non potrebbe provare la mia -
Consunta - ora - e *spuntata* - caro,
Scrivendo tanto a te?
Se non avesse parola -
Non potrebbe usare la Margherita,
Più grande di quanto fossi io -
Quando mi colse?

F185 -J461 (1861-1862)

Una Moglie - allo Spuntar del giorno - sarò -
Aurora - Hai Tu una Vessillo per me?
A Mezzanotte - sarò ancora una Fanciulla -
Come ci vorrà poco a farla Sposa -
Poi - Mezzanotte - sarò passata da Te -
All'Oriente - e alla Vittoria.

Mezzanotte - Buona Notte - li sento Chiamare -
Gli Angeli si affaccendano nell'Atrio -
Delicatamente - il mio Futuro sale le Scale -
Rivado a stento alle Preghiere della mia Infanzia -
Così in fretta non essere più - una Bambina -
Eternità - sto arrivando - Signore -
Maestro - ho già visto - quel Volto -

F186 - J330 (1861)

The Juggler's *Hat* her Country is -
The Mountain Gorse - the *Bee*'s!

F187 - J792 (1861-1863)

Through the strait pass of suffering -
The Martyrs - even - trod.
Their feet - upon Temptation -
Their faces - upon God -

A stately - shriven - Company -
Convulsion - playing round -
Harmless - as streaks of meteor -
Upon a Planet's Bond -

Their faith - the everlasting troth -
Their expectation - fair -
The Needle - to the North Degree -
Wades - so - thro' polar Air!

F188 - J220 (1861)

Could *I* - then - shut the door -
Lest *my* beseeching face - at last -
Rejected - be - of *Her*?

F189 - J218 (1861)

Is it true, dear Sue?
Are there *two*?
I should'nt like to come
For fear of joggling Him!
If you could shut him up
In a Coffee Cup,
Or tie him to a pin
Till I got in -
Or make him fast
To "Toby's" fist -
Hist! Whist! I'd come!

F186 - J330 (1861)

Il *Cappello* del Prestigiatore è la sua Patria -
La Ginestra Montana - dell'*Ape*

F187 - J792 (1861-1863)

Attraverso lo stretto passaggio della sofferenza -
I Martiri - pacati - s'incamminarono.
I loro piedi - verso la Tentazione -
I loro volti - verso Dio -

Una solenne - assoluta - Compagnia -
L'agitazione - che aveva luogo intorno -
Innocua - come strisce di meteora -
Sull'Orbita di un Pianeta -

La loro fede - la perenne verità -
La loro aspettativa - limpida -
L'Ago - verso il Punto a Settentrione -
Si fa strada - così - attraverso l'Aria polare!

F188 - J220 (1861)

Potrei *io* - allora - chiudere la porta -
Per paura che il *mio* volto implorante - alla fine -
Respinto - sia - da *Lei?*

F189 - J218 (1861)

È vero, cara Sue?
Siete in *due?*
Non vorrei venire
Per paura di farlo trasalire!
Se lo si potesse chiudere
In un Tazza da Caffè,
O fissarlo a uno spillo
Finché fossi lì -
O metterlo al sicuro
Nelle mani di "Toby" -
Zitta zitta! Verrei!

F190 - (1861)

No Rose, yet felt myself a'bloom,
No Bird - yet rode in Ether -

F191 - J300 (1861-1862)

"Morning" - means "Milking" - to the Farmer -
Dawn - to the Teneriffe -
Dice - to the Maid -
Morning means just Risk - to the Lover -
Just Revelation - to the Beloved -

Epicures - date a Breakfast - by it -
Brides - an Apocalypse -
Worlds - a Flood -
Faint-going Lives - Their Lapse from Sighing -
Faith - The Experiment of Our Lord -

F192 - J984 (1861-1865)

'Tis Anguish grander than Delight
'Tis Resurrection Pain -
The meeting Bands of smitten Face
We questioned to, again -

'Tis Transport wild as thrills the Graves
When Cerements let go
And Creatures clad in Miracle
Go up by Two and Two -

F193 - J688 (1861-1862)

Speech - is a prank of *Parliament* -
Tears - is a trick of the *nerve* -
But the Heart with the heaviest freight on -
Does'nt - always - move -

F194 - J1072 (1861-1862)

Title divine - is mine!
The Wife - without the Sign!

F190 - (1861)

Non Rosa, eppure mi sentivo in fiore,
Non Uccello - eppure fluttuavo nell'Etere -

F191 - J300 (1861-1862)

"Mattina" - significa "Mungitura" - per il Contadino -
Alba - per Tenerife -
Un tiro di dadi - per la Fanciulla -
Mattina non significa che Rischio - per l'Amante -
E Divulgazione - per l'Amata -

Gli Epicurei - ci datano - una Colazione -
Le Spose - una Rivelazione -
I Mondi - un Diluvio -
Le Vite in estinzione - Lo Staccarsi dai Sospiri -
La Fede - L'Esperimento di Nostro Signore -

F192 - J984 (1861-1865)

È Angoscia più grande della Gioia
È la Pena della Resurrezione -
S'incontrano le Schiere dal Volto rapito
Di cui c'interrogammo, di nuovo -

È Trasporto selvaggio che scuote le Tombe
Quando i Sudari si sciolgono
E le Creature rivestite di Miracolo
Ascendono Due a Due -

F193 - J688 (1861-1862)

Discorso - è una burla del *Parlamento* -
Lacrime - un trucco dei *nervi* -
Ma un Cuore con un carico troppo pesante -
Non riesce - sempre - a muoversi -

F194 - J1072 (1861-1862)

Titolo divino - è il mio!
La Moglie - senza il Segno!

Acute Degree - conferred on me -
Empress of Calvary!
Royal - all but the Crown!
Betrothed - without the swoon
God sends us Women -
When you - hold - Garnet to Garnet -
Gold - to Gold -
Born - Bridalled - Shrouded -
In a Day -
"My Husband" - women say -
Stroking the Melody -
Is *this* - the way?

F195 - J690 (1861)

Victory comes late -
And is held low to freezing lips -
Too rapt with frost
To take it -
How sweet it would have tasted -
Just a Drop -
Was God so economical?
His Table's spread too high for Us -
Unless We dine on Tiptoe -
Crumbs - fit such little mouths -
Cherries - suit Robins -
The Eagle's Golden Breakfast strangles - Them -
God keep His Oath to Sparrows -
Who of little Love - know how to starve -

F196 - J687 (1861)

I'll send the feather from my Hat!
Who knows - but at the sight of *that*
My Sovereign will relent?
As trinket - worn by faded Child -
Confronting eyes long - comforted -
Blisters the Adamant!

F197 - J225 (1861)

Jesus! thy Crucifix
Enable thee to guess

Acuto Grado - conferito a me -
Imperatrice del Calvario!
Regale - tutta eccetto la Corona!
Promessa - senza il venir meno
Che Dio trasmette a noi Donne -
Quando voi - trattenete - Granato al Granato -
Oro - all'Oro -
Nata - Sposata - Sepolta -
In un Giorno -
"Mio Marito" - dicono le donne -
Carezzando la Melodia -
È *questa* - la via?

F195 - J690 (1861)

La vittoria arriva tardi -
Ed è calata su labbra ghiacciate -
Tropo assortite dal gelo
Per coglierla -
Come sarebbe stato dolce gustarla -
Giusto una Goccia -
Fu Dio così parsimonioso?
La Sua Tavola è apparecchiata troppo in alto per Noi -
A meno che non si pranzi sulle Punte -
Le briciole - sono adatte a piccole bocche -
Le ciliegie - vanno bene per i Pettirossi -
La Dorata Colazione dell'Aquila - Li soffoca -
Dio mantiene il Suo Giuramento ai Passeri -
Che di un po' d'Amore - sanno come languire -

F196 - J687 (1861)

Manderò la piuma del mio Cappello!
Chissà - se a *quella* vista
Il mio Sovrano cederà?
Come un ninnolo - portato da un Fanciullo avvizzito -
Mostrato ad occhi da tempo - consolati -
Corrode il Diamante!

F197 - J225 (1861)

Gesù! La tua Croce
Ti concede di percepire

The smaller size!

Jesus! thy second face
Mind thee in Paradise
Of our's!

F198 - J227 (1861)

Teach Him - When He makes the *names* -
Such an one - to say -
On his babbling - Berry - lips -
As should sound - to me -
Were my Ear - as near his nest -
As my *thought* - today -
As should sound -
"Forbid us not" -
Some like "Emily."

F199 - J207 (1861-1860)

Tho' I get home how late - how late -
So I get home - 'twill compensate -
Better will be the Extasy
That they have done expecting me -
When night - descending - dumb - and dark -
They hear my unexpected knock -
Transporting must the moment be -
Brewed from decades of Agony!

To think just how the fire will burn -
Just how long-cheated eyes will turn -
To wonder what myself will say,
And what itself, will say to me -
Beguiles the Centuries of way!

F200 - J208 (1861-1860)

The Rose did caper on her cheek -
Her Bodice rose and fell -
Her pretty speech - like drunken men -
Did stagger pitiful -

Her fingers fumbled at her work -

Le dimensioni più esigue!

Gesù! il tuo secondo volto
Ti rammenti in Paradiso
Del nostro!

F198 - J227 (1861)

Insegnagli - Quando compita i *nomi* -
Uno in particolare - a dirne -
Con le sue balbettanti - labbra - di Bacca -
Come suonerebbe - a me -
Fosse il mio Orecchio - vicino al suo nido -
Così al mio *pensiero* - oggi -
Suonerebbe -
"Non proibiteci" -
Più o meno come "Emily".

F199 - J207 (1861-1860)

Anche se torno a casa così tardi - così tardi -
Comunque il mio ritorno a casa - ripagherà -
Più grande sarà l'Estasi
A cui avevano rinunciato aspettandomi -
Quando una notte - calante - muta - e oscura -
Sentiranno il mio inatteso bussare -
Coinvolgente sarà quel momento -
Distillato da decadi di Tormento!

Pensare solo a come arderà il focolare -
Solo a come occhi a lungo ingannati si volteranno -
Stupiti da quello che io stessa dirò,
E da quello che essi stessi, diranno a me -
Fa dileguare Secoli di lontananza!

F200 - J208 (1861-1860)

Il Rosa piroettava sulla sua guancia -
Il Corsetto si sollevò e ricadde -
Il suo amabile eloquio - come un ubriaco -
Pietosamente barcollava -

Le dita annaspavano nel lavoro -

Her needle would not go -
What ailed so smart a little Maid -
It puzzled me to know -

Till opposite - I spied a cheek
That bore *another* Rose -
Just opposite - Another speech
That like the Drunkard goes -

A Vest that like her Boddice, danced -
To the immortal tune -
Till those two troubled - little Clocks
Ticked softly into one.

F201 - J209 (1861-1860)

With thee, in the Desert -
With thee in the thirst -
With thee in the Tamarind wood -
Leopard breathes - at last!

F202 - J185 (1861-1860)

"Faith" is a fine invention
For Gentlemen who *see* -
But *Microscopes* are prudent
In an Emergency!

F203 - J210 (1861-1860)

The thought beneath so slight a film -
Is more distinctly seen -
As laces just reveal the surge -
Or Mists - the Appenine -

F204 -J318 (1861-1860)

I'll tell you how the Sun rose -
A Ribbon at a time -
The Steeples swam in Amethyst -
The news, like Squirrels, ran -
The Hills untied their Bonnets -

L'ago non voleva andare -
Cosa angustiava tanto una piccola Fanciulla -
Mi premeva di sapere -

Finché di fronte - scorsi una guancia
Che pativa *un altro* Rosa -
Proprio di fronte - Un altro eloquio
Che come Ubriaco procedeva -

Un Panciotto che come quel Corsetto, danzava -
All'immortale melodia -
Finché quei due agitati - piccoli Orologi
Ticchettarono dolci all'unisono.

F201 - J209 (1861-1860)

Con te, nel Deserto -
Con te nell'arsura -
Con te nel bosco di Tamarindo -
Il leopardo respira - finalmente!

F202 - J185 (1861-1860)

La "Fede" è una bella invenzione
Per Uomini che *vedono* -
Ma i *Microscopi* sono preferibili
In un'Emergenza.

F203 - J210 (1861-1860)

Il pensiero sotto un velo così sottile -
È più distintamente visibile -
Come le trine rivelano fedelmente l'impeto -
O le Brume - l'Appennino -

F204 - J318 (1861-1860)

Vi dirò come sorse il Sole -
Un Nastro alla volta -
I Campanili galleggiavano in Ametista -
La notizia, come Scoiattoli, corse -
Le Colline si slacciarono le Cuffie -

The Bobolinks - begun -
Then I said softly to myself -
"That must have been the Sun!"
But how he set - I know not -
There seemed a purple stile
That little Yellow boys and girls
Were climbing all the while -
Till when they reached the other side -
A Dominic in Gray -
Put gently up the evening Bars -
And led the flock away -

F205 - J211 (1861-1860)

Come slowly - Eden!
Lips unused to Thee -
Bashful - sip thy Jessamines -
As the fainting Bee -

Reaching late his flower,
Round her chamber hums -
Counts his nectars -
Enters - and is lost in Balms.

F206 - J212 (1861-1860)

Least Rivers - docile to some sea.
My Caspian - thee.

F207 - J214 (1861-1860)

I taste a liquor never brewed -
From Tankards scooped in Pearl -
Not all the Frankfort Berries
Yield such an Alcohol!

Inebriate of Air - am I -
And Debauchee of Dew -
Reeling - thro' endless summer days -
From inns of Molten Blue -

When "Landlords" turn the drunken Bee
Out of the Foxglove's door -

I Bobolink - iniziarono -
Allora mi dissi sommessamente -
"Dev'essere stato il Sole!"
Ma come è tramontato - non lo so -
Sembrava una purpurea staccionata
Che Gialli ragazzi e ragazze
Stessero in quel momento scalando -
Finché quando raggiunsero l'altro lato -
Un Maestro in Grigio -
Sollevò delicatamente le Sbarre della sera -
E condusse via il gregge -

F205 - J211 (1861-1860)

Vieni adagio - Eden!
Labbra non abituate a Te -
Timide - delibano i tuoi Gelsomini -
Come il languente Bombo -

Che raggiunge in ritardo la rosa,
Intorno alla camera ronza -
Calcola il nettare -
Entra - ed è perduto nei Balsami.

F206 - J212 (1861-1860)

I più piccoli fiumi - docili a un qualche mare.
Il mio Caspio - tu.

F207 - J214 (1861-1860)

Assaporo un liquore mai distillato -
Da Boccali scavati nella Perla -
Nemmeno tutte le Bacche di Francoforte
Darebbero un tale Alcol!

Inebriata d'aria - sono -
E Ingorda di Rugiada -
Barcollo - per sconfinati giorni d'estate -
Da taverne di Azzurro Fuso -

Quando gli "Osti" getteranno l'Ape ubriaca
Fuori dalla porta della Digitale -

When Butterflies - renounce their "drams" -
I shall but drink the more!

Till Seraphs swing their snowy Hats -
And Saints - to windows run -
To see the little Tippler
From Manzanilla come!

F208 - J161 (1861-1860)

Pine Bough -

A feather from the Whippowil
That everlasting sings -
Whose Galleries are Sunrise -
Whose Stanzas, are the Springs -

Whose Emerald Nest - the Ages spin -
With mellow - murmuring Thread -
Whose Beryl Egg, what School Boys hunt -
In "Recess", Overhead!

F209 - J181 (1861-1860)

I lost a World - the other day!
Has Anybody found?
You'll know it by the Row of Stars
Around it's forehead bound.

A Rich man - might not notice it -
Yet - to my frugal Eye,
Of more Esteem than Ducats -
Oh find it - Sir - for me!

F210 - J182 (1861-1860)

If I should'nt be alive
When the Robins come,
Give the one in Red Cravat,
A Memorial crumb -

If I could'nt thank you,
Being fast asleep,

Quando le Farfalle - rinunceranno ai loro "sorsi" -
Non farò che bere di più!

Finché I Serafini sventoleranno i candidi Cappelli -
E i Santi - correranno alle finestre -
A vedere la piccola Beona
Venire da Manzanilla!

F208 - J161 (1861-1860)

Ramo di Pino -

Una penna del Caprimulgo
Che incessante canta -
Le cui Gallerie sono le Aurore -
Le cui Strofe, sono le Primaverae -

Il cui Nido di Smeraldo - gli Anni tessono -
Con morbido - fruscianti Filo -
Il cui Uovo di Berillo, ciò che gli Scolari cercano -
Nell'"Intervallo", Lassù!

F209 - J181 (1861-1860)

Ho perso un Mondo - l'altro giorno!
Qualcuno l'ha trovato?
Si riconosce dal Filo di Stelle
Legato intorno alla fronte.

Un Ricco - potrebbe non notarlo -
Eppure - al mio Occhio frugale,
Ha più Valore di Ducati -
Oh trovatelo - Signore - per me!

F210 - J182 (1861-1860)

Se non fossi viva
Quando verranno i Pettirossi,
Date a quello in Cravatta Rossa,
Una briciola in Memoria -

Se non potessi ringraziarvi,
Essendo profondamente addormentata,

You will know I'm trying
With my Granite lip!

F211 - J183 (1861-1860)

I've heard an Organ talk, sometimes
In a Cathedral Aisle,
And understood no word it said -
Yet held my breath, the while -

And risen up - and gone away,
A more Bernardine Girl -
Yet - know not what was done to me
In that old Chapel Aisle.

F212 - J184 (1861-1860)

A transport one cannot contain
May yet a transport be -
Though God forbid it lift the lid,
Unto it's Extasy!

A Diagram - of Rapture!
A sixpence at a show -
With Holy Ghosts in Cages!
The *Universe* would go!

F213 - J191 (1861-1860)

The Skies cant keep their secret!
They tell it to the Hills -
The Hills just tell the Orchards -
And they - the Daffodils!

A Bird - by chance - that goes that way -
Soft overhears the whole -
If I should bribe the little Bird -
Who knows but *she* would tell?

I think I wont - however -
It's finer - not to know -
If Summer were *an Axiom* -
What sorcery had *Snow*?

□

Sappiate che sto tentando
Con le mie labbra di Granito!

F211 - J183 (1861-1860)

Ho udito un Organo parlare, talvolta
Nella Navata di una Cattedrale,
E non capivo una parola di quel che diceva -
Eppure trattenevo il respiro, in quel momento -

E mi alzavo - e andavo via,
Una Fanciulla più Monacale -
Sebbene - non sapessi cosa mi fosse accaduto
In quell'antica Navata del Tempio.

F212 - J184 (1861-1860)

Un trasporto che non si può contenere
Sarebbe sempre, un trasporto -
Anche se Dio gli proibisse di togliere il coperchio,
Alla sua Estasi!

Un Diagramma - di Rapimento!
Sei penny per lo spettacolo -
Con Spiriti Santi in Gabbia!
L'*Universo* ci andrebbe!

F213 - J191 (1861-1860)

I Cieli non sanno serbare il loro segreto!
Lo svelano alle Colline -
Le Colline ne parlano giusto ai Frutteti -
E loro - alle Giunchiglie!

Un Uccello - per caso - da quelle parti -
Senza volerlo sente tutto -
Se corrompessi l'Uccellino -
Chissà se *lui* parlerebbe?

Credo che non lo farò - tuttavia -
È più bello - non sapere -
Se l'Estate fosse un *Assioma* -
Che magia avrebbe *la Neve*?

□

So keep your secret - Father!
I would not - if I could -
Know what the Sapphire Fellows, do,
In your new-fashioned world!

F214 - J192 (1861-1860)

Poor little Heart!
Did they forget thee?
Then dinna care! Then dinna care!

Proud little Heart!
Did they forsake thee?
Be debonnaire! Be debonnaire!

Frail little Heart!
I would not break thee -
Could'st credit *me*? Could'st credit me?

Gay little Heart -
Like Morning Glory!
Wind and Sun - wilt thee array!

F215 - J193 (1861-1860)

I shall know why - when Time is over -
And I have ceased to wonder why -
Christ will explain each separate anguish
In the fair schoolroom of the sky -

He will tell me what "Peter" promised -
And I - for wonder at his woe -
I shall forget the drop of Anguish
That scalds me now - that scalds me now!

F216 - J194 (1861-1860)

On this long storm the Rainbow rose -
On this late morn - the Sun -
The clouds - like listless Elephants -
Horizons - straggled down -

The Birds rose smiling, in their nests -

Perciò mantieni il tuo segreto - Padre!
Non vorrei - se anche potessi -
Sapere cosa i Compagni di Zaffiro, fanno,
Nel tuo mondo senza tempo!

F214 - J192 (1861-1860)

Povero piccolo Cuore!
Ti hanno dimenticato?
Non farci caso! Non farci caso!

Orgoglioso piccolo Cuore!
Ti hanno abbandonato?
Sii disinvolto! Sii disinvolto!

Fragile piccolo Cuore!
Io non ti spezzerò -
Ti fiderai di *me*? Ti fiderai di me?

Allegro piccolo Cuore -
Al pari di un Convolvolo!
Vento e Sole - ti adoreranno!

F215 - J193 (1861-1860)

Saprò perché - quando il Tempo sarà finito -
E avrò cessato di chiedermi perché -
Cristo spiegherà ogni singola angoscia
Nelle belle aule del cielo -

Mi dirà quello che "Pietro" promise -
Ed io - attonita davanti al suo dolore -
Dimenticherò la goccia di Angoscia
Che ora mi brucia - che ora mi brucia!

F216 - J194 (1861-1860)

Su questa lunga tempesta l'Arcobaleno si alzò -
Su questo tardo mattino - il Sole -
Le nubi - come placidi Elefanti -
Orizzonti - aggiravano basse -

Gli Uccelli si alzarono sorridenti, nei nidi -

The gales - indeed - were done -
Alas, how heedless were the eyes -
On whom the summer shone!

The quiet nonchalance of death -
No Daybreak - can bestir -
The slow - Archangel's syllables
Must awaken *her!*

F217 - J155 (1861-1860)

The murmur of a Bee
A Witchcraft - yieldeth me -
If any ask me why -
'Twere easier to die -
Than tell -

The Red upon the Hill
Taket away my will -
If anybody sneer -
Take care - for God is here -
That's all.

The Breaking of the Day
Addeth to my Degree -
If any ask me how -
Artist - who drew me so -
Must tell!

F218 - J156 (1861-1860)

You love me - you are sure -
I shall not fear mistake -
I shall not *cheated* wake -
Some grinning morn -
To find the Sunrise left -
And Orchards - unbereft -
And Dollie - gone!

I need not start - you're sure -
That night will never be -
When frightened - home to Thee I run -
To find the windows dark -
And no more Dollie - mark -

Le raffiche - in verità - erano finite -
Ahimè, com'erano incuranti gli occhi -
Su cui l'estate brillava!

La quieta indifferenza della morte -
Nessun'Alba - può scuotere -
Le lente - sillabe dell'Arcangelo
Occorrono per svegliarla!

F217 - J155 (1861-1860)

Il mormorio di un'Ape
Una Magia - produce in me -
Se qualcuno mi chiede perché -
Sarebbe più facile morire -
Che dire -

Il Rosso sulla Collina
Mi toglie la volontà -
Se qualcuno sogghigna -
Stia attento - perché Dio è qui -
Questo è tutto.

L'Interrompersi del Giorno
Accresce il mio Rango -
Se qualcuno mi chiede come -
L'artista - che mi disegnò così -
Lo dica!

F218 - J156 (1861-1860)

Mi ami - sei sicura -
Non devo temere errore -
Non mi sveglierò *ingannata* -
Qualche ghignante mattino -
Per trovare l'Alba rimasta -
E i Frutteti - intatti -
E Dollie - partita!

Non devo palpitare - sei sicura -
Quella notte non verrà mai -
Che spaventata - correrò da casa a Te -
Per trovare le finestre buie -
E non più di Dollie - traccia -

Quite none?

Be sure you're sure - you know -
I'll bear it better now -
If you'll just tell me so -
Than when - a little dull Balm grown -
Over this pain of mine -
You sting - again!

F219 - J162 (1861-1860)

My River runs to Thee -
Blue Sea - Wilt welcome me?

My River waits reply -
Oh Sea - look graciously!

I'll fetch thee Brooks
From spotted nooks -

Say Sea - Take me?

F220 - J189 (1861-1860)

It's such a little thing to weep -
So short a thing to sigh -
And yet - by Trades - the *size of these*
We men and women die!

F221 - J190 (1861-1860)

He was weak, and I was strong - then -
So He let me lead him in -
I was weak, and He was strong then -
So I let him lead me - Home.

'Twas'nt far - the door was near -
'Twas'nt dark - for He went - too -
'Twas'nt loud, for He said nought -
That was all I cared to know.

Day knocked - and we must part -
Neither - was strongest - now -

Davvero nessuna?

Assicurati di esserne sicura - lo sai -
Lo sopporterò meglio ora -
Se proprio ciò mi dirai -
Di quando - un insulso Balsamo cresciuto -
Sopra questa mia pena -
Tu pungerai - di nuovo!

F219 - J162 (1861-1860)

Il mio Fiume corre a Te -
Azzurro Mare - Mi accoglierai?

Il mio Fiume aspetta risposta -
Oh Mare - sii benigno!

Ti porterò Ruscelli
Da umbratili nascondigli -

Di' Mare - mi prendi?

F220 - J189 (1861-1860)

È proprio una cosa da poco piangere -
Una cosa così breve sospirare -
Eppure - per Commerci - della misura di *questi*
Noi uomini e donne moriamo!

F221 - J190 (1861-1860)

Era debole, ed io ero forte - allora -
Così lasciò che lo guidassi dentro -
Ero debole, e Lui era forte allora -
Così lasciai che mi guidasse - a Casa.

Non era distante - la porta era vicina -
Non era buio - perché anche Lui - venne -
Non c'era rumore, perché Lui non disse niente -
Era tutto quello che mi premeva sapere.

Il giorno bussò - e dovevamo separarci -
Nessuno dei due - era il più forte - ora -

He strove - and I strove - too -
We did'nt do it - tho'!

F222 - J158 (1861-1860)

Dying! Dying in the night!
Wont somebody bring the light
So I can see which way to go
Into the everlasting snow?

And "Jesus"! Where is *JESUS* gone?
They said that Jesus - always came -
Perhaps he doesn't know the House -
This way, Jesus, Let him pass!

Somebody run to the great gate
And see if Dollie's coming! Wait!
I hear her feet upon the stair!
Death wont hurt - now Dollie's here!

F223 - J197 (1861-1860)

Morning - is the place for Dew -
Corn - is made at Noon -
After dinner light - for flowers -
Dukes - for Setting Sun!

F224 - J198 (1861-1860)

An awful Tempest mashed the air -
The clouds were gaunt, and few -
A Black - as of a spectre's cloak
Hid Heaven and Earth from view -

The creatures chuckled on the Roofs -
And whistled in the air -
And shook their fists -
And gnashed their teeth -
And swung their frenzied hair -

The morning lit - the Birds arose -
The Monster's faded eyes
Turned slowly to his native coast -

Egli lottò - e anch'io - lottai -
Non lo facemmo - tuttavia!

F222 - J158 (1861-1860)

Morente! Morente nella notte!
Non porterà luce qualcuno
Ch'io possa vedere quale via percorrere
Nella perpetua neve?

E "Gesù"! Dov'è andato *Gesù*?
Dicevano che Gesù - arriva sempre -
Forse non riconosce la Casa -
Di qua, Gesù, Lasciatelo passare!

Qualcuno corra al cancello grande
E veda se arriva Dollie! Aspetta!
Sento i suoi passi sulle scale!
La morte non farà male - ora che Dollie è qui!

F223 - J197 (1861-1860)

Il mattino - è il posto per la Rugiada
Il grano - si fa a Mezzogiorno -
Dopo pranzo la luce - per il fiori -
Duchi - al Calar del Sole!

F224 - J198 (1861-1860)

Un'orribile Tempesta squassava l'aria -
Le nubi erano svuotate, e scarse -
Un Nero - come di spettrale mantello
Nascose Cielo e Terra alla vista -

Le creature ghignavano sui Tetti -
E sibilavano nell'aria -
E scuotevano i pugni -
E digrignavano i denti -
E roteavano le convulse chiome -

Il mattino si accese - gli Uccelli si alzarono -
Gli occhi spenti del Mostro
Si volsero lenti alla costa natia -

And peace - was Paradise!

F225 - J199 (1861-1860)

I'm "wife" - I've finished that -
That other state -
I'm Czar - I'm "Woman" now -
It's safer so -

How odd the Girl's life looks
Behind this soft Eclipse -
I think that Earth feels so
To folks in Heaven - now -

This being comfort - then
That other kind - was pain -
But why compare?
I'm "Wife"! Stop there!

F226 - J200 (1861-1860)

I stole them from a Bee -
Because - Thee -
Sweet plea -
He pardoned me!

F227 - J201 (1861-1860)

Two swimmers wrestled on the spar -
Until the morning sun -
When One - turned smiling to the land -
Oh God! the Other One!

The stray ships - passing -
Spied a face -
Upon the waters borne -
With eyes in death - still begging raised -
And hands - beseeching - thrown!

F228 - J202 (1861-1860)

My eye is fuller than my vase -

E la pace - fu Paradiso!

F225 - J199 (1861-1860)

Sono "moglie" - ho concluso quello -
Quell'altro stato -
Sono Zar - Sono "Donna" ora -
È più sicuro così -

Come sembra strana la vita di una Ragazza
Da dietro questa soffice Eclissi -
Penso che la Terra appaia così
Alla gente in Cielo - ora -

Essendo questo il benessere - allora
Quell'altra condizione - era pena -
Ma perché confrontare?
Sono "Moglie"! E basta!

F226 - J200 (1861-1860)

Li rubai a un'Ape -
Per - Te -
Dolce pretesto -
Lei mi perdonò!

F227 - J201 (1861-1860)

Due naufraghi lottarono su un pennone -
Fino al sole mattutino -
Finché Uno - si diresse sorridente verso terra -
Oh Dio! L'Altro!

Navi vaganti - passando -
Avvistarono un volto -
Trasportato dalle acque -
Con occhi nella morte - ancora aperti a supplicare -
E mani - imploranti - protese!

F228 - J202 (1861-1860)

Il mio occhio è più colmo del mio vaso -

Her Cargo - is of Dew -
And still - my Heart - my eye outweighs -
East India - for you!

F229 - J157 (1861-1860)

Musicians wrestle everywhere -
All day - among the crowded air
I hear the silver strife -
And - waking - long before the morn -
Such transport breaks upon the town
I think it that "New life"!

It is not Bird - it has no nest -
Nor "Band" - in brass and scarlet - drest -
Nor Tamborin - nor Man -
It is not Hymn from pulpit read -
The "Morning Stars" the Treble led
On Time's first afternoon!

Some - say - it is "the Spheres" - at play!
Some say - that bright Majority
Of vanished Dames - and Men!
Some - think it service in the place
Where we - with late - celestial face -
Please God - shall ascertain!

F230 - J195 (1861-1860)

For this - accepted Breath -
Through it - compete with Death -
The fellow cannot touch this Crown -
By it - my title take -
Ah, what a royal sake
To my necessity - stooped down!

No Wilderness - can be
Where this attendeth me -
No Desert Noon -
No fear of frost to come
Haunt the perennial bloom -
But Certain June!

Get Gabriel - to tell - the royal syllable -

Il suo Carico - è di Rugiada -
Eppure - il Cuore - dell'occhio pesa di più -
India Orientale - per te!

F229 - J157 (1861-1860)

Musicisti si cimentano ovunque -
Tutto il giorno - nell'aria affollata
Odo l'argenteo conflitto -
E - svegliandomi - assai prima del mattino -
Un tale trasporto irrompe nella città
Che penso sia quella la "Nuova vita"!

Non è Uccello - non ha nido -
Né "Banda" - di ottone e scarlatto - vestita -
Né Tamburino - Né Uomo -
Non è Inno letto da un pulpito -
Trilli guidavano le "Stelle Mattutine"
Nel primo pomeriggio del Tempo!

Qualcuno - dice - che siano "le Sfere" - a suonare!
Qualcuno dice - quella lucente Maggioranza
Di Donne e Uomini - scomparsi!
Qualcuno - lo crede un rito nel luogo
Dove noi - con ultimo - celestiale volto -
A Dio piacendo - accerteremo!

F230 - J195 (1861-1860)

Per questo - accolto Respiro -
Col suo tramite - competo con la Morte -
Tale compagna non può toccare la mia Corona -
Da esso - il mio titolo ricevo -
Ah, che destino regale
Al mio bisogno - si inchinò!

Nessun Deserto - può esistere
Ove lui mi accompagni -
Nessun Arido Mezzogiorno -
Nessuna paura del gelo che verrà
Disturberà la perenne fioritura -
Salvo un Indiscutibile Giugno!

Vada Gabriele - a rivelare - la sillaba regale -

Get Saints - with new - unsteady tongue -
To say what trance below
Most like their glory show -
Fittest the Crown!

F231 - J196 (1861-1860)

We dont cry - Tim and I -
We are far too grand -
But we bolt the door tight
To prevent a friend -

Then we hide our brave face
Deep in our hand -
Not to cry - Tim and I -
We are far too grand -

Nor to dream - he and me -
Do we condescend -
We just shut our brown eye
To see to the end -

Tim - see Cottages -
But, Oh, so high!
Then - we shake - Tim and I -
And lest I - cry -

Tim - reads a little Hymn -
And we both pray,
Please, Sir, I and Tim -
Always lost the way!

We must die - by and by -
Clergymen say -
Tim - shall - if I - do -
I - too - if he -

How shall we arrange it -
Tim - was - so - shy?
Take us simultaneous - Lord -
I - "Tim" - and - me!

Vadano i Santi - con nuova - malferma lingua -
Ad annunciare quanto l'estasi quaggiù
Del tutto pari alla loro gloria sia -
Degna della Corona!

F231 - J196 (1861-1860)

Non piangiamo - Tim ed io -
Siam davvero troppo grandi -
Ma serriamo bene l'uscio
Un amico ad evitare -

Poi celiam le facce ardite
Ben in fondo tra le mani -
Non per pianger - Tim ed io -
Siam davvero troppo grandi -

E a sognare - lui ed io -
Nemmeno ci pensiamo -
Chiudiam giusto gli occhi bruni
Per veder fino alla fine -

Tim - vede là Casette -
Ma, Oh, così in alto!
Poi - ci scuotiamo - Tim ed io -
E per tema che io - pianga -

Tim - legge un Inno breve -
Ed entrambi lo cantiamo,
Ti prego, Signore, io e Tim -
Sempre perdiam la via!

Morir dovremo - prima o poi -
Così dice il Pastore -
Tim - lo farà - se a me - accadrà -
Io - pure - se lui lo fa -

Come mettere la cosa -
Se Tim - si sa - solo - non sta?
Prendici insieme - Signore -
Io - "Tim" - e - me!

F232 - J203 (1861-1860)

He forgot - and I - remembered -
"Twas an everyday affair -
Long ago as Christ and Peter -
"Warmed them" at the "Temple fire".

"Thou wert with him" - quoth "the Damsel"?
"No" - said Peter, 'twas'nt me -
Jesus merely "looked" at Peter -
Could I do aught else - to Thee?

F233 - J204 (1861-1860)

A slash of Blue! A sweep of Gray!
Some scarlet patches - on the way -
Compose an evening sky -

A little Purple - slipped between -
Some Ruby Trowsers - hurried on -
A Wave of Gold - A Bank of Day -
This just makes out the morning sky!

F234 - J205 (1861-1860)

I should not dare to leave my friend,
Because - because if he should die
While I was gone - and I - too late -
Should reach the Heart that wanted me -

If I should disappoint the eyes
That hunted - hunted so - to see -
And could not bear to shut until
They "noticed" me - they noticed me -

If I should stab the patient faith
So sure I'd come - so sure I'd come -
It *listening* - listening - went to sleep -
Telling my tardy name -

My Heart would wish it broke before -
Since breaking then - since breaking then -
Were useless as next morning's sun -
Where midnight frosts - had lain!

F232 - J203 (1861-1860)

Lui dimenticava - e io - ricordavo -
Era un fatto quotidiano -
Come quando Cristo e Pietro -
"Si scaldarono" al "fuoco del Tempio".

"Tu eri con lui?" - insinuò "la Fanciulla"
"No" disse Pietro, non ero io -
Gesù si limitò a "guardare" Pietro -
Cos'altro potrei fare - per Te?

F233 - J204 (1861-1860)

Uno squarcio d'Azzurro! Un tratto di Grigio!
Qualche chiazza scarlatta - sulla via -
Compongono un cielo serale -

Un po' di Porpora - scivolata nel mezzo -
Dei Calzoni Rubino - messi di corsa -
Un'Onda Dorata - Un Bordo di Giorno -
Tanto basta per fare il cielo mattutino!

F234 - J205 (1861-1860)

Non oserei abbandonare il mio amico,
Perché - perché se dovesse morire
Mentre fossi via - ed io - troppo tardi -
Raggiungessi il Cuore che mi voleva -

Se dovessi deludere gli occhi
Che agognavano - tanto agognavano - di vedere -
E non accetterebbero di chiudersi prima
Di "riconoscermi" - di riconoscermi -

Se dovessi pugnalarla la fede paziente
Così certa del mio arrivo - così certa del mio arrivo -
Che *ascoltando* - ascoltando - si addormenterebbe -
Pronunciando il mio pigro nome -

Il mio Cuore preferirebbe spezzarsi prima -
Poiché spezzarsi dopo - poiché spezzarsi dopo -
Sarebbe vano come il nuovo sole del mattino -
Dove il gelo notturno - si è posato!

F235 - J206 (1861-1860)

The Flower must not blame the Bee -
That seeketh his felicity
Too often at her door -

But teach the Footman from Vevay -
Mistress is "not at home" - to say -
To people - any more!

F236 -J324 (1861-1860)

Some keep the Sabbath going to Church -
I keep it, staying at Home -
With a Bobolink for a Chorister -
And an Orchard, for a Dome -

Some keep the Sabbath in Surplice -
I, just wear my Wings -
And instead of tolling the Bell, for Church,
Our little Sexton - sings.

God preaches, a noted Clergyman -
And the sermon is never long,
So instead of getting to Heaven, at least -
I'm going, all along.

F237 - J186 (1861-1860)

What shall I do - it whimpers so -
This little Hound within the Heart
All day and night - with bark and start -
And yet - it will not go?

Would you untie it - were you me -
Would it stop whining if to Thee
I sent it - even now?

It should not tease you - by your chair -
Or on the mat - or if it dare -
To climb your dizzy knee -

Or sometimes - at your side to run -
When you were willing -

F235 - J206 (1861-1860)

La Rosa non deve incolpare il Bombo -
Che cerca la felicità
Tropo spesso alla sua porta -

Ma istruire il Valletto di Vevey -
La signora "non è in casa" - a dire -
Alla gente - non di più!

F236 -J324 (1861-1860)

Alcuni osservano il Di di festa andando in Chiesa -
Io lo osservo, stando a Casa -
Con un Bobolink per Corista -
E un Frutteto, a mo' di Cupola -

Alcuni osservano il Di di festa in Cotta -
Io, indosso soltanto le mie Ali -
E invece di suonare le Campane, per la Funzione,
Il nostro piccolo Sagrestano - canta.

Dio predica, è un celebre Pastore -
E il sermone non è mai lungo,
Così invece di arrivare al Cielo, alla fine -
Ci vado, per tutto il tempo.

F237 - J186 (1861-1860)

Che devo fare? - piagnucola così -
Questo piccolo Segugio dentro il Cuore -
Giorno e notte - abbaia e si agita -
Eppure - non vuole andarsene -

Lo slegheresti - fossi in me -
La smetterebbe di guaire se da Te
Lo mandassi - proprio adesso?

Non ti darebbe fastidio - vicino alla tua sedia -
O sullo stuoino - o se osasse -
Arrampicarsi sulle tue ripide ginocchia -

O talvolta - al tuo fianco correre -
Quando tu ne avessi voglia -

May it come -
Tell Carlo - He'll tell me!

F238 - J187 (1861-1860)

How many times these low feet staggered -
Only the soldered mouth can tell -
Try - can you stir the awful rivet -
Try - can you lift the hasps of steel!

Stroke the cool forehead - hot so often -
Lift - if you care - the listless hair -
Handle the adamantine fingers
Never a thimble - more - shall wear -

Buzz the dull flies - on the chamber window -
Brave - shines the sun through the freckled pane -
Fearless - the cobweb swings from the ceiling -
Indolent Housewife - in Daisies - lain!

F239 - J188 (1861-1860)

Make me a picture of the sun -
So I can hang it in my room.
And make believe I'm getting warm
When others call it "Day"!

Draw me a Robin - on a stem -
So I am hearing him, I'll dream,
And when the Orchards stop their tune -
Put my pretense - away -

Say if it's really - warm at noon -
Whether it's Buttercups - that "skim" -
Or Butterflies - that "bloom"?
Then - skip - the frost - upon the lea -
And skip the Russet - on the tree -
Let's play those - never come!

F240 - J269 (1861)

Bound - a trouble -
And lives can bear it!

Se può venire -
Dillo a Carlo - Lui lo dirà a me!

F238 - J187 (1861-1860)

Quante volte questi umili piedi vacillarono -
Solo la bocca saldata può dirlo -
Prova - puoi smuovere gli orribili chiodi -
Prova - puoi sollevare la cerniera d'acciaio!

Accarezza la fronte gelida - così spesso ardente -
Solleva - se vuoi - la chioma indifferente -
Tocca le dita adamantine
Che un ditale - mai più - metteranno -

Ronzano monotone le mosche - sulla finestra della stanza -
Ardito - brilla il sole attraverso il vetro lentiginoso -
Impavida - la ragnatela dondola dal soffitto -
Indolente Massaia - fra Margherite - distesa!

F239 - J188 (1861-1860)

Fammi un quadro del sole -
Così potrò appenderlo nella mia stanza.
E far finta di scaldarmi
Quando gli altri lo chiamano "Giorno"!

Disegnami un Pettiroso - su un ramo -
Così ascoltandolo, sognerò,
E quando i Frutteti cesseranno il canto
Metterò la mia finzione - via -

Dimmi se è davvero - caldo a mezzogiorno -
Se Ranuncoli - che "svolazzano" -
O Farfalle - che "fioriscono"?
Poi - salta - il gelo - sul prato -
E salta il Rossiccio - sull'albero -
Facciamo finta che - non arrivino mai!

F240 - J269 (1861)

Delimita - un'ansia -
E i vivi riescono a sopportarla!

Limit - how deep a bleeding go!
So - many - drops - of vital scarlet -
Deal with the soul
As with Algebra!

Tell it the Ages - to a cypher -
And it will ache - contented - on -
Sing - at it's pain - as any Workman -
Notching the fall of the Even Sun!

F240 - J269 (1863)

Bound - a Trouble -and Lives will bear it -
Circumscription - enables Wo
Still to anticipate - Were no limit -
Who were sufficient to Misery?

State it the Ages - to a cipher -
And it will ache - contented on -
Sing, at it's pain, as any Workman -
Notching the fall of the Even Sun -

F241 - J215 (1861-1860)

What is - "Paradise" -
Who live there -
Are they "Farmers" -
Do they "hoe" -
Do they know that this is "Amherst" -
And that I - am coming - too -

Do they wear "new shoes" - in "Eden" -
Is it always pleasant - there -
Wont they scold us - when we're hungry -
Or tell God - how cross we are -

You are sure there's such a person
As "a Father" - in the sky -
So if I get lost - there - ever -
Or do what the Nurse calls "die" -
I shant walk the "Jasper" - barefoot -
Ransomed folks - wont laugh at me -
Maybe - "Eden" a'nt so lonesome
As New England used to be!

Confinala - fin dove vanno le stille di sangue!
Come - molte - gocce - di vitale scarlatto -
Tratta l'anima
Come l'Algebra!

Contale il Tempo - in cifre -
Ed essa soffrirà - soddisfatta -
Canterà - alla sua pena - come ogni Lavoratore -
Che annota il calare del Sole ogni Sera!

F240 - J269 (1863)

Delimita - un'Ansia - e i Vivi la sopporteranno -
Circoscrivere - consente la Sventura -
Sempre di prevenire - Fosse senza limiti -
Chi reggerebbe all'Infelicità?

Precisale il Tempo - in cifre -
Ed essa soffrirà - soddisfatta -
Canterà, alla sua pena, come ogni Lavoratore -
Che annota il calare del Sole ogni Sera -

F241 - J215 (1861-1860)

Com'è - il "Paradiso" -
Chi ci vive -
Sono "Contadini" -
"Zappano" -
Sanno che questa è "Amherst" -
E che - anch'io - sto arrivando -

Calzano "scarpe nuove" - nell'"Eden" -
È sempre ameno - là -
Non ci rimprovereranno - di avere fame -
O diranno a Dio - quanto siamo imbronciati -

Siamo sicuri che c'è qualcuno
Come "un Padre" - in cielo -
Così se mai - là - dovessi perdermi -
O accadesse quello che la Balia chiama "morire" -
Non dovrò camminare sul "Diaspro" - a piedi nudi -
I redenti - non rideranno di me -
Forse - "l'Eden" non sarà così solitario
Come lo era il New England!

F242 - J244 (1861)

It is easy to work when the soul is at play -
But when the soul is in pain -
The hearing him put his playthings up
Makes work difficult - then -

It is simple, to ache in the Bone, or the Rind -
But Gimlets - among the nerve -
Mangle daintier - terribler -
Like a Panter in the Glove -

F243 - J286 (1861)

That after Horror - that 'twas *us* -
That passed the mouldering Pier -
Just as the Granite Crumb let go -
Our Savior, by a Hair -

A second more, had dropped too deep
For Fisherman to plumb -
The very profile of the Thought
Puts Recollection numb -

The possibility - to pass
Without a moment's Bell -
Into Conjecture's presence -
Is like a Face of Steel -
That suddenly looks into our's
With a metallic grin -
The Cordiality of Death -
Who drills his Welcome in -

F244 - J230 (1861)

We - Bee and I - live by the quaffing -
'Tis'nt *all Hock* - with us -
Life has it's *Ale* -
But it's many a lay of the Dim Burgundy -
We chant - for cheer - when the Wines - fail -

Do we "get drunk"?
Ask the jolly Clovers!
Do we "beat" our "Wife"?

F242 - J244 (1861)

È facile andare avanti quando l'anima gioca -
Ma quando l'anima è in pena -
Il sentirla riporre i suoi giocattoli -
Rende arduo il cammino - allora -

È naturale, il dolore nelle Ossa, o sulla Pelle -
Ma Succhielli - tra i nervi -
Straziano più raffinati - più terribili -
Come una Pantera nel Guanto -

F243 - J286 (1861)

Quell'Orrore retrospettivo - che fummo *noi* -
A oltrepassare il Pontile pericolante -
Proprio mentre quel Briciolo di Granito si staccava -
Nostro Salvatore, per un Capello -

Un secondo di più, saremmo caduti troppo a fondo
Per lo scandaglio del Pescatore -
Il solo profilo del Pensiero
Raggela il Ricordo -

La possibilità - di passare
Senza il Rintocco di un attimo -
Alla presenza della Congettura -
È come un Volto d'Acciaio -
Che d'un tratto si fissi sul nostro
Con un ghigno metallico -
La Cordialità della Morte -
Che incide il suo Benvenuto -

F244 - J230 (1861)

Noi - il Bombo e io - viviamo per tracannare -
Non è *tutto* *Vino del Reno* - il nostro -
La vita ha la sua *Birra* -
Ma sono molte le ballate della Vaga Borgogna -
Che cantiamo - per tenerci su - quando il *Vino* - manca -

Ci "ubriachiamo"?
Chiedetelo ai giocondi Trifogli!
"Picchiamo" la "Moglie"?

I - never wed -
Bee - pledges *bis* - in minute flagons -
Dainty - as the tress - on her deft Head -

While runs the Rhine -
He and I - revel -
First - at the Vat - and latest at the Vine -
Noon - our last Cup -
"Found dead" - "of Nectar" -
By a humming Coroner -
In a By-Thyme!

F245 - J231 (1861)

God permits industrious Angels -
Afternoons - to play -
I met one - forgot my schoolmates -
All - for Him - straightway -

God calls home - the Angels - promptly -
At the Setting Sun -
I missed mine - how *dreary* - *Marbles* -
After playing *Crown!*

F246 - J232 (1861)

The *Sun* - *just touched* the Morning -
The *Morning* - Happy thing -
Supposed that He had come to *dwell* -
And Life would all be *Spring!*

She felt herself *supremer* -
A *Raised* - *Ethereal Thing!*
Henceforth - for Her - *what Holiday!*
Meanwhile - Her wheeling King -
Trailed - slow - along the Orchards -
His *haughty* - *spangled* Hems -
Leaving a *new necessity!*
The *want* of *Diadems!*

The Morning - *fluttered* - *staggered* -
Felt feebly - for Her *Crown* -
Her *unannointed forehead* -
Henceforth - Her *only One!*

Io - mai stato sposato -
Il Bombo brinda alla *sua* - in minuscole caraffe -
Deliziose - come i riccioli - sull'agile Testa di lei -

Finché scorre il Reno -
Lui e io - faremo festa -
Primi - al Tino - e ultimi alla Vite -
Il Mezzogiorno - la nostra ultima Coppa -
"Trovati morti" - "di Nettare" -
Da un ronzante Magistrato -
Nei pressi di un Timo!

F245 - J231 (1861)

Dio permette agli industriosi Angeli -
Il pomeriggio - di giocare -
Ne incontrai uno - dimenticai i miei compagni di scuola -
Tutti - per Lui - all'istante -

Dio richiama a casa - gli Angeli - puntualmente -
Al Calar del Sole -
Io persi il mio - che *squallore* - *le Biglie* -
Dopo il gioco *Regale!*

F246 - J232 (1861)

Il *Sole* - *sfiorò appena* la Mattina -
La *Mattina* - Felice creatura -
Immaginò Lui venuto per *restare* -
E tutta la Vita come una *Primavera!*

Si senti *più in alto di tutto* -
Un'*Elevata* - *Eterea Creatura!*
D'ora in poi - per Lei - *quale Vacanza!*
Nel frattempo - il Suo roteante Re -
Trascinava - lento - lungo i Frutteti -
I suoi *alteri* - *scintillanti* Bordi -
Lasciando una *nuova necessità!*
Il *bisogno* di *Diademi!*

La Mattina - *turbata* - *esitante* -
Percepì debolmente - la Sua *Corona* -
La *fronte sconosciuta* -
D'ora in poi - Sua *unica* Ghirlanda!

F247 - J233 (1861)

The Lamp burns sure - within -
Tho' Serfs - supply the Oil -
It matters not the busy Wick -
At her phosphoric toil!

The Slave - forgets - to fill -
The Lamp - burns golden - on -
Unconscious that the oil is out -
As that the Slave - is gone.

F248 - J270 (1861)

One life of so much consequence!
Yet I - for it - would pay -
My soul's *entire income* -
In ceaseless - salary -

One Pearl - to me - so signal -
That I would instant dive -
Although - I *knew* - to *take* it -
Would *cost* me - *just a life!*

The Sea is full - I know it!
That - does not blur *my Gem!*
It burns - distinct from all the row -
Intact - in Diadem!

The life is thick - I know it!
Yet - not so dense a crowd -
But *Monarchs* - are *perceptible* -
Far down the dustiest Road!

F249 - J234 (1861)

You're right - "the way is narrow" -
And "difficult the Gate" -
And "few there be" - Correct again -
That "enter in - thereat" -

'Tis Costly - So are *purples!*
'Tis just the price of *Breath* -
With but the "Discount" of the *Grave* -

F247 - J233 (1861)

La Lampada arde sicura - dentro -
Tuttavia i Servi - provvedono all'Olio -
Non se ne preoccupa l'indaffarato Stoppino -
Intento alla sua fosforica fatica!

La Schiava - dimentica - di riempirla -
La Lampada - brucia dorata - accesa -
Inconsapevole che l'olio è finito -
E che la Schiava - se n'è andata.

F248 - J270 (1861)

Una vita di tanta importanza!
Eppure - per essa - pagherei -
L'intera rendita della mia anima -
In incessante - salario -

Una Perla - per me - così pregiata -
Che mi tufferei all'istante -
Benché - *sappia* - che *prenderla* -
Mi costerebbe - *giusto una vita!*

Il Mare è colmo - lo so!
Ciò - non offusca la *mia Gemma!*
Essa risplende - distinta da tutta la schiera -
Intatta - nel Diadema!

La vita è torbida - lo so!
Eppure - non così densa la massa -
Che i *Monarchi* - non siano *percepibili* -
In fondo alla Strada più polverosa!

F249 - J234 (1861)

Hai ragione - "la via è angusta" -
E "difficile la Porta" -
E "pochi ce ne sono" - di nuovo Esatto -
Che "entrano - in quel luogo" -

È Costosa - così è la *porpora!*
Ha giusto il prezzo del *Respiro* -
Con solo lo "Sconto" della *Tomba* -

Termed by the *Brokers* - "*Death*"!

And after *that* - there's Heaven -
The *Good* man's - "*Dividend*" -
And *Bad* men - "go to Jail" -
I guess -

F250 - J235 (1861)

The Court is far away -
No Umpire - have I -
My Sovereign is offended -
To gain his grace - I'd die!

I'll seek his royal feet -
I'll say - Remember - King -
Thou shalt - thyself - one day - a Child -
Implore a *larger* - thing -

That Empire - is of Czars -
As small - they say - as I -
Grant *me* - that day - the royalty -
To *intercede* - for *Thee* -

F251 - J236 (1861)

If *He dissolve* - then - there is *nothing - more -*
Eclipse - at *Midnight* -
It was *dark* - *before* -

Sunset - at *Easter* -
Blindness - on the *Dawn* -
Faint Star of Bethlehem -
Gone down!

Would but some *God* - *inform* Him -
Or it be *too late!*
Say - that the pulse *just lisps* -
The *Chariots wait* -

Say - that a *little life* - for *His* -
Is *leaking* - *red* -
His little Spaniel - tell Him!
Will He heed?

Definita dai *Sensali* - "Morte"!

E dopo *quella* - c'è il Paradiso -
Del *Buono* - il "*Dividendo*" -
E i *Cattivi* - "vanno in Galera" -
Suppongo -

F250 - J235 (1861)

La Corte è assai lontana -
Arbitro - non ho -
Il mio Sovrano è offeso -
Per ottenere grazia - morirei!

Mi getterò ai suoi piedi regali -
Dirò - Ricordati - Re -
Tu - tu stesso - un giorno - un Fanciullo -
Implorerai per *più grandi* - cose -

Quell'Impero - è di Zar -
Piccoli - si dice - come me -
Concedimi - quel giorno - il diritto regale -
Di *intercedere* - per *Te* -

F251 - J236 (1861)

Se *Lui si dissolve* - allora - non c'è *nulla* - *più* -
Eclissi - a *Mezzanotte* -
Era *buio* - *prima* -

Tramonto - a *Pasqua* -
Cecità - all'*Alba* -
La *debole* Stella di Betlemme -
Tramontata!

Dovrebbe almeno qualche Dio - *informarlo* -
O sarà *troppo tardi!*
Di' - che il polso *mormora appena* -
Che le *Carrozze aspettano* -

Di' - che una *piccola vita* - per la *Sua* -
Sta *stillando* - *rosso* -
La *sua piccola Schiava* - diglielo!
Ascolterai?

F252 - J237 (1861)

I think just how my shape will rise -
When I shall be "*forgiven*" -
Till Hair - and Eyes - and timid Head -
Are *out of sight* - in Heaven -

I think just how my lips will weigh -
With shapeless - quivering - prayer -
That you - *so late* - "*consider*" *me* -
The "*Sparrow*" of your care -

I mind me that of Anguish - sent -
Some drifts were moved away -
Before my simple bosom - broke -
And why not *this* - if *they?*

And so I con that thing - "*forgiven*" -
Until - delirious - borne -
By my long bright - and *longer* - *trust* -
I *drop* my Heart - *unshriven!*

F253 - J224 (1861)

I've nothing else - to bring, You know -
So I keep bringing These -
Just as the Night keeps fetching Stars
To our familiar eyes -

Maybe, we should'nt mind them -
Unless they did'nt come -
Then - maybe, it would puzzle us
To find our way Home -

F254 - J283 (1861)

A Mien to move a Queen -
Half Child - Half Heroine -
An Orleans in the Eye
That puts it's manner by
For humbler Company
When none are near
Even a Tear -
It's frequent Visitor -

□

F252 - J237 (1861)

Penso a come il mio corpo risorgerà -
Quando sarò "*perdonata*" -
Non appena i Capelli - e gli Occhi - e il timido Capo -
Saranno *al di là del visibile* - in Cielo -

Penso a come le mie labbra si leveranno -
In confusa - tremante - preghiera -
Affinché tu - *anche in ritardo - mi "consideri"*
Il "*Passero*" delle tue cure -

Rammento che d'Angoscia - spinsi -
Tanti moti ad allontanarsi -
Prima che il mio ingenuo petto - si spezzasse -
E perché non *questo* - se *loro*?

E così ripasso quella parola - "*perdonata*" -
Fino a che - delirante - sorretta -
Da una lunga luminosa - e *più estesa - fiducia* -
Ripongo il mio Cuore - *non assolto!*

F253 - J224 (1861)

Non ho nient'altro - da offrire, lo sai -
Così continuo a offrire Questi -
Proprio come la Notte continua a mostrare Stelle
Ai nostri occhi assuefatti -

Probabilmente, non le notiamo -
Ma se non arrivassero -
Allora - probabilmente, ci confonderemmo
Nel ritrovare la strada di Casa -

F254 - J283 (1861)

Un Aspetto da smuovere una Regina -
Metà Fanciulla - Metà Eroina -
Un Orleans negli Occhi
Che smentisce i suoi modi
Per la più umile Compagnia
Quando nessuno è vicino
Anche una Lacrima -
È sua frequente Visitatrice -

□

A Bonnet like a Duke -
And yet a Wren's Peruke
Were not so shy
Of Goer by -
And Hands - so slight -
They would elate a sprite
With merriment -

A Voice that alters - Low
And on the Ear can go
Like Let of Snow -
Or shift supreme -
As tone of Realm
On Subjects Diadem -

Too small - to fear -
Too distant - to endear -
And so Men Compromise -
And just - revere -

F255 - J284 (1861)

The Drop, that wrestles in the Sea -
Forgets her own locality
As I, in Thee -

She knows herself an Offering small -
Yet small, she sighs, if all, is all,
How larger - be?

The Ocean, smiles at her conceit -
But she, forgetting Amphitrite -
Pleads "Me"?

F256 - J285 (1861)

The Robin's my Criterion for Tune -
Because I grow - where Robins do -
But, were I Cuckoo born -
I'd swear by him -
The ode familiar - rules the Noon -
The Buttercup's, my Whim for Bloom -
Because, we're Orchard sprung -
But, were I Britain born,

Un Cappellino come un Duca -
Eppure una Parrucca di Scricciolo
Non sarebbe così timorosa
Di Uno che passa di là -
E Mani - così sottili -
Che farebbero impazzire un folletto
Dalla felicità -

Una Voce che modula - Bassa
E all'Orecchio arriva
Come un'Eco di Neve -
O si eleva superba -
Come suono di Reame
Sui Sudditi della Corona -

Troppo piccola - per intimorire -
Troppo distante - da amare -
E così gli Uomini si Adattano -
E semplicemente - la venerano -

F255 - J284 (1861)

La Goccia, che combatte nel Mare -
Perde l'orientamento
Come Io, in Te -

Sa di essere una piccola Offerta -
Sebbene piccola, sospira, se il tutto, è tutto,
Come più grande - essere?

L'Oceano, sorride alla sua presunzione -
Ma lei, dimenticando Anfitrite -
Supplica "Io"?

F256 - J285 (1861)

Il Pettiroso è il mio Criterio di Melodia -
Perché cresco - dove cresce il Pettiroso -
Ma, fossi nata Cuculo -
Giurerei su lui -
L'ode familiare - scandisce il Mezzogiorno -
È il Ranuncolo, il mio Capriccio tra i Fiori -
Perché, siamo sbocciati dal Frutteto -
Ma, fossi nata Britannica,

I'd Daisies spurn -

None but the Nut - October fit -
Because, through dropping it,
The Seasons flit - I'm taught -
Without the Snow's Tableau
Winter, were lie - to me -
Because I see - New Englandly -
The Queen, discerns like me -
Provincially -

F257 - J243 (1861)

I've known a Heaven, like a Tent -
To wrap it's shining Yards -
Pluck up it's stakes, and disappear -
Without the sound of Boards
Or Rip of Nail - Or Carpenter -
But just the miles of Stare -
That signalize a Show's Retreat -
In North America -

No Trace - no Figment of the Thing
That dazzled, Yesterday,
No Ring - no Marvel -
Men, and Feats -
Dissolved as utterly -
As Bird's far Navigation
Discloses just a Hue -
A plash of Oars, a Gaiety -
Then swallowed up, of View.

F258 - J223 (1861)

I Came to buy a smile - today -
But just a single smile -
The smallest one upon your cheek -
Will suit me just as well -
The one that no one else would miss
It shone so very small -
I'm pleading at the "counter" - sir -
Could you afford to sell?

□

Sdegnerei le Margherite -

Nulla più della Noce - s'adatta a Ottobre -
Perché, quando cade,
Le Stagioni migrano - mi hanno insegnato -
Senza lo Scenario della Neve
L'Inverno, sarebbe una frode - per me -
Perché io vedo - al modo del New England -
La Regina, discerne come me -
In modo provinciale -

F257 - J243 (1861)

Ho visto un Cielo, come un Tendone -
Avvolgere i suoi Spazi lucenti -
Tirare su i pali, e scomparire -
Senza rumore di Assi
O Strappo di Chiodo - O Falegname -
Ma solo le miglia di Fissità -
Che segnalano la Partenza di un Circo -
Nel Nord America.

Né Traccia - né Finzione di Ciò
Che sbalordiva, Ieri,
Né Pista - né Attrazione -
Uomini, e Prodezze -
Dissolti completamente -
Come la lontana Navigazione di un Uccello
Rivela appena una Sfumatura -
Uno spruzzo di Remi, una Gaiezza -
Poi sottratti, alla Vista.

F258 - J223 (1861)

Sono Venuta a comprare un sorriso - oggi -
Non più di un singolo sorriso -
Il più piccolo sulle vostre gote -
Andrà benissimo per me -
Quello che a nessun altro mancherebbe
Ha uno splendore così esiguo -
Sto supplicando al "banco" - signore -
Potreste offrirvi di vendere?

□

I've Diamonds - on my fingers!
You know what Diamonds are!
I've Rubies - like the Evening Blood -
And Topaz - like the star!
"Twould be "a bargain" for a Jew!
Say? May I have it - Sir?

F259 - J287 (1861)

A Clock stopped -
Not the Mantel's -
Geneva's farthest skill
Cant put the puppet bowing -
That just now dangled still -

An awe came on the Trinket!
The Figures hunched - with pain -
Then quivered out of Decimals -
Into Degreeless noon -

It will not stir for Doctor's -
This Pendulum of snow -
This Shopman importunes it -
While cool - concernless No -

Nods from the Gilded pointers -
Nods from the Seconds slim -
Decades of Arrogance between
The Dial life -
And Him -

F260 - J288 (1861)

I'm Nobody! Who are you?
Are you - Nobody - too?
Then there's a pair of us!
Don't tell! they'd advertise - you know!

How dreary - to be - Somebody!
How public - like a Frog -
To tell one's name - the livelong June -
To an admiring Bog!

Ho Diamanti - sulle dita!
Lo sapete cosa sono i Diamanti!
Ho Rubini - come il Sangue della Sera -
E Topazi - come stelle!
Sarebbe "un affare" per un Giudeo!
Che dite? Potrò averlo - Signore?

F259 - J287 (1861)

Un Orologio si fermò -
Non della Mensola -
Il più remoto ingegno di Ginevra
Non potrà far curvare la marionetta -
Che adesso ci ondola immobile -

Uno sgomento assali il Gingillo!
Le Cifre s'incurvarono - dal dolore -
Poi oscillarono oltre i Decimali -
In un mezzogiorno senza Gradi -

Nessun Dottore scuoterà -
Questo Pendolo di neve -
Il Bottegaio lo importuna -
Mentre un freddo - impassibile No -

Annuisce dalle lancette Dorate -
Annuisce dai Secondi sottili -
Decadi di Arroganza tra
La vita del Quadrante -
E Lei -

F260 - J288 (1861)

Io non sono Nessuno! Chi sei tu?
Sei - Nessuno - anche tu?
Allora siamo in due!
Non dirlo! spargerebbero la voce - lo sai!

Com'è squallido - essere - Qualcuno!
Com'è ordinario - come una Rana -
Dire il proprio nome - per tutto giugno -
A un Pantano ammirato!

F261 - J245 (1861)

I held a Jewel in my fingers -
And went to sleep -
The day was warm, and winds were prosy -
I said "'I will keep" -

I woke - and chid my honest fingers,
The Gem was gone -
And now, an Amethyst remembrance
Is all I own -

F262 - J240 (1861)

Ah, Moon - and Star!
You are very far -
But were no one
Farther than you -
Do you think I'd stop
For a Firmament -
Or a Cubit - or so?

I could borrow a Bonnet
Of the Lark -
And a Chamois' Silver Boot -
And a stirrup of an Antelope -
And be with you - tonight!

But, Moon, and Star,
Though you're very far -
There is one - farther than you -
He - is more than a firmament - from me -
So I can never go!

F263 - J317 (1861-1862)

Just so - Jesus - raps -
He - does'nt weary -
Last - at the Knocker -
And first - at the Bell.
Then - on divinest tiptoe - standing -
Might He but spy the lady's soul -
When He - retires -
Chilled - or weary -

F261 - J245 (1861)

Stringevo un Gioiello fra le dita -
E mi addormentai -
Il giorno era caldo, e i venti erano monotoni -
Dissi: "Rimarrà" -

Mi svegliai - e sgridai le incolpevoli dita,
La Gemma se n'era andata -
E ora, la memoria di un'Ametista
È tutto ciò che ho -

F262 - J240 (1861)

Ah, Luna - e Stella!
Siete molto lontane -
Ma se nessuno fosse
Più lontano di voi -
Credete che mi bloccherei
Per un Firmamento -
O un Cubito - o altro?

Potrei prendere il Berretto
Dell'Allodola -
E gli Stivali Argentei di un Camoscio -
E la staffa di un'Antilope -
E sarei con voi - stanotte!

Ma, Luna, e Stella,
Benché siate molto lontane -
C'è qualcuno - più lontano di voi -
Egli - è a più di un firmamento - da me -
Così non potrò mai andarci!

F263 -J317 (1861-1862)

Proprio così - Gesù - bussa -
Lui - non si stanca -
Ultimo - al Battente -
E primo - al Campanello.
Poi - sulle divine punte dei piedi - ritto -
Può solo spiare l'anima di una donna -
Quando Egli - si ritirerà -
Intirizzito - o stanco -

It will be ample time for - me -
Patient - upon the steps - *until* then -
Heart! I am knocking - low at thee.

F264 - J246 (1861)

Forever at His side to walk -
The smaller of the two!
Brain of His Brain -
Blood of His Blood -
Two lives - One Being - now -

Forever of His fate to taste -
If grief - the largest part -
If joy - to put my piece away
For that beloved Heart -

All life - to know each other -
Whom we can never learn -
And bye and bye - a Change -
Called Heaven -
Rapt neighborhoods of men -
Just finding out - what puzzled us -
Without the lexicon!

F265 - J221 (1861)

It cant be "Summer"!
That - got through!
It's early - yet - for "Spring"!
There's that long town of White - to cross -
Before the Blackbirds sing!
It cant be "Dying"!
It's too Rouge -
The Dead shall go in white -
So Sunset shuts my question down
With Cuffs of Chrysolite!

F266 - J247 (1861)

What would I give to see his face?
I'd give - I'd give my life - of course -
But *that* is not enough!

Ci sarà tanto tempo per - me -
Paziente - sugli scalini - *finché* poi -
Cuore! Sto bussando - piano a te.

F264 - J246 (1861)

Per sempre al Suo fianco camminare -
La più piccola dei due!
Mente della Sua Mente -
Sangue del Suo Sangue -
Due vite - Un Essere - ora -

Per sempre del Suo destino cibarmi -
Se dolore - la parte maggiore -
Se gioia - rinunciare alla mia porzione
Per quell'amato Cuore -

Tutta la vita - sapere l'uno dall'altro -
Ciò che non potremmo mai imparare -
E dopo un po' - un Cambiamento -
Chiamato Cielo -
Estatici assembramenti umani -
Intenti a svelare - l'enigma per noi irrisolto -
Senza il vocabolario!

F265 - J221 (1861)

Non può essere l'"Estate!"
Quella - è passata!
È presto - ancora - per la "Primavera!"
C'è quella lunga città di Bianco - da traversare -
Prima che i Merli cantino!
Non può essere la "Morte!"
È troppo Rosso -
I Morti vestono di Bianco -
Così il Tramonto tronca il mio dubbio
A Colpi di Crisolito!

F266 - J247 (1861)

Cosa darei per vedere il suo volto?
Darei - darei la mia vita - naturalmente -
Ma *viò* non è abbastanza!

Stop just a minute - let me think!
I'd give my biggest Bobolink!
That makes *two* - *Him* - and *Life!*
You know who "*June*" is -
I'd give *her* -
Roses a day from Zenzibar -
And Lily tubes - like wells -
Bees - by the furlong -
Straits of Blue
Navies of Butterflies - sailed thro' -
And dappled Cowslip Dells -

Then I have "shares" in Primrose "Banks" -
Daffodil Dowries - spicy "Stocks" -
Dominions - broad as Dew -
Bags of Doubloons - adventurous Bees
Brought me - from firmamental seas -
And Purple - from Peru -

Now - have I bought it -
"Shylock"? Say!
Sign me the Bond!
"I vow to pay
To Her - who pledges *this* -
One hour - of her Sovereign's face!"
Extatic Contract!
Niggard Grace!
My *Kingdom's worth* of Bliss!

F267 -J1737 (1861-?)

Rearrange a "Wife's" Affection!
When they dislocate my Brain!
Amputate my freckled Bosom!
Make me bearded like a man!

Blush, my spirit, in thy Fastness -
Blush, my unacknowledged clay -
Seven years of troth have taught thee
More than Wifehood every may!

Love that never leaped it's socket -
Trust intrenched in narrow pain -
Constancy thro' fire - awarded -
Anguish - bare of anodyne!

□

Aspettate un momento - lasciatemi pensare!
Darei il mio Bobolink più grande!
Così siamo a *due* - *Lui* - e la *Vita!*
Sapete chi è "*Gingno*" -
Darei *lui* -
Rose di giornata da Zanzibar -
E calici di Gigli - come pozzi -
Api - a spanne -
Canali d'Azzurro
Che flotte di Farfalle - traversarono -
E screziate Vallette di Primule -

Poi ho "interessi" in "Banchi" di Pratolina -
Giunchiglie in Dote - odorose "Azioni" -
Domini - estesi come la Rugiada -
Sacchi di Doblioni - che Api avventurose
Mi portarono - da mari celesti -
E Porpora - dal Perù -

Adesso - l'ho comprata -
"Shylock?" Dai!
Firmami l'Accordo!
"Giuro di pagare
A Lei - che dà in pegno *tutto ciò* -
Un'ora - del volto del suo Sovrano!"
Estatico Contratto!
Avara Grazia!
Il *prezzo del mio Regno* di Beatitudine!

F267 -J1737 (1861-?)

Riordina l'Affetto di una "Moglie!"
Mentre dislocano il mio Cervello!
Amputano il mio Petto lentiginoso!
Mi fanno barbuto come un uomo!

Arrossisci, spirito, nella tua Fermezza -
Arrossisci, misconosciuta argilla -
Sette anni di fedeltà ti hanno insegnato
Più di quanto possa l'esser Moglie!

Amore che mai sgusciò dal bozzolo -
Fiducia trincerata in sottile pena -
Costanza dal fuoco - conferita -
Angoscia - priva di calmante!

Burden - borne so far triumphant -
None suspect me of the crown,
For I wear the "Thorns" till *Sunset* -
Then - my Diadem put on.

Big my Secret but it's *bandaged* -
It will never get away
Till the Day it's Weary Keeper
Leads it through the Grave to thee.

F268 - J248 (1861)

Why - do they shut me out of Heaven?
Did I sing - too loud?
But - I can say a little "minor"
Timid as a Bird!

Would'nt the Angels try me -
Just - once - more -
Just - see - if I troubled them -
But dont - shut the door!

Oh, if I - were the Gentleman
In the "White Robe" -
And they - were the little Hand - that knocked -
Could - I - forbid?

F269 - J249 (1861)

Wild nights - Wild nights!
Were I with thee
Wild nights should be
Our luxury!

Futile - the winds -
To a Heart in port -
Done with the Compass -
Done with the Chart!

Rowing in Eden -
Ah, the Sea!
Might I but moor - tonight -
In thee!

Fardello - portato fin qui trionfante -
Nessuno mi sospetta di corona,
Perché vesto "Spine" fino al Tramonto -
Poi - metto il Diadema.

Grande il mio Segreto ma *bendato* -
Mai mi sfuggirà
Fino al Giorno in cui la sua Stanca Custode
Lo condurrà attraverso la Tomba a te.

F268 - J248 (1861)

Perché - mi hanno chiusa fuori dal Cielo?
Cantavo - troppo forte?
Ma - posso ripetere un po' in "minore"
Timida come un Uccello!

Volessero gli Angeli mettermi alla prova -
Soltanto - una volta - ancora -
Vedi - solo - se li ho disturbati -
Ma non - chiudere la porta!

Oh, se io - fossi il Signore
Nella "Bianca Veste" -
E loro - fossero la piccola Mano - che bussa -
Potrei - io - vietare?

F269 - J249 (1861)

Notti selvagge - Notti selvagge!
Fossi io con te
Notti selvagge sarebbero
La nostra voluttà!

Futili - i venti -
Per un Cuore in porto -
Via il Compasso -
Via la Mappa!

Vogare nell'Eden -
Ah, il Mare!
Potessi soltanto ormeggiare - stanotte -
In te!

F270 - J250 (1861)

I shall keep singing!
Birds will pass me
On their way to Yellower Climes -
Each - with a Robin's expectation -
I - with my Redbreast -
And my Rhymes -

Late - when I take my place in summer -
But - I shall bring a fuller tune -
Vespers - are sweeter than matins - Signor -
Morning - only the seed - of noon -

F271 - J251 (1861)

Over the fence -
Strawberries - grow -
Over the fence -
I could climb - if I tried, I know -
Berries are nice!

But - if I stained my Apron -
God would certainly scold!
Oh, dear, - I guess if He were a Boy -
He'd - climb - if He could!

F272 - J691 (1862-1863)

Would you like Summer? Taste of our's -
Spices? Buy - here!
Ill! We have Berries, for the parching!
Weary! Furloughs of Down!
Perplexed! Estates of Violet - Trouble ne'er looked on!
Captive! We bring Reprieve of Roses!
Fainting! Flasks of Air!
Even for Death - A Fairy medicine -
But, which is it - Sir?

F273 - J833 (1862-1864)

Perhaps you think me *stooping!*
I'm not ashamed - of *that!*

F270 - J250 (1861)

Terrò in serbo il canto!
Gli uccelli mi oltrepasseranno
Nel loro cammino verso Climi più Gialli -
Ciascuno - con le aspettative di un Tordo -
Io - col mio Pettiroso
E le mie Rime -

Più tardi - quando prenderò posto nell'estate -
Allora - produrrò una più piena melodia -
I vespri - sono più dolci dei mattutini - Signore -
Il mattino - solo il seme - del meriggio -

F271 - J251 (1861)

Oltre il recinto -
Fragole - mature -
Oltre il recinto -
Potrei arrampicarmi - se ci provassi, lo so -
Le bacche sono deliziose!

Ma - se macchiassi il mio Grembiule -
Dio certamente mi sgriderebbe!
Ma no! - credo che se fosse un Ragazzo -
Lui - si arrampicherebbe - se potesse!

F272 - J691 (1862-1863)

Gradireste l'Estate? Assaggiate la nostra -
Spezie? Compratele - qui!
Malati! Abbiamo Bacche, per chi scotta!
Stanchi! Licenza di Riposo!
Perplessi! Tenute di Violette - Mai toccate da dubbio!
Prigionieri! Portiamo Amnistic di Rose!
Languenti! Fiaschi d'Aria!
Persino per la Morte - Una Fatata medicina -
Ma, qual è - Signore?

F273 - J833 (1862-1864)

Forse pensi che mi *stia piegando!*
Non mi vergogno - di *civò!*

Christ - stooped - until he *touched the Grave!*
Do those at *Sacrament* -
Commemorate *dishonor* -
Or love - annealed of love -
Until it bend - as low as *Death*
Re-royalized - above?

F274 -J663 (1862)

Again - his voice is at the door -
I feel the old *Degree* -
I hear him ask the servant
For such an one - as me -

I take a *flower* - as I go -
My face to *justify* -
He never *saw* me - in *this life* -
I might *surprise* his eye!

I cross the Hall with *mingled* steps -
I - silent - pass the door -
I look on all this world *contains* -
Just his face - nothing more!

We talk in *careless* - and in *toss* -
A kind of *plummet* strain -
Each - sounding - shyly -
Just - how - deep -
The *other's* one - had been -

We *walk* - I leave my Dog - at home -
A *tender* - *thoughtful* Moon -
Goes with us - just a little way -
And - then - we are *alone* -

Alone - if *Angels* are "alone" -
First time they *try* the *sky!*
Alone - if those "veiled faces" - be -
That murmur so -
On High!
I'd give - to live that hour - *again* -
The *purple* - in *my Vein* -
But *He* must *count the drops* - *himself* -
My price for every *stain!*

Cristo - si piegò - fino a *toccare la Tomba!*
Chi si piega al *Sacramento* -
Commemora il *disonore* -
O l'amore - temprato dall'amore -
Finché si spinga - in basso quanto la *Morte*
Per ridiventare regale - *lassù?*

F274 -J663 (1862)

Di nuovo - la sua voce è alla porta -
Percepisco l'antico *Grado* -
Lo sento chiedere alla domestica
Di un qualcuno - come me -

Prendo un *fiore* - mentre vado -
Per *giustificare* il mio volto -
Lui non mi ha mai *vista* - in *questa vita* -
Potrei *sorprendere* i suoi occhi!

Attraverso l'Atrio con passi *confusi* -
Silenziosa - oltrepasso la porta -
Guardo tutto ciò che questo mondo *contiene* -
Soltanto il suo volto - nulla di più!

Conversiamo con *noncuranza* - e *agitati*
Una sorta di *scandaglio* teso -
Ciascuno - sonda - timidamente -
Quanto - profondo -
Quello *dell'altro* - è andato -

Passeggiamo - lascio il mio Cane - a casa -
Una *tenera* - *pensosa* Luna -
Ci accompagna - per un breve tratto -
E - poi - siamo *soli* -

Soli - se gli *Angeli* sono "soli" -
La prima volta che *provano il cielo!*
Soli - se lo sono - quei "volti velati" -
Che mormorano così -
Su in Alto!
Darei - per vivere quell'ora - *di nuovo* -
La *porpora* - *nelle mie Vene* -
Ma *Egli* deve *contare le gocce* - *lui stesso* -
Il mio prezzo per *ogni macchia!*

F275 - J226 (1862-1861)

Should you but fail at - Sea -
In sight of me -
Or doomed lie -
Next Sun - to die -
Or rap - at Paradise - unheard -
I'd *harass* God -
Until He let you in!

F276 - J492 (1862)

Civilization - spurns - the Leopard!
Was the Leopard - bold?
Deserts - never rebuked her Satin -
Ethiop - her Gold -
Tawny - her Customs -
She was Conscious -
Spotted - her Dun Gown -
This was the Leopard's nature - Signor -
Need - a keeper - frown?

Pity - the Pard - that left her Asia!
Memories - of Palm -
Cannot be stifled - with Narcotic -
Nor suppressed - with Balm -

F277 - J494 (1862)

Going to Him! Happy letter!
Tell Him -
Tell Him the page I did'nt write -
Tell Him - I only said the Syntax -
And left the Verb and the pronoun - out -
Tell Him just how the fingers hurried -
Then - how they waded - slow - slow -
And then you wished you had eyes in your pages -
So you could see what moved them so -

Tell Him - it was'nt a Practised Writer -
You guessed - from the way the sentence toiled -
You could hear the Boddice tug, behind you -
As if it held but the might of a child -
You almost pitied it - you - it worked so -

F275 - J226 (1862-1861)

Dovessi tu non farcela in - Mare -
Sotto i miei occhi -
O condannato fossi -
Al nuovo Sole - a morire -
O bussassi - in Paradiso - inascoltato -
Io *tormenterei* Dio -
Finché non ti lasciasse entrare!

F276 - J492 (1862)

La civiltà - disprezza - il Leopardò!
È stato il Leopardò - sfrontato?
I deserti - non frenarono mai il suo Raso -
Etiòpe - il suo Oro -
Fulvi - i suoi Costumi -
Ne era Consapevole -
Maculata - la sua Bruna Veste -
Questa era la natura del Leopardò - Signori -
Occorre - un guardiano - arcigno?

Compatite - il Leopardò - che lasciò la sua Asia!
Memorie - di Palma -
Non possono essere soffocate - con Narcotico -
Né sopresse - con Balsamo -

F277 - J494 (1862)

Va' da Lui! Lettera felice!
Digli -
Digli della pagina che non ho scritto -
Digli - che ho detto solo la Sintassi -
E tralasciato il Verbo e il pronome -
Digli come le dita si affrettavano -
Poi - come procedevano a fatica - lente - lente -
E allora avresti voluto avere occhi nelle tue pagine -
Così da poter vedere che cosa le turbasse tanto -

Digli - che non era una Scrittrice Esperta -
Lo intuivi - da come le frasi faticavano -
Potevi udire battere il Corsetto, a te nascosto -
Come se avesse appena la forza di un bambino -
Provavi quasi pietà - tu - tanto si prodigava -

Tell Him - No - you may quibble there -
For it would split His Heart, to know it -
And then you and I, were silenter.

Tell Him - Night finished - before we finished -
And the Old Clock kept neighing "Day!"
And you - got sleepy -
And begged to be ended -
What could it hinder so - to say?
Tell Him - just how she sealed you - Cautious!
But - if He ask where you are hid
Until tomorrow - Happy letter!
Gesture Coquette - and shake your Head!

F278 - J1212 (1862-1872)

A word is dead when it is said
Some say -
I say it just begins to live
That day

F279 - J664 (1862)

Of all the Souls that stand create -
I have Elected - One -
When Sense from Spirit - files away -
And Subterfuge - is done -
When that which is - and that which was -
Apart - intrinsic - stand -
And this brief Tragedy of Flesh -
Is shifted - like a Sand -
When Figures show their royal Front -
And Mists - are carved away,
Behold the Atom - I preferred -
To all the lists of Clay!

F280 - J493 (1862)

The World - stands - solemner - to me -
Since I was wed - to Him -
A modesty - befits the soul
That bears another's - name -
A doubt - if it be fair - indeed -

Digli - No - su ciò puoi essere cauta -
Perché Gli spezzerebbe il Cuore, saperlo -
E allora tu ed io, saremmo più mute.

Digli - che la Notte finì - prima che noi finissimo -
E il Vecchio Orologio annunciò con un nitrito "Giorno!"
E tu - eri assonnata -
E implorasti di essere conclusa -
Che cosa ostacolava così - il dire?
Digli - come lei ti sigillò - Cauta!
Ma - se Lui chiede dove starai nascosta
Fino a domani - Lettera felice!
Fai un gesto Civettuolo - e scuoti la Testa!

F278 - J1212 (1862-1872)

Una parola è morta, quando è detta
Taluni dicono -
Io dico che invece inizia a vivere
Quel giorno

F279 - J664 (1862)

Di tutte le Anime create che esistono -
Ne ho Eletta - Una -
Quando il Senso dallo Spirito - si scioglie -
E il Sotterfugio - è finito -
Quando quel che è - e quel che fu -
In disparte - nella loro essenza - stanno -
E questa Breve Tragedia della Carne -
È rimossa - come Sabbia -
Quando le Figure mostrano la loro Fronte regale -
E le Brume - sono spazzate via,
Mirate l'Atomo - che io preferii -
A tutte le liste di Creta!

F280 - J493 (1862)

Il Mondo - si erge - più solenne - per me -
Da quando andai sposa - a Lui -
La modestia - si addice all'anima
Che porta di un altro - il nome -
Un dubbio - se sia giusto - davvero -

To wear that perfect - pearl -
The Man - upon the Woman - binds -
To clasp her soul - for all -
A prayer, that it more angel - prove -
A Whiter Gift - within -
To that munificence, that chose -
So unadorned - a Queen -
A Gratitude - that such be true -
It had esteemed the Dream -
Too beautiful - for Shape to prove -
Or posture - to redeem!

F281 - J268 (1862-1861)

Me, change! Me, alter!
Then I will, when on the Everlasting Hill
A Smaller Purple grows -
At sunset, or a lesser glow
Flickers upon Cordillera -
At Day's superior close!

F282 - J320 (1862)

We play at Paste -
Till qualified, for Pearl -
Then, drop the Paste -
And deem ourself a fool -

The Shapes - though - were similar -
And our new Hands
Learned *Gem*-tactics -
Practicing *Sands* -

F283 - J313 (1862)

I should have been too glad, I see -
Too lifted - for the scant degree
Of Life's penurious Round -
My little Circuit would have shamed
This new Circumference - have blamed -
The homelier time behind -

I should have been too saved - I see -

Indossare quella perfetta - perla -
Che l'Uomo - alla Donna - allaccia -
Per catturarne l'anima - per sempre -
Una preghiera, che più angelica - si dimostri -
Un Più Bianco Dono - interiore -
A quella munificenza, che scelse -
Così disadorna - una Regina -
Un Grazie - che sia proprio vero -
Lei aveva creduto il Sogno -
Troppo bello - per dimostrarsi Concreto -
O per redimere - uno status -

F281 - J268 (1862-1861)

Io, cambiare! Io, trasformarmi!
Allora lo farò, quando sull'Eterno Colle
Una più Sottile Porpora crescerà -
Al tramonto, o un più fioco bagliore
Guizzerà sulla Cordigliera -
Al supremo chiudersi del Giorno!

F282 - J320 (1862)

Giochiamo con le Imitazioni -
Finché non troviamo, la Perla -
Allora, buttiamo le Imitazioni -
E ci sentiamo sciocchi -

Le Forme - tuttavia - erano simili -
E le nostre nuove Mani
Appresero tattiche *Gemmate* -
Praticando *Sabbia* -

F283 - J313 (1862)

Sarei stata troppo felice, lo so -
Troppo innalzata - per lo scarso grado
Del misero Ciclo della Vita -
Il mio piccolo Circuito avrebbe disonorato
Questa nuova Circonferenza - avrebbe biasimato -
Il più familiare tempo passato -

Sarei stata troppo risparmiata - lo so -

Too rescued - Fear too dim to me
That I could spell the Prayer
I knew so perfect - yesterday -
That Scalding One - Sabacthini -
Recited fluent - here -

Earth would have been too much - I see -
And Heaven - not enough for me -
I should have had the Joy
Without the Fear - to justify -
The Palm - without the Calvary -
So Savior - Crucify -

Defeat whets Victory - they say -
The Reefs in old Gethsemane
Endear the Shore beyond -
'Tis Beggars - Banquets best define -
'Tis Thirsting - vitalizes Wine -
Faith bleats to understand -

F284 - J689 (1862-1863)

The Zeroes taught Us - Phosphorus -
We learned to like the Fire
By handling Glaciers - when a Boy -
And Tinder - guessed - by power

Of Opposite - to equal Ought -
Eclipses - Suns - imply -
Paralysis - our Primer dumb
Unto Vitality -

F285 - J673 (1862-1863)

The Love a Life can show Below
Is but a filament, I know,
Of that diviner thing
That faints upon the face of Noon -
And smites the Tinder in the Sun -
And hinders Gabriel's Wing -

'Tis this - in Music - hints and sways -
And far abroad on Summer days -
Distils uncertain pain -

Troppo salvata - la Paura troppo fievole per me
Perché potessi pronunciare la Preghiera
Che sapevo alla perfezione - ieri -
Quel Bruciante - Sabactani -
Recitato di continuo - qui -

La Terra sarebbe stata troppo - lo so -
E il Cielo - non abbastanza per me -
Avrei avuto la Gioia
Senza la Paura - che la giustifica -
La Palma - senza il Calvario -
Quindi Salvatore - Crocifiggi -

La Sconfitta stimola la Vittoria - si dice -
Le Scogliere nel vecchio Getsemani
Rendono cara la Riva più in là -
I Mendicanti - descrivono meglio un Banchetto -
Avere Sete - infonde vita al Vino -
La Fede bela per comprendere -

F284 - J689 (1862-1863)

Gli Zeri Ci insegnarono - il Fosforo -
Imparammo ad amare il Fuoco
Maneggiando il Ghiaccio - da Ragazzi -
E lo Stoppino - indovinammo - per il potere

Degli Opposti - di rendere simile ogni Cosa -
Le Eclissi - i Soli - implicano -
La Paralisi - il nostro Abbecedario muto
Verso la Vitalità -

F285 - J673 (1862-1863)

L'Amore che una Vita può mostrare Quaggiù
È solo un una fibra, lo so,
Di quella cosa più divina
Che svanisce nel volto del Mezzogiorno -
E percuote lo Stoppino nel Sole -
E ritarda l'Ala di Gabriele -

È ciò - che nella Musica - allude e ondeggia -
E all'estremo dei giorni d'Estate -
Distilla un'incerta pena -

"Tis this enamors in the East -
And tints the Transit in the West
With harrowing Iodine -

"Tis this - invites - appalls - endows -
Flits - glimmers - proves - dissolves -
Returns - suggests - convicts - enchants -
Then - flings in Paradise -

F286 - J665 (1862-1863)

Dropped into the Ether Acre -
Wearing the Sod Gown -
Bonnet of Everlasting Laces -
Brooch - frozen on -

Horses of Blonde - and Coach of Silver -
Baggage a strapped Pearl -
Journey of Down - and Whip of Diamond -
Riding to meet the Earl -

F287 - J491 (1862)

While it is alive
Until Death touches it
While it and I lap one Air
Dwell in one Blood
Under one Sacrament
Show me Division can split or pare -

Love is like Life - merely longer
Love is like Death, during the Grave
Love is the Fellow of the Resurrection
Scooping up the Dust and chanting "Live"!

F288 - J574 (1862)

My first well Day - since many ill -
I asked to go abroad,
And take the Sunshine in my hands
And see the things in Pod -

A'blossom just - when I went in

È ciò che inamora a Oriente -
E tinge il Transito a Occidente
Di straziante Violetto -

È ciò - che invita - sgomenta - concede -
Volteggia - balugina - prova - dissolve -
Ritorna - suggerisce - condanna - incanta -
Poi - si getta nel Paradiso -

F286 - J665 (1862-1863)

Calata nell'Etereo Campo -
Indossa una Veste di Zolla -
Una Cuffia dai Lacci Perenni -
Un gelido - Fermaglio -

Cavalli Biondi - e Carrozza d'Argento -
Per Bagaglio un involto di Perla -
Viaggio di Piuma - e Frusta di Diamante -
Cavalca per incontrare il Sovrano -

F287 - J491 (1862)

Finché è vivo
Fino al momento in cui la Morte lo tocca
Finché lui ed io siamo avvolti in un'unica Aria
Abitiamo in un unico Sangue
Sotto un unico Sacramento
Mostratemi il Contrasto capace di separare o scalfire -

L'Amore è come la Vita - solamente più lungo
L'Amore è come la Morte, resiste alla Tomba
L'Amore è il Compagno della Resurrezione
Che riaddensa la Polvere e canta "Vivi!"

F288 - J574 (1862)

Il mio primo Giorno da sana - dopo tanta malattia -
Chiesi di uscire,
E prendere la Luce del Sole nelle mani
E vedere le cose nel Baccello -

Appena fiorite - quando entrai

To take my Chance with pain -
Uncertain if myself, or He,
Should prove the strongest One.

The Summer deepened, while we strove -
She put some flowers away -
And Redder cheeked Ones - in their stead -
A fond - illusive way -

To cheat Herself, it seemed she tried -
As if before a Child
To fade - Tomorrow - Rainbows held
The Sepulchre, could hide.

She dealt a fashion to the Nut -
She tied the Hoods to Seeds -
She dropped bright scraps of Tint, about -
And left Brazilian Threads

On every shoulder that she met -
Then both her Hands of Haze
Put up - to hide her parting Grace
From our unfitted eyes -

My loss, by sickness - Was it Loss?
Or that Ethereal Gain
One earns by measuring the Grave -
Then - measuring the Sun -

F289 - J229 (1862-1861)

A Burdock - clawed my Gown -
Not *Burdock's* - blame -
But *mine* -
Who went too near
The Burdock's *Den* -

A *Bog* - affronts my shoe -
What *else* have Bogs - *to do* -
The only trade they *know* -
The *splashing Men!*
Ah, *pity* - *then!*

'Tis *Minnows* can *despise!*
The *Elephant's* - calm eyes

Per tentare la Sorte con il male -
Incerta su chi, fra me e Lui,
Si sarebbe dimostrato il più forte.

L'Estate si fece più intensa, mentre lottavamo -
Mise via qualche fiore -
E Altri con più Rosso imbellettò - al loro posto -
Un tenero - illusorio modo -

Di ingannare Se stessa, sembrava cercare -
Come se di fronte a un Bambino
Che svanirà - Domani - ripetuti Arcobaleni
Il Sepolcro, potessero nascondere.

Diede forma alla Noce -
Allacciò il Cappuccio ai Semi -
Fece cadere radiosì frammenti di Colore, intorno -
E lascio Filamenti Brasiliani

Su ogni spalla che incontrò -
Poi entrambe le Mani di Nebbia
Riempi - per nascondere la sua fuggevole Grazia
Ai nostri occhi inadatti -

Ciò che ho perso, per la malattia - Fu una Perdita?
O quell'Etereo Guadagno
Che si ottiene misurando la Tomba -
Poi - misurando il Sole -

F289 - J229 (1862-1861)

Una Lappola - ha lacerato la mia Veste -
Non della *Lappola* - la colpa -
Ma *mia* -
Che andai troppo vicina
Alla *Tana* della Lappola -

Un *Pantano* - oltraggia la mia scarpa -
Che *altro* hanno i Pantani - *da fare* -
La sola occupazione che *conoscono* -
È *inzaccherare gli Uomini!*
Ah, *compatiamoli* - *allora!*

Solo i *Pesciolini* possono *sdegnarsi!*
Dell'*Elefante* - i placidi occhi

Look *further on!*

F290 (1862)

Let others - show this Surry's Grace -
Myself - assist his Cross -

F291 - J311 (1862)

It sifts from Leaden Sieves -
It powders all the Wood.
It fills with Alabaster Wool
The Wrinkles of the Road -

It makes an even Face
Of Mountain, and of Plain -
Unbroken Forehead from the East
Unto the East again -

It reaches to the Fence -
It wraps it Rail by Rail
Till it is lost in Fleeces -
It deals Celestial Vail

To Stump, and Stack - and Stem -
A Summer's empty Room -
Acres of Joints, where Harvests were,
Recordless, but for them -

It Ruffles Wrists of Posts
As Ankles of a Queen -
Then stills it's Artisans - like Ghosts -
Denying they have been -

F292 - J293 (1862-1861)

I got so I could hear his name -
Without - Tremendous gain -
That Stop-sensation - on my Soul -
And Thunder - in the Room -

I got so I could walk across
That Angle in the floor,

Guardano *ben oltre!*

F290 (1862)

Che altri - esibiscano la Grazia di Surry -
Io - assisto alla sua Croce -

F291 - J311 (1862)

Filtra da Plumbei Setacci -
Impolvera tutto il Bosco.
Riempie con Lana d'Alabastro
Le Rughe della Strada -

Fa un Volto uniforme
Di Montagna, e di Pianura -
Ininterrotta Fronte dall'Oriente
Sino all'Oriente di nuovo -

Penetra nel Recinto -
Lo avvolge Paletto per Paletto
Fino a confondersi in Coltri -
Sparge un Celeste Velo

Su Ceppo, e Catasta - e Stelo -
Una vuota Stanza dell'Estate -
Acri di Stoppie, dove erano i Raccolti,
Indistinguibili, se non per esse -

Increspa i Polsi ai Pali
Come Caviglie di una Regina -
Poi blocca i suoi Artigiani - come Fantasmi -
Negando che siano esistiti -

F292 - J293 (1862-1861)

E così ora posso ascoltare il suo nome -
Senza - Tremenda vittoria -
Quella sensazione di Blocco - nell'Anima -
E di Tuono - nella Stanza -

E così ora posso attraversare
Quell'Angolo del pavimento,

Where he turned so, and I turned - how -
And all our Sinew tore -

I got so I could stir the Box -
In which his letters grew
Without that forcing, in my breath -
As Staples - driven through -

Could dimly recollect a Grace -
I think, they called it "God" -
Renowned to ease Extremity -
When Formula, had failed -

And shape my Hands -
Petition's way,
Tho' ignorant of a word
That Ordination - utters -

My Business, with the Cloud,
If any Power behind it, be,
Not subject to Despair -
It care, in some remoter way,
For so minute affair
As Misery -
Itself, too great, for interrupting - more -

F293 - J263 (1862-1861)

A single Screw of Flesh
Is all that pins the Soul
That stands for Deity, to Mine,
Upon my side the Veil -

Once witnessed of the Gauze -
It's name is put away
As far from mine, as if no plight
Had printed yesterday,

In tender - solemn Alphabet,
My eyes just turned to see,
When it was smuggled by my sight
Into Eternity -

More Hands - to hold - These are but Two -
One more new-mailed Nerve

Dove egli si volse, e io mi volsi - pure -
E tutta la nostra Energia si lacerò -

E così ora posso frugare nella Scatola -
Dove le sue lettere si accumulavano
Senza quello spezzarsi, nel respiro -
Come Chiodi - che lo trapassino -

Posso a malapena rammentare una Grazia -
Credo, la chiamino "Dio" -
Rinomata per ridurre gli Estremi -
Quando i Rimedi usuali, falliscono -

E adatto le mie Mani -
Alla maniera di chi prega,
Sebbene ignori la parola
Che il Rito - richiede -

Il mio Problema, là con la Nuvola,
Se un qualche Potere dietro ad essa, esiste,
Non soggetto alla Disperazione -
Si prenderà cura, in qualche estraneo modo,
Di una faccenda così irrilevante
Come l'Infelicità -
È troppo grande, per disturbarlo - di più -

F293 - J263 (1862-1861)

Un'unica Vite di Carne
È tutto ciò che fissa l'Anima
Che rappresenta la Divinità, in Me,
Sul mio lato del Velo -

Una volta in presenza del Sudario -
Il suo nome è messo via,
Così lontano dal mio, come se nessun vincolo
Fosse impresso ieri,

In tenero - solenne Alfabeto,
I miei occhi si volsero appena a guardare,
Quando fu portata via a mia insaputa
Nell'Eternità -

Più Mani - per trattenere - Queste sono solo Due -
Una nuova e più corazzata Tempra

Just granted, for the Peril's sake -
Some striding - Giant - Love -

So greater than the Gods can show,
They slink before the Clay,
That not for all their Heaven can boast
Will let it's Keepsake - go

F294 - J264 (1862-1861)

A Weight with Needles on the pounds -
To push, and pierce, besides -
That if the Flesh resist the Heft -
The puncture - Coolly tries -

That not a pore be overlooked
Of all this Compound Frame -
As manifold for Anguish -
As Species - be - for name -

F295 - J217 (1862-1861)

Savior! I've no one else to tell -
And so I trouble *thee*.
I am the one forgot thee so -
Dost thou remember me?
Nor, for myself, I came so far -
That were the little load -
I brought thee the imperial Heart
I had not strength to hold -
The Heart I carried in my own -
Till mine too heavy grew -
Yet - strangest - *heavier* since it went -
Is it too large for *you*?

F296 - J265 (1862-1861)

Where Ships of Purple - gently toss -
On Seas of Daffodil -
Fantastic Sailors - mingle -
And then - the Wharf is still!

Giusto concessa, a cagione del Pericolo -
Uno smisurato - Gigantesco - Amore -

Così grande che gli Dei possono mostrarsi,
Aggirarsi davanti alla Creta,
Che mai per quanto i loro Cieli possano vantare
Lascerà il suo Pegno d'Amore - andare

F294 - J264 (1862-1861)

Un Peso con Aghi sulle libbre -
Preme, e trafigge, dappertutto -
Se la Carne resiste alla pressione -
La puntura - Freddamente riprova -

Non un poro sarà tralasciato
Di tutta la Composita Struttura -
Tanto molteplice per l'Angoscia -
Quanto le Specie - sono - per i nomi -

F295 - J217 (1862-1861)

Redentore! Non ho altri a cui dirlo -
E così disturbo *te*.
Sono quella che ti ha dimenticato -
Ti ricordi tu di me?
Non, per me stessa, vengo fin qui -
Sarebbe un carico esiguo -
Ti ho portato il Cuore imperiale
Che non ebbi la forza di trattenere -
Il Cuore che tenni nel mio -
Finché il mio diventò troppo pesante -
Ancora - che strano - *più pesante* quando se ne andò -
È troppo grande per *te*?

F296 - J265 (1862-1861)

Dove Navi di Porpora - lievi si agitano -
Su Mari di Giunchiglia -
Favolosi Marinai - si mescolano -
E poi - il Molo è silente.

F297 - J266 (1862-1861)

This - is the land - the Sunset washes -
These - are the Banks of the Yellow Sea -
Where it rose - or whither it rushes -
These - are the Western Mystery!

Night after Night
Her purple traffic
Strews the landing - with Opal Bales -
Merchantmen - poise upon Horizons -
Dip - and vanish like Orioles!

F298 - J294 (1862-1861)

The Doomed - regard the Sunrise
With different Delight -
Because - when next it burns abroad
They doubt to witness it -

The Man - to die - tomorrow -
Harks for the Meadow Bird -
Because it's Music stirs the Axe
That clamors for his head -

Joyful - to whom the Sunrise
Precedes Enamored - Day -
Joyful - for whom the Meadow Bird
Has ought but Elegy!

F299 - J267 (1862-1861)

Did we disobey Him?
Just one time!
Charged us to forget Him -
But we could'nt learn!

Were Himself - such a Dunce -
What would we - do?
Love the dull lad - best -
Oh, wouldn't you?

F297 - J266 (1862-1861)

Questa - è la terra - che il Tramonto bagna -
Queste - sono le rive del Mar Giallo -
Dove esso spuntò - o verso dove si getta -
Questi - sono i Misteri del Ponente!

Notte dopo Notte
Il suo traffico purpureo
Cosparge l'approdo - di Sacchi d'Opale -
Mercantili - sospesi sull'Orizzonte -
Si immergono - e svaniscono come Orioli!

F298 - J294 (1862-1861)

I Condannati - considerano l'Alba
Con un Piacere diverso -
Perché - quando la prossima splenderà di nuovo
Dubitano di esserne testimoni -

L'Uomo - che morirà - domani -
Dà ascolto all'Uccello del Prato -
Perché quella Musica risveglierà la Scure
Che reclama la sua testa -

Gioiosi - quelli per cui l'Alba
Precede un Giorno - d'Amore -
Gioiosi - quelli per cui l'Uccello del Prato
È tutto tranne che un Canto Funebre!

F299 - J267 (1862-1861)

Gli disobbedimmo?
Solo una volta!
Ci accusò di trascurarlo -
Ma noi non riuscimmo a capire!

Fosse Lui stesso - un tale Asino -
Cosa dovremmo fare - noi?
Amare l'ottuso giovinetto - più di tutti -
Oh, non lo faresti tu?

F300 - J295 (1862-1861)

Unto like Story - Trouble has enticed me -
How Kinsmen fell -
Brothers and Sister - who preferred the Glory -
And their young will
Bent to the Scaffold, or in Dungeons - chanted -
Till God's full time -
When they let go the ignominy - smiling -
And Shame went still -

Unto guessed Crests, my moaning fancy, leads me,
Worn fair
By Heads rejected - in the lower country -
Of honors there -
Such spirit makes her perpetual mention,
That I - grown bold -
Step martial - at my Crucifixion -
As Trumpets - rolled -

Feet, small as mine - have marched in Revolution
Firm to the Drum -
Hands - not so stout - hoisted them - in witness -
When Speech went numb -
Let me not shame their sublime deportments -
Drilled bright -
Beckoning - Etruscan invitation -
Toward Light -

F300 - J295 (1862-1861)

Verso simili Storie - l'Ansia mi ha attratto -
Come i Congiunti che caddero -
Fratelli e Sorelle - che preferirono la Gloria -
E la loro giovane volontà
Piegarono al Patibolo, o nelle Segrete - cantarono -
Fino alla venuta di Dio -
Quando abbandonarono l'ignominia - sorridendo -
E la Vergogna divenne muta -

Verso immaginari Allori, la mia dolente fantasia, mi conduce,
Portati lealmente
Da Teste respinte - nelle regioni inferiori -
Di onori là -
Tale spirito fa perpetua menzione,
Sicché io - diventata audace -
Salgo marziale - alla mia Crocifissione -
Come se Trombe - squillassero -

Piedi, piccoli come i mici - hanno marciato nella Rivoluzione
Saldi al suono dei Tamburi -
Mani - non così forti - li innalzarono - a testimonianza -
Quando la Parola si raggelò -
Non lasciate che sia indegna del loro sublime comportamento -
Che ha seminato splendore -
Chiamando - invito Etrusco -
Verso la Luce -

F301 - J296 (1862-1861)

One Year ago - jots what?
God - spell the word! I - cant -
Was't Grace? Not that -
Was't Glory? That - will do -
Spell slower - Glory -

Such Anniversary shall be -
Sometimes - not often - in Eternity -
When farther Parted, than the Common Wo -
Look - feed upon each other's faces - so -
In doubtful meal, if it be possible
Their Banquet's real -

I tasted - careless - then -
I did not know the Wine
Came once a World - Did you?
Oh, had you told me so -
This Thirst would blister - easier - now -
You said it hurt you - most -
Mine - was an Acorn's Breast -
And could not know how fondness grew
In Shaggier Vest -
Perhaps - I could'nt -
But, had you looked in -
A Giant - eye to eye with you, had been -
No Acorn - then -

So - Twelve months ago -
We breathed -
Then dropped the Air -
Which bore it best?
Was this - the patientest -
Because it was a Child, you know -
And could not value - Air?

If to be "Elder" - mean most pain -
I'm old enough, today, I'm certain - then -
As old as thee - how soon?
One - Birthday more - or Ten?
Let me - choose!
Ah, Sir, None!

F301 - J296 (1862-1861)

Un Anno fa - cosa annotare?
Dio - pronunciat la parola! Io - non posso -
Era Grazia? No davvero -
Era Gloria? Quella - sì -
Pronunciala più lentamente - Gloria -

Tali Anniversari ricorrono -
Talvolta - non spesso - nell'Eternità -
Quando ancora più Divisi, che dal Comune Dolore -
Ci guardiamo - nutrendoci l'uno del volto dell'altro - come -
In incerto pasto, se fosse possibile
Un loro concreto Banchetto -

Assaporavo - incurante - allora -
Non sapevo che il Vino
Il Mondo lo concede una sola volta - E tu?
Oh, se tu me l'avessi detto -
Questa Sete emergerebbe - più facilmente - ora -
Tu dicesti che ti feriva - di più -
Il mio - era un Petto di Ghianda -
E non poteva sapere come la passione crescesse
In più Ruvide Vesti -
Forse - non potevo -
Ma, se tu avessi guardato -
Un Gigante - c'era, faccia a faccia con te -
Non una Ghianda - allora -

Così - Dodici mesi fa -
Noi respirammo -
Poi venne meno l'Aria -
Chi lo sopportò meglio?
Fu lei - la più paziente -
Perché era una Bambina, lo sai -
E non poteva apprezzare - l'Aria?

Se essere "più Vecchi" - significa più pena -
Sono vecchia abbastanza, oggi, ne sono certa - e poi -
Vecchia come te - fra quanto?
Un - Compleanno ancora - o Dieci?
Lasciami - scegliere!
Ah, Signore, Nessuno!

F302 - J297 (1862-1861)

It's like the Light -
A fashionless Delight -
It's like the Bee -
A dateless - Melody -

It's like the Woods -
Private - Like the Breeze -
Phraseless - yet it stirs
The proudest Trees -

It's like the Morning -
Best - when it's done -
And the Everlasting Clocks -
Chime - Noon!

F303 - J298 (1862-1861)

Alone, I cannot be -
The Hosts - do visit me -
Recordless Company -
Who baffle Key -

They have no Robes, nor Names -
No Almanacs - nor Climes -
But general Homes
Like Gnomes -

Their Coming, may be known
By Couriers within -
Their going - is not -
For they're never gone -

F304 - J319 (1862-1861)

The nearest Dream recedes - unrealized -
The Heaven we chase -
Like the June Bee - before the School Boy -
Invites the Race -
Stoops - to an easy Clover -
Dips - evades - teazes - deploys -
Then - to the Royal Clouds

F302 - J297 (1862-1861)

È come la Luce -
Una Delizia senza forma -
È come l'Ape -
Una Melodia - senza tempo -

È come i Boschi -
Privata - Come la Brezza -
Senza parole - eppure agita
Gli Alberi più superbi -

È come il Mattino -
Migliore - quando è finito -
E gli Orologi Eterni -
Battono - Mezzogiorno!

F303 - J298 (1862-1861)

Sola, non posso essere -
Schiere - mi fanno visita -
Inafferrabile Compagnia -
Che si beffa della Chiave -

Non hanno Vesti, né Nomi -
Niente Calendari - né Luoghi -
Ma Dimore diffuse
Come gli Gnomi -

Il loro Arrivo, può essere annunciato
Da intimi Messaggeri -
La loro partenza - no -
Perché non partono mai -

F304 - J319 (1862-1861)

Il Sogno più vicino recede - irrealizzato -
Il Cielo che inseguiamo -
Come l'Ape di Giugno - davanti allo Scolaro -
Invita alla Gara -
Si china - a un facile Trifoglio -
Si tuffa - evade - infastidisce - dispiega -
Poi - alle Nuvole Regali

Lifts his light Pinnacle -
Heedless of the Boy -
Staring - bewildered - at the mocking sky -

Homesick for steadfast Honey -
Ah - the Bee flies not
That brews that rare variety!

F305 - J277 (1862-1861)

What if I say I shall not wait!
What if I burst the fleshly Gate -
And pass escaped - to thee!

What if I file this mortal - off -
See where it hurt me - That's enough -
And step in Liberty!

They cannot take me - any more!
Dungeons can call - and Guns implore
Unmeaning - now - to me -

As laughter - was - an hour ago -
Or Laces - or a Travelling Show -
Or who died - yesterday!

F306 - J278 (1862-1861)

A Shady friend - for Torrid days -
Is easier to find -
Than one of higher temperature
For Frigid - hour of mind -

The Vane a little to the East -
Scares Muslin souls - away -
If Broadcloth Hearts are firmer -
Than those of Organdy -

Who is to blame? The Weaver?
Ah, the bewildering thread!
The Tapestries of Paradise
So notelessly - are made!

Innalza la sua Barca leggera -
Incurante del Ragazzo -
Che guarda - sconcertato - al cielo beffardo -

Nostalgico di Miele duraturo -
Ah - non vola l'Ape
Che produce quella rara varietà!

F305 - J277 (1862-1861)

E se dicessi che non aspetterò!
E se mi lanciassi oltre la carnale Barriera -
E traversandola scappassi - verso te!

E se scavassi questo mortale - a fondo -
Per vedere dove mi fa male - Basterebbe -
E via verso la Libertà!

Non mi riprenderanno - mai più!
Invochino Prigioni - implorino Fucili
Insignificanti - ora - per me -

Come il riso - era - un'ora fa -
O Pizzi - o un Circo -
O chi morì - ieri!

F306 - J278 (1862-1861)

Un Ombroso amico - per Torridi giorni -
È più facile da trovare -
Che uno di più alta temperatura
Per una Gelida - ora della mente -

La Banderuola un poco verso Est -
Mette in fuga - le anime di Mussolina -
Se i Cuori di Lana sono più risoluti -
Di quelli di Organza -

Chi incolpare? Il Tessitore?
Ah, lo sconcertante filo!
Gli Arazzi del Paradiso
Con trame impalpabili - son fatti!

F307 - J271 (1862-1861)

A solemn thing - it was - I said -
A woman - white - to be -
And wear - if God should count me fit -
Her blameless mystery -

A hallowed thing - to drop a life
Into the purple well -
Too plummetless - that it return -
Eternity - until -

I pondered how the bliss would look -
And would it feel as big -
When I could take it in my hand -
As hovering - seen - through fog -

And then - the size of this "small" life -
The Sages - call it small -
Swelled - like Horizons - in my vest -
And I sneered - softly - "small"!

F308 - J272 (1862-1861)

I breathed enough to take the Trick -
And now, removed from Air -
I simulate the Breath, so well -
That One, to be quite sure -

The Lungs are stirless - must descend
Among the cunning cells -
And touch the Pantomime - Himself,
How cool, the Bellows feels!

F309 - J238 (1862-1861)

Kill your Balm - and it's Odors bless you -
Bare your Jessamine - to the storm -
And she will fling her maddest perfume -
Haply - your Summer night to Charm -

Stab the Bird - that built in your bosom -
Oh, could you catch her last Refrain -
Bubble! "forgive" - "Some better" - Bubble!
"Carol for Him - when I am gone"!

F307 - J271 (1862-1861)

Una cosa solenne - sarebbe - dissi -
Una donna - in bianco - essere -
E indossare - se Dio mi reputasse degna -
Il suo immacolato mistero -

Una cosa sacra - far cadere una vita
Nel pozzo purpureo -
Tropo insondabile - perché ritorni -
Fino - all'Eternità -

Meditai su come sarebbe apparsa la beatitudine -
E se sarebbe sembrata così grande -
Quando avrei potuto prenderla in mano -
Così ondeggiante - vista - attraverso la nebbia -

E allora - la misura di questa "piccola" vita -
I Saggi - la chiamano piccola -
Si gonfiò - come Orizzonti - nella mia veste -
E sprezzai - sommessamente - quel "piccolo"!

F308 - J272 (1862-1861)

Ho respirato abbastanza da imparare il Trucco -
E ora, rimossa dall'Aria -
Simulo il Respiro, così bene -
Che Uno, per essere del tutto sicuro -

Che i Polmoni siano immobili - deve scendere
Tra le celle esperte -
E toccare la Pantomima - Lui stesso,
Quanto freddi, i Mantici sentirebbe!

F309 - J238 (1862-1861)

Uccidi il tuo Balsamo - e i suoi Odori ti esalteranno -
Espone il tuo Gelsomino - alla tempesta -
E diffonderà il suo più folle profumo -
Forse - per Incantare la tua notte d'Estate -

Pugnala l'Uccello - che è annidato nel tuo petto -
Oh, potessi tu cogliere il suo ultimo Ritornello -
Gorgogli! "perdono" - "Un più bel" - Gorgogli!
"Canto per Lui - quando non sarò più"!

F310 - J239 (1862-1861)

"Heaven" - is what I cannot reach!
The Apple on the Tree -
Provided it do hopeless - hang -
That - "Heaven" is - to Me!

The color, on the cruising cloud -
The interdicted Land -
Behind the Hill - the House behind -
There - Paradise - is found!

Her teasing Purples - Afternoons -
The credulous - decoy -
Enamored - of the Conjuror -
That spurned us - Yesterday!

F311 - J289 (1862-1861)

I know some lonely Houses off the Road
A Robber'd like the look of -
Wooden barred,
And Windows hanging low,
Inviting to -
A Portico,
Where two could creep -
One - hand the Tools -
The other peep -
To make sure all's asleep -
Old fashioned eyes -
Not easy to surprise!

How orderly the Kitchen'd look, by night,
With just a Clock -
But they could gag the Tick -
And Mice wont bark -
And so the Walls - dont tell -
None - will -

A pair of Spectacles ajar just stir -
An Almanac's aware -
Was it the Mat - winked,
Or a nervous Star?
The Moon - slides down the stair,
To see who's there!

□

F310 - J239 (1862-1861)

"Cielo" - è ciò che non posso raggiungere!
La Mela sull'Albero -
Purché sia impossibile - da cogliere -
Quella - è "Cielo" - per Me!

Il colore, sulle nubi veleggianti -
La Regione interdetta -
Oltre la Collina - oltre la Casa -
Là - il Paradiso - si trova!

Le sue Porpore beffarde - i Pomeriggi -
I creduli - adescano -
Innamorati - dello Stregone -
Che ci sdegnò - Ieri!

F311 - J289 (1862-1861)

So di Case solitarie lontane dalla Strada
Il cui aspetto piacerebbe a un Ladro -
Sbarre di legno,
E Finestre a portata di mano,
Invitanti -
Un Portico,
Dove in due potrebbero strisciare -
Uno - che porta gli Arnesi -
L'altro che spia -
Per accertarsi che tutti dormano -
Occhi all'antica -
Non facili da sorprendere!

Come apparirebbe ordinata la Cucina, di notte,
Giusto un Orologio -
Ma potrebbero imbavagliare il Ticchettio -
E il Topo non abbaierà -
E così i Muri - non diranno -
Nulla -

Un paio d'Occhiali semiaperti si stendono -
Un Calendario sembra guardingo -
Era lo Zerbino - quel brillio,
O una Stella nervosa?
La Luna - scivola giù per le scale,
Per vedere chi è là!

]]

There's plunder - where -
Tankard, or Spoon -
Earring - or Stone -
A Watch - Some Ancient Brooch
To match the Grandmama -
Staid sleeping - there -

Day - rattles - too -
Stealth's - slow -
The Sun has got as far
As the third Sycamore -
Screams Chanticleer
"Who's there"?

And Echoes - Trains away,
Sneer - "Where!"
While the old Couple, just astir,
Fancy the Sunrise - left the door ajar!

F312 - J252 (1862-1861)

I can wade Grief -
Whole Pools of it -
I'm used to that -
But the least push of Joy
Breaks up my feet -
And I tip - drunken -
Let no Pebble - smile -
'Twas the New Liquor -
That was all!

Power is only Pain -
Stranded, thro' Discipline,
Till Weights - will hang -
Give Balm - to Giants -
And they'll wilt, like Men -
Give Himmaleh -
They'll carry - Him!

F313 - J253 (1862-1861)

You see I cannot see - your lifetime -
I must guess -
How many times it ache for me - today - Confess -
How many times for my far sake

C'è bottino - dove -
Un Boccale, o un Cucchiaino -
Orecchini - o una Gemma -
Un Orologio - Qualche Antica Spilla
Adeguata alla Nonna -
Stanno dormendo - là -

Il giorno - fa rumore - troppo -
Lento - è il furto -
Il Sole è arrivato fino
Al terzo Sicomoro -
Strilla il Gallo
"Chi è là"!

Ed Echi - in Rintocchi lontani,
Sogghignano - "Dove"!
Mentre l'anziana Coppia, appena alzata,
Crede l'Alba - abbia socchiuso la porta!

F312 - J252 (1862-1861)

Io so guardare il Dolore -
Interi Stagni di Dolore -
Ci sono abituata -
Ma il minimo impulso di Gioia
Disorienta i miei passi -
E m'impunto - ubriaca -
Non rida - il Ciottolo -
Era un Liquore Nuovo -
Tutto qui!

La forza è solo Pena -
Imbrigliata, dalla Disciplina,
Finché i Fardelli - saranno sospesi -
Date Balsami - ai Giganti -
E avvizziranno, come Uomini -
Dategli l'Himalaya -
Lo sorreggeranno!

F313 - J253 (1862-1861)

Sai che non posso sapere - ciò che fai -
Devo immaginare -
Quante volte sei in pena per me - oggi - Confessa -
Quante volte a causa della mia lontananza

The brave eyes film -
But I guess guessing hurts -
Mine - got so dim!

Too vague - the face -
My own - so patient - covers -
Too far - the strength -
My timidness enfolds -
Haunting the Heart -
Like her translated faces -
Teasing the want -
It - only - can suffice!

F314 - J254 (1862-1861)

"Hope" is the thing with feathers -
That perches in the soul -
And sings the tune without the words -
And never stops - at all -

And sweetest - in the Gale - is heard -
And sore must be the storm -
That could abash the little Bird
That kept so many warm -

I've heard it in the chilliest land -
And on the strangest Sea -
Yet, never, in Extremity,
It asked a crumb - of me.

F315 - J255 (1862-1861)

To die - takes just a little while -
They say it doesn't hurt -
It's only fainter - by degrees -
And then - it's out of sight -

A darker Ribbon - for a Day -
A Crape upon the Hat -
And then the pretty sunshine comes -
And helps us to forget -

□

Gli occhi arditi si velano -
Ma immagino che l'immaginare ferisca -
I miei - sono così offuscati!

Troppo vago - il volto -
Che il mio - così paziente - nasconde -
Troppo lontana - la forza -
Che avvolge la mia timidezza -
Spaventando il Cuore -
Come i suoi cangianti volti -
Tormentano il desiderio -
Questo - solo - può bastare!

F314 - J254 (1862-1861)

La "speranza" è la pennuta creatura -
Che si posa nell'anima -
E canta melodie senza parole -
E non smette mai - proprio mai -

E dolcissima - nella Brezza - è udita -
E violenta dev'essere la tempesta -
Che possa confondere l'Uccellino
Che così tanti riscaldò -

L'ho udita nella landa più gelida -
E sul Mare più remoto -
Eppure, mai, alla Fine,
Ha chiesto un briciolo - di me.

F315 - J255 (1862-1861)

Morire - richiede appena un breve momento -
Dicono che non faccia male -
È solo un perdere i sensi - per gradi -
E poi - si è fuori di vista -

Un Nastro più scuro - per un Giorno -
Un Crespo sul Cappello -
E poi arriva la piacevole luce del sole -
E ci aiuta a dimenticare -

□

The absent - mystic - creature -
That but for love of us -
Had gone to sleep - that soundest time -
Without the weariness -

F316 - J256 (1862-1861)

If I'm lost - now -
That I was found -
Shall still my transport be -
That once - on me - those Jasper Gates
Blazed open - suddenly -

That in my awkward - gazing - face -
The Angels - softly peered -
And touched me with their fleeces,
Almost as if they cared -
I'm banished - now - you know it -
How foreign that can be -
You'll know - Sir - when the Savior's face
Turns so - away from you -

F317 - J257 (1862-1861)

Delight is as the flight -
Or in the Ratio of it,
As the Schools would say -
The Rainbow's way -
A Skein
Flung colored, after Rain,
Would suit as bright,
Except that flight
Were Aliment -

"If it would last"
I asked the East,
When that Bent Stripe
Struck up my childish
Firmament -
And I, for glee,
Took Rainbows, as the common way,
And empty skies
The Eccentricity -

□

L'assente - mistica - creatura -
Che senza l'amore per noi -
Si sarebbe addormentata - nell'attimo estremo -
Senza fatica -

F316 - J256 (1862-1861)

Se sono perduta - ora -
Che fui trovata -
Sarà ancora la mia ebbrezza -
Che un giorno - su di me - quelle Porte di Diaspro
Fiammeggiarono aperte - d'improvviso -

Che il mio volto - goffo - stupito
Gli Angeli - dolcemente scrutarono -
E mi sfiorarono coi loro manti,
Quasi come se gli piacesse -
Sono bandita - ora - lo sai -
Quanto straniera io possa sentirmi -
Lo saprai - Signore - quando il volto del Salvatore
Si allontanerà così - da te -

F317 - J257 (1862-1861)

La gioia è come il volo -
O in Rapporto ad esso,
Come direbbero le Scuole -
La strada dell'Arcobaleno -
Una Matassa
Colorata lanciata, dopo la Pioggia,
Diventerebbe altrettanto spendente,
Salvo che il volo
Ne sarebbe l'Alimento -

"Se potesse durare"
Chiedo all'Oriente,
Quando la Striscia Curva
Accendeva il mio infantile
Firmamento -
E io, dalla gioia,
Prendevo gli Arcobaleni, come la norma,
E i cieli vuoti
L'Eccentricità -

□

And so with Lives -
And so with Butterflies -
Seen magic - through the fright
That they will cheat the sight -
And Dower latitudes far on -
Some sudden morn -
Our portion - in the fashion -
Done -

F318 - J219 (1862-1861)

She sweeps with many-colored Brooms -
And leaves the shreds behind -
Oh Housewife in the Evening West -
Come back - and dust the Pond!

You dropped a Purple Ravelling in -
You dropped an Amber Thread -
And now you've littered all the East
With Duds of Emerald!

And still, she plies her spotted Brooms -
And still the Aprons fly,
Till Brooms fade softly into stars -
And then I come away -

F319 - J290 (1862-1861)

Of Bronze - and Blaze -
The North - tonight -
So adequate - it forms -
So preconcerted with itself -
So distant - to alarms -
And Unconcern so sovereign
To Universe, or me -
Infects my simple spirit
With Taints of Majesty -
Till I take vaster attitudes -
And strut upon my stem -
Disdaining Men, and Oxygen,
For Arrogance of them -

My Splendors, are Menageric -
But their Completeless Show
Will entertain the Centuries

E così con le Vite -
E così con le Farfalle -
Ritenute magiche - per paura
Che si sottraggano alla vista -
E vadano in Dote a latitudini lontane -
Qualche inatteso mattino -
La nostra porzione - nel creato -
Conclusa -

F318 - J219 (1862-1861)

Spazza con Scope multicolori -
E si lascia dietro la laniccia -
Oh Massaia del Serotino Occidente -
Ripassa - e spolvera lo Stagno!

Ti ci è caduto dentro un Purpureo Frammento -
Ti ci è caduto un Ambrato Filo -
E ora hai cosperso tutto l'Oriente
Con Stracci di Smeraldo!

E ancora, insiste con le sue variegata Scope -
E ancora i Grembiuli volano,
Finché le Scope si dissolvono soffici in stelle -
E allora mi allontanano -

F319 - J290 (1862-1861)

Di Bronzo - e Braci -
Il Nord - stanotte -
Così adeguato - prende forma -
Così prestabilito tra sé e sé -
Così distante - dagli affanni -
E con una così sovrana Indifferenza
Per l'Universo, o per me -
Contagia il mio spirito semplice
Con Tracce di Maestà -
Finché assumo più vasti atteggiamenti -
E mi ergo sul mio stelo -
Disdegnando gli Uomini, e l'Ossigeno,
Per l'Arroganza di quelle -

I miei Splendori, sono un Circo -
Ma il loro Incompiuto Spettacolo
Intratterrà i Secoli

When I, am long ago,
An Island in dishonored Grass -
Whom none but Daisies, know.

F320 - J258 (1862-1861)

There's a certain Slant of light,
Winter Afternoons -
That oppresses, like the Heft
Of Cathedral Tunes -

Heavenly Hurt, it gives us -
We can find no scar,
But internal difference,
Where the Meanings, are -

None may teach it - Any -
'Tis the Seal Despair -
An imperial affliction
Sent us of the Air -

When it comes, the Landscape listens -
Shadows - hold their breath -
When it goes, 'tis like the Distance
On the look of Death -

F321 - J228 (1862-1861)

Blazing in Gold - and
Quenching - in Purple!
Leaping - like Leopards - to the sky -
Then - at the feet of the old Horizon -
Laying it's spotted face - to die!

Stooping as low as the kitchen window -
Touching the Roof -
And tinting the Barn -
Kissing it's Bonnet to the Meadow -
And the Juggler of Day - is gone!

Quando io, sarò ormai da tempo,
Un'Isola nell'Erba disonorata -
Che soltanto le Margherite, conoscono.

F320 - J258 (1862-1861)

V'è una certa Angolazione della luce,
I Pomeriggi d'inverno -
Che opprime, come la Gravità
Di Melodie di Cattedrali -

Una Celeste Piaga, ci procura -
Non ne troviamo la cicatrice,
Ma solo intime differenze,
Dove i Significati, stanno -

Niente può insegnarla - Nessuno -
È il Sigillo della Disperazione -
Un'imperiale afflizione
Mandataci dall'Aria -

Quando viene, il Paesaggio ascolta -
Le Ombre - trattengono il respiro -
Quando se ne va, è come la Distanza
Nello sguardo della Morte -

F321 - J228 (1862-1861)

Sfavillando nell'Oro - e
Spegnendosi - nel Porpora!
Balza - come i Leopardi - verso il cielo -
Quindi - ai piedi del vecchio Orizzonte
Posa il volto chiazzato - per morire!

Chinandosi fino alla finestra di cucina -
Sfiora il Tetto -
E tinteggia il Fienile -
Dà un bacio col Berretto ai Pascoli -
E il Giocoliere del Giorno - se n'è andato!

F322 - J259 (1862-1861)

Good Night! Which put the Candle out?
A jealous Zephyr - not a doubt -
Ah, friend, you little knew
How long at that celestial wick
The Angels - labored diligent -
Extinguished - now - for you!

It might - have been the Light House spark -
Some Sailor - rowing in the Dark -
Had importuned to see!
It might - have been the Waning lamp
That lit the Drummer from the Camp
To purer Reveille!

F323 - J260 (1862-1861)

Read - Sweet - how others - strove -
Till we - are stouter -
What they - renounced -
Till we - are less afraid -
How many times they - bore the faithful witness -
Till we - are helped -
As if a Kingdom - cared!

Read then - of faith -
That shone above the fagot -
Clear strains of Hymn
The River could not drown -
Brave names of Men -
And Celestial Women -
Passed out - of Record
Into - Renown!

F324 - J261 (1862-1861)

Put up my lute!
What of - my Music!
Since the sole ear I cared to charm -
Passive - as Granite - laps my music -
Sobbing - will suit - as well as psalm!

□

F322 - J259 (1862-1861)

Buonanotte! Chi ha spento la Candela?
Un geloso Zefiro - non v'è dubbio -
Ah, amico, non sapevi
Quanto tempo a quel celeste stoppino
Gli Angeli - hanno lavorato diligenti -
Spento - ora - da te!

Poteva - essere la scintilla del Faro -
Che qualche Navigante - remando nel Buio -
Aveva tanto sperato di vedere!
Poteva - essere il Declinante lume
Che illuminava il Tamburino dal Campo
A più limpida Sveglia!

F323 - J260 (1862-1861)

Leggi - Caro - come altri - lottarono -
Affinché noi - diventassimo più forti -
A cosa essi - rinunciarono -
Affinché noi - fossimo meno timorosi -
Quante volte essi - diedero testimonianza di lealtà -
Affinché noi - fossimo aiutati -
Come se un Regno - avessero difeso!

Leggi poi - della fede -
Che brillò sul rogo -
Limpidi suoni di Inni
Che il Fiume non poté soffocare -
Valorosi nomi di Uomini -
E Celestiali Donne -
Promossi - dagli Annali
Alla - Celebrità!

F324 - J261 (1862-1861)

Riporre il mio liuto!
Che importa - la mia Musica!
Giacché il solo orecchio che voglio affascinare -
Passivo - come il Granito - accoglie la mia musica -
Un singhiozzo - andrà bene - tale e quale a un salmo!

□

Would but the "Memnon" of the Desert -
Teach me the strain
That vanquished Him -
When He - surrendered to the Sunrise -
Maybe - that - would awaken - them!

F325 - J322 (1862-1861)

There came a Day at Summer's full,
Entirely for me -
I thought that such were for the Saints,
Where Resurrections - be -

The Sun, as common, went abroad,
The flowers, accustomed, blew,
As if no soul the solstice passed
That maketh all things new -

The time was scarce profaned, by speech -
The symbol of a word
Was needless, as at Sacrament,
The Wardrobe, of our Lord -

Each was to each The Sealed Church,
Permitted to commune this - time -
Lest we too awkward show
At Supper of the Lamb.

The Hours slid fast - as Hours will,
Clutched tight, by greedy hands -
So faces on two Decks, look back,
Bound to opposing lands -

And so when all the time had leaked,
Without external sound
Each bound the Other's Crucifix -
We gave no other Bond -

Sufficient Troth, that we shall rise -
Deposed - at length, the Grave -
To that new Marriage,
Justified - through Calvaries - of Love -

Potesse il "Mèmnone" del Deserto -
Insegnarmi il canto
Che Lo dominava -
Quando Egli - si arrendeva al Sorgere del Sole -
Forse - quello - li sveglierebbe!

F325 - J322 (1862-1861)

Venne un Giorno al colmo dell'Estate,
Interamente per me -
Pensavo che fossero solo per i Santi,
Dove Resurrezioni - sono -

Il Sole, come sempre, venne fuori,
I Fiori, abituati, sbocciarono,
Come se nessun'anima fosse oltre il solstizio
Che rende nuove tutte le cose -

Il tempo era di rado profanato, dal parlare -
Il simbolo di una parola
Era superfluo, come al Sacramento,
Il Guardaroba, di nostro Signore -

Ciascuno era per l'altro La Chiesa Sigillata,
Ammessi in comunione questa - volta -
Per non apparire troppo goffi
Alla Cena dell'Agnello.

Le Ore scorrevano veloci - come fanno le Ore,
Afferrate saldamente, da mani bramosi -
Così i visi su due Navi, si voltano,
Costretti a opposte rive -

E così quando tutto il tempo si disperse,
Senza emettere suono
Ciascuno tenne il Crocifisso dell'Altro -
Non offrimmo altro Pegno -

Sufficiente la Promessa, che risorgeremo -
Rimossa - infine, la Tomba -
A quelle nuove Nozze,
Purificate - da Calvari - d'Amore -

F326 - J262 (1862-1861)

The lonesome for they know not What -
The Eastern Exiles - be -
Who strayed beyond the Amber line
Some madder Holiday -

And ever since - the purple Moat
They strive to climb - in vain -
As Birds - that tumble from the clouds
Do fumble at the strain -

The Blessed Ether - taught them -
Some Transatlantic Morn -
When Heaven - was too common - to miss -
Too sure - to dote upon!

F327 - J291 (1862-1861)

How the old Mountains drip with Sunset
How the Hemlocks burn -
How the Dun Brake is draped in Cinder
By the Wizard Sun -

How the old Steeples hand the Scarlet
Till the Ball is full -
Have I the lip of the Flamingo
That I dare to tell?

Then, how the Fire ebbs like Billows -
Touching all the Grass
With a departing - Sapphire - feature -
As a Duchess passed -

How a small Dusk crawls on the Village
Till the Houses blot
And the odd Flambeau, no men carry
Glimmer on the Street -

How it is Night - in Nest and Kennel -
And where was the Wood -
Just a Dome of Abyss is Bowing
Into Solitude -

□

F326 - J262 (1862-1861)

Solitari per non sapere Che cosa -
Gli Esuli d'Oriente - sono -
Quelli chi si smarrirono oltre la linea d'Ambra
In una qualche folle Festa -

E da allora - il purpureo Fossato
Si sforzano di scalare - invano -
Come gli Uccelli - che ruzzolano dalle nubi
Annaspando per lo sforzo -

L'Etere Benedetto - li istruì -
Un qualche Transatlantico Mattino -
Quando il Cielo - era troppo usuale - per fallire -
Tropo sicuro - da avvincere!

F327 - J291 (1862-1861)

Come i vecchi Monti grondano di Tramonto
Come gli Abeti fiammeggiano -
Come la Felce Bruna è drappeggiata di Brace
Dal Sole Stregone -

Come i vecchi Campanili afferrano lo Scarlatto
Finché il Globo ne è colmo -
Ho il labbro del Fenicottero
Per osare dirlo?

Poi, come il Fuoco rifluisce a Ondate -
Sfiorando tutta l'Erba
Con un fuggente - aspetto - di Zaffiro -
Come se passasse una Duchessa -

Come un piccolo Imbrunire striscia sul Villaggio
Fino a oscurare le Case
E la sporadica Lampada, che nessuno regge
Luccica sulla Via -

Come si fa Notte - nel Nido e nella Tana -
E dov'era il Bosco -
Solo una Cupola d'Abisso si Ripiega
Nella Solitudine -

□

These are the Visions flitted Guido -
Titian - never told -
Domenichino dropped his pencil -
Paralyzed, with Gold -

F328 - J325 (1862-1861)

Of Tribulation - these are They,
Denoted by the White.
The Spangled Gowns, a lesser Rank
Of Victors, designate -

All these - did conquer -
But the Ones who overcame most times -
Wear nothing commoner than Snow -
No Ornament - but Palms -

"Surrender" - is a sort unknown
On this superior soil -
"Defeat", an Outgrown Anguish,
Remembered, as the Mile

Our panting Ance barely passed,
When Night devoured the Road -
But we - stood - whispering in the House -
And all we said - was Saved!

F329 - J292 (1862-1861)

If your Nerve, deny you -
Go above your Nerve -
He can lean against the Grave,
If he fear to swerve -

That's a steady posture -
Never any bend
Held of those Brass arms -
Best Giant made -

If your Soul seesaw -
Lift the Flesh door -
The Poltroon wants Oxygen -
Nothing more -

Queste sono le Visioni sfuggite a Guido -
Tiziano - non le raccontò mai -
Domenichino lasciò cadere il pennello -
Paralizzato, dall'Oro -

F328 - J325 (1862-1861)

Della Tribolazione - sono Quelli,
Denotati dal Bianco.
Le Vesti Imbrillantate, un Rango inferiore
Di Vincitori, designano -

Tutti loro - trionfarono -
Ma Quelli che vinsero più volte -
Non indossano nulla di più che Neve -
Nessun Ornamento - tranne le Palme -

La "Resa" - è un concetto sconosciuto
In quel suolo superiore -
La "Sconfitta", un'Angoscia Ingigantita,
Ricordata, come il Miglio

Che la nostra ansimante Caviglia a stento superò,
Quando la Notte divorava la Strada -
Ma noi - al sicuro - bisbigliavamo in Casa -
E tutto ciò che dicemmo - fu Salvi!

F329 - J292 (1862-1861)

Se il Coraggio, ti è negato -
Va oltre il Coraggio -
Può appoggiarsi alla Tomba,
Se ha paura di deviare -

È una stabile postura -
Nessuno si piega mai
Retto da quelle braccia di Bronzo -
Le migliori che un Gigante ha fatto -

Se l'Anima vacilla -
Solleva la porta della Carne -
La Codarda vuole Ossigeno -
Nulla di più -

F330 - J273 (1862-1861)

He put the Belt around my life -
I heard the Buckle snap -
And turned away, imperial,
My Lifetime folding up -
Deliberate, as a Duke would do
A Kingdom's Title Deed -
Henceforth - a Dedicated sort -
A Member of the Cloud -

Yet not too far to come at call -
And do the little Toils
That make the Circuit of the Rest -
And deal occasional smiles
To lives that stoop to notice mine -
And kindly ask it in -
Whose invitation, know you not
For Whom I must decline?

F331 - J274 (1862-1861)

The only Ghost I ever saw
Was dressed in Mechlin - so -
He had no sandal on his foot -
And stepped like flakes of snow -

His Gait - was soundless, like a Bird -
But rapid - like the Roe -
His fashions, quaint, Mosaic -
Or haply, Mistletoe -

His conversation - seldom -
His laughter, like the Breeze
That dies away in Dimples
Among the pensive Trees -

Our interview - was transient -
Of me, himself was shy -
And God forbid I look behind -
Since that appalling Day!

F330 - J273 (1862-1861)

Mise la Cintura alla mia esistenza -
Sentii la Fibbia scattare -
E si volse altrove, imperiale,
Racchiudendo tutta la mia Vita -
Con cura, come un Duca farebbe
Col Decreto di Assegnazione di un Regno -
Da allora - un soggetto Consacrato -
Un Membro della Nube -

Ma non così lontana da non venire al richiamo -
E compiere le minute Fatiche
Che costituiscono il Percorso degli Altri -
E dedicare occasionali sorrisi
Alle vite che si chinano a notare la mia -
E gentilmente le chiedono di entrare -
Il loro invito, non sapete
A causa di Chi debbo declinare?

F331 - J274 (1862-1861)

L'unico Fantasma che ho mai visto
Era abbigliato in Mechlin - proprio così -
Non aveva sandali ai piedi -
E camminava come fiocchi di neve -

Il suo Passo - era silenzioso, come un Uccello -
Ma rapido - come il Capriolo -
I modi, antiquati, a Mosaico -
O magari, Vischio -

La conversazione - scarsa -
Il riso, come la Brezza
Che si spegne in Crespe
Fra gli Alberi pensosi -

Il nostro colloquio - fu effimero -
Di me, era timoroso -
E Dio non voglia che mi guardi indietro -
Da quel Giorno spaventoso!

F332 - J275 (1862-1861)

Doubt Me! My Dim Companion!
Why, God, would be content
With but a fraction of the Life -
Poured thee, without a stint -
The whole of me - forever -
What more the Woman can,
Say quick, that I may dower thee
With last Delight I own!

It cannot be my Spirit -
For that was thine, before -
I ceded all of Dust I knew -
What Opulence the more
Had I - a freckled Maiden,
Whose farthest of Degree,
Was - that she might -
Some distant Heaven,
Dwell timidly, with thee!

Sift her, from Brow to Barefoot!
Strain till your last Surmise -
Drop, like a Tapestry, away,
Before the Fire's Eyes -
Winnow her finest fondness -
But hallow just the snow
Intact, in Everlasting flake -
Oh, Caviler, for you!

F333 - J276 (1862-1861)

Many a phrase has the English language -
I have heard but one -
Low as the laughter of the Cricket,
Loud, as the Thunder's Tongue -

Murmuring, like old Caspian Choirs,
When the Tide's a'lull -
Saying itself in new inflection -
Like a Whippowil -

Breaking in bright Orthography
On my simple sleep -

F332 - J275 (1862-1861)

Dubiti di Me! Mio Incerto Compagno!
Ma come, Dio, sarebbe soddisfatto
Con solo una frazione della Vita -
Riversata a te, senza risparmio -
Tutta me stessa - per sempre -
Cos'altro può una Donna,
Dillo subito, ch'io possa offrirtelo
Insieme all'ultima Gioia che ho!

Non potrà essere il mio Spirito -
Perché quello fu tuo, prima -
Ho dato ogni Polvere che conosco -
Quale altra Ricchezza
Ho io - una lentiginosa Fanciulla,
La cui massima Aspirazione,
Sarebbe - di poter -
In qualche remoto Cielo,
Dimorare timidamente, con te!

Esaminala, dalla Testa ai Piedi!
Insisti finché il tuo ultimo Dubbio -
Si dilegui, come un Arazzo,
Di fronte ad Occhi Ardenti -
Vaglia la sua purissima tenerezza -
Ma benedici poi la neve
Intatta, in Perpetui fiocchi -
Oh, Cavilloso, per te!

F333 - J276 (1862-1861)

Molte frasi ha la lingua Inglese -
Io ne ho udita solo una -
Bassa come il riso del Grillo,
Sonora, come la Lingua del Tuono -

Mormora, come antiche Corali del Caspio,
Quando la Marea si arresta -
Si esprime in nuove inflessioni -
Come un Caprimulgo -

Irrompe con brillante Ortografia
Nel mio semplice sonno -

Thundering it's Prospective -
Till I stir, and weep -

Not for the Sorrow, done me -
But the push of Joy -
Say it again, Saxon!
Hush - Only to me!

F334 - J321 (1862)

Of all the Sounds despatched abroad,
There's not a Charge to me
Like that old measure in the Boughs -
That phraseless Melody -
The Wind does - working like a Hand,
Whose fingers Comb the Sky -
Then quiver down - with tufts of Tune -
Permitted Gods, and me -

Inheritance, it is, to us -
Beyond the Art to earn -
Beyond the trait to take away
By Robber, since the Gain
Is gotten not of fingers -
And inner than the Bone -
Hid golden, for the whole of Days,
And even in the Urn,
I cannot vouch the merry Dust
Do not arise and play
In some odd fashion of it's own,
Some quainter Holiday,
When Winds go round and round in Bands -
And thrum upon the door,
And Birds take places, overhead,
To bear them Orchestra.

I crave Him grace of Summer Boughs,
If such an Outcast be -
Who never heard that fleshless Chant -
Rise - solemn - on the Tree,
As if some Caravan of Sound
Off Deserts, in the Sky,
Had parted Rank -
Then knit, and swept -
In Seamless Company -

Fa tuonare i suoi Presagi -
Finché mi scuoto, e piango -

Non per il Dolore, che mi ha dato -
Ma per lo sprone alla Gioia -
Dilla ancora, Sassone!
Sottovoce - Solo a me!

F334 - J321 (1862)

Di tutti i Suoni sparsi nell'aria,
Nessuno mi Prende
Come quell'antico brano fra i Rami -
Quella Melodia senza fraseggio -
Che il Vento crea - lavorando come una Mano,
Le cui dita Pettinano il Cielo -
Poi scendono vibrando - con fiocchi d'Armonia -
Permessi agli Dei, e a me -

Un retaggio, è ciò, per noi -
Oltre l'Arte di ottenerlo -
Oltre la capacità di sottrarre
Di un Ladro, poiché il Guadagno
È procurato non da dita -
E più interiore delle Ossa -
Un oro nascosto, per tutti i nostri Giorni,
E persino nell'Urna,
Non potrei garantire che l'allegra Polvere
Non si alzi e giochi
In qualche sua bizzarra maniera,
In un Giorno di Festa ancor più pittoresco,
Quando i Venti vanno in giro in Comitave -
E tamburellano alla porta,
E gli Uccelli prendono posto, lassù,
Per far loro da Orchestra.

Imploro la grazia dei Rami Estivi per Colui,
Se un tale Reietto esiste -
Che non ha mai udito quell'incorporeo Canto -
Levarsi - solenne - tra gli Alberi,
Come se qualche Carovana di Suono
Da Deserti, nel Cielo,
Avesse rotto le Righe -
Poi si fosse riunita, e dileguata -
In Salda Compagine -

F335 - J514/353 (1862)

Her smile was shaped like other smiles -
The Dimples ran along -
And still it hurt you, as some Bird
Did hoist herself, to sing,
Then recollect a Ball, she got -
And hold upon the Twig,
Convulsive, while the Music crashed -
Like Beads - among the Bog -

A happy lip - breaks sudden -
It does'nt state you how
It contemplated - smiling -
Just consummated - now -
But this one, wears it's merriment
So patient - like a pain -
Fresh gilded - to elude the eyes
Unqualified, to scan -

F336 - J327 (1862)

Before I got my eye put out -
I liked as well to see
As other creatures, that have eyes -
And know no other way -

But were it told to me, Today,
That I might have the Sky
For mine, I tell you that my Heart
Would split, for size of me -

The Meadows - mine -
The Mountains - mine -
All Forests - Stintless Stars -
As much of noon, as I could take -
Between my finite eyes -

The Motions of the Dipping Birds -
The Lightning's jointed Road -
For mine - to look at when I liked,
The news would strike me dead -

□

F335 - J514/353 (1862)

Il suo sorriso era modellato come gli altri sorrisi -
Le Fossette si allargavano -
Eppure faceva male, come un Uccello
Che si sollevi , per cantare,
Poi si rammenti di una Pallottola, presa -
E si aggrappi al Ramoscello,
Convulsamente, mentre la Musica è frantumata -
Come Perline - in mezzo al Fango -

Un labbro felice - schiuso d'improvviso -
Non ti spiega come
Progettò - il sorriso -
Appena consumato - ora -
Ma, indossa la sua allegria
Così paziente - come una sofferenza -
Appena indorata - per eludere gli occhi
Incapaci, di vedere oltre -

F336 - J327 (1862)

Prima che avessi gli occhi spenti -
Mi piaceva tanto vedere
Quanto alle altre creature, che hanno occhi -
E non conoscono altro modo -

Ma se mi si dicesse, Oggi,
Che potrei avere il Cielo
Per me, vi direi che il mio Cuore
Si spezzerebbe, per tanta abbondanza -

I Prati - miei -
Le Montagne - mie -
Tutte le Foreste - le Stelle Sconfinite -
Tanto mezzogiorno, quanto potrei prenderne -
Fra i miei occhi limitati -

Il Movimento di Uccelli Calanti -
Il Cammino scomposto del Fulmine -
Per me - guardare a piacimento,
La novità mi colpirebbe a morte -

□

So safer - guess - with just my soul
Upon the window pane
Where other creatures put their eyes -
Incautious - of the Sun -

F337 - J607 (1862)

Of nearness to her sundered Things
The Soul has special times -
When Dimness - looks the Oddity -
Distinctness - easy - seems -

The Shapes we buried, dwell about,
Familiar, in the Rooms -
Untarnished by the Sepulchre,
The Mouldering Playmate comes -

In just the Jacket that he wore -
Long buttoned in the Mold
Since we - old mornings, Children - played -
Divided - by a world -

The Grave yields back her Robberies -
The Years, our pilfered Things -
Bright Knots of Apparitions
Salute us, with their wings -

As we - it were - that perished -
Themselves - had just remained till we rejoin them -
And 'twas they, and not ourself
That mourned -

F338 - J279 (1862-1861)

Tie the Strings to my Life, My Lord,
Then, I am ready to go!
Just a look at the Horses -
Rapid! That will do!

Put me in on the firmest side -
So I shall never fall -
For we must ride to the Judgment -
And it's partly, down Hill -

□

Perciò più sicuro - immaginare - solo con l'anima
Al vetro della finestra
Dove le altre Creature posano gli occhi -
Incuranti - del Sole -

F337 - J607 (1862)

Di vicinanza alle Cose a lei strappate
L'Anima ha particolari momenti -
Quando l'Oscurità - appare l'Eccezione -
E la Chiarezza - sembra - facile -

Le Forme che seppellimmo, indugiano intorno,
Familiari, nelle Stanze -
Incorrotto dal Sepolcro,
Il Polveroso Compagno di Giochi viene -

Proprio con la Giacchetta che indossava -
A lungo abbottonata nella Polvere
Da quando - in giorni lontani, Bambini - giocavamo -
Divisi - da un mondo -

La Tomba restituisce le sue Rapine -
Gli Anni, le Cose a noi sottratte -
Luminosi Grovigli di Apparizioni
Ci salutano, con le loro ali -

Come se noi - fossimo - quelli morti -
Loro - rimasti giusto il tempo di ricongiungerci -
E fossero loro, e non noi
Quelli in lutto -

F338 - J279 (1862-1861)

Annoda i Lacci alla mia Vita, Signore,
Poi, sarò pronta ad andare!
Solo un'occhiata ai Cavalli -
In fretta! Potrà bastare!

Mettimi dal lato più sicuro -
Così non cadrò -
Perché dobbiamo andare al Giudizio -
E in parte, ripido il Pendio -

□

But never I mind the steepest -
And never I mind the Sea -
Held fast in Everlasting Race -
By my own Choice, and Thee -

Goodbye to the Life I used to live -
And the World I used to know -
And kiss the Hills, for me, just once -
Now - I am ready to go!

F339 - J241 (1862-1861)

I like a look of Agony,
Because I know it's true -
Men do not sham Convulsion,
Nor simulate, a Throe -

The Eyes glaze once - and that is Death -
Impossible to feign
The Beads upon the Forehead
By homely Anguish strung.

F340 - J280 (1862-1861)

I felt a Funeral, in my Brain,
And Mourners to and fro
Kept treading - treading - till it seemed
That Sense was breaking through -

And when they all were seated,
A Service, like a Drum -
Kept beating - beating - till I thought
My Mind was going numb -

And then I heard them lift a Box
And creak across my Soul
With those same Boots of Lead, again,
Then Space - began to toll,

As all the Heavens were a Bell,
And Being, but an Ear,
And I, and Silence, some strange Race
Wrecked, solitary, here -

□

Ma non mi curo dei precipizi -
E non mi curo del Mare -
Resa salda nell'Immortale Corsa -
Dalla mia stessa Scelta, e da Te -

Addio alla Vita che vivevo -
E al Mondo che conoscevo -
E bacciate le Colline, per me, basta una volta -
Ora - sono pronta ad andare!

F339 - J241 (1862-1861)

Mi piace l'aspetto dell'Agonia,
Perché so che è sincero -
Non si manipolano le Convulsioni,
Né si simula, uno Spasimo -

Occhi vitrei in un momento - e quella è Morte -
Impossibile fingere
Le Perle di sudore sulla Fronte
Dall'Angoscia familiare infilate.

F340 - J280 (1862-1861)

Sentivo un Funerale, nel Cervello,
E i Dolenti avanti e indietro
Andavano - andavano - finché sembrò
Che il Senso fosse frantumato -

E quando tutti furono seduti,
Una Funzione, come un Tamburo -
Batteva - batteva - finché pensai
Che la Mente si fosse intorpidita -

E poi li udii sollevare una Cassa
E cigolare di traverso all'Anima
Con quegli stessi Stivali di Piombo, ancora,
Poi lo Spazio - iniziò a rintoccare,

Come se tutti i Cieli fossero una Campana,
E l'Esistenza, solo un Orecchio,
Ed io, e il Silenzio, una Razza estranea
Naufragata, solitaria, qui -

□

And then a Plank in Reason, broke,
And I dropped down, and down -
And hit a World, at every plunge,
And Finished knowing - then -

F341 - J281 (1862-1861)

'Tis so appalling - it exhilarates -
So over Horror, it half captivates -
The Soul stares after it, secure -
To know the worst, leaves no dread more -

To scan a Ghost, is faint -
But grappling, conquers it -
How easy, Torment, now -
Suspense kept sawing so -

The Truth, is Bald, and Cold -
But that will hold -
If any are not sure -
We show them - prayer -
But we, who know,
Stop hoping, now -

Looking at Death, is Dying -
Just let go the Breath -
And not the pillow at your cheek
So slumbereth -

Others, can wrestle -
Your's, is done -
And so of Wo, bleak dreaded - come,
It sets the Fright at liberty -
And Terror's free -
Gay, Ghastly, Holiday!

F342 - J282 (1862-1861)

How noteless Men, and Pleiads, stand,
Until a sudden sky
Reveals the fact that One is rapt
Forever from the Eye -

Members of the Invisible,
Existing, while we stare,

E poi un'Asse nella Ragione, si spezzò,
E caddi giù, e giù -
E urtai contro un Mondo, a ogni tuffo,
E Finii di sapere - allora -

F341 - J281 (1862-1861)

È talmente terrificante - che diventa esilarante -
Tanto al di sopra dell'Orrore, che quasi attrae -
L'Anima fissa oltre lo sguardo, sicura -
Conoscere il peggio, non lascia spazio all'angoscia -

Scrutare un Fantasma, è vago -
Ma afferrandolo, lo si conquista -
Come facilmente, il Tormento, ora -
L'incertezza stava così dilaniando -

La Verità, è Nuda, e Fredda -
Ma è quella che sorreggerà -
Se qualcuno non è sicuro -
Mostriamo loro - la preghiera -
Ma noi, che sappiamo,
Smettiamo di sperare, ora -

Guardare alla Morte, è Morire -
Basta lasciar andare il Fiato -
E nemmeno il cuscino sulla guancia
Così assopita -

Altri, possono lottare -
Per te, è finita -
E così del Dolore, il temuto squallore - arriva,
Mette la Paura in libertà -
E il Terrore è libero -
Gaia, Agghiacciante, Festa!

F342 - J282 (1862-1861)

Quanti Uomini, e Pleiadi, restano anonimi,
Finché un inaspettato cielo
Rivela il fatto che Uno è rapito
Per sempre allo Sguardo -

Membri dell'Invisibile,
Che esistono, mentre osserviamo,

In Leagueless Opportunity,
O'ertakenless, as the Air -

Why did'nt we detain Them?
The Heavens with a smile,
Sweep by our disappointed Heads
Without a syllable -

F343 - J242 (1862-1861)

When we stand on the tops of Things -
And like the Trees, look down -
The smoke all cleared away from it -
And Mirrors on the scene -

Just laying light - no soul will wink
Except it have the flaw -
The Sound ones, like the Hills - shall stand -
No Lightning, scares away -

The Perfect, nowhere be afraid -
They bear their dauntless Heads,
Where others, dare not go at noon,
Protected by their deeds -

The Stars dare shine occasionally
Upon a spotted World -
And Suns, go surer, for their Proof,
As if an axle, held -

F344 - J445 (1862)

'Twas just this time, last year, I died.
I know I heard the Corn,
When I was carried by the Farms -
It had the Tassels on -

I thought how yellow it would look -
When Richard went to mill -
And then, I wanted to get out,
But something held my will.

I thought just how Red - Apples wedged
The Stubble's joints between -

In Possibilità al di là dello Spazio,
Imprendibili, come l'Aria -

Perché non Li trattenemmo?
I Cieli con un sorriso,
Scorrono sulle nostre Teste deluse
Senza una sillaba -

F343 - J242 (1862-1861)

Quando staremo sulla sommità delle Cose -
E come gli Alberi, guarderemo giù -
Il fumo si sarà del tutto dissipato -
E Specchi sulla scena -

A spargere luce - nessun'anima strizzerà gli occhi
Eccetto quelle che hanno crepe -
Quelle Solide, come le Colline - staranno -
Nemmeno il Fulmine, le spaventa -

I Perfetti, in nessun luogo hanno paura -
Essi spingono le impavide Fronti,
Dove altri, non oserebbero andare a mezzogiorno,
Protetti dai loro atti -

Le Stelle osano brillare talvolta
Su un Mondo maculato -
E i Soli, vanno più sicuri, alla Prova,
Come se un asse, impugnassero -

F344 - J445 (1862)

Proprio in questo periodo, l'anno scorso, morii.
So che sentivo il Granturco,
Quando fui portata attraverso le Fattorie -
Aveva messo il Pennacchio -

Pensai a come apparisse giallo -
Quando Richard andava al mulino -
E allora, volevo scappare,
Ma qualcosa bloccò la mia volontà.

Pensai al Rosso - delle Mele ammassate
Negli spazi fra le Stoppie -

And Carts went stooping round the fields
To take the Pumpkins in -

I wondered which would miss me, least,
And when Thanksgiving, came,
If Father'd multiply the plates -
To make an even Sum -

And would it blur the Christmas glee
My Stocking hang too high
For any Santa Claus to reach
The altitude of me -

But this sort, grieved myself,
And so, I thought the other way,
How just this time, some perfect year -
Themself, should come to me -

F345 - J608 (1862)

Afraid! Of whom am I afraid?
Not Death - for who is He?
The Porter of my Father's Lodge
As much abasheth me!

Of Life? 'Twere odd I fear a thing
That comprehendeth me
In one or two existences -
Just as the case may be -

Of Resurrection? Is the East
Afraid to trust the Morn
With her fastidious forehead?
As soon impeach my Crown!

F346 - J446 (1862)

I showed her Hights she never saw -
"Would'st Climb," I said?
She said - "Not so" -
"With *me* -" I said - With *me*?
I showed her Secrets - Morning's Nest -
The Rope the Nights were put across -
And *now* - "Would'st have me for a Guest"?
She could not find her Yes -

E ai Carri che andavano curvi nei campi
Per caricare le Zucche -

Mi domandai a chi sarei mancata, di meno,
E quando il Giorno del Ringraziamento, fosse arrivato,
Se il Babbo avrebbe aumentato i piatti -
Per fare la stessa Somma -

E se avrebbe offuscato la gioia del Natale
La mia Calza appesa troppo in alto
Perché qualsiasi Babbo Natale potesse raggiungere
La mia altezza -

Ma questi pensieri, mi rattristarono,
E così, pensai ad altro,
A come proprio in questo periodo, un qualche anno perfetto -
Loro stessi, sarebbero venuti da me -

F345 - J608 (1862)

Paura! Di chi ho paura?
Non della Morte - perché chi è Costei?
Il Portiere della casa di mio Padre
Allo stesso modo m'intimidisce!

Della Vita? Sarebbe strano temere una cosa
Che è parte integrante di me
In una o due esistenze -
A seconda del caso -

Della Resurrezione? Ha l'Est
Paura di affidare al Mattino
La sua fronte schizzinosa?
Tanto varrebbe ricusare la mia Corona!

F346 - J446 (1862)

Le mostrai Altezze che non aveva mai visto -
"Ti andrebbe di Arrampicarti?", chiesi,
Lei rispose - "Non così" -
"Con *me*" - dissi - Con *me*?
Le mostrai Segreti - il Nido del Mattino -
La Fune che le Notti avevano intrecciato -
E *ora* - "Ti andrebbe di avermi come Ospite?"
Lei non fu capace di trovare il Sì -

And then, I brake my life - And Lo,
A Light, for her, did solemn glow,
The larger, as her face withdrew -
And *could* she, further, "No"?

F347 - J348 (1862)

I dreaded that first Robin, so,
But He is mastered, now,
I'm some accustomed to Him grown,
He hurts a little, though -

I thought if I could only live
Till that first Shout got by -
Not all Pianos in the Woods
Had power to mangle me -

I dared not meet the Daffodils -
For fear their Yellow Gown
Would pierce me with a fashion
So foreign to my own -

I wished the Grass would hurry -
So when 'twas time to see -
He'd be too tall, the tallest one
Could stretch to look at me -

I could not bear the Bees should come,
I wished they'd stay away
In those dim countries where they go,
What word had they, for me?

They're here, though; not a creature failed -
No Blossom stayed away
In gentle deference to me -
The Queen of Calvary -

Each one salutes me, as he goes,
And I, my childish Plumes,
Lift, in bereaved acknowledgement
Of their unthinking Drums -

E allora, io spezzai la mia vita - Ed Ecco,
Una Luce, per lei, fiammeggiò solenne,
Più vasta, quando il suo volto si ritrasse -
E *poteva* ella, dire ancora, "No"?

F347 - J348 (1862)

Temevo, tanto, quel primo Pettiroso,
Ma lo padroneggio, ora,
Mi sono quasi abituata al Suo ritorno,
Un poco ferisce, tuttavia -

Pensavo che se fossi riuscita a sopravvivere
Finché quel primo Grido fosse passato -
Tutti i Pianoforti nei Boschi
Non avrebbero potuto straziarmi -

Non osavo incontrare le Giunchiglie -
Per paura che la loro Veste Gialla
Mi trafiggesse con una foggia
Così estranea a quella mia -

Desideravo che l'Erba si sbrigasse -
Così quando fosse tempo di vedere -
Sarebbe stata troppo alta, perché il più alto
Potesse allungarsi per guardarmi -

Non riescivo a sopportare l'arrivo delle Api,
Desideravo che se ne stessero lontane
In quelle incerte regioni dove vanno,
Quali parole avevano, per me?

Tuttavia, sono tutti qui; non manca nessuno -
Nessun Fiore è rimasto lontano
Per cortese deferenza verso me -
La Regina del Calvario -

Ciascuno mi saluta, appena arriva,
E io, le mie infantili Piume,
Sollevo, in luttuosa consapevolezza
Dei loro spensierati Rulli di Tamburo -

F348 - J505 (1862)

I would not paint - a picture -
I'd rather be the One
It's bright impossibility
To dwell - delicious - on -
And wonder how the fingers feel
Whose rare - celestial - stir -
Evokes so sweet a torment -
Such sumptuous - Despair -

I would not talk, like Cornets -
I'd rather be the One
Raised softly to Horizons -
And out, and easy on -
Through Villages of Ether -
Myself upborne Balloon
By but a lip of Metal -
The pier to my Pontoon -

Nor would I be a Poet -
It's finer - own the Ear -
Enamored - impotent - content -
The License to revere,
A privilege so awful
What would the Dower be,
Had I the Art to stun myself
With Bolts - of Melody!

F349 - J506 (1862)

He touched me, so I live to know
That such a day, Accepted so -
I dwelt - upon his breast -

It was a boundless place to me
And silenced, as the awful Sea
Puts minor streams to rest.

And now, I'm different from before,
As if I breathed superior air -
Or brushed a Royal Gown -
My feet, too, that had wandered so -
My Gypsy face - transfigured now -
To tenderer Renown -

□

F348 - J505 (1862)

Non vorrei dipingere - un quadro -
Vorrei piuttosto essere Colui
Che sulla sua splendente deliziosa
Impossibilità - indugia -
E si chiede cosa provino le dita
Il cui raro - celestiale - agitarsi -
Evoca un così dolce tormento -
Una tale sontuosa - Disperazione -

Non vorrei parlare, come le Cornette -
Vorrei piuttosto essere Colui
Innalzato dolcemente verso Orizzonti -
E via, e tranquillo in alto -
Attraverso Villaggi di Etere -
Io stessa Pallone sospinto
Solo da un labbro di Metallo -
Il molo del mio Barcone -

Né vorrei essere un Poeta -
È meglio - possedere l'Orecchio -
Innamorato - impotente - soddisfatto -
La Licenza di riverire,
Un privilegio così tremendo
Quale sarebbe il Dono,
Di avere l'Arte di stordire me stessa
Con Saette - di Melodia!

F349 - J506 (1862)

Egli mi toccò, così io vivo per sapere
Che un tale giorno, così Accettata -
Indugiai - sul suo petto -

Era uno spazio illimitato per me
E reso silenzioso, come l'imponente Mare
Rende tranquille le insignificanti correnti.

E ora, sono diversa da prima,
Come se respirassi un'aria superiore -
O mi muovessi leggera in Vesti Regali -
I miei piedi, anche, che tanto vagarono -
Il mio volto da Zingara - trasfigurati ora -
A più tenera Fama -

]]

Into this Port, if I might come,
Rebecca, to Jerusalem,
Would not so ravished turn -
Nor Persian, baffled at her shrine
Lift such a Crucifical sign
To her imperial Sun.

F350 - J349 (1862)

I had the Glory - that will do -
An Honor, Thought can turn her to
When lesser Fames invite -
With one long "Nay" -
Bliss' early shape
Deforming - Dwindling - Gulping up -
Time's possibility.

F351 - J507 (1862)

She sights a Bird - she chuckles -
She flattens - then she crawls -
She runs without the look of feet -
Her eyes increase to Balls -

Her Mouth stirs - longing - hungry -
Her Teeth can hardly stand -
She leaps, but Robin leaped the first -
Ah, Pussy, of the Sand,

The Hopes so juicy ripening -
You almost bathed your Tongue -
When Bliss disclosed a hundred Wings -
And fled with every one -

F352 - J350 (1862)

They leave us with the Infinite.
But He - is not a man -
His fingers are the size of fists -
His fists, the size of men -

And whom he foundeth, with his Arm
As Himmaleh, shall stand -

In questo Porto, se io potessi giungere,
Rebecca, a Gerusalemme,
Non si volgerebbe così rapita -
Né un Persiano, confuso al suo altare
Leverebbe un tal segno di Croce
Al suo Sole imperiale.

F350 - J349 (1862)

Ebbi la Gloria - quanto basta -
Un Onore, cui il Pensiero può rivolgersi
Quando minori Notorietà allettano -
Con un unico lungo "No" -
La forma iniziale della Beatitudine
Che Deforma - Sminuisce - Inghiotte -
Le possibilità del Tempo.

F351 - J507 (1862)

Punta un Uccello - sogghigna -
S'acquatta - poi avanza felpata -
Corre senza parvenza di piedi -
Gli occhi dilatati come Palloni -

La Bocca si eccita - bramosa - famelica -
I Denti riesce a stento a trattenere -
Si lancia, ma il Pettiroso si è lanciato per primo -
Ah, Micetta, della Sabbia,

Le Speranze così succose maturavano -
Quasi vi immergesti la Lingua -
Quando la Beatitudine tirò fuori cento Ali -
E con tutte fuggì -

F352 - J350 (1862)

Ci lasciano con l'Infinito.
Ma Egli - non è un uomo -
Le sue dita sono grandi come pugni -
I suoi pugni, come uomini -

E chi è stato creato da lui, col suo Braccio
Come Himalaya, durerà -

Gibraltar's Everlasting Shoe
Poised lightly on his Hand,

So trust him, Comrade -
You for you, and I, for you and - me
Eternity is ample,
And quick enough, if true.

F353 - J508 (1862)

I'm ceded - I've stopped being Their's -
The name They dropped upon my face
With water, in the country church
Is finished using, now,
And They can put it with my Dolls,
My childhood, and the string of spools,
I've finished threading - too -

Baptized, before, without the choice,
But this time, consciously, of Grace -
Unto supremest name -
Called to my Full - The Crescent dropped -
Existence's whole Arc, filled up,
With one - small Diadem -

My second Rank - too small the first -
Crowned - whimpering - on my Father's breast -
A too unconscious Queen -
But this time - Adequate - Erect,
With power to choose,
Or to reject,
And I choose, just a Crown -

F354 - J509 (1862)

If Anybody's friend be dead
It's sharpest of the theme
The thinking how they walked alive -
At such and such a time -

Their costume, of a Sunday,
Some manner of the Hair -
A prank nobody knew but them
Lost, in the Sepulchre -

□

L'Eterna Punta di Gibilterra
Posata leggermente sulla sua Mano,

Così crediamo in lui, Compagno -
Tu per te stesso, e io, per te e - me
L'Eternità è vasta,
E rapida abbastanza, se esiste.

F353 - J508 (1862)

Sono ceduta - ho smesso di essere Loro -
Il nome che fecero cadere sul mio volto
Con l'acqua, nella chiesa campestre
Ha concluso il suo compito, ormai,
E possono metterlo con le mie Bambole,
La mia infanzia, e il filo dei rocchetti,
Che pure - ho terminato di infilare -

Battezzata, dapprima, senza la scelta,
Ma questa volta, consapevole, della Grazia -
Di un nome supremo -
Chiamata alla Pienezza - Caduta l'Incompiutezza -
L'intero Arco dell'Esistenza, riempito,
Da un solo - piccolo Diadema -

Il mio secondo Rango - troppo piccolo il primo -
Che incoronò - piagnucolante - sul petto di mio Padre -
Una troppo inconsapevole Regina -
Ma questa volta - Adeguata - Eretta,
Con il potere di scegliere,
O di rifiutare,
Ed io ho scelto, nient'altro che una Corona -

F354 - J509 (1862)

Per Qualsiasi amico che sia morto
L'argomento più pungente è
Il pensiero di come camminavano da vivi -
In un preciso momento -

Il loro abito, in una Domenica,
Una certa foggia dei Capelli -
Un capriccio ignoto a tutti tranne che a loro
Perduto, nel Sepolcro -

□

How warm, they were, on such a day,
You almost feel the date -
So short way off it seems -
And now - they're Centuries from that -

How pleased they were, at what you said!
You try to touch the smile
And dip your fingers in the frost -
When was it - Can you tell -

You asked the Company to tea -
Acquaintance - just a few -
And chatted close with this Grand Thing
That dont remember you -

Past Bows, and Invitations -
Past Interview, and Vow -
Past what Ourselves can estimate -
That - makes the Quick of Woe!

F355 - J510 (1862)

It was not Death, for I stood up,
And all the Dead, lie down -
It was not Night, for all the Bells
Put out their Tongues, for Noon.

It was not Frost, for on my Flesh
I felt Siroccos - crawl -
Nor Fire - for just my marble feet
Could keep a Chancel, cool -

And yet, it tasted, like them all,
The Figures I have seen
Set orderly, for Burial,
Reminded me, of mine -

As if my life were shaven,
And fitted to a frame,
And could not breathe without a key,
And 'twas like Midnight, some -

When everything that ticked - has stopped -
And Space stares all around -

Quanto calore, mostrarono, un certo giorno,
Puoi quasi percepirne l'attimo -
Da così poco sembra trascorso -
E ora - essi sono a Secoli da quel momento -

Come riusciva gradito a loro, quel che dicevi!
Cerchi di toccare il sorriso
E immergi le tue dita nel gelo -
Quando accadde - Puoi dirlo -

Che chiamasti la Brigata per un tè -
I più intimi - giusto qualcuno -
E chiacchierasti fitto con quella Cosa Solenne
Che non si rammenta di te?

Passati gli Inchini, e gli Inviti -
Passate le Conversazioni, e le Promesse -
Passato ciò che Noi stessi possiamo valutare -
Ciò - rende Vivo il Dolore!

F355 - J510 (1862)

Non era la Morte, perché ero diritta,
E tutti i Morti, giacciono distesi -
Non era la Notte, perché tutte le Campane
Sfoderavano i loro Batacchi, per il Mezzodì.

Non era il Gelo, perché sulla Carne
Sentivo Scirocchi - strisciare -
Né il Fuoco - perché da soli i miei piedi di marmo
Avrebbero mantenuto un Presbiterio, fresco -

Eppure, sapeva, di tutto questo,
Le Figure che avevo visto
Composte, per la Sepoltura,
Mi ricordavano, la mia -

Come se la mia vita fosse stata piallata,
E incastrata in una cornice,
E non potessi respirare senza una chiave,
Ed era un po', come a Mezzanotte -

Quando tutto ciò che ticchetta - si è fermato -
E lo Spazio guarda fisso tutt'intorno -

Or Grisly frosts - first Autumn morns,
Repeal the Beating Ground -

But, most, like Chaos - Stopless - cool -
Without a Chance, or Spar -
Or even a Report of Land -
To justify - Despair.

F356 - J511 (1862)

If you were coming in the Fall,
I'd brush the Summer by
With half a smile, and half a spurn,
As Housewives do, a Fly.

If I could see you in a year,
I'd wind the months in balls -
And put them each in separate Drawers,
For fear the numbers fuse -

If only Centuries, delayed,
I'd count them on my Hand,
Subtracting, till my fingers dropped
Into Van Dieman's Land.

If certain, when this life was out -
That your's and mine, should be -
I'd toss it yonder, like a Rind,
And take Eternity -

But, now, uncertain of the length
Of this, that is between,
It goads me, like the Goblin Bee -
That will not state - it's sting.

F357 - J351 (1862)

I felt my life with both my hands
To see if it was there -
I held my spirit to the Glass,
To prove it possibler -

I turned my Being round and round
And paused at every pound

O geli Orribili - i primi mattini d'Autunno,
Si appropriano del Suolo Palpitante -

Ma, più di tutto, come il Caos - Incessante - freddo -
Senza una Possibilità, o un Pennone -
O almeno un Annuncio di Terra -
A giustificare - la Disperazione.

F356 - J511 (1862)

Se tu venissi in Autunno,
Scaccerei via l'Estate
Con metà sorriso, e metà disdegno,
Come la Massaia fa, con una Mosca.

Se potessi vederti fra un anno,
Avvolgerei i mesi in gomitoli -
E ne metterei ciascuno in un Cassetto diverso,
Per paura che i numeri si confondano -

Se soltanto Secoli, tardassero,
Li conterei sulla Mano,
Sottraendo, fino a far cadere le dita
Nella Terra di Van Diemen.

Se certa, quando questa vita fosse conclusa -
Che la tua e la mia, rimanessero -
La getterei da parte, come una Buccia,
E prenderei l'Eternità -

Ma, ora, incerta della lunghezza
Di ciò, che è frapposto,
Esso mi tormenta, come l'Ape Folletto -
Che non vuol palesare - la sua puntura.

F357 - J351 (1862)

Palpai la mia vita con entrambe le mani
Per vedere se ci fosse -
Trattenni il mio spirito allo Specchio,
Per metterlo alla prova il più possibile -

Rigirai la mia Esistenza da tutte le parti
E sostai ad ogni recinto

To ask the Owner's name -
For doubt, that I should know the Sound -

I judged my features - jarred my hair -
I pushed my dimples by, and waited -
If they - twinkled back -
Conviction might, of me -

I told myself, "Take Courage, Friend -
That - was a former time -
But we might learn to like the Heaven,
As well as our Old Home!"

F358 - J352 (1862)

Perhaps I asked too large -
I take - no less than skies -
For Earths, grow thick as
Berries, in my native town -

My Basket holds - just - Firmaments -
Those - dangle easy - on my arm,
But smaller bundles - Cram.

F359 - J328 (1862)

A Bird came down the Walk -
He did not know I saw -
He bit an Angleworm in halves
And ate the fellow, raw,

And then he drank a Dew
From a convenient Grass -
And then hopped sidewise to the Wall
To let a Beetle pass -

He glanced with rapid eyes
That hurried all around -
They looked like frightened Beads, I thought -
He stirred his Velvet Head

Like one in danger, Cautious,
I offered him a Crumb

Per chiedere il nome del Proprietario -
Nel dubbio, che ne conoscessi il Suono -

Esaminai le mie fattezze - mi scompigliai i capelli -
Tirai le mie fossette, e aspettai -
Se quelle - guizzando indietro -
Potessero convincermi, di me -

Dissi a me stessa, "Fatti Coraggio, Amica -
Quello - era un tempo passato -
Ma noi possiamo imparare ad amare il Cielo,
Tanto quanto la nostra Vecchia Casa!"

F358 - J352 (1862)

Forse chiesi troppo -
Prendo - niente meno che cieli -
Perché le Terre, crescono fitte come
Bacche, nella mia città natale -

Il mio Cesto contiene - solo - Firmamenti -
Che - dondolano lievi - sul mio braccio,
Ma involti più piccoli - Premono.

F359 - J328 (1862)

Un Uccello discese il Sentiero -
Non capì che l'avevo visto -
Beccò un Lombrico nel mezzo
E mangiò il suo pari, crudo,

E poi bevve la Rugiada
Da Erba a portata di mano -
E poi saltellò di lato verso il Muro
Per far passare uno Scarafaggio -

Si guardò intorno con occhi veloci
Che si affrettavano tutt'intorno -
Sembravano come Perline spaventate, pensai -
Agitò la Testa Vellutata

Come uno in pericolo, Cauto,
Gli offrì una Briciola

And he unrolled his feathers
And rowed him softer home -

Than Oars divide the Ocean,
Too silver for a seam -
Or Butterflies, off Banks of Noon
Leap, splashless as they swim.

F360 - J512 (1862)

The Soul has Bandaged moments -
When too appalled to stir -
She feels some ghastly Fright come up
And stop to look at her -

Salute her, with long fingers -
Caress her freezing hair -
Sip, Goblin, from the very lips
The Lover - hovered - o'er -
Unworthy, that a thought so mean
Accost a Theme - so - fair -

The soul has moments of Escape -
When bursting all the doors -
She dances like a Bomb, abroad,
And swings upon the Hours,

As do the Bee - delirious borne -
Long Dungeoned from his Rose -
Touch Liberty - then know no more,
But Noon, and Paradise -

The Soul's retaken moments -
When, Felon led along,
With shackles on the plumed feet,
And staples, in the Song,

The Horror welcomes her, again,
These, are not brayed of Tongue -

E lui srotolò le penne
E remigò verso casa più soffice -

Di Remi che dividono l'Oceano,
Tropo argenteo per una cicatrice -
O di Farfalle, che dai Bordi del Mezzodi
Balzano, senza suono nel loro librarsi.

F360 - J512 (1862)

L'Anima ha momenti Bendati -
Quando troppo atterrita per muoversi -
Sente arrivare un qualche spaventoso Terrore
Che si ferma a guardarla -

E la saluta, con le lunghe dita -
Le accarezza i capelli agghiacciati -
Deliba, Spettrale, dalle stesse labbra
Su cui - l'Amante - indugiò -
Indegno, che un'attenzione così vile
Si accosti a un Soggetto - così - bello -

L'anima ha momenti di Fuga -
Quando sfonda ogni porta -
Danza come una Bomba, là fuori,
E oscilla sulle Ore,

Come fa l'Ape - spinta al delirio -
A lungo Separata dalla sua Rosa -
Che tocca la Libertà - poi non capisce più niente,
Tranne il Mezzogiorno, e il Paradiso -

Momenti in cui l'Anima viene riacciuffata -
Quando, condotta innanzi come un Criminale,
Con catene ai piedi piumati,
E chiavistelli, al suo Canto,

L'Orrore le dà il benvenuto, di nuovo,
Questi, non sono clangori di Lingua -

F361 - J513 (1862)

Like Flowers, that heard the news of Dews,
But never deemed the dripping prize
Awaited their - low Brows -

Or Bees - that thought the Summer's name
Some rumor of Delirium,
No Summer - could - for Them -

Or Arctic Creatures, dimly stirred -
By Tropic Hint - some Travelled Bird
Imported to the Wood -

Or Wind's bright signal to the Ear -
Making that homely, and severe,
Contented, known, before -

The Heaven - unexpected come,
To Lives that thought the Worshipping
A too presumptuous Psalm -

F362 - J495 (1862)

It's thoughts - and just One Heart -
And Old Sunshine - about -
Make frugal - Ones - Content -
And two or three - for Company -
Upon a Holiday -
Crowded - as Sacrament -

Books - when the Unit -
Spare the Tenant - long eno' -
A Picture - if it Care -
Itself - a Gallery too rare -
For needing more -

Flowers - to keep the Eyes - from going awkward -
When it snows -
A Bird - if they - prefer -
Though winter fire - sing clear as Plover -
To our - ear -

A Landscape - not so great
To suffocate the Eye -
A Hill - perhaps -

F361 - J513 (1862)

Come Fiori, che udirono notizia di Rugiada,
Ma non pensarono mai che il gocciolante premio
Spettasse ai loro - umili Cigli -

O Api - che credevano il nome dell'Estate
Una qualche chiacchiera Delirante,
Che nessuna Estate - poteva - per Loro -

O Artiche Creature, confusamente agitate -
Da Cenni di Tropico - qualche Uccello Viaggiatore
Introdotta nel Bosco -

O il nitido segnale del Vento all'Orecchio -
Che lo rende familiare, e severo,
Soddisfatto, noto, prima -

Il Cielo - arriva inaspettato,
Per i Vivi che credevano l'Adorazione
Un troppo presuntuoso Salmo -

F362 - J495 (1862)

I propri pensieri - e giusto Un Cuore -
E la Vecchia Luce del Sole - intorno -
Rendono - i Frugali - Contenti -
E due o tre - per Compagnia -
Quando è Festa -
Pigiati - come a un Sacramento -

Libri - quando l'Unità -
Risparmia l'Occupante - abbastanza a lungo -
Un Quadro - se ci è Caro -
In sé - una Galleria troppo rara -
Per averne bisogno d'altri -

Fiori - per proteggere gli Occhi - dal diventare incapaci -
Quando nevicava -
Un Uccello - se essi - preferiscono -
Benché il fuoco invernale - canti limpido come il Piviere -
Al nostro - orecchio -

Un Paesaggio - non così grande
Da soffocare lo Sguardo -
Una Collina - forse -

Perhaps - the profile of a Mill
Turned by the wind -
Tho' *such* - are *luxuries* -

It's thoughts - and just two Heart -
And Heaven - about -
At least - a Counterfeit -
We would not have Correct -
And Immortality - can be almost -
Not quite - Content -

F363 - J337 (1862)

I know a place where Summer strives
With such a practised Frost -
She - each year - leads her Daisies back -
Recording briefly - "Lost" -

But when the South Wind stirs the Pools
And struggles in the lanes -
Her Heart misgives Her, for Her Vow -
And she pours soft Refrains

Into the lap of Adamant -
And spices - and the Dew -
That stiffens quietly to Quartz -
Upon her Amber Shoe -

F364 - J496 (1862)

As far from pity, as complaint -
As cool to speech - as stone -
As numb to Revelation
As if my Trade were Bone -

As far from Time - as History -
As near yourself - Today -
As Children, to the Rainbow's scarf -
Or Sunset's Yellow play

To eyelids in the Sepulchre -
How dumb the Dancer lies -
While Color's Revelations break -
And blaze - the Butterflies!

Forse - il profilo di un Mulino
Girato dal vento -
Sebbene *questi* - siano *lussi* -

I propri pensieri - e giusto due Cuori -
E il Cielo - intorno -
Almeno - una Contraffazione -
Che non vorremmo dover Correggere -
E l'Immortalità - può essere quasi -
Non del tutto - Contenta -

F363 - J337 (1862)

Conosco un posto dove l'Estate si batte
Con un Gelo tanto esperto -
Che lei - ogni anno - ritira le sue Margherite -
Annotando brevemente - "Perdute" -

Ma quando il Vento del Sud agita gli Stagni
E si fa strada nei sentieri -
Il Cuore La rende dubbiosa, del Suo Voto -
Ed ella versa soffici Ritornelli

Nel grembo Adamantino -
E spezie - e la Rugiada -
Che si addensa quietamente in Quarzo -
Sul suo Calzare d'Ambra -

F364 - J496 (1862)

Lontana dalla pietà, come il risentimento -
Fredda alla parola - come la pietra -
Insensibile alla Rivelazione
Come se Trattassi d'Ossa -

Lontana dal Tempo - come la Storia -
Vicina a te - Oggi -
Come i Bambini, alla sciarpa dell'Arcobaleno -
O il Giallo gioco del Tramonto

Alle palpebre nel Sepolcro -
Così muta giace la Ballerina -
Mentre le Rivelazioni del Colore irrompono -
E fiammeggiano - le Farfalle!

F365 - J338 (1862)

I know that He exists.
Somewhere - in silence -
He has hid his rare life
From our gross eyes.

'Tis an instant's play -
'Tis a fond Ambush -
Just to make Bliss
Earn her own surprise!

But - should the play
Prove piercing earnest -
Should the glee - glaze -
In Death's - stiff - stare -

Would not the fun
Look too expensive!
Would not the jest -
Have crawled too far!

F366 - J497 (1862)

He strained my faith -
Did he find it supple?
Shook my strong trust -
Did it then - yield?

Hurled my belief -
But - did he shatter - it?
Racked - with suspense -
Not a nerve failed!

Wrung me - with Anguish -
But I never doubted him -
[Or - Must be - I deserved - it -]
Tho' for what wrong
He did never say -

Stabbed - while I sued
His sweet forgiveness -
Jesus - it's your little "John"!
Don't you know - me?
[Why - Slay - Me?]

F365 - J338 (1862)

So che Egli esiste.
Da qualche parte - in silenzio -
Ha nascosto la sua vita rara
Al nostro occhio grossolano.

È il gioco di un istante -
È un amoroso Agguato -
Giusto perché la Beatitudine
Meriti la propria sorpresa!

Ma - dovesse il gioco
Rivelarsi profondamente serio -
Dovesse la gioia - cristallizzarsi -
Nel rigido - sguardo - della Morte -

Non sembrerebbe il divertimento
Tropo costoso?
Non sarebbe lo scherzo -
Andato troppo oltre?

F366 - J497 (1862)

Egli mise a dura prova la mia fede -
La trovò arrendevole?
Scosse la mia solida fiducia -
Essa allora - cedette?

Si scagliò contro il mio credo -
Ma - lo frantumò?
Torturò - con l'incertezza -
Non un nervo venne meno!

Mi straziò - con l'Angoscia -
Ma non dubitai mai di lui -
[O - Dev'essere - che - lo meritai -]
Anche se per quale colpa
Egli non lo disse mai -

Pugnalata - mentre imploravo
Il suo dolce perdono -
Gesù - è il tuo piccolo "Giovanni"!
Non mi riconosci?
[Perché - Mi - Trafiggi?]

F367 - J339 (1862)

I tend my flowers for thee -
Bright Absentee!
My Fuschzia's Coral Seams
Rip - while the Sower - dreams -

Geraniums - tint - and spot -
Low Daisies - dot -
My Cactus - splits her Beard
To show her throat -

Carnations - tip their spice -
And Bees - pick up -
A Hyacinth - I hid -
Puts out a Ruffled Head -
And odors fall
From flasks - so small -
You marvel how they held -

Globe Roses - break their satin flake -
Upon my Garden floor -
Yet - thou - not there -
I had as lief they bore
No Crimson - more -

Thy flower - be gay -
Her Lord - away!
It ill becometh me -
I'll dwell in Calyx - Gray -
How modestly - alway -
Thy Daisy -
Draped for thee!

F368 - J498 (1862)

I envy Seas, whereon He rides -
I envy Spokes of Wheels
Of Chariots, that Him convey -
I envy Crooked Hills

That gaze upon His journey -
How easy all can see
What is forbidden utterly
As Heaven - unto me!

□

F367 - J339 (1862)

Bado ai miei fiori per te -
Fulgido Assente!
I Bordi color Corallo della mia Fucsia
Si aprono - mentre la Seminatrice - sogna -

I Gerani - si tingono - e si chiazzano -
Umili Margherite - si spargono -
Il Cactus - divide la sua Barba
Per mostrare la gola -

I Garofani - versano i loro aromi -
E le Api - li colgono -
Un Giacinto - che ho nascosto -
Sporge la Testa Arruffata -
E odori cadono
Da fiaschi - così piccoli -
Che ci si chiede come li contenessero -

Bocci di Rose - spezzano fiocchi di raso -
Sulla terra del Giardino -
Eppure - tu - non ci sei -
Tanto varrebbe che non nascesse
Più - il loro Carminio -

Il tuo fiore - allegro -
Il suo Signore - lontano!
Mi fa star male -
Abiterò in un Calice - Grigio -
Come umilmente - sempre -
La tua Margherita -
Si vestirà per te!

F368 - J498 (1862)

Invidio i Mari, sui quali Egli naviga -
Invidio i Raggi delle Ruote
Dei Carri, che Lo trasportano -
Invidio le Ondulate Colline

Che scrutano il Suo viaggio -
Com'è facile per tutti vedere
Quel che è proibito totalmente
Come il Cielo - a me!

I envy Nests of Sparrows -
That dot His distant Eaves -
The wealthy Fly, upon His Pane -
The happy - happy Leaves -

That just abroad His Window
Have Summer's leave to play -
The Ear Rings of Pizarro
Could not obtain for me -

I envy Light - that wakes Him -
And Bells - that boldly ring
To tell Him it is Noon, abroad -
Myself - be Noon to Him -

Yet interdict - my Blossom -
And abrogate - my Bee -
Lest Noon in everlasting night -
Drop Gabriel - and me -

F369 - J499 (1862)

Those fair - fictitious People -
The Women - plucked away
From our familiar Lifetime -
The Men of Ivory -

Those Boys and Girls, in Canvas -
Who stay upon the Wall
In Everlasting Keepsake -
Can anybody tell?

We trust - in places perfecter -
Inheriting Delight
Beyond our faint Conjecture -
Our dizzy Estimate -

Remembering ourselves, we trust -
Yet Blesseder - than we -
Through Knowing - where we only hope -
Receiving - where we - pray -

Of Expectation - also -
Anticipating us

Invidio i Nidi dei Passeri -
Che punteggiano le Sue remote Grondaie -
La Mosca opulenta, sui Suoi Vetri -
Le felici - felici Foglie -

Che appena oltre la Sua Finestra
Hanno dall'Estate il permesso di giocare -
Gli Orecchini di Pizarro
Non potrebbero ottenerlo per me -

Invidio la Luce - che Lo sveglia -
E le Campane - che suonano con forza
Per dirgli che è Mezzogiorno, là fuori -
Io stessa - fossi il Mezzogiorno per Lui -

Eppure precludo - la mia Fioritura -
E abolisco - la mia Ape -
Affinché il Mezzogiorno nella notte eterna -
Non precipiti Gabriele - e me -

F369 - J499 (1862)

Quelle amabili - fittizie Persone -
Le Donne - strappate via
Dalla nostra consueta Esistenza -
Gli Uomini d'Avorio -

Quei Ragazzi e Ragazze, su Tela -
Fissati al Muro
A Perenne Ricordo -
Può qualcuno raccontare?

Noi li crediamo - in luoghi perfetti -
Eredi di una Delizia
Oltre la nostra pallida Congettura -
La nostra confusa Valutazione -

Memori di noi, li crediamo -
Eppure più Felici - di noi -
Perché Sanno - ove noi speriamo soltanto -
Ricevono - ove noi - preghiamo -

In Attesa - anche -
Di accoglierci

With transport, that would be a pain
Except for Holiness -

Esteeming us - as Exile -
Themselves - admitted Home -
Through gentle Miracle of Death -
The Way ourselves, must come -

F370 - J500 (1862)

Within my Garden, rides a Bird
Upon a single Wheel -
Whose spokes a dizzy music make
As 'twere a travelling Mill -

He never stops, but slackens
Above the Ripest Rose -
Partakes without alighting
And praises as he goes,

Till every spice is tasted -
And then his Fairy Gig
Reels in remoter atmospheres -
And I rejoin my Dog,

And He and I, perplex us
If positive, 'twere we -
Or bore the Garden in the Brain
This Curiosity -

But He, the best Logician,
Refers my clumsy eye -
To just vibrating Blossoms!
An Exquisite Reply!

F371 - J340 (1862)

Is Bliss then, such Abyss -
I must not put my foot amiss
For fear I spoil my shoe?

I'd rather suit my foot
Than save my Boot -
For yet to buy another Pair

Con un trasporto, che sarebbe una pena
Se non fossero Santi -

Ci considerano - come in Esilio -
Loro - accolti a Casa -
Attraverso il lieve Miracolo della Morte -
La Via che noi stessi, dovremo seguire -

F370 - J500 (1862)

Nel mio Giardino, si muove un Uccello
Su una singola Ruota -
I cui raggi producono una musica vertiginosa
Come fosse un Mulino volante -

Non si ferma mai, ma rallenta
Sulla Rosa più Matura -
Assaggia senza posarsi
E apprezza mentre procede,

Finché ogni spezia è gustata -
E allora la sua Trottole Fatata
Rotea in remote atmosfere -
Ed io raggiungo il mio Cane,

E Lui ed io, ci chiediamo
Se sia stato reale, quel che ci apparve -
O creata dal Giardino della Mente
Questa Stranezza -

Ma Egli, migliore nella Logica,
Indirizza il mio occhio maldestro -
Ai Fiori che vibrano davvero!
Un'Impeccabile Risposta!

F371 - J340 (1862)

È dunque la Beatitudine, un tale Abisso -
Che non debbo mettere il piede fuori posto
Per paura di sciuparmi la scarpa?

Io piuttosto asseconderei il piede
Che salvare lo Stivale -
Perché comprarne un altro Paio

Is possible,
At any store -

But Bliss, is sold just once.
The Patent lost
None buy it any more -
Say, Foot, decide the point -
The Lady cross, or not?
Verdict for Boot!

F372 - J341 (1862)

After great pain, a formal feeling comes -
The Nerves sit ceremonious, like Tombs -
The stiff Heart questions "was it He, that bore,"
And "Yesterday, or Centuries before"?

The Feet, mechanical, go round -
A Wooden way
Of Ground, or Air, or Ought -
Regardless grown,
A Quartz contentment, like a stone -

This is the Hour of Lead -
Remembered, if outlived,
As Freezing persons, recollect the Snow -
First - Chill - then Stupor - then the letting go -

F373 - J501 (1862)

This World is not Conclusion.
A sequel stands beyond -
Invisible, as Music -
But positive, as Sound -
It beckons, and it baffles -
Philosophy, dont know -
And through a Riddle, at the last -
Sagacity, must go -
To guess it, puzzles scholars -
To gain it, Men have borne
Contempt of Generations
And Crucifixion, shown -
Faith slips - and laughs, and rallies -
Blushes, if any see -
Plucks at a twig of Evidence -

È possibile,
In qualsiasi negozio -

Ma la Beatitudine, è venduta una sola volta.
Perduto il Brevetto
Nessuno la compra più.
Di', Piede, decidi la questione -
La Signora attraversa, o no?
Verdetto a favore dello Stivale!

F372 - J341 (1862)

Dopo una grande pena, un sentimento formale subentra -
I Nervi siedono cerimoniosi, come Tombe -
Il Cuore irrigidito si chiede "fu proprio Lui, che soffrì,"
E "Ieri, o Secoli fa?"

I Piedi, meccanicamente, vanno tutt'intorno -
Un Legnoso percorso
Di Terra, o Aria, o Altro -
Incuranti del divenire,
Un appagamento di Quarzo, come una pietra -

Questa è l'Ora Plumbea -
Ricordata, se si sopravvive,
Come un Assiderato, rammenta la Neve -
Prima - il Freddo - poi lo Stupore - poi il lasciarsi andare -

F373 - J501 (1862)

Questo Mondo non è Conclusione.
Un seguito sta al di là -
Invisibile, come la Musica -
Ma concreto, come il Suono -
Accenna, e sfugge -
La filosofia, non lo conosce -
E attraverso un Enigma, alla fine -
La sagacia, deve procedere -
Risolverlo, confonde gli studiosi -
Per ottenerlo, gli Uomini hanno sopportato
Il disprezzo di Generazioni
E la Crocifissione, esibito -
La fede scivola - e ride, e si ricompone -
Arrossisce, se qualcuno la vede -
Si aggrappa a un filo di Evidenza -

And asks a Vane, the way -
Much Gesture, from the Pulpit -
Strong Hallelujahs roll -
Narcotics cannot still the Tooth
That nibbles at the soul -

F374 - J342-331 (1862)

It will be Summer - eventually.
Ladies - with parasols -
Sauntering Gentlemen - with Canes -
And little Girls - with Dolls -

Will tint the pallid landscape -
As 'twere a bright Boquet -
Tho' drifted deep, in Parian -
The Village lies - today -

The Lilacs - bending many a year -
Will sway with purple load -
The Bees - will not despise the tune -
Their Forefathers - have hummed -

The Wild Rose - redden in the Bog -
The Aster - on the Hill
Her everlasting fashion - set -
And Covenant Gentians - frill -

Till Summer folds her miracle -
As Women - do - their Gown -
Of Priests - adjust the Symbols -
When Sacrament - is done -

F375 - J343 (prima vers. 1862)

My Reward for Being, was This -
My premium - My Bliss -
An Admiralty, less -
A Sceptre - penniless -
And Realms - just Dross -

When Thrones accost my Hands -
With "Me, Miss, Me" -

E chiede alla Banderuola, la direzione -
Un gran Gesticolare, dal Pulpito -
Forti Alleluia si accavallano -
I narcotici non possono calmare il Dente
Che rode l'anima -

F374 - J342-331 (1862)

Sarà Estate - finalmente.
Signore - con parasoli -
Signori a zonzo - con Bastoni da passeggio -
E Bambine - con Bambole -

Coloreranno il pallido paesaggio -
Come fossero un radioso Bouquet -
Sebbene sommerso, nel Pario -
Il Villaggio giaccia - oggi -

I Lillà - curvati dai molti anni -
Si piegheranno sotto il peso purpureo -
Le Api - non disdegnano la melodia -
Che i loro Antenati - ronzarono -

La Rosa Selvatica - arrosserà nello Stagno -
L'Aster - sulla Collina
Sistemerà - il suo aspetto perenne -
E le Genziane del Patto - le frange -

Finché l'Estate ripiegherà il suo miracolo -
Come le Donne - ripiegano - le loro Gonne -
O i Preti - ripongono i Simboli -
Quando il Sacramento - è terminato -

F375 - J343 (prima vers. 1862)

La Mia Ricompensa per l'Esistenza, fu Questa -
Il Mio premio - la Mia Beatitudine -
Un Ammiragliato, meno importante -
Uno Scettro - non vale un soldo -
E i Reami - solo Spazzatura -

Quando i Troni si accosteranno alle mie Mani -
Con un "a Me, Signorina, a Me" -

I'll unroll Thee -
Dominions dowerless - beside this Grace -
Election - Vote -
The Ballots of Eternity, will show just that.

F375 - J343 (seconda vers. 1863-1862)

My Reward for Being - was This -
My premium - My Bliss -
An Admiralty, less -
A Sceptre - penniless -
And Realms - just Dross.

When Thrones - accost my Hands -
With "Me - Miss - Me" -
I'll unroll - Thee -
Sufficient Dynasty -
Creation - powerless -
To Peer this Grace -
Empire - State -
Too little - Dust -
To Dower - so Great -

F376 - J344 (1862)

'Twas the old - road - through pain -
That unfrequented - One -
With many a turn - and thorn -
That stops - at Heaven -

This - was the Town - she passed -
There - where she - rested - last -
Then - stepped more fast -
The little tracks - close prest -
Then - not so swift -
Slow - slow - as feet did weary - grow -
Then - stopped - no other track!

Wait! Look! Her little Book -
The leaf - at love - turned back -
Her very Hat -
And this worn shoe just fits the track -
Herself - though - fled!

□

Io srotolerò Te -
Domini senza dote - in aggiunta a questa Grazia -
Elezione - Suffragio -
Le Votazioni dell'Eternità, riveleranno solo questo.

F375 - J343 (seconda vers. 1863-1862)

La Mia Ricompensa per l'Esistenza - fu Questa.
Il Mio premio - la Mia Beatitudine -
Un Ammiragliato, meno importante -
Uno Scettro - non vale un soldo -
E i Reami - solo Spazzatura.

Quando i Troni - si accosteranno alle mie Mani -
Con un "a Me - Signorina - a Me" -
Io srotolerò - Te -
Sufficiente Dinastia -
La Creazione - non è in grado -
Di Eguagliare questa Grazia -
Impero - Stato -
Tropo piccoli - Polvere -
Per assegnare una Dote - così Grande -

F376 - J344 (1862)

Era la vecchia - strada - attraverso la pena -
Quella - poco battuta -
Con molte svolte - e spine -
Che termina - in Cielo -

Questa - fu la Città - che ella attraversò -
Là - dove - si riposò - alla fine -
Poi - s'incamminò più veloce -
Le piccole impronte - fittamente impresse -
Poi - non così rapida -
Lenta - lenta - come piedi stancamente - cresciuti -
Poi - si fermò - niente più traccia!

Aspetta! Guarda! Il suo piccolo Libro -
La pagina - all'amore - riaperta -
Proprio il suo Cappello -
E questa scarpa che portava si adatta all'impronta -
Sebbene - lei - sia fuggita!

□

Another bed - a short one -
Women make - tonight -
In Chambers bright -
Too out of sight - though -
For our hoarse Good Night -
To touch her Head!

F377 - J502 (1862)

At least - to pray - is left - is left -
Oh Jesus - in the Air -
I know not which thy chamber is -
I'm knocking - everywhere -

Thou settest Earthquake in the South -
And Maelstrom, in the Sea -
Say, Jesus Christ of Nazareth -
Hast thou no Arm for Me?

F378 - J503 (1862)

Better - than Music! For I - who heard it -
I was used - to the Birds - before -
This - was different - 'Twas Translation -
Of all tunes I knew - and more -

'Twas'nt contained - like other stanza -
No one could play it - the second time -
But the Composer - perfect Mozart -
Perish with him - that keyless Rhyme!

So - Children - told how Brooks in Eden -
Bubbled a better - melody -
Quaintly infer - Eve's great surrender -
Urging the feet - that would - not - fly -

Children - matured - are wiser - mostly -
Eden - a legend - dimly told -
Eve - and the Anguish - Grandame's story -
But - I was telling a tune - I heard -

Not such a strain - the Church - baptizes -
When the last Saint - goes up the Aisles -

Un altro letto - uno più corto -
Prepararono le donne - questa sera -
In Stanze luminose -
Tropo fuori di vista - tuttavia -
Perché la nostra fioca Buona Notte -
Raggiunga il suo Capo!

F377 - J502 (1862)

Almeno - pregare - è rimasto - è rimasto -
Oh Gesù - nell'Aria -
Non so qual è la tua stanza -
Sto bussando - dappertutto

Tu che provochi Terremoti nel Sud -
E Vortici, nel Mare -
Di', Gesù di Nazareth -
Non hai Braccia per Me?

F378 - J503 (1862)

Meglio - della Musica! Perché io - che lo ascoltai -
Ero abituata - agli Uccelli - prima -
Questo - era diverso - era la Traduzione -
Di tutti i motivi che conoscevo - e ancora di più -

Non era delimitato - come una qualsiasi strofa -
Nessuno potrebbe suonarlo - una seconda volta -
Ma il Compositore - perfetto Mozart -
Perì con lui - quella Rima senza tonalità!

Così - i Bambini - saputo di come i Ruscelli nell'Eden -
Gorgogliano una più bella - melodia -
Fantasiosamente deducono - la grande resa di Eva -
Provocata da piedi - che non volevano - volare -

I Bambini - maturati - sono più saggi - di solito -
L'Eden - una leggenda - narrata confusamente -
Eva - e l'Angoscia - una favola della Nonna -
Ma - stavo dicendo di un motivo - che ascoltai -

Non lo stesso canto - che la Chiesa - battezza -
Quando l'ultimo Santo - risale le Navate -

Not such a stanza splits the silence -
When the Redemption strikes her Bells -

Let me not spill - it's smallest cadence -
Humming - for promise - when alone -
Humming - until my faint Rehearsal -
Drop into tune - around the Throne -

F379 - J333 (1862)

The Grass so little has to do -
A Sphere of simple Green -
With only Butterflies to brood
And Bees to entertain -

And stir all day to pretty Tunes
The Breezes fetch along -
And hold the Sunshine in it's lap
And bow to everything -

And thread the Dews, all night, like Pearls -
And make itself so fine
A Duchess were too common
For such a noticing -

And even when it dies - to pass
In Odors so divine -
Like Lowly spices, lain to sleep -
Or Spikenards, perishing -

And then, in Sovereign Barns to dwell -
And dream the Days away,
The Grass so little has to do
I wish I were a Hay -

F380 - J334 (1862)

All the letters I can write
Are not fair as this -
Syllables of Velvet -
Sentences of Plush,
Depths of Ruby, undrained,
Hid, Lip, for Thee -
Play it were a Humming Bird -
And just sipped - me -

Non la stessa strofa che rompe il silenzio -
Quando la Redenzione percuote le sue Campane -

Fa' ch'io non disperda - la sua più piccola cadenza -
Mormorandola - a guisa di speranza - se da sola -
Mormorandola - finché la mia fievole Ripetizione -
Si confonda nell'armonia - intorno al Trono -

F379 - J333 (1862)

L'Erba ha così poco da fare -
Una Sfera di semplice Verde -
Con solo Farfalle da covare
E Api da intrattenere -

E agitarsi tutto il giorno alle amabili Melodie
Che le Brezze portano con sé -
E tenere la Luce del Sole in grembo
E inchinarsi ad ogni cosa -

E infilare Gocce di Rugiada, tutta le notte, come Perle -
E farsi così fine
Che una Duchessa sarebbe troppo comune
Per degnarla di uno sguardo -

E anche quando muore - trapassare
In Odori così divini -
Come Umili spezie, che giacciono nel sonno -
O Nardi indiani, morenti -

E poi, in Sovrani Fienili dimorare -
E sognare i Giorni lontani,
L'Erba ha così poco da fare
Che vorrei essere Fieno -

F380 - J334 (1862)

Tutte le lettere che posso scrivere
Non sono belle come questo -
Sillabe di Velluto -
Frase di Felpa,
Abissi di Rubino, inesausti,
Celati, Labbro, a Te -
Fa' come fosse un Colibri -
Che ha appena sorvegliato - me -

F381 - J326 (1862)

I cannot dance upon my Toes -
No Man instructed me -
But oftentimes, among my mind,
A Glee possesseth me,

That had I Ballet knowledge -
Would put itself abroad
In Pirouette to blanch a Troupe -
Or lay a Prima, mad,

And though I had no Gown of Gauze -
No Ringleet, to my Hair,
Nor hopped for Audiences - like Birds,
One Claw upon the air,

Nor tossed my shape in Eider Balls,
Nor rolled on wheels of snow
Till I was out of sight, in sound,
The House encore me so -

Nor any know I know the Art
I mention - easy - Here -
Nor any Placard boast me -
It's full as Opera -

F382 - J425 (1862)

Good Morning - Midnight -
I'm coming Home -
Day - got tired of Me -
How could I - of Him?

Sunshine was a sweet place -
I liked to stay -
But Morn - did'nt want me - now -
So - Goodnight - Day!

I can look - cant I -
When the East is Red?
The Hills - have a way - then -
That puts the Heart - abroad -

□

F381 - J326 (1862)

Non sono capace di danzare sulle Punte -
Nessuno mi ha istruito -
Ma spesse volte, nella mente,
Una Gioia mi possiede,

Che se avessi pratica di Balletto -
Renderei palese
In Piroette da far impallidire una Compagnia -
O lasciare una Primadonna, di stucco,

E anche se non ho Gonna di Tulle -
Né Cerchietto, nei Capelli,
Né saltello per il Pubblico - come gli Uccelli,
Una Zampetta in aria,

Né lancio la mia figura in Balli Eterei,
Né mi avvolgo in ruote di neve
Fino ad uscire di scena, fra la musica,
Con il Teatro che chiede il bis -

Né alcuno sappia che conosco l'Arte
Che menziono - semplicemente - Qui -
Né vi sia Manifesto che mi esalti -
È tutto esaurito come all'Opera -

F382 - J425 (1862)

Buongiorno - Mezzanotte -
Sto tornando a Casa -
Il Giorno - si è stancato di Me -
Come potrei Io - di Lui?

La luce del sole era un dolce luogo -
Mi piaceva starci -
Ma il Mattino - non mi voleva - ormai -
Così - Buonanotte - Giorno!

Posso guardare - dai -
Quando è Rosso ad Oriente?
Le Colline - hanno un aspetto - allora -
Che fa traboccare - il Cuore -

□

You - are not so fair - Midnight -
I chose - Day -
But - please take a little Girl -
He turned away!

F383 - J585 (1862)

I like to see it lap the Miles -
And lick the Valleys up -
And stop to feed itself at Tanks -
And then - prodigious step

Around a Pile of Mountains -
And supercilious peer
In Shanties - by the sides of Roads -
And then a Quarry pare

To fit it's sides
And crawl between
Complaining all the while
In horrid - hooting stanza -
Then chase itself down Hill -

And neigh like Boanerges -
Then - punctual as - a Star
Stop - docile and omnipotent
At it's own stable door -

F384 - J426 (1862)

It dont sound so terrible - quite - as it did -
I run it over - "Dead", Brain - "Dead".
Put it in Latin - left of my school -
Seems it dont shriek so - under rule.

Turn it, a little - full in the face
A Trouble looks bitterest -
Shift it - just -
Say "When Tomorrow comes this way -
I shall have waded down one Day."

I suppose it will interrupt me some
Till I get accustomed - but then the Tomb

Tu - non sei così bella - Mezzanotte -
Io scelsi - il Giorno -
Ma - per favore prendi una Ragazzina -
Che Lui ha cacciato via!

F383 - J585 (1862)

Mi piace vederlo divorare le Miglia -
E inghiottire le Valli -
E fermarsi a mangiare alle Cisterne -
E poi - in prodigiosa andatura

Intorno a Mucchi di Montagne -
E altezzoso dare un'occhiata
Nelle Casupole - a fianco delle Strade -
E poi tagliarsi Gallerie

Adatte ai suoi fianchi
E strisciarsi in mezzo
Lagnandosi nel frattempo
In orrida - urlante strofa -
Poi precipitarsi giù per la Collina -

E nitrire come Boanerges -
Poi - puntuale come - una Stella
Fermarsi - docile e onnipotente
Alla porta della sua scuderia -

F384 - J426 (1862)

Non suona così terribile - del tutto - come suonava -
Lo ripeto più volte - "Morto", Cervello - "Morto".
Detto nel Latino - rimasto dalla scuola -
Non sembra così stridulo - sottoposto a regole.

Voltalo, un po' - in pieno volto
Un Tormento sembra più amaro -
Spotalo - appena -
Di' "Quando il Domani percorrerà questa strada -
Avrò faticosamente attraversato un Giorno."

Suppongo vi sarà qualche interruzione
Finché mi sarò abituata - ma d'altronde la Tomba

Like other new Things - shows largest - then -
And smaller, by Habit -

It's shrewder then
Put the Thought in advance - a Year -
How like "a fit" - then -
Murder - wear!

F385 - J427 (1862)

I'll clutch - and clutch -
Next - One - Might be the golden touch -
Could take it -
Diamonds - Wait -
I'm diving - just a little late -
But stars - go slow - for night -

I'll string you - in fine necklace -
Tiaras - make - of some -
Wear you on Hem -
Loop up a Countess - with you -
Make - a Diadem - and mend my old One -
Count - Hoard - then lose -
And doubt that you are mine -
To have the joy of feeling it - again -

I'll show you at the Court -
Bear you - for Ornament
Where Women breathe -
That every sigh - may lift you
Just as high - as I -

And - when I die -
In meek array - display you -
Still to show - how rich I go -
Lest Skies impeach a wealth so wonderful -
And banish me -

F386 - J428 (1862)

Taking up the fair Ideal,
Just to cast her down
When a fracture - we discover -
Or a splintered Crown -
Makes the Heavens portable -

Come altre Cose nuove - appare enorme - al momento -
E rimpiccolisce, con l'Abitudine -

È più sagace quindi
Mandare il Pensiero avanti - di un Anno -
Così proprio "a pennello" - allora -
L'Assassinio - calzerà!

F385 - J427 (1862)

Afferrerò - e afferrerò -
La prossima - Volta - Potrebbe essere l'aureo tocco -
Capace di prenderli -
I Diamanti - in Attesa -
Mi immergo - appena un po' in ritardo -
Ma le stelle - vanno lente - nella notte -

Vi intreccerò - in eteree collane -
Tiare - farò - di alcuni -
Vi indosserò sull'Orlo -
Avvolgendomi come una Contessa - con voi -
Farò - un Diadema - e riparerò Quello vecchio -
Conterò - Accumulerò - poi vi perderò -
E dubiterò che siate i miei -
Per avere la gioia di riprovare - ancora -

Vi mostrerò a Corte -
Portandovi - come Ornamento
Su cui le Donne sospireranno -
Sì che ogni sospiro - potrà innalzarvi
Tanto in alto - quanto me -

E - quando morirò -
In umile schiera - vi esporrò -
In sfoggio schivo - del mio ricco andare -
Affinché i Cieli non biasimino ricchezza così mirabile -
E mi bandiscano -

F386 - J428 (1862)

Cogliere il puro Ideale,
Solo per buttarlo giù
Quando una frattura - scopriamo -
O una Corona scheggiata -
Rende portabili i Cieli -

And the Gods - a lie -
Doubtless - "Adam" - scowled at Eden -
For *his* perjury!

Cherishing - our poor Ideal -
Till in purer dress -
We behold her - glorified -
Comforts - search - like this -
Till the broken creatures -
We adored - for whole -
Stains - all washed -
Transfigured - mended -
Meet us - with a smile -

F387 - J429 (1862)

The Moon is distant from the Sea -
And yet, with Amber Hands -
She leads Him - docile as a Boy -
Along appointed Sands -

He never misses a Degree -
Obedient to Her eye
He comes just so far - toward the Town -
Just so far - goes away -

Oh, Signor, Thine, the Amber Hand -
And mine - the distant Sea -
Obedient to the least command
Thine eye impose on me -

F388 - J430 (1862)

It would never be Common - more - I said -
Difference - had begun -
Many a bitterness - had been -
But that old sort - was done -

Or - if it sometime - showed - as 'twill -
Upon the Downiest - morn -
Such bliss - had I - for all the years -
'Twould give an easier - pain -

I'd so much joy - I told it - Red -
Upon my simple Cheek -

E gli Dei - una menzogna -
Senza dubbio - "Adamo" - se la prese con l'Eden -
Per il *suo* spergiuo!

Serbare - il nostro povero Ideale -
Finché in più pura veste -
Lo vedremo - glorificato -
Conforta - una ricerca - come questa -
Finché le creature spezzate -
Che adorammo - da intere -
Le macchie - del tutto lavate -
Trasfigurate - ricomposte -
Ci verranno incontro - con un sorriso -

F387 - J429 (1862)

La Luna è lontana dal Mare -
Eppure, con Mani d'Ambra -
Lo conduce - docile come un Fanciullo -
Lungo Sabbie designate -

Egli non sbaglia mai un Grado -
Obbediente agli occhi di Lei
Avanza quel tanto che basta - verso la Città -
Quel tanto che basta - se ne va -

Oh, Signore, Tua, la Mano d'Ambra -
Ed io - il Mare lontano -
Obbediente al minimo comando
Che il Tuo sguardo m'impone -

F388 - J430 (1862)

Non sarebbe più stato Normale - mai più - dissi -
La diversità - era iniziata -
Molta amarezza - c'era stata -
Ma quel vecchio modo di essere - era finito -

O - se talvolta - riappariva - come succede -
Nel mattino - più Sereno -
Una tale felicità - ebbi - per tutti quegli anni -
Da rendermi più sopportabile - la pena -

Avevo così tanta gioia - che esprimevo - col Rosso -
Sulla mia semplice Guancia -

I felt it publish - in my eye -
'Twas needless - any speak -

I walked - as wings - my body bore -
The feet - I former used -
Unnescessary - now to me -
As boots - would be - to Birds -

I put my pleasure all abroad -
I dealt a word of Gold
To every Creature - that I met -
And Dowered - all the World -

When - suddenly - my Riches shrank -
A Goblin - drank my Dew -
My Palaces - dropped tenantless -
Myself - was beggared - too -

I clutched at sounds -
I groped at shapes -
I touched the tops of Films -
I felt the Wilderness roll back
Along my Golden lines -

The Sackcloth - hangs upon the nail -
The Frock I used to wear -
But where my moment of Brocade -
My - drop - of India?

F389 - J431 (1862)

Me - Come! My dazzled face
In such a shining place!
Me - hear! My foreign Ear
The sounds of Welcome - there!

The Saints forget
Our bashful feet -

My Holiday, shall be
That They - remember me -
My Paradise - the fame
That They - pronounce my name -

La sentivo palese - nel mio sguardo -
Che rendeva superflua - ogni parola -

Camminavo - come se ali - sorreggessero il corpo -
I piedi - che usavo prima -
Non necessari - ora per me -
Come gli stivali - sarebbero - per gli Uccelli

Spargevo piacere tutt'intorno -
Dispensavo una parola d'Oro
A ogni Creatura - che incontrassi -
E Doni - a tutto il Mondo -

Ma - d'un tratto - le Ricchezze si prosciugarono -
Un Folletto - bevve la mia Rugiada -
I miei Palazzi - si svuotarono -
Io stessa - pure - fui ridotta in miseria -

Mi aggrappai ai suoni -
Brancolai fra le ombre -
Sfiorai l'Impalpabile -
Sentivo il Deserto riaffacciarsi
Lungo i miei Aurei percorsi -

Il Saio - pende dal chiodo -
La Veste che ero solita indossare -
Ma dov'è il mio momento di Broccato -
La mia - goccia - d'India?

F389 - J431 (1862)

Io - Vengo! Il mio volto abbagliato
In un luogo così splendente!
Io - ascolto! Il mio Orecchio straniero
I suoni di Benvenuto - là!

I Santi dimenticano
I nostri timidi piedi -

La mia Festa, sarà
Che - mi ricordino -
Il mio Paradiso - la fama
Che Essi - pronuncino il mio nome -

F390 - J432 (1862)

Do People moulder equally,
They bury, in the Grave?
I do believe a species
As positively live

As I, who testify it
Deny that I - am dead -
And fill my Lungs, for Witness -
From Tanks - above my Head -

I say to you, said Jesus,
That there be standing here -
A sort, that shall not taste of Death -
If Jesus was sincere -

I need no further Argue -
That statement of the Lord
Is not a controvertible -
He told me, Death was dead -

F391 - J433 (prima vers. 1862)

Knows how to forget!
But - could she teach - it?
'Tis the Art, most of all,
I should like to know -

Long, at it's Greek -
I - who pored - patient -
Rise - still the Dunce -
Gods used to know -

Mould my slow mind to this Comprehension -
Oddest of sciences - Book ever bore -

How to forget!
Ah, to attain it -
I would give *you* -
All other Lore -

F390 - J432 (1862)

In polvere allo stesso modo,
Quelli sepolti, nella Tomba?
Io credo ve ne siano
Di assolutamente vivi

Come me, che lo attesto
Negando che io - sia morta -
E riempio i Polmoni, come Prova -
Da Serbatoi - lassù sulla mia Testa -

Vi dico, disse Gesù,
Che ci sono qui presenti -
Alcuni, che non assaggeranno la Morte -
Se Gesù era sincero -

Non ho bisogno di Discutere oltre -
Quell'affermazione del Signore
È incontrovertibile -
Lui mi disse, che la Morte era morta -

F391 - J433 (prima vers. 1862)

Sa come dimenticare!
Ma - saprebbe insegnarlo?
È l'Arte, che più di ogni altra,
Mi piacerebbe conoscere -

Bramo, al suo Greco -
Io - che studiai - paziente -
Innalzarmi - tuttavia l'Ignorante -
Gli Dei sanno riconoscere -

Modello la mia lenta mente a questa Comprensione -
La più strana delle scienze - da Libro mai prodotta -

Come dimenticare!
Ah, per saperlo -
V/ darei -
Qualsiasi altra Sapienza -

F391 - J433 (seconda vers. 1865)

Knows how to forget!
But could It teach it?
Easiest of Arts, they say
When one learn how

Dull Hearts have died
In the Acquisition
Sacrifice for Science
Is common, though, now -

I went to School
But was not wiser
Globe did not teach it
Nor Logarithm Show

"How to forget!"
Say some Philosopher!
Ah, to be erudite
Enough to know!

Is it in a Book?
So, I could buy it -
Is it like a Planet?
Telescopes would know -

If it be invention
It must have a Patent -
Rabbi of the Wise Book
Don't you know?

F392 - J586 (1862)

We talked as Girls do -
Fond, and late -
We speculated fair, on every subject, but the Grave -
Of our's, none affair -

We handled Destinies, as cool -
As we - Disposers - be -
And God, a Quiet Party
To our authority -

But fondest, dwelt upon Ourselves
As we eventual - be -

F391 - J433 (seconda vers. 1865)

Sa come dimenticare!
Ma saprebbe insegnarlo?
La più facile delle Arti, si dice
Quando si impara come

Malinconici Cuori sono morti
Nell'Apprenderla
Sacrificarsi per la Scienza
È normale, tuttavia, ora -

Sono andata a Scuola
Ma non fui più saggia
Il Mappamondo non l'insegna
Nemmeno il Logaritmo la Rivela

"Come dimenticare!"
Dica qualche Filosofo!
Ah, essere erudita
Abbastanza per sapere!

Sta in un Libro?
Così, potrei comprarlo -
È come un Pianeta?
I Telescopi la distinguerebbero -

Se è un'invenzione
Deve avere un Brevetto -
Rabbi del Libro Saggio
Non lo sai tu?

F392 - J586 (1862)

Chiacchieravamo come fanno le Ragazze -
Spensierate, e fino a tardi -
Speculavamo in armonia, su qualsiasi cosa, tranne la Tomba -
Non era affar nostro -

Maneggiavamo Destini, freddamente -
Come se - chi li Distribuisce - fossimo -
E Dio, un Silenzioso Seguace
Della nostra autorità -

Ma ancor più spensierate, ci soffermavamo su Noi stesse -
Su come - saremmo state

When Girls, to Women, softly raised
We - occupy - Degree -

We parted with a contract
To cherish, and to write
But Heaven made both, impossible
Before another night.

F393 - J587 (1862)

Empty my Heart, of Thee -
It's single Artery -
Begin, and leave Thee out -
Simply Extinction's Date -

Much Billow hath the Sea -
One Baltic - They -
Subtract Thyself, in play,
And not enough of me
Is left - to put away -
"Myself" meanth Thee -

Erase the Root - no Tree -
Thee - then - no me -
The Heavens stripped -
Eternity's vast pocket, picked -

F394 - J588 (1862)

I cried at Pity - not at Pain -
I heard a Woman say
"Poor Child" - and something in her voice
Convinced me - of me -

So long I fainted, to myself
It seemed the common way,
And Health, and Laughter, curious things -
To look at, like a Toy -

To sometimes hear "Rich people" buy -
And see the Parcel rolled -
And carried, I suppose - to Heaven,
For children, made of Gold -

□

Quando da Ragazze, a Donne, pian piano innalzate
Avremmo - ricoperto - il Rango -

Ci separammo con il patto
Di serbare l'affetto, e scrivere
Ma il Cielo rese entrambe le cose, impossibili
Prima di una nuova notte.

F393 - J587 (1862)

Svuota il mio Cuore, di Te -
La sua unica Arteria -
Inizia, e tralascia Te -
Semplicemente la Data d'Estinzione -

Molte Ondate ha il Mare -
Un Baltico - Esse -
Sottrai Te stesso, per gioco,
E non abbastanza di me
Resta - da metter via -
"Me stessa" significava Te -

Cancella la Radice - niente Albero -
Te - allora - niente me -
I Cieli spogliati -
Dell'Eternità la vasta borsa, borseggiata -

F394 - J588 (1862)

Piangevo di Pietà - non di Pena -
Udii una Donna dire
"Povera Bambina" - e qualcosa nella sua voce
Me ne fece - convinta -

Tanto a lungo languii, che a me
Sembrava una condizione normale,
E la Salute, e il Ridere, cose bizzarre -
Da guardare, come a un Gioco -

Talvolta sentire che i "Ricchi" lo comprano -
E vedere il Pacchetto incartato -
E portato, suppongo - in Cielo,
Per bambini, fatti d'Oro -

□

But not to touch, or wish for,
Or think of, with a sigh -
And so and so - had been to me,
Had God willed differently.

I wish I knew that Woman's name -
So when she comes this way,
To hold my life, and hold my ears
For fear I hear her say

She's "sorry I am dead" - again -
Just when the Grave and I -
Have sobbed ourselves almost to sleep,
Our only Lullaby -

F395 - J336 (1862)

The face I carry with me - last -
When I go out of Time -
To take my Rank - by - in the West -
That face - will just be thine -

I'll hand it to the Angel -
That - Sir - was my Degree -
In Kingdoms - you have heard the Raised -
Refer to - possibly.

He'll take it - scan it - step aside -
Return - with such a crown
As Gabriel - never capered at -
And beg me put it on -

And then - he'll turn me round and round -
To an admiring sky -
As One that bore her Master's name -
Sufficient Royalty!

F396 - J1725 (1862-?)

I took one Draught of Life -
I'll tell you what I paid -
Precisely an existence -
The market price, they said.

□

Ma senza poterlo toccare, o desiderare,
O pensarci, con un sospiro -
E rimuginare - che sarebbe stato di me,
Avesse Dio voluto diversamente.

Vorrei sapere il nome di quella Donna -
Così quando passerà di qua,
Torrò stretta la mia vita, e le orecchie
Per paura di sentirla dire

Ancora - che le "spiace ch'io sia morta" -
Proprio quando la Tomba ed io -
Abbiamo singhiozzato tanto da addormentarci,
Alla nostra sola Ninnananna -

F395 - J336 (1862)

Il volto che porterò con me - da ultimo -
Quando uscirò dal Tempo -
Per prendere il mio Posto - oltre - a Occidente -
Quel volto - sarà solo il tuo -

Lo porgerò all'Angelo -
Questo - Signore - fu il mio Titolo -
Nei Regni - che hai udito i Risorti -
Menzionare - probabilmente.

Lo prenderà - lo esaminerà - si apparterrà -
Tornerà - con una corona tale
Che Gabriele - non volteggì mai con essa -
E mi pregherà di metterla -

E poi - mi farà girare in cerchio -
Verso un cielo ammirato -
Come Colei che portò il nome del suo Maestro -
Sufficiente Regalità!

F396 - J1725 (1862-?)

Presi un Sorso di Vita -
Vi dirò quanto l'ho pagato -
Esattamente un'esistenza -
Il prezzo di mercato, dicevano.

□

They weighed me, Dust by Dust -
They balanced Film with Film,
Then handed me my Being's worth -
A single Dram of Heaven!

F397 - J1761 (1862-?)

A train went through a burial gate,
A bird broke forth and sang,
And trilled, and quivered, and shook his throat
Till all the churchyard rang;

And then adjusted his little notes,
And bowed and sang again.
Doubtless, he thought it meet of him
To say good by to men.

F398 - J364 (1862)

The Morning after Wo -
'Tis frequently the Way -
Surpasses all that rose before -
For utter Jubilee -

As Nature did not Care -
And piled her Blossoms on -
And further to parade a Joy
Her Victim stared upon -

The Birds declaim their Tunes -
Pronouncing every word
Like Hammers - Did they know they fell
Like Litanies of Lead -

On here and there - a creature -
They'd modify the Glee
To fit some Crucifixal Clef -
Some Key of Calvary -

Mi pesarono, Granello per Granello -
Bilanciarono Fibra con Fibra,
Poi mi porsero il valore del mio Essere -
Un singolo Grammo di Cielo!

F397 - J1761 (1862-?)

Un corteo attraversava un funebre cancello,
Un uccello venne improvviso e cantò,
E trillò, e vibrò, e si agitò la sua gola
Finché tutto il camposanto ne risuonò;

E poi aggiustò le sue piccole note,
E s'inclinò e cantò ancora.
Senza dubbio, riteneva suo dovere
Dire addio agli uomini.

F398 - J364 (1862)

Il Mattino dopo il Dolore -
Di frequente accade così -
Supera tutti quelli levatisi prima -
Per Giubilo assoluto -

Come se la Natura fosse Indifferente -
E accumulasse le sue Fioriture -
E per ostentare ancor di più la Gioia
Fissasse la sua Vittima -

Gli Uccelli declamano le loro Melodie -
Pronunciando tutte le parole
Come Martelli - Sapessero che si abbattono
Come Litanie di Piombo -

Qua e là - su una creatura -
Modificherebbero il Canto
Per adattarlo a una Chiave da Crocifisso -
A una Tonalità da Calvario -

F399 - J524 (1862)

Departed - to the Judgment -
A Mighty - Afternoon -
Great Clouds - like Ushers - leaning -
Creation - looking on -

The Flesh - Surrendered - Cancelled -
The Bodiless - begun -
Two Worlds - like Audiences - disperse -
And leave the Soul - alone -

F400 - J525 (1862)

I think the Hemlock likes to stand
Upon a Marge of Snow -
It suits his own Austerity -
And satisfies an awe

That men, must slake in Wilderness -
And in the Desert - cloy -
An instinct for the Hoar, the Bald -
Lapland's - necessity -

The Hemlock's nature thrives - on cold -
The Gnash of Northern winds
Is sweetest nutriment - to him -
His best Norwegian Wines -

To satin Races - he is nought -
But Children on the Don,
Beneath his Tabernacles, play,
And Dnieper Wrestlers, run.

F401 - J365 (1862)

Dare you see a Soul at the "White Heat"?
Then crouch within the door -
Red - is the Fire's common tint -
But when the quickened Ore

Has sated Flame's conditions -
She quivers from the Forge

F399 - J524 (1862)

Partiti - per il Giudizio -
Un Possente - Pomeriggio -
Grandi Nubi - come Uscieri - s'inclinano -
La Creazione - sta a guardare -

La Carne - Arresa - Cancellata -
L'Incorporeo - è iniziato -
Due Mondi - come Spettatori - si disperdono -
E lasciano l'Anima - da sola -

F400 - J525 (1862)

Penso che all'Abete piaccia stare
Su un Margine di Neve -
Si addice alla sua Austerità -
E soddisfa lo sgomento

Che gli uomini, debbono dissetare nella Selva -
E nel Deserto - saziare -
Un istinto per il Grigio, lo Spoglio -
Di Lapponia - necessità -

La natura dell'Abete prospera - nel freddo -
Lo Stridere dei venti del Nord
È il più dolce nutrimento - per lui -
Il suo migliore Vino di Norvegia -

Per le Razze di raso - egli è un nulla -
Ma i Bambini sul Don,
Sotto i suoi Tabernacoli, giocano,
E i Lottatori del Dnieper, gareggiano.

F401 - J365 (1862)

Osi vedere un'Anima al "Calor Bianco"?
Allora rannicchiati dietro la porta -
Rossa - è la tinta comune del Fuoco -
Ma quando l'eccitato Metallo

Ha saziato la condizioni della Fiamma -
Lei esce fremendo dalla Fucina

Without a color, but the Light
Of unannointed Blaze -

Least Village, boasts it's Blacksmith -
Whose Anvil's even ring
Stands symbol for the finer Forge
That soundless tugs - within -

Refining these impatient Ores
With Hammer, and with Blaze
Until the Designated Light
Repudiate the Forge -

F402 - J526 (1862)

To hear an Oriole sing
May be a common thing -
Or only a divine.

It is not of the Bird
Who sings the same, unheard,
As unto Crowd -

The Fashion of the Ear
Attireth that it hear
In Dun, or fair -

So whether it be Rune,
Or whether it be din -
Is of within.

The "Tune is in the Tree -"
The Skeptic - showeth me -
"No Sir! In Thee!"

F403 - J301 (1862)

I reason, Earth is short -
And Anguish - absolute -
And many hurt,
But, what of that?

I reason, we could die -
The best Vitality

Senza colore, tranne la Luce
Di una Vampa profana -

Il più piccolo Villaggio, vanta il suo Fabbro -
Della cui Incudine l'incessante tintinnio
Assurge a simbolo di una Fucina più sottile
Che senza suono batte - dentro -

Raffinando questi impazienti Metalli
Col Martello, e con la Vampa
Finché la Luce Designata
Ripudia la Fucina -

F402 - J526 (1862)

Sentire un Oriolo cantare
Può essere una cosa comune -
Oppure divina.

Non si deve all'Uccello
Che canta allo stesso modo, inascoltato,
Come a una Folla -

Il Carattere dell'Orecchio
Riveste ciò che ascolta
Di Scuro, o chiaro -

Perciò se sia una Runa,
O se sia rumore
Lo è di dentro.

"La Melodia è nell'Albero -"
Lo Scettico - mi indica -
"No Signore! In Te!"

F403 - J301 (1862)

Ragiono, la Terra è breve -
E l'Angoscia - assoluta -
E molti soffrono,
Ma, e con ciò?

Ragiono, potremmo morire -
La migliore Vitalità

Cannot excel Decay,
But, what of that?

I reason, that in Heaven -
Somehow, it will be even -
Some new Equation, given -
But, what of that?

F404 - J527 (1862)

To put this World down, like a Bundle -
And walk steady, away,
Requires Energy - possibly Agony -
'Tis the Scarlet way

Trodden with straight renunciation
By the Son of God -
Later, his faint Confederates
Justify the Road -

Flavors of that old Crucifixion -
Filaments of Bloom, Pontius Pilate sowed -
Strong Clusters, from Barabbas' Tomb -

Sacrament, Saints partook before us -
Patent, every drop,
With the Brand of the Gentile Drinker
Who enforced the Cup -

F405 - J366 (1862)

Although I put away his life -
An Ornament too grand
For Forehead low as mine, to wear,
This might have been the Hand

That sowed the flower, he preferred -
Or smoothed a homely pain,
Or pushed the pebble from his path -
Or played his chosen tune -

On Lute the least - the latest -
But just his ear could know

Non può vincere il Decadimento,
Ma, e con ciò?

Ragiono, che in Cielo -
In qualche modo, ci sarà compenso -
Qualche nuova Equazione, data -
Ma, e con ciò?

F404 - J527 (1862)

Deporre questo Mondo, come un Fagotto -
E camminare eretti, per la via,
Richiede Energia - forse Agonia -
È la via Scarlatta

Percorsa con risoluta rinuncia
Dal Figlio di Dio -
In ritardo, i suoi incerti Confratelli
Daranno un senso a quel Cammino -

Effluvi di quell'antica Crocefissione -
Fioriti Filamenti, da Ponzio Pilato seminati -
Robusti Grappoli, dalla Tomba di Barabba -

Sacramento, a cui i Santi presero parte prima di noi -
Suggellata, ogni goccia,
Con il Marchio dell'Estraneo Bevitore
Che impose la Coppa -

F405 - J366 (1862)

Benché abbia riposto la sua vita -
Un Ornamento troppo grande
Per una Fronte bassa come la mia, da indossare,
Questa poteva essere stata la Mano

Che ha seminato il fiore, da lui preferito -
O alleviato una semplice pena,
O spinto via il ciottolo dal suo sentiero -
O suonato la sua melodia preferita -

Sul Liuto più piccolo - più insignificante -
Solo perché il suo orecchio sapesse

That whatsoe'er delighted it,
I never would let go -

The foot to bear his errand -
A little Boot I know -
Would leap abroad like Antelope -
With just the grant to do -

His weariest Commandment -
A sweeter to obey,
Than "Hide and Seek" -
Or skip to Flutes -
Or all Day, chase the Bee -

Your Servant, Sir, will weary -
The Surgeon, will not come -
The World, will have it's own - to do -
The Dust, will vex your Fame -

The Cold will force your tightest door
Some February Day,
But say my apron bring the sticks
To make your Cottage gay -

That I may take that promise
To Paradise, with me -
To teach the Angels, avarice,
You, Sir, taught first - to me.

F406 - J367 (1862)

Over and over, like a Tune -
The Recollection plays -
Drums off the Phantom Battlements
Cornets of Paradise -

Snatches, from Baptized Generations -
Cadences too grand
But for the Justified Processions
At the Lord's Right hand.

Che qualsiasi cosa lo deliziasse,
Non avrei mai tralasciato -

Il piede per portare il suo messaggio -
Un piccolo Stivale lo so -
Sarebbe balzato come un'Antilope -
Col solo premio di averlo fatto -

Il suo più faticoso Comando -
Più dolce da obbedire,
Che il "Nascondino" -
O ballare coi Flauti -
O tutto il Giorno, rincorrere un'Ape -

La Vostra Serva, Signore, si stancherà -
Il Chirurgo, non verrà -
Il Mondo, avrà il suo - da fare -
La Polvere, eroderà la vostra Fama -

Il Freddo forzerà la vostra porta più solida
Un qualche Giorno di Febbraio,
Ma fate che il mio grembiule raccolga i ramoscelli
Per rendere allegro il vostro Casolare -

Affinché io possa portare quella promessa
In Paradiso, con me -
Per insegnare agli Angeli, la cupidigia,
Che Voi, Signore, per primo insegnaste - a me.

F406 - J367 (1862)

Più e più volte, come una Melodia -
Suona il Ricordo -
Tamburi da Bastioni Fantasma
Trombe del Paradiso -

Brani, da Generazioni Battezzate -
Cadenze troppo grandiose
Tranne per le Processioni di Giusti
Alla Destra del Signore.

F407 - J670 (1862)

One need not be a chamber - to be Haunted -
One need not be a House -
The Brain - has Corridors surpassing
Material Place -

Far safer of a Midnight - meeting
External Ghost -
Than an Interior - confronting -
That cooler - Host -

Far safer, through an Abbey - gallop -
The Stones a'chase -
Than moonless - One's A'self encounter -
In lonesome place -

Ourself - behind Ourself - Concealed -
Should startle - most -
Assassin - hid in Our Apartment -
Be Horror's least -

The Prudent - carries a Revolver -
He bolts the Door -
O'erlooking a Superior Spectre -
More near -

F408 - J302 (1862)

Like Some Old fashioned Miracle
When Summertime is done -
Seems Summer's Recollection
And the Affairs of June

As infinite Tradition
As Cinderella's Bays -
Or Little John - of Lincoln Green -
Or Blue Beard's Galleries -

Her Bees have a fictitious Hum -
Her Blossoms, like a Dream -
Elate us - till we almost weep -
So plausible - they seem -

□

F407 - J670 (1862)

Non bisogna essere una camera - per essere Infestati -
Non bisogna essere una Casa -
Il Cervello - ha Corridoi che vanno al di là
Di un Luogo Materiale -

Assai più sicuro a Mezzanotte - incontrare
Un Fantasma Esterno -
Che con uno Interiore - confrontare -
Quel più freddo - Ospite -

Assai più sicuro, attraverso un'Abbazia - galoppare -
Da Pietre inseguiti -
Che senza luna - nel proprio Io imbattersi -
In un luogo solitario -

Il nostro Io - dietro di Noi - Celato -
Ci dovrebbe spaventare - al massimo grado -
L'Assassino - nascosto nel Nostro Appartamento -
Degli Orrori essere il minore -

Il Prudente - ha con sé una Rivoltella -
Spranga la Porta -
È non vede uno Spettro Superiore -
Più vicino -

F408 - J302 (1862)

Come Qualche Antiquato Miracolo
Quando la Stagione estiva è finita -
Sembra il Ricordo dell'Estate
E le Avventure di Giugno

Una Tradizione senza fine
Come gli Allori di Cenerentola -
O Little John - di Lincoln Green -
O le Gallerie di Barbablù -

Le sue Api hanno un Ronzio fittizio -
I suoi Fiori, come un Sogno -
Ci esaltano - fin quasi a farci piangere -
Tanto plausibili - sembrano -

□

Her Memories like Strains - Review -
When Orchestra is dumb -
The Violin in Baize replaced -
And Ear - and Heaven - numb -

F409 - J303 (1862)

The Soul selects her own Society -
Then - shuts the Door -
To her divine Majority -
Present no more -

Unmoved - she notes the Chariots - pausing -
At her low Gate -
Unmoved - an Emperor be kneeling
Upon her Mat -

I've known her - from an ample nation -
Choose One -
Then - close the Valves of her attention -
Like Stone -

F410 - J368 (1862)

How sick - to wait - in any place - but thine -
I knew last night - when someone tried to twine -
Thinking - perhaps - that I looked tired - or alone -
Or breaking - almost - with unspoken pain -

And I turned - ducal -
That right - was thine -
One port - suffices - for a Brig - like *mine* -

Our's be the tossing - wild though the sea -
Rather than a Mooring - unshared by thee.
Our's be the Cargo - *unladen - here* -
Rather than the "*spicy isles* -"
And thou - not there -

Le sue Memorie come Canti - Ritornano -
Quando l'Orchestra è muta -
Il Violino riposto nella Custodia -
E Orecchio - e Cielo - intirizziti -

F409 - J303 (1862)

L'Anima sceglie i suoi Compagni -
Poi - chiude la Porta -
Alla sua divina Maggiore età -
Non presentarne più -

Impassibile - nota le Carrozze - che si fermano -
Al suo modesto Ingresso -
Impassibile - un Imperatore inginocchiarsi
Sul suo Zerbino -

Mi risulta che - in mezzo a tanti -
Ne sceglie Uno -
Poi - chiude le Valve della sua attenzione -
Come una Pietra -

F410 - J368 (1862)

Che sofferenza - aspettare - in ogni luogo - se non il tuo -
Lo capii la notte scorsa - quando qualcuno cercò di cingermi -
Pensando - forse - che fossi stufa - o sola -
O spezzata - quasi - da una pena inespressa -

Ed io mi scostai - ducale -
Quel diritto - era tuo -
Un porto - basta - per un Brigantino - come il *mio* -

Nostro sia l'agitarsi - per quanto selvaggio il mare -
Piuttosto che un Ormeggio - non condiviso con te.
Nostro sia il Mercantile - *svuotato* - *qui* -
Piuttosto che le "*isole delle spezie* -"
E tu - non li -

F411 - J528 (1862)

Mine - by the Right of the White Election!
Mine - by the Royal Seal!
Mine - by the Sign in the Scarlet prison -
Bars - cannot conceal!

Mine - here - in Vision - and in Veto!
Mine - by the Grave's Repeal -
Titled - Confirmed -
Delirious Charter!
Mine - while Ages steal!

F412 - J369 (1862)

She lay as if at play
Her life had leaped away -
Intending to return -
But not so soon -

Her merry Arms, half dropt -
As if for lull of sport -
An instant had forgot -
The Trick to start -

Her dancing Eyes - ajar -
As if their Owner were
Still sparkling through
For fun - at you -

Her Morning at the door -
Devising, I am sure -
To force her sleep -
So light - so deep -

F413 - J370 (1862)

Heaven is so far of the Mind
That were the Mind dissolved -
The Site - of it - by Architect
Could not again be proved -

□

F411 - J528 (1862)

Mio - per il Diritto della Bianca Elezione!
Mio - per il Sigillo Regale!
Mio - per il Segno nella prigione Scarlatta -
Che sbarre - non possono celare -

Mio - qui - nella Visione - e nel Veto!
Mio - per l'Abrogazione della Tomba -
Intestato - Convalidato -
Delirante Atto!
Mio - mentre le Età si dileguano!

F412 - J369 (1862)

Giaceva come se nel gioco
La vita fosse balzata via -
Con l'intenzione di tornare -
Ma non tanto presto -

Le Braccia gioiose, semi abbandonate -
Come se in una pausa dello svago -
Per un istante avessero dimenticato -
Il Trucco per ricominciare -

Gli Occhi danzanti - socchiusi -
Come se la Padrona stesse
Ancora luccicando in essi
Per scherzare - con te -

Il suo Mattino alla porta -
Si domanda, ne sono certa -
Come forzare quel sonno -
Così leggero - così profondo -

F413 - J370 (1862)

Il Cielo è a tal punto della Mente
Che fosse la Mente dissolta -
La sua Posizione - un Architetto
Non potrebbe più dimostrare -

□

'Tis vast - as our Capacity -
As fair - as our idea -
To Him of adequate desire
No further 'tis, than Here -

F414 - J582 (1862)

Inconceivably solemn!
Things so gay
Pierce - by the very Press
Of Imagery -

Their far Parades - order on the eye
With a mute Pomp -
A pleading Pageantry -

Flags, are a brave sight -
But no true Eye
Ever went by One -
Steadily -

Music's triumphant -
But a fine Ear
Winces with delight
Are Drums too near -

F415 - J422 (1862)

More Life - went out - when He went
Than Ordinary Breath -
Lit with a finer Phosphor -
Requiring in the Quench -

A Power of Renowned Cold,
The Climate of the Grave
A Temperature just adequate
So Anthracite, to live -

For some - an Ampler Zero -
A Frost more needle keen
Is necessary, to reduce
The Ethiop within.

Others - extinguish easier -
A Gnat's minutest Fan

È vasto - come le nostre Capacità -
Bello - come le nostre idee -
Per Chi ne ha un desiderio adeguato
Non è più lontano, di Qui -

F414 - J582 (1862)

Inconcepibilmente solenne!
Cose tanto gaie
Colpiscono - col semplice Incalzare
delle Immagini -

Le loro remote Sfilate - s'impongono all'occhio
Con un muto Sfarzo -
Un perorante Sfoggio -

Le bandiere, sono una vista superba -
Ma un Occhio acuto
Non vi si accosta mai -
Impassibile -

La musica è trionfale -
Ma un Orecchio fine
Rintrona alla delizia
Di Tamburi troppo vicini -

F415 - J422 (1862)

Più Vita - si spense - quando Lui se ne andò
Di un Ordinario Respiro -
Accesa da un Fosforo più pregiato -
Che aveva bisogno per Spegnersi -

Della Potenza di un Freddo Rinomato,
Il Clima della Tomba
Una Temperatura giusto adeguata
Acché l'Antracite, sopravviva -

Per alcuni - un più Ampio Zero -
Un Gelo più pungente di un ago
È necessario, per soggiogare
L'Etiopie che è dentro.

Altri - si estinguono più facilmente -
Il minuscolo soffio di un Moscerino

Sufficient to obliterate
A Tract of Citizen -

Whose Peat life - amply vivid -
Ignores the solemn News
That Popocatapel exists -
Or Etna's Scarlets, Choose -

F416 - J423 (1862)

The Months have ends - the Years - a knot -
No Power can untie
To stretch a little further
A Skein of Misery -

The Earth lays back these tired lives
In her mysterious Drawers -
Too tenderly, that any doubt
An ultimate Repose -

The manner of the Children -
Who weary of the Day -
Themselves - the noisy Plaything
They cannot put away -

F417 - J424 (1862)

Removed from Accident of Loss
By Accident of Gain
Befalling not my simple Days -
Myself had just to earn -

Of Riches - as unconscious
As is the Brown Malay
Of Pearls in Eastern Waters -
Marked His - What Holiday

Would stir his slow conception -
Had he the power to dream
That but the Dower's fraction -
Awaited even - Him -

È sufficiente a obliterare
Una Quantità di Cittadini -

La cui vita di Torba - ampiamente vivida -
Ignora la solenne Notizia
Che esiste Popocatapel -
O gli Scarlatti dell'Etna, Scegliete -

F416 - J423 (1862)

I Mesi hanno termine - gli Anni - un nodo -
Che nessuna Forza può sciogliere
Per allungare un poco più oltre
Il Groviglio della Sofferenza -

La Terra ripone queste stanche vite
Nei suoi misteriosi Cassetti -
Tropo teneramente, perché qualcuno dubiti
Un definitivo Riposo -

Alla maniera dei Bambini -
Che si stancano del Giorno -
Da sé - il rumoroso Giocattolo
Non possono mettere via -

F417 - J424 (1862)

Sottratta a Fortuite Perdite
Da Fortuiti Guadagni
Assenti dai miei semplici Giorni -
Da sola ho dovuto guadagnare -

Di Ricchezze - tanto inconsapevole
Quanto lo è il Bruno Malese
Di Perle in Acque Orientali -
Indicate come Sue - Che Festa

Animerebbe il suo lento modo di pensare -
Avesse il potere di sognare
Che non più di una frazione di quel Dono -
Aspettasse proprio - Lui -

F418 - J299 (1862)

Your Riches - taught me - Poverty.
Myself - a Millionaire
In little Wealths, as Girls could boast -
Till broad as Buenos Ayre -

You drifted your Dominions -
A Different Peru -
And I esteemed all Poverty
For Life's Estate with you -

Of Mines, I little know, myself -
But just the names, of Gems -
The Colors of the Commonest -
And scarce of Diadems -

So much, that did I meet the Queen -
Her Glory I should know -
But this, must be a different Wealth -
To miss it - beggars so -

I'm sure 'tis India - all Day -
To those who look on You -
Without a stint - without a blame,
Might I - but be the Jew -

I'm sure it is Golconda -
Beyond my power to deem -
To have a smile for mine - each Day,
How better, than a Gem!

At least, it solaces to know
That there exists - a Gold -
Altho' I prove it, just in time
It's distance - to behold -

It's far - far Treasure to surmise -
And estimate the Pearl -
That slipped my simple fingers through -
While just a Girl at School.

F418 - J299 (1862)

Le tue Ricchezze - mi insegnarono - la Povertà.
Io stessa - una Milionaria
Con Beni minuscoli, come vanterie di Bambine -
Finché ampi come Buenos Aires

Tu accumulasti i tuoi Domini -
Un Perù Diverso -
Ed io stimai tutto Povertà
Di fronte al Patrimonio della Vita con te -

Di Miniere, ne so poco, io -
Se non i nomi, delle Gemme -
I Colori delle più Comuni -
E molto poco di Diademi -

Quanto basta, se incontrassi la Regina -
A riconoscere la sua Gloria -
Ma questa, dev'essere una Ricchezza diversa -
Perderla - fa mendicanti -

Sono sicura che è India - tutto il Giorno -
Per quelli che Ti guardano -
Senza limiti - senza vergogna,
Potessi io - solo essere l'Ebreo -

Sono sicura che è Golconda -
Al di là delle mie capacità di comprensione -
Avere un sorriso per me - ogni Giorno,
Quanto meglio, di una Gemma!

Almeno, è conforto sapere
Che là esiste - un Oro -
Sebbene io lo apprenda, giusto in tempo
Per scorgerne - la distanza -

È lontano - un Tesoro lontano per immaginare -
E valutare la Perla -
Che scivolò tra le mie dita ingenuie -
Mentre ero solo una Bambina a Scuola.

F419 - J583 (1862)

A Toad, can die of Light -
Death is the Common Right
Of Toads and Men -
Of Earl and Midge
The privilege -
Why swagger, then?
The Gnat's supremacy is large as Thine -

Life - is a different Thing -
So measure Wine -
Naked of Flask - Naked of Cask -
Bare Rhine -
Which Ruby's mine?

F420 - J332 (1862)

There are two Ripenings - one - of sight -
Whose forces Spheric wind
Until the Velvet product
Drop spicy to the ground -
A homelier maturing -
A process in the Bur -
That teeth of Frosts alone disclose
In far October Air.

F421 - J584 (1862)

It ceased to hurt me, though so slow
I could not see the trouble go -
But only knew by looking back -
That something - had obscured the Track -

Nor when it altered, I could say,
For I had worn it, every day,
As constant as the Childish frock -
I hung upon the Peg, at night.

But not the Grief - that nestled Close
As Needles - ladies softly press
To Cushions Cheeks -
To keep their place -

□

F419 - J583 (1862)

Un Rospo, può morire di Luce -
La Morte è un Normale Diritto
Di Rospi e Uomini -
Di Conte e Pulce
Il privilegio -
Perché darsi arie, allora?
Il primato del Moscerino è grande quanto il Tuo -

La Vita - è una Cosa diversa -
Misura così il Vino -
Spogliato del Fiasco - Spogliato della Botte -
Puro Reno -
Quale Rubino è il mio?

F420 - J332 (1862)

Ci sono due Maturazioni - una - visibile -
Le cui energie si avvolgono in Sfere
Finché il Vellutato prodotto
Cade fragrante al suolo -
Una più intima maturazione -
Un processo nel Riccio -
Che solo i denti del Gelo dischiudono
Nella lontana Aria d'Ottobre.

F421 - J584 (1862)

Cessò di farmi male, anche se così lentamente
Che non fui in grado di vedere la sofferenza andarsene -
Ma solo di distinguere volgendomi indietro -
Che qualcosa - ne aveva oscurato l'Impronta -

Né quando si modificò, potrei dire.
Perché l'avevo indossata, ogni giorno,
Di continuo come il grembiule della Fanciullezza -
Che appendevo al Gancio, di notte.

Ma non il Dolore - annidato a Fondo
Come Aghi - che le signore delicatamente premono
Sui Lati dei Puntaspilli -
Per tenerli in ordine -

□

Nor what consoled it, I could trace -
Except, whereas 'twas Wilderness -
It's better - almost Peace -

F422 - J310 (1862)

Give little Anguish,
Lives will fret -
Give Avalanches,
And they'll slant -

Straighten - look cautious for their breath -
But make no syllable, like Death -
Who only shows his Granite face -
Sublimar thing - than Speech -

F423 - J410 (1862)

The first Day's Night had come -
And grateful that a thing
So terrible - had been endured -
I told my Soul to sing -

She said her strings were snapt -
Her Bow - to atoms blown -
And so to mend her - gave me work
Until another Morn -

And then - a Day as huge
As Yesterdays in pairs,
Unrolled it's horror in my face -
Until it blocked my eyes -

My Brain - begun to laugh -
I mumbled - like a fool -
And tho' 'tis Years ago - that Day -
My Brain keeps giggling - still.

And Something's odd - within -
That person that I was -
And this One - do not feel the same -
Could it be Madness - this?

Né di cosa l'avesse consolata, trovai traccia -
Salvo che là, dove c'era un Deserto -
Si sta meglio - è quasi Pace -

F422 - J310 (1862)

Dai un po' d'Angoscia,
I vivi si logoreranno -
Danne Valanghe,
E l'aggireranno -

Raddrizzandosi - cercando cauti il respiro -
Ma non diranno sillaba, come la Morte -
Che mostra solo il suo volto di Granito -
Qualcosa di più sublime - della Parola -

F423 - J410 (1862)

La Notte del primo Giorno era arrivata -
E grata che una cosa
Così terribile - fosse stata sopportata -
Chiesi alla mia Anima di cantare -

Rispose che le sue corde si erano spezzate -
L'Archetto - in atomi dissolto -
E così aggiustarla - mi diede da fare
Fino ad un nuovo Mattino -

E poi - un Giorno tanto immenso
Quanto una coppia di Ieri,
Mi srotolò in faccia il suo orrore -
Fino a bloccarmi gli occhi -

Il mio Cervello - cominciò a ridere -
Balbettavo - come un idiota -
E nonostante sia Anni fa - quel Giorno -
Il mio Cervello ha quel riso ebete - ancora.

E Qualcosa di strano - dentro -
La persona che ero -
E questa - non sembrano la stessa -
Potrebbe essere Follia - questa?

F424 - J411 (1862)

The Color of the Grave is Green -
The Outer Grave - I mean -
You would not know it from the Field -
Except it own a Stone -

To help the fond - to find it -
Too infinite asleep
To stop and tell them where it is -
But just a Daisy - deep -

The Color of the Grave is white -
The outer Grave - I mean -
You would not know it from the Drifts -
In Winter - till the Sun -

Has furrowed out the Aisles -
Then - higher than the Land
The little Dwelling Houses rise
Where Each - has left a friend -

The Color of the Grave within -
The Duplicate - I mean -
Not all the Snows c'd make it white -
Not all the Summers - Green -

You've seen the Color - maybe -
Upon a Bonnet bound -
When that you met it with before -
The Ferret - cannot find -

F425 - J414 (1862)

'Twas like a Maelstrom, with a notch,
That nearer, every Day,
Kept narrowing it's boiling Wheel
Until the Agony

Toyed coolly with the final inch
Of your delirious Hem -
And you dropt, lost,
When something broke -
And let you from a Dream -

□

F424 - J411 (1862)

Il Colore della Tomba è Verde -
L'Esterno della Tomba - intendo -
Non la distingueresti dal Prato -
Salvo che non abbia una Lapide -

Per aiutare i suoi cari - a trovarla -
Tropo infinito il sonno
Per fermarli e rivelare dov'è -
Ma solo una Margherita - nascosta -

Il Colore della Tomba è bianco -
L'Esterno della Tomba - intendo -
Non la distinguereste da Cumuli di neve -
In Inverno - finché il Sole -

Non abbia scavato Corridoi -
Allora - più in alto del Terreno
Le piccole Dimore si elevano
Dove Ognuno - ha lasciato un amico -

Il Colore della Tomba all'interno -
Il suo Doppio - intendo -
Tutte le Nevi non potrebbero farlo bianco -
Né tutte le Estati - Verde -

Ne avrai visto il Colore - forse -
Sul bordo di un Berretto -
Quando colui col quale prima l'incontravi -
Il Furetto - non è capace di trovare -

F425 - J414 (1862)

Fu come un Maelstrom, con un solco,
Che più vicino, ogni Giorno,
Continuasse a stringere la sua Ruota rovente
Finché l'Agonia

Si trastullò freddamente con l'ultimo frammento
Del tuo Orlo delirante -
E ti lasciasti cadere, perduta,
Quando qualcosa si spezzò -
E ti fece uscire da un Sogno -

□

As if a Goblin with a Gauge -
Kept measuring the Hours -
Until you felt your Second
Weigh, helpless, in his Paws -

And not a Sinew - stirred - could help,
And sense was setting numb -
When God - remembered - and the Fiend
Let go, then, Overcome -

As if your Sentence stood - pronounced -
And you were frozen led
From Dungeon's luxury of Doubt
To Gibbets, and the Dead -

And when the Film had stitched your eyes
A Creature gasped "Reprieve!"
Which Anguish was the utterest - then -
To perish, or to live?

F426 - J580 (1862)

I gave myself to Him -
And took Himself, for Pay -
The Solemn Contract of a Life
Was ratified, this way -

The Wealth might disappoint -
Myself a poorer prove
Than this great Purchaser suspect,
The Daily Own - of Love

Depreciate the Vision -
But till the Merchant buy -
How Fable - in the Isles of spice -
The subtle Cargoes - lie -

At least - 'tis Mutual - Risk -
Some - found it - Mutual Gain -
Sweet Debt of Life - Each Night to owe -
Insolvent - every Noon -

Come se uno Spirito maligno con un Calibro -
Continuasse a misurare le Ore -
Finché sentisti il tuo Istante
Pesare, inerme, fra i suoi Artigli -

E neanche un Nervo - stimolato - poteva giovare,
E i sensi s'intorpidirono -
Quando Dio - si ricordò - e il Demonio
Fuggì, allora, Sopraffatto -

Come se la Sentenza fosse - pronunciata -
E tu condotta raggelata
Dalla lussuosa Segreta del Dubbio
Al Patibolo, e ai Morti -

E quando il Velo avesse cucito i tuoi occhi
Una Creatura boccheggiasse "Tregua!"
Quale Angoscia sarebbe più assoluta - allora -
Perire, o vivere?

F426 - J580 (1862)

Mi diedi a Lui -
E Lui stesso presi, in Pagamento -
Il Solenne Contratto di una Vita
Fu ratificato, così -

La Ricchezza potrebbe deludere -
Io più povera dimostrarmi
Di quanto il grande Compratore supponga,
Il Quotidiano Possesso - dell'Amore

Svaluta la Visione -
Ma finché il Mercante compra -
Come una Favola - nelle Isole delle spezie -
Gl'impalpabili Carichi - giacciono -

Almeno - è Reciproco - il Rischio -
Alcuni - lo reputano - un Reciproco Guadagno -
Dolce Debito della Vita - Ogni Notte da onorare -
Insolvente - ogni Mezzogiorno -

F427 - J415 (1862)

Sunset at Night - is natural -
But Sunset on the Dawn
Reverses Nature - Master -
So Midnight's - due - at Noon -

Eclipses be - predicted -
And Science bows them in -
But do One face us suddenly -
Jehovah's Watch - is wrong -

F428 - J419 (1862)

We grow accustomed to the Dark -
When Light is put away -
As when the Neighbor holds the Lamp
To witness her Good bye -

A Moment - We uncertain step
For newness of the night -
Then - fit our Vision to the Dark -
And meet the Road - erect -

And so of larger - Darkneses -
Those Evenings of the Brain -
When not a Moon disclose a sign -
Or Star - come out - within -

The Bravest - grope a little -
And sometimes hit a Tree
Directly in the Forehead -
But as they learn to see -

Either the Darkness alters -
Or something in the sight
Adjusts itself to Midnight -
And Life steps almost straight.

F429 - J420 (1862)

You'll know it - as you know 'tis Noon -
By Glory -
As you do the Sun -
By Glory -

F427 - J415 (1862)

Il Tramonto di Sera - è naturale -
Ma un Tramonto all'Alba
Capovolge la Natura - Signore -
Così Mezzanotte - diventa - Mezzogiorno -

Le Eclissi sono - previste -
E la Scienza a loro s'inchina -
Ma fa che Una si affacci all'improvviso -
L'Orologio di Geova - è guasto -

F428 - J419 (1862)

Ci abituiamo al Buio -
Quando la Luce è messa via -
Come quando la Vicina regge il Lume
Per testimoniare il suo Arrivederci -

Un Momento - facciamo un passo incerti
Per la novità della notte -
Poi - adattiamo la Vista al Buio -
E affrontiamo la Via - eretti -

E così è per più grandi - Oscurità -
Quelle Notti della Mente -
In cui nessuna Luna svela un segno -
O Stella - appare - dentro -

I più Coraggiosi - brancolano un po' -
E talvolta picchiano contro un Albero
In piena Fronte -
Ma fa che imparino a vedere -

Che sia l'Oscurità a cambiare -
O qualcosa nella vista
Che si adatta alla Mezzanotte -
E la Vita s'incammina quasi diritta.

F429 - J420 (1862)

Lo riconoscerai - come riconosci che è Mezzogiorno -
Dalla Gloria -
Come riconosci il Sole -
Dalla Gloria -

As you will in Heaven -
Know God the Father - and the Son.

By intuition, Mightiest Things
Assert themselves - and not by terms -
"I'm Midnight" - need the Midnight say -
"I'm Sunrise" - Need the Majesty?

Omnipotence - had not a Tongue -
His lisp - is Lightning - and the Sun -
His Conversation - with the Sea -
"How shall you know"?
Consult your Eye!

F430 - J421 (1862)

A Charm invests a face
Imperfectly beheld -
The Lady dare not lift her Veil
For fear it be dispelled -

But peers beyond her mesh -
And wishes - and denies -
Lest Interview - annul a want
That Image - satisfies -

F431 - J577 (1862)

If I may have it, when it's dead,
I'll be contented - so -
If just as soon as Breath is out
It shall belong to me -

Until they lock it in the Grave,
'Tis Bliss I cannot weigh -
For tho' they lock Thee in the Grave,
Myself - can own the key -

Think of it Lover! I and Thee
Permitted - face to face to be -
After a Life - a Death - we'll say -
For Death was That -
And This - is Thee -

□

Come in Cielo -
Riconoscerai Dio Padre - e il Figlio.

Attraverso l'intuito, le Cose più Elevate
Si impongono - e non con le parole -
"Sono io la Mezzanotte" - deve dire la Mezzanotte -
"Sono io l'Aurora" - la Maestosità?

L'Onnipotenza - non ha la Lingua -
Ma il suo dire - è Lampo - e Sole -
La sua Conversazione - con il Mare -
"Come lo riconoscerai?"
Consulta i tuoi Occhi!

F430 - J421 (1862)

Un Fascino circonda un volto
Imperfettamente scorto -
La Dama non osa alzare il Velo
Per paura che si disperda -

Ma scruta al di là del tessuto -
E desidera - e si nega -
Affinché il Parlare - non annulli un desiderio
Che l'Immagine - soddisfa -

F431 - J577 (1862)

Se potrò averlo, quando sarà morto,
Sarò contenta - davvero -
Se non appena il Respiro sarà cessato
Mi apparterrà -

Finché lo chiuderanno nella Tomba,
Sarà Beatitudine incommensurabile -
Perché sebbene Ti chiudano nella Tomba,
Io - posso averne la chiave -

Pensaci Amore! Io e Te
Potremo - stare faccia a faccia -
Dopo una Vita - una Morte - diremo -
Perché la Morte fu Quella -
E Questa - sei Tu -

□

I'll tell Thee All - how Bald it grew -
How Midnight felt, at first - to me -
How all the Clocks stopped in the World -
And Sunshine pinched me - 'Twas so cold -

Then how the Grief got sleepy - some -
As if my soul were deaf and dumb -
Just making signs - across - to Thee -
That this way - thou could'st notice me -

I'll tell you how I tried to keep
A smile, to show you, when this Deep
All Waded - We look back for Play,
At those Old Times - in Calvary,

Forgive me, if the Grave come slow -
For Coveting to look at Thee -
Forgive me, if to stroke thy frost
Outvisions Paradise!

F432 - J412 (1862)

I read my sentence - steadily -
Reviewed it with my eyes,
To see that I made no mistake
In it's extremest clause -
The Date, and manner, of the shame -
And then the Pious Form
That "God have mercy" on the Soul
The Jury voted Him -
I made my soul familiar - with her extremity -
That at the last, it should not be a novel Agony -
But she, and Death, acquainted -
Meet tranquilly, as friends -
Salute, and pass, without a Hint -
And there, the Matter ends -

F433 - J416 (1862)

A Murmur in the Trees - to note -
Not loud enough - for Wind -
A star - not far enough to seek -
Nor near enough - to find -

□

Ti dirò Tutto - come Spoglia crebbe -
Come Mezzanotte sembrava, dapprima - a me -
Come tutti gli Orologi si fermarono nel Mondo -
E la Luce del Sole mi pungeva - era così fredda -

Poi di come il Dolore si attutì - un po' -
Come se la mia anima fosse sorda e muta -
E facesse solo segni - verso - di Te -
Affinché - tu potessi accorgerti di me -

Ti dirò come cercai di serbare
Un sorriso, da mostrarti, quando la Profondità
Intera Guadata - Ci volgeremo indietro per Scherzare,
Su quei Vecchi Tempi - nel Calvario,

Perdonami, se la Tomba arriva lentamente -
Rispetto alla Brama di vederti -
Perdonami, se accarezzare il tuo gelo
Fa eclissare il Paradiso!

F432 - J412 (1862)

Lessi la mia sentenza - risolutamente -
La esaminai coi miei occhi,
Per accertarmi di non averla fraintesa
Nella sua clausola finale -
La Data, e la forma, della vergogna -
E poi la Pia Formula
Che "Dio abbia pietà" dell'Anima
Votata dalla Giuria -
Resi familiare la mia anima - con la sua sorte ultima -
Affinché alla fine, non vi fosse una rinnovata Agonia -
Ma lei, e la Morte, conosciutesi -
Potessero incontrarsi tranquillamente, come amiche -
Salutarsi, e andarsene, senza un Cenno -
E a quel punto, chiusa la Faccenda -

F433 - J416 (1862)

Un Mormorio fra gli Alberi - percepire -
Non forte abbastanza - per essere Vento -
Una stella - non così lontana da cercare -
Né così vicina - da trovare -

□

A long - long Yellow - on the Lawn -
A Hubbub - as of feet -
Not audible - as Our's - to Us -
But dapperer - more sweet -

A Hurrying Home of little Men
To Houses unperceived -
All this - and more - if I should tell -
Would never be believed -

Of Robins in the Trundle bed
How many I espy
Whose Nightgowns could not hide the Wings -
Although I heard them try -

But then I promised ne'er to tell -
How could I break My word?
So go your way - and I'll go Mine -
No fear you'll miss the Road.

F434 - J417 (1862)

It is dead - Find it -
Out of sound - Out of sight -
"Happy"? Which is wiser -
You, or the Wind?
"Conscious"? Wont you ask that -
Of the low Ground?

"Homesick"? Many met it -
Even through them - This
Cannot testify -
Themselves - as dumb -

F435 - J418 (1862)

Not in this World to see his face -
Sounds long - until I read the place
Where this - is said to be
But just the Primer - to a life -
Unopened - rare - Upon the Shelf -
Clasped yet - to Him - and me -

And yet - My Primer suits me so
I would not choose - a Book to know

Un lungo - lungo Giallo - sul Prato -
Un Baccano - come di passi -
Non udibili - come i Nostri - a Noi
Ma più vivaci - più dolci -

Un Domestico Affrettarsi di minuscole Umanità
Verso Case invisibili -
Tutto questo - e più - se lo raccontassi -
Non sarei mai creduta -

Di Pettirossi in Mobili lettini
Quanti ne scorgo
Con Camicie da Notte che non riescono a coprire le Ali -
Per quanto li senta provare -

D'altronde ho promesso di non dire mai niente -
Come potrei mancare alla Mia parola?
Perciò andate per la vostra strada - e io per la Mia -
Non abbiate paura di smarrire la Via.

F434 - J417 (1862)

È morto - Trovalo -
Al di là dell'udito - Al di là della vista -
"Felice?" Chi ne sa di più -
Tu, o il Vento?
"Consapevole?" Non vorrai chiederlo -
All'umile Suolo?

"Prova Nostalgia?" Molti lo incontrarono -
Anche da parte loro - Ciò
Non può essere attestato -
Loro stessi - ugualmente muti -

F435 - J418 (1862)

In questo Mondo non vedere il suo volto -
Sembra lungo - finché scopro il posto
Dove ciò - è definito
Non più dell'Abbecedario - di una vita -
Intonsa - rara - Sullo Scaffale -
Ancora chiusa - a Lui - e a me -

Eppure - il Mio Abbecedario mi è così caro
Che non saprei - scegliere un Libro

Than that - be sweeter wise -
Might some one else - so learned - be -
And leave me - just my A - B - C -
Himself - could have the Skies -

F436 - J581 (1862)

I found the words to every thought
I ever had - but One -
And that - defies me -
As a Hand did try to chalk the Sun

To Races - nurtured in the Dark -
How would your own - begin?
Can Blaze be shown in Cochineal -
Or Noon - in Mazarin?

F437 - J413 (1862)

I never felt at Home - Below -
And in the Handsome Skies
I shall not feel at Home - I know -
I dont like Paradise -

Because it's Sunday - all the time -
And Recess - never comes -
And Eden'll be so lonesome
Bright Wednesday Afternoons -

If God could make a visit -
Or ever took a Nap -
So not to see us - but they say
Himself - a Telescope

Perennial beholds us -
Myself would run away
From Him - and Holy Ghost - and All -
But there's the "Judgement Day"!

Di quello - più dolcemente saggio -
Qualcun altro - sia - così dotto -
E lasci a me - solo il mio A - B - C -
Lui - si tenga i Cieli -

F436 - J581 (1862)

Ho trovato le parole per ogni pensiero
Che ho mai avuto - tranne Uno -
E quello - mi sfida -
Come una Mano che cercasse di abbozzare il Sole

A Razze - allevate nel Buio -
In che modo fareste la vostra - cominciare?
Può la Vampa essere resa col Carminio -
O il Mezzogiorno - coll'Indaco?

F437 - J413 (1862)

Non mi sono mai sentita a Casa - Quaggiù -
E negli Armoniosi Cieli
Non mi sentirò a Casa - lo so -
Non mi piace il Paradiso -

Perché è Domenica - per tutto il tempo -
E l'Intervallo - non arriva mai -
E l'Eden sarà così solitario
Nei radiosi Pomeriggi del Mercoledì -

Se Dio facesse visite -
O schiacciasse mai un Sonnellino -
Così da non vederci - ma si dice
Sia proprio - un Telescopio

Che perenne ci osserva -
Vorrei proprio scappare via
Da Lui - e dallo Spirito Santo - e da Tutto -
Ma c'è il "Giorno del Giudizio!"

F438 - J578 (1862)

The Body grows without -
The more convenient way -
That if the Spirit - like to hide
It's Temple stands, always,

Ajar - secure - inviting -
It never did betray
The Soul that asked it's shelter
In solemn honesty

F439 - J579 (1862)

I had been hungry, all the Years -
My Noon had Come - to dine -
I trembling drew the Table near -
And touched the Curious Wine -

'Twas this on Tables I had seen -
When turning, hungry, Home
I looked in Windows, for the Wealth
I could not hope - for Mine -

I did not know the ample Bread -
'Twas so unlike the Crumb
The Birds and I, had often shared
In Nature's - Dining Room -

The Plenty hurt me - 'twas so new -
Myself felt ill - and odd -
As Berry - of a Mountain Bush -
Transplanted - to a Road -

Nor was I hungry - so I found
That Hunger - was a way
Of persons Outside Windows -
The entering - takes away -

F438 - J578 (1862)

Il Corpo cresce all'esterno -
Il modo più conveniente -
Perché se lo Spirito - vuole nascondersi
Il suo Tempio rimane diritto, sempre,

Socchiuso - sicuro - invitante -
Non tradisce mai
L'Anima che chiede asilo
In solenne onestà

F439 - J579 (1862)

Avevo avuto fame, tutti quegli Anni -
Il mio Mezzogiorno era Giunto - per pranzare -
Mi accostai tremante alla Tavola -
E sfiorai lo Strano Vino -

Era quello che avevo visto sulle Tavole -
Quando tornando, affamata, a Casa
Guardavo attraverso le Finestre, la Ricchezza
Che non speravo - per Me -

Non conoscevo quel copioso Pane -
Così diverso dalla Briciola
Che gli Uccelli ed io, avevamo spesso condiviso
Nella Sala da Pranzo - della Natura -

L'Abbondanza mi ferì - era così nuova -
Mi sentivo male - e strana -
Come una Bacca - di un Arbusto Montano -
Trapiantata - su una Strada -

Non avevo più fame - così scoprii
Che la Fame - è la condizione
Di persone Fuori dalle Finestre -
L'entrare - la rimuove -

F440 - J609 (1862)

I - Years - had been - from Home -
And now - before the Door -
I dared not open - lest a face
I never saw before

Stare vacant into mine -
And ask my Business there -
My Business - just a Life I left -
Was such - still dwelling there?

I fumbled at my nerve -
I scanned the Windows o'er -
The Silence - like an Ocean rolled -
And broke against my Ear -

I laughed a Wooden laugh -
That I - could fear a Door -
Who Danger - and the Dead - had faced -
But never shook - before -

I fitted to the Latch - My Hand -
With trembling Care -
Lest back the Awful Door should spring -
And leave me - in the Floor -

I moved my fingers off, as cautiously as Glass -
And held my Ears - and like a Thief
Stole - gasping - from the House.

F441 - J610 (1862)

You'll find - it when you try to die -
The easier to let go -
For recollecting such as went -
You could not spare - you know.

And though their places somewhat filled -
As did their Marble names
With Moss - they never grew so full -
You chose the newer names -

And when this World - sets further back -
As Dying - say it does -

F440 - J609 (1862)

Io - Anni - ero stata - via da Casa -
Ed ora - davanti alla Porta -
Non osavo aprire - per paura che un volto
Che non avevo mai visto prima

Fissasse vacuo il mio -
E chiedesse cosa Cercavo là -
Cercavo - solo una Vita che lasciassi -
Forse - risiedeva ancora là?

Cercai confusamente di farmi forza -
Scrutai da sopra alle Finestre -
Il Silenzio - come un Oceano rotolò -
E s'infranse sul mio Orecchio -

Risi di un Legnoso riso -
Che io - potessi temere una Porta -
Coei che il Pericolo - e i Morti - aveva affrontato -
Ma mai vacillato - prima -

Accostai al Chiavistello - la Mano -
Con trepidante Cura -
Per paura che la Tremenda Porta scattasse all'indietro -
E mi lasciasse - sul Pavimento -

Tirai via le dita, cautamente come Vetro -
E mi chiusi le Orecchie tra mani - e come un Ladro
Mi deleguai - ansimando - dalla Casa.

F441 - J610 (1862)

Tu troverai - quando sperimenterai la morte -
Più facile lasciarsi andare -
Rammentando coloro che se ne andarono -
Non potresti farne a meno - lo sai.

E anche se i loro posti in qualche modo furono riempiti -
Come si riempiono i loro nomi di Marmo
Con il Muschio - non divennero mai così pieni -
Da farti scegliere i nomi più nuovi -

E quando questo Mondo - indietreggia sempre più -
Come i Morenti - dicono che faccia -

The former love - distincter grows -
And supersedes the fresh -

And Thought of them - so fair invites -
It looks too tawdry Grace
To stay behind - with just the Toys
We bought - to ease their place -

F442 - J611 (1862)

I see thee better - in the Dark -
I do not need a Light -
The Love of Thee - a Prism be -
Excelling Violet -

I see thee better for the Years
That hunch themselves between -
The Miner's Lamp - sufficient be -
To nullify the Mine -

And in the Grave - I see Thee best -
It's little Panels be
Aglow - All ruddy - with the Light
I held so high, for Thee -

What need of Day -
To Those whose Dark - hath so - surpassing Sun -
It deem it be - Continually -
At the Meridian?

F443 - J447 (1862)

Could - I do more - for Thee -
Wert Thou a Bumble Bee -
Since for the Queen, have I -
Nought but Bouquet?

F444 - J612 (1862)

It would have starved a Gnat -
To live so small as I -
And yet, I was a living child -
With Food's necessity

□

Il primo amore - più distintamente risalta -
E soppianta quello recente -

E il Pensiero di loro - così bello attrae -
Sembra una Grazia troppo volgare
Restare indietro - solo con i Balocchi
Che comprammo - per mitigare quel loro posto -

F442 - J611 (1862)

Ti vedo meglio - al Buio -
Non ho bisogno di Luce -
L'amore per Te - è un Prisma -
Che oltrepassa il Violetto -

Ti vedo meglio per gli Anni
Che si accumulano in mezzo -
La Lampada del Minatore - è sufficiente -
Per annullare la Miniera -

E nella Tomba - Ti vedo ancor meglio -
I suoi piccoli Pannelli sono
Ardenti - Tutti rosseggianti - della Luce
Che io tengo così alta, per Te -

Che bisogno c'è del Giorno -
Per Chi nella Tenebra - ha tale - incomparabile Sole -
Che sembra essere - Continuamente -
Al Meridiano?

F443 - J447 (1862)

Potrei - fare di più - per Te -
Fossi Tu un Bombo -
Visto che per la Regina, non ho -
Nient'altro che un Bouquet?

F444 - J612 (1862)

Sarebbe morto di fame un Moscerino -
A vivere modestamente come me -
Eppure, ero una bambina piena di vita -
Col bisogno di Cibo

□

Upon me - like a Claw -
I could no more remove
Than I could coax a Leech away -
Or make a Dragon - move -

Not like the Gnat - had I -
The privilege to fly
And seek a Dinner for myself -
How mightier He - than I!

Nor like Himself - the Art
Upon the Window Pane
To gad my little Being out -
And not begin - again -

F445 - J613 (1862)

They shut me up in Prose -
As when a little Girl
They put me in the Closet -
Because they liked me "still" -

Still! Could themselves have peeped -
And seen my Brain - go round -
They might as wise have lodged a Bird
For Treason - in the Pound -

Himself has but to will
And easy as a Star
Look down upon Captivity -
And laugh - No more have I -

F446 - J448 (1862)

This was a Poet -
It is That
Distills amazing sense
From Ordinary Meanings -
And Attar so immense

From the familiar species
That perished by the Door -
We wonder it was not Ourselves
Arrested it - before -

□

Su di me - come un Artiglio -
Smuoverlo era impossibile
Più di liberarmi di una Sanguisuga -
O spostare - un Drago -

Non avevo - come il Moscerino -
Il privilegio di volare
E cercarmi un Pasto -
Quanto più potente Egli - di me!

Né l'Arte - come Lui
Su un Vetro della Finestra
Di spendere la mia piccola Esistenza -
E non - ricominciare -

F445 - J613 (1862)

Mi rinchiudono nella Prosa -
Come quando da Ragazzina
Mi mettevano nello Sgabuzzino -
Perché mi volevano "tranquilla" -

Tranquilla! Avessero potuto spiare -
E vedere il mio Cervello - andarsene in giro -
Era come se avessero confinato un Uccello
A Tradimento - in un Recinto -

A lui basta volerlo
E con la disinvoltura di una Stella
Dà un'occhiata alla Prigione -
E ride - Lo stesso faccio io -

F446 - J448 (1862)

Questo fu un Poeta -
È colui Che
Distilla un senso sorprendente
Da Significati Ordinari -
Ed Essenza così immensa

Da avvenimenti familiari
Che periscono oltre la Porta -
Ci meravigliamo di non esser stati Noi
Ad arrestarli - prima -

□

Of Pictures, the Discloser -
The Poet - it is He -
Entitles Us - by Contrast -
To ceaseless Poverty -

Of portion - so unconscious -
The Robbing - could not harm -
Himself - to Him - a Fortune -
Exterior - to Time -

F447 - J614 (1862)

In falling Timbers buried -
There breathed a Man -
Outside - the Spades - were plying -
The Lungs - within -

Could He - know - they sought Him -
Could They - know - He breathed -
Horrid Sand Partition -
Neither - could be heard -

Never slacked the Diggers -
But when Spades had done -
Oh, Reward of Anguish,
It was dying - Then -

Many Things - are fruitless -
'Tis a Baffling Earth -
But there is no Gratitude
Like the Grace - of Death -

F448 - J449 (1862)

I died for Beauty - but was scarce
Adjusted in the Tomb
When One who died for Truth, was lain
In an adjoining Room -

He questioned softly "Why I failed"?
"For Beauty", I replied -
"And I - for Truth - Themself are One -
We Bretheren, are", He said -

□

Di Visioni, Rivelatore -
Il Poeta - è Colui -
Che Ci destina - per Contrasto -
A un'incessante Povertà -

Di proprietà - così inconsapevole -
Che il Rubare - non può fargli danno -
Lui stesso - di per Sé - un Patrimonio -
Fuori - dal Tempo -

F447 - J614 (1862)

Nel crollo di Travi sepolto -
Là respirava un Uomo -
Fuori - le Vanghe - erano all'opera -
I Polmoni - dentro -

Avesse Egli - saputo - che Lo stavano cercando -
Avessero gli Altri - saputo - che Lui respirava -
Orrido Tramezzo di Sabbia -
Nessuno dei due - poteva sentire l'altro -

Non rallentarono gli Scavatori -
Ma quando le Vanghe ebbero finito -
Oh, Compenso dell'Angoscia,
Era morente - Allora -

Molte Cose - restano infruttuose -
È questa una Terra Sconcertante -
Ma non c'è Gratitudine
Che eguagli la Grazia - della Morte -

F448 - J449 (1862)

Morii per la Bellezza - ma ero appena
Sistemata nella Tomba
Quando Uno che morì per la Verità, fu adagiato
In una Stanza adiacente -

Mi domandò silenziosamente "Perché sei mancata?"
"Per la Bellezza", risposi -
"Ed io - per la Verità - Esse sono Una cosa sola -
Noi siamo Fratelli", disse -

□

And so, as Kinsmen, met a Night -
We talked between the Rooms -
Until the Moss had reached our lips -
And covered up - our names -

F449 - J450 (1862)

Dreams - are well - but Waking's better -
If One wake at Morn -
If One wake at Midnight - better -
Dreaming - of the Dawn -

Sweeter - the Surmising Robins -
Never gladdened Tree -
Than a Solid Dawn - confronting -
Leading to no Day -

F450 - J451 (1862)

The Outer - from the Inner
Derives it's Magnitude -
'Tis Duke, or Dwarf, according
As is the central mood -

The fine - unvarying Axis
That regulates the Wheel -
Though Spokes - spin - more conspicuous
And fling a dust - the while.

The Inner - paints the Outer -
The Brush without the Hand -
It's Picture publishes - precise -
As is the inner Brand -

On fine - Arterial Canvas -
A Cheek - perchance a Brow -
The Star's whole secret - in the Lake -
Eyes were not meant to know.

E così, come Congiunti, incontratisi di Notte -
Conversammo fra le Stanze -
Finché il Muschio raggiunse le nostre labbra -
E ricoprì - i nostri nomi -

F449 - J450 (1862)

I sogni - sono belli - ma Svegliarsi è meglio -
Se Uno si sveglia al Mattino -
Se Uno si sveglia a Mezzanotte - meglio -
Sognare - dell'Alba -

Più dolci - i Vagheggiati Pettirossi -
Che mai allietarono Alberi -
Che confrontarsi - con un'Alba Concreta -
Che non conduce a nessun Giorno -

F450 - J451 (1862)

L'Esterno - dall'Interno
Deriva la sua Grandezza -
È Duca, o Nano, secondo
Com'è il carattere centrale -

Il sottile - invariabile Asse
Che regola la Ruota -
Sebbene i Raggi - ruotino - con più evidenza
E spargano polvere - nel contempo.

L'Interno - dipinge l'Esterno -
Il Pennello senza Mano -
Il suo Quadro espone - preciso -
Così com'è il Marchio interiore -

Sulla sottile - Tela delle Arterie -
Una Guancia - magari un Ciglio -
L'intero segreto della Stella - nel Lago -
Gli occhi non erano destinati a conoscere.

F451 - J452 (1862)

The Malay - took the Pearl -
Not - I - the Earl -
I - feared the Sea - too much
Unsanctified - to touch -

Praying that I might be
Worthy - the Destiny -
The Swarthy fellow swam -
And bore my Jewel - Home -

Home to the Hut! What lot
Had I - the Jewel - got -
Borne on a Dusky Breast -
I had not deemed a Vest
Of Amber - fit -

The Negro never knew
I - wooed it - too -
To gain, or be undone -
Alike to Him - One -

F452 - J453 (1862)

Love - thou art high -
I cannot climb thee -
But, were it Two -
Who know but we -
Taking turns - at the Chimborazo -
Ducal - at last - stand up by thee -

Love - thou art deep -
I cannot cross thee -
But, were there Two
Instead of One -
Rower, and Yacht - some sov'reign Summer -
Who knows - but we'd reach the Sun?

Love - thou are Vailed -
A few - behold thee -
Smile - and alter - and prattle - and die -
Bliss - were an Oddity - without thee -
Nicknamed by God -
Eternity -

F451 - J452 (1862)

Il Malese - prese la Perla -
Non - io - il Conte -
Io - temevo il Mare - troppo
Profano - da toccare -

Mentre pregavo di poter essere
Degno - del Destino -
L'uomo Bruno nuotava -
E portava la mia Gemma - a Casa -

A Casa in una Capanna! Quale sorte
Se avessi io - preso - la Gemma -
Portata su un Petto Scuro -
Non avrei stimato adatta
Una Veste - d'Ambra -

Il Negro non seppe mai
Che anch'io - la bramavo -
Averla, o esserne privo -
La stessa cosa - per Lui -

F452 - J453 (1862)

Amore - tu sei alto -
Non posso scalarti -
Ma, si fosse in Due -
Chissà che noi -
Alternandoci - al Chimborazo -
Ducale - alla fine - non si arrivi a starti accanto -

Amore - tu sei profondo -
Non posso attraversarti -
Ma, ce ne fossero Due
Invece di Uno -
Rematore, e Panfilo - una qualche sovrana Estate -
Chissà - che noi non si raggiunga il Sole?

Amore - tu sei Celato -
Pochi - ti scorgono -
Sorriscono - e mutano - e blaterano - e muoiono -
Senza te - sarebbe una Stranezza - la Beatitudine -
Soprannominata da Dio -
Eternità -

F453 - J615 (1862)

Our journey had advanced -
Our feet were almost come
To that odd Fork in Being's Road -
Eternity - by Term -

Our pace took sudden awe -
Our feet - reluctant - led -
Before - were Cities - but Between -
The Forest of the Dead -

Retreat - was out of Hope -
Behind - a Sealed Route -
Eternity's Cool Flag - in front -
And God - at every Gate -

F454 - J616 (1862)

I rose - because He sank -
I thought it would be opposite -
But when his power bent -
My Soul grew straight.

I cheered my fainting Prince -
I sang firm - even - Chants -
I helped his Film - with Hymn -

And when the Dews drew off
That held his Forehead stiff -
I met him -
Balm to Balm -

I told him Best - must pass
Through this low Arch of Flesh -
No Casque so brave
It spurn the Grave -

I told him Worlds I knew
Where Emperors grew -
Who recollected us
If we were true -

□

F453 - J615 (1862)

Il nostro viaggio era prossimo alla fine -
I piedi erano quasi arrivati
A quell'estremo Bivio della Strada dell'Essere -
Che ha nome - Eternità -

L'andatura si fece d'improvviso timorosa -
I piedi - procedevano - riluttanti -
Davanti - c'erano Città - ma nel Mezzo -
La Foresta dei Morti -

D'indietreggiare - non c'era Speranza -
Alle spalle - un Percorso Sigillato -
La Fredda Bandiera dell'Eternità - di fronte -
E Dio - ad ogni Entrata -

F454 - J616 (1862)

Mi innalzai - poiché Lui sprofondava -
Pensavo sarebbe stato il contrario -
Ma quando la sua forza si piegò -
La mia Anima divenne diritta.

Confortavo il mio esausto Principe -
Intonavo fermi - sereni - Canti -
Aiutavo quel Velo - con Inni -

E quando sparì la Rugiada
Che dominava la sua Fronte rigida -
Mi unii a lui -
Balsamo a Balsamo -

Gli dissi che i Migliori - devono passare
Attraverso questo basso Arco di Carne -
Nessun Elmo per quanto ardito
Disdegna la Tomba -

Gli dissi di Mondi che conoscevo
Dove prosperano Imperatori -
Che ci avrebbero riuniti
Se fossimo stati fedeli -

□

And so with Thews of Hymn -
And Sinew from within -
And ways I knew not that I knew - till then -
I lifted Him -

F455 - J454 (1862)

It was given to me by the Gods -
When I was a little Girl -
They given us Presents most - you know -
When we are new - and small.
I kept it in my Hand -
I never put it down -
I did not dare to eat - or sleep -
For fear it would be gone -
I heard such words as "Rich" -
When hurrying to school -
From lips at Corners of the Streets -
And wrestled with a smile.
Rich! 'Twas Myself - was rich -
To take the name of Gold -
And Gold to own - in solid Bars -
The Difference - made me bold -

F456 - J652 (1862)

A Prison gets to be a friend -
Between it's Ponderous face
And Our's - a Kinsmanship express -
And in it's narrow Eyes -

We come to look with gratitude
For the appointed Beam
It deal us - stated as Our food -
And hungered for - the same -

We learn to know the Planks -
That answer to Our feet -
So miserable a sound - at first -
Nor even now - so sweet -

As splashing in the Pools -
When Memory was a Boy -

E così col Vigore degli Inni -
E la Forza interiore -
E vie che non sapevo di sapere - fino ad allora -
Lo sollevai -

F455 - J454 (1862)

Mi fu dato dagli Dei -
Quando ero una Ragazzina -
Ci danno la maggior parte dei regali - si sa -
Quando siamo nuovi - e piccoli.
Lo tenevo in Mano -
Non lo posavo mai -
Non osavo mangiare - o dormire -
Per paura che se ne andasse -
Sentivo parole come "Ricco" -
Mentre di fretta correvo a scuola -
Da labbra agli Angoli delle Vie -
E tenevo a bada un sorriso.
Ricco! Ero Io - ad essere ricca -
A ghermire il nome dell'Oro -
E a possedere l'Oro - in solide Barre -
La Diversità - mi rendeva spavalda -

F456 - J652 (1862)

Una Prigione diventa un'amica -
Tra la sua faccia Poderosa
E la nostra - una Parentela si manifesta -
E nei suoi stretti Occhi -

Arriviamo a guardare con gratitudine
Il Posto designato
Che ci destina - stabilito come il cibo -
E del quale abbiamo - la stessa fame -

Impariamo a conoscere il Tavolato -
Che risponde ai Nostri passi -
Un suono così misero - dapprima -
Nemmeno ora - così dolce -

Quanto lo sguazzare negli Stagni -
Quando il Ricordo era un Ragazzo -

But a Demurer Circuit -
A Geometric Joy -

The Posture of the Key
That interrupt the Day
To Our Endeavor - Not so real
The Check of Liberty -

As this Phantasm Steel -
Whose features - Day and Night -
Are present to us - as Our Own -
And as escapeless - quite -

The narrow Round - the Stint -
The slow exchange of Hope -
For something passiver - Content
Too steep for looking up -

The Liberty we knew
Avoided - like a Dream -
Too wide for any night but Heaven -
If That - indeed - redeem -

F457 - J314 (1862)

Nature - sometimes sears a Sapling -
Sometimes - scalps a Tree -
Her Green People recollect it
When they do not die -

Fainter Leaves - to Further Seasons -
Dumbly testify -
We - who have the Souls -
Die oftener - Not so vitally -

F458 - J479 (1862)

She dealt her pretty words like Blades -
How glittering they shone -
And every One unbarred a Nerve
Or wantoned with a Bone -

She never deemed - she hurt -
That - is not Steel's Affair -

Ma un Circuito più Discreto -
Una Geometrica Gioia -

La Posizione della Chiave
Che impedisce il Giorno
Ai Nostri Sforzi - Non così reale
Il Freno alla Libertà -

Quanto il Fantasma d'Acciaio -
Le cui fattezze - Giorno e Notte -
Sono presenti a noi - come le Nostre -
E altrettanto - senza scampo -

Lo stretto Giro - il Limite -
Il lento cambiamento della Speranza -
In qualcosa di più passivo - Appagamento
Tropo scosceso per alzare lo sguardo -

La Libertà che conosciamo
Evitata - come un Sogno -
Tropo ampio per ogni notte che non sia Cielo -
Se Quello - davvero - redime -

F457 - J314 (1862)

La Natura - a volte dissecca un Arbusto -
A volte - scotenna un Albero -
Il suo Popolo Verde se ne rammenta
Quando non muore -

Più languide Foglie - di Altre Stagioni -
Silenziosamente testimoniano -
Noi - che abbiamo l'Anima -
Moriemo più spesso - Non così vitalmente -

F458 - J479 (1862)

Lanciava le sue parolette come Lame -
Con che luccichio brillavano -
E ciascuna scopriva un Nervo
O si divertiva con un Osso -

Non avrebbe mai creduto - di ferire -
Questo - non è un Problema dell'Acciaio -

A vulgar grimace in the Flesh -
How ill the Creatures bear -

To Ache is human - not polite -
The Film upon the eye
Mortality's old Custom -
Just locking up - to Die -

F459 - J480 (1862)

"Why do I love" You, Sir?
Because -
The Wind does not require the Grass
To answer - Wherefore when He pass
She cannot keep Her place.

Because He knows - and
Do not You -
And We know not -
Enough for Us
The Wisdom it be so -

The Lightning - never asked an Eye
Wherefore it shut - when He was by -
Because He knows it cannot speak -
And reasons not contained - Of Talk -
There be - preferred by Daintier Folk -

The Sunrise - Sir - compelleth Me -
Because He's Sunrise - and I see -
Therefore - Then -
I love Thee -

F460 - J481 (1862)

The Himmaleh was known to stoop
Unto the Daisy low -
Transported with Compassion
That such a Doll should grow
Where Tent by Tent - Her Universe
Hung out it's Flags of Snow -

Una smorfia volgare nella Carne -
Com'è mal sopportata dalle Creature -

Soffrire è umano - non elegante -
Il Velo sugli occhi
Antica Usanza della Mortalità -
Che occulta - per Morire -

F459 - J480 (1862)

"Perché amo" Voi, Signore?
Perché -
Il Vento non chiede all'Erba
Di rispondere - Per quale ragione quando Egli passa
Lei non può star ferma al Suo posto.

Perché Lui sa - e
Voi no -
E Noi neanche sappiamo -
Abbastanza per Noi
Sia tale Sapienza -

Il Lampo - non chiese mai all'Occhio
Per quale ragione si è chiuso - quando Egli era là -
Perché sa che non può parlare -
E le ragioni non esprimibili - A Parole -
Siano - preferite dalle Persone più Sensibili -

L'Aurora - Signore - si impone a Me -
Perché è l'Aurora - e io vedo -
Dunque - Per questo -
Ti amo -

F460 - J481 (1862)

L'Himalaya fu visto chinarsi
Giù verso la Margherita -
Preso dalla Compassione
Che una tale Bambolina crescesse
Dove Tenda su Tenda - il Suo Universo
Dispiegava Bandiere di Neve -

F461 - J482 (1862)

We Cover Thee - Sweet Face -
Not that We tire of Thee -
But that Thyself fatigue of Us -
Remember - as Thou go -
We follow Thee until
Thou notice Us - no more -
And then - reluctant - turn away
To Con Thee o'er and o'er -

And blame the scanty love
We were Content to show -
Augmented - Sweet - a Hundred fold -
If Thou would'st take it - now -

F462 - J653 (1862)

Of Being is a Bird
The likest to the Down
An Easy Breeze do put afloat
The General Heavens - upon -

It soars - and shifts - and whirls -
And measures with the Clouds
In easy - even - dazzling pace -
No different the Birds -

Except a Wake of Music
Accompany their feet -
As did the Down emit a Tune -
For Extasy - of it

F463 - J654 (1862)

A long - long Sleep -
A famous - Sleep -
That makes no show for Morn -
By Stretch of Limb - or stir of Lid -
An independent One -

Was ever idleness like This?
Upon a Bank of Stone
To bask the Centuries away -
Nor once look up - for Noon?

F461 - J482 (1862)

Noi Ti Copriamo - Dolce Viso -
Non perché siamo stanchi di Te -
Ma perché sei Tu stanco di Noi -
Ricorda - mentre Tu vai -
Noi Ti seguiamo finché -
Non ti accorgi più - di Noi -
E poi - riluttanti - ci congediamo
Per Rammentarti giorno dopo giorno -

E incolpiamo lo scarso amore
Che ci siamo Accontentati di mostrare -
Aumentato - Caro - Cento volte -
Se Tu volessi accettarlo - ora -

F462 - J653 (1862)

Degli Esseri è un Uccello
Il più simile alla Soffice Lanugine
Che una Pigra Brezza fa galleggiare
Lassù - nel Cielo Universale -

Si libra - e cambia direzione - e volteggia -
E si misura con le Nubi
In pigra - uniforme - splendente andatura -
Non dissimili gli Uccelli -

Tranne per la Scia di Musica
Che accompagna i loro passi -
Come se la Lanugine emettesse un Suono -
Per la propria - Estasi -

F463 - J654 (1862)

Un lungo - lungo Sonno -
Un Sonno - di gran fama -
Che non fa cenno al Mattino -
Stirando le Membra - o sbattendo le Palpebre -
Un Sonno indipendente -

Fu mai ozio come Questo?
Su una Sponda di Pietra
Crogiolarsi ai Secoli che passano -
Né una volta alzar gli occhi - al Mezzogiorno?

F464 - J655 (1862)

Without this - there is nought -
All other Riches be
As is the Twitter of a Bird -
Heard opposite the Sea -

I could not care - to gain
A lesser than the Whole -
For did not this include themselves -
As Seams - include the Ball?

I wished a way might be
My Heart to subdivide -
'Twould magnify - the Gratitude -
And not reduce - the Gold -

F465 - J656 (1862)

The name - of it - is "Autumn" -
The hue - of it - is Blood -
An Artery - upon the Hill -
A Vein - along the Road -

Great Globules - in the Alleys -
And Oh, the Shower of Stain -
When Winds - upset the Basin -
And spill the Scarlet Rain -

It sprinkles Bonnets - far below -
It gathers ruddy Pools -
Then - eddies like a Rose - away -
Upon Vermillion Wheels -

F466 - J657 (1862)

I dwell in Possibility -
A fairer House than Prose -
More numerous of Windows -
Superior - for Doors -

Of Chambers as the Cedars -
Impregnable of Eye -

F464 - J655 (1862)

Senza questo - c'è il nulla -
Ogni altra Ricchezza è
Come il Cinguettare di un Uccello
Udito dall'altra sponda del Mare -

Non mi curo - di ottenere
Cose che siano meno del Tutto -
Non è esso che le include -
Come gli Orli - includono la Sfera?

Vorrei ci fosse il modo
Di suddividere il mio Cuore -
Magnificherebbe - la Gratitude -
E non ridurrebbe - l'Oro -

F465 - J656 (1862)

Il nome - suo - è "Autunno" -
Il colore - suo - è Sangue -
Un'Arteria - sulla Collina -
Una Vena - lungo la Strada -

Grandi Globuli - nei Viali -
E Oh, l'Acquazzone di Tinte -
Quando i Venti - rovesciano il Bacile -
E versano Pioggia Scarlatta -

Sparpaglia Berretti - laggiù -
Forma rubicondi Stagni -
Poi - avvolgendosi come una Rosa - se ne va -
Su Vermiglie Ruote -

F466 - J657 (1862)

Io abito nella Possibilità -
Una Casa più bella della Prosa -
Più ricca di Finestre -
Superiore - quanto a Porte -

Con Camere come Cedri -
Inespugnabili dall'Occhio -

And for an Everlasting Roof
The Gambrels of the Sky -

Of Visitors - the fairest -
For Occupation - This -
The spreading wide of narrow Hands
To gather Paradise -

F467 - J483 (1862)

A Solemn thing within the Soul
To feel itself get ripe -
And golden hang - while farther up -
The Maker's Ladders stop -
And in the Orchard far below -
You hear a Being - drop -

A wonderful - to feel the Sun
Still toiling at the cheek
You thought was finished -
Cool of eye, and critical of Work -
He shifts the stem - a little -
To give your Core - a look -

But solemnest - to know
Your chance in Harvest moves
A little nearer - Every Sun
The Single - to some lives.

F468 - J658 (1862)

Whole Gulfs - of Red, and Fleets - of Red -
And Crews - of solid Blood -
Did place about the West - Tonight -
As 'twere specific Ground -

And They - appointed Creatures -
In Authorized Arrays -
Due - promptly - as a Drama -
That bows - and disappears -

E per Tetto Perenne
Le Volte del Cielo -

Come Ospiti - i più belli -
Quanto all'Occupazione - Questa -
L'ampio dispiegarsi di esigue Mani
Per raccogliere il Paradiso -

F467 - J483 (1862)

Una cosa Solenne dentro l'Anima
Sentirsi maturare -
E pendere dorata - mentre lassù in alto -
Le Scale del Creatore si arrestano -
E nel Frutteto laggìù -
Senti un Essere - che cade -

Meraviglioso - sentire il Sole
Ancora intento alla guancia
Mentre pensavi avesse finito -
Occhio freddo, ed esigente nel Lavoro -
Egli sposta il picciolo - un poco -
Per dare al tuo Nocciolo - un'occhiata -

Ma più solenne - sapere
Che la tua probabilità di Raccolto si fa
Un po' più vicina - Ogni Sole
L'Unico - per alcune vite.

F468 - J658 (1862)

Interi Golfi - di Rosso, e Flotte - di Rosso -
Ed Equipaggi - di solido Sangue -
Si son messi accanto all'Occidente - Stasera -
Come fosse lo Sfondo convenuto -

E Loro - le Creature designate -
In Predisposte Schiere -
Da consumare - in fretta - come un Dramma -
Che s'inchina - e scompare -

F469 - J484 (1862)

My Garden - like the Beach -
Denotes there be - a Sea -
That's Summer -
Such as These - the Pearls
She fetches - such as Me

F470 - J659 (1862)

That first Day, when you praised Me, Sweet,
And said that I was strong -
And could be mighty, if I liked -
That Day - the Days among -

Glows Central - like a Jewel
Between Diverging Golds -
The Minor One - that gleamed behind -
And Vaster - of the World's.

F471 - J485 (1862)

To make One's Toilette - after Death
Has made the Toilette cool
Of only Taste we cared to please
Is difficult, and still -

That's easier - than Braid the Hair -
And make the Boddice gay -
When Eyes that fondled it are wrenched
By Decalogues - away -

F472 - J660 (1862)

'Tis good - the looking back on Grief -
To re-endure a Day -
We thought the monstrous Funeral -
Of all conceived Joy -

To recollect how Busy Grass
Did meddle - one by one -
Till all the Grief with Summer - waved
And none could see the stone.

□

F469 - J484 (1862)

Il mio Giardino - come la Spiaggia -
Denota esserci - un Mare -
Che è l'Estate -
Simili a Questi - le Perle
Che Essa porta - simili a Me

F470 - J659 (1862)

Quel primo Giorno, in cui mi lodasti, Tesoro,
E dicesti che ero forte -
E potevo essere potente, a volerlo -
Quel Giorno - fra i Giorni -

Risplende Centrale - come un Gioiello
Fra Ori che si Scostano -
Il più Insignificante - che brilla indietro -
E il più Vasto - di quelli del Mondo.

F471 - J485 (1862)

Fare la Propria Toilette - dopo che la Morte
Ha fatto la fredda Toilette
Del solo Gusto a cui noi tenessimo di piacere
È difficile, e tuttavia -

È più facile - che Intrecciare i Capelli -
E fare più gaio il Corsetto -
Quando gli Occhi che li accarezzavano sono
Strappati via - da Decaloghi -

F472 - J660 (1862)

È bene - volgersi indietro al Dolore -
Sopportare di nuovo un Giorno -
Che ci apparve il mostruoso Funerale -
Di ogni concepibile Gioia -

Rammentare come le Invadenti Spighe
S'intromisero - una ad una -
Finché il Dolore insieme all'Estate - svanì -
E nessuno riuscì a vederne la stele.

□

And though the Wo you have Today
Be larger - As the Sea
Exceeds it's unremembered Drop -
They're Water - equally -

F473 - J486 (1862)

I was the slightest in the House -
I took the smallest Room -
At night, my little Lamp, and Book -
And one Geranium -

So stationed I could catch the Mint
That never ceased to fall -
And just my Basket -
Let me think - I'm sure
That this was all -

I never spoke - unless addressed -
And then, 'twas brief and low -
I could not bear to live - aloud -
The Racket shamed me so -

And if it had not been so far -
And any one I knew
Were going - I had often thought
How noteless - I could die -

F474 - J487 (1862)

You love the Lord - you cannot see -
You write Him - every day -
A little note - when you awake -
And further in the Day,

An Ample Letter - How you miss -
And would delight to see -
But then His House - is but a Step -
And mine's - in Heaven - You see.

E benché la Sofferenza dell'Oggi
Sia più grande - Come il Mare
Sopravanza la sua insignificante Goccia -
Sono Acqua - entrambi -

F473 - J486 (1862)

Ero la più minuta della Casa -
Occupavo la Stanza più piccola -
Di notte, il mio piccolo Lume, un Quaderno -
E un Geranio -

Così appostata potevo catturare il Tesoro
Che non cessava mai di cadere -
E giusto il mio Cestino -
Fatemi pensare - sono certa
Che ciò fosse tutto -

Non parlavo mai - se non interrogata -
E in quel caso, brevemente e a bassa voce -
Non potevo sopportare di vivere - a voce alta -
Il Chiasso mi faceva così vergognare -

E se non fosse stato così lontano -
E che tutti quelli che conoscevo
Ci sarebbero andati - avevo spesso pensato
A come inavvertita - sarei potuta morire -

F474 - J487 (1862)

Tu ami il Signore - che non puoi vedere -
Gli scrivi - ogni giorno -
Un breve biglietto - quando ti svegli -
E più avanti nel Giorno,

Un'Ampia Lettera - Quanto ti manca -
E come saresti felice di vederlo -
Ma in fondo la Sua Casa - non è che a un Passo -
E la mia - in Cielo - vedi.

F475 - J488 (1862)

Myself was formed - a Carpenter -
An unpretending time
My Plane, and I, together wrought
Before a Builder came -

To measure our attainments -
Had we the Art of Boards
Sufficiently developed - He'd hire us
At Halves -

My Tools took Human - Faces -
The Bench, where we had toiled -
Against the Man, persuaded -
We - Temples build - I said -

F476 - J489 (1862)

We pray - to Heaven -
We prate - of Heaven -
Relate - when Neighbors die -
At what o'clock to Heaven - they fled -
Who saw them - Wherefore fly?

Is Heaven a Place - a Sky - a Tree?
Location's narrow way is for Ourselves -
Unto the Dead
There's no Geography -

But State - Endowal - Focus -
Where - Omnipresence - fly?

F477 - J315 (1862)

He fumbles at your Soul
As Players at the Keys
Before they drop full Music on -
He stuns you by degrees -
Prepares your brittle nature
For the Etherial Blow
By fainter Hammers - further heard -
Then nearer - Then so slow
Your Breath has time to straighten -

F475 - J488 (1862)

Io fui plasmata - Falegname -
Senza pretese per un periodo
La mia Pialla, ed io, insieme lavorammo
Prima che un Costruttore arrivasse -

A misurare i nostri risultati -
Avessimo l'Arte delle Tavole
Sufficientemente sviluppato - ci avrebbe offerto
Di dividere a Metà -

I miei Arnesi presero Fattezze - Umane -
Il Banco, dove avevamo sgobbato -
Contro l'Uomo, istigò -
Noi - costruiamo Templi - dissi -

F476 - J489 (1862)

Preghiamo - il Cielo -
Chiacchieriamo - del Cielo -
Ci chiediamo - quando muoiono i Vicini -
A che ora in Cielo - fuggirono -
Chi li vide - Perché volano via?

È il Cielo un Luogo - una Volta Stellata - un Albero?
Lo sterile esercizio di ubicarlo è per Noi soli -
Per i Morti
Non c'è Geografia -

Ma Rango - Investitura - Epicentro -
Dove - l'Onnipresenza - si libra?

F477 - J315 (1862)

Egli strimpella la tua Anima
Come i Suonatori con i Tasti
Prima di spargervi Musica a piene mani -
Ti stordisce per gradi -
Prepara la tua fragile natura
All'Etereo Colpo
Con più deboli Martelli - uditi da lontano -
Poi più vicini - Poi così lenti
Che il tuo Respiro ha il tempo di riprendersi -

Your Brain - to bubble Cool -
Deals - One - imperial - Thunderbolt -
That scalps your naked Soul -

When Winds take Forests in the Paws -
The Universe - is still -

F478 - J1076 (1862)

Just Once! Oh Least Request!
Could Adamant - refuse?
So small - a Grace - so scanty - put -
So agonized Urged?

Would not a God of Flint -
Be conscious of a sigh -
As down his Heaven - echoed faint -
"Just Once"! Sweet Deity!

F479 - J712 (1862-1863)

Because I could not stop for Death -
He kindly stopped for me -
The Carriage held but just Ourselves -
And Immortality.

We slowly drove - He knew no haste
And I had put away
My labor and my leisure too,
For His Civility -

We passed the School, where Children strove
At Recess - in the Ring -
We passed the Fields of Gazing Grain -
We passed the Setting Sun -

Or rather - He passed Us -
The Dews drew quivering and Chill -
For only Gossamer, my Gown -
My Tippet - only Tulle -

We paused before a House that seemed
A Swelling of the Ground -

Il Cervello - di gorgogliare Indifferente -
Scatta - Solitario - imperiale - il Fulmine -
Che scotenna la tua Anima nuda -

Quando i Venti prendono le Foreste fra gli Artigli -
L'Universo - è immobile -

F478 - J1076 (1862)

Solo Una Volta! Oh Minima Richiesta!
Potrebbe il Diamante - rifiutare?
Una così piccola - Grazia - di così esiguo - peso -
Come in delirio Sollecitata?

Non potrebbe un Dio di Pietra
Essere sensibile a un sospiro -
Che sotto il suo Cielo - echeggiasse debolmente -
"Solo Una Volta!" Dolce Deità!

F479 - J712 (1862-1863)

Poiché non potevo fermarmi per la Morte -
Lei gentilmente si fermò per me -
La Carrozza non portava che Noi Due -
E l'Immortalità -

Procedemmo lentamente - non aveva fretta
Ed io avevo messo via
Il mio lavoro e il mio tempo libero anche,
Per la Sua Cortesia -

Oltrepassammo la Scuola, dove i Bambini si battevano
Nell'Intervallo - in Cerchio -
Oltrepassammo Campi di Grano che ci Fissava -
Oltrepassammo il Sole Calante -

O piuttosto - Lui oltrepassò Noi -
La Rugiada si posò rabbrividente e Gelida -
Perché solo di Garza, la mia Veste -
La mia Stola - solo Tulle -

Sostammo davanti a una Casa che sembrava
Un Rigonfiamento del Terreno -

The Roof was scarcely visible -
The Cornice - in the Ground -

Since then - 'tis Centuries - and yet
Feels shorter than the Day
I first surmised the Horses' Heads
Were toward Eternity -

F480 - J759 (1862-1863)

He fought like those Who've nought to lose -
Bestowed Himself to Balls
As One who for a further Life
Had not a further Use -

Invited Death - with bold attempt -
But Death was Coy of Him
As Other Men, were Coy of Death -
To Him - to live - was Doom -

His Comrades, shifted like the Flakes
When Gusts reverse the Snow -
But He - remained alive Because
Of Greediness to die -

F481 - J713 (1862-1863)

Fame of Myself, to justify,
All other Plaudit be
Superfluous - An Incense
Beyond Necessity -

Fame of Myself to lack - Although
My Name be else supreme -
This were an Honor honorless -
A futile Diadem -

F482 - J678 (1862-1863)

Wolfe demanded during Dying
"Which controlled the Day"?
"General, the British" - "Easy"
Answered He "- to die" -

Il Tetto era a malapena visibile -
Il Cornicione - nel Terreno -

Da allora - sono Secoli - eppure
Li avverto più brevi del Giorno
In cui da subito intuii che le Teste dei Cavalli
Andavano verso l'Eternità -

F480 - J759 (1862-1863)

Lottò come Chi non ha niente da perdere -
Si concesse alle Pallottole
Come Uno che per una Vita ulteriore
Non avesse uno Scopo ulteriore -

Invitò la Morte - con attacchi spavaldi -
Ma la Morte era Sfuggente con Lui
Come gli Altri, erano Sfuggenti con la Morte -
Per Lui - vivere - era la Condanna -

I Suoi Compagni, scompigliati come Fiocchi
Quando le Raffiche rivoltano la Neve -
Ma Lui - rimase vivo Perché
Bramoso di morire -

F481 - J713 (1862-1863)

La Fama a Me stessa, provassi,
Ogni altro Plauso sarebbe
Superfluo - Un Incenso
Senza Necessità -

La Fama a Me stessa mancasse - Anche se
Il mio Nome fosse altrimenti supremo -
Sarebbe un Onore senza onore -
Un futile Diadema -

F482 - J678 (1862-1863)

Wolfe domandò mentre Moriva
"Chi ha dominato la Giornata?"
"Generale, I Britannici" - "Facile"
Rispose - "morire" -

Montcalm - His opposing Spirit
Rendered with a smile -
"Sweet" said He, "My own Surrender
Liberty's - forestall -"

F483 - J760 (1862-1863)

Most she touched me by her muteness -
Most she won me by the way
She presented her small figure -
Plea itself - for Charity -

Were a Crumb my whole possession -
Were there famine in the land -
Were it my resource from starving -
Could I such a plea withstand -

Not upon her knee to thank me
Sank the Beggar from the Sky -
But the Crumb partook - departed -
And returned On High -

I supposed - when sudden
Such a Praise began
'Twas as Space sat singing
To herself - and men -

'Twas the Winged Beggar -
Afterward I learned
To her Benefactor
Making Gratitude

F484 - J761 (1862-1863)

From Blank to Blank -
A Threadless Way
I pushed Mechanic feet -
To stop - or perish - or advance -
Alike indifferent -

If end I gained
It ends beyond
Indefinite disclosed -
I shut my eyes - and groped as well
'Twas lighter - to be Blind -

Montcalm - il Suo Spirito avversario
Si abbandonò con un sorriso -
"Dolce" disse, "Che la mia Resa
Quella della Libertà - preceda -"

F483 - J760 (1862-1863)

Quel che più mi colpì fu il suo mutismo -
Quel che più mi conquistò fu il modo in cui
Presentò la sua piccola figura -
Appello in sé - alla Carità -

Fosse stata una Briciola la mia intera proprietà -
Ci fosse stata carestia in paese -
Fosse stata quella la mia risorsa contro la fame -
Come avrei potuto resistere a un tale appello -

Non sulle ginocchia a ringraziarmi
Si abbassò il Mendicante dal Cielo -
Ma accettata la Briciola - partì -
E ritornò Su in Alto -

Supponevo - quando all'improvviso
Una sorta di Lode iniziò
Fu come se lo Spazio si fosse messo a cantare
A se stesso - e agli uomini -

Era l'Alato Mendicante -
Dopo lo capì
Che al suo Benefattore
Mostrava Gratitude

F484 - J761 (1862-1863)

Da Vuoto a Vuoto -
In un Cammino senza Filo
Spingevo piedi Meccanici -
Fermarmi - o perire - o avanzare -
Del tutto indifferente -

Se una fine raggiungi
Essa finisce prima
Dell'infinito dischiuso -
Chiusi gli occhi - e brancolavo talmente
Che sarebbe stato più lieve - essere Ciechi -

F485 - J762 (1862-1863)

The Whole of it came not at once -
'Twas Murder by degrees -
A Thrust - and then for Life a chance -
The Bliss to cauterize -

The Cat reprieves the Mouse
She eases from her teeth
Just long enough for Hope to teaze -
Then mashes it to death -

'Tis Life's award - to die -
Contenteder if once -
Than dying half - then rallying
For consciouser Eclipse -

F486 - J763 (1862-1863)

He told a homely tale
And spotted it with tears -
Upon his infant face was set
The Cicatrice of years -

All crumpled was the cheek
No other kiss had known
Than flake of snow, divided with
The Redbreast of the Barn -

If Mother - in the Grave -
Or Father - on the Sea -
Or Father in the Firmament -
Or Bretheren, had he -

If Commonwealth below,
Or Commonwealth above
Have missed a Barefoot Citizen -
I've ransomed it - alive -

F485 - J762 (1862-1863)

Il Tutto non arrivò in una volta -
Fu un Assassinio per gradi -
Una Stoccata - e poi una possibilità per la Vita -
L'Ebbrezza di cauterizzare -

Il Gatto dà tregua al Topo
Lo calma fra i denti
Quanto basta per ingannare la Speranza -
Poi lo stritola a morte -

È il premio della Vita - morire -
Meglio se in una volta -
Piuttosto che morire a metà - poi riaversi
Per una più consapevole Eclissi -

F486 - J763 (1862-1863)

Raccontò una storia consueta
E la punteggiò di lacrime -
Sul volto infantile era fissata
La Cicatrice degli anni -

Tutta raggrinzita era la guancia
Non altro bacio aveva conosciuto
Del fiocco di neve, condiviso con
Il Pettiroso del Fienile -

Se madre - nella Tomba -
O Padre - sul Mare -
O Padre nel Firmamento -
O Fratelli, avesse -

Se Comunità di quaggiù,
O Comunità di lassù
Abbia perduto uno Scalzo Cittadino -
Io l'ho riscattato - alla vita -

F487 - J764 (1862-1863)

Presentiment - is that long shadow - on the Lawn -
Indicative that Suns go down -

The Notice to the startled Grass
That Darkness - is about to pass -

F488 - J765 (1862-1863)

You constituted Time -
I deemed Eternity
A Revelation of Yourself -
'Twas therefore Deity

The Absolute - removed
The Relative away -
That I unto Himself adjust
My slow idolatry -

F489 - J766 (1862-1863)

My Faith is larger than the Hills -
So when the Hills decay -
My Faith must take the Purple Wheel
To show the Sun the way -

'Tis first He steps upon the Vane -
And then - upon the Hill -
And then abroad the World He go
To do His Golden Will -

And if His Yellow feet should miss -
The Day would not arise -
The Flowers would slumber on their Stems -
No Bells have Paradise -

How dare I, therefore, stint a faith
On which so vast depends -
Lest Firmament should fail for me -
The Rivet in the Bands

F487 - J764 (1862-1863)

Presentimento - è quell'ombra lunga - sul prato -
Indicativa che i Soli declinano -

L'Annuncio all'Erba spaventata
Che l'Oscurità - sta per passare -

F488 - J765 (1862-1863)

Tu costituisti il Tempo -
Io stimai l'Eternità
Una Rivelazione di Te -
Era dunque Divinità

L'Assoluto - che rimosse
Il Relativo -
Perciò su di Lui regolo
La mia lenta idolatria -

F489 - J766 (1862-1863)

La mia Fede è più grande delle Colline -
Così quando le Colline decadono -
La mia Fede deve prendere la Ruota Purpurea
Per mostrare al Sole la via -

Dapprima s'incammina sulla Banderuola -
E poi - sulla Collina -
E poi in giro per il Mondo va
A compiere la sua Dorata Volontà -

E se i Suoi Gialli passi dovessero mancare -
Il Giorno non sorgerebbe -
I Fiori si assopirebbero sui Gambi -
Campane non avrebbe il Paradiso -

Come potrei osare, dunque, di lesinare una fede
Da cui così tanti dipendono -
Affinché il Firmamento non fallisca a causa mia -
Il Rivetto nei Collari

F490 - J714 (1862-1863)

Rests at Night
The Sun from shining,
Nature - and some Men -
Rest at Noon - some Men -
While Nature
And the Sun - go on -

F491 - J715 (1862-1863)

The World - feels Dusty
When We stop to Die -
We want the Dew - then -
Honors - taste dry -

Flags - vex a Dying face -
But the least Fan
Stirred by a friend's Hand -
Cools - like the Rain -

Mine be the Ministry
When thy Thirst comes -
Dews of Thessaly, to fetch -
And Hybla Balms -

F492 - J767 (1862-1863)

To offer brave assistance
To Lives that stand alone -
When One has failed to stop them -
Is Human - but Divine

To lend an Ample Sinew
Unto a Nameless Man -
Whose Homely Benediction
No other - stopped to earn -

F490 - J714 (1862-1863)

Riposano di Notte
Il Sole dallo splendore,
La Natura - e alcuni Uomini -
Riposano a Mezzogiorno - alcuni Uomini -
Mentre la Natura
E il Sole - vanno avanti -

F491 - J715 (1862-1863)

Il Mondo - sa di Polvere
Quando Ci fermiamo per Morire -
Vogliamo la Rugiada - allora -
Gli Onori - suonano aridi -

Le Bandiere - irritano il volto Morente -
Ma il più piccolo Ventaglio
Agitato dalla Mano di un amico -
Rinfresca - come la Pioggia -

Mio sia l'Officio
Quando la tua Sete verrà -
Rugiade di Tessaglia, recherò -
E Balsami d'Ibla -

F492 - J767 (1862-1863)

Offrire munifica assistenza
A Vite che si reggono da sole -
Quando non si è riusciti a contenerle -
È Umano - ma Divino

Conferire un Ampio Vigore
A un Uomo Senza Nome -
Il cui Semplice Ringraziamento
Nessun altro - ambisce ad ottenere -

F493 - J768 (1862-1863)

When I hoped, I recollect
Just the place I stood -
At a Window facing West -
Roughest Air - was good -

Not a Sleet could bite me -
Not a frost could cool -
Hope it was that kept me warm -
Not Merino shawl -

When I feared - I recollect
Just the Day it was -
Worlds were lying in the Sun -
Yet how Nature froze -

Icicles upon my soul
Prickled Blue and Cool -
Bird went praising everywhere -
Only Me - was still -

And the Day that I despaired -
This - if I forget
Nature will - that it be Night
After Sun has set -
Darkness intersect her face -
And put out her eye -
Nature hesitate - before
Memory and I -

F494 - J316 (1862)

The Wind did'nt come from the Orchard - today -
Further than that -
Nor stop to play with the Hay -
Nor threaten a Hat -
He's a transitive fellow - very -
Rely on that -

If He leave a Bur at the door
We know He has climbed a Fir -
But the Fir is Where - Declare -
Were you ever there?

□

F493 - J768 (1862-1863)

Quando sperai, ricordo
Bene il posto in cui stavo -
Alla Finestra che guarda a Ovest -
L'Aria più burrascosa - era piacevole -

Non un Nevischio capace di sferzarmi -
Non un gelo capace di freddare -
La Speranza era ciò che mi teneva calda -
Non lo scialle di Merino -

Quando ebbi paura - ricordo
Bene che Giorno fosse -
I Mondi erano distesi al Sole -
Eppure quanto gelava la Natura -

Ghiaccioli nell'anima
Pungevano Blu e Freddi -
Gli Uccelli alzavano lodi ovunque -
Solo Io - ero silente -

E il Giorno che disperai -
Quello - se dimenticherò
La Natura dimenticherà - che è Notte
Dopo che il Sole è tramontato -
Il Buio intersecherà il suo viso -
E spegnerà i suoi occhi -
La Natura esiterà - prima
Della Memoria e di Me -

F494 - J316 (1862)

Il Vento dal Frutteto non è arrivato - oggi -
Più oltre di là -
Non si è fermato a giocare con il Fieno -
Né a minacciare un Cappello -
È un tipo volubile - veramente -
Puoi star certo -

Se lascia una Pigna alla porta
Sappiamo che si è arrampicato su un Abete -
Ma dov'è l'Abete - Dimmi -
Ci sei mai stato?

□

If He brings Odors of Clovers -
And that is His business - not Our's -
Then He has been with the Mowers -
Whetting away the Hours
To sweet pauses of Hay -
His Way - of a June Day -

If He fling Sand, and Pebble -
Little Boys Hats - and Stubble -
With an occasional Steeple -
And a hoarse "Get out of the way, I say"
Who'd be the fool to stay?
Would you - Say -
Would you be the fool to stay?

F495 - J716 (1862-1863)

The Day undressed - Herself -
Her Garter - was of Gold -
Her Petticoat of Purple - just -
Her Dimities - as old

Exactly - as the World
And yet the newest Star
Enrolled upon the Hemisphere -
Be wrinkled - much as Her -

Too near to God - to pray -
Too near to Heaven - to fear -
The Lady of the Occident
Retired without a Care -

Her Candle so expire
The Flickering be seen
On Ball of Mast - in Foreign Port -
And Spire - and Window Pane.

F496 - J717 (1862-1863)

The Beggar Lad - dies early -
It's Somewhat in the Cold -
And Somewhat in the Trudging feet -
And haply, in the World -

□

Se porta Odori di Trifogli -
E quello è compito Suo - non Nostro -
Allora è stato con i Mietitori -
Limando via le Ore
Per addolcire gli intervalli della Falciatura -
I suoi Modi - in un Giorno di Giugno -

Se lancia Sabbia, e Ciottoli -
Cappelli di Ragazzini - e Stoppia -
Insieme a un occasionale Campanile -
E un rauco "Sgombrate la via, vi dico"
Chi sarebbe così sciocco da restare?
Saresti - Dimmi -
Saresti così sciocco da restare?

F495 - J716 (1862-1863)

La Giornata - Si svestì -
La Giarrettiera - era d'Oro -
La Sottana di Porpora - soltanto -
I Tessuti a Coste - antichi

Esattamente - come il Mondo
Eppure la Stella più recente
Registrata sull'Emisfero -
È rugosa - quanto Lei -

Troppo vicina a Dio - per pregarlo -
Troppo vicina al Cielo - per temerlo -
La Dama dell'Occidente
Si ritirò senza Affanno -

La Sua Candela così si spenga
Il tremolio visibile
Sulla Cima di un'Alberatura - in un Porto Straniero -
E su una Guglia - e su un Vetro di Finestra.

F496 - J717 (1862-1863)

Il Ragazzino Mendicante - muore presto -
Un po' sta al Freddo -
E un po' sui piedi Sfiniti -
Ed è per caso, al Mondo -

□

The Cruel - smiling - bowing World -
That took it's Cambric Way -
Nor heard the timid cry for "Bread" -
"Sweet Lady - Charity" -

Among Redeemed Children
If Trudging feet may stand -
The Barefoot time forgotten - so -
The Sleet - the bitter Wind -

The Childish Hands that teased for Pence
Lifted adoring - then -
To Him whom never Ragged - Coat
Did supplicate in vain -

F497 - J769 (1862-1863)

One and One - are One -
Two - be finished using -
Well enough for schools -
But for inner Choosing -

Life - just - Or Death -
Or the Everlasting -
More - would be too vast
For the Soul's Comprising -

F498 - J770 (1862-1863)

I lived on Dread -
To Those who know
The Stimulus there is
In Danger - Other impetus
Is numb - and vitalless -

As 'twere a Spur - upon the Soul -
A Fear will urge it where
To go without the Spectre's aid
Were challenging Despair.

Il Crudele - sorridente - cerimonioso Mondo -
Che va per la sua Via di Raso -
E non ascolta il timido grido di "Pane" -
"Dolce Signora - Carità" -

Tra Fanciulli Redenti
Se i piedi Sfiniti potranno posarsi -
I tempi Scalzi dimenticherà - e così -
Il Nevischio - il Vento tagliente -

Le Mani Infantili che importunavano per un Soldo
Si alzeranno adoranti - allora -
A Colui che mai Logore - Vesti
Supplicarono invano -

F497 - J769 (1862-1863)

Uno più Uno - fa Uno -
Due - si finisca di usarlo -
Va bene per la scuola -
Ma per la Scelta interiore -

Vita - soltanto - O Morte -
O l'Eternità -
Di più - sarebbe troppo vasto
Per la Capacità dell'Anima -

F498 - J770 (1862-1863)

Ho vissuto di Paure -
Per Quelli che sanno
Lo Stimolo che c'è
Nel Pericolo - Un altro impeto
È inerte - e senza vita -

Come ci fosse uno Sprone - nell'Anima -
Una Paura la spinge dove
Andare senza l'aiuto dello Spettro
Sarebbe sfidare la Disperazione.

F499 - J684 (1862-1863)

Best Gains - must have the Losses' test -
To constitute them - Gains -

F500 - J685 (1863)

Not "Revelation" - 'tis - that waits,
But our unfurnished eyes -

F501 - J828 (1863-1864)

The Robin is the One
That interrupt the Morn
With hurried - few - express Reports
When March is scarcely on -

The Robin is the One
That overflow the Noon
With her cherubic quantity -
An April but begun -

The Robin is the One
That speechless from her Nest
Submit that Home - and Certainty
And Sanctity, are best

F502 (1863)

Life is death we're lengthy at,
Death the hinge to life.

F503 - J996 (1863-1865)

We'll pass without the parting
So to spare
Certificate of Absence -
Deeming where

I left Her I could find Her
If I tried -
This way, I keep from missing
Those that died.

F499 - J684 (1862-1863)

I migliori Guadagni - devono sostenere la prova delle Perdite -
Per nominarsi - Guadagni -

F500 - J685 (1863)

Non la "Rivelazione" - è - che attende,
Ma i nostri occhi sguarniti -

F501 - J828 (1863-1864)

Il Pettiroso è Quello
Che interrompe il Mattino
Con frettolose - poche - esplicite Notizie
Quando Marzo a stento s'affaccia -

Il Pettiroso è Quello
Che inonda il Mezzogiorno
Con le sue cherubiche quantità -
Ad Aprile appena iniziato -

Il Pettiroso è Quello
Che in silenzio dal suo Nido
Suggerisce che Casa - e Certezza
E Santità, sono il meglio

F502 (1863)

La vita è morte a cui siamo a lungo diretti,
La morte il cardine della vita.

F503 - J996 (1863-1865)

Ci dilegueremo senza la separazione
Così da risparmiare
Il Certificato d'Assenza -
Ritenendo che dove

La lasciavi potrei ritrovarla
Se tentassi -
In questo modo, mi trattengo dal rimpiangere
Coloro che morirono.

F504 - J783 (1863)

The Birds begun at Four o'clock -
Their period for Dawn -
A Music numerous as space -
But neighboring as Noon -

I could not count their Force -
Their Voices did expend
As Brook by Brook bestows itself
To multiply the Pond.

Their Witnesses were not -
Except Occasional Man -
In homely industry arrayed -
To overtake the Morn -

Nor was it for applause -
That I could ascertain -
But independent Extasy
Of Deity, and Men -

By Six, the Flood had done -
No tumult there had been
Of Dressing, or Departure -
And yet the Band - was gone -

The Sun engrossed the East -
The Day controlled the World -
The Miracle that introduced
Forgotten, as fulfilled.

F505 - J785 (1863)

They have a little Odor - that to me
Is metre - nay - 'tis melody -
And spiciest at fading - indicate -
A Habit - of a Laureate -

F504 - J783 (1863)

Gli Uccelli cominciarono alle Quattro -
Il loro orario per l'Alba -
Una Musica variata come lo spazio -
Ma vicina come il Mezzogiorno -

Non riuscivo a contare le loro Forze -
Le Voci si distribuivano
Come un Ruscello dopo l'altro si offre
Per moltiplicare lo Stagno.

Per loro non c'erano Testimoni -
Salvo Talvolta un Uomo -
Che si preparava al lavoro consueto -
Per anticipare il Mattino -

Né era per gli applausi -
Di ciò ne ero certa -
Ma Estasi indipendente
Dalla Divinità, e dagli Uomini -

Intorno alle Sei, la Piena era finita -
Nessun tumulto c'era stato
Di Preparativi, o Partenze -
Eppure la Banda - se n'era andata -

Il Sole s'impossessò dell'Oriente -
Il Giorno controllava il Mondo -
Il Miracolo che l'aveva introdotto
Dimenticato, non appena compiuto.

F505 - J785 (1863)

Hanno un impercettibile Odore - che per me
È metro - ma non solo - è melodia -
E più pungenti nell'estinguersi - indicano -
Il Temperamento - di un Poeta -

F506 - J862 (1863-1864)

Light is sufficient to itself -
If others want to see
It can be had on Window panes
Some Hours of the Day -

But not for Compensation -
It holds as large a Glow
To Squirrel in the Himmaleh
Precisely - as to Me -

F507 - J595 (1863-1862)

Like Mighty Foot Lights - burned the Red
At Bases of the Trees -
The far Theatricals of Day
Exhibiting - to These -

'Twas Universe - that did applaud -
While Chiefest - of the Crowd -
Enabled by his Royal Dress -
Myself distinguished God -

F508 - J1712 (1863-?)

A Pit - but Heaven over it -
And Heaven beside, and Heaven abroad;
And yet a Pit -
With Heaven over it.

To stir would be to slip -
To look would be to drop -
To dream - to sap the Prop
That holds my chances up.
Ah! Pit! With Heaven over it!

The depth is all my thought -
I dare not ask my feet -
'Twould start us where we sit
So straight you'd scarce suspect
It was a Pit - with fathoms under it
It's Circuit just the same
Whose Doom to whom
'Twould start them -

F506 - J862 (1863-1864)

La luce è sufficiente a se stessa -
Se altri vogliono vederla
Può essere colta sul vetro di una Finestra
In certe Ore del Giorno -

Ma non come un Compenso -
Essa possiede un così grande Splendore
Per lo Scoiattolo sull'Himalaya
Precisamente - come per Me -

F507 - J595 (1863-1862)

Come Potenti Luci di Ribalta - ardeva il Rosso
Alla Base degli Alberi -
La lontana Recita del Giorno
Interpretava - per Essi -

Era l'Universo - che applaudiva -
Finché a Capo Supremo - della Folla -
Resa capace dal suo Abito Regale -
Io riconobbi Dio -

F508 - J1712 (1863-?)

Una Fossa - ma il Cielo al di sopra -
E Cielo accanto, e Cielo intorno;
Eppure una Fossa -
Col Cielo al di sopra.

Agitarsi sarebbe scivolare -
Guardare sarebbe cadere -
Sognare - insidiare il Puntello
Che regge le mie sorti.
Ah! Fossa! Col Cielo al di sopra!

Il profondo mi assorbe il pensiero -
Non oso chiedere ai miei passi -
Ci farebbe coscienti di dove sediamo
Così diritti da sospettare a malapena
Che sia una Fossa - con abissi al di sotto
Il suo Circuito proprio lo stesso
Di chi Sentenzia a quali
Dar loro coscienza -

We - could tremble -
But since we got a Bomb -
And held it in our Bosom -
Nay - Hold it - it is calm -

F509 - J1710 (1863-?)

A curious Cloud surprised the Sky,
'Twas like a sheet with Horns;
The sheet was Blue -
The Antlers Gray -
It almost touched the Lawns.

So low it leaned - then statelier drew -
And trailed like robes away;
A Queen adown a satin aisle,
Had not the majesty.

F510 - J602 (1863-1862)

Of Brussels - it was not -
Of Kidderminster? Nay -
The Winds did buy it of the Woods -
They - sold it unto me

It was a gentle price -
The poorest - could afford -
It was within the frugal purse
Of Beggar - or of Bird -

Of small and spicy Breadths -
In hue - a mellow Dun -
Of Sunshine - and of Sere - Composed -
But, principally - of Sun -

The Wind - unrolled it fast -
And spread it on the Ground -
Upholsterer of the Pines - is He -
Upholsterer - of the Pond -

Noi - potremmo tremare -
Ma da quando carpimmo una Bomba -
E la tenemmo stretta al Petto -
Anzi - la Teniamo - c'è calma -

F509 - J1710 (1863-?)

Una curiosa Nube colse il Cielo di sorpresa,
Era come una vela con le Corna;
La vela era Azzurra -
Il Palco di Corna Grigio -
Quasi toccava i Prati.

Si piegò in basso - poi più solenne avanzò -
E si dilatò come uno strascico;
Una Regina sotto un'ala di raso,
Non ne avrebbe la maestà.

F510 - J602 (1863-1862)

Di Bruxelles - non era -
Di Kidderminster? Nemmeno -
I Venti lo hanno comprato dai Boschi -
Loro - lo hanno venduto a me

Il prezzo fu moderato -
I più poveri - potrebbero permetterselo -
Era alla portata della frugale borsa
Di un Mendicante - o di un Uccello -

Di piccola e aromatica Larghezza -
Di colore - un maturo Castano -
Di Luce del Sole - e di Avvizzimento - Composto -
Ma, principalmente - di Sole -

Il Vento - lo ha srotolato in fretta -
E disteso sul Terreno -
Tappezziere dei Pini - è Lui -
Tappezziere - degli Stagni -

F511 - J603 (1863-1862)

He found my Being - set it up -
Adjusted it to place -
Then carved his name - upon it -
And bade it to the East

Be faithful - in his absence -
And he would come again -
With Equipage of Amber -
That time - to take it Home -

F512 - J604 (1863-1862)

Unto my Books - so good to turn -
Far ends of tired Days -
It half endears the Abstinence -
And Pain - is missed - in Praise -

As Flavors - cheer Retarded Guests
With Banquettings to be -
So Spices - stimulate the time
Till my small Library -

It may be Wilderness - without -
Far feet of failing Men -
But Holiday - excludes the night -
And it is Bells - within -

I thank these Kinsmen of the Shelf -
Their Countenances Kid
Enamor - in Prospective -
And satisfy - obtained -

F513 - J605 (1863-1862)

The Spider holds a Silver Ball
In unperceived Hands -
And dancing softly as He knits
His Coil of Pearl - unwinds -

He plies from nought to nought -
In unsubstantial Trade -

F511 - J603 (1863-1862)

Egli trovò il mio Essere - lo tirò su -
Lo mise bene a posto -
Poi incise il suo nome - su di esso -
E gli ordinò che all'Est

Fosse fedele - in sua assenza -
E che sarebbe ritornato -
Con un Equipaggio d'Ambra -
Stavolta - per portarlo a Casa -

F512 - J604 (1863-1862)

Ai miei Libri - così bello rivolgermi -
Ultimo lembo di stanche Giornate -
Che fa quasi amare l'Astinenza -
E la Pena - trascurare - nel Plauso -

Come le Fragranze - allietano gli Ospiti in Ritardo
Con promesse di Banchetti -
Così gli Aromi - stimolano il tempo
Fino alla mia piccola Biblioteca -

Può esserci il Deserto - là fuori -
Lontani passi di Uomini imperfetti -
Ma la Festa - esclude la notte -
Ed è Scampanio - dentro -

Ringrazio questi Parenti dello Scaffale -
Le loro Fisionomie di Pelle
Innamorano - nell'Attesa -
E appagano - ottenuti -

F513 - J605 (1863-1862)

Il Ragno tiene un Gomitolo d'Argento
In Mani impercettibili -
E danzando delicatamente mentre tesse
Il suo Rotolo di Perla - dispiega -

Si affretta da nulla a nulla -
In incorporeo Traffico -

Supplants our Tapestries with His -
In half the period -

An Hour to rear supreme
His Theories of Light -
Then dangle from the Housewife's Broom -
His Sophistries - forgot -

F514 - J598 (1863-1862)

Three times - we parted - Breath - and I -
Three times - He would not go -
But strove to stir the flickering fan
The Waters - strove to stay.

Three Times - the Billows threw me up -
Then caught me - like a Ball -
Then made Blue faces in my face -
And pushed away a sail

That crawled Leagues off - I liked to see -
For thinking - While I die -
How pleasant to behold a Thing
Where Human faces - be -

The Waves grew sleepy - Breath - did not -
The Winds - like Children - lulled -
Then Sunrise kissed my Chrysalis -
And I stood up - and lived -

F515 - J599 (1863-1862)

There is a pain - so utter -
It swallows Being up -
Then covers the Abyss with Trance -
So Memory can step
Around - across - upon it -
As One within a Swoon -
Goes safely - where an open eye -
Would drop Him - Bone by Bone -

Soppiantando i nostri Arazzi con i Suoi -
In metà tempo -

Un'Ora per innalzare supreme
Le Sue Teorie di Luce -
Per poi penzolare dalla Scopa della Massaia -
Le Sue Sofistiche - dimenticate -

F514 - J598 (1863-1862)

Tre volte - ci separammo - il Respiro - ed io -
Tre volte - non volle andarsene -
Ma si sforzava per smuovere il soffio fluttuante
Che le Acque - si sforzavano di arrestare.

Tre volte - Le Ondate mi scagliarono in alto -
Poi mi afferrarono - come una Palla -
Poi fecero Azzurre smorfie sulla mia faccia -
E spinsero via una vela

Che procedeva a Leghe di distanza - mi piaceva vederla -
Perché pensavo - Mentre muoio -
Com'è piacevole guardare una Cosa
In cui - ci sono volti Umani -

Le Onde si fecero sonnolente - il Respiro - no -
I Venti - come Bambini - si quietarono -
Poi l'Aurora baciò la mia Crisalide -
Ed io mi drizzai - e vissi -

F515 - J599 (1863-1862)

C'è una sofferenza - così assoluta -
Che ingoia l'Essere -
Poi copre l'Abisso con l'Estasi -
Così la Memoria può passarci
Intorno - attraverso - sopra -
Come Chi immerso nel Deliquio -
Proceda sicuro - dove un occhio aperto -
Lo farebbe cadere - Osso dopo Osso -

F516 - J600 (1863-1862)

It troubled me as once I was -
For I was once a Child -
Concluding how an atom - fell -
And yet the Heavens - held -

The Heavens weighed the most - by far -
Yet Blue - and solid - stood -
Without a Bolt - that I could prove -
Might Giants - understand?

Life set me larger - problems -
Some I shall keep - to solve
Till Algebra is easier -
Or simpler proved - above -

Then - too - be comprehended -
What sorer - puzzled me -
Why Heaven did not break away -
And tumble - Blue - on me -

F517 - J601 (1863-1862)

A still - Volcano - Life -
That flickered in the night -
When it was dark enough to do
Without erasing sight -

A quiet - Earthquake Style -
Too subtle to suspect
By natures this side Naples -
The North cannot detect

The Solemn - Torrid - Symbol -
The lips that never lie -
Whose hissing Corals part - and shut -
And Cities - ooze away -

F516 - J600 (1863-1862)

Turbava colei che una volta ero -
Perché una volta ero una Bambina -
Stabilire perché un atomo - cadesse -
E invece i Cieli - si reggessero -

I Cieli pesavano di più - di gran lunga -
Eppure Azzurri - e solidi - restavano -
Senza un Bullone - che io potessi verificare -
Può darsi che i Giganti - lo capissero?

La vita mi ha proposto più grandi - problemi -
Qualcuno lo terrò - per risolverlo
Quando l'Algebra sarà più facile -
O più semplice dimostrarlo - lassù -

Allora - pure - sarà chiarito -
Ciò che con più fastidio - mi sconcertava -
Perché il Cielo non si spezzasse -
Precipitando - Azzurro - su di me -

F517 - J601 (1863-1862)

Una silenziosa - di Vulcano - Vita -
Che fluttuava nella notte -
Quando era buio abbastanza per fare
A meno della vista che cancella -

Un quieto - Stile di Terremoto -
Tropo sottile per far insospettire
Nature di questo lato di Napoli -
Il Nord non sa distinguere

Il Solenne - Torrido - Simbolo -
Le labbra che non mentono mai -
I cui sibilanti Coralli si separano - e si serrano -
E Città - dissolvono -

F518 - J596 (1863-1862)

When I was small, a Woman died -
Today - her Only Boy
Went up from the Potomac -
His face all Victory

To look at her - How slowly
The Seasons must have turned
Till Bullets clipt an Angle
And He passed quickly round -

If pride shall be in Paradise -
Ourself cannot decide -
Of their imperial conduct -
No person testified -

But, proud in Apparition -
That Woman and her Boy
Pass back and forth, before my Brain
As even in the sky -

I'm confident that Bravoes -
Perpetual break abroad
For Braveries, remote as this
In Yonder Maryland -

F519 - J441 (1863-1862)

This is my letter to the World
That never wrote to Me -
The simple News that Nature told -
With tender Majesty

Her Message is committed
To Hands I cannot see -
For love of Her - Sweet - countrymen -
Judge tenderly - of Me

F518 - J596 (1863-1862)

Quando ero piccola, una Donna morì -
Oggi - il suo Unico Ragazzo
È salito dal Potomac -
Il volto Vittorioso

Per vederla - Quanto lente
Le Stagioni debbono essere trascorse
Finché le Pallottole scalfirono un Angolo
Ed Egli rapidamente lo aggirò -

Se vi sarà orgoglio in Paradiso -
Non possiamo saperlo -
La loro imperiale condotta -
Nessuno ha attestato -

Ma, orgogliosa Apparizione -
Quella Donna e il suo Ragazzo
Passano e ripassano, davanti alla mia Mente
Come pure nel cielo -

Sono certa che Ovazioni -
Perpetue si levino
Per Eroismi, remoti come questo
Laggiù nel Maryland -

F519 - J441 (1863-1862)

Questa è la mia lettera al Mondo
Che non scrisse mai a Me -
Semplici Notizie che la Natura raccontò -
Con tenera Maestà

Il suo Messaggio è affidato
A Mani che non posso vedere -
Per amor Suo - Dolci - compatrioti -
Giudicate teneramente - Me

F520 - J442 (1863-1862)

God made a little Gentian -
It tried - to be a Rose -
And failed - and all the Summer laughed -
But just before the Snows

There rose a Purple Creature -
That ravished all the Hill -
And Summer hid her Forehead -
And Mockery - was still -

The Frosts were her condition -
The Tyrian would not come
Until the North - invoke it -
Creator - Shall I - bloom?

F521 - J597 (1863-1862)

It always felt to me - a wrong
To that Old Moses - done -
To let him see - the Canaan -
Without the entering -

And tho' in soberer moments -
No Moses there can be
I'm satisfied - the Romance
In point of injury -

Surpasses sharper stated -
Of Stephen - or of Paul -
For these - were only put to death -
While God's adroiter will

On Moses - seemed to fasten
In tantalizing Play
As Boy - should deal with lesser Boy -
To show supremacy -

The fault - was doubtless Israel's -
Myself - had banned the Tribes -
And ushered Grand Old Moses
In Pentateuchal Robes

□

F520 - J442 (1863-1862)

Dio fece una piccola Genziana -
Che tentò - d'essere una Rosa -
E fallì - e l'Estate tutta intera rise -
Ma appena prima delle Nevi

Là si levò una Purpurea Creatura -
Che incantò tutta la Collina -
E l'Estate nascose la sua Fronte -
E lo Scherno - fu zittito -

Il Gelo era la sua condizione -
L'Indaco non giunge
Finché il Nord - non lo invoca -
Creatore - io - fiorirò?

F521 - J597 (1863-1862)

Mi è sempre parsa - un'ingiustizia
Fatta - a quel Vecchio Mosè -
Permettergli di vedere - Canaan -
Senza farlo entrare -

E sebbene in più sobri momenti -
Non possa esserci un Mosè
Sono convinta - che la Leggenda
Nel punto che riguarda tale offesa -

Superi quelle più crude -
Di Stefano - o di Paolo -
Perché questi - furono solo messi a morte -
Mentre la più ingegnosa volontà di Dio

Su Mosè - sembrò concentrarsi
Giocando a stuzzicarne il desiderio
Come un Ragazzo - fa con un Ragazzo più piccolo -
Per dimostrare la sua supremazia -

La colpa - fu senza dubbio d'Israele -
Io - avrei bandito le Tribù -
E scortato il Grande Vecchio Mosè
In Vesti da Pentateuco

□

Upon the Broad Possession
'Twas little - He should see -
Old Man on Nebo! Late as this -
My justice bleeds - for Thee!

F522 - J443 (1863-1862)

I tie my Hat - I crease my Shawl -
Life's little duties do - precisely -
As the very least
Were infinite - to me -

I put new Blossoms in the Glass -
And throw the Old - away -
I push a petal from my Gown
That anchored there - I weigh
The time 'twill be till six o'clock -
So much I have to do -
And yet - existence - some way back -
Stopped - struck - my ticking - through -

We cannot put Ourselves away
As a completed Man
Or Woman - When the errand's done
We came to Flesh - upon -
There may be - Miles on Miles of Nought -
Of Action - sicker far -
To simulate - is stinging work -
To cover what we are
From Science - and from Surgery -
Too Telescopic eyes
To bear on us unshaded -
For their - sake - Not for Our's -

Therefore - we do life's labor -
Though life's Reward - be done -
With scrupulous exactness -
To hold our Senses - on -

Nei Vasti Possedimenti
Fu poco - fargli vedere -
Vegliardo sul Nebo! Ancora oggi -
Il mio senso di giustizia sanguina - per Te!

F522 - J443 (1863-1862)

Ripongo il Cappello - piego lo Scialle -
Con scrupolo - adempio ai piccoli doveri della vita -
Come se il più minuto
Fosse l'infinito - per me -

Metto i Fiori freschi nel Vaso -
E butto via - i Vecchi -
Scaccio dalla Gonna un petalo
Che là s'era ancorato - valuto
Il tempo che resterà fino alle sei -
Così tanto ho da fare -
Eppure - l'esistenza - tempo addietro -
Si arrestò - colpi - il mio ticchettio - da parte a parte -

Non possiamo riporre Noi stessi
Come Uomo o Donna
Compiuti - Quando è concluso il compito
Per cui ci siamo imbattuti - nella Carne -
Ci possono essere - Miglia e Miglia di Nulla -
Dell'Azione - assai più penose -
Simulare - è una pungente fatica -
Mascherare ciò che siamo
Alla Scienza - e alla Chirurgia -
Occhi troppo Telescopici
Puntati su noi indifesi -
Per il loro - interesse - Non per il Nostro -

Perciò - adempiamo al lavoro della vita -
Benché il Compenso della vita - sia concesso -
Con scrupolosa esattezza -
Per mantenere i nostri Sensi - su di essa -

F523 - J606 (1863-1862)

The Trees like Tassels - hit - and swung -
There seemed to rise a Tune
From Miniature Creatures
Accompanying the Sun -

Far Psalteries of Summer -
Enamoring the Ear
They never yet did satisfy -
Remotest - when most fair

The Sun shone whole at intervals -
Then Half - then utter hid -
As if Himself were optional
And had Estates of Cloud

Sufficient to enfold Him
Eternally from view -
Except it were a whim of His
To let the Orchards grow -

A Bird sat careless on the fence -
One gossiped in the Lane
On silver matters charmed a Snake
Just winding round a Stone -

Bright Flowers slit a Calyx
And soared upon a Stem
Like Hindered Flags - Sweet hoisted -
With Spices - in the Hem -

'Twas more - I cannot mention -
How mean - to those that see -
Vandyke's Delineation
Of Nature's - Summer Day!

F524 - J444 (1863- 1862)

It feels a shame to be Alive -
When Men so brave - are dead -
One envies the Distinguished Dust -
Permitted - such a Head -

The Stone - that tells defending Whom
This Spartan put away

F523 - J606 (1863-1862)

Gli Alberi come Nappe - sbattevano - e dondolavano -
Sembrava alzarsi una Musica
Da Creature in Miniatura
Che accompagnavano il Sole -

Lontani Salteri dell'Estate -
Innamoravano l'Orecchio
Che pure di loro non era mai sazio -
Tanto più remoti - quanto più belli

Il Sole splendeva intero ad intervalli -
Quando a Metà - quando tutto nascosto -
Come se fosse Lui a decidere
E avesse Patrimoni di Nubi

Sufficienti a sottrarlo
Eternamente alla vista -
Salvo che per un Suo capriccio fosse
Permesso ai Frutteti di prosperare -

Un Uccello si posava noncurante sullo steccato -
Un altro spettegolava sul Sentiero
Su argentei argomenti che incantavano una Serpe
Appena avvoltasi attorno a una Pietra -

Fiori lucenti schiudevano il Calice
E si libravano su un Gambo
Come Bandiere Impigliate - Dolcemente innalzate -
Con Aromi - sull'Orlo -

C'era molto di più - che io non son capace di dire -
Com'è banale - per coloro che vedono -
Una Descrizione alla Van Dyck
Della Natura - in un Giorno d'Estate!

F524 - J444 (1863- 1862)

Si prova vergogna ad essere Vivi -
Quando Uomini così valorosi - sono morti -
Si invidia l'Illustre Polvere -
Concessa - a tali Teste -

La Pietra - che narra difendendo Chi
Questo Spartano gettò via

What little of Him we - possessed
In Pawn for Liberty -

The price is great - Sublimely paid -
Do we deserve - a Thing -
That lives - like Dollars - must be piled
Before we may obtain?

Are we that wait - sufficient worth -
That such Enormous Pearl
As life - dissolved be - for Us -
In Battle's - horrid Bowl?

It may be - a Renown to live -
I think the Man who die -
Those unsustained - Saviors -
Present Divinity -

F525 - J564 (1863-1862)

My period had come for Prayer -
No other Art - would do -
My Tactics missed a rudiment -
Creator - Was it you?

God grows above - so those who pray
Horizons - must ascend -
And so I stepped upon the North
To see this Curious Friend -

His House was not - no sign had He -
By Chimney - nor by Door -
Could I infer his Residence -
Vast Prairies of Air

Unbroken by a Settler -
Were all that I could see -
Infinitude - Had'st Thou no Face
That I might look on Thee?

The Silence condescended -
Creation stopped - for me -
But awed beyond my errand -
I worshipped - did not "pray" -

Quel poco di Lui che noi - possedemmo -
In Pegno della Libertà -

Il prezzo è alto - Sublime il pagamento -
Meritiamo noi - una Cosa -
Che vite - come Dollari - è necessario accumulare -
Prima di poterla ottenere?

Siamo noi che aspettiamo - degni abbastanza -
Che una Enorme Perla
Come la vita - sia dissolta - per Noi -
Nell'orrido Calice - della Battaglia?

Può darsi - che vivere dia la Fama -
Io penso che l'Uomo che muore -
Quei dimenticati - Salvatori -
Abbiano il marchio della Divinità -

F525 - J564 (1863-1862)

Il mio periodo di Preghiera era giunto -
Nessun'altra Arte - possibile -
Ai miei Metodi mancava un rudimento -
Creatore - Eri tu?

Dio cresce là in alto - così coloro che pregano
Orizzonti - devono ascendere -
E così io risalii il Nord
Per vedere questo Curioso Amico -

La Sua Casa non c'era - nessun segno di Lui -
Né da un Comignolo - né da una Porta -
Potevo arguire la sua Residenza -
Vaste Praterie d'Aria

Non interrotte da un Colono -
Erano tutto ciò che potevo vedere -
Infinità - Non avresti Tu un Volto
Affinché io possa guardarti?

Il Silenzio acconsenti -
La Creazione si fermò - per me -
Ma sgomenta dall'enormità della mia richiesta -
Adorai - non "pregai" -

F526 - J402 (1863-1862)

I pay - in Satin Cash -
You did not state - your price -
A Petal, for a Paragraph
It near as I can guess -

F527 - J565 (1863-1862)

One Anguish - in a Crowd -
A minor thing - it sounds -
And yet, unto the single Doe
Attempted - of the Hounds

'Tis Terror as consummate
As Legions of Alarm
Did leap, full flanked, upon the Host -
'Tis Units - make the Swarm -

A small Leech - on the Vitals -
The sliver, in the Lung -
A leakage in an Artery -
Are scarce accounted - Harms -

But mighty - by relation
To that Repealless thing -
A Being - impotent to stop -
When once it has begun -

F528 - J335 (1863-1862)

'Tis not that Dying hurts us so -
'Tis Living - hurts us more -
But Dying - is a different way -
A kind behind the Door -

The Southern Custom - of the Bird -
That ere the Frosts are due -
Accepts a better Latitude -
We - are the Birds - that stay.

The Shiverers round Farmer's doors -
For whose reluctant Crumb -
We stipulate - till pitying Snows
Persuade our Feathers Home.

F526 - J402 (1863-1862)

Pago - in Contanti di Raso -
Non hai specificato - il prezzo -
Un Petalo, per un Paragrafo
È quanto io possa sopporre -

F527 - J565 (1863-1862)

Un'Angoscia - in una Folla -
Una cosa minima - appare -
Eppure, in quell'unica Cerva -
Braccata - dai Segugi

Si consuma lo stesso Terrore
Di Legioni d'Allarme
Che balzano, da tutti i lati, su un Esercito -
Sono le Unità - che fanno lo Sciame -

Una piccola Sanguisuga - negli Organi Vitali -
La lisca, nel Polmone -
Una perdita in un'Arteria -
Sono considerati Danni - di scarso peso -

Ma possenti - in relazione
A quell'Irrevocabile cosa -
Un Essere - impotenti a fermarla -
Una volta che ha avuto inizio -

F528 - J335 (1863-1862)

Non è che il Morire ci faccia così male -
È il Vivere - che ci fa più male -
Ma il Morire - è un modo diverso -
Una specie dietro la Porta -

L'Abitudine al Sud - dell'Uccello -
Che prima che il Gelo sia arrivato -
Preferisce una Latitudine migliore -
Noi - siamo gli Uccelli - che restano.

Tremanti giriamo intorno alle porte del Contadino -
Per la cui riluttante Briciola -
Mercanteggiamo - finché la pietosa Neve
Persuade le nostre Piume verso Casa.

F529 - J566 (1863-1862)

A Dying Tiger - moaned for Drink -
I hunted all the Sand -
I caught the Dripping of a Rock
And bore it in my Hand -

His Mighty Balls - in death were thick -
But searching - I could see
A Vision on the Retina
Of Water - and of me -

'Twas not my blame - who sped too slow -
'Twas not his blame - who died
While I was reaching him -
But 'twas - the fact that He was dead -

F530 - J567 (1863-1862)

He gave away his Life -
To Us - Gigantic Sum -
A trifle - in his own esteem -
But magnified - by Fame -

Until it burst the Hearts
That fancied they could hold -
When swift it slipped it's limit -
And on the Heavens - unrolled -

'Tis Ours - to wince - and weep -
And wonder - and decay
By Blossoms gradual process -
He chose - Maturity -

And quickening - as we sowed -
Just obviated Bud -
And when We turned to note the Growth -
Broke - perfect - from the Pod -

F529 - J566 (1863-1862)

Una Tigre Morente - gemeva per la Sete -
Esplorai tutta la Sabbia -
Colsi il Gocciolare di una Roccia
E lo portai nella Mano -

Le sue Possenti Orbite - di morte erano velate -
Ma cercando - riuscii a vedere
Una Visione sulla Retina
Dell'Acqua - e di me -

Non fu colpa mia - che troppo lenta m'affrettai -
Non fu colpa sua - che morì
Mentre stavo per raggiungerla -
Ma fu - il fatto che fosse morta -

F530 - J567 (1863-1862)

Donò la sua Vita -
A Noi - Somma Gigantesca -
Un'inezia - ai suoi occhi -
Ma esaltata - dalla Fama -

Fino a che infranse i Cuori
Che fantasticavano di poterlo trattenere -
Quando rapido sfuggì al suo limite -
E su nei Cieli - si dispiegò -

A Noi resta - trasalire - e piangere -
E stupirci - e decadere
Nel graduale processo di Fioritura -
Egli scelse - la Maturità -

E accelerando - mentre noi seminavamo -
Eluse il Germoglio -
E quando ci voltammo a osservare la Crescita -
Si staccò - perfetto - dal Baccello -

F531 - J568 (1863-1862)

We learned the Whole of Love -
The Alphabet - the Words -
A Chapter - then the mighty Book -
Then - Revelation closed -

But in each Other's eyes
An Ignorance beheld -
Diviner than the Childhood's
And each to each, a Child -

Attempted to expound
What neither - understood -
Alas, that Wisdom is so large -
And Truth - so manifold!

F532 - J403 (1863-1862)

The Winters are so short -
I'm hardly justified
In sending all the Birds away -
And moving into Pod -

Myself - for scarcely settled -
The Phebes have begun -
And then - it's time to strike my Tent -
And open House - again -

It's mostly, interruptions -
My Summer - is despoiled -
Because there was a Winter - once -
And all the Cattle - starved -

And so there was a Deluge -
And swept the World away -
But Ararat's a Legend - now -
And no one credits Noah -

F531 - J568 (1863-1862)

Imparammo Tutto dell'Amore -
L'Alfabeto - le Parole -
Un Capitolo - poi il possente Libro -
Poi - la Rivelazione si concluse -

Ma ciascuno negli occhi dell'Altro
Un'Ignoranza scorgeva -
Più Divina di quella della Fanciullezza
E l'uno all'altra, Fanciulli -

Tentammo di spiegare
Ciò che nessuno dei due - capiva -
Ahimè, la Saggezza è così vasta -
E la Verità - così multiforme!

F532 - J403 (1863-1862)

Gli Inverni sono così brevi -
Non c'è alcuna ragione
Che io mandi via tutti gli Uccelli -
E mi trasferisca nel Guscio -

Io - a malapena mi ero sistemata -
Che le Rondini hanno ricominciato -
E quindi - è ora di rimontare la Tenda -
E riaprire - la Casa -

È più che altro, un'interruzione -
La mia Estate - è depredata -
Perché ci fu un Inverno - una volta -
E tutto il Bestiame - morì di fame -

E così ci fu un Diluvio -
E spazzò via il Mondo -
Ma Ararat è una Leggenda - ora -
E nessuno crede più a Noè -

F533 - J569 (1863-1862)

I reckon - When I count it all -
First - Poets - Then the Sun -
Then Summer - Then the Heaven of God -
And then - the List is done -

But, looking back - the First so seems
To Comprehend the Whole -
The Others look a needless Show -
So I write - Poets - All -

Their Summer - lasts a Solid Year -
They can afford a Sun
The East - would deem extravagant -
And if the final Heaven -

Be Beautiful as they Disclose
To Those who worship Them -
It is too difficult a Grace -
For justify the Dream -

F534 - J404 (1863-1862)

How many Flowers fail in Wood -
Or perish from the Hill -
Without the privilege to know
That they are Beautiful -

How many cast a nameless Pod
Upon the nearest Breeze -
Unconscious of the Scarlet Freight -
It bear to other eyes -

F535 - J405 (1863-1862)

It might be lonelier
Without the Loneliness -
I'm so accustomed to my Fate -
Perhaps the Other - Peace -

Would interrupt the Dark -
And crowd the little Room -

F533 - J569 (1863-1862)

Reputo - Quando li enumero tutti -
Primi - i Poeti - Poi il Sole -
Poi l'Estate - Poi il Cielo di Dio -
E poi - la Lista è fatta -

Ma, ripensandoci - i Primi sembrano proprio
Comprendere il Tutto -
Gli Altri appaiono un'inutile Esibizione -
Così scrivo - Poeti - E basta -

La loro Estate - dura un Anno Intero -
Possono permettersi un Sole
Che l'Oriente - riterrebbe esagerato -
E ammesso che il Cielo finale -

Sia Bello come quello che Dischiudono
A Coloro che Li venerano -
Esso è una Grazia troppo ardua -
Per giustificare il Sogno -

F534 - J404 (1863-1862)

Quanti Fiori si estinguono nel Bosco -
O periscono dalla Collina -
Senza il privilegio di sapere
Che sono Bellissimi -

Quanti lanciano un Baccello senza nome
Sulla più vicina Brezza -
Inconsapevoli del Carico Scarlatto -
Che produrrà per altri occhi -

F535 - J405 (1863-1862)

Si può essere più soli
Senza la Solitudine -
Sono così abituata al mio Destino -
Che forse l'Altra - Pace -

Interromperebbe il Buio -
E affollerebbe la Stanzetta -

Too scant - by Cubits - to contain
The Sacrament - of Him -

I am not used to Hope -
It might intrude upon -
It's sweet parade - blaspheme the place -
Ordained to Suffering -

It might be easier
To fail - with Land in Sight -
Than gain - My Blue Peninsula -
To perish - of Delight -

F536 - J406 (1863-1862)

Some - Work for Immortality -
The Chief part, for Time -
He - Compensates - immediately -
The former - Checks - on Fame -

Slow Gold - but Everlasting -
The Bullion of Today -
Contrasted with the Currency
Of Immortality -

A Beggar - Here and There -
Is gifted to discern
Beyond the Broker's insight -
One's - Money - One's - the Mine -

F537 - J570 (1863-1862)

I could die - to know -
'Tis a trifling knowledge -
News-Boys salute the Door -
Carts - joggle by -
Morning's bold face - stares in the window -
Were but mine - the Charter of the least Fly -

Houses hunch the House
With their Brick Shoulders -
Coals - from a Rolling Load - rattle - how - near -
To the very Square - His foot is passing -
Possibly, this moment -
While I - dream - Here -

Troppo scarsa - in Metri - per contenere -
Il Sacramento - di Lui -

Non sono avvezza alla Speranza -
Che potrebbe intromettersi -
La sua dolce sfilata - profanerebbe il luogo -
Consacrato alla Sofferenza -

Può essere più facile
Perdersi - con la Terra in Vista -
Che raggiungere - la Mia Azzurra Penisola -
Per morire - di Piacere -

F536 - J406 (1863-1862)

Alcuni - Lavorano per l'Immortalità -
La Maggioranza, per il Tempo -
Lui - Ripaga - nell'immediato -
L'altra - si Limita - alla Fama -

Oro Lento - ma Perenne -
Il Lingotto dell'Oggi -
Contrasta con la Moneta
Dell'Immortalità -

Un Mendicante - il Qui e il Là -
È capace di discernere
Oltre l'intuito del Sensale -
All'uno - i Soldi - all'Altro - la Miniera -

F537 - J570 (1863-1862)

Morirei - per sapere -
È una sapienza da nulla -
Gli Strilloni salutano la Porta -
I Carretti - sobbalzano nei pressi -
Lo spavaldo volto del Mattino - occhieggia alla finestra -
Se solo fosse il mio - il Privilegio della più piccola Mosca -

Le Case premono la Casa
Con le loro Spalle di Mattoni -
Il Carbone - da un Traballante Carro - quanto - strepita - vicino -
Alla stessa Piazza - Che i Suoi passi attraversano -
Forse, in questo istante -
Mentre Io - sogno - Qui -

F538 - J571 (1863-1862)

Must be a Wo -
A loss or so -
To bend the eye
Best Beauty's way -

But - once aslant
It notes Delight
As clarified
As Stalactite -

A Common Bliss
Were had for less -
The price - is
Even as the Grace -

Our Lord - thought no
Extravagance
To pay - a Cross -

F539 - J572 (1863-1862)

Delight - becomes pictorial -
When viewed through Pain -
More fair - because impossible
That any gain -

The Mountain - at a given distance -
In Amber - lies -
Approached - the Amber flits - a little -
And That's - the Skies -

F540 - J407 (1863-1862)

If What we Could - were what we would -
Criterion - be small -
It is the Ultimate of Talk -
The Impotence to Tell -

F538 - J571 (1863-1862)

Dev'essere un Dolore -
Una perdita o simili -
A piegare l'occhio
Sulla via dell'estrema Bellezza -

Ma - una volta obliquo
Nota Delizie
Pure
Come Stalattiti -

Una Comune Beatitudine
Si avrebbe per meno -
Il prezzo - è
Pari alla Grazia -

Nostro Signore - non reputò
Esagerazione
Pagare - una Croce -

F539 - J572 (1863-1862)

La Delizia - diventa pittorica -
Se osservata attraverso la Pena -
Più bella - perché impossibile
Che qualcuno la ottenga -

La Montagna - a una certa distanza -
Nell'Ambra - giace -
Da vicino - l'Ambra si dilegua - un po' -
Ed ecco - i Cieli -

F540 - J407 (1863-1862)

Se ciò che Possiamo - fosse ciò che vogliamo -
Un esiguo criterio - sarebbe -
È il Fondamento del Parlare -
L'Impotenza di Dire -

F541 - J573 (1863-1862)

The Test of Love - is Death -
Our Lord - "so loved" - it saith -
What Largest Lover - hath
Another - doth -

If smaller Patience - be -
Through less Infinity -
If Bravo, sometimes swerve -
Through fainter Nerve -

Accept it's Most -
And overlook - the Dust -
Last - Least -
The Cross' - Request -

F542 - J309 (1863-1862)

For largest Woman's Hearth I knew -
'Tis little I can do -
And yet the largest Woman's Heart
Could hold an Arrow - too -
And so, instructed by my own,
I tenderer, turn me to.

F543 - J408 (1863-1862)

Unit, like Death, for Whom?
True, like the Tomb,
Who tells no secret
Told to Him -
The Grave is strict -
Tickets admit
Just two - the Bearer -
And the Borne -
And seat - just One -
The Living - tell -
The Dying - but a syllable -
The Coy Dead - None -
No Chatter - here - no tea -
So Babblers, and Bohea - stay there -
But Gravity - and Expectation - and Fear -
A tremor just, that all's not sure.

F541 - J573 (1863-1862)

La prova dell'Amore - è la Morte -
Nostro Signore - "così amò" - si dice -
Ciò che il più Grande degli Amanti - ha
Un altro - ha pure -

Se più piccola - è la Pazienza -
Perché minore è l'Infinito -
Se l'Audace, talvolta devia -
Perché cedono i Nervi -

Accetta il suo Meglio -
E trascura - la Polvere -
L'Ultimo - il più Piccolo -
La Croce - Richiede -

F542 - J309 (1863-1862)

Per il più grande Cuore di Donna che conosco -
È poco ciò che posso fare -
Eppure il più grande Cuore di Donna
Potrebbe contenere una Freccia - anche -
E così, istruita dal mio di Cuore,
Più tenera, a quello mi volgo.

F543 - J408 (1863-1862)

Un Unicum, come la Morte, per Chi?
Fedele, come la Tomba,
Che non rivela segreti
Rivelati a Lei -
La Fossa è limitata -
I biglietti d'ingresso
Solo due - il Portatore -
E il Portato -
E il posto - solo Uno -
I Vivi - parlano -
I Morenti - non più di una sillaba -
I Quiet Morti - Nessuna -
Non Chiacchiere - qui - non tè -
Allora il Ciarliero, e il Bohea - stiano di là -
Solo Gravità - e Attesa - e Paura -
Appena un fremito, perché tutto è incerto.

F544 - J575 (1863-1862)

"Heaven" has different Signs - to me -
Sometimes, I think that Noon
Is but a symbol of the Place -
And when again, at Dawn,

A mighty look runs round the World
And settles in the Hills -
An Awe if it should be like that
Upon the Ignorance steals -

The Orchard, when the Sun is on -
The Triumph of the Birds
When they together Victory make -
Some Carnivals of Clouds -

The Rapture of a finished Day
Returning to the West -
All these - remind us of the place
That Men call "Paradise" -

Itself be fairer - we suppose -
But how Ourselves, shall be
Adorned, for a Superior Grace -
Not yet, our eyes can see -

F545 - J409 (1863-1862)

They dropped like Flakes -
They dropped like Stars -
Like Petals from a Rose -
When suddenly across the June
A Wind with fingers - goes -

They perished in the seamless Grass -
No eye could find the place -
But God can summon every face
On his Repealless - List.

F544 - J575 (1863-1862)

Il "Cielo" ha diversi Segni - per me -
Talvolta, penso che il Meriggio
Non sia che un simbolo di quel Luogo -
E quando di nuovo, all'Alba,

Un possente sguardo percorre il Mondo
E si posa sulle Colline -
Un Reverente Timore che questo a quello somigli
S'insinua nella mia Ignoranza -

Il Frutteto, quando il Sole vi batte -
Il Trionfo degli Uccelli
Quando insieme celebrano la Vittoria -
Taluni Carnevali di Nuvole -

Il Rapimento di un Giorno che finisce
Ritornando a Occidente -
Tutto ciò - ci rammenta il posto
Che gli Uomini chiamano "Paradiso" -

Che sia più bello - supponiamo -
Ma come Noi, saremo
Adornati, da una Grazia Superiore -
Non ancora, i nostri occhi possono vedere -

F545 - J409 (1863-1862)

Caddero come Fiocchi -
Caddero come Stelle -
Come Petali da una Rosa -
Quando d'improvviso in Giugno
Un Vento con le sue dita - passa -

Perirono nell'Erba uniforme -
Nessun occhio ne troverebbe il luogo -
Ma Dio può convocare ogni volto
Sulla sua Irrevocabile - Lista.

F546 - J576 (1863-1862)

I prayed, at first, a little Girl,
Because they told me to -
But stopped, when qualified to guess
How prayer would feel - to me -

If I believed God looked around,
Each time my Childish eye
Fixed full, and steady, on his own
In Childish honesty -

And told him what I'd like, today,
And parts of his far plan
That baffled me -
The mingled side
Of his Divinity -

And often since, in Danger,
I count the force 'twould be
To have a God so strong as that
To hold my life for me

Till I could Catch my Balance
That slips so easy, now,
It takes me all the while to poise -
And then - it does'nt stay -

F547 - J389 (1863-1862)

There's been a Death, in the Opposite House,
As lately as Today -
I know it, by the numb look
Such Houses have - always -

The Neighbors rustle in and out -
The Doctor - drives away -
A Window opens like a Pod -
Abrupt - mechanically -

Somebody flings a Mattrass out -
The Children hurry by -
They wonder if it died - on that -
I used to - when a Boy -

□

F546 - J576 (1863-1862)

Pregavo, al principio, da Bambina,
Perché mi avevano detto di farlo -
Ma smisi, quando fui capace di intuire
Che cosa la preghiera sarebbe stata - per me -

Se avessi creduto a un Dio che si guardava intorno,
Ogni volta che i miei Occhi Infantili
Si fissavano direttamente, e fermi, sui suoi
Con Infantile onestà -

E gli dicevano quello che avrei voluto, oggi,
E le parti del suo remoto disegno
Che mi sconcertavano -
Il lato confuso
Della sua Divinità -

E spesso da allora, nel Pericolo,
Calcolo la forza che ci sarebbe
Ad avere un Dio così forte
Da impugnare la vita al posto mio

Finché fossi in grado di Afferrare l'Equilibrio
Che scivola così facilmente, ora,
Mi costringe tutto il tempo a raddrizzarlo -
E poi - non regge -

F547 - J389 (1863-1862)

C'è stata una Morte, nella Casa di Fronte,
Non più tardi di Oggi -
Lo so, dall'aspetto irrigidito
Che hanno tali Case - sempre -

I Vicini entrano ed escono fruscando -
Il Dottore - si allontana -
Una Finestra si apre come Baccello -
All'improvviso - meccanicamente -

Qualcuno getta fuori un Materasso -
I Bambini si affrettano -
Si chiedono se è morto - lassù -
Lo facevo - da Ragazzo -

□

The Minister - goes stiffly in -
As if the House were His -
And He owned all the Mourners - now -
And little Boys - besides -

And then the Milliner - and the Man
Of the Appalling Trade -
To take the measure of the House -

There'll be that Dark Parade -

Of Tassels - and of Coaches - soon -
It's easy as a Sign -
The Intuition of the News -
In just a Country Town -

F548 - J554 (1863-1862)

The Black Berry - wears a Thorn in his side -
But no Man heard Him cry -
He offers His Berry, just the same
To Partridge - and to Boy -

He sometimes holds upon the Fence -
Or struggles to a Tree -
Or clasps a Rock, with both His Hands -
But not for Sympathy -

We - tell a Hurt - to cool it -
This Mourner - to the Sky
A little further reaches - instead -
Brave Black Berry -

F549 - J307 (1863-1862)

The One who could repeat the Summer day -
Were greater than itself - though He
Minutest of Mankind should be -

And He - could reproduce the Sun -
At period of going down -
The Lingering - and the Stain - I mean -

□

Il Pastore - entra con sicurezza -
Come se la Casa fosse Sua -
E Suoi tutti i Dolenti - ora -
E i Ragazzini - anche -

E poi la Modista - e l'Uomo
Dall'Orrendo Mestiere -
Per prendere la misura della Casa -

Ci sarà il Nero Corteo -

Di Nappe - e di Carrozze - fra poco -
È facile come un Segnale -
L'Intuizione delle Novità -
In un Paese di Campagna -

F548 - J554 (1863-1862)

Il Rovò - porta una Spina nel fianco -
Ma nessuno l'ha udito lamentarsi -
Offre la Sua Bacca, ugualmente
Alla Pernice - e al Ragazzo -

Talvolta si appoggia al Recinto -
O si fa strada su un Albero -
O si avvinghia a una Roccia, con entrambe le Mani -
Ma non per farsi Commiserare -

Noi - raccontiamo una Ferita - per calmarla -
Questo Dolente - verso il Cielo
Un altro po' si avvicina - invece -
Coraggioso Rovò -

F549 - J307 (1863-1862)

Colui che fosse capace di replicare un giorno d'Estate -
Sarebbe più grande di esso - anche se
Fosse il più minuscolo del Genere Umano -

E se - fosse capace di riprodurre il Sole -
Nel momento del suo calare -
L'Indugiare - e lo Scolorare - intendo -

□

When Orient have been outgrown -
And Occident - become Unknown -
His Name - remain -

F550 - J561 (1863-1862)

I measure every Grief I meet
With narrow, probing, Eyes -
I wonder if It weighs like Mine -
Or has an Easier size -

I wonder if They bore it long -
Or did it just begin -
I could not tell the Date of Mine -
It feels so old a pain -

I wonder if it hurts to live -
And if They have to try -
And whether - could They choose between -
It would not be - to die -

I note that Some - gone patient long -
At length, renew their smile -
An imitation of a Light
That has so little Oil -

I wonder if when Years have piled -
Some Thousands - on the Harm -
That hurt them Early - such a lapse
Could give them any Balm -

Or would They go on aching still
Through Centuries of Nerve -
Enlightened to a larger Pain -
In Contrast with the Love -

The Grieved - are many - I am told -
There is the various Cause -
Death - is but one - and comes but once -
And only nails the Eyes -

There's Grief of Want - and Grief of Cold -
A sort they call "Despair" -
There's Banishment from native Eyes -
In sight of Native Air -

□

Quando l'Oriente è stato superato -
E l'Occidente - divenuto Ignoto -
Il Suo Nome - rimarrebbe -

F550 - J561 (1863-1862)

Misuro ogni Dolore che incontro
Con Occhi acuti, che indagano -
Mi chiedo se pesa come il Mio -
O ha una taglia più Leggera -

Mi chiedo se l'abbiano portato a lungo -
O sia appena iniziato -
Non saprei dire la Data del Mio -
Sembra così vecchia una pena -

Mi chiedo se fa male al vivere -
E se sono obbligati ad andare avanti -
E se - potendo scegliere una via -
Non preferirebbero - morire -

Mi accorgo che Alcuni - a lungo pazienti -
A un certo punto, ritrovano il sorriso -
A somiglianza di un Lume
Che abbia così poco Olio -

Mi chiedo se quando si siano accumulati Anni -
Qualche Migliaio - sul Male -
Che li ferì Precocemente - un tale scorrere
Potrebbe dar loro qualche Balsamo -

Oppure continuerebbero dolenti ancora
Attraverso Secoli di Resistenza -
Addestrati a una Pena più grande -
In Antitesi con l'Amore -

Gli Afflitti - sono tanti - mi dicono -
C'è una varietà di Cause -
La morte - è solo una - e viene solo una volta -
E si limita a inchiodare gli Occhi -

C'è il Dolore della Mancanza - e il Dolore del Freddo -
Una varietà chiamata "Disperazione" -
C'è l'Esilio dagli Occhi nati -
All'interno dell'Aria Natia -

□

And though I may not guess the kind -
Correctly - yet to me
A piercing Comfort it affords
In passing Calvary -

To note the fashions - of the Cross -
And how they're mostly worn -
Still fascinated to presume
That Some - are like my own -

E sebbene non possa indovinarne il genere -
In modo corretto - tuttavia per me
Un penetrante Conforto offre
L'attraversamento del Calvario -

Notare la foggia - delle Croci -
E come sono di solito portate -
Sempre affascinata dal presumere
Che Qualcuna - sia come la mia -

Note

[1] Un Valentine, datato 4 marzo 1850 e indirizzato a Elbridge G. Bowdoin, allora trentenne, che lavorava come praticante nello studio di Edward Dickinson. Le sei fanciulle citate dal verso 31 in poi sono, secondo le edizioni critiche: Sarah Tracy, Eliza Coleman, Emeline Kellog, Harriet Merrill, Susan Gilbert e la stessa ED, l'unica non citata per nome. Secondo Alfred Habegger (*My wars are laid away in books: The Life of Emily Dickinson*, New York, Random House, 2001, pag. 179) Sarah e Harriet potrebbero essere Sarah Porter Ferry e Harriet Austin Dickinson.

Il Valentine è diviso in tre parti: un classico proemio con l'invocazione alle muse, un lungo elenco di "coppie", di quella voglia di "unità fatte di due" che pervade il mondo, in cui sono mescolati esseri umani, animali ed elementi naturali, e infine le indicazioni pratiche al recalcitrante "assolo umano", allora trentenne, che ancora non si era deciso a seguire le norme dettate dalla natura. Nella seconda parte la ventenne Emily inserisce anche un verso ("The *worm* doth woo the *mortal*, death claims a living bride"), che sembra prefigurare gli innumerevoli altri che dedicherà al mistero e all'ineluttabilità della morte.

Comunque, nonostante le scherzose esortazioni di ED, ripetute l'anno dopo in un altro Valentine molto più sintetico ma sullo stesso tema (vedi la F App.13-1 in appendice), Bowdoin morì settantatreenne, nel 1893, ancora scapolo.

Nello stesso periodo ED scrisse anche un Valentine in forma di lettera (L34), pubblicato anonimo il 7 febbraio 1850 in "The Indicator", una rivista studentesca dell'Amherst College. Uno dei redattori era George H. Gould, amico di Austin, che Johnson indica come probabile destinatario. L'inizio è uno scoppiettante "nonsense" molto simile alla J3-F2: "Magnum bonum, 'harum scarum', zounds et zounds, et war alarum, man reformam, life perfectum, mundum changum, all things flarum?"

[2] Un Valentine per William Howland, che aveva frequentato l'Amherst College e corteggiato Lavinia. Fu pubblicato, anonimo, il 20 febbraio 1852 dallo "Springfield Daily Republican".

I versi 2 e 22 sono citazioni da inni di Isaac Watts (1674-1748); per "Peter Parley" (v. 9) vedi la nota alla J65-F164; "Daniel Boon" (v. 10) è Daniel Boone (1734-1780), un pioniere americano; la battaglia di Bunker Hill (v. 46) fu una delle prime della Rivoluzione Americana (16 giugno 1775); "Bonnie Doon" (v. 62) è una

ballata scozzese di Richard Burns (1759-1796); "Tuscarora" (v. 67) è un tribù indiana.

Il manoscritto è perduto e il testo è quello pubblicato dallo "Springfield Daily Republican".

Un fluviale Valentine, definito dal giornale che lo pubblicò un "amused medley" (uno "spassoso pot-pourri"). In effetti "medley" (che può tradursi anche con "miscuglio, guazzabuglio") è una definizione perfetta per questo scoppiettante divertissement, che mette insieme di tutto: citazioni classiche e bibliche, giornali per bambini, storia americana, patriottismo, la mela di Newton, l'astronomia, ballate scozzesi, tribù indiane, insieme ai paradossi degli ultimi due versi dell'undicesima strofa ("Rascality, heroic, / Insolveny, sublime!"). Sembra quasi una sorta di palestra, dove scaldare i muscoli poetici senza badare troppo al senso, un fuoco d'artificio creato per il puro gusto di scrivere e di stupire.

[3] Inviata nel marzo 1853 a Susan, che in quel periodo era a Manchester, nel New Hampshire (L105). I versi sono preceduti da "Write! Comrade, write!" ("*Scrivi! Amica mia, scrivi!*"). Nell'edizione delle lettere Johnson annota: "Il messaggio può voler dire di più di 'Scrivimi una lettera'. ED aveva iniziato a scrivere poesie e stava probabilmente incoraggiando Susan a fare altrettanto."

Nel 1858 ED trascrisse questi versi nei fascicoli con una modifica al verso 7: "silent" al posto di "peaceful" e con i primi due versi riuniti in uno.

L'occidente, il luogo del tramonto, come meta finale del viaggio della vita; un approdo tranquillo, dove i marosi dell'esistenza terrena tacciono, dove troveremo molte vele ormai a riposo. Una volta avvistata la riva dell'eternità potremo gettare l'ancora e fissarla saldamente in quel porto immune da qualsiasi tempesta.

[4] A conclusione di una lettera a Susan (L173), preceduti da "Few have been given me, and if I love them so, that for *idolatry*, they are removed from me - I simply murmur *gone*, and the billow dies away into the boundless blue, and no one knows but me, that one went down today. We have walked very pleasantly - Perhaps this is the point at which our paths diverge - then pass on singing Sue, and up the distant hill I journey on." ("*Pochi mi sono stati dati, e se li amo così tanto, è per idolatria, che mi vengono tolti - io mi limito a mormorare andato, e l'onda si estingue nell'azzurro sconfinato, e nessuno sa tranne me, che qualcuno oggi se n'è andato. Abbiamo camminato molto piacevolmente - Forse questo è il punto nel quale le nostre strade divergono - allora vai avanti cantando Sue, e sulla collina lontana io continuerò il viaggio.*").

La seconda strofa della poesia conclude una lettera, il cui autografo è perduto, a Elizabeth e Josiah Gilbert Holland del 26 novembre 1854 (L175), preceduta da "Today has been a fair day, very still and blue. Tonight the crimson children are playing in the west, and tomorrow will be colder. How sweet if I could see you, and talk of all the things! Please write us very soon. The days with you last September seem a great way off, and to meet you again, delightful. I'm sure it won't be long before we sit together." ("*Oggi è stata una bella giornata, molto calma e azzurra. Stasera i bimbi purpurei stanno giocando a ovest, e domani farà più freddo. Come sarebbe dolce se potessi vedervi, e parlarvi di tutte queste cose! Per favore scriveteci al più presto. I*

giorni con voi lo scorso settembre appaiono talmente lontani, e incontrarvi di nuovo incantevole. Sono sicura che non passerà molto tempo prima di ritrovarvi insieme."). La strofa che segue è in forma di prosa con il primo verso modificato: "Then will I not repine" ("Dunque non mi rattristerò").

La separazione, che nella seconda strofa appare momentanea mentre nella terza assume un carattere più definitivo, diventa, in particolare nella lettera a Susan, qualcosa di ineluttabile, in quanto parte integrante di quei cicli della natura descritti nella prima strofa. Il rimpianto è però alleviato dalla certezza che l'abbandono, la partenza, sono appunto parte di un ciclo che prevede, altrettanto inevitabilmente, il ritorno o, comunque, il permanere di un ricordo che non spezza quel legame apparentemente ormai reciso.

[5] In un biglietto a Susan contenente soltanto i versi (L197), probabilmente in occasione del suo ventottesimo compleanno (19 dicembre). Un'altra copia è nei fascicoli, con due varianti: al verso 1 "the" al posto di "our" e al verso 20 "And" al posto di "Still". Quest'ultima versione è completamente cancellata (probabilmente da Mabel Todd o Austin) e i due fogli che la contengono sono parzialmente strappati.

La prima sorella, in casa e ufficialmente registrata come tale, è naturalmente Lavinia, più giovane di poco più di due anni e perciò destinata a mettere i vestiti di Emily. L'altra, ormai a una siepe di distanza perché era sposata col fratello Austin e viveva in una casa vicinissima alla Homestead, è Susan, vista sempre come una persona diversa, dispensatrice di armonie come se fosse una primavera che ci spinge fuori a sentire i rumori della natura che si risveglia. E anche se l'amicizia intima e complice dell'infanzia è ormai lontana, la scelta di quella stella così speciale, e unica fra tutte quelle che riempiono la notte, non sarà mai rinnegata. Per la rugiada del verso 23, la Bulgheroni annota nel Meridiano: "All'amicizia, quale è rimasta, manca la 'rugiada': contrassegno, nel lessico dickinsoniano, delle effimere delicatezze dell'eros."

[6] Nella prima strofa il fatto: una battello alla deriva e nessuno che può aiutarlo a sfuggire ai flutti, come nessuno può aiutare chi sta morendo. Poi due versioni del fatto viste da prospettive opposte: nella prima i marinai raccontano un calare della notte e un inesorabile naufragio verso il buio degli abissi; nella seconda gli angeli vedono quello che i marinai non potevano vedere, il rosseggiare dell'alba e il salire verso il luminoso cielo dell'aldilà.

[7] L'amore, l'affetto per una persona cara, non conosce stagioni, sboccia e canta anche quando la natura sembra confinata nella tomba dell'inverno. Gli ultimi due versi sembrano, anche nell'aspetto grafico, una firma, come se l'autore della poesia fosse quel fiore che magari l'accompagnava.

[8] Quando i colori bruni dell'autunno sostituiscono gli splendori dell'estate non ci sono più fiori da cogliere, se non quelli che portiamo dentro di noi e che restano intatti anche nei rigori dell'inverno.

Secondo Johnson "Auburn" al verso 7 (un termine usato soltanto qui e nella J1371-F1414, dove è chiaramente una sfumatura di colore) si riferisce al Mt. Auburn Cemetery di Cambridge, visitato da ED nell'agosto 1846 durante un viaggio a Boston e descritto in una lettera all'amica Abiah Root dell'8 settembre di quell'anno (L13): "Have you ever been to Mount Auburn? If not you can form but slight conception - of the 'City of the dead.' It seems as if Nature had formed the spot with a distinct idea in view of its being a resting place for her children, where wearied & dissappointed they might stretch themselves beneath the spreading cypress & close their eyes 'calmly as to a nights repose or flowers at set of sun.'" (*"Sei mai stata a Mount Auburn? Se non ci sei stata puoi avere soltanto un concetto vago - della 'Città dei morti'. Sembra come se la Natura avesse plasmato questo luogo con una precisa intenzione in vista del suo ruolo di ultima dimora per i suoi figli, dove stanchi e delusi potessero stendersi sotto gli ampi cipressi e chiudere gli occhi 'calmi come per un riposo notturno o come i fiori al calare del sole'"*).

Se il riferimento è giusto, la mano del quinto verso non resterà oziosa perché non ci sono più rose o violette da cogliere, ma perché giace in una tomba. In questo caso, allora, i fiori dell'ultimo verso possono essere interpretati come il ricordo di chi non c'è più.

La citazione che conclude il brano della lettera è dalla poesia *Marco Bozzaris* (vv.45-46) di Fitz-Greene Halleck (1790-1867).

[9] I versi furono inviati a Samuel Bowles, probabilmente insieme a un fiore. Un'altra versione è nei fascicoli, con varianti in tre versi: il primo diventa "Ob if remembering were forgetting -" ("Ob se ricordare fosse dimenticare -"), al settimo "maiden" ("fanciulla") al posto di "fingers", nell'ultimo "Who" e "these" al posto di "That" e "this".

Un gioco di contrari per dirci il valore del ricordo e il dolore che ogni perdita, anche quella di un amico temporaneamente lontano, porta con sé.

[10] I segni esteriori della gloria vanno bene per pochi eletti, per chi deve avere un riconoscimento pubblico; per noi, per un rapporto intimo, una semplice rosa equivale a mille allori o ghirlande.

Il "this" dell'ultimo verso fa pensare a un biglietto accompagnato da una rosa.

[11] La versione riportata è quella trascritta nei fascicoli. C'è un altro manoscritto, praticamente uguale e databile all'inizio del 1861 (1860 per Johnson) e un terzo, perduto, che probabilmente servì per la pubblicazione nello "Springfield Daily Republican" del 2 agosto 1858, dove i versi sono divisi in tre strofe precedute da "To Mrs. --, with a Rose. [Surreptitiously communicated to The Republican.]" (*"A Mrs.--, con una Rosa. [Consegnata clandestinamente al Republican.]"*).

Per una piccola rosa è facile morire, la sua scomparsa sarà notata al più da qualche altro piccolo elemento della natura. La morte, il fatto più irreparabile, misterioso, angosciante della nostra vita, diventa per lei un passaggio naturale, che non ha nulla di diverso da tutti quelli che formano l'inarrestabile ciclo degli eventi.

Nell'ultimo verso si legge una sorta di invidia per quella morte così naturale e priva del dramma che avvolge la nostra.

[12] Nelle prime tre strofe l'amico assente del verso 26 assume via via le sembianze di una ghinea d'oro persa nella sabbia, di un pettirosso volato via alle prime avvisaglie dell'autunno, di una stella scomparsa nel luccichio della notte. Nell'ultima un riepilogo delle immagini delle prime tre e una scherzosa condanna per chi ha osato allontanarsi senza permesso lasciando l'amica in lacrime.

Nella prima edizione del 1896 Mabel Todd scrive, probabilmente pensando al verso 32: "In country far from here -", che la poesia: "può aver avuto, come molte altre, un'origine personale. È più che probabile che fu spedita a qualche amico che stava viaggiando in Europa, come tenero rimprovero per la negligenza nello scrivere.". Se però leggiamo quel "paese lontano da qui" in un senso non strettamente geografico, i versi potrebbero benissimo adattarsi all'allentamento dell'amicizia con Susan.

Per "Pleiad" (v. 18) Marisa Bulgheroni, nelle note al Meridiano, ci informa che "è metafora di perdita che Emily attinge dai suoi studi scolastici di astronomia, riferendosi alla leggenda allora corrente di una pleiade perduta.

[13] Una sognante descrizione del Paradiso, con danze e giochi impossibili da descrivere per una mente mortale. Una scena meravigliosa che trasforma la morte in un viaggio verso una nuova aurora, diversa, inconoscibile e, forse proprio per questo, immune dai dolori che riempiono la vita.

[14] Il testo riportato è in una lettera a Higginson del 7 giugno 1862 (L265). Ci sono altre due copie: la prima nei fascicoli, trascritta nel 1858; la seconda in una lettera del 1884 (inizio 1885 secondo Johnson) a un destinatario sconosciuto (L964).

La gioia di un dono inatteso, o che va al di là di ogni nostra aspettativa, in due immagini dal contrasto iperbolico: un regno concesso come se fosse una semplice elemosina e un diluvio d'aurora al posto di un mattino consueto.

[15] La memoria riesce a far vivere il ricordo di una persona cara, a farcela rivedere nel suo aspetto più splendente, al di là del muto riposo della tomba.

[16] Tre strofe, ciascuna delle quali descrive un aspetto del nostro rapporto con l'aldilà.

Nella prima, la strada del Paradiso è lunga, ma chi è consapevole di quella meta la percorre in allegria, sapendo che lasciare il gelido manto della vita, come per un fiore che spunta dalla neve dopo esserne stato prigioniero, significherà vedere la luce della primavera, e anche riuscire a camminare sulla riva promessa, come un barcaio che dopo le fatiche del suo andare avanti e indietro torna felice nella sua casa.

Nella seconda la narrazione procede attraverso i contrasti fra la vita terrena e quella immortale: i pochi momenti di gioia che riusciamo a estorcere al mare della vita, come le perle che un tuffatore estrae con fatica al mare, sono ben misera cosa

rispetto alle eteree piume che ci porteranno in cielo, a quel carro angelico riservato a chi ha dovuto percorrere appiedato i sentieri terreni. La notte-morte, che ci fa così paura, non è altro che una tenda pronta ad alzarsi per rivelare la luce del mattino; quello che ci sembra un furto di luce si rivela in realtà un lascito di luce più splendida e perenne. E così la morte diventa soltanto un'estatica rivelazione dell'immortalità.

Nella terza, dove l'impersonalità delle prime due strofe lascia il campo all'uso della prima persona, viene adombrato quel dubbio che avrà tanta parte nella produzione poetica dickinsoniana: nulla riesce a svelarmi dove sarà mai quel paradiso abitato da angeli e collocato in un cielo indistinto, né la scienza, né quei classici che ci sembrano portatori di sapienza; l'unica cosa di cui disponiamo è la fede in una resurrezione che riesca a trasformare il buio della morte nella luce dell'immortalità.

[17] Probabile che fosse un biglietto per accompagnare un fiore (il "this" del secondo verso), offerto insieme all'affetto di un cuore e come simbolo di tutto ciò che può donare alla nostra mente la bellezza della natura. Come in molte altre poesie la natura non è qualcosa di esterno, che ci regala semplicemente qualche bel paesaggio o gli splendenti colori di un tramonto, ma il manifestarsi di un mondo, talvolta minuto e quasi invisibile, che chiede di essere vissuto (vedi il secondo verso) insieme ai nostri sentimenti più intimi.

[18] La versione riportata è quella trascritta nei fascicoli. Un altro manoscritto, inviato a Susan, fu messo all'asta da Christie a New York il 15 dicembre 1995; il testo è senza divisione in strofe, con una piccola variante al verso 6 ("And 'twas" al posto di "It was") e il punto esclamativo a conclusione del secondo verso. Un'altra copia fu spedita alle cugine Norcross ed è conosciuta da una trascrizione di Frances, sempre senza divisione in strofe e con due varianti: una è la stessa della copia a Susan, l'altra è al verso 10: "shutters" ("imposte") al posto di "curtains".

I primi quattro versi concludevano un lungo necrologio in memoria di ED, scritto da Susan e apparso sullo "Springfield Daily Republican" del 18 maggio 1886.

L'immagine del fanello che vola via da una finestra accostata a una morte che dà angoscia a chi resta ed estasi a chi si avvia verso quel volo in luoghi sconosciuti. Nei primi due versi ED colloca la morte all'interno del naturale fluire delle cose, poi descrive chi affronta quel viaggio: prima un esitare, una naturale incertezza subito superata dalla consapevolezza di quella meta che promette un "fair repose" per chi va e il ricordo dell'angoscia della separazione per chi resta. Infine, la morte che oscura la luce del giorno e tira le tende.

Nell'originale il fanello citato nell'ultimo verso è come anticipato dal "fluttering" del terzo, un verbo che significa, oltre a "essere agitato, essere incerto, esitare" anche "sbattere le ali rapidamente, senza volare o per un breve volo".

[19] Nel manoscritto dei fascicoli i primi quattro versi sono in una pagina e gli altri quattro in quella successiva; Johnson, ma anche la prima edizione del 1945 (*Bolts of Melody*, a cura di Mabel e Millicent Todd), divide la poesia in due strofe,

mentre Franklin sceglie di presentarla come una strofa unica, vista anche la struttura simile alla poesia successiva (tre distici paralleli seguiti dall'ultimo a mo' di conclusione), scritta subito dopo senza divisione in strofe.

Tre immagini, riepilogate nei tre versi del penultimo verso, descrivono uno stato di transizione, di passaggio, per approdare al verso finale: una domanda che nasconde una speranza.

[20] I tre distici paralleli sembrano dirci come dovrebbe funzionare il mondo: i misteri della morte, della resurrezione, dell'aldilà, dovrebbero esseri svelati dall'araldo, annunciati dal suono delle campane, inseriti in quel ciclo naturale che abbiamo davanti tutti i giorni, in una parola, rivelati. I due versi finali ci dicono invece che l'enigma resterà tale e, forse, riusciremo al più a portarlo con noi per svelarlo soltanto dopo la morte.

"Philip" (v. 7) è Filips van Artevelde, nobile fiammingo ucciso nel 1382 durante la rivolta di Gent. La vicenda è narrata nelle *Chroniques* di Jean Froissart (1337-1404) ed è stata ripresa in un dramma in versi del 1834 di Henry Taylor (1800-1886), *Philip van Artevelde*, che faceva parte della biblioteca dei Dickinson. Gli ultimi due versi della poesia si riferiscono alle domande che si fa il protagonista prima di morire: "What have I done? - Why such a death - Why thus? -" ("*Che cosa ho fatto? - Perché una morte simile - Perché in questo modo? -*")

[21/22/23] Nell'edizione Franklin le tre strofe sono considerate come singole poesie e il curatore scrive: "Nei fogli scritti per primi per le poesie con più di una strofa, ED tracciò una linea di separazione alla fine di ogni poesia, visto che era necessario distinguerle dalle interruzioni di singole strofe. In questo foglio finale, non ha tracciato linee, ma ha lasciato soltanto uno spazio fra le poesie, perché qui la distinzione non era necessaria, visto che ogni poesia è composta da una singola strofa."

In effetti l'esame puramente visuale del manoscritto (Fascicolo 1) sembra dar ragione a Franklin, visto che il foglio, di quattro pagine, comprende a pag. 1 questi versi, a pag. 2 la J6-F24 e la J19-F25, a pag. 3 la J20-F26/27 e la J21-F28 e a pag. 4 la J22-F29/30/31. Fra le strofe di tutte queste poesie, a differenza degli altri fogli di questo fascicolo, non si sono linee di separazione e la lettura di Franklin appare più unitaria rispetto a quella di Johnson, e delle precedenti edizioni, che mettono insieme o separano strofe per le quali non ci sono indicazioni né in un senso né nell'altro. In Franklin infatti le undici strofe sono undici poesie, mentre Johnson le divide così: pag. 1: tre strofe / una poesia; pag. 2: due strofe / due poesie; pag. 3: tre strofe / due poesie; pag. 4: tre strofe / una poesia.

Nonostante questo però, la poesia può essere più compiutamente letta come unica: una descrizione della fine dell'estate (prima strofa) e del suo funerale (seconda strofa), concluso con un segno della croce in cui la trinità è un Padre-Ape, un Figlio-Farfalla e uno Spirito Santo-Brezza (terza strofa). In questa descrizione si inserisce, ai versi 13-16, uno dei temi ricorrenti della poesia dickinsoniana: il confidare nella consapevolezza della morte, nel rendersi conto di quel momento così importante per poterne carpire il mistero; per questo chiediamo di essere anche noi in quel momento "consenzienti", di essere capaci di

affrontare la nostra morte con lo stesso atto di volontà con cui confidiamo che l'estate, ormai avvezza a simili prove, affronti la sua.

[24] La descrizione del ciclo della natura come "prodigiosa rotazione" che ha bisogno soltanto dei suoi dodici mesi per compiersi ogni volta. I versi 5-8 si riferiscono probabilmente alla fioritura, che corona le teste di fiori, o anche di rami o alberi, e al suo contrario, a quel recesso spoglio dove le stesse cose risiedono, come se fossero nascoste, nei mesi invernali.

[25] Poche minute cose, in un mattino d'estate che non ha nulla di speciale, e mi sento unita alla natura che mi circonda, come se improvvisamente ne fossi diventata parte.

Al verso 3 "flask" significa "fiasco" ma anche "A vessel for powder", ovvero un contenitore di polveri fini, generalmente polverine medicinali. Ho preferito quest'ultimo significato, traducendo con "bocchetta", perché "fiasco di rugiada" mi sembrava un po' fuori luogo nella descrizione di un "comune mattino d'estate", anche perché le altre immagini che lo descrivono sono tutte improntate a una delicata minuzia, senza nulla di eccessivo, se non, forse, quella "capriola fra gli alberi", che però sembra più una fantasiosa descrizione della brezza che viene subito prima.

[26/27] Nell'edizione Franklin le due strofe sono considerate come singole poesie. Come per la J18-F21/22/23, mi sembra più plausibile una lettura unitaria rispetto all'ipotesi di Franklin, soprattutto perché le quattro immagini in successione della seconda strofa appaiono proprio, con quel "so" ripetuto ogni volta, una serie di paragoni che riprendono l'abbandono descritto nella prima.

La genziana è citata sei volte nelle poesie di ED: oltre a questa, in J18-F21, J331-F374, J342-F374, J442-F520 e J1424-F1458, sempre per la sua caratteristica di fiorire dopo la fine dell'estate (vedi il v. 8 della J1424-F1458: "When most is past - it comes -"). La Bulgheroni (note nel Meridiano) la definisce "annunciatrice di congedi" e anche qui è il simbolo di qualcosa, o qualcuno, che ci abbandona. Nel primo verso ED annuncia lapidariamente la sua "diffidenza" verso questo fiore che annuncia una fine. Poi sembra quasi pentirsi, facendo diventare perfida quella diffidenza, come se ci volesse dire che l'abbandono, la fine, è nelle cose e non abbiamo altra scelta che accettarlo. Per questo, anche se il congedo sembra toglierci il gusto della vita, dobbiamo andare avanti senza aver paura del gelo che ci aspetta una volta fiorita la genziana, ovvero della spossata solitudine che proveremo dopo che qualcuno ci avrà lasciati, o anche quando sarà la nostra stessa vita ad abbandonarci. Nella seconda strofa quattro immagini che ripetono l'idea di conclusioni inevitabili inserite nel ciclico scorrere della vita: il prato ormai privo di fiori per l'ape che continua a cercarne, il ruscello che dona l'ultima illusione a chi sta morendo in un deserto, occhi morenti che trasformano in vortici ardenti il calare della sera-morte, e infine quel cielo, che come la genziana arriverà "when most is past", sospeso in un qualche luogo inafferrabile dalle nostre mani mortali.

Johnson ipotizza che la poesia possa essere stata una sorta di "prototipo", nel quale il trattino lungo del quinto sia uno spazio da riempire con il nome del

destinatario. Franklin ha dei dubbi in proposito e ritiene più plausibile un destinatario specifico, omesso per discrezione. Mi sembra più convincente l'interpretazione della Bulgheroni (note nel Meridiano): "L'oggetto d'amore perduto è segnalato da una lineetta che ne prefigura la fantomatica lontananza.", ovvero non un destinatario specifico omesso per discrezione o uno spazio da riempire concretamente, ma un vuoto che simboleggia la solitudine dell'abbandono.

[28] Nel primo verso il paradosso della vittoria che diventa sconfitta, perché appaga un desiderio che bastava a se stesso (vedi la nota alla J439-F626). Nei due finali il giocatore, pur rammentando la delusione di quella vittoria tanto cercata, non può fare a meno di rilanciare i dadi della sua vita.

I due versi finali possono anche essere letti come: "Giocatori - che rammentano chi - / Rilancia i loro dadi!", una lettura dove è accentuato il ruolo di un destino che costringe i giocatori a rilanciare, anche se sono consapevoli dell'inutilità di quel gioco dove si può soltanto perdere, anche vincendo.

[29/30/31] Anche in questo caso Franklin considera le tre strofe come poesie a sé, ma l'ipotesi di una poesia unitaria, come per la J18-F21/22/23 e la J20-F26/27, mi sembra più plausibile. Le tre strofe sembrano infatti inserite in un discorso conseguente, che peraltro appare molto simile alle due poesie precedenti. In tutte e tre i cicli naturali sono avvicinati all'inevitabilità del congedo, della morte, e anche se nella prime due si parla della fine dell'estate mentre nella terza dell'inizio, il parallelo natura-vita resta inalterato, con, in questa, una più accentuata speranza di resurrezione, evidenziata dal riemergere dalla neve del croco (vv. 16-19), un simbolo di rinascita citato anche nella J7-F16 (vv. 3 e 4).

[32] Quella riportata è la copia inserita nei fascicoli. Esiste un altro manoscritto, spedito a Susan legato con un nastro che teneva un fiore, con "seem" ("sembrare") al posto di "be" al verso 7.

L'autunno stempera le calure estive, colora, specialmente nel New England, i campi e gli alberi, dà forma alle bacche, insomma, anche se la rosa è andata in vacanza, è come se la natura si mettesse in ghingheri, si desse una sistemata dopo le sfrenatezze dell'estate. Perciò sarà il caso che anch'io mi sistemi un po', per non sembrare fuori posto e partecipare degnamente all'avvio della nuova stagione, naturale ma anche sociale.

[33] Lo sguardo del penultimo verso è quello che si spinge oltre i confini del visibile per diradare il mistero, o quello più ampio, e finalmente rivelatore, che ci sarà concesso dopo la morte?

Nel primo caso quello sguardo è una sorta di epilogo, deve dirci se il nostro viaggio nel mare della vita ha o no esaurito le possibilità a nostra disposizione, ma ha soprattutto il compito di capire, spingendosi oltre la baia del visibile, il mistero di quell'ormeggio che trattiene, per un tempo più o meno lungo, la barca della nostra vita, per poi lasciarla libera nel mare dell'eternità, o del nulla.

Se la risposta è la seconda, quello sguardo, ormai liberato dai ristretti confini della mortalità, sarà l'unico che potrà svelarci lo scopo della vita, di quel viaggio più o meno accidentato descritto nella prima strofa, e dell'ormeggio eterno a cui saremo ancorati quando il viaggio mortale sarà finito.

[34] Una bambina che muore, sottratta agli uomini, ai compagni di gioco, alla scuola, e accompagnata nel viaggio verso gli dei dai segni esteriori che usiamo nei cortei funebri, diventa parte della folla che riempie il Paradiso. Da quel momento lei, come tutti coloro che muoiono, diventerà remota e indistinta ai nostri occhi mortali, che non sanno immaginare nulla di quel regno così bizzarro e singolare che chiamiamo aldilà.

[35] I versi sono in un biglietto a Susan (L198) preceduti da "To my Father - / to whose untiring efforts in my behalf, I am indebted for my *morning-hours* - viz - 3.AM to 12.PM, these grateful lines are inscribed by his aff / Daughter." ("*A mio Padre - / ai cui instancabili sforzi per il mio bene, sono debitrice delle mie ore mattutine - ovvero - dalle 3 del mattino a mezzogiorno, questi grati versi sono dedicati dalla sua aff / Figlia.*"). Un'altra copia è nei fascicoli, con alcune varianti nella punteggiatura.

Evidentemente Edward Dickinson, come tutte le "anime di buonsenso" (si potrebbe anche tradurre con un più attuale "salutisti"), era un fautore dei risvegli antelucani, o meglio notturni, visto il "3.AM" delle frasi che precedono i versi. La figlia, affezionata ma evidentemente un po' irritata da quei risvegli forzati (in una lettera agli Holland del 26 novembre 1854 - la n. 175 - descrive l'interruzione di un sogno: "I think of you all today, and dreamed of you last night. / When father rappen on my door to wake me this morning, I was walking with you on the most wonderful garden, ..." - "*Ho pensato a voi per tutto il giorno, e vi ho sognati la scorsa notte. / Quando il babbo ha bussato alla porta stamane, stavo passeggiando con voi nel più meraviglioso dei giardini, ...*"), protesta con l'amica, dicendo che il sonno non è soltanto un chiudere gli occhi, ma un "solenne stato" popolato dall'inizio alla fine da schiere di sogni che hanno diritto a essere rispettati. Che almeno si aspetti l'aurora (in senso letterale ma anche, mi sembra, come risveglio naturale, non forzato da importuni battiti alla porta), segno dell'eterno ritorno, ammantata del gaio e rosseggiante vessillo del sole, unico segno possibile per dire che è veramente iniziato il giorno.

[36] I versi si reggono su una paradossale ironia: il rovesciamento della cosa che più ci colpisce, o meglio ci indispettisce, quando pensiamo alla nostra morte, ovvero la consapevolezza che la nostra sparizione dal mondo non avrà nessuna conseguenza, tutto continuerà tranquillamente come prima; dalla natura ai commerci umani, nulla sarà toccato da quell'evento enorme, spaventoso, definitivo, ma soltanto per chi ne è oggetto. Per il resto del mondo, a parte forse qualche persona cara, sarà come se fosse impercettibilmente sparito un granello di sabbia.

[37] Il seme di un sentimento gioioso, che fiorisce nel buio della nostra intimità, non ha bisogno di epiche gesta cavalleresche; bastano un fiore, o un libro, per dargli alimento e farlo sbocciare.

"Chivalry" al primo verso significa propriamente "cavalleria"; ho tradotto con "gesta" seguendo una definizione del Webster: "An adventure or exploit, as of a knight."

[38] "Kidd" (v 17) è William Kidd (1645-1701), corsaro scozzese, impiccato a Londra dopo aver esercitato la pirateria contro le navi inglesi.

Atropo (ultimo verso) è una delle tre Mòire ("Parce" a Roma), dee greche figlie della Notte da cui dipendeva il destino degli uomini: *Cloto* reggeva la conocchia, *Lachesi* filava e *Atropo* tagliava il filo della vita.

Il sole, come il corsaro citato al verso 17, mette al sicuro l'oro che ha razzato nel suo saccheggio-tramonto, poi si accuccia dietro la collina, a guardia di quello splendido bottino. In quel momento sembra vicinissimo, basterebbe lo strisciare di un serpente che divarica l'erba per farmi scoprire. Cosa fare di momenti come questi, mantenerli per sé, gelosi di quello spettacolo così meraviglioso, o raccontarli, magari mettendoli in versi? Decisione difficile, ma da prendere in fretta, perché quello splendente pirata potrebbe sparire all'improvviso, lasciando un ricordo mai così netto come la presenza. Peccato essere soli a dover decidere, se ci fosse qualche sagace consigliere potrei intanto dividere con lui questi momenti, e se poi il consigliere dovesse rivelarsi un traditore, se il dividerli dovesse diventare perdere l'intimità di quella bellezza, o anche essere accusata di complicità con il "pirata", allora siano gli dei a decidere la sorte di chi si arrischia a svelare.

Gli ultimi versi non sono di facile interpretazione; la Bulgheroni, citando Barton Levy St. Armand, scrive nelle note del Meridiano: "Unico, impossibile, complice dell'artista è lo *shrend* del v. 18: lettore della poesia o osservatore del quadro che potrà decidere solo a segreto condiviso se l'opera reca, come una mappa, la traccia dell'oro nascosto."; Bacigalupo (Oscar Mondadori, ediz. 2004) annota: "E.D., unica testimone del segreto, si interroga se rivelarlo, proponendo di dividere il bottino con un complice, ma temendo la morte (Atropo, una delle Moire) se questi la tradisse."

[39] Per le due perdite del primo verso (definitive, vista la zolla del secondo) la contabilità divina ha disposto un compenso, ma ora, per la terza volta, la scomparsa, o l'abbandono, si ripete. E così, negli ultimi due versi, il Dio misericordioso diventa un padre ladro, perché non smette di rubarci ciò che amiamo, e banchiere, perché quell'illusorio concedere dei primi versi sembra trasformarsi in un crudele ciclo di dolori per costringerci a un eterno mendicare, davanti a una porta che ci promette un paradiso futuro e ipotetico, ma è in realtà chiusa alle concrete preghiere del presente.

[40] La morte è un cammino solitario, che ci porterà nel cuore del mistero. Non è qualcosa da condividere, nemmeno con le cose o le persone che ci sono

più vicine, perché nulla e nessuno può aiutarci a intraprendere un viaggio privo di qualsiasi contatto con le cose che conosciamo.

Nella seconda strofa è detta con forza l'indicibilità della morte, il nostro essere indifesi di fronte a un mistero di cui non sappiamo nulla, fino al paradosso di diventare "sfacciati" se avessimo l'ardire di voler affrontare consapevolmente, con l'ausilio della ragione, qualcosa che di "ragionevole" non ha nulla.

[41] Il "Village" del primo verso è in realtà il villaggio dei morti, il cimitero attraversato nella strada verso casa che non può non far pensare a quella chiamata inevitabile, che prima o poi verrà per tutti e della quale viene ribadita, nel terzo verso, la distanza dalla nostra comprensione. Nella seconda strofa il tempo della morte resta inconoscibile, ma la previsione di una morte più precoce rispetto ad altri che già se ne sono andati appare come una sorta di stanchezza delle vite. Le due strofe finali riprendono il senso di pace e tranquillità del quarto verso, per concludersi con quel richiamo a "Dollie" (un nomignolo affettuoso per Susan - vedi anche la J156-F218 e la J158-F222 - a cui probabilmente furono inviati questi versi) che è come una promessa, e insieme una speranza, di ricongiungimento.

[42] L'ultima parola della poesia, evidenziata dalle virgolette, suggerisce che la parola del primo verso possa essere "addio" o, comunque, una parola che comporti separazione, oblio; perciò anche la morte può essere il soggetto dei versi, perché dove cade c'è qualcuno che viene insignito dei gradi dell'immortalità esalando l'ultimo respiro. L'oscillazione fra morte e separazione continua nella seconda strofa, dove l'inizio fa pensare più alla prima, onnipresente e sempre vittoriosa, mentre i quattro versi finali spostano il senso più verso la seconda, con quel "tiratore" dalla vista acuta che centra il bersaglio-anima facendone svanire non solo l'esistenza ma anche il ricordo.

La versione riportata è quella trascritta nei fascicoli, mentre un'altra copia, praticamente identica a parte qualche variante nella punteggiatura, fu inviata a Susan, fatto questo che può far pensare a una parola concreta, pungente come una spada, detta dall'amica d'infanzia ora cognata, vicina di casa ma ormai lontana dall'intimità degli anni precedenti.

[43] La strada di casa vista con gli occhi eccitati e fantasiosi dell'infanzia. In ogni angolo rovi spinosi, banditi, lupi, gufi, serpenti, tempeste, fulmini, dirupi, avvoltoi, satiri, in una sorta di sabba campestre che si conclude col rassicurante ritorno a casa ma anche con la voglia di tornare in quei luoghi così paurosi ed eccitanti.

[44] Un'altra versione, senza divisione in strofe, fu inviata a Susan con un il titolo "Navy" Sunset! ("Flotta" Tramonto!).

Il tramonto arriva immane dappertutto, con i suoi colori cangianti secondo la stagione. Il mattino dopo non ne resta traccia, è inutile cercarlo se non nelle eteree dimore degli uccelli.

[45] Una frizzante descrizione della danza dei fiocchi di neve, un gioioso vorticare a cui le dita dei piedi, che sembravano così serie, non riescono a resistere.

[46] L'estate, citata direttamente solo al verso 10 e fin lì evocata come un "prima" di tutto ciò che caratterizza l'inverno, è tempo di prodigi impalpabili, di cui riusciamo soltanto a distinguere i bordi o che vediamo passarci accanto, ma sempre al di là della nostra diretta portata. Chissà se riusciremo a portarne con noi almeno un ricordo, nelle buie giornate d'inverno.

[47] Una disincantata immagine della divinità, definita con l'appellativo più generico e impersonabile possibile, quasi a farla diventare una presenza indistinta e inconfondibile, a cui siamo costretti a offrire sacrifici il cui esito è altrettanto indecifrabile.

[48] Inviata a Susan. Nel manoscritto è attaccata l'immagine di un uccello, ritagliata dal *New England Primer* (*Abbecedario del NewEngland*), e c'è ancora il filo con il quale ED aveva legato un fiore. Franklin ci informa che "C'è una tradizione secondo la quale il pettirosso coprirà il volto di un morto insepolto con foglie o muschio."

Il soggetto della poesia è un fiore, come sempre al femminile, ormai staccato e privo di vita. Nella seconda strofa, il funerale che la natura concede ai morti insepolti è concesso anche a quel fiore, con un richiamo "umano" che, insieme alla "pleiade" del quarto verso (vedi la nota alla J23-F12), suggerisce l'immagine di una perdita, di un qualcuno ormai lontano e indistinto.

[49] Il manoscritto è perduto e il testo deriva da una trascrizione della destinataria, Catherine (Katie) Scott, consegnata a Susan dopo la morte di ED con questa annotazione: "Emilie fece ai ferri un paio di *gjarrettiere* per me e *le mandò* con questi versi." (vedi anche la lettera n. 208, datata da Johnson 1859).

La trascrizione è in prosa e la suddivisione dei versi è quella delle due edizioni critiche.

"Knit" (ultimo verso) significa sia "unire, far combaciare" che "lavorare a maglia"; nell'originale i due significati convivono in un gioco di parole che ho cercato di suggerire traducendo con "intrecciate".

[50] La partenza di un uccello non stupisce, è nell'ordine naturale delle cose che se ne vada verso lidi più accoglienti. Chissà se anche là il suo canto suonerà a orecchie diverse come un messaggero di gioiose promesse divine, sempre uguali e ormai per noi difficili da credere. Ma forse intendevo qualcosa di diverso, in realtà quell'uccellino era qualcuno che dimorava nel mio cuore e che ora mi ha abbandonata. Ma anche questo probabilmente è un parto della mia fantasia, perché è vano tentare di seguire qualcuno che parte, l'abbandono lascia nel cuore soltanto la morte.

Nelle prime due strofe aleggia la speranza: finché è la natura a compiere il suo ciclo riusciamo a immaginare un eterno ritorno, ma nelle due strofe finali, dove la partenza, l'abbandono, ci toccano nei nostri affetti più cari, allora non riusciamo più a vedere un futuro e dentro di noi sentiamo soltanto il gelo della morte.

[51] Un germoglio che nasce dalla terra diventa simbolo della resurrezione, come se i corpi che giacciono nella tomba non fossero altro che semi pronti a sbocciare nell'eterna estate divina. Ma è un giardino invisibile e inconoscibile alla mente di noi mortali; possiamo crederci soltanto con la fede, ma non siamo capaci di coglierne il nettare, come fa l'ape con i fiori dei giardini terreni. L'ultimo verso può essere letto in due modi opposti: se "this summer" è l'estate terrena dell'ape, allora il senso è che possiamo tranquillamente rinunciare all'effimera estate della vita e affidarci alla fede e alla certezza dell'immortalità; se è invece l'estate promessa dalla fede, il verso diventa una dichiarazione di amore per la vita: possiamo tranquillamente rinunciare a quell'estate così lontana ed evanescente, per godere quella più vicina e concreta, che non ha bisogno di fede e si mostra senza veli ai nostri occhi.

[52] La metafora guerriera conduce alla purezza delle "bianche spalline", simbolo di un coraggio leale che affronta senza paura le aspre battaglie della vita. Nelle note al Meridiano, Marisa Bulgheroni scrive che "Fu scritta - si crede - in morte di Frazar Stearns, amico di Austin e figlio del rettore dell'Amherst College, caduto a Newbern il 14 marzo 1862.", ma la datazione 1859, comune a entrambe le edizioni critiche, sembra escludere tale ipotesi. Il riferimento a Frazar Stearns è probabile nella J426-F384, come peraltro affermato nelle note a questa poesia sempre nel Meridiano.

[53] L'amore per la natura, la capacità di godere della bellezza di un fiore, e, insieme, la memoria di coloro che da quei fiori sono commemorati, durerà per tutta la vita. Soltanto la morte riuscirà a interrompere quel dialogo così intimo e silenzioso con la natura e con chi ci ha lasciati.

Nel Webster ci sono quaranta definizioni (più altre ottantuno come verbo composto) del verbo "take" (v. 5), più o meno tutte con significati simili ai molti che il verbo "prendere" ha anche in italiano; ho perciò preferito tradurre con il termine italiano più comune, che in questo caso mi sembra sia da intendere come "acquisire, serbare, tenere a mente". Nelle due versioni italiane che conosco la traduzione è "pronunziare" (Guidacci) e "ricercare" (Raffo).

[54] La poesia era compresa nel Fascicolo 2, in una parte di foglio ora perduta che, secondo Franklin, conteneva dall'altro lato la J1729-F56. Nella parte di foglio rimasta si possono leggere i primi due versi e la parte più alta del terzo, gli altri derivano dalla trascrizione è di Mabel Todd.

Nell'altro lato di questo frammento rimasto c'è la seconda strofa della J57-F55 (vedi anche la J14-F5).

Una sorta di Eden pagano. Il "Lete" (in greco "oblio") era il fiume degli inferi che faceva dimenticare la vita trascorsa a chi ne beveva le acque. Qui diventa un fiore

che inebria, che fa dimenticare la natura reale e avvicina a una natura perenne, mitica, dove l'amorfa concretezza di un fiocco o di un petalo si trasforma nel disegno divino di una rosa, di cui riusciamo a percepire nel profondo le misteriose e labirintiche volute soltanto affidandoci fiduciosi al padre che ne è il creatore.

[55] Nell'edizione Johnson la seconda strofa è riportata in nota, ripresa dalla prima edizione del 1896, in quanto il manoscritto conosciuto nel 1955 era limitato alla prima. Il frammento contenente la seconda strofa era nel foglio strappato che conteneva la J14-F5, ed è stato successivamente rintracciato e pubblicato da Franklin in "American Literature", 50, March 1978, pagg. 114-115.

L'intreccio fra l'esistenza umana e la natura è descritto in due strofe parallele: nella prima è la natura che assume connotati mortali, in quanto segue il suo corso insieme a noi; nella seconda, la nostra esistenza viene ammantata di solennità dal nostro essere parte del ciclo naturale, come se fossimo la ghianda che, nella sua minuta semplicità, è comunque capace di essere il germoglio iniziale di una foresta, che troverà il suo rigoglio finale in un cielo per ora troppo alto per essere raggiunto dai nostri occhi.

[56] Secondo Franklin la poesia era compresa nel Fascicolo 2, in una parte di foglio ora perduta che conteneva dall'altro lato la J1730-F54. La trascrizione è di Mabel Todd.

La freccia di Cupido colpisce e sconfigge senza bisogno di dar battaglia, basta una semplice scaramuccia per arrendersi volentieri a quell'arciere che lancia dardi così amabili.

[57] La versione riportata è quella nei fascicoli. Un'altra copia è in un manoscritto del 1861 apparentemente preparato per la spedizione ma rimasto fra le carte di ED. In questa seconda versione c'è una variante al verso 9: "Fir" ("Abete" - "Hemlock" al verso precedente è più propriamente l'abete canadese) al posto di "Oak" e un punto interrogativo che chiude il secondo verso e trasforma l'inizio da affermazione a domanda; inoltre, i pronomi in prima persona diventano impersonali: "I" (v. 1) diventa "Who", "My" (v. 5) diventa "His" e i tre "I" dei vv. 6 e 7 diventano altrettanti "He".

La bellezza della natura è sempre a nostra disposizione; talvolta ne approfittiamo troppo e tradiamo la sua fiducia, magari soltanto per soddisfare la nostra curiosità, senza pensare all'inconsapevole lavoro che ha creato un fiore o un filo d'erba che strappiamo con noncuranza.

[58] Nell'edizione Johnson la poesia è in otto versi e il primo comprende anche il secondo dell'edizione Franklin. La scelta di Franklin è conforme al manoscritto nel fascicolo 2 e credo sia dettata dal fatto che l'abitudine di ED di andare liberamente a capo (abitudine che rende molto spesso problematico decidere dove situare le cesure tra i versi) inizia nel fascicolo 4 (con la J136-F94).

Difficile distinguere fra normalità ed eccezionalità. Un giorno che inizia come tanti altri, la preghiera di un viandante, il globo del sole che come sempre segue il suo corso possono essere testimoni di eventi straordinari, che accadono sempre in giorni e luoghi senza nulla di particolarmente unico. La stessa cosa può dirsi della nostra anima, della nostra interiorità, così familiare e vicina e nello stesso tempo custode di eventi di cui talvolta non immaginiamo la portata.

Per "arrow" (ultimo verso) si può presumere che ED abbia pensato agli "arrows of God" (gli "strali divini"), come se avesse voluto attribuire all'anima un tratto divino.

[59] La morte come un varo per una baia sconosciuta, un passaggio da luoghi familiari a un posto di cui non sappiamo nulla e a cui possiamo credere soltanto per la fede in qualcuno che si rivelerà soltanto dopo la partenza. Per chi resta c'è solo la possibilità di guardare quella partenza, senza sapere nulla di quello che ci sarà in quel mare sconosciuto.

[60] Inviata a Samuel Bowles, probabilmente con una rosa. Un'altra copia è nei fascicoli, identica, a parte l'aggiunta di un punto esclamativo alla fine del quarto verso e "she" al primo non evidenziato.

Un gioco tra il vischio e la rosa, probabilmente riferito alle feste di fine/inizio anno. Nel quinto verso l'accostamento druidi/vischio potrebbe derivare dalla definizione di "mistletoe" nel Webster 1828: "... This plant was held in great veneration by the Druids.". Gli ultimi versi possiamo leggerli come: "poiché io sono più simile al vischio e non ho la vellutata bellezza della rosa, rispetterò la tradizione festeggiando con lui e mandando lei a te."

[61] Nelle prime due strofe l'oscurità che ci accompagna nel corso della vita, l'impossibilità di diradarla e svelare i misteri che ci aspettano; l'unico punto fermo è la certezza che, come in ogni strada, anche quella più accidentata, alla fine dev'esserci una meta, una radura sulla quale posare i nostri passi e fermarsi. Nella terza sono descritti coloro che hanno già raggiunto quella meta, hanno restituito il telaio servito per tessere la loro vita e sono occupati in qualcosa di molto diverso da ciò che conosciamo. Nell'ultima, coloro che attraversano ora quel misterioso portone, con la nobile andatura adatta a un viaggio così importante, lasciando a noi, per il tempo che ci separa da quel passaggio, il problema di capire cosa ci sia veramente al di là.

[62] Una morte prematura si trasforma in qualcosa più calmo di un sonno, in un evento solenne, anche se arduo da comprendere, in un fiabesco tornare nel posto da cui si è venuti, in un volarsene via come un uccello che va verso lidi più accoglienti.

Nei versi si legge una visione tranquilla, e rassegnata, della morte, ma anche due guizzi che sembrano come una ribellione di fronte a essa: l'ottavo verso, con quel "non comprendo" che contrasta con il "simple" del verso precedente, e l'ultimo, dove gli uccelli volati via trasmettono un senso di ineluttabile abbandono.

[63] Il superamento della morte attraverso l'eterno ritorno. L'impegno a tornare dei due ultimi versi è quello della rosa che fiorirà di nuovo e, insieme, di chi non è ancora chiamato a compiere un viaggio che appare definitivo. Ma si respira anche aria di resurrezione, con la trinità naturale dei versi 6-8 (ape, margherita e bobolink), evocata come per santificare il ciclo ininterrotto della natura, che riesce ad andare anche al di là della morte, indicando anche a noi l'ineluttabilità di una fine a cui segue un nuovo inizio.

[64] Una rinuncia gridata; un amore, di cui si è sperimentata la gioia e il calore, che va dimenticato in fretta, perché ogni indugio potrebbe far diventare impossibile un oblio così doloroso.

[65] La ricerca di una "terra" nel mare della vita è difficile, ma come Noè non si scoraggiò dopo che la colomba era tornata tre volte senza alcun segno di speranza, anche noi dobbiamo continuare a cercare la risposta alle domande che lanciamo al profondo mistero che ci circonda.

[66] Inviata a Mrs. Holland nella primavera del 1859 con un bocciolo di rosa. Un'altra copia è nei fascicoli, suddivisa in due strofe e con varianti minime.

Il dono che accompagnava i versi svela l'identità di quella "unexpected Maid". Un bocciolo di rosa che annuncia l'avvio della primavera, un incontro inaspettato ma anche preceduto da qualche giorno in cui chi lo coglie ne ha avuto sentore, per poi rendersi conto che è proprio lui: il messaggero della rinascita che con un segno scuote i boschi e risveglia tutta la natura. Gli ultimi due versi sembrano esprimere la difficoltà di entrare veramente in sintonia con il mondo che è intorno a noi, come se l'uomo non fosse capace di lasciarsi andare a quei cicli che contraddistinguono la vita della natura ma anche la sua.

[67] Oltre alla copia riportata, nei fascicoli, c'è un altro manoscritto, inviato a Susan, con il testo identico a parte una variante al verso 13: "remaining" al posto di "departing".

La morte arriva spesso per caso, magari solo un momento prima di qualcosa che avrebbe trasformato quella sconfitta in una vittoria; ma a noi non resta che accettare, con rassegnata umiltà, un destino che ci consegna alla morte, anche se un istante dopo avremmo potuto cingere regalmente la corona della vittoria.

La variante nella versione inviata a Susan trasforma i moribondi (letteralmente "chi parte, chi si allontana") in sopravvissuti ("chi resta"), ma lascia inalterato il senso dei versi, visto che entrambi sono dimenticati dalla vittoria e devono prendere esempio da chi ha accettato la sconfitta.

Nell'ultimo verso il dubbio, che in ED è quasi sempre riferito al mistero dell'aldilà, ha qui una valenza più terrena, come se il mistero non fosse soltanto riservato a una ipotetica eternità, ma anche alla vita mortale, spogliata di certezze dai capricci di un destino sempre in balia del caso.

[68] Difficile sciogliere l'enigma dell'eternità; nulla di ciò che conosciamo ci aiuta a comprendere il mistero di un corpo che giace nella tomba e, nello stesso tempo, va incontro all'immortalità.

Interessante la struttura dei versi: nelle prime due strofe esempi di cose che passano e di cose che restano, entrambe lontane dalla natura umana; nella terza i due concetti si umanizzano e vengono uniti in quel "resting, rise" che appare un chiaro simbolo del corpo nella tomba e, nello stesso tempo, nei cieli; un enigma muto e inspiegabile.

[69] Un fiore, come un amore, un'occasione, spunta quando vuole, magari pochi istanti dopo il nostro passaggio, e a quel punto è troppo tardi per chi bramava impossessarsene.

[70] Probabilmente erano versi che accompagnavano un fiore, sempre al femminile in ED, portato via dal suo "simple haunts" per essere donato a qualcuno. La descrizione dei tentativi del fiore di sottrarsi al proprio destino, e i verbi usati nei primi due versi dell'ultima strofa, fanno pensare agli ultimi due versi della J86-F98.

"Dingle" e "Dell" (vv. 9 e 10) significano rispettivamente "stretta valletta fra le colline" e "cavità o stretta apertura".

[71] Il pronome neutro non permette di capire se il soggetto sia un amico, un'amica, o anche un animale. È comunque la descrizione di qualcuno che è difficile da trattenere e che possiede pungiglioni per ferire.

Richard Sewall (*The Life of Emily Dickinson*, Cambridge, Harvard University Press, 1994, pag. 209-210) la mette in relazione con la J23-F12, la J156-F218 e la J8-F42, tutte riconducibili a Susan.

[72] La morte come un viaggio senza ritorno, da affrontare con gioiosa e tranquilla disciplina, senza addii chiassosi, senza dimenticare la bellezza di ciò che abbiamo vissuto, con la curiosità delle "nuove specie" che potremo conoscere e con la speranza che una brezza propizia possa un giorno portarci quelli che abbiamo amato.

[73] La nascita e la morte hanno scenari diversi: la prima una rugiada che infonde l'umida dolcezza della vita, la seconda il sole cocente che inaridisce. Per entrambe c'è l'intervento divino, simile come sono simili il terzo e il settimo verso, distinti soltanto da un sorriso che diventa un sospiro.

Il "plucking" degli angeli, ripetuto nei due versi, può leggersi dapprima come un estirpare gioioso, uno sgombrare il campo per i germogli che stanno nascendo, e poi come un gesto che diventa doloroso, quando si portano via i fiori inariditi che hanno compiuto il loro ciclo vitale. Ma si possono anche considerare gli angeli come "Angeli di Morte, che raccolgono giovani e vecchi allo stesso modo per l'eternità." (Cynthia Griffin Wolff, *Emily Dickinson*, Reading, Perseus Books, 1988, pag. 298).

[74] Potrebbe essere un biglietto che accompagnava un mazzo di fiori, messaggeri naturali e discreti di rinascita e di fantasia per coloro che sono prigionieri della vita di tutti i giorni.

[75] Il seme del ricordo germoglierà sulla tomba, e quando il gelo della morte si trasformerà nel calore della resurrezione, il fiore indicherà la via da seguire per ritrovare chi l'aveva piantato.

L'uccello del terzo verso, che diventa trovatore nell'ultimo, è chi costruisce il nido della propria memoria su quella tomba, spargendovi un seme che germoglierà nel momento della rinascita.

[76] I segni della natura, imponderabili (l'arcobaleno che annuncia la fine del temporale) o indiretti (i fiori che annunciano l'arrivo della primavera e degli uccelli), non hanno bisogno di parole e ci dicono molto di più di qualsiasi cosa possano dirci con lunghi discorsi di un abile oratore o un filosofo.

[77] Un funerale vistoso, accompagnato dalla deferente solennità dei partecipanti e da tutti i segni esteriori che elevano di rango anche i più umili. Si può interpretare in modi diversi, che peraltro non si escludono l'un l'altro: una prosaica e, forse, amara constatazione: un funerale dignitoso non si nega a nessuno; la descrizione di segni esteriori e convenzionali, che però trovano giustificazione negli ultimi versi, quando il rango della morte accomuna tutti, donando una purpurea solennità anche ai più umili; un divertito excursus nelle cerimoniose convenzioni in cui siamo immersi, in un momento unico e irripetibile: quello in cui saremo insieme protagonisti e assenti.

[78] La copia riportata è quella nei fascicoli. Un'altra è in una lettera a Elizabeth Holland del 2 marzo 1859 (L204), preceduta da "Meeting is well worth parting. How kind in some to die, adding *impatience* to the rapture of our thought of Heaven!" ("*L'incontro è fonte di preziosa separazione. Com'è naturale in alcuni morire, aggiungendo impazienza al rapimento della nostra idea di Cielo!*").

Il tesoro della memoria è alimentato da una matematica "spezzata", perché il suo ammontare è dato da coloro che si sono separati da noi, che abbiamo perduto. Negli ultimi due versi una efficacissima immagine: il tesoro dei nostri ricordi diventa sempre più vasto al dissolversi di quello che possediamo in vita, fino a identificarsi in una unicità di cui è difficile distinguere i contorni, così come nelle frasi che nella lettera precedono i versi l'incontro sembra congiungersi con la separazione, e la morte aggiungere l'impazienza di conoscere alle nostre fantasie sul Cielo.

Come in altre poesie di ED è difficile capire se la separazione, la perdita, la lontananza, si riferiscano alla morte o alla distanza, fisica o spirituale, da una persona cara. Qui propenderei per la prima ipotesi, visto il riferimento al "Cielo" dell'ultimo verso e il "to die" della frase nella lettera.

[79] I cicli naturali e umani accomunati e descritti in una serie di contrapposizioni fra nascita e morte, con una struttura a distici in cui il primo verso è rinascita primaverile e il secondo morte invernale. Torna l'immagine dell'uccello-trovatore, già nella J23-F12 e nella J96-F75.

[80] Le due edizioni critiche riportano tre versioni di questa poesia (uno dei biglietti con i quali ED accompagnava l'invio di fiori):

A) 1859 - manoscritto nei fascicoli.

B) 1863 - manoscritto non rilegato.

C) 1864 - altro manoscritto nei fascicoli.

La versione riportata è la A). La B) e la C) sono sostanzialmente uguali tra loro e hanno soltanto il primo verso uguale ad A). La differenza di datazione deriva dal fatto che Johnson indica la data della versione B), scelta come principale e datata 1864.

Riporto anche la versione C), che, come ho già detto, è praticamente uguale alla B): "I hide myself - within my flower, / That fading from your Vase - / You - unsuspecting - feel for me - / Almost - a loneliness -" ("Mi nascondo - nel mio fiore, / Perché mentre appassirà nel tuo Vaso - / Tu - senza saperlo - sentirai per me - / Quasi - una malinconia -").

Uno dei biglietti "floreali" di ED. Stavolta con due versioni, entrambe con la delicata immagine della donatrice che si nasconde nel fiore per godere dei sentimenti di chi lo riceve. La prima è più concreta e, nell'ultimo verso, suggerisce una lettura sensuale, anche se (relativamente) mitigata dal richiamo agli angeli. La seconda è più intima e malinconica.

[81] Il compianto per una morte, descritta prima con l'occhio amorevole di chi vede l'illividirsi di una mano, lo spegnersi del colore sul volto, e poi con il rimpianto per tutto ciò che non sarà più. Nell'ultima strofa, il convenzionale sfarzo del funerale, sottolineato dai "courtiers" del verso 13, non muta la timida ritrosia di quel volto ormai immortale.

Le immagini della terza strofa fanno pensare a una persona reale, magari una vicina di casa schiva e gentile (gli aggettivi via via usati ne tracciano un ritratto preciso: quiet, patient, soft, timid, shy) alla quale ED volle tributare un omaggio, fissandone il ricordo nei suoi versi.

[82] Un fiore nascosto, umile, non attirerebbe la nostra attenzione se non fosse il quasi impercettibile segno dell'arrivo della primavera, del risorgere di un giardino inaridito dall'inverno. La natura sembra ubriacata da quel risveglio, e chi è capace di vedere con occhi sempre nuovi il ciclico miracolo della primavera, anche nelle sue manifestazioni più minute, saprà anche percepirla gli splendori al di là del visibile.

[83] Le sofferenze della vita possono cessare soltanto con la morte, con l'affidarsi dolcemente a chi ci porterà in un luogo dove nessuno potrà più raggiungerci per farci del male, né rubarci la tranquillità ritrovata.

[84] Una morte prematura, di chi si fa notare di meno perché è meno visibile di altri che hanno potuto avere più tempo dalla vita. La struttura è in tre parti, ciascuna di due strofe. Nella prima la descrizione della "piccola figura" che scivola via nel sonno, lieve e silenziosa; nella seconda, parallela, l'alba che rivela ciò che è successo nella notte; nella terza l'immagine di quei "monticelli" che racchiudono una vita appena iniziata, piena di tesori potenziali ma il cui prematuro traguardo è stato l'esiguo e definitivo spazio di una tomba.

Il "rocked" del verso 8 fa pensare che "chair" (v. 5) possa essere qualcosa di simile a una culla; ho tradotto con "scranno", uno dei significati della parola (sedia, scranno, cattedra, pulpito, calesse), perché ho pensato a una sede "ufficiale" di quel sonno infantile, ingentilita dal dondolio del verso 8.

[85] Un catalogo di fiori, pronti a sbocciare di nuovo da quei "lettini" pronti per loro. Alla domanda della prima strofa nessuno dà risposta. Alla seconda qualcuno risponde, un qualcuno che appare direttamente nella quinta strofa: la natura-bambinaia che culla, canta la ninnananna e protegge le sue creature fino al tempo del risveglio.

Come in molte poesie che descrivono immagini della natura, anche qui c'è un rimando, forse meno esplicito che in altre, al ciclo umano di vita-morte-resurrezione, con i lettini del primo verso che sono i giacigli dai quali sbocceranno i fiori, ma anche le tombe da cui si leveranno i morti nel giorno del giudizio: il risveglio d'aprile dell'ultimo verso.

[86] Il mondo ha un posto per tutti, eppure c'è sempre qualcuno che non trova il proprio. Forse perché lo cerca troppo in alto, perché è troppo orgoglioso per accontentarsi del semplice nido che offre la natura e aspira a una perfezione che non esiste nella realtà che ci circonda.

[87] La copia riportata è quella nei fascicoli. Un'altra, inviata a Mary Bowles, è identica nel testo ma con varianti nella punteggiatura. La citazione dei primi due versi, con il pronome cambiato, è dal Vangelo secondo Giovanni 15,16: "Voi non avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho consacrato affinché possiate andare e palesare il frutto, e affinché il vostro frutto rimanga: perché qualsiasi cosa chiederete al Padre a nome mio, egli ve la darà."

Amare qualcuno è una scelta coraggiosa, perché non sempre l'amore è ricambiato o possibile, perché talvolta si sceglie di amare sapendo che l'altro non ha fatto la stessa scelta. Ed è una scelta che spesso conduce al dolore e alla riprovazione degli altri, a quel "disonore" che per Gesù fu la croce: è questo l'esempio, il più alto di tutti, che rende anche noi arditì, capaci, nella nostra pochezza di umili margherite, di condividere simbolicamente quel sacrificio.

[88] La copia riportata è quella nei fascicoli. Due ulteriori copie, inviate a Catherine Scott (il manoscritto è perduto e il testo sopravvive in una trascrizione della destinataria) e a Mary Bowles, sono senza divisione in strofe e con alcune varianti: v. 11, "paused" ("si fermava") per "mused"; v. 14, "dusty" ("polverosa")

per "toilsome"; v. 18, "weary" ("esausta") per "tired"; v. 19, "Ah" per "Oh" e "my" per "the"; v. 20 "pass" ("passa") per "stroll".

Per un cuore appesantito dal dolore un passante che fischiotta allegramente per strada può essere un sollievo, un segno che il mondo va avanti e può sempre esserci una luce che illumina, magari per un istante, l'oscurità. Poi, inevitabilmente, tornerà la notte, ma il pensiero che quel motivo possa ancora risuonare sotto le nostre finestre ci aiuta a sperare ancora.

Nella quarta strofa l'immagine dei piedi sanguinanti fa il paio con il cuore pesante del primo verso; in entrambi i casi un suono allegro, spensierato, ci costringe, almeno per un po', a dimenticare la pena e ad abbandonarci alla dolcezza del sollievo o all'irrazionale frenesia della danza.

[89] La ricerca della fede diventa un gioco rischioso ma che vale la pena di giocare; rilanciare quei dadi può significare perdere tutto, ed è l'ipotesi più probabile, ma anche riuscire finalmente a diradare il mistero, a diventare protagonisti del gioco per poter vincere l'iscrizione nella lista compilata dagli angeli, rischiando però di perdere e diventare il premio vinto dai demoni.

Nei versi si legge la continua lotta fra l'accettazione di una fede senza perché e la voglia di mettere in gioco la nostra voglia di sapere, di tentare la via della conoscenza consapevole, in una partita difficile da vincere ma difficile anche da eludere.

[90] Una descrizione dell'arrivo della primavera, con una struttura iterativa a rima baciata; i primi quattro versi con immagini più ampie, i successivi otto più attenti al particolare, il verso 13 che sembra sintetizzare tutto ciò che va al di là del dicibile e, infine, la conclusione, con uno sguardo che cerca di rubare la visione di quella bellezza così multiforme e inafferrabile e il riferimento a Nicodemo, da Giovanni 3,3-4: "Gesù gli rispose: 'In verità, in verità ti dico: nessuno può vedere il regno di Dio se non nasce di nuovo'. Nicodemo gli domandò: 'Come può un uomo rinascere quand'è vecchio? Può forse rientrare nel seno della madre e nascere?'"

"Tyrian" (v. 2) è un aggettivo riferito a Tiro, una città fenicia dell'odierno Libano. "Tyrian purple" è definito nel Webster moderno come un colore cremisi o porpora, correlato con l'indaco. Il termine è usato in altre due poesie (J152-F182 e J442-F520): nella prima è associato al tramonto e nella seconda al colore della genziana; qui, visto che "purpureo" è usato nel sesto verso, ho tradotto con "rossastra", ma il senso è forse più vicino a un colore indefinito, fra il rosso acceso del sole estivo e il blu livido del gelo invernale.

[91] I bambini, precocemente invecchiati perché hanno consumato la loro vita in un tempo brevissimo, riposano in tombe che li accolgono teneramente, ma nello stesso tempo mantengono il loro aspetto gelido e scostante: luoghi ai quali nessuno osa avvicinarsi e che si sviluppano nel profondo, senza mai esporre i tesori che custodiscono. Quei bambini sono come passerai ai quali il Padre ha dedicato poca attenzione, come agnelli per i quali il tempo non ha avuto modo nemmeno di approntare un ovile.

Molto bello l'alternarsi di immagini contrastanti nella descrizione delle tombe: da una parte tenere protettrici, rifugi che riparano dal gelo, e dall'altra custodi inflessibili e scostanti di tesori celati in invisibili e oscure profondità.

[92] Non posso rinunciare alle bellezze e alle sorprese della natura. Posso dividerle per un po', ma poi, nel momento del loro prepotente erompere, le voglio tutte per me.

"Hock" (v. 8) è un vino del Reno che prende il nome da Hochheim, una cittadina tedesca tra Wiesbaden e Magonza.

[93] Nei primi quattro versi torna il tema della conoscenza di qualcosa attraverso il suo contrario (vedi p.es. la J67-F112 o la J73-F136), mentre negli ultimi due emerge il segno (un ritratto, un'orma sulla neve) che riporta all'oggetto del ricordo.

Secondo Johnson il "mold" del quinto verso va inteso come "pictorial representation", nel senso usato da ED in una lettera a Higginson del luglio 1862 (L268), che inizia con una riposta a quella che doveva essere stata una richiesta di Higginson: "Could you believe me - without? I had no portrait, now, but am small, like the Wren, and my Hair is bold, like the Chestnut Bur - and my eyes, like the Sherry in the Glass, that the Guest leaves - Would this do just as well? / It often alarms Father - He says Death might occur, and he has Molds of all the rest - but has no Mold of me, but I noticed the Quick wore off those things, in a few days, and forestall the dishonor - You will think no caprice of me -" (*"Può credermi - senza? Non ho ritratti, ora, ma sono piccola, come lo Scricciolo, e ho i Capelli ribelli, come il Riccio della Castagna - e gli occhi, come lo Sherry che l'Ospite lascia nel Bicchiere - Può andar bene così? / Spesso ciò spaventa il Babbo - dice che potrebbe arrivare la Morte, e lui ha Immagini di tutti - ma nessuna Immagine mia, ma ho notato la Velocità con cui queste cose si consumano, in pochi giorni, e prevengo il disonore - non pensi che sia un capriccio -"*).

[94] Non è solo la natura a seguire il corso delle stagioni, a passare dal veloce e spesso tempestoso disgelo della primavera alla bruciante aridità dell'estate; anche dentro di noi sembra esserci un ciclo naturale che, come fa la natura, dobbiamo imparare a governare, per fronteggiare da un lato i traboccanti fiumi della passione e, dall'altro, evitare l'inaridirsi dei nostri sentimenti quando il sole rischia di prosciugarli.

[95] La poesia fu pubblicata nel 1864 in quattro giornali diversi: "Drum Beat" (2 marzo), "Springfield Daily Republican" (9 marzo), "Springfield Weekly Republican" (12 marzo) e "Boston Post" (16 marzo).

Difficile definire l'estasi, con le sue oscillazioni fra trasporto e tormento. Forse solo la natura, con la sua inconsapevole ed esotica bellezza che ci fa sentire così inadeguati di fronte a lei, con il suo "sistema estetico" così lontano dal nostro, può dipanare quei fili che la nostra mente così elementare non riesce a sciogliere.

[96] La "lucente ritrosia" di un umile fiore selvatico, la "piccola fanciulla damascata" del verso 11, non ha nulla da invidiare alle creazioni più preziose dell'uomo.

[97] Oltre alla copia riportata, nei fascicoli, c'è un altro manoscritto, inviato a Samuel Bowles, senza divisione in strofe e con alcune modifiche nella punteggiatura e nelle maiuscole.

Morire è inevitabile, ma quanto sarebbe meglio riuscire, prima, a sciogliere un po' l'intricco misterioso che ci attende quando saremo polvere. Ma non c'è nulla da fare, l'unico modo per sapere è andare; è inutile contare su angeli che possano suggerirci qualcosa e, forse, sarebbe meglio appellarci direttamente al creatore, anche se le speranze sono davvero poche.

[98] La copia riportata è quella nei fascicoli. Se ne conoscono altre quattro: una alle cugine Norcross (il manoscritto è perduto e restano i primi due versi trascritti da Frances); una a Thomas Gilbert, fratello di Susan; una rimasta fra le carte di ED, databile nel 1861; l'ultima acclusa alla seconda lettera inviata a Higginson il 25 aprile 1862 (L261). Nelle tre ulteriori copie rimaste il testo è identico, a parte varianti nella punteggiatura, e nelle ultime due i versi 3-4 e 5-6 sono uniti.

Versi che accompagnavano l'invio di fiori. Il "their passage" del sesto verso può leggersi riferito alle farfalle (sostano durante il loro soffice passaggio) o ai fiori (le farfalle sostano nel soffice passaggio creato dai fiori sbocciati).

Nel penultimo verso l'uso di "to pluck" ("To pull with sudden force or effort") è in evidente contrasto con "softly", come se ED avesse voluto sottolineare la dolcezza e insieme la crudeltà del dono di fiori strappati alla loro dimora naturale. Una crudeltà che tocca soltanto noi umani, visto che i bombi si limitano a berne il nettare e le farfalle a usarli come morbidi giacigli.

[99] Ragionare sulla propria esistenza è difficile, ma ancora di più affrontare problemi che vanno oltre il nostro orizzonte; problemi che appaiono più limpidi, perché vanno al di là della polvere che ci circonda, che richiedono calcoli più complessi di quelli che siamo capaci di fare con la carta e la penna che abbiamo a disposizione. Quando ci proviamo, siamo costretti a correre dietro a quelle somme che si accavallano nella nostra mente, e ci ritroviamo con le dita confuse da tanta complessità e la mente perplessa davanti al mistero di somme che non tornano mai.

Ho tradotto letteralmente gli ultimi due versi, interpretandoli come due domande distinte e presumendo che la perplessità dell'ultimo sia riferita alla mente, interpellata in modo diretto, che non riesce a governare quelle dita impacciate. Silvio Raffo (Fògola) li traduce così: "Perché le mie dita confuse / donde questa incertezza?"; nel Meridiano la traduzione, sempre di Raffo, è diversa: "Perché, mie dita confuse, / questa vostra incertezza?".

In una copia inviata a Susan (quella riportata è nei fascicoli) ci sono due varianti: il verso 6 diventa "My Ciphers steal away" ("Le Cifre si dileguano") e l'ultimo

"Thine extremity?" ("Il tuo punto estremo?"). Qui la perplessità dell'altra copia diventa il punto estremo di una mente che non riesce ad andare oltre.

[100] L'ultimo verso rivela che la locanda del primo non è altro che un cimitero, frequentato da viaggiatori singolari, perché si fermano per sempre. Il padrone è un locandiere molto particolare: un dio nella veste di mago che comunica con i defunti.

[101] Nella sua perenne contesa con Dio ED si decide qui a portarlo in tribunale. Finché ciascuno mantiene i propri averi senza dar fastidio all'altro l'intesa funziona, ma, visto che Dio ha deciso di invadere un territorio non suo, l'unica risposta possibile è invocare la legge. La causa riguarda il giardino, perciò ED non può scegliere avvocato migliore di un giardiniere (lo Shaw dell'ultimo verso è Henry Shaw, un giardiniere che lavorava saltuariamente per i Dickinson).

[102] Come in molte poesie di ED il confine fra natura e morte è indistinto. I cortigiani del secondo verso potrebbero essere i fiori, vestiti di petali/stracci multicolori che nascondono il loro rango di nobili frutti della natura, sorridenti mentre chiedono un'elemosina di rugiada al mondo che li ospita e mentre li calpestiamo con i nostri piedi, così nudi in confronto alle loro vesti, umili e sgargianti insieme. Ma i cortigiani potrebbero anche essere i morti, che non hanno bisogno di nobili segni esteriori per frequentare la corte divina, con il sorriso di coloro che sono accolti dall'imponente portale del cielo, un sorriso che sembra provenire dalle tombe sulle quali camminiamo con i nostri piedi ancora mortali, calpestando il prezioso mistero dell'eternità.

[103] Il primo verso può far pensare alla guerra civile americana, ma entrambe le edizioni critiche datano questa poesia al 1859, due anni prima dell'inizio della guerra. ED potrebbe però anche riferirsi al periodo immediatamente precedente, in cui già montavano i problemi che poi condurranno alla lotta fra nord e sud; una descrizione di battaglie verbali (vedi il "satirist" al verso 4) che poco tempo dopo diventeranno cruento. Il penultimo verso suona inequivocabilmente come una condanna del genere umano, o, almeno, di quegli uomini che identificano la gloria con la vittoria su altri uomini.

Mettendo da parte il possibile riferimento storico, possiamo leggerla come la descrizione, un po' divertita e un po' sbalordita, di una lite, reale o immaginaria, fra due persone, a cui segue l'intervento di quella che all'inizio era soltanto una testimone. La metafora "guerriera" (battle, soldier, martial, gut, shoot) non è rara nei versi di ED, e qui sembra sottolineare il carattere di quella "human race" liquidata in modo così deciso al verso 7; un gesto che fa meritare la gloria a chi lo compie.

[104] Un inno a un giorno d'estate che nasce, vive, muore e risorge. Nelle prime tre strofe il lento svolgersi del mattino, del mezzogiorno, della sera, con l'interazione di "a something" e "a summer" appena variata nella terza dallo spostamento al verso successivo di "a something". Nella quarta la paura che una tale meraviglia finisca troppo presto, svanisca prima di riuscire a goderla. Nella

quinta e nella sesta le magiche dita della natura continuano instancabili il loro lavoro, il colore purpureo dell'alba riprende il suo corso incessante (ma in questi due ultimi versi possiamo anche leggere il sangue che scorre veloce nell'esiguo letto delle vene, per l'emozione di fronte a un tale spettacolo) e il sole compie il suo giro perenne. Nell'ultima la sintesi di un ciclo che non cesserà mai di stupirci.

[105] La descrizione di una morte nelle sue manifestazioni concrete, fino al distendersi di quei lineamenti contratti, segno che il momento finale è arrivato.

[106] La memoria di chi se n'è andato ne perpetua il ricordo, è come se l'ardore della vita continuasse artificialmente in qualcosa di ormai irreparabilmente freddo e muto. Forse, allora, sarebbe meglio svanire inavvertiti, come una margherita che non lascia traccia di sé. Questo è quello che ho letto nei primi sette versi; ma poi ci sono gli altri cinque, che sembrano smentire quel "unrecorded" del settimo, come se l'oblio non fosse possibile, nemmeno per la scomparsa di una piccola, umile, e apparentemente insignificante margherita. Una copia fu inviata a Susan e non è escluso che i versi parlino di una separazione meno definitiva della morte, come quella da un'amica rimasta a portata di vista ma ormai lontana e rimpianta.

[107] Ognuno di noi ha una coppa e un sigaro da offrire, in molteplici forme; chi si ferma può bere del buon vino del Reno, insieme al piacevole aroma di lontananze indistinte e, proprio per questo, così piacevoli. Per un poeta che cosa può essere quella coppa o quel sigaro così evocativi, se non la poesia?

[108] Nei primi sei versi l'immagine di un Dio/Alpi che sovrasta e riempie uno sconosciuto aldidà, e di una schiera di umili mortali/margherite che, quasi fossero attori inconsapevoli di una scena fantastica, recitano sottomessi il loro ruolo. Ma negli ultimi due c'è come uno scatto: un giorno d'agosto ci trasforma, ci infonde una luce e un calore che ci fa sentire così vicini al divino da non riuscire più a distinguere, fra noi e Dio, chi recita la parte delle Alpi e chi quella delle margherite.

Questi due ultimi versi posso essere accostati alla prima strofa della J122-F104.

[109] L'altissimo prezzo di pochi istanti di estasi, di qualche ora d'amore. L'impressione è che la contabilità sia negativa soltanto in termini temporali: un istante o qualche ora di felicità contro anni di pene. Ma il valore assoluto non sembra poi così squilibrato: quegli istanti e quelle ore valgono il prezzo pagato.

[110] Il mistero della nascita della vita, ma anche quello del mutamento, della trasformazione sia in natura che negli uomini, è inaccessibile ai nostri limitati occhi mortali; è come se il creatore abbia astutamente celato i propri segreti ai nostri sguardi curiosi. Così, per quanto possa essere sagace la nostra mente, non riusciamo a cogliere il mistero di un fiore che sboccia, o di un baco che diventa farfalla; davanti a questi miracoli della natura diventiamo come campagnoli che guardano stupiti, per la prima volta, le meraviglie di una metropoli, tanto affascinante quanto misteriosa ed estranea.

L'ottavo verso è difficile da tradurre: "Highland" significa "terre alte, regione montagnosa" e qui credo abbia il significato di luogo inaccessibile, come se il baco diventasse farfalla in un modo che a noi non è dato sapere, un po' come nei versi precedenti il bulbo tenuto lontano da occhi indiscreti per non rivelare il suo segreto. Nell'unica versione italiana che conosco, di Margherita Guidacci (nel Meridiano questa poesia è indicata come tradotta da Silvio Raffo, ma credo sia un refuso, perché il testo è identico alla traduzione della Guidacci nell'edizione Bompiani), i tre versi iniziali della strofa sono tradotti così: "Dal bozzolo, così, / balzerà più d'un verme / con tanti lieti colori."

[111] L'armonia e la bellezza della natura, dipinta a tinte pastello da artisti immateriali.

Per tradurre "Repose" all'ultimo verso ho usato una definizione del Webster: "In pittura, armonia di colori, come quando non si nota nulla di sgargiante." Se diamo al termine il significato più comune, i versi potrebbe diventare: "Per il cavalletto qui / Proclama il Riposo!", ovvero, per godere di questo spettacolo lascia da parte i tuoi studi.

[112] Tre manoscritti: quello riportato è nei fascicoli; gli altri due sono identici nel testo ma senza suddivisione in strofe. Uno fu inviato a Susan nel 1859, l'altro a Higginson accluso a una lettera del luglio 1862 (L268). La poesia fu pubblicata, anonima, sul "Brooklyn Daily Union" del 27 aprile 1864 e, unico testo pubblicato in volume durante la vita di ED, in *A Masque of Poets* (Boston, Robert Brothers, 1878), su interessamento di Helen Hunt Jackson, che aveva più volte sollecitato ED per questa pubblicazione senza mai ricevere risposta. Anche in questo caso la poesia, come tutte le altre del volume, fu pubblicata in forma anonima.

La privazione, o la rinuncia, come unico modo di "comprendere" appieno. Molto simili le prime due strofe della J73-F136.

[113] Sentirsi parte del miracolo della natura che rinasce non evita la sottile ansia degli ultimi due versi, dove lo splendore dell'estate ci abbaglia col suo calore ma, nello stesso tempo, fa calare davanti ai nostri occhi un velo di fastidiosa tristezza, come se avvertissimo che quel ciclo prima o poi dovrà finire.

[114] La sveglia antelucana e l'obbligo di sentirsi affaccendati dovevano essere penosi doveri per ED (vedi anche la J13-F35), visto che il cielo è qui rappresentato come l'unico luogo in cui si può stare finalmente tranquilli e si può dormire fino a mezzogiorno, senza le campane della prima messa, l'importuno risveglio da parte di qualcuno che gratta alla nostra porta, l'ansia di fronte a tutte quelle persone sempre in moto.

Johnson suggerisce alcune interpretazioni: "*Father's bells* sembrerebbe riferirsi al fatto che Edward Dickinson era quello che svegliava tutta la famiglia per la prima colazione. Le sirene delle fabbriche erano sgraditi segnali. Come città di college Amherst aveva, molto più di un piccolo paese, consuetudine con *very nimble Gentlemen*."

Interessante "scrabble" al secondo verso. Nel Webster non è definito come nome, ma soltanto come verbo: "sfregare, grattare o graffiare con le mani", con l'annotazione: "Una parola di uso comune e popolare nel New England, ma non elegante". Ho tradotto con "un grattare" perché ho pensato al grattare mattutino alla porta per la sveglia. Si potrebbe anche pensare a un'ortografia inesatta per "scramble", ovvero "Un'avida lotta per qualcosa, quando qualcuno si sforza di prenderla prima di un altro", e allora la traduzione diventerebbe "Dove l'avidità - o l'arrivismo - non ha più spazio". Visto il carattere quasi parodistico dei versi, propendo per la prima ipotesi.

La citazione dei versi 9 e 10 è tratta dall'inizio della quarta strofa dell'inno *There is a land of pure delight* di Isaac Watts.

[115] Né l'ambiziosa ragione, né l'affettuoso sentimento sono in grado di svelare il mistero dell'immortalità, di misurare la distanza che ci separa da essa. Un mistero indistinto che diventerà palese quando ne varcheremo la soglia; soltanto in quel momento ci riconosceremo a vicenda.

Nel primo verso il pronome maschile è riferito all'immortalità (vedi, p.es., la J679-F773).

[116] La vita è un percorso a tratti luminoso e a tratti oscuro, dove c'è pura estasi ma anche bassa viltà; qua e là appaiono stelle brillanti, che sembrano guidarci ma spesso scompaiono, lasciandoci incerti; l'unica costante è l'impossibilità di sapere, di vedere al di là della nebbia che appanna lo sguardo della mente, un mistero che sarà illuminato soltanto dal "giorno" che verrà.

[117] Una divertita presa in giro della scienza, attenta a classificare tutto, a inserire qualsiasi fenomeno naturale in una casella determinata, persino a scolorire l'aura di mistero che circonda il cielo trovando per esso un preciso termine scientifico. L'unica difesa è confidare che, una volta arrivati in quel cielo ridotto ormai qui a semplice zenit, si possa ritrovare l'incanto di una natura inconsapevole, un luogo in cui non sarà importante essere "aggiornati", ma soltanto essere stati in grado di oltrepassare la soglia che ci divide dal mistero dell'immortalità.

Il carattere giocoso dei versi è sottolineato dall'uso abbondante del punto esclamativo, anche se in una seconda copia, inviata a Susan e identica nel testo, ED ne fa un uso più parsimonioso (sei contro i quindici della copia nei fascicoli). Al verso 21 ho tradotto seguendo un'indicazione del Webster: "The term *chart* is applied to a marine map; *map* is applied to a draught of some portion of land."

[118] È sempre pericoloso alimentare desideri, stuzzicare voglie in chi non ha la possibilità di soddisfarle; può anche essere dolce sognare l'impossibile, ma quasi sempre si rivela una dolcezza fatale.

Potosí (v. 2) è una città della Bolivia famosa per le sue miniere.

[119] Lo splendore del tramonto diventa metafora di una morte che è insieme grandiosa e portatrice di rinascita.

Al verso 8 "Fellow men" è tradotto da Silvio Raffo (Meridiano) con "razza umana" e da Barbara Lanati (*Sillabe di seta*) con "genere umano"; io l'ho interpretato come un saluto al sole, costante compagno degli uomini, un "pavone" che non teme il suo tramonto e anzi ne fa il suo momento più splendido.

[120] Il cielo come desiderio ultimo. Nella prima strofa come desiderio inappagato a cui tendere, come l'insonne al mattino, il mendicante a un banchetto per ora soltanto fantasticato o il dolce rumore della natura che non trova orecchie per le sue melodie. Nella seconda l'insonne e il mendicante appagano finalmente, e concretamente, quel desiderio, così come lo appagheremo noi quando arriveremo finalmente in quel cielo. Nell'ultimo verso, uno dei soliti guizzi dickinsoniani, dove il dubbio tende improvvisamente a rovesciare l'idilliaca immagine di un paradiso che forse esiste soltanto nella nostra fantasia.

[121] La copia riportata è quella nei fascicoli. Un'altra fu inviata a Susan, che la mandò poi a Samuel e Mary Bowles, visto che il manoscritto era fra quelli in possesso di questi ultimi. Al verso 5 della copia nei fascicoli ED scrisse prima "rest" ("riposo") seguito da una lineetta, quindi trasformò la lineetta in un segno "+", utilizzato per indicare le parole con delle varianti nel manoscritto; subito dopo scrisse "home", ovvero lo stesso termine usato in quel verso nella copia a Susan. Ho perciò scelto "home", visto che l'utilizzo in entrambe le copie fa presumere una preferenza.

L'immagine di una lei preziosa e nobile, troppo in alto per chi non è degno di cogliere quelle perle e di sedersi su quel trono. Ma al di là di quella lontananza, c'è comunque un cuore che batte per gli affetti intimi, un nido dove anche un umile passero può costruire il suo nido.

Il tuffatore e la perla sono anche nella J7-F16 e nella J452-F451, dove il "diver" diventa "malay".

[122] Oltre alla copia riportata, nei fascicoli, ce ne sono altre due. Una inviata a Susan, con una variante al verso 3: "final" al posto di "backward" e una al verso 11: "swiftly" ("rapida") al posto di "softly"; un'altra limitata alle prime due strofe, con una seconda variante al verso 3: "parting" ("d'addio"). La poesia fu pubblicata, nella versione dei fascicoli, l'11 marzo 1864 nel "Drum Beat".

La fine dell'estate colta nella sua dolce e finale languidezza, con gli ultimi sussulti di una natura che sembra rifiutarsi di trasformarsi nel freddo inverno, e induce a illudersi su un impossibile permanere. Nelle ultime due strofe la fine dell'estate si trasforma in un sacramento finale, la cui solennità prelude all'immortalità.

Molto bella l'immagine della seconda strofa: l'errore azzurro e dorato di cieli che credono ancora di poter risplendere di luce estiva.

[123] Il tema è simile a quello della J130-F122, ma stavolta siamo sul crinale che divide l'autunno dall'inverno; un tempo "prosaico" perché spoglio delle immagini nette che caratterizzano una stagione ben definita. Qui la natura si è arresa, e si avvia verso l'immobilità e il silenzio del gelo invernale. Soltanto una

cosa ci permetterà di sopportare i rigidi e ventosi rigori della stagione che verrà: una mente che conserva in sé il calore e la luce del sole.

Il primo verso è interpretato diversamente nelle tre versioni italiane che conosco di questa poesia: "Oltre l'autunno che i poeti cantano" (Bacigalupo); "C'è un altro autunno, che i poeti ignorano:" (Raffo nel Meridiano); "Oltre all'autunno i poeti / cantano certi giorni di prosa" (Gardini). Nelle prime due all'autunno cantato dai poeti si contrappongono i giorni prosaici descritti nei versi che seguono, e quel "prosaic" al secondo verso, contrapposto ai "poets" del primo, giustifica ampiamente questa interpretazione; io però preferisco la seconda ipotesi, come se ED avesse voluto dire "ci sono poeti che non si accontentano di cantare gli accesi colori dell'autunno, ma si rivolgono anche a giorni apparentemente più prosaici, a bellezze meno appariscenti ma non per questo meno affascinanti."

Ai versi 7 e 8 sono citati William Cullen Bryant (1794-1878), poeta americano, e James Thomson [o Thompson] (1700-1748), poeta scozzese. Marisa Bulgheroni, nelle sue note al Meridiano, ci informa che "[Di Bryant], autore di liriche romantiche, Emily ebbe forse in mente *The Death of the Flowers* dove, mentre la 'verga d'oro' si erge nel suo fulgore autunnale, il 'mite bocciolo' di una fanciulla sfiorisce nella morte. [Di Thompson] aveva, invece, letto il poemetto *The Seasons*, minuziosamente descrittivo."

[124] I testi riportati sono quelli nei fascicoli. La poesia fu oggetto di uno scambio epistolare con Susan (L238), che appuntò la sua attenzione soprattutto sulla seconda strofa, della quale esistono altre due varianti nel fascicolo contenente la seconda versione:

Springs - shake the sills - / But - the Echoes - stiffen - / Hoar - is the
window - / And - numb - the door - / Tribes - of Eclipse - in Tents - of
Marble - / Staples - of Ages - have buckled - there -
(Primavere - scuotono le soglie - / Ma - gli Echi - resistono - / Canuta - è la
finestra - / E - torpida - la porta - / Tribù - di Eclissi - in Tende - di Marmo
- / Ganci - di Secoli - sono fissati - là -)

Springs - shake the seals - / But the silence - stiffens - / Frosts unhook - in
the Northern Zones - / Icicles - crawl from polar Caverns - / Midnight in
Marble - / Refutes - the Suns -
(Primavere - scuotono i sigilli - / Ma il silenzio - resiste - / Ghiacci si
staccano - nelle Nordiche Regioni - / Geli - strisciano da Caverne polari - /
La Marmorea Mezzanotte - / Confuta - i Soli -)

La versione 1859 fu pubblicata sullo "Springfield Daily Republican" del 1° marzo 1862 con il titolo "The Sleeping" ("I Dormienti"). Quella del 1861 era una delle quattro poesie accluse alla prima lettera a Higginson del 15 aprile 1862 (L260).

Le "stanze di alabastro" custodiscono coloro che hanno ormai valicato i confini della morte e sono in attesa diventare "membri della resurrezione". Non hanno più alcun contatto con il mondo che hanno lasciato, e la loro casa è metafora del

mistero della morte: promessa preziosa di resurrezione e insieme intangibile tetto eterno.

Molto interessanti le quattro stesure della seconda strofa: nella versione 1859 la contrapposizione è con il mondo di fuori, con il proseguire della vita nelle sue manifestazioni più semplici e familiari; in quella del 1861 il contrasto diventa più maestoso: ciò che continua è l'immutabile corso dei cieli e della storia; nelle due varianti vengono invece accentuate le immagini della prima strofa: le tombe che resistono imperturbabili a ogni sollecitazione esterna e il gelo inestinguibile di una notte senza fine. Quando ED mandò a Susan la prima di queste due varianti scrisse all'inizio del biglietto: "Is *this frostier?*" ("È più gelida questa?").

[125] La copia riportata è nei fascicoli. A una seconda, inviata a Susan, ED unì due immagini staccate da una copia di *The Old Curiosity Shop* di Dickens: nella prima un uomo che bacia la mano a una fanciulla in un cimitero; nella seconda, una fanciulla, probabilmente la stessa del cimitero, adagiata su una nuvola e portata in cielo da tre angeli, mentre un quarto suona la cetra.

Nella prima strofa il declinare di una vita ormai stanca e lacerata, in una successione di giorno, tramonto, sera, notte, concluso da quello sguardo gettato pensosamente nel mistero. Nella seconda una morte raffigurata come un dolce approdo verso un porto nel quale ogni affanno terreno sarà superato.

[126] Una goccia nel mare della miseria umana, che continuiamo a offrire con la speranza che possa in qualche modo servire, a chi la riceve ma anche a noi, che prima o poi ci risveglieremo dal sogno della vita e saremo giudicati anche per quella piccola e apparentemente insignificante goccia.

La citazione al verso 21 è una sintesi di Matteo 25,40: "E il Re risponderà e dirà loro, In verità vi dico che quello che avrete fatto per il più umile dei miei fratelli l'avrete fatto per me."

[127] L'esuberante vitalità della natura, paragonata a quella di bambini che non vorrebbero mai andare a letto e si risvegliano felici del nuovo giorno che li attende.

[128] Il linguaggio semplice, il ritmo lento e tranquillo dei versi possono a prima vista trasmettere il senso di pace e di sereno appagamento di un ineluttabile ritorno a casa, come quello di greggi che di notte tornano tranquillamente al loro ovile. In realtà la poesia è costruita su una duplice coppia di sentimenti contrastanti: nelle prime due strofe lo stupore e la sensazione indistinta di un viaggio verso l'ignoto, seguiti dalla rassicurante immagine del gregge e dalla descrizione di un luogo familiare, dove non c'è bisogno di stare a pensare cosa mettersi; nell'ultima il prepotente ritorno del dubbio, della paura di quel salto in territori sconosciuti contrapposta alla voglia di restare, di soddisfare il più a lungo possibile la curiosità verso un mondo imperfetto ma che ci offre sorprese in ogni momento, e poi, annunciata dal quinto verso della strofa, che rovescia il primo, una sorta di apparente rivalutazione della fede: sapere che coloro che hanno già affrontato la morte lo hanno fatto con quel consolatorio pensiero in mente ci

aiuta a ricordarli con più serenità; ma la sensazione è che si tratti soltanto di un'illusione, di un modo per riuscire ad affrontare qualcosa il cui solo pensiero ci mozza il fiato.

Al verso 15 "the two I lost" sono verosimilmente gli stessi della J49-F39.

Nell'edizione Franklin la trascrizione di questa versione, quella nei fascicoli - un'altra fu inviata a Susan -, è priva del verso 18 ("For you know we do not mind our dress"); si tratta chiaramente di un refuso di stampa, visto che la numerazione dei versi, riportata a destra ogni cinque, è corretta.

[129] Gli istanti in cui ci accade di poter sbrigliare liberamente la nostra fantasia sono pochi, insoliti e fuggevoli. Talvolta riusciamo a coglierli, a guardare al di là della noiosa routine quotidiana, ma quelle tende aperte per un momento si richiudono subito e ci lasciano soltanto il rimpianto dell'impossibile, custodito da barriere invalicabili.

L'Italia è citata soltanto in un'altra poesia di ED, la J312-F600, dove è ricordata come il luogo in cui fu sepolta Elizabeth Barrett Browning.

[130] Inviata a Louise Norcross dopo la morte della madre Lavinia, zia di ED, il 17 aprile 1860. Il manoscritto è perduto e il testo deriva da una trascrizione di Frances Norcross, che annotò: "a Loo dopo la morte della mamma". Le due cugine di ED avevano 18 e 12 anni.

Un tenero ricordo della zia prediletta, ormai "in another tree" ma sempre vigile e materna per i "passeri" che ha lasciato quaggiù.

[131] La versione riportata è quella nei fascicoli. Un'altra, il cui manoscritto è perduto e che era evidentemente accompagnata da una rosa, fu inviata a Elizabeth Holland, moglie del dottor Holland, nell'estate del 1860 e poi trascritta da Mabel Todd per l'edizione delle *Lettere* del 1894.

Di fronte alla perfetta bellezza di una rosa le nostre umili e sofferte esistenze possono apparire molto meno "divine", ma è una bellezza destinata a sfiorire presto, a non lasciare traccia di sé, mentre noi siamo destinati a un'immortalità dove il pennello dell'autunno non avrà spazio, un'eterna estate dove la falce della morte sarà sconosciuta.

[132] Una morte ormai accettata si ritira e il ritorno del respiro significa anche che il mistero è rimasto irrisolto; quello sfiorare l'ultimo l'istante lascia la sensazione di un viaggio incompiuto, di cui non possiamo dire nulla. Ma basta saper aspettare, perché quel viaggio verso l'eternità, verso lo svelamento del mistero, sarà inevitabile.

Il maestoso e inafferrabile ciclo del tempo eterno descritto negli ultimi tre versi è molto simile a quello della seconda strofa della J216-F124 (versione 1861).

[133] L'estatica ammirazione per un "Master", citato più volte sia nelle poesie che nelle lettere, la cui identità ha resistito a tutti gli attacchi dei biografi dickinsoniani.

Nelle note del Meridiano, Marisa Bulgheroni fa un interessante riferimento a Whitman: "...la richiesta dell'io poetante (*Fold a tiny courtier / In thine Ermine, Sir*, vv. 3 e 4) è audace quanto quella formulata da Walt Whitman in *Foglie d'erba*: «*Or, if you will, thrusting me beneath your clothing...*» («O, se vuoi, infilami sotto i vestiti...»)." [Dalla quinta parte di *Leaves of Grass* (ediz. 1892): *Calamus, Whoever You Are Holding Me Now in Hand*.]

[134] Ardito parallelo fra il concedersi troppo facilmente a uno spasimante e lo scoprire la realtà di un Paradiso che magari si rivelerà deludente. Negli ultimi due versi leggo lo svilirsi di un aldilà fattosi concreto, dove il rango estatico e nobile promessoci dalla fede ci riserverà molto probabilmente, se dovesse infine dimostrarsi reale, qualche sgradita sorpresa.

Per la traduzione di "bee" con "bombo" vedi J206-F235 e la J211-F205.

[135] La vita terrena può sembrare ricca, vasta nei suoi multiformi aspetti, dallo sfarzo del trono alla briciola che basta appena a sfamare, ma dobbiamo essere consapevoli che tutto ciò appartiene alla cerchia ristretta del nostro destino mortale; per trovare di più, per sperimentare qualcosa che vada ben al di là di quello che la vita ci concede dobbiamo guardare oltre, a quello che ci aspetta dopo la morte.

[136] La metafora militare sottintende la vita come una lotta, con sconfitte che rendono possibili le vittorie e faticose scalate che ci allenano a esplorare gli esotici territori del mistero. Soltanto dopo queste battaglie, dopo aver affrontato gli innumerevoli proiettili del destino, potremo esibire, agli angeli che ci aspettano, le nobili cicatrici che ci daranno il diritto di essere premiati.

[137] L'arrivo dell'estate accostato alla resurrezione del penultimo verso. Nella prima strofa la dama rossa (estate/resurrezione) è contrapposta alla dama bianca (inverno/morte); nella seconda il preannuncio dell'estate è immaginato come una brezza che spazza via i rigori dell'inverno e fa presagire un risveglio; nelle ultime due gli uomini sono ancora ignari di quell'arrivo, mentre la natura già si sta preparando all'evento, ma senza farci troppo caso, perché la sua resurrezione, al contrario della nostra, non ha niente di speciale: è un ciclo che si ripete anno per anno e non ha nulla di misterioso e inconfondibile.

In un'altra copia, inviata a Susan, c'è una variante nel quarto verso: "In chintz and lily, sleeps." ("In chintz e gigli, riposa.")

[138] Per lottare in silenzio contro il dolore dell'anima ci vuole più coraggio di quanto ce ne voglia per affrontare una battaglia in campo aperto. Ma sono guerre a cui nessuno guarda, e la medaglia al valoroso combattente, vittorioso o sconfitto, potrà essere assegnata soltanto dalle schiere di angeli che lo accoglieranno nell'aldilà.

Al primo verso ho tradotto letteralmente "aloud" perché credo che il senso sia "combattere in modo esteriore", con un'immagine contrapposta al silenzio della lotta interiore.

[139] È difficile trovare la strada di quelle dimore celesti promesse da un padre misterioso e inconoscibile. Dovranno certamente essere luoghi privi di gelo, di lacrime, di tempeste reali o intime, ma trovarli, e soprattutto crederci, ci sembra così arduo che non esiteremmo davanti a nulla se solo riuscissimo a distinguere la via per arrivarci.

La citazione, quasi letterale, al verso 5 è dal Vangelo secondo Giovanni 14,2: "Nella casa di mio Padre ci sono molte dimore: se non fosse così ve l'avrei detto. Vado a preparare il posto per voi."

[140] La versione è quella trascritta nei fascicoli; in un'altra copia, inviata a Susan, c'è una variante al verso 10: "Mullet" ("Muggine") al posto di "Tortoise".

Una serie ininterrotta di domande sui misteri del cielo e della terra, aperta dall'imperiosa richiesta del primo, bellissimo, verso, che sembra voler racchiudere la vastità e la magnificenza del creato in una coppa da poter stringere in mano, come un voler appropriarsi della misteriosa bellezza che ci circonda. Nell'ultima strofa le domande si trasformano in desiderio: uscire dal mondo della costrizione, della pomposità rivolta solo all'apparenza, per volare via verso i confini liberi e aperti del cielo, e della conoscenza.

[141] Un affidarsi alla morte come se fosse la gioiosa conclusione di un gioco, di ore variopinte il cui affitto è ormai scaduto e dalle quali allontanarsi senza rimpianti, per immergersi nuovamente in quella natura lussureggiante che ci ha generato, lasciando dietro di sé un ricordo luminoso e impalpabile.

[142] Il bozzolo/corpo, in cui l'anima/farfalla sosta lo spazio di un istante, per poi liberarsi e volare verso lo svelamento del mistero, non come un surrogato, o un delegato, del corpo, ma come l'essenza stessa dell'essere uomo.

[143] La copia riportata è quella inviata a Susan. L'altra, nei fascicoli, ha il sesto e l'ultimo verso troncati ("mounta[ins]" e "Lan[d]") a causa di un taglio nell'estremità del foglio che la contiene (vedi anche la J77-F144).

Il misterioso e affascinante viaggio verso il mare dell'eternità, lontano dalle costrizioni della vita mortale, di chi non ha mai visto altro che terra.

[144] La copia riportata è quella inviata a Susan. L'altra, nei fascicoli, ha il settimo verso troncato ("bar[s]") a causa di un taglio nell'estremità del foglio che la contiene (vedi anche la J76-F143).

La fantasia può accendersi al solo udire una parola di libertà, ma la realtà è fatta di sbarre che rifiutano di aprirsi per farci volare via.

Il "childish" del penultimo verso sintetizza l'inutilità della lotta contro le sbarre della vita: quando tentiamo di forzarle sembriamo come bambini che provano a fare qualcosa di molto più grande di loro.

[145] Il testo riportato è quello trascritto nei fascicoli. Una versione con molte varianti, probabilmente da una copia inviata a Susan ora perduta, fu pubblicata in *The Single Hound* (a cura di Martha Dickinson Bianchi, Boston, 1914).

La lotta di Giacobbe con l'angelo (in realtà in Genesi 32 la lotta di Giacobbe è con un uomo che poi si rivela essere Dio) si presta a diverse interpretazioni: "archetipo... della contesa con Dio e della caccia al divino" o anche "metafora della lotta del poeta con la parola." (Marisa Bulgheroni, nelle note al Meridiano); "lotta del poeta con il proprio demone" (Bianca Tarozzi nelle note a *La bambina cattiva*). In questa poesia mi sembra che prevalga la "contesa con Dio", che diventa una sorta di stato permanente della vita, come se fossimo per tutta la nostra esistenza in lotta con un mistero che rifiuta ostinatamente di farsi riconoscere. La citazione biblica dei versi 10 e 11 - Genesi 32,27, o 32,26 nella King James - la interpreto come l'unico modo di svelare quel volto sconosciuto ("Peniel" - o anche "Penuel" - al verso 14, ovvero il nome che Giacobbe diede al luogo della lotta, significa in ebraico "volto di Dio"): essere benedetti dalla grazia delle fede, in quanto la lotta della ragione non riuscirebbe mai vittoriosa in quella contesa.

Interessante è il rovesciamento che ED fece di questi due versi a conclusione di due lettere scritte nel suo ultimo anno di vita, dove cita lo stesso episodio biblico, a Sarah Tuckerman nel marzo 1886 (L1035) e a Higginson della primavera 1886 (L1042): "I will not let thee go except I bless thee" ("*Non ti lascerò andare salvo che io non ti benedica*"). Qui la grazia sembra andare in senso contrario, come se fosse l'uomo a concedere a Dio l'esistenza, riconoscendone con la ragione l'ineluttabile necessità. Ma le parole che seguono la citazione biblica nella lettera a Higginson: "Pugilist and Poet, Jacob was correct -" ("*Pugile e Poeta, Giacobbe aveva ragione -*") suggeriscono anche la metafora già ricordata della lotta del poeta con la parola, unico possibile sostituto di Dio (vedi le pagine che dedica a questa poesia Cynthia Griffin Wolff nel suo *Emily Dickinson*, Reading, Massachusetts, Perseus Book, , 1988, pagg. 151-152).

[146] Ho riportato il testo così come scritto nei fascicoli; l'indicazione "Or" fra la terza e quarta strofa indica chiaramente che le ultime due sono alternative alla seconda e terza.

Dedicata a Charlotte Brontë e probabilmente scritta per il quarto (Johnson) o quinto (Franklin) anniversario della sua morte (31 marzo 1855). "Curren Bell" (v. 3) era lo pseudonimo maschile di cui si servì talvolta la scrittrice, e "Haworth" (v. 4) il luogo in cui visse ed è sepolta.

Nella prima delle due varianti il ricordo è accostato all'immagine dell'uccello che lascia il nido per migrare verso regioni più propizie; una migrazione, però, diversa da quelle solite, visto che non prevede ritorno. Nella seconda l'immagine naturale lascia il posto al dolore della vita, alla sorpresa per il luogo misterioso che l'ha accolta e al valore per il cielo di quell'arrivo così importante.

[147] Le minuziose indagini della scienza svelano segreti altrimenti invisibili, ma basta un occhio capace di guardare in prospettiva per vedere in un semplice

fiore, spuntato timidamente quando è ancora inverno, il preludio della rinascita primaverile.

Nelle note al Meridiano, Marisa Bulgheroni ci informa che: "Dalle lezioni dell'allora famoso Edward Hitchcock, suo professore di scienze naturali all'Amherst Academy, Emily era a conoscenza dei metodi grazie ai quali il paleontologo era in grado di ricostruire lo scheletro di uno dei dinosauri preistorici vissuti nella zona dalle poche ossa rinvenute."

Il tema del fiore messaggero di primavera, là contrapposto alle arti della parola anziché alla scienza, è anche nella J97-F76.

[148] Cerchiamo sempre un "mattino", un risveglio che porti luce e rinascita, ma quasi sempre la nostra ricerca non ha effetto e ci chiediamo allora se quel mattino esiste davvero e, magari, se siamo noi a non saperlo vedere, perché non riusciamo a spingere lo sguardo al di là di ciò che lo nasconde.

[149] Probabile copia, nei fascicoli, di un biglietto spedito ad Austin; il "Grande Cesare" è Austin, Catone il padre, e la figlia è naturalmente la stessa Emily, che offre umilmente una margherita al fratello.

Marisa Bulgheroni, nelle note al Meridiano, scrive che "Porzia, la figlia di Catone, era la protagonista della tragedia omonima di Joseph Addison (*Cato*, 1713), autore popolare in famiglia.", ma nella tragedia di Allison la figlia di Catone si chiama Marcia, e "Portius" è il figlio; visto che ED scrive "Cato's Daughter", senza farne il nome, l'ipotesi è comunque plausibile, anche se il riferimento letterario che a me sembra più probabile è il *Giulio Cesare* shakespeariano, dove Porzia, moglie di Bruto, dice (II, i, 294-295): "I grant I am a woman; but withal / A woman well reputed: Cato's daughter." ("sarò una donna: ma una donna / stimata, la figlia di Catone." - trad. di Sergio Perosa).

[150] Oltre alla copia riportata, nei fascicoli, c'è un altro manoscritto, inviato a Susan, senza divisione in strofe e con due varianti: al verso 2: "a Chapeau" ("una Cappella") al posto di "their Chapeaux" e al verso 6 "Unto" ("Al") al posto di "After".

La "her" delle prime due strofe, una lei che si è allontanata portandosi via i vividi colori del tramonto, sembra come sdoppiarsi nella terza strofa, e il fatto che i versi siano stati inviati a Susan fa pensare che questo sdoppiamento, e il ritrovarsi lontano, unite e introvabili, sia in realtà il desiderio di chi non accettava la separazione, resa forse ancora più dolorosa dalla vicinanza fisica, dall'amica che un tempo sentiva così vicina.

Nel secondo verso "Chapeaux" è termine francese che significa "cappelli"; ho tradotto con "cappelle", più consone ai santi, perché credo che qui ED abbia giocato con le parole, servendosi dell'etimologia di "chapel" ("cappella") nel Webster: "Si dice che i re di Francia, in guerra, portassero sul campo di battaglia il cappello di San Martino, che era custodito in una tenda come una preziosa reliquia; da qui la tenda prese il nome *capella*, un piccolo cappello, e il sacerdote che la custodiva fu chiamato *capellanus*, ora *chaplain*. Perciò il termine *chapel* acquistò il significato di oratorio privato."

[151] Il Paradiso come un comodo rifugio, governato da un padre affettuoso e attento al benessere di tutti i suoi figli, una "dispensa ben fornita: un paradiso così come potrebbe immaginarlo un topolino." (Tarozzi, *La bambina cattiva*, pag. 209). Ma negli ultimi due versi c'è come un colpo d'ala rispetto al tono familiare e parodistico dell'inizio: al di là di quel luogo così tranquillo e comodo continuano pur sempre a ruotare, solenni e misteriosi, cicli di cui non sappiamo, e probabilmente non sapremo, nulla.

Nei versi 4 e 5 un probabile riferimento al Vangelo di San Giovanni 14, 2: "Nella casa di mio padre ci sono molte dimore: se non fosse così, ve l'avrei detto. Vado a preparare un posto per voi."

[152] Torna il "little boat" della J30-F6; stavolta però non c'è il lieto fine dell'ultima strofa di quella poesia: il mare galante e traditore e l'onda ingorda, due immagini della morte, non lasciano spazio all'alba della rinascita ma soltanto al dolore imperscrutabile della perdita.

[153] Oltre alla copia riportata, nei fascicoli, c'è un altro manoscritto, inviato a Susan, con i due punti esclamativi all'inizio di ogni strofa trasformati in interrogativi e il verso 7 cambiato: "By no means!" ("Ma scherziamo!").

Le due citazioni a inizio strofa sono dalla Prima lettera ai Corinzi di San Paolo 15, 42-43 (vedi il v. 9): "Così è pure la resurrezione del corpo. È seminato nella corruzione: risorge incorruttibile; è seminato nel disonore: risorge nella gloria; è seminato nella debolezza: risorge nella forza;". Johnson annota: "Il brano è comunemente interpretato come la dimostrazione che dalla resurrezione di Cristo deriva la necessità della resurrezione degli uomini."

Nella poesia si sente con forza, sottolineata dai versi ironici che seguono le due citazioni, la volontà di rivalutare la vita mortale, contraddistinta nel brano biblico dal "disonore" e dalla "corruzione", e che è invece piena già al suo apparire del carattere divino dell'esistenza, vista come un ciclo unitario e perenne, che inizia con la nascita e continua con l'immortalità. In questo senso, mi sembra molto convincente la nota di Massimo Bacigalupo (Mondadori, 1995 e 2004), che individua nel versetto 55 le due "circostanze" dell'ultimo verso: "O morte, dov'è il tuo pungiglione? O tomba, dov'è la tua vittoria?". Le due domande, lette dickinsonianamente, sembrano infatti dirci che la morte non è altro che un passaggio all'interno di un ciclo unitario, e non la vittoria della luce immortale sulle tenebre mortali.

[154] Nei fascicoli ED aggiunse una striscia di carta con una variante per i versi 5 e 6: "'Bernardine' Angels, up the hight / Her trudging feet Espied -" ("Angeli 'Cistercensi', lassù in alto / I suoi piedi sfiancati scorsero -").

Per "Bernardine" vedi la nota alla J183-F211.

Il primo verso riporta la morte alla sua cruda, indicibile essenzialità; i successivi, con quei due aggettivi così umili ("simple wardrobe", "little figure"), sottolineano la nostra pochezza di fronte al mistero, impreziosita però da quegli angeli che sanno come scorgerci all'arrivo.

[155] Se è vero che le affannose pene della vita saranno ripagate da altrettanta pace, allora quando i nostri ciechi occhi mortali potranno finalmente aprirsi, saranno inondati dallo splendore di una luce mai vista.

[156] Quando si incide sotto la superficie, quando si cerca di sollevare lo strato visibile delle cose, ci si trova davanti alla nuda verità della vita. Per questo penetrare nell'intimità di qualcuno è pericoloso come fare un'incisione chirurgica, come entrare in un luogo la cui superficie non sempre suggerisce ciò che troveremo dentro.

[157] Il "re che non parla", la poesia, è riservata alla notte, quando, come in un sogno, il poeta riesce a vedere cose oscurate dall'abitudine dell'esistenza. Se il sogno poetico arriva, il risveglio è vivificato dal suono interiore di cento tamburi, dal rintocco gioioso di campane che, dai campanili dell'anima, annunciano la vittoria della parola sulle tenebre del silenzio. Se invece la notte rimane sterile, il canto resta muto e il poeta rifiuta anche l'effimera consolazione di rimettersi al volere divino, perché i suoi pensieri non sono certo benevoli verso chi ha negato l'ebbrezza della creazione.

[158] La perdita analizzata con puntigliosa precisione, con le quattro strofe che circoscrivono nella prima parola l'oggetto dei versi che seguono: il dove, ovvero lo spazio in cui piangere; il chi, ovvero quelli da rammentare come se ancora potessero sentirci; il quando, ovvero il tempo che sembra essersi fermato nel bruno colore del lutto e del dolore; e infine il perché, misterioso e inconoscibile, palese soltanto a coloro che già sono tornati a casa.

[159] Al verso 7 è citato Urbain-Jean-Joseph Le Verrier (1811-1877), astronomo francese che, osservate le perturbazioni dell'orbita di Urano, dedusse l'esistenza di un nuovo pianeta e ne calcolò la posizione. Il pianeta, Nettuno, fu poi osservato per la prima volta, nel punto indicato da Le Verrier, nel 1846.

La morte ci sottrae qualcuno, che si dissolve e sparisce per sempre. A meno di non essere capaci, come Le Verrier, di vedere cose nascoste agli occhi di tutti gli altri, è difficile credere in qualcosa che ci è così profondamente celato. L'immagine della rugiada della prima strofa è analoga a quella dell'uccello nella seconda e terza strofa della J148-F146.

[160] La mente immortale non può semplicemente inchinarsi alle certezze inconsapevoli della fede. Alzare lo sguardo, cercare di diradare le nebbie del mistero, ci dà la presunzione di crederci capaci di costruire una geometrica, razionale ragnatela sulla trama effimera e volatile che avvolge la nostra vita. Nei primi versi si sente l'orgoglio di chi non accetta di inchinarsi a qualcosa che sente come una costrizione, uno svilimento di quelle possibilità della ragione che dovrebbero guidare la nostra mente al dubbio e alla ricerca, e non alla supina accettazione.

[161] Bianca Tarozzi (*La bambina cattiva*, pag. 211) rileva giustamente che "come accade spesso nella poesia della Dickinson, è incerto se la metafora del sole nasconda il divino o l'essere amato." In effetti, l'immagine del sole si presta a entrambe le letture o, meglio, racchiude in sé la luce di un amore che può essere sia terreno che divino.

Nella parte finale della poesia l'anelito al sole si tinge di tramonto, forse perché lo splendore e il calore del sole nel suo massimo fulgore sono irraggiungibili per l'umile margherita, con l'ultimo verso che porta verso le misteriose e affascinanti possibilità della notte.

Al verso 5 il sole si rivolge in modo burbero alla margherita che trova là al suo risveglio; "marauder" significa "Un vagabondo in cerca di bottino o saccheggio; un saccheggiatore.", come se la considerasse un'intrusa dal fare sospetto. Immagine rivelatrice di un amore non corrisposto.

[162] L'arrivo dell'estate, descritto con un andamento in crescendo: da un arcobaleno che spunta soffice dal candore dell'inverno alle moltitudini vivificate dal calore, che sembrano spuntate da lidi esotici e fantastici.

[163] Non importano le fatiche profuse per raggiungere lo scopo; qualsiasi sia il modo per arrivarci, l'importante è che alla fine l'obiettivo sia saldamente raggiunto.

[164] "Peter Parley" (v. 17) era lo pseudonimo con il quale Samuel Griswold Goodrich (1793-1860) pubblicò un gran numero di racconti edificanti per bambini (vedi anche la J3-F2).

La descrizione di un giorno di primavera, il cui incanto possiamo avvertire nel nostro intimo, ma che può essere raccontato degnamente soltanto con strumenti che noi mortali non abbiamo; un giorno da vivere come un sogno che svanisce presto e con la soggezione che è dovuta a un miracolo celeste. Noi non siamo in grado di parlarne, se non con parole che suonano vuote e inadeguate; probabile che il suo incanto possa essere colto meglio da una mente infantile, più pronta a rispondere, con l'ingenua sicurezza della fanciullezza, a domande che per noi sono troppo difficili.

[165] Il vulcano è metafora classica di qualcosa che cova sotto la cenere, pronta a erompere senza più limiti. I tre "if" che aprono le ultime tre strofe sono da intendersi implicitamente preceduti da "allora mi chiedo", in uno scioglimento della metafora che si conclude con una "Pompei" riscoperta sotto la lava dei millenni.

L'ultima strofa sembra dirci che l'unica possibile "Pompei" dell'anima, ovvero l'agnizione finale, lo sciogliersi dell'angoscia dell'ignoto che ci accompagna durante la vita, sarà possibile soltanto nella resurrezione, quando finalmente saremo liberati dal buio in cui siamo immersi.

[166] In un'altra versione, inviata a Susan, "stiller" (v. 12) diventa "swifter" ("più rapida").

La morte, come sempre nei versi della Dickinson, e nella tradizione anglosassone, è al maschile; nella traduzione ho perciò trasformato il "boy" del verso 6 in "fanciulla".

La morte non ha patria, non ha storia, né infanzia o compagni, sfugge completamente alle definizioni di cui siamo capaci; sappiamo soltanto che arriva spavalda e silenziosa (o rapida nella variante inviata a Susan) e, come un abile contrabbandiere, elude ogni ostacolo e ci porta in un luogo misterioso per un altrettanto misterioso riposo.

Nei versi 9 e 10 gli aggettivi che caratterizzano la morte sono apparentemente positivi (si potrebbero considerare un elenco perfetto secondo l'etica puritana, come rileva Marisa Bulgheroni nella sua nota nel Meridiano), ma ciascuno di essi trova negli altri versi un significato che rovescia il senso comune: operosa perché è instancabile nei suoi compiti funebri; laconica perché non ha bisogno di spiegarsi con nessuno; puntuale perché è solo lei a decidere il momento in cui incontrarci; pacata perché non ha ostacoli a cui contrapporsi.

Al verso 14 Cristo diventa una sorta di mandante del furto della vita perpetrato dalla sua fedele servitrice.

[167] La piccola viola del pensiero sfida gli ultimi rigori dell'inverno e annuncia la primavera; non ha paura di farlo da sola, prima che arrivino farfalle ritardatarie e bombi che preferiscono restare al calduccio in attesa di tempi migliori. La domanda del verso 8 ha la sua risposta nella stessa poesia: chi canterà quel coraggioso fiorellino se non il poeta?

Al verso 6 "chimney corner" significa letteralmente "angolo del camino", ma anche, in senso figurato, "un posto vicino al fuoco"; ho pensato che "restarsene al calduccio" rendesse l'idea del bombo pigro e codardo, che non ha l'ardire di affrontare i residui geli invernali.

[168] Guarire una pena va al di là delle nostre possibilità, non c'è medico o medicina che possa riuscire a sanarla; soltanto con arti magiche, soprannaturali, potremmo riuscire a farlo.

[169] Il rango concesso dalla morte va al di là di qualsiasi condizione sociale; chiunque, anche il più umile degli uomini, verrà in quel momento accolto come un re in un cielo che non fa distinzioni.

[170] La morte è come un tiro di dadi: ci si gioca tutto in un momento. Perdere significherebbe restare immersi nell'ignoto, una condizione che ci è in fin dei conti familiare; ma se dovessimo finalmente sollevare i velami del mistero, non basterebbero tutti i cannoni e le campane del mondo per annunciarlo. Anzi, l'annuncio dovrà essere discreto, altrimenti rischieremo di essere annientati da quel cielo così desiderato e finalmente raggiunto.

Ai versi 5 e 6 ho considerato "Victory" soggetto di "Hesitated so", ovvero lo svelamento del mistero posto risolutamente oltre la morte, visto che in "this side" i nostri sforzi si scontrano con la sua esitazione a rivelarsi. Nelle traduzioni italiane

che conosco il soggetto oscilla tra "Victory" e i "poor" del terzo verso (ma "poor" prevale sette a tre):

"hanno vinto! Sì! Esitò così / da quella parte la vittoria!" (Bini);

"Ai dadi e vinto! Sì! Ed esitato - / Anche loro a un passo dalla Vincita!" (Lanati);

"Hanno vinto! Sì! Esitato così - / davanti alla vittoria!" (Bacigalupo 1995);

"Hanno vinto! Sì! Esitato così - / a un passo dalla vittoria!" (Bacigalupo 2004);

"... ed hanno vinto! Sì! / Ed anch'essi esitarono sulla soglia / della vittoria!" (Guidacci);

"Ed hanno vinto! Sì! ma la vittoria / Indugia a venire incontro a me!" (Errante 1956);

"Ed hanno vinto! / Sì! ed esitò / Tanto da questa parte la vittoria (Errante 1959);

"... Ed hanno vinto! / Sì! e tanto esitarono essi pure - / Al di qua della Vittoria!" (Errante 1975);

"Hanno vinto! Sì! Hanno esitato così - / prima della vittoria!" (Sabadini);

"ed hanno vinto! Sì! Ed anch'essi esitarono / sulla soglia della vittoria!" (Sinigaglia).

La pluralità delle versioni rivela in fin dei conti la ricchezza dell'originale, visto che "Victory" possiamo leggerla sia come la vittoria in sé (la vittoria sul mistero, che esita a rivelarsi in questa vita), sia come la "nostra" vittoria, che non dobbiamo esitare a perseguire, anche a costo di affrontare quel tiro di dadi (la morte) che ci fa tanta paura.

[171] Il bruco peloso e grigiastro, trasformato misteriosamente nell'eterea farfalla, è uno dei misteri della natura, uno dei tanti che sfuggono alle nostre possibilità di spiegazione.

[172] L'amore come luce finalmente svelata, come giorno che segue un lungo viaggio nell'oscurità della notte.

[173] Un'umile pratolina sembra non significare nulla, non avere nessuno che la noti, ma basta sottrarla al prato e un luogo familiare diventa improvvisamente estraneo, privo di qualcosa di apparentemente ignorato che sembra assumere un'identità soltanto con la sua assenza.

L'identificazione dell'umile fiore di campo con la vita umana e, soprattutto, con l'identità propria e l'importanza assoluta di ciascuna vita, anche quella meno appariscente, è resa esplicita dai termini "umani" usati negli ultimi versi: "housewife", "face", "home", come a ribadire che l'essere parte integrante della natura lascia intatta l'individualità di ciascuno di noi, ma anche di tutto ciò che ci circonda.

[174] Il testo riportato è uno dei due che ED trascrisse nei fascicoli; l'altro, oltre ad alcune modifiche nella punteggiatura, ha una variante al primo verso: "Pictures" al posto di "Portraits".

Letta così sembrerebbe che i ritratti abbiano il fascino di un pudico tramonto, rispetto alle pompose apparenze della realtà. Visto però che ED era refrattaria ad avere immagini di se stessa (conosciamo soltanto una sua foto certa, oltre a un ritratto di Ballard insieme ad Austin e Lavinia del 1840, quando aveva dieci anni), ho il sospetto che la seconda similitudine sia rovesciata rispetto alla prima, anche perché il "pedante" del terzo verso e il "panciotto di raso" dell'ultimo mi sembra si adattino più a un ritratto pomposamente convenzionale che alla vita di tutti i giorni.

[175] Nella prima strofa l'attento vaglio delle cose da serbare ("winnowed" si usa per dire "separare il grano dal loglio") fa da contraltare ai versi successivi, dove le cose preziose (che diventano il "love" dell'ultimo verso) sembrano poter esistere soltanto nel sogno di una felicità altrimenti molto difficile da raggiungere.

Nelle tre strofe di mezzo è descritta la cocente delusione del risveglio, il non trovare più quelle cose che sembravano così reali da poterle serbare in un ripostiglio sicuro; l'impossibilità di trasformare il sogno in realtà ma anche il dubbio su che cosa sia che impedisce il realizzarsi dei nostri desideri: il destino che colpisce a caso, come un ladro o un soffio di vento, o un preciso disegno del creatore?

Nell'ultima, la ricerca affannosa di ciò che si è perduto e la domanda conclusiva, con quel filo di speranza rivolto alla possibilità che il vuoto del fienile terreno possa diventare la felicità perfetta dell'immortalità.

Il verso 18 è difficile da interpretare (nelle edizioni precedenti quella di Johnson "Hearts" fu trasformato in "Heart"). Bacigalupo traduce con "Cuor mio, come va?" (Meridiano) e "Cuor mio, come ti va?" (2004); analoga la versione di Dyna Mc Arthur Rebutti: "Mio cuore, come va?", mentre Errante (1956) modifica la versificazione della strofa ("E al mio cuore vo chiedendo: / Dimmi, cuore, sei tu ancora / In quel piccolo granaio / Che l'amore costruì?") limitando la traduzione del verso a "Dimmi, cuore". Io ho interpretato come se ED avesse voluto dire: "mi chiedo se quel cuore che cerco affannosamente dove l'avevo serbato sia ora attorniato da altri cuori che, come lui, hanno trovato il nido definitivo, preparato per loro da un amore terreno che potrà rivelarsi solo nella sua veste immortale".

[176] I "them" del primo verso sono gli incorruttibili custodi del nostro destino, i guardiani che ci tengono avvinti nel palazzo opprimente che conclude la poesia (ma "Hall" ha un significato molto ampio: "salone d'ingresso, corte di giustizia, maniero, sala per assemblee"). Soltanto loro hanno il potere di liberarci, ma sono talmente rigidi e devoti al loro compito che forse l'unico modo per convincerli a sciogliere quelle catene è diventare impertinenti, irritarli, stancarli, far sì che non vedano l'ora di togliersi dai piedi quella faccia insistente che non cessa di mendicare la libertà.

[177] Probabile l'accenno all'evoluzione darwiniana nel fiorellino artico che vaga attraverso le latitudini. Adriana Seri (1997) ci informa che "*L'origine della specie* (1859) venne recensito nell'*Atlantic Monthly*' con tre articoli pubblicati anonimi nel 1860. L'autore è identificabile nel botanico Asa Gray, che già aveva

individuato un nesso tra la flora del Giappone e quella del Nord America, attraverso l'Artide, nell'alternarsi dei periodi geologici."

Nei versi la scienza dell'evoluzione è costretta però a fermarsi davanti al mistero del prima e del dopo: il viaggio del fiorellino non può essere seguito oltre i limiti umani, se si inoltra nell'Eden la scienza lascia il campo a illazioni inverificabili.

[178] La versione riportata è quella nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Susan, con cinque varianti: "thro" ("attraverso") al posto di "by" al verso 1; "stanza, hushed" ("strofa, zittita") al posto di "voices - trained" al verso 12; "Breaks in victorious" ("Erompe in vittorioso") al posto di "Ascend in ceaseless" al verso 13; "Cornets" ("Cornette") al posto di "scholars" al verso 15; "Band" ("Banda") al posto di "Bard" al verso 16.

Riporto i vv. 12-16 di quest'ultima versione: Whose stanza, hushed, below - // Breaks in victorious Carol - / Inaudible - indeed - / To *us* - the duller Cornets / Of the mysterious "Band" - (La cui strofa, zittita, quaggiù - // Erompe in Canto vittorioso - / Inaudibile - in verità - / A *noi* - le ottuse Cornette / Della misteriosa "Banda" -).

La vita trascorre nel dubbio, nell'angoscia di non sapere, in un alternarsi di rimpianto per le cose che dovremo lasciare e di anelito verso un aldilà che ci promette ebbrezza, luce, ruscelli per la nostra sete di sapere, ma lo fa senza mai svelarsi, lasciandoci in una "angoscia suprema" che diventa condizione di vita. Così vivono i mortali, gli uomini di quaggiù che saranno cinti d'alloro dalla morte e potranno finalmente intonare il canto dell'eternità; ma sarà un canto inaudibile per chi resta, per chi è condannato ad essere sordo al suono del mistero che ci attende.

[179] Qualsiasi nostro tentativo di spiegare la natura non va mai al di là della sua intrinseca bellezza, così come le erudite analisi bibliche non hanno la capacità di superare la fede nella parola di Dio. Per "conoscere" veramente dovremmo essere in grado di "vedere", come fece Mosè quando Dio gli permise di guardare, almeno da lontano, quella terra promessa che non avrebbe mai calpestato. Se ottenessimo una tale conoscenza, molta della scienza di noi mortali, estranea a scuole celesti, ci apparirebbe superflua. E allora che ci sia almeno concesso di dedicarci alla poesia, di cercare la luce di semplici stelle nell'infinita profondità del mistero.

L'imperscrutabilità delle galassie dell'eterno, l'inutilità di cercare un ordine umano nel mistero che ci circonda, sembrano trovare l'unico possibile sbocco in quelle "Belles lettres" che non riusciranno certo a illuminare del tutto il buio dell'ignoto, ma forse ci daranno una qualche limitata luce da seguire.

Al verso 5 si legge "Revelations", ovvero il plurale di "Revelation", il libro biblico che in italiano è conosciuto come "Apocalisse"; l'uso del plurale mi fa pensare che ED abbia voluto intendere qui le varie "rivelazioni" della Bibbia (nel Webster trovo: "The *revelations* of God are contained in the Old and New Testament"), e perciò ho tradotto letteralmente.

Nella terza strofa il riferimento è al Deuteronomio 34, 1-4: "Allora Mosè, dalle steppe di Moab, salì sul monte di Nebo, una vetta del Fasca, il quale si eleva

dirimpetto a Gerico. E il Signore gli fece vedere tutto il paese: dal Galaad fino a Dan, e tutto Neftali, il paese d'Efraim e di Manasse, tutto il paese di Giuda fino al Mar d'occidente, e la contrada del mezzogiorno, la pianura e la valle di Gerico, città delle palme, fino a Segor. Poi il Signore gli disse: «Questo è il paese che Io giurai di dare ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe, quando dissi: Io lo darò alla tua progenie. Io te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non c'entrerai».

[180] Trovare, magari per caso, qualcosa che ci riporti alla mente il passato ha un fascino particolare, come se fossimo improvvisamente tornati indietro nel tempo. Ma non si vive di ricordi; ben presto il presente ci richiama e quella cassetta polverosa torna al suo posto, in attesa che qualcun altro la riscopra.

[181] Nelle prime due strofe quattro immagini diverse: il cervo ferito, che salta più in alto che mai nell'estasi della morte, per poi ricadere muto; la roccia biblica percossa da Mosè, dalla quale sgorga improvvisa l'acqua; l'arma che scatta quando è calpestata da chi vorrebbe sottometterla; la guancia che si tinge di rosso là dove la febbre brucia più forte. Tutte immagini dove il dolore sembra essere un carburante che dà linfa a una reazione contraria, istintiva e appariscente, come quando, nell'ultima strofa, si tenta di nascondere l'angoscia dietro lo schermo di una gioia esteriore, esibita soltanto per non essere oggetto di compassione. Al verso 5 il riferimento è a Esodo 17, 6: "«Ecco, io starò davanti a te, là, sulla roccia, in Oreb; tu percuoterai la roccia e da essa si riverserà acqua che il popolo potrà bere». E così fece Mosè alla presenza degli anziani d'Israele."

[182] La natura sembra ingaggiare una lotta contro il tramonto, ma le sue armate non riescono a sovrastare quel porpora che a poco a poco vince sulla luce del giorno; quando il tardivo guerriero, al riparo del focolare, si decide all'attacco, ormai non c'è più nulla per cui combattere. Per "Tyrian" (v. 8) vedi la J140-F90.

[183] Tre ragazzi laceri, scalzi, lentiginosi, con un ronzino alla briglia, diventano un corteo regale, che non ha nulla da invidiare alla carrozza reale dell'ultima strofa, simbolo appariscente di un rango che nel cielo non significherà più nulla.

[184] Nella prima edizione del 1945 (*Bolts of Melody*, a cura di Mabel e Millicent Todd) una nota ci informa che la poesia è scritta a matita su una striscia di carta, appuntata intorno ad un mozzicone di matita e firmata "Emily". L'annotazione è ripetuta sia da Johnson che da Franklin, ma quest'ultimo, che evidentemente aveva ulteriori informazioni, aggiunge che fu inviata a Samuel Bowles. Per questo ho tradotto "sweet" al maschile.

Queste informazioni spiegano perfettamente la prima parte, ma lasciano la seconda un po' oscura. Si potrebbe ipotizzare che il biglietto fosse accompagnato, oltre che dal mozzicone di matita, anche da un fiore (la margherita del sesto verso), una sorta di seconda possibilità lasciata all'interlocutore, che evidentemente non si faceva sentire da tempo. Ci fosse o no questo fiore, potremmo leggere così questa seconda strofa: "se proprio non vuoi scrivere,

mandami almeno un fiore (se c'era, anche "come quello che ho mandato io"), è piccolo, ma mai quanto lo ero io quando chi sai tu mi colse, e sa parlare anche più delle parole.". Certo, leggendola così, non si può non cogliere un'allusione sessuale in quel "quando mi colse", ma non è detto, potrebbe anche essere una innocente metafora riferita alla giovane età di ED quando conobbe Bowles (sempre che Franklin abbia ragione e il biglietto sia stato scritto effettivamente per lui), anche se all'epoca, parliamo della fine degli anni '50, aveva quasi trent'anni.

[185] Tre manoscritti, tutti datati 1862 da Johnson mentre Franklin propone tre anni successivi: 1861, 1862 e 1863; quello riportato qui è l'ultimo, nei fascicoli. Il primo è a matita su un foglio da lettera, senza divisione in strofe; il penultimo verso era "The Vision flutters in the door -" ("La Visione fluttua alla porta -") poi cancellato e sostituito da quello utilizzato nelle altre due versioni: "Eternity - I'm coming sir -".

Il secondo è una bella copia a penna, suddiviso come quello nei fascicoli e con due varianti rispetto alle altre versioni: al verso 3 "but" ("soltanto") al posto di "yet" e all'ultimo verso "Savior" ("Salvatore") al posto di "Master".

La "moglie" del primo verso si riferisce chiaramente a nozze celesti, visto che i versi che seguono descrivono esplicitamente il passaggio dalla notte del dolore terreno all'aurora dell'immortalità. La variante dell'ultimo verso suggerisce un'oscillazione fra nozze celesti propriamente dette (l'unione con il "Salvatore") e l'unica possibile unione, quella dopo la morte, con un "Master" forse più terreno; leggendola così il "volto" finale può essere quello visto attraverso la fede o quello dell'amato, un volto conosciuto concretamente ma impossibile da ottenere durante la vita.

[186] La poesia fu inviata a Samuel Bowles e probabilmente accompagnava un fiore, magari proprio la ginestra, fiore invernale nominato nel secondo verso. Potremmo perciò leggerla così: "la patria della ginestra è il cappello del prestigiatore, visto che spunta in una stagione che non è quella dei fiori, come se fosse frutto di magia; lei stessa è invece fonte di vita per l'ape, che ne succhia il nettare."

[187] La versione riportata è quella contenuta in una lettera a Samuel Bowles (L251), preceduta soltanto da: "Dear Friend / If you doubted my Snow - for a moment - you never will - again - I know - / Because I could not say it - I fixed it in the Verse - for you to read - when your thought wavers, for such a foot as mine -" ("*Caro Amico / Se ha dubitato della mia Neve - per un momento - non lo farà - un'altra volta - lo so - / Poiché non riuscirei a dirlo - l'ho fissato in Versi - perché lei li legga - quando il suo pensiero vacilla, per un piede come il mio -*").

Questa versione, di cui esiste il manoscritto, è stata datata in un primo tempo da Johnson nel 1863 (nell'edizione critica del 1955) e poi rettificata in "early 1862" nell'edizione delle lettere del 1958. Nell'edizione Franklin è datata 1861.

Un altro manoscritto è quello dei fascicoli, datato sia da Johnson che da Franklin nel 1863, mentre si conosce un'altra copia, perduta, spedita a Susan (non datata da Johnson, mentre Franklin indica la stessa data di quella spedita a Bowles) che

venne utilizzata per la pubblicazione sull'"Independent" del 12 marzo 1891, con il titolo "The Martyrs". Le tre copie sono sostanzialmente simili.

La lettera che contiene la poesia ce ne dà un'interpretazione autentica. Qui ED vuole descrivere la purezza e insieme la ferma pacatezza del suo animo e dice a Bowles: "lei non deve dubitare della mia neve (che nella poesia si ritrova nel secondo verso: even - pacata -, nel quinto: stately - solenne -, nel decimo: fair - limpida - e nell'ultimo: - polar Air - Aria polare -) e per spiegarle bene cosa intendo, visto che non sarei capace di dirlo, glielo metto in versi. Li legga quando la sua mente dubiterà di me, della mia fermezza, e capirà cosa intendo."

E così ED si descrive, facendoci vedere una solenne e pacata processione di martiri, con i piedi ancora poggiati sulla terra tentatrice ma i visi già rivolti a Dio. Niente può turbarli, l'agitazione che hanno intorno non scalfisce la loro solennità, così come le momentanee strisce di una meteora non scalfiscono la maestosa orbita di un pianeta. Ben saldi nella loro fede nella perenne verità e nella limpida, pura aspettativa del regno celeste, si avviano all'immortalità così come l'ago di una bussola si fa strada nell'aria polare per indicarci la via del nord.

[188] Inviata a Susan (L239). Nella nota alla lettera (un biglietto con i soli versi) Johnson scrive: "Da questo biglietto trapela la tensione che si sviluppò fra ED e Susan, quando il piccolo Ned iniziò ad assorbire l'attenzione di quest'ultima."

Il "rejected" dell'ultimo verso potrebbe però anche riferirsi a tensioni fra le due amiche, ora cognate, che non avevano nulla a che vedere con Ned.

[189] Nelle edizioni Johnson, sia delle poesie che delle lettere (L232), al verso 5 il pronome "you" è trascritto "I".

Inviata a Susan per la nascita di Edward, il 19 giugno 1861. Susan scrisse in fondo alla poesia: "1860 - scritta il giorno della nascita di Ned - Toby era il gatto -", ma la parte inferiore della pagina (che conteneva l'ultimo verso e questa annotazione) è ora perduta.

Non sono riuscito a chiarire la diversità fra le due date. Johnson, nell'edizione 1955, dice che la poesia fu scritta il 19 giugno 1861, appunto in occasione della nascita di Edward; riporta la frase scritta da Susan, informandoci che era annotata in fondo alla poesia, ma non fa cenno all'apparente errore della neo mamma. Nell'edizione delle lettere, sempre di Johnson (1958), la poesia è riportata come lettera 232 (about 19 June 1861) a Susan Gilbert Dickinson; la nota dice: "Edward (Ned) Dickinson, primo figlio di Susan, nacque il 19 giugno 1861. Toby era il gatto."; non vi è cenno all'annotazione di Susan, che peraltro non appare nella riproduzione del manoscritto (dopo pag. 582). Franklin data la poesia come Johnson e ci informa che "(il manoscritto)... conteneva anche una nota che identificava l'occasione e spiegava che Toby era il gatto.", senza far cenno alla data, né al fatto che la nota sia stata scritta da Susan (scrive "family note"). La nota della Bulgheroni, nell'edizione dei Meridiani Mondadori, recita così: "Inviata a Susan per la nascita di Edward, il primogenito, il 19 giugno 1860", citando poi l'annotazione di Susan, così come riportata da Johnson. Una possibile spiegazione

è quella data in *Open Me Carefully* (a cura di Ellen Louise Hart e Martha Nell Smith, Ashfield, MA, 1998, pag. 279): "'1860' può riferirsi al decennio, visto che Ned nacque nel 1861."

[190] Nella terza delle tre *Master Letters* (L233). I versi sono aggiunti in fondo alla lettera, nella settima pagina, ma sono contrassegnati per essere inseriti nella seconda, dopo le parole "I forgot the Redemption and was tired no more" ("*Dimenticai la Redenzione e non fui più stanca*").

Non è inserita nell'edizione Johnson.

Le sensazioni di qualcuno che è innamorato: sentirsi in fiore, senza essere una rosa, fluttuare liberi nell'etere, senza essere un uccello.

I versi vanno ovviamente letti all'interno della lettera, una delle tre famose lettere al "Master", la cui identità è rimasta misteriosa, anche se molti hanno proposto dei nomi per nessuno dei quali sono state però trovate certezze.

[191] Il testo riportato è quello trascritto nei fascicoli nel 1863; una copia precedente, del 1861, fu inviata a Susan, con una differente disposizione dei versi e cinque varianti nel testo: "Morning" - means "Milking" / To the Farmer - / Dawn - to the Appenine - / Dice - to the Maid. / "Morning" means - just - Chance / To the Lover - / Just - Revelation - / To the Beloved - // Epicures - date a Breakfast, by it! / Heroes - a Battle - / The Miller - A Flood - / Faintgoing Eyes - *their* lapse - from sighing - / Faith - the Experiment / Of our Lord! ("Mattina" - significa "Mungitura" / Per il Contadino - / Alba - per l'Appennino - / Un tiro di dadi - per la Fanciulla. / "Mattina" non significa - che - Probabilità / Per l'Amante - / E - Divulgazione - / Per l'Amata - // Gli Epicurei - ci datano - una Colazione! / Gli Eroi - una Battaglia - / I Mugnai - una Piena - / Le Vite in estinzione - lo Staccarsi - dai sospiri - / La Fede - L'Esperimento / Di Nostro Signore!).

Molto simile alla J294-F298: là l'alba, qui il mattino, entrambi visti in prospettive profondamente diverse, secondo gli occhi di chi li guarda e li vive.

Ai versi 5 e 7 della versione nei fascicoli ED usa due termini, "Revelation" e "Apocalypse", entrambi riferibili a quella che noi chiamiamo "Apocalisse di Giovanni", ma che possono essere usati, in particolare il primo, anche nel senso di rivelazione, scoperta, il rivelare ad altri quello che prima non sapevano; ho interpretato il primo, quello riferito all'amata, in quest'ultimo significato, anche in relazione al "rischio" per l'amato del verso precedente, mentre per il secondo ho preferito "rivelazione", ovvero, per una sposa novella, le scoperte della prima notte di nozze; ho scartato "apocalisse" perché in italiano ha anche, e forse prevalentemente, il significato di "visione dominata da un diffuso senso di tragedia o di catastrofe" (vedi l'aggettivo "apocalittico"), estraneo al termine inglese. Per il verso 5 non è da escludere un'altra interpretazione: se leggiamo "beloved" non in conseguenza ma in contrapposizione al "lover" del verso che precede (magari traducendo al maschile, per eliminare la relazione tra i due), la "revelation" può essere la "rivelazione" di essere amato.

[192] Due versioni; la prima di quattro versi: "I'm thinking on that other morn - / When Cerements - let go - / And Creatures - clad in Victory - / Go up - by Two - and Two!" ("Sto pensando a quell'altro mattino - / Quando i Sudari - si scioglieranno - / E le Creature - rivestite di Vittoria - / Ascenderanno - Due - a Due -") inviata a Susan nel 1861; la seconda (qui scelta come principale) trascritta nei fascicoli nel 1865, nella quale vengono usati gli ultimi tre versi della precedente, con la variante "Miracle" al posto di "Victory". Le diverse scelte editoriali delle due edizioni critiche (Johnson privilegia la compiutezza, Franklin il dato cronologico) spiegano la diversità di numerazione e datazione. Nell'edizione Franklin il primo verso della versione a Susan è considerato "una frase che precede i versi, anch'essa in tetrametro giambico".

Il giorno del giudizio in due versioni: la prima, inviata a Susan, si limita a immaginarlo; nella seconda la descrizione è più completa e mette l'accento sull'angoscia e la pena di una resurrezione che è prologo di un giudizio definitivo e senza appello. La seconda strofa sembra una fulminea e potente descrizione del "Giudizio Universale" di Michelangelo, con le tombe che si aprono violentemente, i sudari che si sciolgono e i corpi che ascendono verso quel Cristo che tutto sembra meno che un caritatevole giudice dei nostri peccati, anche se i versi illuminano soprattutto la parte sinistra dell'affresco, in cui ci sono i corpi rivestiti di miracolo-vittoria che ascendono al cielo, contrapposti a quelli dei dannati che, a destra, precipitano verso la barca di Caronte.

Anche qui ED, nel quarto verso, non rinuncia a un accenno al dubbio e all'eterna domanda.

[193] La poesia è in una breve lettera inviata a Samuel Bowles (L251), che riporto integralmente: Dear Mr Bowles. / I cant thank you any more - You are thoughtful so many times, you grieve me *always - now*. The old words are *numb* - and there *a'nt* any *new* ones - Brooks - are useless - in *Freshet-time* - / When you come to Amherst, please God it were *Today* - I will tell you about the picture - if I *can*, I will - / Emily." ("Caro Mr Bowles. / Non sono più capace di ringraziarla - Lei è premuroso in così tante occasioni, che mi addolora sempre - ora. Le vecchie parole sono intorpidite - e non ce ne sono di nuove - I Torrenti - sono inutilizzabili - in Tempo di piena - / Quando verrà ad Amherst, voglia Dio che fosse Oggi - le dirò del quadro - se potrò, vorrò - / Emily.").

Talvolta le parole, le lacrime, sono sfoghi per qualcosa che non è veramente importante, perché un cuore che è appesantito, che porta un'emozione troppo grande, non sempre riesce a esprimerla.

Nella lettera ci sono immagini che arricchiscono e integrano quelle dei versi: le parole "intorpidite", la difficoltà di trovarne di nuove, i torrenti che diventano inutilizzabili in tempo di piena.

[194] Inviata a Samuel Bowles (L250), senza firma e indirizzo, con un breve messaggio conclusivo: "Here's - what I had to 'tell you' - You will tell no other? Honor - is it's own pawn -" ("Ecco - cosa devo 'dirle' - Non lo dirà a nessuno? L'Onore - è pegno di se stesso -").

Esiste un altro manoscritto, firmato "Emily" e inviato a Susan nel 1865, con una modifica al settimo verso: "gives" al posto di "sends", e un verso aggiunto dopo l'undicesimo: "Tri Victory" ("Triplice Vittoria").

L'amara e orgogliosa rivendicazione di uno stato che ha escluso il "segno" tangibile e legale di un'unione concreta, lasciando un "titolo divino" a colei che non può dire "mio marito" ma può proclamarsi imperatrice del Calvario e regina senza corona. Nei primi versi prevale l'orgoglio di sentirsi diversa, al di sopra di quel semplice "segno" contrapposto a quel grado acuto, intenso e ben più profondo dato dalla rinuncia. In quelli centrali questo stato, insieme divino e doloroso, diventa più sfumato, quando queste nozze senza la concretezza dell'unione (Garnet to Garnet / Gold to Gold) e quel venir meno che Dio ha riservato alle donne ("swoon" significa letteralmente "svenimento"; qui può essere interpretato sia come rinuncia di sé a favore dell'autorità maschile, sia come risposta femminile ad un sentimento forte) sono fulmineamente definite al decimo e undicesimo verso, con quelle tre parole secche e immediate che riassumono una vita in un giorno (e che nella copia inviata a Susan diventano una "triplice vittoria"), come a fissare in un eterno istante un'unione mistica e spirituale che non potrà mai concretizzarsi nel tempo mortale. Gli ultimi tre versi sono tipici della poesia dickinsoniana: un appellativo colloquiale e familiare che diventa una melodia da carezzare teneramente, e poi quella domanda finale, che sembra lasciare in sospenso una risposta impossibile.

Non mi è chiaro se lo "you" del verso 8 sia riferito alle altre donne (nel verso precedente "us", che la accomuna alle donne cui è riservato quel "venir meno", poi "you", come a voler marcare la sua diversità nei confronti delle altre) o sia un "voi" rivolto agli uomini, contrapposto al "noi donne" del verso precedente, come a evidenziare gli interessi più concreti del sesso maschile.

Per il "Calvario" al verso 4 Johnson (*Emily Dickinson. An Interpretive Biography*, Harvard University Press, 1955) suggerisce un collegamento con il trasferimento del Reverendo Charles Wadsworth a San Francisco, nel dicembre del 1861, per diventare pastore della Chiesa del Calvario. Ipotesi verosimile, ma che non toglie o aggiunge nulla alla poesia.

[195] La versione riportata è quella trascritta nei fascicoli nel 1863. Una versione precedente, con alcune varianti, era stata inviata a Samuel Bowles nel dicembre 1861 (L257).

I versi iniziano con un'amara constatazione: la vittoria (qui intesa come l'avverarsi dei nostri desideri) arriva sempre troppo tardi, quando ormai la morte ci ha reso insensibili al suo tocco (come sempre, molto bella l'immagine della vittoria che cala su labbra troppo fredde per accorgersi di lei). Ne sarebbe bastata una goccia, prima, per renderci felici.

Con chi prendersela per la crudeltà della vita, se non con chi l'ha creata, questo Dio così parsimonioso che difficilmente apre i cordoni della borsa?

È vero che apparentemente c'è per noi una tavola apparecchiata, ma il padrone di casa l'ha messa troppo in alto, le cose che ci piacciono, di cui abbiamo desiderio, sono là, ma sono appunto irraggiungibili. A meno che non si mangi in punta di

pie di: così, forse, qualcosa riusciamo a gustare, ma è sempre troppo poco rispetto a quella tavola imbandita che ci attira da lontano.

A noi, piccoli uomini dalle piccole bocche, sono riservate le briciole, come le ciliegie ai pettirossi. Ormai siamo talmente avvezzi ai frugali pasti riservatici che una colazione più ricca potrebbe solo soffocarci.

Consoliamoci così: Dio ci fa soffrire la fame quaggiù, ma poi saprà ricompensarci. Ha promesso di darci l'immortalità e dovrà mantenere il suo giuramento dopo averci fatto languire così tanto!

[196] La poesia fu inviata a Samuel Bowles. È perciò certamente lui il "diamante" che deve perdere la sua inflessibilità davanti al dono, così effimero ma così personale, della "piuma del mio cappello", così come la perderebbe un anziano signore a cui capita di ritrovare un ninnolo che portava da bambino.

[197] La versione riportata è quella nei fascicoli. I versi, in una versione identica a parte alcune varianti nella punteggiatura, sono anche in una lettera a Samuel Bowles del dicembre 1861 (L242).

La parte divina di Gesù gli consente di capire tutto di noi, anche quelle cose che sfuggono alla nostra percezione di esseri mortali. Il suo secondo volto, quello umano, lo rende ancora più vicino a noi e ci fa sperare di essere guardati con un occhio familiare, in un aldilà che immaginiamo tanto diverso da ciò a cui siamo abituati.

[198] La poesia fu inviata a Samuel Bowles poco prima della nascita del figlio, Charles Allen Bowles, il 19 dicembre 1861. I versi sono preceduti da "Baby -".

Gli auguri per la prossima nascita di un figlio si trasformano in un incitamento a insegnargli il valore della libertà, a cominciare da subito a rifiutare i mille divieti che la vita ci para davanti. Ma, soprattutto, è significativo che ED accosti il suo nome a questa voglia di ribellarsi, come se si identificasse in quel "Forbid us not", che suona alle sue orecchie come suonerebbe il suo nome pronunciato a fatica da un bimbo che impara a parlare.

[199] Il ritorno a casa, il riunirsi con chi ci ama e ci ha aspettato a lungo, non teme il passare del tempo, anzi, forse la gioia che era stata ormai accantonata sarà ancora più grande.

L'uso di "night" al quinto verso e di "Centuries" nell'ultimo suggerisce un "get home" che va al di là della casa terrena.

[200] Un scenetta familiare, un litigio tanto burrascoso quanto passeggero, parte di quell'immortale melodia dell'amore che ha sempre un obbligato e dolce lieto fine.

[201] Solo l'unione con l'amato, in qualsiasi posto e situazione, può soddisfare il leopardo bramoso d'amore che è in noi.

[202] Il testo riportato è uno dei due che ED trascrisse nei fascicoli; l'altro è identico, a parte un punto esclamativo al posto della lineetta alla fine del secondo verso. Un'altra copia è in una lettera a Samuel Bowles (L220 - datata 1860 nell'edizione Johnson delle Lettere e 1861 in Franklin), preceduta da "Thank you." e seguita da "You spoke of the 'East.' I have thought about it in this winter. / Dont you think you and I should be shrewder, to take the *Mountain Road?* / That *Bareheaded life* - under the grass - worries one like a Wasp. / *The Rose is for Mary.*" ("*Lei mi ha parlato dell'Est'. Ci ho pensato quest'inverno. / Non crede che lei ed io saremmo più perspicaci, a prendere la Strada della Montagna? / Questa vita a Capo scoperto - sotto l'erba - infastidisce come un Vespa. / La Rosa è per Mary.*").

In questa versione il verso 2 diventa "When Gentlemen can see -" ("Quando gli Uomini possono vedere -").

La fede è sì una bella invenzione, ma soltanto quando è accompagnata da evidenze concrete, come quando a Mosè o ai profeti biblici fu concesso di "vedere" direttamente il divino, di ascoltarne la voce. Per noi, che non abbiamo questa fortuna, è molto meglio contare sulle risposte della scienza, della ragione, almeno finché non saremo in grado di "vedere" ciò che altrimenti dovremmo soltanto credere.

Nelle frasi che seguono i versi, a conclusione della lettera a Bowles, la "Strada della Montagna" (quella che salì Mosè per ricevere direttamente da Dio le tavole della legge) diventa l'unico modo per diventare "più perspicaci", per "vedere" ciò che possiamo altrimenti soltanto sperare, e la "vita a Capo scoperto", ovvero indifesi di fronte alla profondità del mistero e immersi nell'erba della vita che fa da schermo alla visione, appare come un fastidio passeggero dal quale liberarsi appena possibile, come si fa con una vespa che continua a ronzarci accanto.

[203] I sentimenti, i pensieri, giacciono nel nostro intimo, ma basta poco a rivellarne l'esistenza per chi sa interpretarne i moti esteriori.

Nel terzo verso "surge" significa, come sostantivo, "grande onda" e, come verbo, "gonfiarsi, dilatarsi" (come, appunto, un'onda); l'associazione con "laces" fa pensare a colli di trine che si agitano rivelando un respiro affannoso, un impeto di desiderio.

[204] Il testo riportato è quello che ED accluse, insieme ad altre tre poesie, alla prima lettera a Higginson del 15 aprile 1862 (L260). Un'altra copia, dell'anno precedente, è nei fascicoli, divisa in quattro strofe uniformi e con varianti nella punteggiatura.

È facile descrivere il sorgere del sole, con il mondo che si risveglia e la luce che rende tutto chiaro e visibile. Più difficile afferrare il mistero del tramonto e dell'oscurità che lo segue, un buio che nasconde la concretezza e lascia spazio soltanto alla fede o al dubbio. Trasparente la metafora vita-morte, e particolarmente bella l'immagine finale, dove i raggi del sole al tramonto diventano gialli ragazzi e ragazze che si arrampicano nel porpora per poi scomparire nel mistero della sera e dell'oscurità. Il "Maestro in grigio" può essere

un'immagine indistinta della divinità, ma anche la descrizione di un pastore di anime che porta il suo gregge verso l'immortalità.

[205] Il piacere può sopraffare chi non è abituato a coglierlo; per questo bisogna sorvegliarlo lentamente, ma poi lasciarsi andare alla perdizione di quei balsami così desiderati.

Per la traduzione di "bee / flower" con "bombo / rosa" vedi la J206-F235, dove la componente erotica, qui fortemente esplicitata nell'ultimo verso, è velata dal consiglio giudizioso, anche se chiaramente ironico, rivolto alla fanciulla finta-ingenua.

[206] Il desiderio di immergersi, di annullarsi, in qualcuno che per noi è un mare desiderato e inafferrabile.

Marisa Bulgheroni annota nel Meridiano: "Il Caspio è, nella geografia fantastica di Emily, sinonimo del mare del desiderio, opposto ai deserti della privazione. [...] Alla scelta di questo mare chiuso e incantato contribuì la suggestione orientale di *Lalla Rookh* dell'irlandese Thomas Moore (1779-1852)."

[207] Il testo riportato è nei fascicoli; un'altra copia (il cui manoscritto è perduto) fu inviata a Susan e fu probabilmente la fonte della pubblicazione sullo "Springfield Daily Republican" del 4 marzo 1861, con il titolo "The May-Wine" ("*Vino di maggio*").

Nella versione pubblicata ci sono due varianti per le quali, mancando il manoscritto, non è certa l'attribuzione: i versi 3 e 4 diventano "Not Frankfort berries yield the sense / Such a delirious whirl" ("Nemmeno le bacche di Francoforte produrrebbero / Un vortice così delirante"); il verso 16 "Come staggering toward the sun" ("Venire vacillante verso il sole").

Anche nella versione dei fascicoli ci sono due varianti negli stessi punti: il verso 3 è sostituito da "Not all Vats upon the Rhine" ("Nemmeno tutti i Tini del Reno") e il verso 16 "Leaning against the - Sun" ("Appoggiata contro il - Sole").

L'inebriante arrivo dell'estate ci dona sensazioni incomparabili. Niente di meglio che gettarci anima corpo in quell'ubriacatura che vorremmo inesauribile, che cerchiamo con ogni mezzo di prolungare, anche quando la natura comincia a ritirarsi. Nell'ultima strofa il banchetto si apre anche al cielo, che dismette la sua solenne gravità per festeggiare "l'ape ubriaca", la "piccola beona" mai sazia.

In tutti i versi una serie ininterrotta di immagini, che rafforzano da una parte il desiderio di godere appieno i tesori estivi, senza lasciarsene scappare nemmeno una goccia, di assaporare fino in fondo quel liquore non distillabile da umani, fatto d'aria, di rugiada, di cieli che sembrano diventare un colante metallo fuso d'azzurro; dall'altra la consapevolezza che per soddisfare questo desiderio bisogna lasciarsi andare, dimenticare i saggi consigli di moderazione, rischiare anche di farsi buttar fuori da osti infastiditi da quell'esplosione di gioia e voglia di vivere.

Nelle tre varianti dell'ultimo verso tre conclusioni simili ma sottilmente differenziate: nella prima versione dei fascicoli i santi e gli angeli sembrano sconcertati davanti all'apparizione che sembra venire da un paese esotico, simbolo di ubriacature concrete ("*Manzanilla*" è la città cubana di Manzanillo, produttrice

di rum); nella variante guardano con stupore il sole farsi materia, diventare un appoggio concreto per la piccola Beona spossata dalla festa; nella versione pubblicata la vedono invece venire verso di loro, con un'andatura vacillante che punta direttamente alla fonte di quell'inebriante ubriacatura.

[208] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra versione fu inviata a Samuel Bowles, ma evidentemente arrivò nella sede del "Republican" quando lui era assente, visto che gli fu inoltrata da Frances H. Cook, che lavorava al giornale, con un biglietto che diceva: "Accluso c'era un ramoscello di pino, che ho gelosamente conservato." (cfr. la nota di Franklin).

Nella versione a Bowles ci sono due varianti: "Opera" (nel senso di opera lirica) al posto di "Stanzas, are" al verso 4 (in questa versione le "galleries" del verso precedente sono più chiaramente connotate come gallerie di un teatro) e "Of" al posto di "With" al verso 6; non c'è il titolo che appare nei fascicoli, sostituito dal suo equivalente concreto.

Un ramoscello di pino come metafora delle bellezze della natura, offerte come se fossero uno spettacolo che si ripete all'interno di cicli senza fine.

"Recess" significa recesso, nicchia, alcova, ma anche intervallo, pausa. Nella traduzione si perde la ricchezza dell'originale: il recesso nascosto lassù, sull'albero; la ricreazione degli scolari; l'intervallo fra gli atti di quello spettacolo senza fine.

[209] Perdere qualcosa/qualcuno che ci è caro è come perdere un mondo. Per gli altri magari sarà qualcosa di insignificante, ma per noi ha un valore superiore a qualsiasi ricchezza.

[210] La nostalgia della natura, della vita come la conosciamo qui, supera il sonno della morte e il silenzio della tomba: quelle labbra ormai di marmo tentano con tutte le loro forze di pronunciare un grazie a chi porterà il nostro saluto alla primavera.

Al secondo verso "Robin" è il pettirosso ma anche il tordo americano (vedi la J1542-F1572), che ha il collo di un colore simile al castano; il "red" del verso che segue, che in italiano appare una ripetizione, ha perciò un senso nell'originale, come a voler identificare di quale "robin" si stia parlando.

[211] Il suono austero e vibrante dell'organo (descritto con termini che lo allontanano, o meglio cercano di allontanarlo, dall'indeterminatezza della musica: "talk" e "word") risuona misterioso e coinvolgente nella navata di una cattedrale, sembra entrarci nell'intimo, ci coinvolge emotivamente come se volesse svelarci qualcosa che non saremo mai in grado di descrivere razionalmente.

Molto bello il contrasto fra l'emozione (il respiro trattenuto; quel suono che sembra entrarci dentro e ci coinvolge nella sua mistica bellezza, facendoci uscire "more Bernardine") e l'incapacità di farla diventare comprensione concreta (v. 3) e di esprimerla razionalmente (v. 7). Il suono dell'organo diventa così metafora della fede, che scioglie il mistero solo a patto di renderlo inesprimibile.

"Bernardine" (v. 6) si riferisce a san Bernardo di Chiaravalle (1090-1153), abate del monastero cistercense di Clairvaux (Chiaravalle). Il suono dell'organo ricorda la

sua riforma della musica sacra, tesa a riportarla all'austera monodia originale, contro le contaminazioni della musica trovadorica e della pratica polifonica, che stava iniziando a introdurre nel Canto Gregoriano elaborazioni contrappuntistiche.

[212] Il trasporto, l'estasi, il rapimento, lo slancio della natura umana verso l'ignoto, è incontenibile, non è possibile delimitarne i confini; anche se Dio stesso proibisse di togliere il coperchio a quella sorta di vaso di Pandora l'effetto sarebbe lo stesso, tale da attirare l'intero universo a quello spettacolo che cerca di catturare, di chiudere in una gabbia, il mistero del divino.

[213] Qui ED rovescia il tema del dubbio, della ricerca del mistero. Sembra arrendersi all'impossibilità di sapere e, anzi, ne vede gli aspetti positivi, e quando scrive: "È più bello - non sapere - / Se l'Estate fosse *un Assioma* - / Che magia avrebbe la *Never*" è come se dicesse "se il divino fosse una certezza incontrovertibile (come può esserlo per chi è parte della natura inconsapevole, per chi è privo della ragione che ci fa dubitare) dove finirebbe la magia del mistero, il fascino del dubbio?".

Nell'ultimo verso ED si riferisce chiaramente all'aldilà; ho tradotto liberamente "new-fashioned", che credo abbia il significato di mondo sempre intatto, che non soffre le ingiurie del tempo come quello "old-fashioned" che conosciamo noi. Silvio Raffo, nel Meridiano, traduce con "nuovissimo" e Nadia Campana con "vestito a nuovo".

[214] L'invito a un "piccolo cuore" a sopportare le pene della vita: ci sarà sempre qualcuno pronto a consolarlo e a farlo sentire bello come un fiore.

[215] Un "perché" indeterminato, che l'accento alla promessa di Pietro del verso 5 fa presumere sia un tradimento. Un'angoscia bruciante, che potrà essere dimenticata solo nelle aule celesti, dove Cristo ci racconterà in prima persona il suo dolore supremo per il tradimento patito.

Le considerazioni sulla morte che cancella i patimenti terreni, sulla piccolezza delle nostre sofferenze di fronte a quelle di Cristo, non riescono a mettere da parte quella "goccia di angoscia" che continua a bruciare nell'ultimo verso, dove l'iterazione la fa sembrare inestinguibile.

[216] Nulla può scuotere la quieta indifferenza della morte, nemmeno l'irrompere del sole e dei colori dell'arcobaleno dopo una tempesta estiva. Soltanto il lento canto degli angeli potrà risvegliare quel corpo ormai indifferente alle luci terrene.

[217] Tre eventi della natura, magici, quasi impossibili da descrivere, che sembrano con la loro bellezza e il loro mistero testimoniare la presenza di Dio. L'ultimo è l'essere umano, la sua mente consapevole e avida di sapere cosa c'è al di là del mondo visibile, di quel giorno che si interrompe per condurci in un luogo molto più elevato rispetto al nostro rango di mortali, una mente spiegabile soltanto dal suo creatore.

L'ultimo verso è quasi un'invocazione, una domanda di chiarezza a quel creatore che ci lascia avvolti nel dubbio.

[218] "Dollie" (vv. 7 e 12 - vedi anche la J51-F41 e la J158-F222) era un nomignolo affettuoso per Susan, a cui fu probabilmente inviata questa poesia, trascritta nei fascicoli.

Nei versi si legge un'ansia di abbandono, esplicitata da quel "you are sure" che apre tutte e tre le strofe, come una richiesta pressante di assicurazione a qualcuno di cui non riusciremmo a sopportare la mancanza, nonostante le ferite, resistenti a qualsiasi balsamo, che i suoi aculei ci hanno inflitto, e probabilmente continueranno a infliggerci.

[219] Oltre alla copia riportata, nei fascicoli, ci sono altre due versioni di questa poesia. Una rimasta fra le carte di ED, senza divisione in strofe e con due varianti che hanno un significato analogo a quello dei termini sostituiti: "bring" al posto di "fetch" al verso 5 e "dappled" al posto di "spotted" al verso 6. L'altra a conclusione di una lettera a Mary Bowles dell'agosto 1861 (L235), preceduta da "I brought my own - myself, to you and Mr Bowles - Please remember me, because I remember you - Always." ("*Porto tutta - me stessa, a te e a Mr Bowles - Vi prego di rammentarmi, perché io vi rammento - Sempre.*").

In questa copia il testo è quello dei fascicoli, ma non c'è divisione in strofe e l'ultimo verso, concluso con il punto esclamativo al posto dell'interrogativo, è diviso in due (*Say - Sea - / Take Me!*) con la seconda parte rientrata, come se fosse una firma.

Le parole iniziali della frase che precede la poesia nella lettera a Mary Bowles ("I brought my own - myself") si estendono ai versi, dove diventano un fiume che si avvia fiducioso verso il suo traguardo finale.

Il punto esclamativo della versione Bowles modifica il senso dell'ultimo verso: la richiesta, quasi un'implorazione, che segue e riprende il "look graciously" del quarto verso nelle altre due versioni, si trasforma qui in un più deciso "prendimi", (con il pronome maiuscolo che sembra fare il paio con l'altrettanto deciso "Always" finale della frase che precede i versi), quasi che il mare non avesse scelta di fronte al suo destino di traguardo per quel fiume che non ha altro scopo che immergersi e confondersi in lui.

[220] Gli eventi che sconvolgono la nostra vita, che ci fanno piangere o sospirare, sono davvero minuscoli rispetto alle grandezze che ci circondano.

Bacigalupo traduce "Trades" con "venti" e spiega nella nota: "*Trades* sono gli alisei, oltre che gli affari: le piccole tempeste dell'animo possono avere effetti dirompenti." In effetti nel Webster trovo "trade-wind" e, perciò, l'accostamento può essere plausibile; ma la definizione del termine: "Un vento che favorisce il commercio... [perché]... soffia costantemente nella stessa direzione" mi sembra che contrasti con l'immagine di "tempeste dell'animo".

[221] Un incontro notturno, descritto con un alternarsi di sentimenti e gesti scambiati l'uno con l'altra, in un'atmosfera sospesa e sognante, interrotta dal

giorno che bussa come se fosse un ospite importuno. Nella prima strofa due distici speculari, nei quali l'incertezza di entrambi trova conforto nello scambio dei ruoli, nel darsi forza l'uno con l'altra. Nella seconda la descrizione dell'incontro: il luogo familiare, l'amore che vive di luce propria, l'inutilità delle parole, la totalità di un sentimento che basta a se stesso. Nell'ultima il momento della separazione, del rientro nella quotidianità, della sconfitta in una lotta di cui ora entrambi non si sentono più capaci; una sconfitta resa ancora più cocente dall'incapacità di vivere concretamente quell'amore che resta soltanto un'illusione notturna.

Il giorno che bussa può essere interpretato come un arrivo che interrompe un incontro concreto, ma anche come il risvegliarsi da un sogno che non diventerà mai realtà.

[222] "Dollie" (vv. 10 e 12 - vedi anche la J51-F41 e la J156-F218) era un nomignolo affettuoso per Susan, a cui fu probabilmente inviata questa poesia, trascritta nei fascicoli.

Come nella J156-F218 si percepisce l'affanno, la paura di un'assenza che lascerebbe spazio soltanto alla morte o, anche, la convinzione che soltanto quella presenza riuscirebbe a renderla indolore, a scacciare la morte oscura e misteriosa per far spazio a quella divina, accompagnata da Gesù e portatrice di resurrezione.

[223] "Dukes" (v. 4) oltre al plurale di "Duca" è anche una varietà di ciliegie, e così il termine è tradotto nelle versioni italiane di questa poesia (Silvio Raffo, nel Meridiano, e Barbara Lanati in *Sillabe di seta*). Quest'ultimo significato non è però attestato nel Webster 1828, e nelle poesie di ED "duke" o "dukes" è sempre usato nel senso di titolo nobiliare. Ho perciò tradotto con "Duchi" e credo che il verso abbia una funzione di contrasto con i precedenti, come a dire: nelle parti del giorno in cui vince la luce ci si deve dedicare alle cose naturali, alla semplice vita quotidiana, mentre la notte è riservata alla fantasia, che è capace di portarci in un mondo regale negato al giorno.

[224] Una tempesta descritta in tutta la sua terribile forza, con la seconda strofa che con i ripetuti "and" vuole coinvolgere il tutto in quel frenetico agitarsi, concluso con il ritorno alla normalità del decimo verso: un paradiso di fronte all'inferno appena placato.

[225] Il tranquillizzante ("safer", v. 4) stato di "moglie" diventa un'eclissi, come se uno velo, molto simile a una prigionia, facesse diventare lontana e irraggiungibile la libera fantasia di una ragazza, la cui vita spensierata sembra ora qualcosa di strano, di curioso. La seconda immagine, ovvero la vita che appare altrettanto strana a coloro che sono ormai dall'altra parte, rafforza questa sensazione di stranezza/estraneità, come se diventare "moglie", ma anche rassegnarsi a entrare nella routine quotidiana, fosse un po' morire. Nell'ultimo verso, infine, il lapidario "Stop there!" elimina eventuali ulteriori possibilità di liberarsi da quella "soffice eclissi", tanto piacevole quanto limitante.

[226] Il testo riportato è nei fascicoli; un'altra copia - identica a parte il punto esclamativo finale trasformato in lineetta - fu inviata a Samuel Bowles, firmata "Emily".

Uno dei tanti biglietti che accompagnavano fiori, con implicite scuse alla natura che, benevola, perdona quel furto a fin di bene.

[227] Il testo riportato è nei fascicoli; un'altra copia - senza divisione in strofe ma identica a parte qualche variante nella punteggiatura - è in una lettera a Samuel Bowles della primavera del 1861 (L.219, datata 1860 da Johnson), preceduta soltanto da "I cant explain it, Mr Bowles -" ("*Non sono capace di spiegarlo, Mr Bowles -*").

La frase che precede i versi nella copia inviata a Bowles lascia presumere il desiderio di raccontare una pena, un "naufragio" per il quale è difficile trovare le parole, se non in versi in cui l'immagine di un qualcuno che si dirige "sorridente verso terra" fa risaltare ancora di più quella di chi resta abbandonata, smarrita e implorante, in un mare che non offre più appigli.

Alfred Habegger afferma che "... la connessione più ovvia è con la tormentata relazione con il 'Master', che, come suggerisce la poesia, l'aveva abbandonata in mare." (*My Wars Are Laid Away In Books. The Life of Emily Dickinson*, New York, Random House, 2001, pag. 424).

[228] Un amore a senso unico, che per l'altro è estraneo e praticamente inesistente, come la lontana India orientale dell'ultimo verso. Un amore che riempie gli occhi di lacrime e pesa ancora di più sul cuore, perché lì la sofferenza è più intima e nascosta.

[229] In un'altra versione, inviata a Susan, il "wrestle" del primo verso diventa "wrestling" ("che si cimentano").

La musica delle sfere celesti (v. 13) come suono primordiale che ha dato il "la" al tempo (vv 11 e 12), ma anche come un suono incorporeo (v. 8) che sembra accompagnare la nostra vita mortale (vv. 2 e 3) dandoci come un presagio di quella che sarà la nostra nuova vita (v. 6) in un luogo dove, forse, ci sarà concesso di diradare il mistero (v. 18).

Al verso 11 "treble" significa la parte più alta, acuta, di una composizione musicale o, anche, chi canta nel registro più acuto; ho tradotto con "trilli" sia perché credo trasmettano l'idea di un suono acuto, sia per l'assonanza fonica con il termine inglese.

[230] Il testo riportato è nei fascicoli; c'è un altro manoscritto, inviato a Samuel Bowles e firmato "Emily", con la sola seconda strofa e il pronome finale del secondo verso (l'ottavo della versione completa) trasformato in "thee".

Il respiro del primo verso è la vita, ma anche l'espressione poetica, esplicitata nella citazione biblica del verso 13 (Daniele 8,16: "E udii una voce umana tra le rive

dell'Ulai che chiamava, e diceva: «Gabriele, fa che quest'uomo comprenda la visione.»). Un dono che rende la vita degna di essere vissuta, perché il suo anelito a capire, il suo bisogno di scavare negli indecifrabili misteri che ci circondano, nobilitano la nostra condizione di semplici mortali e ci fanno sentire pari alla promessa regalità di un mondo "altro" che possiamo però soltanto immaginare.

[231] Un andamento di filastrocca, in cui la richiesta infantile di compagnia, anche nella morte ("Take us simultaneous - Lord - / I - 'Tim' - and - me!", negli ultimi due versi), si unisce al desiderio di svelare del mistero ("We just shut our brown eye / To see to the end -", ai vv. 7 e 8), alla visione di un aldilà insieme familiare e ignoto ("Tim - see Cottages - / But, Oh, so high!", ai vv. 9 e 10), al senso di inadeguatezza di fronte all'imperscrutabilità del nostro destino ("Please, Sir, I and Tim - Always lost the way!", ai vv. 19 e 20), alla consapevolezza di ciò che ci aspetta (We must die - by and by - / Clergymen say -", ai vv. 21 e 22). "Tim" rappresenta un immaginario compagno dell'infanzia. La Bulgheroni, nelle note al Meridiano, fa due ipotesi sull'origine del nome: Tiny Tim, un fanciullo sciancato che appare nel *Christmas Carol* di Dickens, o Timothy, un bambino in fuga dal peccato che illustrava la lettera "T" in un ritaglio preso dal sillabario dei piccoli puritani, inviato in un giocoso messaggio a Susan nel 1859.

[232] L'amore a senso unico della J202-F228 assume qui l'aspetto di un quotidiano, noncurante disinteresse da parte dell'altro, accostato al tradimento di Pietro narrato nei Vangeli, quando l'apostolo nega di aver mai conosciuto Gesù (vedi Matteo 26,69-75; Marco 14,66-72; Luca 22,54-62 e Giovanni 18,25-27). La domanda finale nasconde un'affermazione netta: "non potrei darti di più, perché ti ho già dato tutta me stessa".

[233] Il testo riportato è nei fascicoli; un'altra copia fu inviata a Susan, senza divisione in strofe, in nove versi (il primo e il sesto divisi in due) e senza punti esclamativi.

Una giocosa descrizione del tramonto e dell'alba, dove i pochi ingredienti necessari per creare spettacoli così belli sono impreziositi dalle varianti dei colori (blue, gray, scarlet, purple, ruby, gold).

[234] L'immagine della morte che non lascia spazio a indugi, a separazioni provvisorie che potrebbero improvvisamente diventare definitive, è descritta con le ipotetiche delle tre strofe iniziali (" if he/I should") e con la conclusione dell'ultima, dove il suo gelo diventa inattaccabile anche dal caldo sole del mattino/ritorno.

L'ipotetica attesa delle prime tre strofe coinvolge ogni fibra di chi aspetta: l'intima sofferenza del cuore, la delusione di occhi ansiosi di "vedere", l'anima che aspetta fiduciosa il ritorno.

[235] Un fanciulla di sani principi non deve cercare scuse quando apre la porta a qualche corteggiatore insistente: per serbare la propria innocenza basta far dire di non essere in casa!

Per rispettare i "generi" usati nella poesia (flower/femminile - bee/maschile) ho tradotto con "rosa" e "bombo" invece di "fiore" e "ape".

[236] Il testo riportato è quello accluso a una lettera a Higginson del luglio 1862 (L268). Un'altra copia (precedente e con varianti nella punteggiatura) è nei fascicoli; una terza, perduta, servì probabilmente per la pubblicazione in "The Round Table" del 12 marzo 1864.

Una dichiarazione di individualità, che contrappone le regole "umane" di partecipazione religiosa a quelle dettate dal sentirsi immersi in una natura vista come diretta emanazione del divino. Negli ultimi due versi questa concezione della natura come specchio del divino viene dichiarata esplicitamente e trasformata in una sorta di anticipazione dell'aldilà.

[237] La versione riportata è quella nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Samuel Bowles con modifiche nella suddivisione in strofe e nella versificazione della seconda parte, oltre a una variante al verso 13: "Shall it come?" ("Deve venire?") al posto di "May it come -"

L'intimo lamento della separazione rode il cuore di chi è lontano da chi ama; l'unica cosa che può guarire questa malattia profonda e insanabile è la vicinanza, fosse anche soltanto quella di un cagnolino felice di correre intorno al suo padrone. Negli ultimi versi l'accenno a "Carlo", il terranova regalato a ED dal padre nel 1850, sembra concretizzare in una figura reale il piccolo segugio del secondo verso e, insieme, eleggerlo a fidato messaggero.

[238] Un accenno iniziale all'attività della massaia (lo "staggered" del primo verso) subito gelato nei tre versi che seguono, dove la "bocca saldata", gli "orribili chiodi", la "cerniera d'acciaio", danno un'immagine immediata e concreta della morte. Nella seconda strofa il tentativo di contatto con quel corpo ormai gelido, indifferente, duro come il diamante, privo di qualsiasi segno della vita che lo aveva animato. Nell'ultima l'immagine si sposta su ciò che quella massaia, ormai distesa fra le margherite, ha lasciato dietro di sé: stanze, finestre, soffitti, abbandonati a se stessi, al monotono fluire del tempo privo della scintilla della vita.

[239] Non possiamo prolungare indefinitamente l'estate; allora portiamoci in casa le sue immagini: un quadro del sole, il disegno di un pettirosso. Sono illusioni, d'accordo, ma forse quel pettirosso continuerà a cantare nella mia mente, e soltanto quando non riuscirò più a sentirlo lascerò da parte la mia finzione. Quella finzione che mi fa sentire caldo in un mezzogiorno ormai sfiorito, che permette alla mia fantasia di vedere ranuncoli volare e farfalle fiorire, che riesce a cancellare la brina sui prati o i colori autunnali degli alberi, che, infine, mi dà l'illusione che l'inverno e la morte possano essere fermati.

Bella la nota della Bulgheroni nel Meridiano: "Una strategia della finzione (il *make believe* del v. 3) è formulata come potente antidoto all'inevitabile ciclo vita/morte."

[240] Entrambe le versioni sono nei fascicoli. Nella seconda ci sono due varianti nel manoscritto: al verso 3 "conjecture" ("ipotizzare") al posto di "anticipate" e al verso 4 "could begin on -" ("potrebbe accingersi -") al posto di "were sufficient to".

C'è un solo modo per cercare di fronteggiare il dolore: dargli un limite, ricondurlo a una dimensione umana, misurabile così come misuriamo il tempo che passa; solo così potrà rientrare in uno degli inevitabili cicli della natura che accompagnano la nostra vita, come il tramonto che ci ricorda ogni sera la caducità di tutto ciò che è mortale.

Nella seconda versione scompare l'immagine del dolore-sangue che s'insinua in profondità nel nostro intimo, con gocce di sofferenza che mantengono comunque il loro carattere vitale, ed ED sviluppa di più il concetto del limite, del circoscrivere un'infelicità che altrimenti non riusciremmo più a controllare e a sopportare.

[241] L'aldilà visto con gli occhi infantili di chi fa continuamente domande, di chi non sa immaginare un mondo "altro", ma soltanto qualcosa che non può non assomigliare a ciò che ci è familiare, altrimenti ci troveremmo a vagare come estranei in un mondo sconosciuto, soggetti ai rimproveri e alle derisioni di chi ne è esperto; una sorta di prolungamento, o riedizione, del nostro essere bambini e, insieme, la speranza che là ci sia un padre pronto ad accoglierci e ad accompagnarci nel nostro viaggio di scoperta.

Questa visione così legata al mondo vissuto tutti i giorni è accentuata dalla citazione diretta dei luoghi di ED, una Amherst e un New England che vorremmo portare con noi, ma dei quali sappiamo vedere anche le imperfezioni, che speriamo siano corrette in quel misterioso Eden che ci aspetta.

Nel manoscritto c'è una variante al verso 9: "homesick" ("nostalgici") al posto di "hungry". In entrambi i casi il possibile rimprovero è rivolto a desideri e sentimenti molto terreni: il cibo, la nostalgia di casa. Potrebbe però anche trattarsi di un'aggiunta, visto che "homesick" è scritto (con un tratto diverso che fa pensare a un'aggiunta successiva) subito dopo la lineetta che segue "hungry", come se ED avesse voluto rafforzare l'idea che chi intraprende l'ultimo viaggio porta comunque con sé la propria individualità mortale.

[242] I dolori interiori straziano molto di più di quelli visibili. Potente e terribile l'immagine dell'ultimo verso: i "succhielli tra i nervi" diventano gli artigli di una pantera che cerca di lacerare la prigioniera in cui è rinchiusa.

[243] Il testo riportato è quello nei fascicoli. La sola ultima strofa è in calce a una lettera a Higginson della fine del 1862 (L.282).

Un istante può separarci dalla vita o dalla morte; quando ci accorgiamo che quell'istante è passato guardiamo a quel labile confine che abbiamo scansato per un pelo come a qualcosa che ci ha salvati da una caduta in abissi talmente profondi da eludere qualsiasi misura, qualsiasi salvezza.

Nell'ultima strofa quell'istante è visto invece dalla parte opposta: quando l'esito di quel passare sarà la morte, quando ci troveremo improvvisamente ("Senza il Rintocco di un Attimo") di fronte a un mistero che si presenta ai nostri occhi mortali come un ghigno metallico, duro come l'acciaio perché resiste a ogni tentativo di comprensione.

È una poesia che è stata molto commentata, con esiti diversi e talvolta opposti. Interessante la breve ricostruzione di alcune letture critiche fatta da Marisa Bulgheroni nelle note al Meridiano: "I critici americani hanno variamente interpretato il v. 4: Sharon Cameron lo dilata a significare *If we had dropped a hair further, we would have met our savior*, nel senso di: «un capello ci divideva dall'incontro con il Salvatore», ossia dalla morte certa e dal mistero dell'aldilà. Cynthia Griffin Wolff legge, senza alterare la sintassi: «l'atomo di granito lascia cadere / per un capello, il nostro Salvatore», convinta che il verso segnali l'ipotesi di una morte del divino."

[244] L'ebbrezza dell'estate, che ci coinvolge e ci fa sentire vicini a una natura che si ubriaca insieme a noi.

Per rispettare la caratterizzazione maschile dei due protagonisti della poesia (Bee and I) ho tradotto "bee" ("ape") con "bombo".

"Hock", v. 2, è un vino del Reno che prende il nome dalla città di Hochheim; "Ale", v. 3, è un tipo di birra.

[245] È difficile tornare alla vita di tutti i giorni dopo essere stati, anche per un solo momento, al cospetto di un "angelo".

L'inizio della seconda strofa sembra dirci che la gioia, la felicità, il gioco "regale" che ci fa subito dimenticare tutto il resto, è destinato inevitabilmente a svanire.

[246] L'eterna illusione del mattino: ogni giorno immagina il sorgere del sole come definitivo, si sente nobilmente investito da quella luce che sembra elevarlo al di sopra di tutto; poi, inevitabilmente, il sole compie il suo ciclo, lasciando qua e là scintille luminose che sembrano diademi pronti ad adornare la fronte del giorno; e allora il mattino prova a cercare su di sé quell'illusoria corona, ma trova soltanto una nuda fronte, priva ormai della consacrazione di una luce che sembrava eterna e si trasforma invece in un incombente crepuscolo.

[247] La luce che abbiamo dentro è capace di ardere da sola, non ha bisogno di quegli interventi esterni che sembrano nutrirla ma in realtà non aggiungono nulla al suo splendore, nascosto nell'intimo. Lo stoppino che ci arde dentro non si preoccupa se là fuori ci sia o no qualcuno incaricato di provvedere a quell'olio, un olio capace soltanto di dargli una luce apparente, che non ha nulla a che vedere con quella vera, immortale.

Nella lampada del primo verso può leggersi una metafora della vita, incurante delle vicissitudini mortali perché è consapevole della propria natura eterna, ma anche di un sentimento come l'amore, intimo e indistruttibile, anche quando l'olio che dovrebbe tenerlo vivo non c'è più.

[248] Richard Sewall, nella sua biografia dickinsoniana (*The Life of Emily Dickinson*, Cambridge, Harvard University Press, 1994, pag. 506) la mette in relazione con la J261-F324: "Sebbene possa essere letta come uno sguardo in due direzioni, religioso e secolare, sembra riflettere l'avvenuta comprensione del prezzo da pagare per la sua vocazione. La 'perla', la 'gemma', il 'diadema', anche se per lei non mancano mai di avere risonanze religiose, sono ormai metafore ben radicate della sua poesia. Qui sta dicendo che il prezzo è degno di essa. Si è tentati di vedere nell'ultima strofa come un ironico commento alle gentili poetesse i cui versi ornavano le colonne del 'Republican' e come la sua previsione sul definitivo verdetto del tempo".

Aggiungerei che la lettura di Sewall dell'ultima strofa può essere agevolmente estesa a quella che la precede, dove il "my" del decimo verso può essere visto come un'orgogliosa rivendicazione del valore della sua "gemma".

[249] La difficoltà di entrare nel regno dei cieli si spoglia della sua solennità e diventa una questione mercantile, con l'uso reiterato di termini economici (costly, price, discount, brokers, dividend) che la fanno apparire una sorta di bilancino tra costi e benefici. Nell'ultimo verso, che da una parte smentisce e dall'altra completa l'iniziale "You're right", si impone il dubbio che rimette tutto in discussione.

Le citazioni della prima strofa sono da Matteo 7,13-14: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti saranno a entrare in quel luogo. Perché stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!" Versetti analoghi sono in Luca 13,23-24, ma il confronto con la King James Version rivela che la fonte è il Vangelo secondo Matteo.

[250] L'amato, il re di un cuore innamorato, è ormai lontano, irraggiungibile, sordo a ogni implorazione; l'unica cosa che resta è la speranza di poter un giorno condividere con lui quel regno in cui la nobiltà non sarà più una vuota apparenza, ma un rango riservato a tutti coloro che ne faranno parte (vedi anche gli ultimi due versi della J226-F275).

[251] Il "Lui" del primo verso racchiude in sé tutto il mondo di chi ama; se sparisse non resterebbe nulla, se non un buio eterno, intangibile anche da tutto ciò che è simbolo di luce, di rinascita: il sole, la resurrezione, l'alba, la stella che annunciava il salvatore. Solo un dio potrebbe essere capace di scongiurare quella separazione: ma "Lui" sarà capace di ascoltarlo, di accorgersi di quel cuore spezzato, di capire che il tempo che ci è concesso sta ormai per scadere?

[252] Nei primi versi il perdono del cielo e la resurrezione sembrano dati di fatto, qualcosa che non può essere messa in dubbio; ma subito in quel corpo ormai al di là del visibile si riaffacciano i desideri della vita mortale, di un "lui" che, sia pure tardivamente, si accorga delle angosce provate, di quel cuore spezzato: e allora, negli ultimi versi, è come se ci fosse un ripensamento, un rivedere quel perdono che sembrava risolutore, un aggrapparsi alla speranza che il rifiuto della fede a favore di una "lunga, luminosa e più estesa fiducia" possa ancora ridarci in vita ciò che sentivamo perduto. E allora quel cuore resti pure "non assolto",

perché la breve felicità di un momento può essere più desiderata di un perdono ottenuto a prezzo della rinuncia.

La poesia lascia aperti molti interrogativi; l'interpretazione che ne ho data è una delle possibili, sorretta soprattutto dal verso finale della terza strofa: "And why not *this* - if *they*?", che ho letto come: "perché il mio cuore si è spezzato, perché non sono riuscita a governarlo, come ho fatto con quei moti angosciosi, che ho, sia pure faticosamente, allontanato da me?". La risposta è implicita nell'ultima strofa: "perché non riesco ad accettare la rinuncia, perché preferisco affidarmi a una fiducia che, sia pur delirante in quanto non sorretta da nessuna certezza, mi dà di più di un perdono che sento solo come falsamente consolatore."

[253] La versione riportata è quella nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata, identica a parte alcune varianti nella punteggiatura, a Samuel Bowles.

Probabilmente la poesia accompagnava dei fiori. Ma "Questi" potrebbero anche essere il vero dono inviato all'amico: i versi stessi.

Molto bella l'immagine finale: ci accorgeremmo veramente del familiare splendore delle stelle soltanto se sparissero e ci lasciassero al buio, incapaci anche di trovare la strada di casa.

[254] Ha l'aspetto di un indovinello, che non ho risolto. Nella nota del Meridiano la Bulgheroni scrive: "In questo ritratto di donna si è riconosciuta Kate Scott Anthon che è celebrata anche nelle lettere per la sua regalità. Altri vi scorgono un autoritratto per le allusioni a un regno diminutivo nell'ultima strofa. Emily potrebbe aver proiettato l'immagine di sé nell'amica creando un personaggio autonomo." Dello stesso parere, almeno per quanto riguarda l'identificazione con un personaggio femminile, è Judith Pascoe, in "*The House Encore Me So*" *Emily Dickinson and Jenny Lind* (pubblicato nel sito web: http://www.freewebs.com/light_parker), dove si ipotizza che la misteriosa protagonista della poesia possa essere il soprano svedese Jenny Lind, che "aveva impressionato la regina Vittoria e il cui grande fascino aveva suscitato in lei [la Dickinson] un'aria di esilio." (vedi la lettera ad Austin del 6 luglio 1851- L46 - nella quale ED descrive il concerto di Jenny Lind a cui aveva assistito insieme ai genitori e alla sorella).

Queste "soluzioni" che identificano nel soggetto della poesia una donna non hanno tuttavia un'evidenza concreta, visto che l'unico termine sicuramente al femminile è "heroine" nel secondo verso e i pronomi possessivi dei versi 4 e 8 sono neutri. D'altra parte la descrizione "sonora" dell'inizio della terza strofa sembra escludere qualcosa di inanimato e, perciò, l'alternativa a un personaggio umano femminile può essere soltanto un animale o, più precisamente, un piccolo animale, visto il "timore" del verso 11 e le "mani - così sottili" del verso 13.

[255] Il testo riportato è quello nei fascicoli. In un'altra copia, inviata a Samuel Bowles nella seconda metà del 1861, al verso 3 c'è "toward" ("verso") al posto di "in" e al verso 4 "incense" ("incenso") al posto di "Offering" ("incense" è anche indicato come variante a "Offering" nella copia nei fascicoli).

Perdersi nell'altro (per amore, per ammirazione?) è come essere una goccia insignificante nell'immensità del mare, ma, pur consapevole di questo, l'anelito è quello di esprimere la propria individualità, di diventare "più grande" (v. 6) ed essere così più visibile all'altro. Nell'ultima strofa il richiamo ad Anfitrite lo leggo come uno scatto di orgoglio, come se ED dicesse: "implorare semplicemente il riconoscimento della propria individualità (ultimo verso) significa dimenticare che nel mare possono esserci i gioielli più preziosi, come quelli custoditi da Anfitrite. Anfitrite era una delle Nereidi, sposa di Posidone. Nelle sue grotte sottomarine custodiva gioielli degni della regina del mare. È raffigurata, insieme a Posidone, nella famosa saliera di Francesco I di Benvenuto Cellini, custodita nel Kunsthistorisches Museum di Vienna.

[256] Il mondo che conosciamo è quello che è intorno a noi, perciò tutti, anche le regine, guardano alle cose in modo "provinciale", legato al posto in cui si è nati, alla natura che ci circonda e alle sue manifestazioni locali.

[257] La notte-morte fa scomparire silenziosamente tutto ciò che riempiva di meraviglia il nostro sguardo; e il giorno-vita, ormai dissolto, lascia solo un pallido ricordo, come un bagliore in lontananza che dura un attimo e poi scompare. Molto bella l'immagine del sesto verso: "miglia di Fissità", ovvero il gelido nulla della notte-morte contrapposto, dopo tre versi, a tutto ciò che è vita e movimento, a quelle cose che fino a ieri ci sbalordivano con la loro variopinta e mobile varietà. Il termine "stare", come sostantivo, significa "Uno sguardo fisso con occhi spalancati"; l'immagine concreta che viene in mente è quella di un luogo fino a poco prima riempito dalle meraviglie di un circo e ora rimasto soltanto con le vuote buche dei pali smontati, come, appunto, degli occhi spalancati con uno sguardo ormai fisso sul nulla.

[258] La versione riportata è quella nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Samuel Bowles, con qualche modifica nella punteggiatura e una modifica al verso 3 (indicata come variante nei fascicoli): "face" ("volto") al posto di "cheek".

Il sorriso del primo verso può essere inteso sia come la richiesta di ricambiare un amore finora a senso unico, sia come la giocosa voglia di un gesto espansivo, di una espressione di sentimenti che restano spesso nascosti dietro i rigidi protocolli delle convenzioni sociali.

Gli indizi lasciano l'interpretazione in sospenso: l'immagine del banco di vendita, il susseguirsi scanzonato dei versi, fanno propendere per la seconda ipotesi, ma la preziosità delle offerte lascia intravedere qualcosa di più dell'acquisto di un semplice sorriso affettuoso. Nemmeno l'identità del destinatario può sciogliere il dubbio: Bowles, per quanto ne sappiamo, potrebbe essere stato amato da ED sia in veste di amico affettuoso, sia in quella di un amore impossibile, visto che è stato indicato come uno dei possibili pretendenti al ruolo di "Master" (vedi la 151-F133, la J336-F395 e, soprattutto, le tre famose "Master Letters": L187, L233 e L248).

[259] L'orologio del primo verso è la vita, il cui tempo, bloccato dalla morte, non potrà più essere risvegliato da nulla. Negli ultimi tre versi l'immagine è quella di una morte ("Him" nell'ultimo verso) arrogante che ha aspettato paziente qualche decade, perfettamente consapevole che la sua vittoria sulla "vita del Quadrante" sarebbe prima o poi arrivata.

[260] Un paradossale elogio dell'anonimato, a cui fa da contraltare lo squallore di una fama sparsa ai quattro venti, che si riduce al gracidio orgoglioso di una rana ammirata dai suoi simili in un fangoso pantano. Inevitabile pensare alla "pubblicazione", così come descritta, per esempio, nella J709-F788: "Publication - is the Auction / Of the Mind of Man -".

Ho adottato due varianti sottolineate nel manoscritto: al verso 4 "advertise" al posto di "banish us" ("ci bandirebbero") e al verso 7 "one's" al posto di "your" ("il tuo").

La variante al verso 4 ne cambia sensibilmente il senso: "advertise" esplicita il paradosso: un anonimato che venisse divulgato cesserebbe di essere tale; "banish us" pone invece l'accento sulla condanna sociale di chi non ama esporsi, di chi non cerca legittimazione attraverso la "pubblicità" della propria identità e viene visto come qualcuno da bandire, visto che non ama socializzare.

[261] Quando perdiamo ciò che credevamo saldamente in nostro possesso a nulla vale cercare il colpevole, perché quasi mai sapremo il vero perché di quella perdita. Resta la memoria di quel "gioiello" scomparso, ma anche il rimpianto di non averlo saputo trattenere, forse perché, troppo sicuri di noi, ci siamo addormentati in una rassicurante abitudine anziché viverlo con l'intensità che meritava.

[262] La versione riportata è la prima trascritta nei fascicoli (fasc. 11); una seconda versione è nel fascicolo 14, con alcuni versi uniti (3/4, 5/6, 8/9) e due varianti: "leap to you" ("balzerei da voi") al posto di "be with you" al v. 12 e "And I cannot go!" ("Ed io non posso andarci!") al posto di "So I can never go!" nell'ultimo verso.

Il protagonista della poesia è nominato direttamente solo nel penultimo verso: l'amato lontano e irraggiungibile, al di là di qualsiasi distanza, anche di quelle apparentemente così remote della luna e delle stelle.

[263] Il testo riportato è quello inviato a Susan. C'è un'altra copia nei fascicoli, in due strofe, con l'ultimo verso diviso in due ("Heart - I am knocking low / At thee!") e con quattro varianti: "Christ" al posto di "Jesus" al primo verso; "First" ("Primo") al posto di "Last" al verso 3; "then" ("poi") al posto di "first" al verso 4 e "hiding" ("che si nasconde") al posto di "lady's" al verso 6.

Gesù non si stanca di aspettare la conversione di un'anima, è lì, discreto ("sulle divine punte dei piedi ") ma anche insistente ("Ultimo - al Battente - / E primo - al Campanello" o, nella versione dei fascicoli: "Prima - al Battente - / E poi - al Campanello -"). Talvolta però non gli resta che ritirarsi, ormai stanco di

quell'attesa senza esito. Sarà in quel momento che l'anima, lasciata sola di fronte a se stessa, avrà tutto il tempo per interrogare il suo cuore e decidere autonomamente sulla sua fede, una decisione che coinvolge la nostra interiorità e non può essere sollecitata dall'esterno.

[264] All'inizio una visione convenzionale del rapporto uomo-donna ("The smaller of the two!") subito riscattata dai versi che seguono, dove il rapporto di dedizione diventa una unione che trova il suo completamento nell'immortalità, della vita e dell'amore. Negli ultimi due versi il guizzo dickinsoniano, che chiama in causa il dubbio e il mistero, con quell'immagine così semplice e così efficace di "estatici assembramenti umani", ormai liberi di decifrare un enigma che nessun vocabolario mortale è capace di sciogliere.

[265] Il testo riportato è nei fascicoli; un'altra copia fu inviata a Catherine Scott che, nella trascrizione fatta per Susan dopo la morte di ED, scrisse: "Emily aveva mandato questa poesia, con tre teste di trifoglio e alcune brillanti foglie autunnali."

Il tramonto può essere splendore di colori estivi, ma anche metafora di morte, di conclusione. Inserito nell'incessante ciclo della natura zittisce i nostri dubbi interpretativi ed è come se ci invitasse a non farci troppe domande, a godere semplicemente della sua preziosa bellezza.

[266] Il volto dell'amato non ha prezzo e l'avarò Shylock shakespeariano sembra alla fine non avere scelta: talmente alto e diversificato è il prezzo offerto che anche lui dovrà cedere e accettare quell'accordo.

Nella seconda strofa il lessico da mercato azionario è giocato anche sui diversi significati dei termini: "share": "porzione, dividendo"; "bank": "banca, riva, banco (di sabbia, ecc.)"; "stock": "obbligazione, azione, capitale, provvista, bestiame".

"Cowslip" (v. 14) e "primrose" (v. 15) sono varietà di primule; per diversificare i due termini (usati soltanto in questa poesia) ho tradotto con "primule" e "pratolina".

[267] In un taccuino del 1891 Mabel Todd assegna questa poesia al Fascicolo 11, in un foglio ora perduto. La trascrizione è di Harriet Graves, rivista dalla Todd.

Il tema della "moglie" che sarà tale solo dopo la morte è in almeno altre due poesie, la J461-F185 e la J1072-F194. In questa, i primi sei versi partono dalla fine: dal riordino, nel momento della morte, di uno stato di moglie fino ad allora segreta, quando la mente se ne andrà da un corpo che non avrà più nulla di ciò che era prima (negli ultimi due versi il corpo è spogliato delle sue caratteristiche femminili), mentre l'anima e l'essenza corporea potranno liberamente arrossire, come una pudica sposa novella, di fronte a uno "status" finalmente raggiunto. I successivi sette versi descrivono i "sette anni di fedeltà", un fardello pesante ma portato con la consapevolezza del trionfo finale. Nei sette versi finali lo stato di moglie segreta viene esplicitato da quel segreto bendato che sarà sciolto soltanto

nella tomba, quando la sua custode, ormai stanca di quel fardello portato così a lungo, lo consegnerà ormai svelato al "thee" che conclude la poesia.

[268] La fede non ammette domande, accetta soltanto il silenzio di un credere senza dubbi. Per chi non si conforma a quel silenzio le porte del cielo sono chiuse. Nei versi si legge all'inizio l'ironia di chi sa di aver soltanto chiesto lumi a un mistero impenetrabile, ed è anche disposto a chiedere in modo diverso, a conformarsi a una sorta di "educazione" (parlare più piano, chiedere umilmente) che non limiti però il desiderio di sapere. Nella parte finale si legge invece un'orgogliosa rivendicazione della propria diversità, rispetto a quell'occhiuto "Gentleman" biancovestito che si rifiuta di ascoltare e sa soltanto proibire.

[269] L'esplicita accentuazione erotica dei versi fece sorgere dei dubbi di opportunità anche al "liberal" Higginson, che in una lettera a Mabel Todd del 21 aprile 1891, mentre stavano preparando insieme il secondo volume delle poesie, scrisse: "Solo per una poesia ho qualche timore - quella meravigliosa 'Wild nights', - dove ho paura che i maligni possano leggere più di quanto la vergine reclusa abbia voluto esprimere nei versi. Miss Lavinia ha qualche incertezza al riguardo? Capirete e perdonerete la mia premura. Eppure che perdita sarebbe ometterla! Non è davvero da omettere." (vedi nota nell'edizione Johnson, pag. 180).

[270] Un elogio della maturità, qui vista come capacità poetica di produrre "a fuller tune" quando si è arrivati all'estate, al culmine, della vita. Nei primi versi c'è come un consiglio a frenare l'impazienza, a lasciarsi oltrepassare da quegli uccelli che corrono verso climi più caldi senza saper aspettare una maturazione che richiede il tempo stabilito dai cicli naturali.

Ai versi 4 e 5 "robin" e "redbreast" hanno significati quasi intercambiabili. Nel Webster, per "Robin" troviamo: "1. A bird of the genus *Motacilla*, called also *redbreast*. This is the English application of the word. 2. In the *United States*, a bird with a red breast, a species of *Turdus*."; per "Redbreast": "A bird so called from the color of its breast, a species of *Motacilla*. In America, this name is given to the robin, so called, a species of *Turdus*." Ho perciò tradotto con "tordo" e "pettirosso".

[271] I frutti proibiti sono sempre quelli più desiderati, quelle rosse e saporite fragole oltre il recinto attraggono, e forse lo stesso Dio, talvolta così pronto a condannare, si unirebbe a quell'arrampicata gioiosa e ludica.

Il verso iniziale della seconda strofa può leggersi come un riferimento alla "macchia" del peccato, al frutto proibito dell'Eden, che però ED negli ultimi due versi spoglia del suo significato peccaminoso, cercando la complicità di quello stesso Dio che cacciò Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre ma lasciò ai loro discendenti lo stesso desiderio di godere del frutto del piacere e della conoscenza.

[272] I versi sono in una lettera del febbraio 1862 a Samuel Bowles (L229) che doveva aver avuto un incidente in slitta, visto che ED, fra l'altro, scrive: "We hope - it is a tri-Hope - composed of Vinnie's - Sue's - and mine - that you took no more pain - riding in the sleigh." ("*Speriamo - è una Speranza triplíce - composta da*

quella di Vinnie - di Sue - e dalla mia - che lei non debba più patire dolore - correndo in slitta.)". I versi sono preceduti da "We offer you our cups - stintless - as to the Bee - the Lily, her new Liquors -" ("*Le offriamo i nostri calici - illimitati - come all'Ape - il Giglio, il suo nuovo Liquore -*").

ED si trasforma in novello dottor Dulcamara: non c'è malattia, desiderio, ansia, dubbio che non possa essere guarito con un elisir miracoloso. Concreto o fantasioso, un rimedio si trova per tutto ciò che ci affanna: la voglia d'estate, la malattia, la stanchezza, le preoccupazioni, la prigione, il languore. Presi dalla foga, chiediamo una magica medicina anche per la morte, ma qui la pur inesauribile fantasia di ED si ferma, non riesce a trovare un rimedio, ma solo una domanda senza risposta che chiude con una brusca virata la poesia.

[273] La poesia fu inviata a Samuel Bowles. Esiste un'altra copia, trascritta nei fascicoli nel 1865, divisa in due strofe di quattro versi, senza corsivi, con la punteggiatura modificata e una variante nell'ultimo verso: "Redignified, above?" ("Per riacquistare il suo grado, lassù?").

Piegarsi di fronte a qualcosa che magari non accettiamo razionalmente, un qualcosa che può essere la fede ma anche le convenzioni della vita, può sembrare una cosa di cui vergognarsi, ma se pensiamo a Cristo, che si piegò fino a toccare la tomba, questo apparente disonore diventa un tributo all'amore, che si spinge giù, fino alla morte, per poi riacquistare la sua regale grandezza nell'immortalità.

[274] Errante scrive nella nota: "In questa lirica la visione dell'al di là (l'incontro dei due amanti avviene nel cielo) si avvicenda con i concreti particolari di questa terrena vita (la porta di casa, la donna che l'apre, il fiore, il vestibolo, il cane): i quali invadono, insistenti, ogni strofe, finché gli ultimi versi concludono, bruscamente, con un tragico ritorno sulla terra."

È una possibile interpretazione, ma io ne preferisco una più compiutamente terrena. La descrizione di una visita, chissà quante volte sognata e che solo nel sogno, e nella poesia, si avvera. Per me è proprio questo quello che esprime la prima parola della poesia: "again". Un "di nuovo" che è come se dicesse "ancora una volta egli è alla mia porta, così come mille volte l'ho sognato; ed anche se il mio sogno non si concretizzerà mai, voglio comunque raccontarlo, questo incontro."

Raccontarlo come solo ED sa fare. Ogni strofa un gioiello. Nella prima, quella voce attraverso la quale "I feel the old Degree", letteralmente "Percepisco l'antico grado", quello eterno di innamorata. Raffo e Sabbadini traducono con "condizione antica"; Errante con "antica ebbrezza"; io ho preferito la traduzione letterale che, anche in italiano, mi sembra suoni più solenne: la sensazione che credo ED volesse trasmettere con questo verso.

Nella seconda, quel fiore che sembra quasi possa rendere più familiare quel volto che lui non ha mai visto (in quanto l'incontro vero non c'è mai stato) e potrebbe sorprenderlo con la sua estraneità.

Nella terza lo sguardo di lei che si riempie di "tutto ciò che questo mondo contiene / Soltanto il suo volto - nulla di più!"

Nella quarta la bellissima immagine dello "scandaglio" ("plummet") che sembra tendersi e agitarsi nel profondo di ciascuno dei due. E ognuno cerca di capire quanto profondamente l'ha gettato l'altro.

Nella quinta, la tenera e pensosa Luna che accompagna la passeggiata, ma poi, con discrezione, si apparta e lascia soli i due amanti. La strofa termina proprio con "alone", che subito dopo viene ripetuto e dà inizio alla sesta e ultima strofa (ho seguito la lezione di Franklin, che unisce quelle che in Johnson e in tutte le edizioni correnti sono due strofe, e che spezza in due il verso 25), dove gli amanti sono paragonati ad angeli che, per la prima volta, provano l'ebbrezza del cielo.

Alla fine l'ultima, purpurea, bellissima, immagine, che si presta a due letture, comunque simili tra loro: per rivivere quell'ora darei il mio sangue, ma lui, lui stesso, deve contarne le gocce, questo è il prezzo che chiedo per ciascuna macchia che ogni goccia creerà. Oppure: per rivivere quell'ora darei il mio sangue, ma deve essere lui a contarne le gocce; lui, che è il solo prezzo che chiedo per ciascuna macchia che ogni goccia creerà.

Al verso 25 ho scelto la variante "That murmur so" al posto di "We cannot count" ("Che non possiamo contare").

[275] A conclusione di una lettera a Samuel Bowles dell'inizio del 1862 (L249). Johnson data la lettera 1862, anziché 1861 come nell'edizione delle poesie.

Visto che la morte è l'ultimo e inevitabile atto della vita, il desiderio più grande nei confronti di una persona che si ama è quello di poterle aprire le porte del cielo, di assicurare per lei un'immortalità nella parte giusta dell'aldilà.

Habegger riporta in nota un possibile riferimento per i primi due versi: "L'estate precedente il 'Republican' aveva pubblicato un omaggio a Elizabeth Barrett Browning [morta il 29 giugno 1861] dove si raccontava di come avesse visto affondare con i suoi occhi il battello che aveva portato 'giù nel mare tranquillo' suo fratello." (Alfred Habegger, *My Wars Are Laid Away in Books. The Life of Emily Dickinson*, New York, Random House, 2001, pag. 429).

[276] Elogio del diverso, di colui che sta fuori dal mucchio, simboleggiato dal leopardo: fiero, prezioso, e con la consapevolezza di esserlo. Il mondo però non ama coloro che ambiscono a troppa libertà, che non amano essere imprigionati in metaforiche gabbie sorvegliate da arcigni guardiani. E allora non guardate con disprezzo il povero leopardo: è stato costretto a lasciare la sua terra, ad abbandonare le fiere regioni del dubbio e della ragione; compatitelo e sappiate che niente potrà lenire o sostituire qual ricordo di palma che si porta dentro. Al terzo verso "Etiopie" va inteso come "esotico".

Bacigalupo ipotizza una metafora riguardante il rapporto uomo-donna o moglie-marito; io preferisco pensare a una simbolica ribellione di ED contro il perbenismo e la noia che la circondava, tutto il contrario di Asia, Etiopi, palme, ori, raso, leopardi. Ma in fin dei conti lei si era rinchiusa volontariamente nella sua gabbia esteriore, lasciando aperta la porta interiore a tutto il mondo che voleva.

[277] Esiste un'altra versione di questa poesia, citata da Johnson come "Versione II", con il pronome maschile "him" trasformato nel femminile "her",

oltre a variazioni minime nel testo. Nell'edizione Franklin le due versioni sono cronologicamente invertite: la prima, "Going to Her!", è attribuita all'inizio del 1862; la seconda, "Going to Him!", alla tarda estate dello stesso anno. Franklin riporta anche una terza versione, perduta ma presumibilmente dello stesso anno delle precedenti, descritta nell'edizione del 1894 delle *Lettere*, in cui la curatrice, Mabel Loomis Todd, afferma che era inclusa in una lettera alle cugine di ED, Louise e Frances Norcross, e ne cita solo il primo verso: "Going to them, happy letter!".

L'utilizzo, nelle tre versioni, dell'intera serie dei pronomi di terza persona, fa presumere che la poesia possa essere stata usata, modificando il pronome in funzione del destinatario, come accompagnatoria di lettere a destinatari diversi.

Un'antropomorfizzazione della lettera, che diventa messaggera (i ripetuti "Tell Him") ma anche complice di chi la scrive, fino a gettare sguardi nelle sue stesse pagine (v. 8), a provare pietà per quella scrittrice inesperta (vv. 10 e 14), a mantenere un segreto con fare civettuolo (ultimo verso).

Nei versi 4 e 5 ("Tell Him - I only said the Syntax - / And left the Verb and the pronoun - out -") si può leggere una descrizione dei versi spesso spezzati e "incompleti" di ED.

[278] Secondo Franklin la poesia era in una lettera a Frances e Louise Norcross del 1862 il cui manoscritto è perduto. Nell'edizione Johnson delle lettere (L374, datata 1872), e in quella curata da Mabel Todd nel 1894, c'è una sola frase che precede i versi: "Thank you dear for the passage. How long to live the truth is." ("*Grazie cara per il brano. Com'è lunga da vivere la verità.*"), ma Franklin afferma che non c'è relazione tra la poesia e questo frammento di lettera.

Il testo deriva da due trascrizioni di Frances Norcross inviate a Mabel Loomis Todd, la prima in prosa e la seconda in versi. Ho utilizzato la trascrizione dell'edizione Franklin, in quattro versi, mentre nelle edizioni italiane che conosco è sempre utilizzata la versione in sei versi dell'edizione Johnson delle poesie.

Quando una parola è detta, o scritta, non ha esaurito la sua funzione, perché proprio in quel momento quella parola inizia a vivere nella memoria di chi l'ha ascoltata o letta.

[279] Una netta, precisa, sicura dichiarazione d'amore. Di tutte le anime create quella eletta è una sola. Quando la coscienza si separa dall'anima e termina quella mistificazione che chiamiamo vita, quando il passato e il presente sono ormai ridotti alla loro essenza di tempo eterno, quando la breve tragedia che ha per protagonista la carne si è dissolta come sabbia e le brume che nascondevano il mistero si sono ormai dileguate, eccolo là l'atomo, l'indivisibile e primigenia essenza che preferii a tutte le composite liste degli uomini plasmati dalla creta. È lui l'uno, il solo che ho eletto.

[280] Un inno all'unione fra due persone. Un'unione molto autobiografica, molto spirituale. È l'anima "che porta di un altro il nome". Sempre l'anima che deve offrire un "più bianco" dono "interiore". In una visione figurata, comunque,

l'anima può anche essere considerata una metafora del corpo, e la poesia un ringraziamento per un sogno che si è avverato. ED non rinuncia comunque al dubbio (nel quinto verso), usando poi due verbi "bind" e "clasp" che inducono a una visione dell'unione non scevra da possibili soffocanti legami.

[281] Nel corso della vita ci sono continui mutamenti, dovuti al tempo che passa, alle esperienze che facciamo, ma il cambiamento vero sarà quello del momento che chiuderà con un estremo tramonto il giorno-vita, per condurci in una notte-morte il cui mistero resta inafferrabile.

[282] Il testo riportato è quello che ED accluse, insieme ad altre tre poesie, alla prima lettera a Higginson del 15 aprile 1862 (L260). Un'altra copia, praticamente identica e senza divisione in strofe, è tra i manoscritti rimasti tra le carte di ED.

Nessuno fabbrica "perle" all'improvviso, è sempre necessario un apprendimento su materiali più vili ("paste, sands") per essere degni di acquisire quelle "tattiche gemmate" che ci permetteranno di produrre esiti preziosi.

Il fatto che ED abbia accluso questi versi alla prima lettera a Higginson, nella quale chiedeva un giudizio sulla sua poesia, rende palese il soggetto dei versi : l'apprendimento poetico, che inizia con lo scrivere "imitazioni" (vv. 1 e 3), che poi, rilette, fanno quasi vergognare il loro creatore, per poi, man mano, acquisire "nuove mani" (v. 6) capaci di padroneggiare "tattiche gemmate" (v. 7) e di produrre "perle" (v. 2).

[283] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia, perduta, fu inviata a Louise e Frances Norcross (il primo verso è in un elenco delle poesie ricevute compilato da Frances) e una terza, limitata alla quarta strofa, fu inviata a Susan. Quest'ultima copia contiene tre varianti [i versi indicati sono quelli della versione intera]: al verso 21 "Coast" ("Costa", presente come variante anche nel testo dei fascicoli) al posto di "shore"; al verso 22 "can" ("possono" [descrivere un Banchetto]) al posto di "best"; al verso 23 "parching" ("Una sete ardente") al posto di "Thirsting". Nella versione intera è inoltre indicata una variante nell'ultimo verso "faints" ("viene meno") al posto di "beats".

L'abbandono, la perdita, "Quel bruciante Sabactani recitato di continuo, qui" (vv. 11-12), sono la condizione comune della vita mortale. Riuscire a eluderla sarebbe troppo, significherebbe essere innalzati a un grado che non ci compete (vv. 2-3), e significherebbe anche essere "troppo risparmiata" (v. 7) da un "Calvario" (v. 17) che sembra essere tutt'uno con la vita.

Nell'ultima strofa un fiavole raggio di speranza, quella "riva più in là" del verso 21 che sembra essere l'unico luogo dove trovare la pace e la felicità; ma poi, nell'ultimo verso, il raggio si scolora, perché la fede non riuscirà mai a diventare conoscenza razionale.

Per quest'ultimo verso il "bleats" sembra quasi un'invocazione che non riesce nemmeno a usare la caratteristica più umana, più razionale: la parola che accompagna il dubbio, mentre la variante ("venir meno" ma anche "perdere

coraggio, abbattersi") suggerisce una fede che rinuncia, che si dà per vinta in quella impossibile ricerca della conoscenza.

Nella versione inviata a Susan la lettura è naturalmente meno articolata, visto che la sola ultima strofa si avvicina di più alle poesie che descrivono, tout court, la conoscenza che deriva dalla privazione (vedi, per esempio, la J67-F112 o la J73-F136); l'ultimo verso può in questo caso essere letto come: "la mancanza di razionalità della fede stimola la voglia di conoscenza".

Per "Sabacthini" (v. 11) vedi i vangeli di Matteo (27,46) e Marco (15,34): "E verso l'ora nona Gesù gridò ad alta voce: «Eli, Eli, lemà sabactani?» cioè: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»"

[284] La versione riportata è quella trascritta nei fascicoli nel 1863. Una versione precedente, con alcune varianti, era stata inviata a Samuel Bowles nel 1862 (L.283).

La metafora dell'imparare attraverso la conoscenza degli opposti può avere un'ampia esemplificazione: per esistere il bene è necessario che esista il male, la vita non è pensabile senza la morte, così come la felicità senza la sofferenza. Gli ultimi due versi si inseriscono in questa metafora, ma potrebbero anche essere letti, in senso più generale, come la necessità di meditare in silenzio, di cercare momenti di solitudine per imparare veramente l'arte di vivere.

Al verso 5 "Ought" è variante ortografica di "Aught".

[285] Il testo riportato è quello trascritto nei fascicoli nel 1863. Un'altra copia, rimasta tra le carte di ED e databile all'anno precedente, era probabilmente destinata a Susan, visto che prima dei versi c'è l'annotazione "*Excuse me - Dollie -*" ("Dollie" era un nomignolo per Susan), ma non risulta mai spedita. In quest'ultima copia di sono due varianti rispetto a quella nei fascicoli: "al verso 1 "Child" ("Figlio") al posto di "Life" e al verso 10 "afflicts us" ("ci affligge") al posto di "enamors".

L'amore che la vita ci concede è solo una fibra di un qualcosa di cosmico, panteistico, o anche di quell'amore perfetto che sogniamo sapendo di non poterlo mai raggiungere; un qualcosa che è parte integrante della creazione, che ha reso possibile il mistero del giorno, dell'eterna luce del sole, che ritarda il giorno del giudizio per farci godere le gioie della vita. Ma si manifesta anche nella bellezza sfuggente e inafferrabile della musica, nella pena struggente e indeterminata che proviamo alla fine di un giorno; nel nostro ammirato sgomento di fronte ai ciclici miracoli dell'alba e del tramonto. È un qualcosa che ha in sé il tutto: per definirlo dobbiamo usare una serie virtualmente infinita di verbi, l'uno diverso dall'altro. E sappiamo che il suo fine ultimo non può essere altro che il paradiso.

È una poesia che apparentemente non pone dubbi interpretativi, ma poi, approfondendone la lettura, ci accorgiamo che ha un sottofondo di indeterminatezza, come se volesse trasmettere l'impossibilità di cogliere l'essenza del mistero dell'amore enunciato nel primo verso. Nella prima strofa prevalgono le immagini della creazione divina, che regge e regola il mondo; nella seconda l'arte e la natura; nella terza la serie di verbi che ED ha usato (undici) ci suggerisce

un'evidente impossibilità di definire e afferrare il mistero. Quel mistero che può essere sciolto solo in un paradiso promesso ma altrettanto indeterminato.

[286] Nella prima strofa, la descrizione di un funerale appena avvenuto. Il soggetto è femminile: si capisce dalla cuffia e dal fermaglio. È stata calata nel campo etereo: il cimitero (ED usa "acre" che è un'unità di misura, ma che può significare in senso figurato un terreno, un campo, una proprietà); la sua veste è la zolla, ovvero la terra che la circonda; la sua cuffia è ormai perennemente allacciata e il suo fermaglio è gelido.

Nella seconda strofa la concretezza materiale della morte lascia il posto al viaggio dell'anima verso il cielo, solare, prezioso, l'unico che può fare lo spirito immortale; perciò i cavalli sono biondi, la carrozza è d'argento, il bagaglio un immateriale involto di perla. È un viaggio di piuma, immateriale come il bagaglio, la frusta per i cavalli è preziosa e inscalfibile, come il diamante, ed è un viaggio che serve per incontrare il suo signore ("earl" significa propriamente "conte", ma ED lo usa anche in senso figurato, vedi la J213-F134 e la J452-F451, per indicare il proprietario della contea, della terra, colui che è il padrone; qui il signore di tutto).

[287] Oltre alla copia riportata sopra (trascritta nei fascicoli nel 1865) c'è n'è un'altra, una brutta copia, scritta nel 1862. Il testo di quest'ultima versione, a parte modifiche nella punteggiatura e nella versificazione, contiene quattro termini diversi, ciascuno dei quali con un'alternativa poi accolta nella versione dei fascicoli: al verso 5 "Firmament" ("Firmamento") diventato "Sacrament"; al verso 6 "could" ("che possa") diventato "can"; ai versi 7, 8 e 9 "Faith" ("Fede") diventato "Love" e al verso 7 "Only, the" "Solo, [più lunga]") diventato "merely".

Un'ode all'amore, probabilmente inteso nella sua accezione meno "concreta", vista l'intercambiabilità con la fede della versione precedente. Inizia con un pronome che non dà nessun indizio dell'oggetto della poesia. Il mistero viene svelato nella seconda strofa, con quei tre versi che iniziano con "Love", quasi a voler chiarire senza alcun dubbio cos'è quell'impersonale "it" iniziale. Molto belli gli ultimi due versi: la resurrezione che raccoglie la polvere dei corpi, la ricompono e intona un inno alla vita. Degna compagna dell'amore, capace anch'esso di rendere "viva" una vita.

Il cambio fede-amore, segnato come variante e poi accolto nella versione definitiva, sembra lasciare inalterato il significato dei versi.

[288] Il testo riportato è quello nei fascicoli. L'ultima strofa è anche nella parte finale di una lettera a Samuel Bowles del novembre 1862 (L275) con due varianti: "The" al posto di "My" (v. 1 della strofa) e "You earned" al posto di "One earns" (v. 3).

La descrizione del superamento di una malattia, ma anche di una sofferenza, e il ritorno alla vita, simboleggiata dalla natura, dall'estate, che continua il suo corso mentre noi ce ne stiamo in disparte a lottare contro ciò che ci fa soffrire.

Ma anche l'estate ha il suo ciclo vitale, che essa stessa cerca di aggirare, magari sostituendo i fiori appassiti con altri più colorati. Ma è come se ci si illudesse di nascondere, con un arcobaleno, il sepolcro che ci aspetta in un futuro più o meno lontano, ma che in fin dei conti è sempre così vicino da sembrare comunque domani.

Ma l'estate, la vita, continua, ripete ciclicamente i suoi doveri, cercando fino all'ultimo di nascondere, di celare nella nebbia l'approssimarsi dell'autunno, della sua fine.

Forse allora ciò che ho perso a causa della malattia non è una vera perdita. Anzi può essere che solo così, avendo la consapevolezza dell'ineluttabile approssimarsi della tomba, si riesca a ottenere quell'effimero, etereo guadagno che ci regala ogni nuovo sorgere del sole.

[289] I versi furono inviati al fratello Austin (L240) preceduti da "Father said Frank Conkey - touched you -" (*"Papà ha detto che Frank Conkey - ti ha contagiato -"*). Evidentemente il padre non approvava i contatti del figlio con Ithamar Francis Conkey, avvocato di Amherst e suo rivale politico.

La poesia fu poi trascritta nei fascicoli (nel 1864 secondo Johnson, nel 1865 secondo Franklin) con alcune varianti e il decimo verso omesso.

La versione inviata ad Austin ha un riferimento preciso: un rivale politico del padre, che lo stava evidentemente contagiando con le sue idee, verso il quale ED mette in guardia il fratello. Il fatto che ED abbia poi inserito la poesia nei fascicoli è indicativo di come la considerasse valida anche in senso più generale: un invito a guardare in alto, senza curarsi troppo di "lappole" o "pantani", ma anche a non lamentarsi di cose che, in fin dei conti, molto spesso ci siamo andati a cercare.

Nella frase che precede la versione inviata ad Austin, ho tradotto "touched" con uno dei significati del verbo nel Webster: "To infect; as men touched with pestilent disease."

[290] In una lettera a Samuel Bowles della fine di novembre 1862 (L277), preceduta da "Perhaps you tire - now - A small weight - is obnoxious - upon a weary Rope - but had you Exile - or Eclipse - or so huge a Danger, as would dissolve all other friends - 'twould please me to remain -" (*"Forse lei è stanco - ora - Un piccolo peso - è intollerabile - per una Fune affaticata - Ma se lei avesse Esilio - O Eclissi - o un Pericolo talmente enorme, da dissolvere tutti gli altri amici - sarei felice di restare -"*)

Non è inserita nell'edizione Johnson.

Facile condividere i momenti di gioia, più difficile esserci in quelli dolorosi.

Henry Howard, conte di Surrey (1517-1547), introdusse nella poesia inglese il famoso "blank verse". Fu accusato di alto tradimento e decapitato durante il regno di Enrico VIII.

[291] Esistono cinque redazioni di questa poesia. Quella riportata fu inviata a Susan Dickinson alla fine del 1862. La seconda, sostanzialmente uguale, fu trascritta nella primavera del 1863 nei fascicoli. La terza, un manoscritto databile 1865, è uguale nei primi quattro versi, mentre i successivi sedici sono sostituiti da

otto versi nuovi. Di questa versione abbiamo due ulteriori redazioni, con cambiamenti minimi: una inviata a T.W. Higginson nel 1871 e infine una acclusa a una lettera del 1883 (L813) a Thomas Niles, editor della casa editrice Roberts Brothers, nella quale la poesia viene citata come "the Snow" ("la Neve"). Riporto quest'ultima:

It sifts from Leaden Sieves - / It powders all the Wood - / It fills with Alabaster Wool / The Wrinkles of the Road - // It scatters like the Birds - / Condenses like a Flock - / Like Juggler's Figures situates / Upon a baseless Arc - // It traverses yet halts - / Disperses as it stays - / Then curls itself in Capricorn - / Denying that it was - (Filtra da Plumbei Setacci - / Impolvera tutto il Bosco - / Riempie con Lana d'Alabastro / Le Rughe della Strada - // Si sparge come gli Uccelli - / Si comprime come un Gregge - / Come Figure di un Giocoliere si dispone / Su un Arco senza base - // Attraversa eppure si ferma - / Si disperde così come rimane - / Poi si avvolge nel Capricorno - / Negando la sua stessa esistenza -).

Una lunga serie di immagini che descrivono l'effetto della neve, non citata esplicitamente nella prima versione e richiamata invece in modo diretto nella lettera a Thomas Niles del 1883. La prima versione contiene descrizioni più vivide e concrete, mentre la seconda è più sintetica e "astratta", in particolare nella chiusa, dove una costellazione invernale diventa rifugio di una neve che sembra diventare talmente impalpabile da negare la sua stessa esistenza.

Bacigalupo ipotizza un probabile riferimento a una poesia di R. W. Emerson, "The Snow-Storm", del 1846.

[292] Una ferita che si rimargina lentamente, che ci lascia il ricordo di un dolore attenuato dal passare del tempo. Ci resta una domanda inevasa: in quel misterioso aldilà ci sarà davvero qualcuno che si prenderà cura di noi, di questi infelici mortali che sognano la felicità eterna?

Nella quinta strofa ("Sebbene ignori la parola / Che il Rito - richiede -") la dichiarazione di una estraneità ai riti convenzionali, ma probabilmente anche la consapevolezza che nessuno di noi può veramente sapere quali siano i riti giusti per il luogo che ci è destinato dopo la morte.

[293] L'anima è saldamente fissata al suo involucro mortale ed è la rappresentazione del divino, del soprannaturale, nel lato del mondo che conosciamo. Nel momento della morte l'anima si separa dal corpo, ed è come se si dimenticasse dell'individualità di cui faceva parte per diventare un'entità immortale ma indistinta, priva di ciò che caratterizza il nostro io. Ciò che resta di noi non può che guardare con rimpianto ad una lacerazione che da una parte ci promette l'immortalità e dall'altra la rende impersonale, un qualcosa in cui non ci è possibile riconoscerci. Una sola cosa potrebbe riunire l'immortalità e l'individualità: un amore così grande da riuscire a sconfiggere la morte che conosciamo, a trattenere quel sentimento anche dopo il nostro viaggio di sola andata dall'altra "parte del velo".

[294] L'angoscia non ammette resistenze, si insinua nel nostro intimo permeandolo interamente, senza dimenticare nemmeno un poro della nostra pelle.

Le sue armi e i suoi possibili obiettivi sono innumerevoli, come i nomi per le specie.

[295] Il testo riportato è quello inviato a Susan. ED trascrisse la poesia nei fascicoli con qualche variante e sostituendo con uno soltanto i primi cinque versi: Father - I bring thee - not myself - / That were the little load - / I bring thee the departed Heart / I had not strength to hold - // The Heart I cherished in my own - / Till mine - too heavy grew - / Yet - strangest - heavier since it went - / Is it too large for you? (Padre - ti porto - non me stessa - / Sarebbe un carico esiguo - / Ti porto il Cuore scomparso / Che non ebbi la forza di trattenere - // Il Cuore che serbai nel mio - / Finché il mio - diventò troppo pesante - / Ancora - che strano - più pesante quando se ne andò - / È troppo grande per te?).

Il cuore "carried (o cherished) in my own" è metafora di un amore troppo grande per diventare realtà, un amore serbato nell'intimo e scomparso lasciando dietro di sé una sofferenza che non può essere condivisa con nessuno; soltanto il cielo potrà capirla e assorbirne la dolorosa grandezza nella sua infinità.

[296] Il tramonto diventa un'immagine favolosa di mari di giunchiglia solcati da navi di porpora e popolati da irreali marinai. Poi tutto tace: i colori e l'immaginazione lasciano il posto alla concreta oscurità della notte.

[297] Come nella poesia precedente, il tramonto si tinge di esotica e favolosa bellezza; uno scrigno di gioielli che vive ogni giorno il suo scintillante splendore per poi svanire come un uccello negli orizzonti del cielo.

[298] Due esempi di come possa essere diverso il senso che ciascuno di noi dà alle cose, agli avvenimenti. L'alba e il canto di un uccello riempiono di gioia e di ammirazione i nostri occhi, ma sono percepiti in modo opposto dal condannato che li vede come messaggeri, sia pure inconsapevoli, della morte.

[299] È difficile comprendere il risentimento degli altri, le accuse che ci vengono rivolte per comportamenti e sentimenti interpretati in maniera diversa da chi ne è attore e da chi li subisce. Ma la soluzione non è difficile: basta mettersi l'uno nei panni dell'altro, e le incomprensioni diventano subito superabili.

[300] L'esempio dei martiri e di chi ha marciato per conquistare la propria libertà come sprone per non essere indegni di loro. Al penultimo verso ED ha usato l'aggettivo "Etrusco" probabilmente per rivestire di lontananza atemporale l'invito dei martiri a seguirli nella loro luce.

[301] L'apertura richiama un fatto concreto, un stagione d'amore di un anno prima, vissuta con la noncuranza di chi non si rende conto "che il Vino / Il Mondo lo concede una sola volta". Il rimpianto non sembra concedere alcun lenimento, e gli ultimi versi rifiutano anche la speranza di un futuro, visto come il perdurare di una pena che forse soltanto la morte potrà spezzare.

[302] Un poesia-indovinello che potrebbe avere come soluzione la vita. L'indizio più forte è nell'ultima strofa: la vita raggiunge il suo culmine quando si conclude e ci porta nell'eterna luce dell'immortalità. In questa ottica possiamo leggere anche le due strofe precedenti: la vita è un concetto che non ha una "forma" concreta; la sua "melodia" si sviluppa ciclicamente posandosi via via su esseri umani diversi, come l'ape con il fiore; è "privata" e "senza parole", perché vissuta ogni volta nell'intimità di ciascuno, eppure provoca sentimenti che hanno una forza superiore a tanti eventi concreti.

[303] Anche questa può essere considerata una poesia-indovinello. Johnson dice che i versi "descrivono esattamente in che modo si sviluppa l'impulso creativo" (*Emily Dickinson. An Interpretative Biography*, Atheneum, New York, 1972, pag. 74 [prima ediz.: The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, 1955]). In effetti, i versi suggeriscono l'arrivo di "schiere" incorporee che nutrono la fantasia del poeta. Anche qui, come per la poesia precedente, l'ultima strofa mi sembra la più rivelatrice: quello che Johnson chiama "impulso creativo" è annunciato da messaggeri interiori (la mente del poeta) e, una volta arrivato, non parte mai più, perché fissato e concretizzato nei versi.

[304] Il testo riportato è quello che ED accluse, insieme ad altre tre poesie, alla prima lettera a Higginson del 15 aprile 1862 (L260). Un'altra copia è nei fascicoli, divisa in quattro strofe e con varianti nella punteggiatura e nella distribuzione dei versi.

La vita ci mette davanti molti stimoli, molte illusioni di gioia e libertà, ma poi di quel "miele" (v. 11), che vorremmo nostro per sempre, resta soltanto un ricordo di sensazioni fuggevoli, che non riusciamo mai a catturare appieno, come lo scolaro che corre dietro all'ape solo per vederla scomparire all'orizzonte dopo avergli dato per un istante la sensazione di poterne emulare il volo.

[305] Il sogno di una ribellione alle convenzioni che soffocano la nostra vita, di superare una barriera che sembra invalicabile per unirsi all'amato ("to thee" - v. 3) e godere di una libertà ("in Liberty" - v. 6) troppe volte repressa. Decidere di compiere un atto di così forte rottura sarebbe imboccare una strada che non prevede ritorno, godere di un mondo vagheggiato, nel quale tutto ciò che riempie il nostro ci sembrerebbe ormai lontano e privo di senso.

[306] È facile trovare amicizia nell'abbondanza, molto più difficile trovare chi condivide i momenti di dolore e di gelo interiore. Di chi è la colpa, per questa imperfetta tessitura dei nostri caratteri mortali? forse del tessitore? Difficile rispondere, visto che gli arazzi del Paradiso sono così impalpabili, sono fatti con fili così estranei a noi da risultare impossibile decifrarne il senso. Al verso 7 "Broadcloth" significa: "Un tipo di tessuto di lana, chiamato così per il suo spessore [breadth]"; ho tradotto semplicemente con "lana" per non appesantire il verso, visto che rimane comunque il contrasto con l'organza del verso successivo.

[307] La lettura del secondo verso non può non far pensare al vestito bianco che si vede (in copia) nel museo dickinsoniano sistemato nell'Homestead. La donna in bianco è colei che sceglie, e nello stesso tempo è prescelta in quanto degna, di staccarsi dalla concretezza per immergersi in un mistero che appare da un lato insondabile, e dall'altro così enigmaticamente attraente; un viaggio nel mistero alla ricerca di una beatitudine che riusciremo a comprendere soltanto quando potremo afferrarla concretamente, quando riusciremo a diradare la nebbia che ne nasconde i tratti facendoci intravedere a malapena una forma indistinta, che sfugge e attrae allo stesso tempo. Solo allora potremo guardare con sufficienza chi considera "piccola" una vita che si è allargata fino a comprendere l'infinito cerchio dell'orizzonte.

Nel manoscritto ci sono cinque varianti; ho adottato le quattro che sono sottolineate, come a indicare una preferenza: al verso 5 "hallowed" al posto di "timid" ("timida"); al verso 6 "purple" al posto di "mystic" ("mistico"); al verso 7 "return" al posto di "come back" (come "return"); al verso 15 "vest" al posto di "breast" ("petto"). La quinta variante, non sottolineata, è al verso 12: "glimmering" ("baluginante") al posto di "hovering".

[308] La vita e la morte si confondono. Vivere non è altro che un addestramento all'immortalità, quando il corpo dovrà sembrare freddo e immobile anche all'ispezione più ravvicinata, proprio nel momento in cui la vita vera, quella eterna, avrà preso il posto dell'illusione mortale. Nel penultimo verso la morte diventa una "pantomima", una recita che simula il buio del nulla nella luce dell'eternità.

All'ultimo verso ho scelto la variante "cool" al posto di "numb" ("torpidi").

[309] L'amore non accetta di essere sconfitto; anche se lo respingi, se riesci a scacciarlo, non farà altro che esprimere con più forza un sentimento impossibile da soffocare.

Il gesto di voler sopprimere l'amore è espresso con due verbi "cruenti" all'inizio di ciascuna strofa, a cui corrispondono due risposte diverse: nella prima lo sprigionarsi di odori esaltanti, di profumi "folli" che inebriano, come se l'amore traesse una forza ancora maggiore dall'essere respinto o, comunque, impossibile; nella seconda l'estremo sacrificio di chi è consapevole che soltanto la morte riuscirà a placare quel sentimento, con un'umile richiesta di perdono per un "canto" che, forse, era inadeguato e incapace di esprimere tutto quello che avrebbe voluto.

[310] Nei primi versi tre suggestioni bibliche: la mela dell'Eden, le nubi come simbolo divino (vedi p.es. Esodo 16,10), la terra promessa proibita a Mosè. Tre simboli di rinuncia, di luoghi irraggiungibili e proibiti che diventano gli unici desiderabili, come se la conoscenza, e non la fede cieca e senza domande, possa permetterci di raggiungere un Paradiso altrimenti privo di attrattive per la nostra mente avida di sapere e di consapevolezza. Nell'ultima strofa i colori purpurei del tramonto sembrano la beffarda illusione di uno stregone, che tenta di incantarci con le sue arti e, nello stesso tempo, guarda con sdegnosa sufficienza alle nostre domande.

[311] L'espedito di mettere in scena un ladro che entra furtivo ed esperto in una casa permette a ED di descrivercela, di farcela vedere meglio con gli occhi "old fashioned" di quel ladro esperto, che sa dove guardare. Nel primo verso dell'ultima strofa ho tradotto "Trains away" con "in Rintocchi lontani" usando una definizione del Webster per "Train": "Il numero di battiti che fa un orologio in un certo spazio di tempo" e pensando all'orologio della seconda strofa.

[312] Il dolore come presenza costante della vita, come abitudine di tutti i giorni interrotta da rari momenti di gioia che ci disorientano, perché sono nuovi, non fanno parte del vivere quotidiano. Nella seconda strofa il significato dei versi diventa ancora più preciso: è il dolore, è l'accollarsi sulle spalle il peso più enorme che c'è a fare di noi dei giganti, a distinguerci dai semplici "uomini" che non hanno la forza di sorreggere un tale peso.

[313] La vita condotta dall'amato lontano ci è ignota, possiamo soltanto immaginare le sue pene per la nostra lontananza, i suoi occhi velati dal pianto della nostalgia, così come i nostri. Ma la lontananza rende tutto vago, indistinto, privo della concretezza di cui si deve nutrire un amore; la forza del sentimento sembra soccombere a quell'assenza priva di speranza. Ci resta soltanto un desiderio pieno di tormento, e di quello dobbiamo accontentarci.

[314] La speranza ci fa cullare in un'illusione fallace; è sempre presente, anche nei momenti più neri, ma è pur sempre nient'altro che un miraggio lontano e irraggiungibile.

Nel primo verso la speranza viene accostata ad un uccello, una "pennuta creatura" che ci ammalia con il suo canto ma è sempre pronta a volare via; negli ultimi due il rifiuto di quell'uccello di prendere anche una sola briciola dalle nostre mani concretizza l'impossibilità di trasformare la speranza in realtà.

[315] Una visione disincantata della morte e, soprattutto, del ricordo, evidenziata dai due versi iniziali della seconda strofa, dove il lutto diventa null'altro che un fugace segno esteriore. Una volta ripiegato il nastro e staccato il crespo dal cappello, basta un raggio di sole, di vita, per dimenticare chi avrebbe affrontato quel momento con molta meno fatica, se non ci fosse stato il rimpianto di lasciare le persone amate. La parte finale accentua le immagini che l'hanno preceduta, come se il rimpianto e la nostalgia fossero a senso unico, toccassero soltanto, in quell'attimo estremo, chi se ne va e scivolassero via ben presto dalla superficie di chi resta.

[316] La nostalgia di una fede irrimediabilmente perduta, dell'ebbrezza provata nel sentirsi parte di quel mistero, protagonisti di una rivelazione che può durare soltanto se ci immergiamo dentro di essa senza far affiorare dubbi e domande. Nella parte finale c'è un'implicita analogia tra avere o non avere la fede: visto che il non credere ha lo stesso oggetto del credere, ovvero la fede, i rispettivi sentimenti sono specularmente indescrivibili e soltanto provandoli dentro di sé si riesce a comprenderli.

[317] La gioia ha l'effimera consistenza di un arcobaleno, i suoi colori splendenti rifulgono soltanto in un breve volo, come quello di una matassa lanciata in aria, che srotola i suoi colori e poi cade informe a terra. Soltanto l'inconsapevole ingenuità dell'infanzia può farci credere che la norma della vita siano quei colori, e non la desolata solitudine di un cielo grigio e vuoto. Nell'ultima strofa c'è come una variazione che diventa conclusione: nella vita i momenti da "farfalla" durano lo spazio di un istante, ed è proprio questa bellezza fuggevole e inafferrabile che li fa sembrare magici; poi volano via, lasciandoci soltanto la consapevolezza dell'inevitabile conclusione del nostro percorso nel mondo.

Nel primo verso c'è lo stesso accostamento al "volo" dell'inizio della J254-F314.

[318] Il testo riportato è nei fascicoli; un'altra copia fu inviata a Susan (nel 1862 per Johnson, nel 1865 per Franklin), con la terza strofa diversa: "And still she plies Her spotted thrift / And still the scene prevails / Till Dusk obstructs the Diligence - / Or Contemplation fails." ("E ancora insiste nella Sua variegata pulizia / E ancora domina la scena / Finché l'Oscurità ostacola la Diligenza - / O la Contemplazione viene meno.").

Il tramonto come una massaia attiva ma un po' sbadata, visto che si lascia dietro laniccia e stracci, anche se di smeraldo. Ma bisogna capirla: dev'essere per forza veloce e un po' affannata, perché le sue scope non tarderanno a trasformarsi in stelle e il lavoro va concluso prima del calare della notte.

[319] Lo spettacolo grandioso e misterioso di un'aurora boreale (evocata nel primo verso con un'allitterazione che ho cercato di riprodurre nella traduzione) così lontana dagli affanni della vita mortale (v. 5) e indifferente sia ai misteri dell'universo che a quelli della vita (vv. 6-7) sembra contagiare chi la guarda (vv. 7-8) trasmettendogli parte della sua orgogliosa magnificenza. Subito dopo però, nella seconda strofa, emerge la consapevolezza della caducità della vita mortale, toccata dalla maestosa grandezza degli eventi naturali, ma destinata a durare lo spazio di un istante e a giacere nell'erba anonima di un cimitero (ultimi tre versi), mentre il "loro incompiuto spettacolo intratterrà i secoli" (vv. 16-17).

In una lettera del 1° ottobre 1851 al fratello Austin (L53), ED descrive così un'aurora boreale: "There was quite an excitement in the village Monday evening. We were all startled by a violent church bell ring, and thinking of nothing but fire, rushed out in the street to see. The sky was a beautiful red, bordering on a crimson, and rays of a gold pink color were constantly shooting off from a kind of sun in the centre. People were alarmed at this beautiful Phenomenon, supposing that fires somewhere were *coloring the sky*. The exhibition lasted for nearly 15. minutes, and the streets were full of people wondering and admiring. Father happened to see it among the very first and rang the bell *himself* to call attention to it." ("C'è stata davvero molta eccitazione in paese lunedì sera. Siamo stati tutti svegliati all'improvviso da un violento scampanio, e pensando a nient'altro che a un incendio, ci siamo precipitati in strada a vedere. Il cielo era di un bellissimo rosso bordato di cremisi, e raggi di un color rosa dorato si sprigionavano in continuazione da una sorta di sole al centro. La gente era allarmata da questo bellissimo Fenomeno, supponendo che un qualche incendio chissà dove

stesse colorando il cielo. Lo spettacolo durò per quasi quindici minuti, e le strade erano piene di gente meravigliata e ammirata. Il babbo fu per caso tra i primissimi a vederlo e lui stesso suonò le campane per richiamare l'attenzione.").

[320] La luce obliqua dell'inverno, della disperazione, non colpisce la superficie delle cose ma si insinua al loro interno; è una luce pesante, come il suono austero e grave di un organo che pervade una cattedrale fin negli angoli più nascosti; colpisce dentro e, perciò, non lascia cicatrici visibili, ma cambiamenti profondi nell'intimo, in quel recesso dove dimorano i sentimenti più privati e meno esprimibili. Nessuno può insegnarci a difenderci da quella punta acuminata che ci entra nel profondo, da una disperazione sigillata nel nostro io e impermeabile a interventi esterni. Quando arriva, sembra che il mondo si fermi, come se trattenesse il fiato in attesa di un nuovo, illusorio, momento di liberazione, così simile alla impercettibile distanza che ci separa dallo sguardo della morte.

È una poesia molto commentata; particolarmente suggestive le parole di Harold Bloom (*Il canone occidentale*, Bompiani, Milano, 2000, traduzione di Francesco Saba Sardi, pagg. 270-271 - ediz. orig. 1994): "La sua poesia è un trasporto di negazioni, che sublimemente cattura il vuoto dei vuoti nel centro di un bersaglio di visione, un'ossimorica 'ceste Piaga' ovvero 'Imperiale afflizione'. I sostantivi sono 'piaga' e 'afflizione'; la luce porta il dolore della disperazione, eppure gli aggettivi, 'ceste' e 'imperiale', suggeriscono che la luce potrebbe essere la benvenuta in quanto portatrice di qualcosa di mirabile. Essere oppressi dal Peso di accordi da cattedrale è una peculiare modalità di espressione, accessibile solo a una sensibilità pronta ed esasperata. Da pragmatica emersoniana qual era, la Dickinson scoprì 'l'interna differenza' che fa differenza, un'alterazione di significati che trascende la possibilità di ulteriori indicazioni."

[321] La versione riportata è quella nei fascicoli, dove, al verso 3, ED aveva scritto "in", poi cancellato e sostituito con "to" (Franklin ritiene che la sostituzione sia avvenuta nel 1866). La poesia apparve nel "Drum Beat" del 29 febbraio 1864 e poi anche nello "Springfield Daily Republican" del 30 marzo e nello "Springfield Weekly Republican" del 2 aprile dello stesso anno. Nel 1866 fu poi acclusa, insieme ad altre tre, in una lettera a Higginson del 9 giugno (L319).

In queste ulteriori due versioni (la prima delle quali deriva probabilmente da una copia inviata a Susan, il cui autografo è perduto) il pronome neutro "it's" ai versi 5 e 9 è sostituito dal femminile "her", e la "kitchen window" del verso 6 diventa "oriel window" ("finestra a bovindo") e poi "Otter's Window" ("Finestra della Lontra").

Il sole descritto in due strofe dal registro molto diverso. Nella prima le sue caratteristiche più maestose, sfavillanti e solenni insieme, che lo proiettano in cielo e poi lo fanno declinare altrettanto solennemente, come viene riassunto nei primi due versi, dove il "Gold" e il "Purple" accompagnano con i loro preziosi colori il suo ciclo vitale giornaliero, un ciclo che racchiude nel suo incessante rinnovarsi tutti gli altri cicli naturali. Nella seconda la sua vicinanza con il mondo che illumina e riscalda, i gesti familiari verso le finestre, i tetti, i fienili, i pascoli,

conclusi con il giocoso accostamento a un giocoliere, che sparisce lasciandoci la certezza del suo immancabile riapparire.

[322] La candela del primo verso può essere una vita, ma anche una speranza improvvisamente spenta; un lume nutrito con tanta fatica e poi, come sempre nella vita, inesorabilmente soffiato via da un vento geloso di quella luce.

[323] Un inno al sacrificio di chi non teme di dare la vita per difendere le proprie idee. Nella seconda strofa sono esplicitamente citati i martiri della fede e nella prima edizione del 1890 fu pubblicata con il titolo "The Book of Martyrs". Il "read" che apre le due strofe è un incitamento a tener viva la memoria, a continuare a leggere quegli annali che fissano un ricordo altrimenti fugace.

[324] Nella prima strofa sembra che la musica trascurata riguardi una singola persona ("the sole ear", v. 3) e si può perciò presumere che si tratti di una canto d'amore non corrisposto. Nella seconda il "them" finale allarga l'orizzonte e si presta ad una interpretazione più generale: il canto di un poeta che resta inascoltato.

"Memnon" (v. 6) si riferisce al colosso di Mèmnone (un mitico re degli Etiopi ucciso da Achille nella guerra di Troia): una statua colossale a Tebe d'Egitto, fonte di oracoli e che si diceva emettesse un suono al sorgere del sole.

[325] Il testo riportato è quello che ED accluse, insieme ad altre due poesie, alla seconda lettera a Higginson del 25 aprile 1862 (L261). Ci sono altre tre copie manoscritte: una, limitata all'ultima strofa, a conclusione di una lettera al Reverendo Edward S. Dwight del 2 gennaio 1862 (L246); una rimasta tra le carte di ED e un'altra trascritta nei fascicoli. C'è inoltre una copia perduta, inviata a Susan probabilmente all'inizio del 1862, pubblicata nello "Scribner's Magazine" nel numero di agosto 1890. Il testo di tutte le copie è praticamente identico.

Viene un giorno, situato simbolicamente al colmo dell'estate, che è come una scintilla di rivelazione, qualcosa che si poteva immaginare destinato soltanto a coloro che sono ormai al di là del visibile. Ma la rivelazione non è quella che ci offre lo scioglimento del mistero, ma una comunione concreta, umana, con l'altro; lo sbocciare di un amore che non ha bisogno di parole, perché sarebbero superflue come gli arredi sacri in confronto al mistero del sacramento. Ma il giorno dura poco, le ore trascorrono veloci e quel che resta a ognuno è il reciproco dolore del distacco, alleviato appena dalla speranza di "nuove nozze" in un mondo diverso.

[326] Chi sono gli "Esuli d'Oriente" del secondo verso? Per Bacigalupo (2004) "è chi ha avuto la visione celestiale e desidera recuperarla", ovvero chi ha nostalgia di una fede che sembrava ormai acquisita, in una sorta di folle festa dello scioglimento del mistero, ma che poi si è ritrovato ad annaspere per recuperare quell'attimo. Una ricerca del "Che cosa" simile a quella di uccelli che cercano l'impossibile vetta del cielo, una vetta irraggiungibile come quel dono durato lo

spazio di un momento, quando il Cielo sembrava così vicino e la vittoria sul mistero ormai a portata di mano.

Il primo verso è abbastanza criptico, e tradurlo in un modo o nell'altro influenza anche i versi che seguono. Ho scelto una versione letterale, pensando a una delle definizioni di "What": "...sometimes used elliptically for *what is this*, or *how is this?*". Le difficoltà di traduzione si vedono dalle tre che ho disponibili: Bacigalupo (2004): "La nostalgia di non so cosa - / è degli esuli d'oriente - / che sconfinarono oltre l'equatore d'ambra / in una più delirante vacanza -"; Guidacci: "Chi per l'ignoto è oppresso di solitudine - / gli esiliati d'Oriente, / che si perdettero oltre la linea d'ambra / in una folle festa,"; Malroux: "Les esseulés qui ne savent Pourquoi - / Sont - les Bannis de l'Orient - / Lors d'une trop folle Fête égarés / Par-delà la ligne d'Ambre -".

La stessa cosa si può dire per gli ultimi due versi: "Bacigalupo (2004): "quando il Cielo - era troppo comune - da mancare - / troppo sicuro - da sognare!"; Guidacci: "...quando / troppo vicino era il cielo per sfuggire, / troppo sicuro per svegliare l'ansia!"; Malroux: "Sous un Ciel - trop banal - pour les regrets - / Trop sûr - pour qu'on l'adule!".

Per il "dote upon" finale ho interpretato liberamente una definizione del Webster: "To be excessively in love; usually with *on* or *upon*; to *dote on*, is to love to excess or extravagance."

[327] L'indicibile bellezza di un tramonto, descritto man mano nel suo svilupparsi: dagli abeti fiammeggianti del secondo verso alle notturne "cupole d'abisso" del verso 19. Per raccontare questa bellezza non basterebbe "il labbro del fenicottero", e nemmeno i più grandi pittori, evocati nell'ultima strofa, sono mai riusciti a catturarne per intero il fascino potente e misterioso, abbagliati da quell'oro che sfugge a qualsiasi descrizione.

La poesia è costellata da immagini che sorprendono quasi quanto lo farebbe la visione degli eventi che descrivono, con una inventiva che sembra inesauribile; quasi ogni verso ne contiene una, mai convenzionale, in un susseguirsi di fantasia che ci porta quasi a dar torto a ED: forse qualcuno ci è riuscito a descrivere questo indicibile tramonto.

Nel primo verso dell'ultima strofa "Guido" è Guido Reni.

Nel manoscritto ci sono molte varianti, riporto le due relative a versi interi: v. 19 "Acres of Masts are standing" ("Acri di Pennoni stanno ritte"); v. 24 "Powerless to unfold -" ("Impotente a dischiuderle -").

[328] Il testo riportato è quello accluso a una lettera a Higginson del luglio 1862 (L.268). Un'altra copia (dello stesso anno e con varianti nella punteggiatura) è nei fascicoli.

L'ultima parola è scritta, nella copia a Higginson, in caratteri più grandi. Dopo i versi, sempre in questa copia, ED aggiunse: "I spelled Ankle - wrong" ("*Ho scritto Ankle - sbagliato*"); al verso 13 ED aveva infatti scritto "Ancle" in entrambe le copie.

La purezza assoluta di un "bianco" privo di ornamenti non è riservata a tutti coloro che saranno salvi, ma soltanto a quelli che hanno attraversato la via della

"tribolazione". Gli altri saranno anch'essi "vincitori", ma il loro rango inferiore non permetterà loro di spogliarsi del tutto dagli ornamenti mortali. L'ultima strofa, la descrizione di una dannazione scampata con il "salvi" finale, è come un'ulteriore descrizione del concetto espresso nelle prime due: "noi ci accontentammo di oltrepassare di corsa, a stento, l'oscurità del peccato, rifugiandoci nell'approdo sicuro del focolare; loro, invece, affrontarono la lotta a viso aperto e fino all'ultimo, spregiando idee di resa e di sconfitta e conquistando così una salvezza superiore e più pura della nostra.

I primi due versi sono modellati su Apocalisse 7,13-14: "Poi uno dei vegliardi prese la parola e mi disse: «Questi che sono avvolti in vesti bianche chi sono e donde sono venuti?». Io gli risposi: «Signor mio, tu lo sai». Egli mi disse: «Questi sono coloro che vengono dalla grande tribolazione, hanno lavato le loro vesti e le hanno fatte bianche nel sangue dell'Agnello...»".

[329] Accettare l'inevitabilità della morte aiuta ad avere il coraggio di affrontarla; affidarsi a lei, alle sue solide "braccia di bronzo", dà la sicurezza di una "stabile postura" ormai inattaccabile. Nell'ultima strofa, come spesso accade nelle poesie di ED, l'immagine quasi "rassicurante" della tomba lascia spazio alla sensazione che anche l'anima, pur nella sua eterea sostanza, abbia bisogno di un nutrimento, di quell'ossigeno che è fuori dalla "porta della carne" (probabilmente la tomba) e che sembra diventare una sorta di legame fra due mondi così lontani l'uno dall'altro; come se l'anima tentasse di mantenere anche nell'aldilà l'individualità che contraddistingue la nostra esistenza mortale.

[330] La consacrazione di un'esistenza, che proviene dal "lui" del primo verso (La Bulgheroni, nelle note al Meridiano, ipotizza una "iniziazione all'amore divino o umano, o alla vocazione poetica"), è come una cintura che racchiude tutta la vita e la trasforma in qualcosa di immateriale ("Un Membro della Nube"), che di concreto conserva soltanto le "minute Fatiche" del decimo verso, quelle cose che permettono di continuare la vita concreta pur nella consapevolezza di una consacrazione superiore negata agli "Altri" del verso successivo.

Gli ultimi due versi sembrano un'affermazione della necessità della solitudine, di rifuggire da quegli "inviti" che romperebbero l'incantesimo di un mondo interiore rivolto soltanto a celebrare l'incorporea bellezza della condizione descritta nella prima strofa.

Al primo verso ho tradotto "Life" con "Esistenza" per non fare confusione con l'accezione di "vita" (in inglese "waist") come parte anatomica dove, appunto, si mette una cintura.

Il manoscritto è nei fascicoli, con tre varianti che non modificano il senso complessivo della poesia ma rendono sensibilmente diverse alcune immagini: il verso 3 diventa "And left his process - satisfied -" (E abbandonò il suo agire - soddisfatto -); il verso 9 "Yet, near enough to come at call" (Ma, abbastanza vicina da venire al richiamo) e l'ultimo: "Whose invitation, For this world -" ("Il loro invito, A questo Mondo -").

[331] La descrizione dell'incontro con un fantasma, con due registri diversi. Il primo, preponderante visto che comprende quattordici versi su sedici, lo presenta

con immagini che non hanno nulla di pauroso: vestito con eleganza, etereo, un po' fuori moda, di poche parole, sorridente, anche se con un riso un po' sfuggente, persino timido e timoroso. Negli ultimi due versi c'è come uno scatto che fa invece diventare spaventoso quell'incontro, tanto da augurarsi di riuscire a cancellarlo dalla mente, a non riviverlo nemmeno nel ricordo.

Due possibili interpretazioni, riferite proprio a questo contrasto tra le immagini iniziali e quella finale: il fantasma è la morte, che si presenta magari in vesti dimesse e anche accattivanti, per dispiegare poi il suo orrore, oppure il fantasma è solo il simbolo incorporeo dei tormenti che punteggiano la nostra esistenza, tormenti che spesso si nascondono nel normale corso dell'esistenza e poi ci colpiscono con tutta la loro durezza.

Tra le due letture preferisco la seconda: mi sembra infatti difficile identificare la morte in qualcosa che ha timore di noi (v. 14), anche se queste due diverse angolazioni possono essere replicate a proposito della J281-F341, dove l'identificazione tra il fantasma e il tormento è più chiara, ma dove la morte è comunque citata, stavolta in modo esplicito.

"Mechlin" (v. 2 - anche "Mechelen") è una città delle Fiandre famosa per i merletti. Al verso 5 ho scelto la variante "Gait" al posto di "Mien" ("aspetto, atteggiamento").

[332] Il dubbio dell'amato diventa espediente per descrivere un amore totalizzante, che comprende il corpo e lo spirito e si sublima negli ultimi versi nella "finest fondness" di quei candidi fiocchi di neve.

Nei versi 20 e 21 un'immagine che leggo così: "si dilegui, come farebbe un arazzo davanti a occhi talmente ardenti che rischierebbero di bruciarlo".

[333] La "struttura a indovinello irrisolto" (Bacigalupo) di questa poesia stuzzica la ricerca di una soluzione, ma sembra proprio che ce ne sia una sola: quale può essere la frase inglese che racchiude in sé tutte le immagini evocate nelle tre strofe iniziali, che fa piangere di gioia ad ascoltarla, se non "I love you"?

Forse c'è anche un piccolo indizio: nel secondo verso ED scrive "Io ne ho udita solo una" e, nel verso successivo, ci si potrebbe aspettare che la frase venga esplicitata; in realtà il terzo verso avvia le immagini evocate dalla frase misteriosa, ma inizia con una parola, "low", che potrebbe implicitamente suggerire un "love". Per il "Sassone" del penultimo verso mi sembra pertinente la descrizione di Bacigalupo: "La lingua, evocata nell'inizio quasi didascalico, nella chiusa si trasforma quasi in un amante, chiamato più familiarmente 'Sassone', il che lascia forse intendere quale sia la frase segreta."

[334] Il testo riportato è quello che ED accluse, insieme ad altre due poesie, alla seconda lettera a Higginson del 25 aprile 1862 (L261). Ci sono altre due copie, con varianti minime: una nei fascicoli e una inviata a Susan.

Tre strofe che descrivono ognuna un'immagine "sonora" del vento: la prima gli attribuisce la capacità di far risuonare la natura, con melodie che sfuggono alle regole della musica che conosciamo; la seconda ci parla del suo essere sfuggente, inafferrabile, eppure così vivo da farci immaginare che persino la polvere nell'urna

non riesca a resistere a quell'orchestra così gaia e invadente; la terza è il compianto per chi non è capace di udire quel canto incorporeo, che si leva solenne tra gli alberi per poi dileguarsi, come se fosse un plotone, sfuggito per un istante a un marziale allineamento e ansioso di rimettersi in riga per non farsi scoprire.

Il vento può qui essere agevolmente interpretato come metafora della poesia: basta sostituire il "vento" del verso 5 con "poesia" e i "venti" del verso 21 con "versi" e leggere i versi 7-8: "...- con fiocchi d'Armonia - / Permessi agli Dei, e a me -" come l'orgogliosa rivendicazione delle proprie capacità poetiche.

[335] Nell'edizione Johnson le due strofe sono considerate poesie singole, rispettivamente la J514 e la J353. Nei fascicoli manoscritti le due poesie, o le due strofe, sono sulla stessa pagina, senza spazi ma con una riga orizzontale che le divide. Johnson, ricordando che la divisione con una riga orizzontale è usuale nelle poesie scritte nella stessa pagina, ritiene che la riga sia stata inserita per separare due poesie distinte; Franklin ritiene invece che la poesia sia stata scritta di seguito e poi ED abbia inserito la riga per dividerla in due strofe.

Nella prima strofa un sorriso che apparentemente non ha niente di speciale, è come tutti gli altri sorrisi. Ma dietro di sé ha qualcosa che ferisce, che fa male. Per spiegare ED si affida ad un uccello su un ramoscello: si alza, tranquillo (è una giornata come un'altra) per cantare; ma ecco che riaffiora un ricordo che lo paralizza. Un giorno si era alzato, come adesso, per cantare, e una pallottola l'aveva colpito. La musica che stava uscendo dal suo becco si blocca, è come se si frantumasse, perdendo la sua identità, come una collana di perline che si scioglie e cade nel fango, spargendosi irrecognoscibile. Ma se qualcuno guarda l'uccello non capisce cosa mai può averlo bloccato, cosa può avergli fatto così male: è un giorno qualunque, un giorno come tutti gli altri, come il sorriso che, come tutti gli altri sorrisi, allarga le fossette del volto, senza rivelare quel che c'è dietro.

Nella seconda strofa il sorriso appare all'improvviso, senza spiegare perché nasce, forse è solo un modo per indorare la pillola, per occhi che si limitano alla superficie e non sanno scandagliare dentro.

Le due strofe hanno degli evidenti rimandi interni, in particolare il sorriso accostato alla sofferenza; mi sembra perciò più plausibile l'ipotesi di Franklin, anche se naturalmente non può essere scartata l'ipotesi di due poesie scritte di seguito su un argomento simile.

[336] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia era acclusa a una lettera a Higginson dell'agosto 1862 (L271) con il verso 15 ("The Lightning's jointed Road") sostituito da "The Morning's Amber Road" ("L'Ambrato Cammino del Mattino").

Il rimpianto di una gioia svanita e non più raggiungibile. Nella prima strofa il ricordo di una bellezza ormai vietata a occhi che si sono spenti; nella successive tre la consapevolezza di non essere più in grado di rivivere quella bellezza senza esserne sopraffatti; nell'ultima, la rassegnazione alla cecità e la necessità di rivolgersi all'immaginazione per godere, sia pure di riflesso, di una luce che ora solo altri possono vedere.

[337] Un rovesciamento del rapporto vita - morte, dove sono i morti che portano il lutto per chi non è ancora passato nel luminoso mondo dell'immortalità. Una sensazione che viene esplicitato dai primi versi, dove i momenti di intima vicinanza con chi non è più vengono considerati quelli in cui l'oscurità si dirada, diventa un'eccezione, per lasciare il posto alla chiarezza, resa visibile dalla luce che emana da quel groviglio di apparizioni che sembra salutarci con angeliche ali.

Nella terza strofa l'apparizione diventa quasi concreta, si materializza nel compagno di giochi allo stesso tempo trasformato in polvere eppure incorrotto dalla tomba, una chiara metafora della dissoluzione corporea a cui fa da contrappasso l'immortalità dell'anima.

Nella quarta c'è come un timido tentativo di ribellione a questa visione capovolta: quel "Robberies" ("furto con violenza, rapina") riferito alla tomba, che ci strappa con la violenza le persone care. Ma subito appare il lenimento del tempo: la tomba, e gli anni, restituiscono il frutto della rapina, facendoci apparire i morti come in attesa di un felice ricongiungimento con noi: i poveri vivi.

[338] Un risoluto addio alla vita, stavolta non intaccato dai tentennamenti del dubbio. Si deve andare? ebbene, si vada. Basta un fuggevole saluto alla vita e al mondo che conosciamo, e poi possiamo lasciarci andare a quel misterioso precipizio che ci porterà verso l'immortalità, accompagnati da un Dio che in questa poesia diventa una guida alla quale affidarsi con cieca fiducia, scegliendo una fede senza domande e senza paura.

[339] Nel manoscritto, prima della seconda strofa, ci sono due parole cancellate: "Death, comes" ("La Morte, arriva").

Nulla vi può essere di più sincero del momento della morte, quando l'angoscia (familiare perché la paura di morire ci ha accompagnato per tutta la vita) ci imperla la fronte di sudore freddo: nessuno riuscirà mai a simulare quei momenti, unici e terribili.

Il primo verso raggela: il verbo iniziale, così colloquiale e riservato a sensazioni piacevoli, viene all'improvviso legato a un sostantivo di segno completamente opposto, dopo un'allitterazione che sembra giocare con le parole per poi sferrare il colpo che spiazza.

Al secondo verso, ho tradotto "it's" come se fosse la contrazione di "it is"; in realtà ED utilizza questa grafia sempre come aggettivo possessivo neutro e il senso letterale del verso è perciò: "Perché conosco la sua verità, la sua sincerità".

[340] La morte vista in soggettiva, dalla parte di chi la subisce, in un racconto vivido e particolareggiato dei preparativi per il funerale, scandito all'inizio dalle ripetizioni nei versi 3 e 7, che trasmettono la sensazione di una coscienza che sente ancora i suoni del mondo intorno a sé, ma ormai da lontano, come accade quando ascoltiamo qualcosa attraverso un'eco. Nell'ultima strofa il momento finale e definitivo: lo spezzarsi della consapevolezza, la caduta infinita molto simile a quella che spesso proviamo nei nostri sogni, con l'ultimo verso che sembra mettere improvvisamente da parte la nostra individualità cosciente, per

gettarci in un luogo che può essere quello in cui non c'è bisogno di sapere, perché non esiste più mistero, ma anche il vuoto del nulla eterno, dove il "sapere" non ha più ragione di esistere.

[341] Il soggetto diventa esplicito nel primo verso della quarta strofa: la morte che ci terrorizza e verso la quale abbiamo un'unica difesa, afferrarla e farla nostra, farla rientrare in una "verità" che ne comprenda l'inevitabilità. Solo così, solo fissando lo sguardo oltre, possiamo in un certo senso ignorare la morte, facendola diventare un semplice passaggio di quel misterioso ciclo che ci ha portati a vivere e poi a morire. Una volta accettata questa verità, possiamo lasciare agli altri la preghiera, il tentativo di scongiurare un qualcosa che è invece razionalmente certo, e mettere da parte la segreta e inconfessata speranza di ognuno di noi, quella di riuscire a sconfiggere la morte.

La caratteristica più evidente di questa poesia è l'uso insistito e variato di termini che denotano, paura, orrore, spavento: "appalling, horror, dread, torment, fright, terror, ghastly", come a voler connotare in modo univoco quella morte la cui completa negatività può essere mitigata solo dal "guardare oltre" del terzo verso, e dall'accettare la nuda e fredda verità dell'apertura della terza strofa, conclusa da quello "Stop hoping" che non lascia comunque spazi di speranza.

Per il quarto verso c'è una variante sostitutiva: "A Sepulchre, fears frost, no more -" ("Un Sepolcro, teme il gelo, null'altro -").

[342] Nei primi versi l'anonima folla umana, paragonata a quella delle stelle nel cielo, sembra assumere individualità solo con la morte, un'individualità che permette a chi resta di notarne l'assenza, come se in un cielo familiare ma indistinto notassimo un'improvvisa mancanza, che ci rende consapevoli del fatto che là c'era prima qualcosa che ora esiste solo in spazi sconosciuti, al di là delle nostre possibilità di comprensione.

L'ultima strofa inizia con una domanda della quale viene subito evidenziata l'ingenuità: i cieli ne sorridono, muti perché la risposta non è di questa terra.

[343] In un aldilà al di sopra di tutto, il fumo del mistero sarà finalmente diradato per lasciare spazio alla luce della conoscenza. Sarà una luce abbagliante, come riflessa da innumerevoli specchi, ma solo le anime che avranno peccato cercheranno di difendersi da quell'immenso bagliore, le altre guarderanno con avidità, e non con paura, a quello spettacolo finalmente chiaro e privo di dubbi, perché i puri sanno mantenere la loro luce, debole ma salda come quella di una stella, anche in un mondo pieno di difetti, fino a quando, nel momento della prova suprema, potranno brillare come un sole padrone del proprio destino.

[344] Il dubbio sull'immortalità viene superato dalla forza della poesia, che permette di "vivere" la propria morte. Anche qui la protagonista assoluta è la natura e la quotidianità. I campi gialli di granturco, i carri che raccolgono zucche, l'evocazione di un nome familiare, il trascorrere delle stagioni, che accompagna la morte così come la vita. Il quadretto casalingo del babbo che prepara un piatto in più affinché la somma sia uguale a prima; il Babbo Natale che non riesce a raggiungere la calza dell'assente, ormai troppo in alto. E il finale, in cui il

ricongiungimento con i propri cari è visto come un riprendere tutto ciò che si era perduto.

Il tema è simile alla J280-F340, ma il modo di trattare questa visione post-mortem è opposto: tanto metafisico e interiore là, quanto concreto e solare qui. Basta leggere i versi finali: uno definitivo e senza speranza: "And Finished knowing - then -", l'altro pieno di ottimistica aspettativa: "Themself, should come to me -".

"Richard" (v. 6) era Richard (Dick) Matthews, che lavorò a lungo nei campi e nelle stalle dei Dickinson.

[345] Una sorta di riflessione teologica sulla paura della morte, ma anche sulla paura del vivere. Non si deve aver paura della morte, in definitiva non esiste, ci è estranea e perciò non ci deve intimidire.

Nemmeno si deve aver paura della vita, perché è parte integrante di noi. Per i due versi successivi ci sono due varianti che non ho utilizzato, ma che sono interessanti perché rendono i versi più aperti a diverse interpretazioni. Al verso 7 "more" al posto di "two" ("una o più esistenze" anziché "una o due esistenze"); al verso 8 una variante sostitutiva: "As Deity decree" al posto di "Just as the case may be" ("Come la Divinità disporrà" - o anche "Come Iddio vorrà" al posto di "A seconda del caso"). La prima variante sembra quasi suggerire la teoria della reincarnazione, mentre il verso originale fa riferimento alla vita vera e propria e a quella dopo la morte, separate però da un dubitativo "or", rafforzato dal verso che segue. Quest'ultimo, nella variante, chiama in causa Dio, dove invece nel verso originale il soggetto è un più indeterminato "caso". Insomma una serie di combinazioni diverse che cambiano le carte in tavola, con il dubbio che comunque rimane ("or" del verso 7) in qualsiasi significato scegliamo.

L'interpretazione che diamo a questa strofa, tralasciando il dubbio rappresentato dall'"or", influenza anche quella precedente. Se la interpretiamo nel senso di un credente, la morte della prima strofa non esiste perché non è altro che una seconda, o anche un'altra, vita. In una visione più materialista il senso della prima è invece vicino a ciò che afferma Epicuro nelle *Ratae Sententiae*, [139], II: "Nulla è per noi la morte; perché ciò che è dissolto è insensibile, e ciò che è insensibile non è niente per noi." e le considerazioni nella *Epistula ad Menoecum*, [124-125]: "Abituati a pensare che nulla è per noi la morte, poiché ogni bene e ogni male è nella sensazione, e la morte è privazione di questa. ... Niente c'è infatti di temibile nella vita per chi è veramente convinto che niente di temibile c'è nel non vivere più. ... Il più terribile dunque dei mali, la morte, non è nulla per noi, perché quando ci siamo noi non c'è la morte, quando c'è la morte noi non siamo più. Non è nulla dunque né per i vivi né per i morti, perché per quelli non c'è, questi non sono più." (citazioni tratte dall'edizione delle *Opere di Epicuro* a cura di Graziano Arrighetti, Einaudi, Torino 1972).

L'ultima cosa di cui non aver paura è la resurrezione. Qui sembrerebbe sciolto il dubbio: se c'è la risurrezione c'è anche l'altra vita, quella eterna. Ma ED butta là un verso enigmatico che ho cercato di tradurre nel senso che mi è parso più corretto: aver paura della resurrezione sarebbe come ricusare la corona, ovvero quel simbolo che in ED è sempre riservato a chi è "scelto"; in questo caso a chi è scelto per la vita eterna, ovvero l'uomo. Perché allora il verso è enigmatico? Perché ED usa il verbo "impeach" (da noi è molto conosciuto per il derivato

"impeachment") che significa "mettere sotto accusa" in particolare un'autorità costituita per destituirlo dopo aver commesso un illecito (io ho tradotto "ricusare" in senso figurato, si mette sotto accusa qualcuno per poi ricusarlo). È un verbo che, anche se negato, fa immaginare una sorta di messa in discussione di un dogma non discutibile, come quello della resurrezione dopo la morte. E il tono usato da ED mi fa pensare a qualcosa come "tanto varrebbe ricusare quella corona che, in fin dei conti, è l'unica speranza che ci rimane in un qualcosa che non potremo mai accertare. Teniamocela dunque, e vediamo un po' che succede!"

[346] La poesia fu inviata a Susan firmata "Emily". Nei fascicoli manoscritti ne esiste una copia praticamente identica, ma con i pronomi rovesciati e la terza persona al maschile anziché al femminile.

Poesia bifronte: una copia in cui un "Io" si rivolge a una "Lei" e un'altra in cui un "Lui" si rivolge a un "Io". I due "Io" non hanno un genere ben identificato ma si può ragionevolmente supporre che siano ambedue la stessa ED. Nella prima tenta Susan con altezze vertiginose, che, una volta scalate, riveleranno i segreti e i piaceri notturni e mattutini e, una volta capito che l'altra fa la ritrosa, si trasforma in fuoco d'artificio e la abbaglia con la sua luce sfolgorante: "davanti a una simile meraviglia, cara Susan, potrai mai dire ancora di no?" L'altra è esattamente speculare. Stavolta è un lui che invita, alletta, abbaglia, ed è ED che si chiede: "davanti a una simile meraviglia, cari lettori, come facevo a continuare a dire di no?"

[347] Il ritorno della primavera, con il risvegliarsi della natura, rende più consapevole chi soffre del permanere del proprio inverno.

Nelle prime cinque strofe vengono elencati puntigliosamente, quasi a immergere il coltello nella piaga, i segni del risveglio esterno che fanno risaltare per contrasto il permanere del dolore interiore, fino all'ultima strofa, con quell'immagine così bella e così amara delle piume infantili, indifese, che si sollevano stancamente nel saluto obbligato a quei rulli di tamburo tanto spensierati quanto estranei ai sentimenti di chi li ascolta.

L'immagine del verso 24: "La Regina del Calvario" potrebbe essere messa in relazione con la partenza di Charles Wadsworth per San Francisco, dove andò a fare il pastore nella Chiesa del Calvario (vedi anche la J1072-F194).

[348] Di nuovo la poesia, stavolta accomunata alle altre espressioni artistiche. Per dirci la sofferenza di chi crea ED ci dà tre splendide definizioni della pittura, della musica e, naturalmente, della poesia.

La pittura, che ci dà la sensazione di quell'agitarsi delle dita, raro, celestiale; ci chiediamo cosa sentivano dentro quelle dita, ma in realtà chi manovrava quelle dita, quando ha messo su tela quell'impalpabile pellicola che, nella sua splendente e deliziosa impossibilità (metafora del "miracolo" dell'arte), rivela il dolce tormento, la sontuosa disperazione dell'atto di creare.

La musica, che ci innalza verso immaginari, eterei villaggi, sospinti, come un pallone, da "labbra di metallo" (solo ED poteva trovare una simile definizione del bocchino di una cornetta, unendo così intimamente le labbra di chi suona e il

metallo dello strumento), come fossero un molo da cui parte il nostro viaggio verso così fantastiche altezze. Da notare come ED usi parole in forte contrasto: "innalzato dolcemente" e "villaggi di etere" insieme a "cornetta" (strumento poco nobile, da banda), "barcone" (anche qui un termine poco nobile in confronto, che so, a "vascello" o "veliero"), quasi a voler evidenziare la stretta correlazione fra la vita di tutti i giorni e i sentimenti che evoca l'opera d'arte.

E infine la poesia. È faticoso scrivere, meglio usare l'orecchio (qui ED non parla di "leggere", ma di "ascoltare" la poesia, una chiara indicazione di quanto sia importante il suono, anche interiore, dei versi, una indicazione che troverà ancora maggior forza nel verso finale), innamorato dei versi, impotente a scriverli, soddisfatto di poter onorare, dall'esterno, un privilegio così tremendo. Quel privilegio (ma un privilegio tremendo) che ha chi può stordire se stesso con "siette di melodia" (un verso che diede il titolo al libro in cui Millicent Todd, la figlia di Mabel Loomis Todd, pubblicò nel 1945 le poesie non pubblicate dalla madre).

Ho utilizzato due delle sei varianti contenute nel manoscritto: al verso 11 "Horizons" al posto di "the Ceilings" ("i Cieli") e al verso 14 "upborne" al posto di "endued" ("fornito").

[349] Un solo sguardo, un contatto che s'immagina fuggevole, apre uno "spazio illimitato" e lo rende "silenzioso", come staccato dal quotidiano, da quelle "insignificanti correnti" che il mare rende tranquille, inoffensive, facendole sparire nella sua imponente grandezza. Quel tocco mi ha resa diversa, ora sento di respirare un'aria che sta al di sopra di quella terrena, è come se mi muovessi leggera, mi sentissi a mio agio, in vesti regali; è come se tutto il mio io, dai piedi vagabondi al volto da zingara, libero, nomade, non legato ai vincoli del quotidiano, fosse trasfigurato, reso degno di una fama più tenera (qui ED usa "renown", che significa fama, celebrità, essere conosciuti. È come se volesse dire che anche gli altri, dopo quel tocco, la vedono diversa, più tenera, insomma: innamorata).

Nell'ultima strofa è come se si tornasse alla realtà: il porto a cui giungere non è qui, è lontano, se solo potessi arrivarci nessuno sarebbe più rapita, estasiata, di me, nessuno leverebbe al cielo (ma "imperial sun" potrebbe anche essere l'amato) un più grande segno di riconoscenza.

Nel secondo e terzo verso ho scelto una delle varianti del manoscritto alle parole: "permitted so, / I groped" (così autorizzata - brancolai"). La prima è "persuaded so - / I perished -" ("così Persuasa, perii -"), l'altra (quella che ho scelto) "Accepted so - I dwelt -"

[350] Provare anche solo per una volta una gioia assoluta rende futile qualsiasi altro onore, a cui si risponderà con un "no" che durerà per tutto il tempo che ci resta, un tempo ormai deformato, sminuito, inghiottito da quell'istante supremo e irripetibile.

[351] La felicità è là, a portata di mano, ci sembra ormai raggiunta, ma ecco che, quasi sempre, ci sfugge, lasciandoci a bocca asciutta, come la micia che punta l'uccello, si acquatta, ha l'acquolina in bocca, trattiene i denti per non far rumore,

si slancia, ormai sicura di aver conquistato la preda, che invece è più veloce di lei, sembra avere cento ali e fugge via, insieme a quella beatitudine, quella felicità perfetta, che le (ci) sembrava un frutto ormai maturo, pronto per immergerci la lingua.

Ho scelto due varianti: al quinto verso: "Her mouth stirs - longing - hungry -" al posto di "Her Jaws stir - twitching - hungry -" ("Le Mascelle si muovono - a scatti - affamate -"); al penultimo "Wings" al posto di "Toes" ("toes" significa "dita dei piedi o delle zampe", avrei potuto tradurre "piedi, zampe", ma al terzo verso già c'era "feet" e così ho preferito la variante, che fra l'altro non stona con il pettirosso che fugge via).

[352] Chi se ne va ci lascia al cospetto del mistero dell'infinito, ma le creazioni di questa entità così misteriosa e così potente sono durevoli, sapranno aspettare il momento del ricongiungimento in quell'eternità immensamente vasta e rapida abbastanza da non rendere troppo lunga l'attesa.

Come in molte altre poesie le certezze iniziali sono sfumate nel finale: "if true".

[353] Un tema di fondo: il raggiungimento della consapevolezza, l'appropriarsi della ragione che ci dà il potere di scegliere e di non essere di nessuno ("I'm ceded" che diventa "I choose"), e una serie di rivoli più o meno espliciti che richiamano alla maturazione dell'individuo, una sorta di *bildungsroman* in sedicesimo, ma solo dal punto di vista della quantità delle parole, non della loro qualità. Ma, ancora una volta, e come non potrebbe essere così, alcuni indizi, sparsi ma precisi, non possono fare a meno di farci pensare alla poesia. Il terzo verso della seconda strofa: cos'è mai quel "supremest name"?; ho tradotto "... della Grazia / Di un nome supremo -" ma quell'"Unto" significa "verso", "in direzione di", il senso vero è "... della Grazia / Che mi conduce a un nome supremo". Quale potrebbe essere questo nome supremo se non quello di "poeta"? E che cos'è quel "piccolo Diadema"? O la "corona" finale? (Qui, sia Guidacci nel Meridiano che Errante scelgono la variante "Throne"; io ho preferito lasciare "Crown" per due motivi: il possibile riferimento alla "corona d'alloro" del poeta e il richiamo al secondo verso dell'ultima strofa: là la corona era posta sul capo di una piagnucolante, inconsapevole regina; qua, invece, è una corona che si ha la consapevolezza, il potere di scegliere e di far propria).

Ho invece scelto tre delle sei varianti indicate nel manoscritto:

- v. 15: "whimpering" al posto di "crowing". "Crowing" può significare sia "piagnucolare, frignare" che "esultare". Il senso dei versi, e soprattutto il fatto che ED abbia inserito la variante "whimpering" (che significa appunto "piagnucolare, frignare") rendono chiaro il significato della parola. Ho perciò preferito usare quella più netta, che non comportasse equivoci. Probabilmente la scelta iniziale di ED è stata anche influenzata dall'allitterazione dal vicino "Crowned", che permetteva di usare due parole simili ma dal significato così contrastante (incoronare e piagnucolare) ma la variante (anzi, le varianti, perché ED indica anche "dangling" - "ciondolante") esprimono chiaramente la preoccupazione di non creare equivoci interpretativi;

- v. 16: "A too unconscious Queen" al posto di "A half unconscious Queen". Anche qui ED indica due varianti: quella che ho usato io e "An insufficient

Queen". "Una troppo inconsapevole" mi è sembrata quella che rendesse meglio il senso, piuttosto che "Una quasi (a metà) inconsapevole Regina" o "Una insufficiente Regina";

- v. 18: "power" al posto di "Will". Il motivo è simile a quello della prima variante che ho scelto: "will" significa "volontà" ma anche "potere".

Un'ultima cosa: l'ultimo verso suona come una cadenza perfetta, uno squillo di ottoni sull'accordo di tonica, che conclude in modo magnifico la poesia, con quel "I choose" che fa scomparire qualsiasi altra cosa. Proprio in questo senso "musicale" ho scelto la lezione di Franklin, che divide il penultimo verso, facendo diventare "Or to reject" un verso a sé stante. Il manoscritto non è chiarissimo, visto che è molto frequente l'uso di ED di continuare in una seconda riga lo stesso verso (e così l'ha interpretato Johnson), ma quella specie di pausa, prima e dopo, che si crea spezzando il verso è un procedimento molto utilizzato in musica, e qui trovo che ci stia alla perfezione.

[354] Il tema del ricordo di chi non c'è più è presente in molte poesie di ED (per esempio: J499-F369, J482-F461, J467-F599, J432-F390, J360-F640). Quest'ultima è quella più simile: là sono le cose a riportarci alla mente (una sorta di madeleine proustiana), qua il ricordo è più diretto: il modo di camminare o di vestire, i capelli, il sorriso, i piccoli segreti, tutti còlti in momenti particolari che ricreano in noi il tempo in cui chi amavamo era vivo. Molto belli i versi centrali della quarta strofa: un bisogno di toccare concretamente chi non c'è più, frustrato e reso impossibile dalla gelida cortina della morte.

[355] Un momento d'angoscia, di svuotamento dell'anima, di gelo interiore, fissato sulla carta con immagini, quasi delle istantanee, che cercano di descriverne la natura. Come quasi sempre nelle poesie di ED si inizia in *medias res*, senza nominare l'oggetto della poesia. Nei primi otto versi, quattro no, quattro descrizioni, fulminee e immaginifiche, di ciò che "non" è ciò di cui stiamo parlando. Non è la morte (io sono ben diritta in piedi, i morti sono distesi), non è la notte (le campane suonano a distesa il mezzogiorno), non è il gelo (sento i caldi venti di scirocco che strisciano sulla carne), e non è nemmeno il fuoco, perché i miei piedi di marmo potrebbero da soli rinfrescare l'intero spazio di un presbiterio. E poi, finiti i "non" ecco che passiamo a ciò che invece può ricordare, può somigliare a quello che proviamo. La composta fissità dei morti, così simile a questa gelida costrizione che sentiamo dentro, come se fossimo stati a forza incastrati in una cornice, e solo una chiave che ci liberi potrebbe permetterci di respirare. L'immagine della mezzanotte (il momento del buio contrapposto al solare mezzogiorno) che fa cessare ogni vita, quasi arriva a fermare il tempo (ogni cosa che ticchetta) o le prime gelate d'autunno, tremende perché sorprendono il suolo ancora palpitante di vita ("Repeal" significa letteralmente "abrogare" "cancellare qualcosa che esisteva prima" - qui il significato è "cancellare la vita dal suolo" e mi è sembrato corretto renderlo con "appropriarsi"). Poi c'è l'ultima strofa, con quel "most" che sottolinea la similitudine più vera: il caos, incessante, freddo (nel senso di insensibile, indifferente), dove non esistono possibilità di salvezza, pennoni che aiutino chi naviga in questo mare infido e incomprensibile, e nemmeno un accenno di terra che possa almeno giustificare la disperazione di

rendersi conto di non riuscire ad arrivarci. Nemmeno questo, nemmeno la disperazione è concessa, in un caos dove non c'è posto per l'uomo. Poesia che chiude tutte le porte, persino quelle, tremende ma umane, della disperazione.

[356] La separazione si accetta quando esiste un tempo, anche lungo ma concreto, numerabile, che ci separa dall'altro. Qualsiasi sia la sua lunghezza, non ci spaventerebbe contare i giorni, gli anni, i secoli; saremmo addirittura capaci di gettar via la nostra vita, se fossimo certi che di là ce n'è un'altra in cui le nostre venissero unite. Ma non è così. L'incertezza, il non sapere quanto durerà la separazione, e soprattutto se mai cesserà, è un tormento che somiglia a quello di un'ape-folletto, che ci ronza intorno ma non ha nessuna intenzione di dirci se e quando ci pungerà.

La "Terra di Van Diemen" (v. 12, ED scrive "Dieman") è l'odierna Tasmania. Il nome attuale è quello del navigatore olandese che la scoprì: Abel Janszoon Tasman. Fino al 1853 l'isola prendeva invece il nome da Antoon Van Diemen, un amministratore coloniale, sempre olandese.

[357] Non siamo avvezzi a morire, perciò quando avverrà ci vorrà un po' per convincerci che quello spirito un po' estraneo siamo effettivamente noi; ci pizzichiamo per vedere se è rimasto qualcosa di ciò che eravamo ma poi ci rendiamo conto che possiamo solo sperare che il cielo non sia poi così diverso da quella vecchia, accogliente casa che abbiamo lasciato.

[358] Voglio solo cieli, non mi curo delle cose mortali, ma poi mi accorgo che la vita preme comunque nel cesto della mia esistenza.

[359] Il testo riportato è quello di una copia rimaste tra le carte di ED. Un'altra copia, perduta, fu inviata a Higginson, probabilmente acclusa a una lettera dell'agosto 1862 (L271) e una terza è trascritta nei fascicoli. Il testo inviato a Higginson fu pubblicato nell'ottobre 1891 dall'"Atlantic Monthly". Le tre versioni sono praticamente uguali, a parte minime varianti nella punteggiatura e nelle maiuscole.

La cruda serenità di un quadretto naturale, con immagini che vanno da una crudeltà naturale senza colpe (il lombrico mangiato vivo) a un poetico abbeverarsi ("poi bevve la rugiada"), da gesti beneducati (far passare lo scarafaggio) a un circospetto guardarsi intorno e, infine, a un volo soffice e tranquillo.

Particolarmente bella e fantasiosa l'immagine del versi 17-18, con il mare che sembra ferito da remi che ne tagliano la superficie ma che poi si richiude, senza cicatrici, nella sua argentea immensità.

[360] Immagini analoghe a quelle della J510-F355. Qui c'è un contrasto fra i momenti in cui l'anima sente arrivare uno spaventoso terrore, un qualcosa che sembra toccarla fisicamente (bellissima l'immagine di questa spettrale apparizione che bacia le labbra su cui indugiò l'amato), e altri in cui si libera, sfonda tutte le porte, si lancia in frenetica danza (come una bomba) e si impadronisce anche del

tempo (oscilla, come un orologio, sulle ore). Ma poi ce ne sono altri di momenti. L'anima, che credeva di essere ormai libera, viene riacciuffata, condotta in ceppi (catene ai suoi piedi piumati, che volevano alzarsi in volo come un uccello e chiavistelli al suo canto) e si ritrova davanti all'orrore che credeva di aver ormai lasciato alle spalle: questi ultimi sono momenti che nessun suono umano può raccontare.

[361] Anche qui la tecnica di elencare le similitudini di qualcosa che sarà nominato solo alla fine: il cielo, che arriva inaspettato, magari annunciato da segni che nessuno di noi può decifrare.

Credevamo, o speravamo, che l'adorazione, la preghiera, la sottomissione, fosse una nostra presunzione, e invece ecco che il cielo arriva, inaspettato ma anche un po' presagito, come succede per i fiori, le api, le creature artiche, che sentono i segni del risveglio della vita ma non ci credono, o almeno non credono che siano riservati a loro. Nell'ultima strofa "Heaven", come l'italiano "cielo", può voler dire la felicità (ho toccato il cielo con un dito), la morte (quando si muore si va in cielo), il paradiso sia in senso letterale (il luogo dove sta dio) sia figurato. Il significato che appare più immediato è quello positivo: gli uomini credevano che la preghiera, l'adorazione, fossero solo una sorta di salmi con richieste un po' troppo presuntuose, difficili da realizzare; e invece ecco che il cielo, e con lui l'immortalità, arriva e smentisce il nostro scetticismo. L'altra interpretazione (che identifica il cielo con la morte) è: gli uomini, in cuor loro, adorano, pregano, ma in fondo, anche se sanno benissimo che è così, non ci credono troppo al fatto che prima o poi dovranno morire. E invece ecco che la morte arriva. La prima mi sembra più plausibile, ma non scarterei seconda.

Al terzo verso ho tradotto "Brows" come plurale di "ciglio" inteso nel significato di "orlo, bordo".

[362] Qui ED mette in pratica quello che aveva detto nella J494-F277. Dice solo la sintassi, e omette il verbo e il pronome. Molti versi enigmatici e irrisolti. In particolare i primi due della seconda strofa e gli ultimi quattro. Mi arrischio comunque a darne un'interpretazione: proviamo a leggerla come un'altra delle poesie che parlano della "Poesia".

I propri pensieri (intrisi di poesia) e giusto un cuore (che è capace di farla sgorgare) rendono i frugali (coloro ai quali basta la poesia) contenti. Solo in qualche giorno di festa si ammette che qualcuno rompa la propria solitudine, ma già due o tre sembrano la folla che si accalca per il ricevere la comunione.

Poi ci sono i libri, ma la lettura è possibile solo quando l'"Unità" (la poesia come qualcosa di totalizzante vista come una casa nella quale si vive, che si occupa come un inquilino) lascia libero (risparmia) l'occupante abbastanza a lungo (ed è implicito che questo non accade spesso). Cos'altro serve? Un quadro (il simbolo dell'arte, della bellezza prodotta dall'uomo, contrapposta, nei versi che seguono, alla bellezza della natura). Ma uno solo; tanto basta a costruire la propria galleria. E poi i fiori, la bellezza della natura e anche il simbolo dell'eterna rinascita della primavera, che aiutano gli occhi a superare l'incapacità di vedere, quando c'è la neve, quando è inverno e sembra che tutto, anche l'ispirazione poetica si raffreddi, si congeli fino ad immobilizzarsi. Ma non c'è solo il fiore, può servire anche un

uccello (altro simbolo di rinascita e di eterno divenire), se gli occhi lo preferiscono, anche se il fuoco che pure in inverno cova dentro (cova dentro la natura e dentro chi possiede il fuoco della poesia) può bastare a non far raffreddare il nostro cuore, perché, a chi lo sa ascoltare (al nostro orecchio) esso risuona limpido, nitido, chiaro come il canto di un piviere.

Altri possono essere gli stimoli: un paesaggio, ma non troppo appariscente, almeno non tanto da soffocare lo sguardo che deve rivolgersi soprattutto dentro. Una collina, un mulino che ruota le sue pale sospinto dal vento; ma questi sono lussi, qualcosa in più, che può servire ma non è indispensabile. Perché tutto questo non è indispensabile? Perché (e qui si torna all'inizio) quello che importa sono i propri pensieri, la propria mente. Ma se all'inizio bastava un cuore, adesso ce ne vogliono due, uno che "dice" la poesia, che la trasmette, e uno che ascolta (o, in alternativa, e in contrasto con il senso di cercata solitudine dell'inizio, due cuori che si fondano nell'amplesso poetico - mi piace di più la prima, ma a favore di questa c'è un indizio, anche se piuttosto vago: ED dovrebbe scrivere "two hearts" e non "two heart". L'uso del singolare, a meno che non sia una svista - sarebbe strano perché la poesia è stata copiata nei fascicoli, ma non è impossibile - può far pensare a due cuori che si fondono in uno). E poi il Cielo, intorno a noi e che sempre di più si fonde con noi. Ma il cielo esiste veramente? E cos'è il cielo per un poeta, se non l'immortalità dei propri versi? Oppure anche il cielo, il cielo che ci promette l'immortalità (qui i due significati del cielo e dell'immortalità, quello religioso e quello poetico si confondono) è solo un'impostura, una contraffazione? Se è così questa è l'impostura che non vorremmo mai svelare, che non vorremmo mai correggere per farla diventare più reale, ma anche più angosciante. Solo così l'immortalità (o meglio il nostro desiderio di immortalità, qualunque esso sia) può sentirsi contenta, soddisfatta. Ma non totalmente: il dubbio che il cielo sia un imbroglione, un impostore, non le permette, a lei ma soprattutto a noi, di abbandonarsi del tutto a questo sogno.

L'altra interpretazione, quella che risulta dalla traduzione in francese della Malroux e anche - meno chiaramente - dalle traduzioni italiane, è quella di un sorta di inno alla frugalità. A saper vedere il mondo nella sua semplicità. In questo caso i pensieri e il cuore sono la ragione e il sentimento. L'"Unità" (v. 7), come è esplicitato nella traduzione francese ("Maisonnée"), sono i doveri familiari. Il quadro e la natura servono a farci continuare a vivere e sperare durante l'inverno, in attesa del risveglio della primavera. L'ultima strofa va letta nella seconda interpretazione che ho dato prima. Le altre cose che ho descritto sopra si adattano facilmente anche a questa seconda lettura.

La prima è più intrigante, ma anche un po' stiracchiata, la seconda è più aderente alla lettera dei versi, ma meno affascinante. E non è escluso, naturalmente, che quando ha scritto questi versi ED pensasse a tutt'altro.

[363] Il "posto" del primo verso potrebbe essere l'estate indiana (la nostra estate di san Martino), quando il gelo dell'inverno sembra ormai aver vinto, tanto che all'estate non resta che considerare perduti i suoi fiori. Ma ecco che arriva il vento del sud, un ultimo scampolo di caldo che risveglia la natura e le dona gli ultimi colori ambrati prima della bianca uniforme invernale.

Molto bella l'immagine dei versi 8-9: l'estate è ormai rassegnata alla sua fine ma, rinvigorita dal vento caldo del sud, mitiga con il suo canto l'adamantina durezza dell'inverno in arrivo.

[364] Fu pubblicata per la prima volta, nel 1896, con il titolo "Asleep" - "Addormentata". In effetti è una descrizione, immaginifica alla maniera di ED, di qualcuno che sta dormendo. Lontano da tutto, insensibile ai sentimenti così come ai fenomeni naturali. Ovviamente è il sonno metaforico di chi non può, o non riesce, a uscire dalla propria gabbia. Sa che là fuori ci sono i sentimenti, le parole, l'arcobaleno, il tramonto, il sole che irrompe con i suoi colori, lo splendore delle farfalle. Ma soprattutto sa che c'è quel "yourself", che, almeno per "oggi", resterà confinato al di là, nello stesso modo in cui tutto quello che ha descritto lo è per chi è addormentato. Il "complaint" al primo verso significa sia "compianto, lamento" che "querela". Ho cercato di mantenere il più possibile entrambi i significati usando "risentimento", che è un lamentarsi accusando qualcuno o qualcosa.

[365] La prima strofa, in particolare per il secco "I know" dell'inizio, sembra proclamare senza alcun dubbio l'ineluttabilità della fede nell'esistenza di un creatore ("He exists") e, perciò, di una vita immortale. Nella seconda la certezza si scolora un po', diventando una sorta di gioco a nascondino con il mistero ("instant's play", "ambush", "surprise"), e nelle ultime due si fa strada un dubbio inquietante (vv. 9-12): "e se quella giocosa ricerca dovesse 'cristallizzarsi nel rigido sguardo della morte', una morte che non prelude all'eterno ma al nulla?" seguito da due domande retoriche, che contengono una risposta implicita: "se davvero andrà così la 'sorpresa' dell'ottavo verso cambierebbe completamente volto e lo sguardo rigido della morte diventerebbe il nostro, in una inconsapevole e vuota eternità."

[366] I due versi fra parentesi sono riportati nel manoscritto senza particolari segni che li contraddistinguano, contrariamente all'uso di ED, che tracciava di solito il segno "+" sulle parole per le quali, in fondo o ai margini della pagina, indicava delle varianti (vedi sotto l'immagine del manoscritto nei fascicoli).

In entrambe le edizioni critiche i due versi sono considerati come varianti e non come aggiunte. Franklin si limita a dire che il primo è preceduto da "Or", mentre Johnson scrive: "Le due varianti suggerite sono in effetti scritte nel corpo del manoscritto come se fossero versi aggiuntivi; il primo fra i versi 10 e 11, il secondo come verso conclusivo. Ma la presenza di "Or" davanti al primo è una chiara indicazione del suo carattere alternativo, e il secondo sembra essere di analoga natura."

L'esame della riproduzione del manoscritto (si può presumere però che l'originale dia qualche informazione in più) e, soprattutto, il fatto che i due versi non sembrino fuori posto anche se accompagnati dai due che li precedono, non chiarisce del tutto la questione. Ho perciò preferito lasciarli all'interno del testo, anche se evidenziati dalle parentesi.

Come la J496-F364, anche questa è una immaginifica descrizione. Stavolta parliamo di fede e di tentazioni (più che di tentazioni concrete, come le intendiamo di solito, qui si tratta di dubbi, trasformati in dure prove che "Lui" si diverte ad infliggerci, senza nemmeno spiegarne la ragione). Molto bello il continuo contrasto fra la voglia di credere continuamente rinnovata e l'immagine di un dio che sembra francamente un po' sadico, che arriva a torturare, a pugnalarci, a trafiggere, il piccolo "John" che vorrebbe tanto credere senza problemi, e sembra smarrito e indifeso davanti a tanta inspiegabile crudeltà.

[367] Nessuno dei colori splendenti della natura, descritti con rutilante fantasia, può compensare un'assenza che rende tutto grigio e spento.

[368] La struggente sofferenza della rinuncia, con un andamento di nostalgica ballata basata su quel "I envy" ripetuto tre volte nella prima strofa come per imprimerlo bene nella mente di chi legge, un procedimento molto "musicale", che poi ritorna a strofe alterne. Una rinuncia però molto, molto combattuta, esplicitata solo nell'ultima strofa, mentre le cinque che la precedono sono dedicate agli oggetti di quell'invidia (mai persone, sempre cose o animali - una visione dell'amato come felicemente immerso nella natura, che lo coccola, lo osserva, fa tutte le cose che vorrebbe fare Lei). E una rinuncia eticamente molto dubbia, visto che sembra scelta solo per non essere gettata nell'inferno evocato dagli ultimi due versi, in una strofa preceduta dal verso che esprime un desiderio tanto voluto quanto impossibile: "Myself - be Noon to Him -".

Non è una novità, ma sorprende sempre notare quante "cose" ED mette in campo, e che varietà di aggettivi e verbi utilizza con inesausta fantasia: i mari sui quali lui naviga, i raggi delle ruote dei carri che lo trasportano, le ondulate colline che lo osservano, i nidi dei passerini che punteggiano le grondaie, la mosca opulenta sui vetri, le foglie felici che giocano sfiorando le finestre, la luce che sveglia, le campane che annunciano il mezzogiorno.

[369] ED ci vuole parlare di coloro che non sono più tra noi. Il primo verso li presenta, come fosse un titolo: "Those fair - fictitious People -", usando un aggettivo (fair) che in inglese vuol dire molte cose, come a volerne dare una connotazione positiva ma non troppo precisa, visto che non sono veri ma "fictitious". Poi inizia a concretizzarli, a descriverli: le donne strappate via dall'esistenza di tutti i giorni, gli uomini d'avorio (sembra di vederne gli austeri ritratti), ragazzi e ragazze immortalati su tela, appesi al muro a perenne memoria (qui ED suggerisce anche una variante: "Everlasting Childhood" - "Perenne Infanzia"). Quindi passa a come li vediamo, a come cerchiamo di immaginarceli, sapendo però che non riusciremo mai a soddisfare questa curiosità, se non nel momento in cui anche noi ci incammineremo sulla strada che loro hanno già percorso, e torneremo a "Casa" passando attraverso il "gentle" miracolo della morte. Forse ED non era molto sicura di questo aggettivo, o voleva accentuarne l'indeterminatezza: ha infatti indicato due varianti: "curious" e "easy". Insomma, questo miracolo della morte può essere gentile, strano o facile (o anche semplice). Ho cercato qualcosa che potesse rendere questa indeterminatezza e ho trovato "lieve", che è anche uno dei significati di "gentle".

[370] È appena un colibrì, un piccolo uccello che svolazza ronzando nel giardino, sorvola qualche fiore e, senza posarsi, assaggia qua e là, apprezzando le leccornie che trova al suo passaggio. Ma per ED diventa un essere quasi soprannaturale, impalpabile. Quando scompare ci si chiede se sia vero di averlo visto. Ma l'occhio "logico" del cane, che non si fa distrarre dalla fantasia, rivela subito la prova tangibile del passaggio.

Al colibrì è dedicata anche la J1463-F1489.

[371] Non si deve aver paura di rischiare qualcosa per raggiungere uno scopo. Talvolta sembra che la gioia sia nascosta, dimori in un abisso nel quale è pericoloso avventurarsi, ma dobbiamo sapere che potrebbe non esserci una seconda possibilità, che una vita senza rischi è al riparo da pericoli ma è anche piatta e noiosa.

La partenza "alta" del primo verso, con la beatitudine e l'abisso che sembrano preludere a speculazioni altrettanto "alte", si stempera subito in un tono colloquiale altrettanto efficace, fino alla sbrigativa domanda del penultimo verso e alla risposta finale, che sembra proprio un amaro, anche se divertito, ritorno alla prudenza, ben più comune dell'audacia di tentare.

[372] Un dolore si insinua profondamente nel nostro intimo e provoca una sensazione di gelo paralizzante. Nell'ultimo verso le sensazioni che via via si impadroniscono del nostro animo vengono descritte con sintetica precisione, prendendo a prestito quelle che via via si succedono quando qualcuno sta morendo assiderato: il freddo che cristallizza la mente bloccandone ogni reazione, lo stupore per qualcosa che non ci aspettavamo, la rinuncia a difese che sembrano ormai vane.

[373] Poesia bifronte. Nella prima parte un fulmineo trattato di teologia (bella la metafora della musica, la cui astrattezza è concretizzata nel suono). Sapere il seguito che sta al di là non è affare che appartenga alla filosofia (etimologicamente intesa: amore della sapienza) ma solo alla sagacia di saper risolvere intuitivamente un enigma (che, probabilmente, rimarrà sempre tale per gli uomini). Per questo gli studiosi non sanno risolverlo e, per riuscire a vincerne la resistenza, gli uomini hanno dovuto esibire una crocifissione, un prova concreta (un suono) che dimostra l'esistenza di questa cosa che sta al di là (la musica).

Ma ecco che appaiono le difficoltà. La fede, nutrita dalla crocifissione, scivola, ride financo della propria caducità e cerca di ricomporsi. Si vergogna a essere guardata, vede da lontano un filo di evidenza, di concretezza e vi si aggrappa ("pluck" veramente significa "spingere con forza", forse ED intendeva qualcosa come "spinge all'estremo qualsiasi piccola parvenza di prova concreta"), ma si confonde subito dopo, visto che chiede la direzione a una banderuola. E non è solo questione di fede come intuizione metafisica. Se andiamo a vedere cosa fanno gli uomini per coltivarla, apriti cielo! Si agitano, gesticolano a vuoto da un pulpito, intonano gli alleluia più forte che possono, probabilmente per non sentire il fragoroso silenzio dei loro dubbi, delle loro incertezze; ma poi, quando cala il silenzio e si ritorna a guardare in se stessi, ci si accorge che quei gesti sono solo

rituali, solo blandi narcotici che non hanno alcun effetto sul dente che rode l'anima dentro.

[374] Nell'edizione Johnson gli ultimi tre versi della quarta strofa costituiscono anche la poesia J331. Nell'edizione Franklin le due poesie sono considerate come versione "A" (corrispondente alla J331, inviata a Samuel Bowles) e "B" (corrispondente alla J342, nei fascicoli) della F374.

Di seguito la versione corta (le varianti sono il "While" aggiunto all'inizio e il plurale per "Her" e "fashion" al verso 3): "While Asters - / On the Hill - / Their Everlasting fashions - set - / And Covenant Gentians - Frill!" ("Mentre gli Aster - / Sulla Collina - / Sistemano - il loro aspetto Perenne - / E le Genziane del Patto - le Frange!").

L'arrivo dell'estate, con il corollario naturale e umano che l'accompagna, è descritto con la solita fantasia di immagini nelle prime quattro strofe. Nell'ultima l'estate, non ancora arrivata, sembra già preannunciare il suo ciclico addio.

Per le "genziane del patto" (v. 16) potrebbe esserci un riferimento a una poesia di William Cullen Bryant (1794-1878) pubblicata nel 1861, "To the Fringed Gentian", che finisce così: "I would that thus, when I shall see / The hour of death draw near to me, / Hope, blossoming within my heart, / May look to heaven as I depart." ("Vorrei che così, quando vedrò / L'ora della morte approssimarsi a me, / La speranza, sbocciandomi nel petto, / Possa guardare al cielo mentre mi avvio.") - vedi: Elizabeth Petrino, "Late Bloomer: The Gentian as Sign or Symbol in the Work of Dickinson and Her Contemporaries", *The Emily Dickinson Journal* - Volume 14, Number 1, Spring 2005, pp. 104-125.

[375] Nulla può dar valore a un'esistenza se non l'amore, l'unica ricchezza che potrà essere "srotolata" al cospetto dei troni divini dai quali verrà emesso il giudizio finale.

Le due versioni divergono solo nel finale: la prima utilizza termini elettorali ("election", "ballots"), che sembrano far diventare il giudizio finale una sorta di votazione che segue l'esame di ciò che ci siamo portati dietro dalla nostra vita mortale; nella seconda il senso è esplicitato negli ultimi due versi, dove solo la polvere che prelude all'immortalità può valutare appieno quella "dote così grande", una ricchezza di fronte alla quale qualsiasi cosa di mortale, persino la creazione stessa, sarebbe inadeguata.

[376] Il racconto di un avviarsi verso la morte, verso un luogo invisibile e misterioso, irraggiungibile dalla nostra "buona notte" ma pervaso dalla luce dell'immortalità, dove basterà un giaciglio minimo per accogliere un'anima incorporea che non occupa spazio.

[377] La disperata ricerca di un dio si infrange contro l'impalpabilità dell'aria. Il primo verso sembra collegato con il penultimo: dopo aver bussato invano (anzi, dopo esserci accorti di non trovare nemmeno la porta a cui bussare) ci rimane almeno la consolazione di poter pregare che il dio che cerchiamo serbi braccia per noi, per accoglierci quando, forse, saremo ammessi nelle sue stanze.

[378] Enigmatica e molto ostica da tradurre. Ci sono vari indizi che fanno pensare alla "poesia" come oggetto dei versi: è meglio, ed è una traduzione, della musica (ovvero non è musica); è una rima senza tonalità, ovvero ha i caratteri della poesia (rima) ma non quello peculiare della musica (tonalità); quei piedi che non volevano volare, che possono essere un'ardita immagine del serpente strisciante, ma anche un richiamo ai ritmi poetici (appunto "piedi"); il ribadire che non è un canto, né quello che si ascolta in chiesa in onore di un santo, né quello delle campane della redenzione; l'ultima strofa, dove ED chiede di non disperderne nemmeno una cadenza (termine musicale che si applica in genere ad una conclusione, ma che può agevolmente applicarsi anche a ritmi poetici) e ripete due volte "humming", che significa "canticchiare", ma anche "mormorare", "dire a voce bassa", con un nuovo parallelo musica-poesia.

Allora proviamo a leggerla pensando a questo significato.

Ero abituata ad ascoltare il canto degli uccelli, della natura, quando mi accorsi che poteva esserci qualcosa di meglio di questa musica, una sorta di traduzione dalla lingua musicale a quella poetica di tutte le musiche della natura che conoscevo, capace di darci qualcosa in più, perché "traduzione" mediata dalla mente umana.

Questa rivelazione non era chiusa, delimitata come una normale strofa, perché non era "una" poesia ma "la" poesia. Quando arriva bisogna coglierla senza indugio, perché nessuno saprà suonarla nuovamente, e anche perché chi ha creato questa rima senza tonalità, queste parole senza le peculiarità della musica (un "perfetto Mozart", ovvero qualcosa di più di quello che è forse considerato il più grande genio musicale della storia) non è più disponibile, se mai è esistito.

Quando arriva ci coglie impreparati, come bambini che ascoltino rapiti le storie dell'Eden, di melodiosi ruscelli, e di Eva che si arrese al serpente, ma anche che non seppe restare in quel luogo fatato perché non sapeva come far volare i "piedi", i ritmi, della poesia.

I bambini poi crescono, diventano più saggi (non sempre) e relegano l'Eden e la storia di Eva fra i ricordi delle fiabe lette dalle nonne. In altre parole si rendono conto che non è nell'Eden che si colloca questa "più bella melodia", ma in noi, nella nostra mente e nei nostri sentimenti.

Ma torniamo a noi, vi stavo dicendo che ascoltai questo motivo, questa musica che non è musica. Non era come il canto che accompagna in chiesa l'ascensione dell'ultimo santo, o come il suono che rompe il silenzio quando la redenzione percuote le sue campane e si annuncia all'uomo.

È prezioso, questo dono. Non devo disperderne nemmeno la più piccola briciola. Devo continuare a mormorarla, piano, quasi in silenzio, come una speranza o una promessa d'immortalità, finché sarò qui, da sola, in disparte. E ancora, mormorarla fino a che la mia voce diventerà sempre più fiavole, e si confonderà nell'armonia del creato.

D'accordo, ho lavorato molto di fantasia e ho un po' "tirato" certe interpretazioni (specialmente nella terza e quarta strofa), ma mi sembra che l'impianto regga. Poi, come sempre, rimane il dubbio. D'altronde nessuno potrà scioglierlo definitivamente: "... the Composer - perfect Mozart - / Perish...".

[379] Il testo riportato fu inviato a Austin Dickinson. Un'altra copia è nei fascicoli, con modifiche nella punteggiatura e alcune varianti (riporto le due più

significative): al verso 15 "gone" ("andate") al posto di "laid" (ma con "laid" come alternativa); al verso 16 "Amulets of Pine" ("Amuleti di Pino") al posto di "Spikenards, perishing".

L'erba come simbolo della natura inconsapevole, che deve soltanto sottostare alle leggi che la governano, godere delle bellezze da cui è circondata e morire senza nulla, nemmeno la sua fine, che ne possa turbare l'esistenza. Nell'ultimo verso una mente razionale e consapevole, e perciò piena di dubbi e di domande senza risposta, guarda con invidia alla placida serenità di quell'erba.

Un lettore italiano non può non riandare al "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" di Leopardi: "O greggia mia che posi, oh te beata, / Che la miseria tua, credo, non sai! / Quanta invidia ti porto!"

[380] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia, probabilmente precedente, fu inviata in un biglietto a Eudocia Converse Flynt, una cugina di Monson, il paese della madre di ED (L270). Il biglietto conteneva un fiore e, come riportato nel diario della Flynt, fu ricevuto il 21 luglio del 1862. I versi erano preceduti soltanto da "You and I, did'nt finish talking. Have you room for the sequel, in your Vase?" ("*Lei ed io, non abbiamo concluso la chiacchierata. Ha spazio per il seguito, nel suo Vaso?*").

L'inadeguatezza della parola di fronte alla bellezza di un fiore, che nella frase che precede i versi nel biglietto diventa il seguito ideale di parole che non riescono a dire tutto.

[381] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia era acclusa a una lettera a Higginson dell'agosto 1862 (L271) con una variante al verso 11: "to" al posto di "for".

La gioiosa esternazione della fantasia trasformata in una esibizione coreografica, con un profluvio di immagini che suggeriscono un vorticoso movimento senza fine né limiti.

Al verso 4 ho tradotto "Glee" con il significato primario, ma il termine ha anche un significato musicale ("canone a più voci") che sottintende una sorta di corredo sonoro della danza. Al verso 13 "Eider Balls" è tradotto con "vortice di piume" (Silvio Raffo), "palle di piuma" (Massimo Bacigalupo) e "batuffoli di piume" (Gabriella Sobrino). È vero che "balls" significa "palle" o "globi" o, comunque, qualsiasi corpo sferico, ma ha anche il significato di "balli", pur se in un'accezione più rustica rispetto a "dance". Non è escluso che ED abbia usato il termine "balls" pensando a entrambe le cose (se pensiamo a ballerine che volteggiano sulla scena, possiamo immaginarle come "palle di piume" o anche "vortici di piume") ma, visto che nel verso seguente c'è un'immagine simile: "wheels of snow", ho preferito tradurre con "balli". Rimaneva lo scoglio di "eider" ovvero "anatra piumata" o anche, per assonanza, "soffici piume". Ho cercato un'immagine per "balli di soffici piume" e ho deciso per "eterei", pensando anche al suono del termine originale. Nel verso seguente ho interpretato l'immagine dei "wheels of snow" come quella di una ballerina che fa una "pirouette" (termine usato nel

settimo verso e traduzione quasi letterale di "rolled") girando su se stessa fino ad apparire come una serie di "ruote di neve" che attraversano il palcoscenico. L'interpretazione mi sembra corretta, anche perché molto spesso nel balletto classico l'uscita di scena di una ballerina avviene con una sequenza di pirouettes che in genere parte dal centro della scena.

[382] Semplice. Senza ellissi, senza oscure metafore. Ma bellissima. Le bellezze del giorno, della vita, fanno traboccare il cuore. Ma lo fa traboccare anche quel verso: "You - are not so fair - Midnight -", semplicissimo e bellissimo come la melodia finale del "Götterdämmerung" wagneriano o l'ultima aria della Marescialla nel "Rosenkavalier" di Richard Strauss, entrambe così cariche di dolcezza e rimpianto. Così come il rovesciarsi, e il concludersi, del primo verso nell'ottavo: "Good Morning - Midnight - [...] Goodnight - Day!".

Per quasi tutte le poesie della Dickinson è molto bello addentrarsi nei meandri dei significati nascosti e nelle metafore più o meno scoperte che le animano. Questa è una di quelle che vanno soltanto lette.

[383] Divertito omaggio di ED ad una creatura del padre: il treno, paragonato a un cavallo selvaggio che scorrazza per monti e valli, che nel 1853, grazie agli sforzi di Edward Dickinson, arrivò ad Amherst nella stazione costruita a fianco di Main Street, a poca distanza dalla Homestead, dove i Dickinson sarebbero tornati nel 1855 dopo i quindici anni passati nella casa di North Pleasant Street.

Nei primi due versi ED usa due verbi: "lap" e "lick up", che in uno dei significati del Webster sono considerati sinonimi: To lap: "to take into the mouth with the tongue; to lick up", a sua volta to lick up è definito: "to devour; to consume entirely". Ho tradotto "lap" con "divorare" (visto che anche in italiano si dice "divorare i chilometri") e "lick up" con "inghiottire", quasi che il treno faccia un sol boccone della valli che attraversa.

Al verso 14 "Boanerges" è riferito a Marco 3,16-17: "Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerges, cioè figli del tuono".

Al verso 15 ho scelto la variante "punctual as" al posto di "prompter than" ("più esatto di").

[384] La poesia fu scritta, quasi certamente, in occasione della morte di Frazer A. Stearns, figlio del presidente dell'Amherst College, ucciso a ventun'anni in battaglia a Newbern, nel North Carolina, il 14 marzo del 1862. ED parla di questo avvenimento in due lettere di fine marzo 1862 alle cugine Louise e Frances Norcross (L255) e a Samuel Bowles (L256). In quest'ultima usa parole vicine a quelle della poesia, che chiariscono anche il senso del secondo verso e il "Murder" dell'ultimo: "Austin is chilled - by Frazer's [sic] murder - He says his Brain keeps saying over 'Frazer is killed' - 'Frazer is killed,' just as Father told it - to Him. Two or three words of lead - that dropped so deep, they keep weighing -" ("*Austin è agghiacciato - dall'assassinio di Frazer - Dice che il suo Cervello va ripetendo 'Frazer è stato ucciso' - 'Frazer è stato ucciso', proprio come il babbo lo disse - a Lui. Due o tre parole di piombo - stillate nel profondo, che continuano a pesare -*").

ED trasforma il ricordo di un amico ucciso in battaglia in una riflessione sullo scolorare del dolore, sul tempo che lenisce le ferite, ma anche sul potere del raziocinio. Passa dalla fissità delle parole funebri ripetute nel secondo verso (parole che erompono dal petto ma che poi subiscono una razionalizzazione - il latino e le sue regole, con le reminescenze scolastiche di noiose declinazioni, così estranee alla lingua inglese) al tono quasi "scherzoso" degli ultimi due, con la spiazzante immagine dell'assassino-abito che perde le pieghe del dolore e calza a pennello. O la metafora della cosa più terribile: la tomba. Anch'essa, che, come ogni novità, sembra così enorme e senza fondo, in fin dei conti rimpiccolisce e diventa quasi familiare con l'abitudine-razionalizzazione. Le cose dolorose, che sembrano in un primo momento così enormi, basta girarle un po', spostarle leggermente, far passare un po' di tempo, e rimpiccoliscono, si velano.

Ho interpretato abbastanza liberamente i quattro "then" della poesia (vv. 11, 12, 14 e 16) traducendoli rispettivamente con "d'altronde", "al momento", "quindi" e "allora".

Nel nono verso c'è una cosa che non ho del tutto risolto (per quanto si possa "risolvere" in questi casi). ED usa "waded down"; "to wade" significa guadaare ma anche attraversare faticosamente. In genere è associato a "through" e, più raramente, a "over". Quel "down" è perciò anomalo. Dà un po' l'idea del faticoso passaggio "sotto" qualcosa che ci sovrasta (il macigno del dolore, le nubi della sofferenza che velano la luce del sole, ecc.), e penso che questo dovrebbe essere il significato che voleva dargli ED. Non ho però trovato un'adeguata traduzione italiana e così ho tradotto "faticosamente attraversato".

[385] I versi diventano diamanti in attesa di mani che sappiano afferrarli e farne collane, tiare, diademi. Uno scrigno da mostrare con umile ritrosia, per far capire al cielo che quella è una ricchezza vera, coltivata nel silenzio interiore e che non ha bisogno dell'effimero splendore dell'esteriorità.

Molte le immagini di straordinaria pregnanza: l'attesa dell'"aureo tocco" capace di afferrare quei gioielli (vv. 2-4); l'ansia di non riuscire a star dietro a quei doni del cielo, sia pure capaci di attendere la mano giusta (vv. 5-6); la gioia di ricominciare ogni volta a intrecciare quelle preziose ghirlande (12-14); la consapevolezza del proprio talento poetico (vv. 15-19).

Nella strofa finale i versi diventano l'unica eredità importante da lasciare ai posteri, la sola che farà capire loro quanto sia stata ricca colei che è stata capace di lasciare dietro di sé "a wealth so wonderful".

[386] Cercare un ideale puro e bello solo per scrutarlo con occhiuta pignoleria e scoprirne i punti deboli può forse darci l'illusione di avvicinarci al cielo, di renderlo più maneggiabile dalle nostre mani mortali e, magari, di darci la soddisfazione di cogliere in fallo quegli dei tanto lontani da sembrare irraggiungibili; un po' come Adamo, che prima venne meno al giuramento e poi, invece di prendersela con se stesso, se la prese con l'Eden.

È meglio invece coltivare un ideale più modesto, più povero, perché poi lo vedremo glorificato nel mistero di quei cieli irraggiungibili dalla nostra mente (un po' come dire: "è vano in questa vita cercare una perfezione - o anche cercare di penetrare il mistero - che è solo dei cieli, è invece l'umiltà che verrà poi premiata").

Il finale è tipicamente dickinsoniano. In pratica ED deve dire che il premio della nostra umiltà ci sarà assegnato quando moriremo. Poteva dire: "finché non verremo accolti nel regno dei cieli", oppure "finché non ci ricongiungeremo alle persone che abbiamo amato". Invece ci offre gli ultimi cinque versi, con un bellissimo gioco fra "broken" (spezzate), "whole" (intere) e "mended" (aggiustate). Ovvero, avremo il premio quando le creature ormai ridotte in cenere (broken) che abbiamo amato da vive (whole), ripulite, trasfigurate e ricomposte (mended) ci verranno incontro con il gesto più bello e umano che esiste: "with a smile".

[387] Momento di sottomissione al volere di un "lui" che può essere Dio ma anche, più probabilmente, l'amato, visto il "Signor" del verso 9, un italianismo che fa pensare di più a un "Signore" concreto. Poesia limpida, senza sbalzi, tranquilla come la marea che docilmente va e viene. Belli il settimo e l'ottavo verso, con quel "just so far" ripetuto che suggerisce l'idea dell'obbedienza senza ripensamenti, né all'andata né al ritorno, e senza sbavature: "He never misses a Degree".

[388] L'alternarsi di gioie e dolori raccontata con inusuale lunghezza. Le prime cinque strofe descrivono un periodo prolungato di felicità, appena venato da fuggevoli ansie (vv. 5-6); la fine di questo periodo felice è compresso in una sola strofa, quasi a rendere palese il "suddenly" del verso 21; nella penultima strofa lo smarrimento per quegli "aurei percorsi", sui quali si riaffaccia prepotente il deserto; nell'ultima l'amara constatazione che ciò che è rimasto è solo il saio delle penitenza e la struggente nostalgia dei due ultimi versi, dove la felicità passata è nelle due bellissime immagini del "momento di broccato" e della "goccia d'India".

[389] La prima strofa riprende un versetto dell'Apocalisse: "Lo Spirito e la Sposa dicono: 'Vieni!'. E chi ascolta dica pure: 'Vieni!'. Chi ha sete venga, e colui che ne vuole prenda gratuitamente l'acqua di vita!" e lo trasforma in una risposta: eccomi, sono io che vengo in questi splendidi luoghi, che ascolto, col mio orecchio straniero il benvenuto dell'aldilà. È una strofa che parla dell'alto, di ciò che ci aspetta nell'aldilà. L'ultima invece ci riporta in basso: sono sì abbagliata dallo splendore del cielo, ma la mia festa sarà la consapevolezza che chi rimane giù mi ricorderà, che la mia fama correrà di bocca in bocca, che tutti pronunceranno il mio nome. Fra le due, una strofa di due versi simmetrici che collegano l'alto e il basso: i santi là in alto che dimenticano i nostri umili piedi qui in basso. La metafora alto-basso /paradiso-terra diventa anche fisica: il mio volto e il mio orecchio saranno in cielo, i piedi rimangono giù. "Forget" (v. 5) significa "dimenticare" ma anche "trascurare"; letta con questo significato la seconda strofa diventa: "I santi trascurano i nostri umili piedi", ovvero lasciano che una parte di noi continui a vivere, se pure una vita diversa - quella della fama postuma -, in questo mondo.

[390] Sorella della precedente, ma più articolata. Con le solite sorprese dickinsoniane: come provo che sono viva? Semplice: respiro a pieni polmoni l'aria, che prendo dagli incommensurabili serbatoi ("tanks") là in alto, sulla mia testa; a ben vedere, nella sua stranezza, è un'affermazione profondamente religiosa: la vita, con la metafora dell'aria che respiriamo e di cui ci riempiamo i polmoni, ci

viene da lassù, da qualcosa che sta molto più in alto della nostra testa, ma, nello stesso tempo, dà una concretezza quasi materialista al soffio divino. E quell'affermazione: Gesù ha detto così, non cominciamo a cavillare, temperata però da quell'"If Jesus was sincere" che getta un'ombra di dubbio sul netto verso successivo. Il finale fulminante: che cos'è l'immortalità se non "la morte della morte"? fa venire in mente l'ultimo verso del sonetto 146 di Shakespeare: "And death once dead, there's no more dying then." ("E una volta morta la morte, non ci sarà più il morire.").

I primi tre versi della terza strofa sono la citazione di un versetto che è in in tre vangeli:

Matteo 16,28: "In verità vi dico: vi sono alcuni fra i qui presenti che non assaggeranno la morte prima di aver veduto il Figlio dell'uomo venire nel suo regno".

Marco 9,1: "In verità vi dico: ci sono alcuni dei presenti che non assaggeranno la morte, prima di aver visto la potenza del regno di Dio".

Luca 9,27: "Io vi dico in verità: ci sono alcuni, tra i qui presenti, i quali non assaggeranno la morte prima di aver visto il regno di Dio".

Nel quarto il versetto è comunque molto simile: Giovanni 8,51: "In verità, in verità vi dico: chi custodisce la mia parola, non vedrà la morte in eterno".

[391] È molto difficile, forse impossibile, imparare l'arte di dimenticare.

Le due versioni sono entrambe nei fascicoli; la prima è più sintetica, mentre la seconda è più scorrevole, quasi come se ED l'avesse in un certo senso semplificata, sciogliendo gli incastri in una composizione più lunga ma molto più "normale" dal punto di vista sintattico.

Nella prima versione ho considerato il "Rise" del verso 7 come conclusione del verso 5, con il verso 6 come subordinata: "bramo al suo greco, io che studiai paziente, innalzarmi". Nello stesso punto "Greek" dovrebbe essere l'equivalente del nostro "Arabo": qualcosa di incomprensibile e difficile da imparare.

[392] Il dolce ricordo di un'amicizia finita, probabilmente, con una morte prematura (vedi l'ultimo verso). Ma anche la nostalgia degli spensierati sogni della giovinezza, quando si pensa di avere i destini del mondo nelle proprie mani ("As we - Disposers - be -"), si fantastica sul futuro e la tomba sembra essere un qualcosa di totalmente estraneo.

Traduzione non facile per la presenza di molti termini che hanno significati diversi, tutti più o meno adatti ai versi.

"Fond", nel secondo verso, significa "appassionato, che ama ardentemente" ma anche "insensato, banale, futile, frivolo". Io ho tradotto con "spensierate", un aggettivo che mi è sembrato non lontano da uno dei significati letterali e il più adatto a due ragazze che chiacchierano di sera fuori della porta di casa.

"Fair", verso 3, ha, come avverbio, molti significati: "apertamente, francamente, civilmente, cortesemente, candidamente, onestamente, equamente, felicemente, con successo, in buone relazioni". Io ho scelto l'ultimo, e ho tradotto con "in armonia".

"Party", verso 7, è usato nel senso di "partecipante", come se dicessimo "un tranquillo, ma anche secondario, partecipante alla nostra indiscussa autorità". Così ho tradotto con "silenzioso seguace".

"Softly", verso 11, significa "sofficientemente, delicatamente" ma anche, in senso figurato, "senza scosse". Visto anche il senso del verso ho scelto di tradurre con "pian piano".

"To cherish", verso 14, significa "trattare con tenerezza, essere affezionato, tenere caro, incoraggiare, dare rifugio". Ho tradotto con "serbare l'affetto" anche perché ED ha indicato la variante "to recollect", ovvero "ricordare, rammentare".

[393] Svuota il mio cuore di te, che sei la sua unica arteria vitale, inizia a uscire da me e questa sarà semplicemente la data dell'estinzione di me stessa.

Il mare ha molte ondate, le ondate hanno un Baltico da percorrere, mentre io ho solo te. Se sottrai te stesso a me, magari per gioco, perché non sai quanto sei importante per me, nulla più rimane di me stessa, nemmeno un avanzo da metter via, perché il mio io si identificava in te.

Se elimini la radice, nulla rimane dell'albero: così, se elimini te da me, allora niente rimane di me.

Anche i cieli saranno un landa desolata, spogliati del loro fulgore. E anche la vasta borsa dell'eternità resterà vuota, derubata di tutto.

[394] Non ci si rende subito conto della presenza del dolore. Talvolta si piange senza sapere bene perché, finché qualcuno, o qualcosa dentro di noi, non ci mette davanti alla dura realtà. A quel punto, se non si riesce a reagire, la vita diventa un continuo languore, un pensare che la felicità appartenga solo agli altri, come vedere giocattoli senza poterli toccare e nemmeno desiderare, e sapere che sono doni che spettano solo a chi è riuscito a vivere sapendo distinguere i colori, e non soltanto vedendo grigio e rammaricandosi del proprio destino. Se non si riesce a reagire, l'unica difesa è l'abbandono, il dormire facendosi cullare dal proprio dolore. Ma anche il rifiuto di sapere, come se il dolore meno consapevole fosse più facile da sopportare.

Nel terzo verso della quarta strofa quel "so and so", non è facile da tradurre. Significa o "tal dei tali, un tizio, un tale" o anche "così e così". Nel Meridiano (Raffo) il verso è tradotto con "che la tal cosa sarebbe stata mia". Io l'ho interpretato più nel secondo significato, pensando a quel "so and so" come a qualcosa che viene ripetuto di continuo nella mente, e ho perciò tradotto, liberamente, con "rimuginare".

Il verso 4 era "Convinced myself of me -", il "myself" è stato cancellato e sostituito da "me -". Al verso 11 ho scelto la variante "I" al posto di "we"; al verso 15, "me" al posto di "us".

[395] L'amore custodito per tutta la vita sarà l'unico bagaglio da portare con sé nel viaggio verso l'eternità, il solo che potrà farci meritare la corona concessa a coloro che sono considerati degni di entrare nel regno dei cieli.

[396] Franklin annota: "Databile all'autunno 1862, nel Fascicolo 20, su un foglio dato da Martha Bianchi a Herbert F. Jenkins nel 1929 (perduto). La trascrizione è di Mabel Todd."

Il senso dei versi può essere riassunto in due frasi, apparentemente opposte ma, in fin dei conti, speculari: "per tutti i dolori della vita il premio è un istante di felicità" oppure "il prezzo di un istante di felicità è il dolore di una vita". Nella prima strofa siamo più dalle parti della seconda frase: "ho preso un sorso di vita e l'ho pagato un'esistenza, un costo esorbitante ma che mi dicono sia il prezzo di mercato" (ovvero quasi sempre nella vita si paga un prezzo così esorbitante). Nella seconda sembra più plausibile la prima frase: "soppesarono la mia vita e valutarono che un singolo grammo di cielo sarebbe bastato per pagarla".

[397] Secondo Franklin la poesia era compresa nel Fascicolo 20, in un foglio, ora perduto, dato da Martha Bianchi a Herbert F. Jenkins. Il testo è quello dell'edizione delle poesie del 1890.

A proposito di "train" nel primo verso, Johnson annota: "L'uso del termine 'train' è chiarito da una lettera di ED alla sua amica Abiah Root del 28 marzo 1846 (Johnson la cita qui come "unpublished" e in effetti la lettera fu pubblicata tre anni dopo, nell'edizione delle lettere del 1958: L11): "Yesterday as I sat by the north window the funeral train entered the open gate of the church yard, following the remains of Judge [John] Diskinson's wife to her lon home." (*"Ieri mentre ero seduta accanto alla finestra a nord il corteo funebre entrò dai cancelli spalancati del camposanto, seguendo i resti della moglie del Giudice [John] Dickinson."*)

L'uccello, che si sente in dovere di dare addio agli uomini che lasciano la vita, è anche la natura che continua il suo ciclo, magari fermandosi un istante a salutare un suo abitante che se ne va.

[398] La natura è indifferente ai dolori umani, anzi, sembra quasi che si diverta a far sorgere il suo mattino più bello proprio quando la sofferenza, appena passata, si rinnova in tutta la sua ampiezza (vedi anche la J362-F636).

Molto efficace l'immagine finale: solo la consapevolezza di come quei fenomeni naturali, in altri momenti così belli, si abbattano come macigni su una mente angosciata potrebbe suggerire alla natura di intonare canti più adatti al dolore e alla sofferenza.

[399] Due strofe come due pennellate che descrivono con potente sintesi il momento della morte.

Interessante una delle varianti del manoscritto, al settimo verso: "The" al posto di "Two". In genere le varianti dickinsoniane sono suggerimenti che mantengono più o meno lo stesso significato, o che aiutano a chiarire, talvolta anche con più di una indicazione, il senso di una parola che ha più di un significato. Stavolta invece la variante può spostare il senso dei versi: "Two" fa pensare a un significato più "eretico", che anzi quasi nega l'esistenza dell'aldilà, come sei i due mondi (quello terreno e quello celeste, richiamati all'inizio dei versi precedenti: "The Flesh" e "The Bodiless") si facciano da parte nel momento della morte, come spettatori

che se ne vanno dopo il calare del sipario, rivelando la loro natura rispettivamente transitoria e illusoria, e lasciando quella misteriosa entità che è l'anima da sola, senza più punti di riferimento. "The" invece fa più pensare a una interpretazione religiosa: i mondi terreni (fisico, spirituale, naturale ecc.) si fanno da parte, lasciando l'anima da sola ad affrontare l'altro di mondo, quello misterioso dell'aldilà.

[400] Il freddo, il gelo, è riservato all'abete, che, per la sua natura, ama il gelido fischio dei venti del nord e la neve sulla quale si erge maestoso. Gli uomini, di fronte alla natura selvaggia provano un timore reverenziale, ma sono anche attirati dal suo grigiore, dalla sua nuda potenza. L'ultima strofa corregge la generalizzazione del "men" al verso 5: non ci sono solo le "razze di raso", quelle che vivono negli agi simboleggiati dal clima temperato, ma anche quelle che sotto lontani abeti giocano e gareggiano, condividendo con essi i rigori di un inverno che là si identifica con la normalità.

Nei versi si legge il contrasto fra il timore e la voglia di immergersi nella natura, con la solita ricchezza e fantasia di immagini: la necessità di Lapponia; lo stridere dei venti del nord ("to gnash" significa "digrignare i denti"); il vino di Norvegia; le razze di raso; i tabernacoli degli abeti.

[401] La copia riportata, nei fascicoli, contiene tre alternative: al verso 4 "vivid" ("vivido") al posto di "quickened", al verso 5 "vanquished" ("sconfitto") al posto di "sated" e al verso 6 "'it" ("essa") al posto di "She". Queste alternative sono accolte in un'altra copia, rimasta tra le carte di ED, insieme a una ulteriore variante al verso 9: "has" ("ha") al posto di "boasts"; in quest'ultima copia non c'è suddivisione in strofe e al primo verso "at the White Heat" è scritto senza virgolette e sottolineato, ovvero in corsivo.

La poesia fu anche inviata a Higginson, che in una lettera a Mabel Todd del 13 maggio 1891 la elenca come una delle poesie di cui era in possesso, probabilmente acclusa a una lettera dell'agosto 1862 (L271); il manoscritto di questa copia è perduto.

L'anima al "calor bianco" del primo verso è immagine di un'anima a nudo, spoglia di tutto ciò che frena i nostri sentimenti, che sembra uscire da una fucina interiore nel suo abbagliante biancore, difficile e pericolosa da guardare perché priva di tutti gli schermi che di solito velano le passioni più intense. Nelle ultime due strofe c'è come una descrizione dei nostri tormenti interiori, che tintinnano come l'incudine di un fabbro che lavora in ciascuno di noi, senza eccezioni ("Il più piccolo Villaggio, vanta il suo Fabbro -"), fino a quando l'anima incontra la sua "luce designata" e "ripudia la fucina", ovvero quel corpo mortale nel quale è stata ospitata e dove ha vissuto i sentimenti e le passioni della vita.

[402] La natura, qui rappresentata dal canto dell'orologio, fa il suo corso, in modo naturale e consueto, senza curarsi se a sentire ci sia una folla o nessuno; sta a noi cogliere in quella normalità l'immagine di un mondo che va al di là del visibile, che può essere ascoltato solo interiormente. Perciò quando lo scettico, il razionalista, indica con sufficienza la fonte di quel suono, gli diciamo che, se

vogliamo coglierne appieno il significato, quella melodia deve risuonare soprattutto nella nostra mente.

La runa del verso 10 è simbolo di un cantare poetico e sacro insieme.

[403] La struttura identica delle tre strofe reitera il ragionare, il riflettere, del primo verso di ciascuna con la conclusione dell'ultimo, dove sembra che qualsiasi ragionamento, dubbio, proposta di soluzione, si scontrino inevitabilmente con l'inutilità di un percorso che ci conduce verso il nulla.

[404] Morire richiede coraggio e sofferenza insieme: la via percorsa da Cristo, solo più tardi compresa dai suoi discepoli. Una strada cosparsa dagli effluvi della crocefissione, dalle ghirlande fiorite e dai succosi grappoli inconsapevolmente seminati da Ponzio Pilato e da Barabba. Quella strada personificata e sublimata nel sacramento dell'eucarestia, suggellata dal marchio divino di chi la impose (nel senso di dare). Anche in questa poesia così "religiosa" in senso cristiano, ED non tralascia di mettere in primo piano la sofferenza, l'agonia, di dover deporre il mondo terreno, quasi a ribadire ancora una volta i dubbi e le incertezze circa quello celeste. Belle le immagini della natura rigogliosa che dominano la terza strofa.

In una lettera inviata al fratello Austin, datata 11 novembre 1851 (L62), ED usa parole molto simili a quelle dei primi due versi: "it seemed to me I could pack this little earthly bundle, and bidding the world Goodbye, fly away and away, and never come back again..." (*"ho la sensazione che potrei imballare questo piccolo fagotto terreno, dire Addio al mondo, volar via lontano, e non tornare mai più indietro ..."*).

Al penultimo verso "gentile" corrisponde all'omonimo sostantivo italiano, che però è anche un aggettivo corrispondente all'inglese "gentle". Ho perciò preferito tradurre con "estraneo", anche perché nel Webster viene indicato un significato molto ampio per questa parola: "per gli ebrei, tutti i non ebrei; per i cristiani, coloro che non erano né ebrei né cristiani; nell'accezione non religiosa, tutti quelli che non erano romani"; tutte definizioni che indicano una "estraneità" che ben si adatta alla figura ideale di Cristo, non riconducibile, se non nel suo essere anche "corpo", a nessuna condizione sociale o religiosa preesistente.

[405] La rinuncia dichiarata nel primo verso diventa profondo rimpianto di tutto ciò che avrebbe potuto essere e non è stato; un lungo elenco che dura fino alla quinta strofa, dove qualsiasi cosa diventa insignificante di fronte alla gioia di compiacere chi si ama. Nelle ultime tre strofe il rimpianto lascia il posto a un futuro già annunciato: il tempo farà il suo lavoro, sfiancherà un amore che nessun chirurgo potrà guarire, il mondo continuerà imperturbabile il suo corso e la polvere cancellerà ogni memoria; e poi, inevitabilmente, arriverà il gelo della morte, che riesce ad aprire anche le porte più solide. Ma negli ultimi versi c'è come una voglia di continuare, di non cedere di fronte all'ineluttabilità di un destino che sembra ormai inesorabilmente scritto, di trasformare la morte da fine di tutto a nuovo inizio, in un paradiso dove la cupidigia d'amore imparata da lui possa essere insegnata a quegli angeli che hanno il privilegio dell'immortalità ma forse non conoscono il sentimento più grande che ci dona la vita mortale.

[406] Il ricordo di chi è morto risuona sempre nella nostra mente e somiglia a un suono che viene dall'aldilà, troppo grandioso, e perciò incomprensibile, per noi che siamo rimasti; solo chi è ormai alla "destra del Signore" riesce a cogliere il mistero di quei suoni che per noi sono soltanto una pallida eco di verità che non siamo in grado di conoscere.

[407] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Susan, con quattro varianti: al verso 7 "it's" ("suo") al posto di "an"; al verso 11 "unarmed" ("inermi") al posto di "moonless"; al verso 17 "Body - borrows" ("Il Corpo - si appropria [di]") al posto di "Prudent - carries" e all'ultimo verso "Or More" ("O Altro") al posto di "More near".

Nulla di ciò che ci circonda, nemmeno i fantasmi, nemmeno gli assassini, dovrebbe farci più paura di quella misteriosa e inquietante entità così vicina: il nostro Io. Per qualsiasi minaccia esterna possiamo armarci, possiamo sprangare le porte, ma nulla riesce a difenderci da quello spettro superiore che portiamo dentro di noi; quell'Io così ben nascosto, che riusciamo a tenere a bada solo se lo dimentichiamo. Non appena riaffiora, il mistero della nostro essere coscienti, della consapevolezza di esistere, ci spaventa; ed è uno spavento che supera di gran lunga quelli che qualsiasi causa esterna può farci provare.

Come al solito immagini fantasiose, che confinano col gusto "gotico" così in voga all'epoca. I corridoi del cervello, che sono molto più tortuosi e labirintici di qualsiasi luogo materiale; il galoppo attraverso un'abbazia (si presume notturna e sinistra) inseguiti da "pietre" che possono essere i mostri scolpiti nelle chiese gotiche o le lapidi nelle loro navate; l'imbattersi in se stessi in un luogo, buio, senza luna, solitario, che non ci dà modo di sfuggire al nostro Io. E l'inutile precauzione della strofa finale: munirsi di una pistola, sprangare bene la porta, non serve a niente contro quello spettro superiore che ci accompagna sempre.

Al penultimo verso "o'verlooking" può essere "guardare dall'alto, squadrare, scrutare, riesaminare" ma anche "trascurare, tralasciare, non dare importanza". Massimo Bacigalupo traduce con "squadrandolo" e scrive nella nota: "Alla dichiarazione generale delle prime quattro quartine segue nella quinta il momento diretto del confronto con lo spettro, con tanto di revolver." Io ho interpretato come: "non serve armarsi e sprangare la porta, se non si capisce che portiamo dentro di noi uno spettro ben superiore a quelli dai quali potremmo difenderci con questi mezzi così materiali", e ho perciò tradotto con "E non vede".

Le varianti nella versione inviata a Susan non mutano il senso dei versi, a parte l'ultima, una sorta di dubbio finale che sembra aggiungere qualcosa d'altro al fantasma interiore e alle minacce esteriori.

[408] Le calde e luminose giornate estive, rivissute nella memoria durante i giorni freddi e oscuri dell'inverno, sembrano ormai qualcosa di inafferrabile e lontano, tanto che la loro stessa esistenza ci appare come velata dai contorni di un sogno.

Al verso 6 "bays" possono essere gli allori di Cenerentola diventata principessa, ma anche i cavalli "bai" della carrozza fatata.

"Little John" (v. 7) è un personaggio della leggenda di Robin Hood.

[409] L'anima come una giovane corteggiata, che guarda ai suoi pretendenti e, una volta raggiunta la "maggiore età", ne sceglie uno, restando poi indifferente a chiunque, fosse anche un imperatore.

Possiamo leggerla in due direzioni: una orgogliosa rivendicazione della libertà di scelta della propria mente, che non si fa influenzare dalle circostanze esteriori, ma anche, in particolare nella chiusa, un elogio della fermezza e della fedeltà, nelle idee e nell'amore.

[410] La fedeltà all'amato lontano non conosce cedimenti; quel "diritto" è soltanto suo e chi ama non cerca altri porti (qui, e nella strofa finale sono evidenti i richiami alla J249-F269).

Molto suggestiva l'immagine degli ultimi tre versi: il mercantile è "svuotato" perché il suo carico d'amore è lontano, ma è sempre meglio quella nave vuota e solitaria, simbolicamente condivisa dall'"Our's" che apre il verso¹⁰, piuttosto che un porto ricco di spezie ma privo di quel lui che riempie la mente anche se lontano.

[411] Può essere letta come una visione speculare della J523-F635: tanto là la narratrice è dimessa, rinunciataria, quasi volesse scomparire, tanto qui sembra di sentire in quel "Mine", ripetuto cinque volte a inizio verso, quasi un colpo di timpano che zittisce qualsiasi replica; una presa di possesso sicura e senza tentennamenti, rafforzata da un linguaggio che si richiama agli atti legali tanto familiari alla Dickinson (diritto, sigillo, abrogazione, intestato, convalidato, atto) e che qui hanno la funzione di accentuare il carattere perentorio di quel "Mine".

[412] La descrizione di una morte improvvisa, che ha colto una vita gioiosa, ancora pronta a giocare, a scherzare. Sembra impossibile che quel corpo sia ormai inanimato, tanto che il mattino che sorge quasi non ci crede e si chiede come fare a vincere quello che sembra solo un sonno passeggero. Ma l'ultimo verso, anzi la sua seconda metà, sembra troncarsi senza appello quei tentativi.

In tutta la poesia colpisce l'uso reiterato di termini giocosi (play, merry, sport, trick, dancing, sparkling, fun) dove persino un particolare che potrebbe essere macabro (gli occhi "socchiusi" del verso 9) si trasforma in gioco, mentre la vera protagonista, la morte, non è mai citata direttamente se non con il richiamo implicito dell'ultima parola.

[413] Il Cielo è una costruzione della mente, non ha vita propria, tanto che una volta dissolta la mente nemmeno un architetto riuscirebbe a localizzarlo. La sua grandezza e la sua bellezza non sono altro che una creazione umana ed è inutile cercarlo oltre la vita mortale.

È una lettura che fa venire in mente le tesi di Feurbach su un Dio creato dall'uomo e non viceversa, ma sono possibili altre letture, come quelle di Massimo Bacigalupo: "La mente e il mondo dello spirito sono tutt'uno: viviamo (se ne siamo capaci: *adequate*) in un paradiso immanente." o di Bianca Tarozzi: "La qualità mentale e incorporea del Cielo è qui fortemente affermata..."

[414] Un'ironica e graffiante descrizione dell'ostentazione, così "inconcepibilmente solenne". Che colpisce (ED usa "pierce", che significa concretamente "penetrare" - vedi il piercing - ma in modo figurato significa, come nell'italiano "penetrante", che colpisce a fondo) per la folla di immagini, di parole, che vengono gettate addosso a chi vede o ascolta.

Nella seconda strofa c'è come un gioco pirotecnico di sinonimi: "Parades", "Pomp" e "Pageantry" che ho tradotto con "Sfilate", "Sfarzo" e "Sfoggio" per mantenere l'allitterazione iniziale. Il "pleading" dell'ultimo verso della strofa può essere tradotto con "suppliche, implorante", ma ho preferito "perorante" perché in questo sfoggio, in questa ostentazione, non vedo una supplica ma una narcisistica perorazione di sé stessi.

Nella terza le immagini vengono concretizzate nella "vista superba delle bandiere", che però non ingannano l'impassibile acutezza di un occhio esperto.

La strofa conclusiva passa dall'occhio all'orecchio, che nell'ascoltare questa musica trionfale è rintonato da un rumore che vorrebbe esprimere delizia, felicità, ma lo fa con troppi tamburi. Per descrivere la sensazione dell'orecchio ED usa il verbo "wince" (trasalire, sobbalzare) suggerendo poi la variante "ache" (dolere, far male), l'unione delle due varianti, riferite a un orecchio, suggerisce l'uso di "rintonare".

Al secondo verso dell'ultima strofa ho usato la variante "a" al posto di "the".

[415] I riferimenti all'Antracite e alla Torba (vv. 8 e 17) sono tratti dalla seconda delle *Reveries of a Bachelor* di Ik Marvel (pseudonimo di Donald Grant Mitchell), un testo del 1850 molto famoso fra i giovani all'epoca della Dickinson, dove all'antracite sono associate le persone solide, profonde, mentre alla torba quelle superficiali, mutevoli, brillanti.

Nella metafora dickinsoniana le prime sono quelle che nemmeno il gelo della tomba riesce a spegnere del tutto (un richiamo alla fama postuma?) mentre le seconde possono essere cancellate dal battito d'ali di un moscerino, perché ignorano la lava incandescente che si nasconde nel profondo, quella che nei due vulcani citati nella poesia è pronta a erompere anche dopo un lungo sonno.

Il "Choose" finale l'ho interpretato come un imperativo. Scegliete: antracite o torba. O anche "Il Lingotto dell'Oggi" o "La Moneta dell'Immortalità" della J406-F536.

[416] Considerazioni sulla transitorietà della sofferenza. Non può mai durare a lungo, perché, prima o poi, c'è la soccorrevole morte che la tronca. Le immagini e le metafore sono una più bella dell'altra. I mesi terminano, gli anni hanno un nodo definitivo (la morte) che nessuno può sciogliere per estendere al di là la sofferenza. "Skein" significa sia "matassa" che "stormo di uccelli", ma anche situazione intricata. Ho pensato che "groviglio" fosse più indicato di "matassa" per rendere l'idea dell'intrico del dolore che può lacerare un'anima. E poi la terra che ripone teneramente le stanche vite nei suoi misteriosi cassetti. Quel "tenderly" (che può anche essere reso con delicatamente, con amore, affettuosamente) è la chiave per capire che il nido offertoci è l'ultimo, il definitivo, quello che spazza via ogni dolore, oltre a essere una sorta di anticipazione della "tenera" metafora che verrà dopo. E poi la strofa finale: come i bambini si stancano del giorno, ma non possono mettere via da soli il "rumoroso giocattolo" (il giorno, appunto,

contrapposto al silenzio della notte), ovvero hanno bisogno di qualcuno che li metta a letto, così gli uomini non sono in grado di liberarsi da soli del loro "rumoroso giocattolo" (la vita) ma hanno bisogno di qualcuno (la morte) che doni loro il riposo definitivo, "teneramente" come la mamma fa col suo bambino affaticato dei rumorosi giochi diurni. Per rendere più chiara la strofa finale ho tradotto "themselves" con "da sé".

Molto interessante la struttura degli ultimi quattro versi: i primi due introducono la metafora del bambino, il terzo e quarto si riferiscono sia ai bambini metaforici, sia agli uomini reali, con il doppio significato di "rumoroso giocattolo": festoso giorno di gioco e vita segnata dalle sofferenze.

[417] La vita non mi ha mai regalato guadagni, così non ho mai perso tali regali. Se qualcosa ho ottenuto, l'ho fatto con le mie forze, senza l'intervento del caso. Fin qui è tutto chiaro. Vediamo le altre due strofe. La prima, escludendo le ultime due parole, fa pensare a un significato del tipo: non ho mai fatto tanto caso alla ricchezza, sono come il tuffatore malese che raccoglie le perle nei mari orientali: ha in mano un tesoro, ma non se ne cura più di tanto. Poi però c'è una sorpresa. Il disinteressato malese, se appena si svegliasse un po' e capisse che anche solo una piccola frazione di quella ricchezza potrebbe stare lì, in fondo al mare, aspettando proprio lui, potrebbe smuovere un po' il suo lento (ma anche indolente) modo di pensare ("conception"). Si capisce allora che la "ricchezza" non è riferita alla ricchezza esteriore, ma a qualcos'altro, così come le perdite e i guadagni iniziali. Proviamo a rileggerla così, pensando anche al periodo in cui fu scritta. Non ho mai rischiato di perdere un amore capitato per caso, perché l'amore non mi è mai venuto a cercare. Se talvolta l'ho provato, ho dovuto cercarlo solo con le mie forze (e probabilmente non sono stata ricambiata). Per questo non conosco le sue ricchezze, come il povero malese che si affanna a cercare perle, senza sapere nulla del loro enorme valore. Ma questo succede al malese, che è di pensiero un po' lento. Io invece lo so, che anche una piccolissima frazione di questa ricchezza che non ho, ma che ho il potere di sognare, sconvolgerebbe la mia vita.

Qualche nota di traduzione. Per "accident" ho usato "fortuite", ma sarebbe andato bene anche "accidentali, occasionali". Il senso è comunque rimasto inalterato: qualcosa che capita per caso, per un colpo di fortuna, senza dover fare fatica per ottenerlo. "Dower" che propriamente significa "dote" nel senso matrimoniale, ho preferito tradurla con "dono", anche perché nel Webster uno dei significati è "gift"; fra l'altro "Che non più di una frazione di quella Dote" poteva ingenerare confusione con l'altro significato della parola italiana ("qualità personale").

[418] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Esistono altri due manoscritti: uno, praticamente uguale, accluso a una lettera a Higginson del luglio 1862 (L268), suddiviso in quattro strofe di otto versi ciascuna; l'altro inviato a Susan in forma di lettera nello stesso anno (L258), sempre in quattro strofe, con significative diversità nella punteggiatura e quattro varianti: al verso 3 "can" ("possono") al posto di "could"; al verso 21 "I know" ("So") al posto di "I'm sure"; al verso 22 "dream" ("sognare") al posto di "deem" e al verso 32 "yet" ("ancóra") al posto di "just".

È quasi certo che la poesia fu scritta in memoria di Benjamin Franklin Newton, nel nono anniversario della sua morte. Newton aveva lavorato nello studio di Edward Dickinson e aveva fatto conoscere a Emily le opere delle sorelle Brontë e le poesie di Emerson, facendo nascere in lei l'amore per la letteratura. Morì a trentadue anni, il 24 marzo 1853. In una lettera a T.W. Higginson del 25 aprile 1862 (L261) ED scrive, riferendosi certamente a Newton: "When a little Girl, I had a friend, who taught me Immortality - but venturing too near, himself - he never returned." (*"Quando ero una bambina, avevo un amico, che mi insegnò l'immortalità - ma essendosi arrischiato ad andarle troppo vicino - non è mai tornato."*).

[419] La morte non è la cosa che ci distingue dagli altri esseri viventi. Noi moriamo come muore il rospo, la pulce, il moscerino. Quello che invece si distingue è la vita, ma non la vita esteriore, in fin dei conti anche quella ci accomuna agli altri esseri viventi. Quello che veramente ci fa sentire esseri umani è la vita spogliata dal contenitore e misurata nella sua purezza, nella sua grandezza interiore.

Per l'ultimo verso due possibili interpretazioni: "qual è il gioiello che riuscirò a possedere?" o, attenendoci alla metafora enologica dei versi che precedono, di quale "rosso rubino - ovvero di quale vino - sarà fatta la mia vita?" Propendo molto di più verso la seconda.

[420] Il testo riportato è quello di una copia rimasta tra le carte di ED. Un'altra copia è nei fascicoli (in due strofe di quattro versi) e una terza (il cui manoscritto è perduto) fu inviata a Catherine Scott Turner, che ne fece due trascrizioni: una per Susan Dickinson e una per Mabel Todd.

Nella prima quartina la maturazione visibile: quella del frutto che cresce sull'albero e cade quando è pronto. Nella seconda la maturazione interiore, nascosta come quella della castagna nel suo riccio, che è capace di crescere e svilupparsi anche nel gelo-dolore: anzi, sembra farne lo strumento che le permette di dischiudersi.

[421] Qui ED descrive l'attenuarsi quasi impercettibile della sofferenza (anche "Angoscia" in una variante di "trouble" al verso 2), paragonandolo all'abito della fanciullezza, che il tempo aiuta man mano ad abbandonare. Ma dentro di noi rimane il sentimento più pungente: il dolore, che si annida nel profondo, nell'intimo, come le spille infilate in un puntaspilli ("cheeks" è tradotto da Raffo nel Meridiano con "guance". Nel Webster la parola è definita anche come "i due lati di una macchina, o di una qualsiasi cosa, che combaciano" come nelle presse - ho preferito perciò tradurre con "Lati"). Un'immagine molto pregnante, che dà un'idea precisa di qualcosa tenuto in ordine, a bada, ma che comunque è conficcato dentro, è pungente.

Nell'ultima strofa si rafforza la mancanza di tracce visibili, che possano far capire quando e in che modo la sofferenza se n'è andata. Si può soltanto constatare che là dove prima c'era un deserto ora va meglio, c'è "quasi" la pace. Un modo quasi rassegnato di dire che siamo quasi costretti a mettere da parte la sofferenza, per

continuare a vivere, ma non perché cambi qualcosa, solo perché l'abitudine la rende "quasi" invisibile.

[422] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Susan nel 1863, senza divisione in strofe e con due varianti: "al verso 7 "Marble Disc" ("Disco Marmoreo") al posto di "Granite face" e al verso 8 "sort" (Forma / [più...])" al posto di "thing".

C'è un limite alla sopportabilità del dolore, dell'angoscia, una difesa che scatta in modo naturale quando questo limite è ormai superato. Ma l'aggiramento dell'angoscia, lo sfuggire a un eccesso di dolore è un processo molto labile, bisogna trattenere il respiro, non pronunciare parola, altrimenti vincerebbe il prorompere di quell'angoscia che stiamo cercando di esorcizzare.

Molto bella l'immagine finale, dove il gelido e imperturbabile "volto di granito (o "disco marmoreo" nella versione inviata a Susan) della morte diventa esempio da imitare, un silenzio che supera il potere della parola.

[423] La sensazione straniante di un'angoscia passata, che non smette di produrre i suoi effetti su una mente desiderosa di cancellarla ma incapace di farlo. Nelle prima due strofe una nota di sollievo: quel giorno terribile sembra ormai passato e il tono colloquiale dei versi 7 e 8 fa quasi presagire che le corde spezzate dell'anima possano in fin dei conti ricomporsi; la terza fa da cerniera alla poesia: quella sensazione di sollievo è stata una semplice illusione, preludio al ritorno prepotente di un'angoscia non così facilmente eludibile; le ultime due descrivono l'unica difesa con quell'orrore "srotolato in faccia": una fuga verso l'irrazionalità della follia, unica difesa contro qualcosa che la mente non riesce a dominare.

Molto bella l'immagine dei versi 9-11: l'orrore di quel giorno che sembrava ormai passato si ripresenta prepotente e ancora più grande di prima, come se l'angoscia di ieri, lungi dal mitigarsi, si fosse anzi moltiplicata.

[424] Apparentemente è la descrizione di una tomba. L'esterno mutevole, che cambia con il variare delle stagioni, l'interno immutabile, di un colore non detto, ma rivelato senza nominarlo nei primi due versi dell'ultima strofa: il nero che né la neve invernale né il sole estivo possono variare. Dico apparentemente, perché potremmo leggerci anche una metafora della vita e della morte.

La vita, l'esterno, qualcosa che sta fuori della tomba, dove passano le stagioni, il verde dei prati lascia il posto al bianco della neve, finché il sole non venga a scavare corridoi che facciano rinascere il colore che è pur sempre rimasto là sotto. Insomma l'essenza stessa del vivere: il cambiamento, il mutamento, il rinnovarsi, contrapposto all'essenza della morte: un nero immutabile, che non può essere scalfito da niente. Un sonno infinito che non permette di vedere le persone care, di fermarle al passaggio dicendo: "sono qui"; un rientrare nel nulla, dove nemmeno un furetto (il simbolo di chi riesce a trovare qualsiasi cosa) riuscirà a ritrovarci. Un'interpretazione che può dare una chiave di lettura del "duplicate" del verso 18: l'interno della tomba (ovvero la morte) come l'altra faccia dell'esterno-vita.

L'ultima strofa l'ho letta così: "[il colore dell'interno della tomba] è quello del nastro di lutto che vedi sul bordo del cappello di una persona che prima incontravi con colui che ora nemmeno un furetto riuscirebbe a trovare".

[425] Il vortice dell'angoscia descritto con una serie di immagini, ora fisiche, ora oniriche, sempre sostenute da una immaginifica fantasia in crescendo, e concluse da quel "Reprieve!" che sembra una catarsi ma si rivela momentanea e subito dopo si tramuta in un angoscioso dubbio senza risposta. Moltissimi spunti per un'analisi dei versi. Prima c'è il Maelstrom, il nome nordico dei gorgi marini che, nella loro forma più estrema, trascinano in fondo anche le navi più resistenti. La Ruota è un'immagine quasi pittorica del mulinello, con il nucleo centrale che si stringe sempre più e si tramuta in un'Agonia senza più sentimenti che si trastulla con malcelata crudeltà con le estreme propaggini del nostro "orlo", ovvero con le nostre ultime difese, ormai deliranti. Il sogno è un'immagine ambigua: potrebbe essere il sogno della vita (che non è che un sogno) o il sogno/incubo della morte che diventa realtà quando qualcosa si spezza.

Ecco che entra in scena il maligno, con un "gauge" ("unità di misura") ovvero il tempo, che misura e nello stesso tempo consuma le nostre ore, fino a lasciarci un ultimo istante che si accascia inerme fra i suoi artigli prepotenti. Davanti a lui non abbiamo difesa, nemmeno un "sinew" (nervo, ma anche forza, vigore, muscolo), pur stimolato che sia, riesce ad opporsi. Solo Dio, se ci fa il piacere di ricordarsi qualche volta del polverume che ha creato, può sconfiggere il Demonio.

Ma non quello che segue. La sentenza immutabile, eterna, il raggelamento della morte, l'abbandonare la vita (la lussuosa segreta del dubbio - qui c'è la contrapposizione fra il sostantivo "Dungeon" - "carcere sotterraneo, segreta" e l'aggettivo "luxury", che crea un corto circuito sulla parola "dubbio", alfa-segreta - e omega-lusso - della vita), il velo che copre, oscura, cuce gli occhi. Non possiamo più vedere, ma riusciamo a sentire, lontana, la voce di una creatura (qualsiasi essa sia - probabilmente noi stessi) che chiede una tregua, un protrarsi. Ma ci conviene questa tregua? È meglio l'angoscia del vivere o l'angoscia di morire? Ovvero: il protrarsi del vivere non sarà forse un protrarsi dell'angoscia, che solo la morte può sconfiggere?

Nella prima e seconda strofa, e poi analogamente nella terza e quarta, ho usato prima il congiuntivo passato e poi il passato remoto, per dare l'idea di un'azione/causa che si protrae nel tempo (per questo ho tradotto "kept" con "continuasse") e di una reazione/effetto colta invece nel suo accadere in un momento preciso. Il Maelstrom continua a vorticare, e tutti via via, ma ciascuno in un momento preciso, arrivano all'estremo orlo della propria esistenza. Il tempo continua a misurare i nostri istanti, finché arriva, per ciascuno di noi, l'ultimo. Insomma, in breve, l'incommensurabile e metafisico "continuum" universale, che diventa poi il concreto e misurabile istante individuale.

[426] Un mutuo contratto d'amore: mi diedi a lui e da lui fui pagata col compenso di se stesso. L'acquisto, certo, potrebbe deluderlo, io dimostrarmi meno preziosa di quanto lui immagini. La vita quotidiana, l'abitudine, potrebbero svalutare questo amore. Ma finché ci sarà qualcuno che compra, che è disposto a stipulare questo dolce contratto, i sognanti carichi, che la nostra fantasia situa nelle

favolose isole delle spezie, resteranno vivi, come una favola che non esaurisce la propria bellezza. E comunque, il contratto è reciproco, il debito è dolce e dura per la vita, ma è un debito da onorare ogni notte, e ogni giorno da rinnovare. Al terzo verso della quarta strofa ho scelto la variante "How" al posto di "Still".

[427] È normale morire (tramontare) da vecchi (di sera). Ma se la mezzanotte arriva nel pieno del giorno, allora la natura è sovvertita. La morte è temuta ma prevista e ad essa siamo, volenti o nolenti, sottomessi. Ma se arriva all'improvviso, imprevista, ci fa pensare che l'orologio del creatore si sia guastato.

[428] Il nostro istinto di sopravvivenza ci aiuta nell'abituarci alle situazioni più negative. Come l'occhio si abitua pian piano al buio finché riesce a vedere, così riusciamo ad affrontare anche oscurità ben più grandi, "Those Evenings of the Brain" che ci attanagliano quando né uno spicchio di Luna né una pallida stella ci aiutano a "vedere". Anche chi crede di riuscire a superare facilmente queste oscurità interiori brancola, sbatte la fronte contro un albero. Ma poi, bene o male, presto o tardi, riusciamo a scorgere qualche barlume, o perché ne abbiamo trovato la forza dentro di noi o perché la tenebra si è un po' attenuata, e riusciamo a incamminarci nuovamente, più o meno "diritti", per la via dell'esistenza.

Le prime due strofe introducono il tema del buio in senso atmosferico. La terza chiarisce di quali oscurità si vuole effettivamente parlare. Le ultime due utilizzano metafore riferite al buio atmosferico, che si adattano mirabilmente a quello della mente. Nella quarta c'è un esempio di come ED sappia variare i registri della sua scrittura: passiamo dall'algida immagine delle notti della mente che nessuna Luna o stella può illuminare, a un prosaicissimo urtare la fronte contro un albero.

[429] Le parole si fermano davanti alle "Mightiest Things", perché non sarebbero mai capaci di esprimere compiutamente sensazioni che solo l'intuito riesce a percepire, e forse è proprio l'inesprimibilità il segno distintivo dei sentimenti più intensi.

[430] La copia riportata è nei fascicoli; un'altra, identica nel testo ma senza divisione in strofe, fu presumibilmente inviata a Maria Whitney.

Una variazione sul tema del desiderio che svanisce se soddisfatto, stavolta con l'immagine di un volto celato, che, una volta svelato, perderebbe probabilmente il suo fascino misterioso.

[431] Un completo rovesciamento del rapporto vita-morte, reso esplicito nella terza strofa. La morte come unico modo di unire definitivamente ciò che non è stato possibile unire in una vita che viene lapidariamente definita "Calvary". Una vita che cresce spoglia, che sembra una mezzanotte, dove anche la luce del sole diventa una fredda lama pungente.

Bellissima l'ultima strofa, con quel perdono chiesto per una morte che tarda ad arrivare e quel paradiso che scompare alla vista rispetto all'accarezzare il gelo dell'amato.

[432] La sentenza di morte non ammette appello, la si può affrontare solo in modo risoluto, cercando, per quanto è possibile, di familiarizzare con essa, per evitare il prolungarsi di un'agonia che abbiamo già sperimentato in vita. Poesia molto cruda, in particolare nei due versi finali, dove quel momento ultimo, tante volte analizzato da ED per cercare di strappare ad esso qualche brandello di mistero, viene liquidato "without a Hint", come se fosse una "faccenda" da chiudere senza troppe domande.

[433] Arriva la primavera. Una lieve brezza fa stormire le foglie, il cielo si libera dalle brume invernali e fa apparire le stelle, un lunga linea gialla (una fila di ranuncoli? una striscia di sole?) appare sul prato, con passi inaudibili, ma vivaci e dolci, gli insetti ritornano alle loro invisibili case, gli uccelli ai loro nidi, (fa ancora freddo e non riescono, per quanto ci provino, a coprirsi le ali con le camicie da notte). Ma tutto ciò è riservato a chi ha la sensibilità di percepire questi impalpabili cambiamenti ed è inutile renderne partecipi gli altri, estranei alle minute bellezze della ciclica rinascita della vita.

Per gli ultimi due versi oscillo tra due interpretazioni: voi che non siete capaci di vedere ciò che vedo io andate per la vostra strada, abituale e sicura, senza paura di smarrirvi fra i misteri della natura, io andrò per la mia serbandolo per me i segreti che scopro ogni giorno, oppure, voi abitanti della natura non abbiate paura, io non svelerò mai i vostri segreti e voi potrete continuare a percorrere tranquillamente la via tracciata per voi da madre natura, mentre io me ne andrò per la mia, molto meno tranquilla perché sempre percorsa dal dubbio.

[434] Inizio fulminante, in medias res. Prova a cercarlo, qualcuno che è morto! che è ormai fuori dalla portata dell'udito e della vista, ovvero al di là di ogni possibile percezione da parte di chi è di qua. E poi le tre domande, impossibili da soddisfare. "È felice?" non siamo in grado di saperlo, non più del vento. "È consapevole?" a chi lo chiediamo? al suolo che copre la sua tomba? "Ha nostalgia di casa, di noi, della vita?" Qualcuno lo potrebbe dire, quelli che lo hanno incontrato. Ma nessuno di questi può attestare alcunché. Sono come lui, muti e irraggiungibili. Al sesto verso c'è quel "low Ground" che è un po' difficile da rendere. Margherita Guidacci traduce con "terra orizzontale", Silvio Raffo (Fògola) con "... Perché non ti chini / a chiederlo alla terra?", Claire Malroux con "Sol profond" ("Suolo profondo"). Nel dubbio ho scelto "umile", che è un significato figurato di "basso".

Franklin, nella sua edizione critica, unisce i versi 8 e 9 e legge "Cannot" con la "c" minuscola; nel manoscritto il "Cannot" è a capo dopo il "This" (ma questo non prova nulla, visto che gli a capo nello stesso verso sono numerosissimi nei manoscritti dickinsoniani) e la "c", come capita molte volte con questa lettera nella scrittura di ED, non è univocamente distinguibile come maiuscola o minuscola.

[435] Prima c'è un senso di smarrimento: come sembra lungo il tempo, sapendo di non poter vedere il suo volto in questa vita. Poi la scoperta: lì sullo scaffale c'è l'abecedario, il libro "primo", il solo che può contenere la definizione di una vita (di un amore) intonsa (di cui non ho potuto sfogliare le pagine, per andare oltre l'ABC), rara (più nel senso di "unica"), che né io né lui potremo aprire

("yet" - "ancora" lascia però aperto uno spiraglio, lo stesso del primo verso "in this World" - chissà che da qualche altra parte questa vita non possa essere aperta). Eppure, anche se lì c'è solo l'ABC, non c'è altro libro che possa essere così dolcemente saggio come questo, ovvero non c'è nessun altro che possa sostituire "Lui" . Voi leggetene altri, diventati colti, tenetevi i cieli, basta che me lo lasciate: ciò che contiene è per me la cosa più preziosa.

Nel quinto e sesto il gioco è quello di usare aggettivi "libreschi" (intonso, raro, "clasped" che significa "chiuso con una fibbia" ma anche "abbracciato") ovvero riferibili all'abecedario, che però possono anche riferirsi a una persona o alla vita.

[436] Sull'indicibilità di qualcosa. ED non ci spiega cosa sia quell'"One" del secondo verso. Il quarto e il quinto parlano di qualcosa che non può essere spiegato a chi non ne ha mai avuto esperienza, come voler spiegare il sole a una razza cresciuta nel buio. Questa metafora fa pensare alla morte, difficile da capire per chi ha esperienze che hanno a che fare soltanto con la vita, visto che chi l'ha provata non ci ha mai potuto raccontare niente. Ma potrebbe comunque essere qualsiasi altra cosa che esula dalla nostra ristretta visione del mondo. Gli ultimi versi (la vampa, il mezzogiorno, difficili da rendere con i colori che abbiamo a disposizione - ma in fin dei conti anche il sole del quarto) potrebbero infatti riferirsi a qualcosa di splendente, di luminoso, non racchiudibile in una descrizione umana. In questo senso potremmo pensare all'immortalità, alle inconoscibili estasi del paradiso. Senza naturalmente escludere che ED stia parlando di sentimenti umani ma estremi, difficile da descrivere. Io propenderei, visti anche i temi dickinsoniani, per la morte/immortalità, un connubio che ha in sé connotati insieme dolorosi ed estatici, oltre ad essere indubbiamente impossibile da trattare razionalmente: tutti quelli che ci hanno provato hanno, chi più chi meno, fallito.

Al terzo verso c'è il verbo "to chalk" che significa "tracciare con il gesso" ("chalk" significa appunto "gesso"). Nelle versioni che conosco viene tradotto variamente: Malroux: "tracciare col gesso"; Bini: "ritrarre"; Lanati: "disegnare"; Virgillito: "tracciare"; Binni e Raffo nel Meridiano: "raffigurare" Per aggiungerne un'altra ho tradotto con "abbozzare".

[437] Con quale eretica leggerezza ED prende le distanze dall'aldilà! Un posto così noioso, dove le funzioni domenicali sono perenni, senza nemmeno un intervallo. Negli armoniosi cieli un'eterna radiosità, che non ci farà più gustare un qualche radioso mercoledì pomeriggio, ovvero un giorno qualsiasi, ma diverso dagli altri, e per questo così prezioso. Irresistibile poi il Dio telescopio, un pedante osservatore a cui niente può sfuggire. Viene proprio voglia di scappare via da lui, dallo spirito santo e da tutto il resto. E alla fine uno dei colpi d'ala dickinsoniani: ci piacerebbe tanto farlo, ma come la mettiamo col giorno del giudizio?

[438] Dopo tante riflessioni metafisiche ED si concede un affettuoso elogio del corpo. È un po' appariscente, cresce solo fuori ed è fatto solo di carne, ma non tradisce mai l'anima che chiede asilo e ha bisogno di lui per celarsi agli occhi mortali prima di spiccare il volo.

[439] Una variazione sul tema del desiderio che nessun dono potrà soddisfare, così come è esplicitamente detto negli ultimi versi. Ma anche una riflessione su desideri lungamente coltivati, e lungamente non soddisfatti, che, una volta finalmente a portata di mano, sembrano causare uno stato di smarrimento, come una novità che venga a turbare il tranquillo tran tran quotidiano della bacca di un arbusto montano che si trova improvvisamente in strada, a contatto di quel mondo che magari aveva a lungo desiderato, e ora si rivela estraneo e fa paura, sconcerta (vedi "odd" alla seconda strofa).

[440] Nel 1872 ED scrisse una seconda versione di questa poesia, con alcune varianti in particolare nella terza e quarta strofa:

I Years had been from Home
And now before the Door
I dared not enter, lest a Face
I never saw before

Stare stolid into mine
And ask my Business there -
"My Business but a Life I left
Was such remaining there?"

I leaned upon the Awe -
I lingered with Before -
The Second like an Ocean rolled
And broke against my ear -

I laughed a crumbling Laugh
That I could fear a Door
Who Consternation compassed
And never winced before.

I fitted to the Latch
My Hand, with trembling care
Lest back the awful Door should spring
And leave me in the Floor -

Then moved my Fingers off
As cautiously as Glass
And held my ears, and like a Thief
Fled gasping from the House -

Io Anni ero stata via da Casa
Ed ora davanti alla Porta
Non osavo entrare, per paura che un Volto
Che non avevo mai visto prima

Fissasse stolido il mio
E chiedesse cosa Cercavo là -
"Cercavo solo una Vita che lasciassi
Forse risiedeva ancora là?"

Mi chinai sul Timore -
Indugiassi con il Prima -
L'Attimo come un Oceano rotolò
E s'infranse sul mio orecchio -

Risi di uno scomposto Riso
Che io potessi temere una Porta
Coei che aveva frequentato l'Orrore
E mai era indietreggiata prima.

Accostai al Chiavistello
La Mano, con trepidante cura
Per paura che la tremenda Porta scattasse all'indietro
E mi lasciasse sul Pavimento -

Poi tirai via le Dita
Cautamente come Vetro
E mi chiusi le orecchie tra mani, e come un Ladro
Fuggii ansimando dalla Casa -

Una sorta di incubo, in cui chi è morto torna a casa ma si blocca davanti alla porta, per paura di vedere che la vita è continuata, che non è rimasto nulla di ciò che aveva lasciato. Il tentativo resta inappagato, e termina con una fuga: così come i vivi non possono penetrare i segreti della morte, i morti non possono avere nostalgia della vita e riviverne i momenti; i due mondi sono divisi e tali debbono restare.

Nella versione del 1872 la visita si fa più metafisica. Il timido sguardo dalle finestre, così umanamente nostalgico, diventa il chinarsi sul timore, quasi a volerne scoprire l'intima natura, l'indugiare vanamente su un prima ormai scomparso. Il riso "wooden" ("legnoso") diventa "crumbling", letteralmente "che si sbriciola, si decompone", quasi a voler avvicinare ancora di più alla morte un gesto così "vivo" come il ridere.

I due versi finali della terza strofa, con la bellissima immagine del silenzio, e poi nel 1872 dell'attimo, che si infrange sull'orecchio come un'ondata oceanica, sono un prologo per quell'"held my ears" del penultimo, dove la piena dei ricordi viene metaforicamente trattenuta nel gesto di chiudere le orecchie tra le mani, un'immagine di plastica efficacia che dà anche la sensazione di una muta disperazione.

[441] Una riflessione sul ricordo, sull'incancellabile spazio che le persone care che se ne sono andate lasciano a chi resta. Questo ricordo può rendere più facile il

momento della morte, che può trasformarsi nella speranza di una nuova vita che cancelli quei vuoti.

Quei vuoti che la vita tende inevitabilmente a riempire di nuovo, come fa il muschio sui nomi incisi nella pietra, ma mai del tutto: resta sempre qualcosa che non può essere sostituito.

E proprio nel momento della morte, quando il mondo sembra indietreggiare per lasciare spazio ad altro, i ricordi più netti, più distinti, sembrano essere quelli più remoti, come il vecchio che dimentica il presente ma mantiene vivide le immagini del lontano passato, facendo diventare quasi appariscenti balocchi le cose che hanno riempito la vita nel frattempo.

L'ultima frase è tradotta con "ad illudere quel vuoto" nel Meridiano (Margerita Guidacci); la Malroux traduce con "pour adoucir leur place" ("per addolcire il loro posto"). Il significato potrebbe essere: "per mitigare la pena di quel posto lasciato vuoto dalla loro morte", ma tradurre così significherebbe spiegare quello che il verso accenna. In questi casi ED molto probabilmente pensava la frase intera e poi scriveva le parole più significative, lasciando le altre come implicito riferimento. Ho preferito perciò, come la Malroux, rispettare la lettera traducendo con "per mitigare quel loro posto", anche per lasciare aperta un'altra possibile lettura: i "balocchi" come le cose che usiamo per rendere meno triste "quel loro posto", ovvero la tomba.

[442] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Si ha notizia di altre due copie, il cui manoscritto è perduto: una inviata a Louise e Frances Norcross, della quale sopravvive solo il primo verso trascritto da Frances, l'altra inviata a Susan, il cui testo, uguale a quello nei fascicoli a parte alcune differenze nella punteggiatura, è stato pubblicato da Martha Dickinson Bianchi in *The Single Hound* nel 1914.

Quasi un seguito e un completamento della precedente (nei manoscritti vengono una dopo l'altra). Là c'era il ricordo, qui la vicinanza si fa concreta, e il buio della morte non ha bisogno di luce terrena, è l'amore che illumina con una intensità più alta dell'ultimo colore mostrato da un prisma e annulla l'oblio del tempo trascorso. Come a un minatore basta una semplice lampada per annullare la profonda oscurità di una miniera, così perfino la tomba, il posto più oscuro nell'immaginazione di noi mortali, si rischiara, diventa ardente e rosseggiante, illuminata dalla luce dell'amore.

Perciò non c'è bisogno del giorno, ovvero della luce mortale che serve solo ai vivi, per chi è al buio ma è nello stesso tempo illuminato da un sole così incomparabile da sembrare sempre nel punto più alto del cielo.

In entrambe le poesie c'è sia una sorta di scavo per riuscire a penetrare l'estremo mistero della morte, sia un tentativo di esorcizzarla rendendola, per così dire, più "familiare": nella prima con il nostalgico ricordo di chi non c'è più, nella seconda con la ferma convinzione che i sentimenti profondi come l'amore riescano a squarciare quel buio che altrimenti apparirebbe impenetrabile. In tutt'e due, come in tutte quelle dedicate a questo tema e dove il protagonista non è il dubbio, ED cerca di piegare e vincere la morte facendovi confluire prepotentemente i sentimenti e le passioni della vita, delineandola così come una vita "altra", dove

restano soltanto le cose positive di quella così imperfetta che viviamo realmente. Insomma, il sogno di tutti gli uomini.

Al verso 6 "hunch" significa sia "sgomitare, farsi largo" che "gonfiarsi, inarcarsi"; visto che ED ha inserito l'alternativa "pile" ("accumulare") sembra evidente che il significato giusto sia il secondo, in un senso figurato molto vicino al termine proposto come alternativa; ho perciò tradotto con "si accumulano".

[443] Probabilmente accompagnavano l'invio di un mazzo di fiori a una destinataria sconosciuta, un dono che si adatta a una regina come a un bombo.

[444] Per capire il senso della poesia bisogna chiedersi cos'è il "cibo" del quarto verso. A me sembra evidente che sia il desiderio di libertà, di conoscenza, così come confermato dalla terza strofa, dove il privilegio del moscerino è quello di poter volare: una chiara metafora della libertà che consente di cercarsi il proprio "pasto", di essere soggetto attivo della propria vita e non doverla subire senza poter intervenire. Dalla parte opposta rispetto a questa voglia di spaziare liberamente e conoscere c'è l'altro privilegio del moscerino: quello di potersi permettere un'esistenza oziosa, magari limitata a un vetro di finestra, senza i problemi che ci crea il nostro essere creature coscienti e, soprattutto, senza il pensiero di dover ricominciare, magari in un'altra vita di cui non sappiamo nulla.

Quel penultimo verso (almeno così come l'ho letto io) fa pensare all'invidia del pastore leopardiano verso l'indifferente ozio delle sue pecore nel "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia": "O greggia mia che posi, oh te beata, / Che la miseria tua, credo, non sai! / Quanta invidia ti porto!". Il verbo "to gad" significa infatti "girare intorno, passeggiare pigramente senza uno scopo preciso", e leggendolo insieme all'"out" finale l'ho interpretato come "scialacquare, dissipare senza pensieri, buttar via". In questo senso l'arte del moscerino diventa quella di passeggiare pigramente su un vetro della finestra, senza affanni, senza consapevolezza, proprio come il gregge leopardiano.

Nel Meridiano c'è un'altra interpretazione di questi ultimi versi: la traduzione dell'ultima strofa (di Margherita Guidacci) è "e non mi era concesso / come a lui di schiacciare contro un vetro / la mia piccola vita / e non ricominciarla." e la nota di Marisa Bulgheroni: "l'invidia per la sorte del moscerino suicida contro un vetro dà la misura della misteriosa privazione che la voce poetica denuncia."

[445] Sembra quasi una continuazione della precedente. Anche qui la voglia di volare di evadere, di mandare in giro il proprio cervello. Bellissima l'immagine della bambina rinchiusa nello sgabuzzino perché la volevano tranquilla. Altro che tranquilla! Lì dentro era un turbinare di emozioni, di sentimenti, di voglia di uscire dal mondo chiuso e soffocante in cui la volevano rinchiusere. Pensare di soffocare la fantasia è come pensare di imprigionare un uccello in un recinto, si fa una risata e vola via.

Nel primo verso non è chiaro se il tempo sia al passato o al presente, visto che "shut" è verbo irregolare con i due tempi uguali; ho scelto il presente perché è il tempo dell'ultima strofa e soprattutto perché l'ultima frase "No more have I" sembra proprio collegata a una situazione vissuta in quel momento, quasi ED dicesse: "mi vorrebbero rinchiusere nella prosa (il simbolo della vita di tutti i

giorni, della noiosa quotidianità, contrapposta alla poesia come fantasia, immaginazione, libertà di pensiero) ma non si accorgono che io, come facevo da bambina quando mi rinchiodavano per la mia troppa vivacità, posso anche far finta di rimanerci in questa prigione, ma quando voglio me ne rido dei loro recinti e, come un uccello, volo via verso la libertà.

[446] Una definizione perfetta del "poeta", ma soprattutto una magistrale autodefinizione da parte di chi ha saputo "distillare un senso sorprendente da significati ordinari" ed estrarre "essenza così immensa da avvenimenti familiari". Chi, se non un poeta, è capace di essere un "discloser of pictures", un rivelatore dell'intima natura delle immagini che ci circondano nella vita di tutti i giorni, qualcuno che ci fa vedere con occhi nuovi qualcosa che ci sembrava ormai talmente familiare da diventare invisibile? Bellissima l'ultima strofa: nessun ladro può turbare chi ha in sé la propria ricchezza, e quell'ultimo verso, un richiamo alla fama postuma, fuori dal tempo, tante volte corteggiata da ED, schiva ma consapevole del proprio genio poetico.

Il primo verso, che qui assume più una veste di titolo che di inizio della poesia, richiama alla mente una battuta di Antonio riferita a Bruto nel Giulio Cesare di Shakespeare (V,v,74-75): "...that Nature might stand up / And say to all the world: «This was a man!»" ("che la Natura potrebbe ben ergersi ed esclamare / a tutto il mondo: «Questo era un uomo»" - trad. di Sergio Perosa), ma anche un verso di un poemetto di Elizabeth Barrett Browning, *A Vision of Poets*: "These were poets true," ("Questi furono i veri poeti" - v. 289, vedi anche la J449-F448).

Nell'edizione Johnson i primi due versi sono uniti in uno; nel manoscritto si legge "This was a Poet - / It is That" ma i frequenti "a capo" dei manoscritti dickinsoniani non permettono di stabilire una versificazione certa. Ho scelto la trascrizione di Franklin perché, come ho detto sopra, ho visto in questo verso, anche per il repentino cambio di tempo verbale con il seguito, più un titolo che un inizio.

[447] Una metafora dell'impotenza, che tante volte ci accompagna nel corso della nostra vita. Spesso non riusciamo, pur mettendoci tutto il nostro fervore, a raggiungere l'uomo sepolto prima che sia troppo tardi. Ma così è la vita: sconcertante, perché non riusciamo a comprendere i perché del male e della sofferenza che ci circondano. Ricordiamoci però che comunque il male e la sofferenza non possono mai durare per sempre, in ogni caso la grazia della morte arriverà a salvarci.

Dalla vanga dickinsoniana emerge un altro lato della morte, quello che la fa diventare una grazia che interrompe la sofferenza.

[448] ED vuole dirci che Verità e Bellezza si identificano l'un l'altra e ce lo dice facendo amabilmente conversare due defunti. L'inizio predispone a una visione molto concreta e familiare della tomba: "mi ero appena sistemata che ecco subito un vicino col quale fare due chiacchiere". La seconda strofa contiene quella che potremmo chiamare la "morale"; nella terza ED riprende all'inizio il tono colloquiale della prima, per poi sferrare uno dei suoi soliti colpi magistrali nei due ultimi versi, dove l'amabile conversazione d'oltretomba diventa un piccolo

interludio prima della morte vera, quella col muschio che serra le nostre labbra e copre per sempre i nostri nomi.

Il "Themselves are One" del settimo verso è una citazione, sintetica ma quasi testuale, del penultimo verso dell'*Ode su un'urna greca* di Keats: "Beauty is truth, truth beauty" ("Bellezza è verità, verità bellezza"), ma, per questi e per altri versi dedicati alla poesia - viene subito in mente la J448-F446 ("This was a Poet") e il poemetto *A Vision of Poets* di Elizabeth Barrett Browning: "... These were poets true, / Who died for Beauty, as martyrs do / For Truth -..." (... Questi furono i veri poeti, / Coloro che morirono per la Bellezza, come i martiri muoiono / Per la Verità -... - vv. 289-291).

[449] I sogni sono, quasi sempre, più belli della realtà. Perché "quasi" sempre? Perché la realtà può essere più bella dei sogni soltanto se ci si sveglia al mattino, si trova un giorno radioso e ci si avvia a goderlo in tutta la sua luce. Invece i nostri risvegli avvengono spesso a mezzanotte, in quelle albe che non portano alla luce del giorno ma al buio della notte. Allora, meglio vagheggiare pettirossi immaginari, che non allieranno mai concretamente i rami degli alberi, ma, almeno in parte, riusciranno a illuminare il buio della nostra vita.

Concetti banali, usuali, da filosofia spicciola, ma descritti con immagini e metafore che solo ED sa tirar fuori dal suo cilindro magicamente poetico.

[450] La grandezza di ciò che sembriamo deriva da quello che abbiamo dentro. Il nostro essere principi o nanerottoli deriva dai nostri sentimenti più intimi, quel perno invisibile che fa girare la ruota della nostra vita, anche se è ciò che si vede che sembra la sola cosa concreta. È ciò che abbiamo dentro che modella, come fosse un marchio, il nostro aspetto esteriore. Fuori può apparire il rossore di una guancia, il battito di un ciglio, ma siamo consapevoli che ciò che vediamo non potrà mai darci l'esatta percezione di ciò che si ha dentro.

La poesia è un fuoco d'artificio di immagini, fantasiose ma pregnanti come sempre. Il carattere "centrale" (nel senso di qualcosa che è il centro e il baricentro della nostra vita) che regola il nostro essere. I raggi che spargono polvere ma la cui concretezza scompare confrontandoli con l'asse che regola la ruota. Il quadro dipinto da un incorporeo pittore, ma che è un marchio indelebile. La tela delle arterie (il nostro corpo) che rivela i suoi sentimenti con piccoli, quasi inavvertibili segni esteriori. E infine i bellissimi due versi finali. Puoi vedere la stella, riflessa nel lago, ma gli occhi possono solo guardare quella pallida immagine, non capire nel profondo la vera natura della stella.

[451] Johnson ritiene che la poesia possa essere stata ispirata da alcuni versi di *Paracelsus*, un poemetto del 1835 di Robert Browning (1812-1889):

Are there not, Festus, are there not, dear Michal,
Two points in the adventure of the diver,
One - when, a beggar, he prepares to plunge,
One - when, a prince, he rises with his pearl?
Festus, I plunge!

Non ci sono, Festus, non ci sono, caro Michal,
Due tappe nell'avventura del tuffatore,
Una - quando, mendicante, si prepara all'immersione,
L'altra - quando, principe, riaffiora con la perla?
Festus, io mi tuffo!

Quando si ha paura della vita, quando ci si sente troppo nobili per tuffarsi a conquistare qualcosa a cui teniamo, lasciamo che siano altri a godere di ciò che bramavamo e che non siamo stati capaci di conquistare. Talvolta l'indifferenza, o lo sprezzo del pericolo, premia ma, nel contempo, se chi conquista la perla non la considera nel suo giusto valore, che conquista è mai questa?

Il "What lot" del primo verso della terza strofa può essere letto in due modi: come finale delle parole che precedono: "che sorte grama per la perla trovar casa in una capanna!" o come inizio di quelle che seguono: "quale sorte (nel senso di quale fortuna) sarebbe stata per me averla conquistata io, quella perla!". Ho cercato di mantenere l'ambiguità dell'originale traducendo alla lettera ma, comunque, la mia preferenza va al primo significato ("se fosse toccata a me l'avrei adornata con vesti d'ambra, altro che un destino fatto di una capanna e di un petto scuro!"), anche se la punteggiatura sembra privilegiare il secondo.

[452] Un inno all'amore. Non però all'amore generico, ma a quello terreno, che coinvolge due persone. Quello ideale è o troppo in alto o troppo nel profondo, non riusciremo mai a scalarlo o ad attraversarlo. Se invece siamo in due a provarlo, ce la faremo, sorreggendoci l'un l'altro o nominandoci uno rematore e uno panfilo. E come sarebbe strana, priva di senso, quella beatitudine che dio chiama eternità, se non ci fosse l'amore a darle un significato.

Marisa Bulgheroni annota nel Meridiano: "Emily sceglie a simbolo di altezza incommensurabile il Chimborazo (v. 5) - tra le più alte vette delle Ande equadoriane - che, dopo la leggendaria scalata di Alexander von Humboldt, già prima della sua nascita, era entrato come iperbole nel linguaggio dei poeti - da Longfellow a Emerson a Elizabeth Barrett Browning."

[453] L'ineluttabilità della morte, dell'estremo bivio della nostra esistenza che ci conduce nell'eternità. È questa ineluttabilità, ma anche il dubbio, che ci fa procedere timorosi, perché al di là possiamo sì intravedere città che ci rammentano quelle a noi familiari, ma l'unica sicurezza è che la strada per arrivarci è morire. E non c'è possibilità di indietreggiare; in quel momento ogni percorso alle nostre spalle è sigillato, ormai chiuso, e davanti a noi si erge la fredda, estranea, bandiera dell'eternità e un posto dove a ogni entrata vigila quel dio di cui sappiamo ben poco, che ci appare come l'occhiuto guardiano di un regno misterioso, e per questo non possiamo che averne paura.

Al verso 11 ho scelto due varianti: "Cool" al posto di "White" e "in front" al posto di "before". Per la prima ho preferito "fredda" a "bianca" perché dava più l'idea dell'indifferenza, dell'estraneità, un concetto che si lega all'"odd" del terzo verso, che ho tradotto con "estremo" ma che letteralmente significa "strano, fuori dall'ordinario". Per la seconda i due termini sono praticamente sinonimi (uno è

più "davanti" ma anche "di fronte", l'altro è speculare), ma ho pensato che ED volesse variare rispetto al "before" del settimo verso e ho preferito un più chiaro "in front" anche per legarlo alla traduzione che ho scelto per il "behind" del verso precedente: "alle spalle". Se avessi tradotto "behind" con "dietro" avrei lasciato "before" traducendolo con "davanti".

[454] Una variazione sul tema della perdita dell'amato. Stavolta il momento della morte è quello in cui chi resta sente rinascere le forze, perché l'altro sprofonda e ha bisogno del conforto e delle parole che solo la persona amata sa dare. Ecco allora che il piegarsi della sua forza diventa l'ergersi diritta dell'anima di lei, che sa trovare le parole e i suoni che possano confortare il suo "principe", quelle parole e quei suoni che ignorava di conoscere, prima di quel momento.

Al settimo verso una frase tipica di ED: "I helped his Film". "Film" significa "pellicola, sottile velo che divide" e il senso non può essere che: "Lo aiutavo nel momento in cui solo un velo leggero lo divideva dalla morte" o anche "Lo aiutavo a oltrepassare quel sottile velo che lo divideva dalla morte". In questo caso la traduzione non può che essere letterale: a chi legge il compito di completare e interpretare.

Al verso 3 ho scelto la variante "bent" al posto di "dropped" ("cadeva, calava"), per sottolineare meglio il contrasto diretto con lo "straight" del verso successivo.

[455] Cos'è mai questo dono che gli dei hanno dato alla piccola Emily, che la rende tanto diversa, e spavalda per questa sua diversità, che le fa reprimere un sorriso quando sente qualcuno che parla di ricchezza esteriore, così diversa, e così piccola, rispetto a quella che lei si sente dentro? Che può essere se non il dono della poesia?

[456] La prigione nella quale ci troviamo a vivere ci appare via via più amichevole, l'abitudine ci fa apparire il suo volto poderoso, così distante e incomprensibile, sempre più vicino alla nostra piccolezza. Attraverso i pochi varchi concessi ai nostri occhi, alla nostra mente, arriviamo addirittura a essere grati per quel posto, limitato e angusto, che ci destina, un posto che ci diviene familiare come la più familiare e indispensabile delle attività umane: il mangiare.

Impariamo a conoscere lo spazio in cui viviamo, a sentire l'eco dei nostri passi umani. Dapprima ci sembra un suono ben misero, rispetto a quello che la nostra mente immagina e sogna. Poi le cose cambiano, le nostre sensazioni è come se si addolcissero, pur non raggiungendo mai il dolce e nostalgico ricordo della libertà fanciullesca, quando eravamo liberi di sguazzare negli stagni della fantasia. Ora il mondo ci appare più discreto, la gioia più razionale, più vicina a una forma esatta, geometrica, che al libero sfogo dei nostri istinti e dei nostri desideri.

C'è una chiave che ha una ben definita posizione, una chiave che non ci permette di aprire liberamente, per quanti sforzi facciamo, la nostra mente. Eppure è un freno, questo, non così reale come il pensiero della morte, quel fantasma d'acciaio, impalpabile e inafferrabile ma allo stesso tempo concreto, duro e impenetrabile (per la metafora morte-acciaio vedi la J286-F243), che è presente in noi quanto noi stessi, non ce ne possiamo liberare tanto quanto non possiamo liberarci dal nostro io.

Impariamo così a muoverci all'interno dei limiti che ci sono concessi, nello stretto giro della nostra esistenza quotidiana. E la fantasia, la speranza, si tramuta lentamente in appagante passività; troppo scoscesa è la strada della libertà e della conoscenza perché noi si possa alzare lo sguardo e anche soltanto tentare di scorgersela.

E allora non ci rimane che desistere dal tentativo di ottenerla, questa libertà che non ci è concessa. Possiamo soltanto considerarla come un sogno, ma un sogno troppo ampio per una semplice notte mortale, un sogno che può essere riservato solo alle notti celesti. Ma ci saranno, queste notti celesti?

Stavolta le immagini sono come sempre bellissime, ma forse meno fantasiose del solito, come se fossero chiuse in quella prigione evocata nel primo verso e non riuscissero ad uscirne. Ma proprio qui sta la bellezza di questa poesia: nel senso di chiusura che riesce a esprimere, sia in ciò che dice, sia in come lo dice; una perfetta identità tra forma e contenuto.

[457] Le ferite inferte dalla natura al suo "popolo verde" sono "vitali" perché inserite in un ciclo di vita-morte che assicura una continuità non intaccata dal tratto distintivo del genere umano: l'anima individuale, che fa di ciascuno di noi un unicum soggetto alla morte e non una parte armoniosa di un tutto ciclicamente eterno.

[458] La descrizione di una donna dalla lingua pungente, che sembra provare gusto a lanciare le "parollette" del primo verso senza rendersi conto delle profonde ferite che può infliggere, come se la sofferenza fosse qualcosa di volgare (vedi il v. 9) che si preferisce comunque non vedere. Negli ultimi tre versi questo rifiuto si estende alla sofferenza ultima, la morte, di fronte alla quale è meglio chiudere gli occhi.

[459] Il senso è molto chiaro: non chiediamoci sempre la ragione di tutto. Ci sono cose, i sentimenti più profondi, l'amore, che non sono esprimibili a parole. Dobbiamo essere consapevoli di questo, e godere di questa "sapienza" intima, più profonda di quella "detta" e naturale come l'erba che si piega al vento o l'occhio che si chiude al fulmine.

Per Claire Malroux la poesia appare come una sorta di variazione sul penultimo sonetto (XLIII) dei *Sonnets from the Portuguese*, del 1850, di Elizabeth Barrett Browning, ispirati dall'amore per Robert Browning, che la poetessa inglese sposò nel 1846:

How do I love thee? Let me count the ways.
I love thee to the depth and breadth and height
My soul can reach, when feeling out of sight
For the ends of Being and ideal Grace.
I love thee to the level of everyday's
Most quiet need, by sun and candlelight.
I love thee freely, as men strive for Right;
I love thee purely, as they turn from Praise.
I love thee with the passion put to use

In my old griefs, and with my childhood 's faith.
I love thee with a love I seemed to lose
With my lost saints, -I love thee with the breath,
Smiles, tears, of all my life! - and, if God choose,
I shall but love thee better after death.

In quanti modi ti amo? Fammeli contare.
Ti amo fino alla profondità, alla larghezza e all'altezza
Che la mia anima può raggiungere, quando partecipa invisibile
Agli scopi dell'Esistenza e della Grazia ideale.
Ti amo al pari della più modesta necessità
Di ogni giorno, al sole e al lume di candela.
Ti amo generosamente, come chi si batte per la Giustizia;
Ti amo con purezza, come chi si volge dalla Preghiera.
Ti amo con la passione che gettavo
Nei miei trascorsi dolori, e con la fiducia della mia infanzia.
Ti amo di un amore che credevo perduto
Insieme ai miei perduti santi, - ti amo col respiro,
I sorrisi, le lacrime, di tutta la mia vita! - e, se Dio vorrà,
Ti amerò ancora di più dopo la morte

È comunque una variazione molto "dickinsoniana". Se nella Browning la passione erompe, si mostra, viene espressa con le parole, la Dickinson asciuga la traducibilità del sentimento, fino a negare la stessa possibilità della domanda iniziale, dove già c'è un drastico mutamento nell'avverbio, da "how" a "why". Una domanda che nella Browning è immediata e diretta "How do I love thee?", mentre nella Dickinson il pronome è spostato, è al di fuori della frase fra virgolette, quasi una sospensione in attesa del verso finale: "I love Thee", dove quel rispettoso "You, Sir" diventa "Thee" e la domanda viene sciolta nell'unico modo possibile: "The Sunrise - Sir - compelleth Me - / Because He's Sunrise - and I see -".

Per questo, più di una variazione, parlerei di un prologo. Se proviamo infatti a leggere prima la poesia della Dickinson e poi quella della Browning, non troviamo cesure. Una volta sciolto il "perché", possono fluire libere le parole sul "quanto", sul "come".

Può essere interessante accostare ai versi di ED e della Browning quelli scritti due secoli prima da una poetessa inglese emigrata giovanissima in America: Anne Bradstreet (1612?-1672):

To My Dear and Loving Husband

If ever two were one, then surely we.
If ever man were lov'd by wife, then thee;
If ever wife was happy in a man,
Compare with me ye women if you can.
I prize thy love more then whole Mines of gold,
Or all the riches that the East doth hold.

My love is such that Rivers cannot quench,
Nor ought but love from thee, give recompence.
Thy love is such I can no way repay,
The heavens reward thee manifold I pray.
Then while we live, in love lets so persever,
That when we live no more, we may live ever.

Al caro e affettuoso marito

Se mai due furono uno, noi di certo.
Se mai uomo fu amato da sposa, tu allora;
se mai sposa fu lieta del suo uomo,
confrontatevi con me, donne, se potete.
Ho in pregio l'amor tuo più che miniere d'oro
o di tutte le ricchezze che l'Oriente possiede.
L'amor mio è tale che non lo spengono i fiumi,
né tu mi devi altra ricompensa che amore.
L'amor tuo è tale che mai potrei ripagarlo:
prego il cielo che te rimeriti in molti modi.
E mentre viviamo, e perseveriamo così nell'amore,
che per sempre si viva quando più non vivremo.

(Da *Poesia dell'America puritana*, a cura di Tommaso Pisanti, Edizioni Studio Tesi, Pordenone, 1996.)

[460] Piccolo gioiello dai molteplici possibili significati. La margherita in genere per la Dickinson è il simbolo della vita non troppo appariscente, che se ne sta lì sul prato senza mostrare chissà quale bellezza, ma che è capace di nascere e vivere dappertutto, anche fra le "bandiere di neve" dispiegate dall'Himalaya. Bello il "tent by tent" del penultimo verso. Il senso è "coltre su coltre", ma "coltre di neve" in inglese si dice "blanket of snow", mentre qui ED ha usato "tenda" forse per dare l'idea di qualcosa che copre, ma che in un certo senso forma anche un habitat confortevole al suo interno, tanto da far nascere una margherita.

[461] Un tributo a chi muore. Chiudiamo i suoi occhi, mettiamo un velo sul suo viso, non perché siamo stanchi di lui, ma perché è lui che non è più ormai di questa terra. Lo seguiamo fin quando sarà calato nella tomba, e non potrà più vederci. Poi ce ne andiamo tenendolo giorno dopo giorno nel cuore. E l'amore che abbiamo dato a chi se n'è andato ci sembra sempre troppo poco, vorremmo moltiplicarlo, ora, ma chissà se ci sarà qualcuno ad accoglierlo. Insomma, ED non riesce mai a essere banale, anche quando dice quello che diciamo tutti quando qualcuno se ne va.

Bellissimo il quarto verso, con quel "remember" che è come un voler costringere chi ci ha lasciato a ricordarsi di noi, a provare ancora i sentimenti di una persona viva.

[462] In molte edizioni "Down", ai versi due e undici, viene trasformata in "Dawn" ("Alba, Aurora"), una variante che non trova riscontro nel manoscritto, dove, per due volte, ED scrive chiaramente "Down".

Margherita Guidacci inserisce nella sua traduzione (Rizzoli, 1979, pag. 213) la seguente nota: "Scelgo la lezione *dawn* (alba) [nel testo la traduzione è "Aurora"] adottata da Martha Dickinson Bianchi in *Further Poems of Emily Dickinson* (Little Brown, Boston, 1929), anche se il Johnson la ritiene un'alterazione perché nel manoscritto si trova solo *down* (piuma). Ritengo che *down* sia un lapsus per *dawn*: paragonare un uccello alla piuma mi sembra infatti altrettanto tautologico e poco stimolante che paragonare un prato all'erba, e la Dickinson non ci ha certo abituati a similitudini così lapalissiane!"

La tesi del lapsus si scontra però con il fatto che la parola sia scritta per due volte in modo molto chiaro. Inoltre i versi che seguono sembrano più adatti a una "Soffice Lanugine", anche se nell'immaginifica fantasia di ED non si possono certo escludere parole come "soars", "shifts", e "whirls" per descrivere un'Aurora. Per la traduzione che ho scelto (nella ripetizione al verso undici ho lasciato cadere l'aggettivo per non discostarmi troppo dalla lunghezza del verso originale) mi sono servito delle definizioni del Webster per "down": "Fine e soffici piume dei volatili, in particolare delle giovani anatre; fine peluria, come quella del mento; sostanza impalpabile; qualsiasi cosa che mitiga, lenisce, raddolcisce".

La chiave potrebbe essere l'ultima definizione del Webster ("qualsiasi cosa che mitiga, lenisce, raddolcisce"), ovvero, solo gli uccelli, con il loro volo libero dalle costrizioni concrete della terra, possono essere il simbolo vivente di ciò che mitiga, lenisce, raddolcisce la nostra vita. Cos'altro, se non la poesia, libera anche noi da queste costrizioni, facendoci librare, volteggiare, cambiare a piacere direzione nel cielo universale della nostra fantasia?

[463] Qui non ci sono dubbi sulla protagonista della poesia. Quella morte che ED cerca continuamente di esorcizzare quasi tagliandola a fettine tanto sottili da farla sparire. La metafora non è nuova: la morte come lungo - lungo sonno. In questo sonno che mai accenna al concreto saluto al mattino che tutti conosciamo (lo stirarsi delle membra, lo sbattere delle palpebre alla luce) ED cerca quasi disperatamente un segno che lo accosti alla consapevolezza, sia pure oziosa. Ed ecco quella "sponda di pietra" sulla quale cerchiamo di trovare qualcosa di familiare, quel crogiolarsi, sia pure ai secoli che passano e non al terreno calore del sole. E poi quella domanda finale, che spezza l'illusione: può essere mai un sonno, questo, in cui mai, nemmeno una volta, alziamo gli occhi al mezzogiorno?

[464] Il candidato più probabile per essere quel "this" del primo verso è l'amore. Se manca, c'è solo il nulla intorno a noi. Qualsiasi altra cosa somiglia ad un esile cinguettio che giunge alle nostre orecchie da remote lontananze. E cosa, se non l'amore, è così privo di possibilità di essere scomposto, tanto che l'ottenerne una parte non è possibile: o si ha o non si ha. È un tutto che contiene qualsiasi altra cosa, così come gli invisibili orli di una sfera la comprendono nella sua interezza.

Sarebbe bello poterlo suddividere, sarebbe come poter suddividere un cuore e lasciare che ogni parte possa godere un amore anch'esso parziale. Così potremmo

umentare a dismisura la gratitudine che dobbiamo all'essere vivi, senza ridurre quell'oro che impreziosisce la nostra vita.

Un'interpretazione secondaria può essere quella suggerita dall'ultima strofa: sarebbe bello riuscire a godere dei piccoli, parziali tesori della vita, senza dover per forza cercare un totale appagamento, che quasi mai è raggiungibile.

[465] Per l'ultima strofa ED ha inserito delle varianti che la modificano sensibilmente: "It sprinkles Bonnets - far below - / It makes Vermillion - Pools - / Then - eddies like a Rose - away - / And leaves me with the Hills." ("Sparpaglia Berretti - laggiù - / Crea Vermigli - Stagni - / Poi - avvolgendosi come una Rosa - se ne va - / E mi lascia con le Colline.").

Una poesia chiara e vermiglia come l'autunno che descrive. Per capirne i rutilanti colori (hue, blood, stain, scarlet, ruddy, vermilion) bisogna aver visto quelli dell'autunno nel New England. Non a caso questa stagione è una delle maggiori attrattive della regione, con panorami ricchi di sfumature tendenti al rosso che incantano lo sguardo.

Al verso 11 ED usa il verbo "eddy", che significa "muoversi in circolo, come un vortice" a cui fa seguire "away" alla fine del verso, formando così il *phrasal verb* "eddy away", che potrebbe tradursi con "andar via muovendosi in circolo" (come, appunto, un vortice). La similitudine con la rosa tende proprio a dare l'idea di un qualcosa che si avvolge su se stesso, creando una forma simile al caratteristico boccio di una rosa. Perciò ho tradotto con " Poi - avvolgendosi come una Rosa - se ne va -".

[466] Leggendola, non si può fare a meno di pensare alla J486-F473, in particolare per gli ultimi due versi, così simili a quelli che aprono la seconda strofa di quella poesia. Anche qui la protagonista è la magia, la libertà della poesia. Stavolta però "la più minuta della Casa" si riconosce solo da quelle "esigue Mani" del penultimo verso, mani che qui raccolgono il paradiso dove là catturavano il tesoro disceso dal cielo. Le immagini discrete, familiari diventano potenti, qui c'è una casa che si chiama "possibilità", che ha in sé tutto ciò che la nostra mente può immaginare "possibile", che non ha paragoni con quelle della "prosa" (il simbolo del vivere "chiuso", privo di fantasia - vedi la J613-F445). È più ricca di finestre, da dove si può liberamente osservare la vastità del mondo; con porte di gran lunga superiori, che possono aprirsi su spazi senza confini; con stanze che si vestono con l'esotico e fantastico oriente del cedro, non visibile dall'occhio che guarda senza l'ausilio della libera fantasia; con un tetto che non può esser altro che le immense volte del cielo. Gli ospiti di questa casa non possono essere che i versi, più belli di qualsiasi altro visitatore. E cosa fare in una tale dimora? Cos'altro, se non allargare quanto si può quelle esigue mani che la natura ci concede, cercando di renderle tanto estese da riuscire a raccogliere il paradiso?

[467] Lo stupore e la meraviglia di sentirsi vivi, giorno dopo giorno. Vivere la propria "maturazione (qui ED usa, come fa quasi sempre, metafore naturali: "pendere dorata" come un frutto maturo - chi è ancora vivo, ma comunque "appeso" a un destino che non conosce; i frutti che cadono - chi muore - nel

frutteto; il sole - la vita; il picciolo - il corpo esteriore e il nocciolo - l'anima; il raccolto - la morte) come un qualcosa di solenne, di naturale eppure così diverso dalla natura inconsapevole che ci circonda. Guardare in alto e vedere sfumare la grandezza divina, mentre in basso sono tanti i rumori di coloro che cadono. La bellezza di sentire il sole (la vita) che ancora imporpora la guancia, la sensazione di sentirlo entrare in noi, per svelare ciò che abbiamo dentro. E più solenne ancora l'ineluttabile scorrere del tempo: ogni giorno si avvicina la nostra possibilità di essere raccolti - di morire, ma ogni giorno è anche unico per chi sa viverlo.

[468] Il tramonto si staglia sull'occidente con golfi e flotte di rosso, con equipaggi di sangue che sembrano star lì per lasciarsi ammirare da noi spettatori. Ma attenzione, come tutti gli spettacoli, e come tutto ciò che ci circonda, dura per un po', poi gli attori si inchinano e vanno via. Come sempre ED riesce con poche pennellate a farci vedere in tutta la sua bellezza gli accesi colori del tramonto, già descritti con inesauribile fantasia in altre poesie (vedi p.es. la J628-F589).

Al verso 4 ho tradotto "ground" con "sfondo" tenendo conto di una definizione del Webster che si adatta benissimo a questa poesia così pittorica: "In pittura, la superficie sulla quale sono rappresentati una figura o un oggetto."

[469] Il giardino diventa un mare in cui l'estate porta quel risveglio della natura che ED saprà trasformare in "questi" (v. 5), ovvero nei versi che diventano le perle del mare della natura: "The simple news that nature told" (J441-F519).

Claire Malroux (*Une âme en incandescence*) scrive nelle note: "*These*, au v.4, indique les poèmes, fleurs du jardin de l'esprit, perles de la mer intérieure."

[470] Un giorno. Il primo in cui giunse la lode dell'amato. Una lode che non sembra quella che prelude a un amore ricambiato. Eppure quel giorno ha ormai una posizione unica, centrale, nello scorrere degli altri. È come un gioiello che risplende fra altri che si scostano alla sua luce.

Gli ultimi due versi un po' enigmatici: "the minor one" e "vaster" potrebbero essere sia i due ori principali fra quelli che si scostano di fronte a quello descritto nella poesia (il più piccolo e il più vasto di quelli del mondo), sia, (e forse è questa l'interpretazione più plausibile) le due facce di quello di cui sta parlando ED. In questo caso dovremmo intendere: questo giorno, alla cui luce gli altri si scostano è il più insignificante (perché comunque riguarda solo me) ma anche il più vasto (perché è quello che colpisce il sentimento, un qualcosa che va al di là di ogni altra) fra quelli che compongono il tempo in questo nostro mondo.

Ci sono due varianti a "vaster", ambedue che sembrano più adatte a quest'ultima interpretazione: "this One" e "different".

[471] È difficile continuare a vivere quando i "Decaloghi" (le leggi divine - morire è anche una legge naturale, ma qui ED sembra puntare decisamente il dito accusatore su Dio) hanno portato via chi amiamo. Ma ancora più difficile è continuare a curare quelle cose che hanno ancora impressa la forma della sua mano.

Come sempre la fantasia di ED non ha limiti. La vita di tutti i giorni identificata dalla toilette; la morte intenta alla fredda, insensibile toilette di chi ha deciso di

portar via; la persona amata trasformata nel solo "gusto" che ci faceva piacere soddisfare; e quei decaloghi finali, come per dire che la natura potrebbe anche essere meno matrigna, solo che Dio lo volesse.

[472] Riflessione sul tempo e sulla sofferenza. Può servire volgersi indietro, a un giorno lontano di acuto dolore, un giorno che sembrò spazzar via ogni speranza di gioia. Ricordare come in quel momento la stessa natura sembrava partecipare all'acutizzazione di quella sofferenza, come se l'erba, le spighe di grano, nella loro infinità si fossero intrufolate, una ad una, nel nostro animo ferito, in un'estate che, anziché un gioioso risvegliarsi, ci sembrò una stagione di tenebre; e fu una liberazione quando se ne andò, perché portò con se quella sofferenza. Ma il dolore non muore: nessuno riesce a vedere la sua tomba, perché è sempre pronto a tornare, magari più grande di quello che già ci sembrò così enorme, come un mare di fronte ad una insignificante goccia. Ma entrambi i dolori, quello di prima e quello di adesso, non sono altro che facce della stessa medaglia, entrambi sono fatti d'acqua, come il mare e la sua goccia.

Al verso 5 ho tradotto "Busy" con "Invadenti" in quanto oltre al significato usuale ("occupate, indaffarate") "busy" significa anche "impiccione, che si intromettono negli affari altrui", un significato che si adatta perfettamente al "meddle" del verso successivo (che ha anche l'alternativa "tamper", con un significato analogo). Subito dopo, ho tradotto "Grass" con "Spighe" anziché con l'usuale "erba" sia per usare un plurale che non stridesse con "one by one" del verso successivo, sia perché "grass" si usa, in botanica, per indicare qualsiasi pianta filiforme, come il grano, l'orzo, la segale ecc. Al verso 8 "unremembered", che significa "dimenticato, tralasciato", ha la variante "undeveloped" ("non sviluppato, immaturo"): ho tradotto con "insignificanti" per cercare di trasmettere il senso di qualcosa che si dimentica per la sua poca importanza. Al verso 3 ho scelto la variante "monstruous" al posto di "mighty" ("potenti"). Per l'ultimo verso è indicata la variante "They prove One Chemistry" ("Rivelano una Chimica Unica").

[473] Bellissima la scena: è notte, in una stanzetta una figura minuta illuminata da un piccolo lume, armata di un quaderno e di un geranio sul davanzale, è appostata, pronta a catturare e a infilare nel suo cestino l'incessante pioggia poetica che le cade addosso. La piccola poetessa che si fa Danae per ricevere la pioggia d'oro. E questo è tutto. Per il resto, solo silenzio o qualche raro, ritroso intervento, ma sempre a bassa voce. E la consapevolezza che la morte cancellerà tutto. Tutto meno quel prezioso e sflogorante cestino, a cui altri attingeranno a piene mani.

"Mint" (v. 5), oltre a "menta", significa "zecca" (nel senso di luogo dove si batte moneta metallica) ma anche "sorgente di abbondanti provviste". In questo caso a me sembra proprio una metafora della poesia, che continua a cadere senza posa nell'umile stanzetta dove c'è qualcuno pronto a catturarla e a darle voce. L'immagine rispecchia la vorticoso, incessante scrittura di quegli anni: dal 1862 al 1865, secondo la cronologia di Franklin, ED scrisse 849 poesie, circa la metà della sua intera produzione poetica.

[474] Ci affanniamo a cercare Dio, a dimostrargli ogni giorno, un po' ipocritamente (almeno io leggo questo in quelle petulanti preghiere di tutti i giorni, come a volerlo convincere che la cosa che ci avvicinerà a lui, la morte, per noi non è un problema), quanto siamo ansiosi di raggiungerlo e godere della sua presenza. Ma non c'è bisogno di preoccuparsi tanto, la morte è più vicina di quanto pensiate, la sua casa, e la mia, e la vostra, è il cielo, ma è un cielo appena a un passo da qui.

[475] Il lavoro della poesia si svolge modestamente, senza pretese. Se poi arriva qualcuno che offre di trasformarlo in commercio, il poeta, e i suoi arnesi, si ribellano: "noi costruiamo templi". C'è la visione artigianale, modesta, silenziosa del fare poesia, e, nello stesso tempo, l'orgoglio di costruire qualcosa che può essere paragonato solo a un tempio, qualcosa che deve soddisfare i nostri sentimenti più intimi, e non può essere certamente mercificato.

Siamo nello stesso periodo delle prime lettere a Higginson, quando ED prima si rivolse timidamente al letterato famoso per avere un giudizio sulle sue poesie ("È troppo profondamente occupato per dirmi se la mia Poesia è viva?" - L260, 1862) e poi rifiutò con decisione i consigli normalizzatori di quello che per ventiquattro anni (le ultime lettere sono di pochi giorni prima della morte) fu il suo inascoltato consigliere letterario.

[476] La domanda (ma potrebbe essere un titolo) è quella dell'ultimo verso: "dov'è il Dio onnipresente?". Ma è una domanda alla quale solo noi vivi attribuiamo concretezza. Per i morti la geografia è annullata, per loro solo il rango di immortali, l'investitura della grazia eterna, l'epicentro del nulla. Noi ne parliamo perlopiù vanvera ("prate"), del Cielo, lo preghiamo; quando qualcuno muore ci chiediamo quando, dove, perché se n'è andato, in quel luogo che è dappertutto e da nessuna parte. Ma chiedere dov'è, cos'è il Cielo è solo uno sterile esercizio: in fin dei conti fra non molto lo sapremo. Potrebbe sembrare una poesia che rivela una concezione panteistica del divino, e probabilmente in parte lo è. Ma la dicotomia finale (come fa ad esserci un "dove" per una "onnipresenza?") fa però anche pensare ad una risposta impossibile per una domanda senza oggetto. A questo punto la domanda non è più "dov'è Dio?" ma "esiste Dio?".

[477] Il testo riportato è quello inviato a Susan. Un'altra copia è nei fascicoli, suddivisa in tre strofe di quattro versi più il distico finale e con quattro varianti adottate nella copia a Susan: "nature" al posto di "substance" ("sostanza") al verso 5; "time" al posto di "chance" ("possibilità") al verso 9; "scalps" al posto di "peels" ("scortica") al verso 12 e "The Universe - is still" al posto di "The Firmaments - are still -" ("I Firmamenti - sono immobili -") per l'ultimo verso; per il verso 13 c'è poi "hold" ("prendono") al posto di "take".

Un dolore intenso, impronunciabile, che ci invade con subdola lentezza per poi colpire all'improvviso, lasciandoci nudi, "scotennati", di fronte a un "fulmine imperiale" che non ammette difese. Il soggetto della poesia è indistinto, anche se il pronome iniziale potrebbe essere riferito alla morte (sempre al maschile in ED). Nel distico finale l'anima nuda e scotennata assume forma naturale, e diventa un

universo che sembra fermarsi davanti ai venti impetuosi che lo artigliano, così come l'anima di fronte a quel fulmine improvviso e raggelante.

[478] La versione riportata è quella dei fascicoli. Ci sono poi altri due manoscritti: uno inviato a Samuel Bowles nel 1863 e uno rimasto nelle carte di ED, scritto presumibilmente nel 1866 (quest'ultimo senza divisione in strofe). In entrambi è eliminato il punto interrogativo alla fine del secondo verso, il terzo è diviso in due (So small a Grace / So scanty put), alla fine dell'ultimo il punto esclamativo è sostituito dall'interrogativo e vengono accolte le due varianti segnate nei fascicoli: il verso 4 diventa "Such agonizing terms?" ("Con tali agonizzanti parole?") e al verso 7 "dropt remote" ("mormorasse remoto") sostituisce "echoed faint".

La struggente invocazione a un Dio duro e inflessibile come il diamante, che sembra non udire quell'esigua richiesta di grazia e quel fievole sospiro che sale dal basso. È una poesia che punta a immagini fortemente contrapposte: la "minima richiesta" contro il diamante, la grazia piccola, esigua, sollecitata come in un delirio, il "Dio di pietra" che sembra non essere scalfito da quel sospiro che echeggia debolmente.

All'ultimo verso c'è quel "dolce deità" che potrebbe suggerire sia un'ultima invocazione, come a cercare un Dio diverso da quello descritto nei versi precedenti, sia una identificazione con qualcuno di più terreno, ovvero con colui che dall'alto della sua rispettabile moralità respinge la richiesta di chi gli chiede amore, almeno per una volta.

Ho tradotto liberamente (con "peso") il "put" del verso 3 per non allungare eccessivamente il verso. La traduzione letterale (per quanto si possa essere "letterali" con un verbo come "put") dovrebbe essere: "Una così piccola - Grazia - così esiguamente - espressa".

[479] È una delle poesie più famose di ED, presente in quasi tutte le antologie italiane. Una descrizione della propria morte che può essere accostata alla J280-F340. Ma là ci sono sensazioni metafisiche, rumori che sembrano risuonare in un sogno e un finale di drammatica e annichilante perdita della consapevolezza. Qui invece siamo di fronte a una sorta di racconto molto concreto, a uno svolgersi dei fatti che dà una sensazione di familiarità, con appena un accenno a nostalgici ricordi (i bambini a scuola, il grano nei campi) e a un senso di gelo concretizzato nella rugiada che scende sul corpo vestito di garza e tulle.

La morte è gentile, ma comunque decisa a rispettare i suoi appuntamenti. Non scegliamo noi di fermarci, di interrompere la nostra vita, ma è lei che arriva, si ferma alla nostra porta e non ha bisogno di imporsi con la forza, perché sa di essere inevitabile. E l'ultimo viaggio si fa in solitudine, noi, la morte, e quel mistero insondabile che è l'eternità.

Il percorso è lento: la morte, messaggera dell'eternità, non ha certo fretta. Il senso di lentezza è ulteriormente accentuato nella terza e quarta strofa: i bambini nell'intervallo, i campi di grano, il tramonto, la rugiada notturna, danno la sensazione di un percorso che si snoda nell'arco di un'intera giornata, quasi un rivivere la propria vita nel momento in cui finisce.

Nella penultima strofa eccoci arrivati. La casa che abiteremo sembra un rigonfiamento del terreno, da dove sporge solo il cornicione del tetto. I secoli che passeranno saranno ormai senza tempo, brevissimi in confronto a quel lungo giorno in cui capimmo subito che quel viaggio apparentemente familiare era quello che ci portava verso l'eternità.

Un interessante commento della poesia è nel libro di Cynthia Griffin Wolff (*Emily Dickinson*, Perseus Books, Reading MA, 1988, pagg. 274-276) che, fra le altre cose, fa notare i tre "we passed" della terza strofa, che accentuano il carattere di lento ma dinamico movimento dell'inizio, seguiti nel primo verso della strofa seguente da "He passed Us", un capovolgimento che blocca l'azione e ci porta verso il "We paused" della penultima strofa.

[480] Un descrizione viva, in presa diretta, di chi cerca disperatamente la morte ma è condannato a vivere e, nello stesso tempo, una lucida denuncia dell'assurdità della vita, che sembra quasi divertirsi a cambiare le carte in tavola, infliggendo a chi la sfugge la morte bramata da altri.

Sembra di vedere il soldato che affronta spavalidamente le pallottole mentre i compagni che vorrebbero evitarle cadono intorno a lui, come fiocchi di neve scompigliati da raffiche improvvise. Ma la sua condanna è rimanere vivo, perché brama troppo la morte e quasi mai a noi è concesso di avere quello che vorremmo.

Al verso 11 ho scelto la variante "remained" al posto di "was left"; visto che "was left" può essere tradotto con "fu lasciato" ma anche con "rimase", ho preferito il verbo più diretto. In questi casi in genere interpreto le varianti, che poi scelgo o meno, come precisazioni circa l'esatto significato di parole o espressioni che possono essere rese in modi diversi, anche se simili nel significato.

[481] Un'orgogliosa rivendicazione del giudizio che ciascuno di noi dà di se stesso, l'unica "fama" che conta. Se sentiamo di meritarcela, la fama, ogni plauso, ogni adulazione, sono superflui e non necessari. Se la fama viene solo dal giudizio degli altri e non è condivisa da noi stessi, diventa solo un futile diadema, una corona su una testa che sente di non meritarla.

[482] Il testo riportato è quello nei fascicoli, trascritto nel 1862. Un'altra copia fu inviata nello stesso anno a Susan con due varianti: al verso 2 "Control" ("Domina") al posto di "controlled" e al verso 4 "Wolfe" al posto di "He"; una terza, databile nel 1866, rimase tra le carte di ED con tre varianti: al verso 2 "obtain" ("mantiene") al posto di "controlled"; al verso 4 "Wolfe" al posto di "He" (come nella copia a Susan) e al verso 8 "beguile"("eluda") al posto di "forestall".

Il riferimento storico è la battaglia del 13 settembre 1759 nella pianura di Abraham vicino a Quebec, vinta dai britannici contro i francesi. Nello scontro morirono entrambi i comandanti dei due eserciti: il generale James Wolfe, britannico, e Louis Joseph marchese di Montcalm, francese.

ED prende un fatto storico, una battaglia che si conclude con la morte dei due comandanti, per dare ad ognuno la possibilità di morire senza rimpianti. Il

vincitore perché è dolce morire sapendo di aver vinto; lo sconfitto perché è altrettanto dolce morire prima di vedersi privato della libertà. Potremmo considerarla una metafora del saper vivere: ogni circostanza, anche la più negativa ed estrema, si può affrontare mettendone in luce gli aspetti positivi che, come nel caso dei due generali, sono opposti ma speculari e danno ad entrambi la possibilità di addolcire il momento estremo della morte.

[483] Un uccellino si presenta alla finestra e fa un silenzioso appello alla carità. Come resistere a una richiesta così umile e garbata; anche se avessimo soltanto una briciola per combattere la fame, non riusciremmo a non dividerla con lui. Poi l'uccellino se ne va, apparentemente senza ringraziare per il dono, almeno così crediamo, ma poi sentiamo un canto dall'alto, come fosse lo spazio a cantare per se stesso e per noi e capiamo che è proprio lui, l'uccellino, che ci sta ringraziando. Una delle tipiche poesie "minimaliste" di ED, dove i simboli possono essere sciolti in vario modo (la gratitudine che dobbiamo aspettarci non è quella immediata, ma quella che, speriamo, ci verrà dal cielo; oppure, non sempre la gratitudine si manifesta nel momento in cui ce l'aspettiamo e magari un grazie ritardato ha molto più valore di uno di quelli frettolosi e formali che riceviamo immediatamente; o ancora, si dona più volentieri a chi chiede in silenzio e sa ringraziare senza eccessi che si rivelano solo apparenza - vedi l'inizio della terza strofa -) ma i versi mantengono la loro compiutezza anche se li leggiamo come immagini in sé e non necessariamente come metafore.

[484] Un cammino senza meta, senza un filo conduttore. Può essere quello della vita, o della conoscenza che non riesce mai ad arrivare all'"indefinito dischiuso". I nostri passi sono meccanici, un aggettivo che esclude la consapevolezza, e si aggirano in un vuoto senza speranza, che è inizio e fine. La mancanza di qualsiasi punto di riferimento rende inutile la scelta: fermarsi, perire o avanzare non ha nessuna importanza. Possiamo talvolta raggiungere quella che sembra la fine del percorso, ma è una fine che è sempre lontana dalla soluzione del mistero, e perciò ancora una volta priva di significato. Possiamo soltanto chiudere gli occhi davanti al mistero, rifiutarci di vederlo; forse così, se riuscissimo a percorrerlo con la consapevolezza di non poter sapere, il nostro cammino potrebbe diventare più lieve, perché non appesantito dalla nostra voglia di sapere.

La poesia è ampiamente commentata da Harold Bloom nel saggio dedicato a ED nel *Canone occidentale* (Bompiani, Milano, 2000, traduzione di Francesco Saba Sardi, pagg. 261-276).

Al verso 7 "beyond" è normalmente tradotto con "oltre, al di là", e così lo interpreta anche Bloom, che dà a questa parola il senso di "una fine che finisce *aldilà* di qualsiasi cosa". Cercando nel Webster ho trovato un significato diverso di "beyond": "Before; at a place not yet reached". Proprio quel "reached" mi ha attratto, perché nel verso precedente ED usa "gained" (che significa anche "raggiunto", oltre a "guadagnato, vinto, ottenuto") e nel manoscritto indica anche la variante "reached", quasi a precisare l'esatta interpretazione di "gained", usando lo stesso verbo della definizione del Webster. Così ho scelto di tradurre con "prima", un'interpretazione meno metafisica di quella di Bloom, ma che mi

sembra più chiara nel contesto della poesia. Come sempre non è escluso, anzi è molto probabile, che ED abbia sfruttato questa ambiguità per arricchire ulteriormente i suoi versi.

[485] In questa poesia ED sconfessa la sua insistita curiosità per il momento della morte e ci dà un'immagine crudele della vita, mostrata attraverso l'immagine del gatto che illude il topo quasi accarezzandolo fra i denti, per poi stritolarlo senza pietà. Così la vita ci pone molte volte di fronte a questo "premio" ineluttabile, ogni volta illudendoci con una guarigione, o uno scampato pericolo, solo per renderci sempre più consapevoli del momento in cui la definitiva eclissi della nostra vita arriverà davvero. Sembra quasi di leggere una concretizzazione dei concetti più astratti della poesia precedente: se il nostro cammino sarebbe più lieve se riuscissimo ad accecare la consapevolezza, anche la morte, ovvero l'ultimo atto della vita, lo sarebbe, se arrivasse all'improvviso, senza darci il tempo di chiedere alcunché.

Nelle traduzioni che ho, il quarto verso è tradotto con "per cauterizzare l'ebbrezza" (Raffo-Meridiani), "[così che la vita] cauterizzasse la gioia" (Lanati) e "l'ebbrezza della cauterizzazione" (Sabbadini). Il senso è molto diverso: nelle prime due si cauterizza la gioia, o l'ebbrezza, nella terza invece c'è l'ebbrezza della cauterizzazione, ovvero la felicità di poter guarire la ferita inferta. Visto il senso della poesia ho scelto l'interpretazione di Sabbadini, anche perché nel primo caso la stoccata inferta provocherebbe una sensazione di gioia, poi cauterizzata, che rovescerebbe l'interpretazione, coerente in tutta il resto della poesia, della morte come mistero angoscioso che sarebbe meglio liquidare in fretta. È vero che nel nono verso si parla di "premio della vita", che, alla lettera, potrebbe rovesciare la negatività della morte, ma a me pare che in questo caso "award" sia usato con la connotazione di qualcosa che arriva alla fine, come un premio finale che però perde il significato positivo che di solito si dà a questa parola.

[486] Chi è il protagonista di questi versi? Due i probabili candidati: l'inverno e un mendicante. Il primo ci dice cose consuete, familiari, che si ripetono, e le punteggia, le macchia con le lacrime della pioggia. Ha un volto infantile, forse perché ogni volta si ripete, ritorna, ma ha anche la guancia piena di rughe, segno del fatto che questo ciclico ritorno si ripete da tempo immemorabile.

Il secondo ci racconta la sua vita, una storia di stenti e privazioni punteggiata dalle sue lacrime amare. Il volto, anche se pieno di rughe, rivela la sua infantile innocenza.

Entrambi non sono amati, l'unico bacio che conoscono è quello della neve, che condividono con il pettirosso, rifugiatisi in un fienile per non patire il freddo (per i versi 7 e 8 ED ha indicato una variante "imprinted swift - / When hurrying to the town" al posto di "divided with / The Redbreast of the Barn -", dove il fiocco di neve non è condiviso con il pettirosso ma "impresso rapidamente / mentre si affretta verso la città"). Non si sa chi siano i genitori, se abbiano fratelli, se appartengano a qualche comunità che ha perduto un suo componente. Sono scalzi, senza niente che li faccia apparire gradevoli, e si aggirano per il mondo scansati da tutti.

Ma con tutto ciò io lo amo ugualmente questo inverno-mendicante, perché è pur sempre parte della natura e della vita. E sarò io a riscattarlo e a dargli un posto nel ciclico scorrere dell'esistenza.

L'ipotesi più suggestiva è che la poesia parli sia dell'inverno che del mendicante, fondendoli in una cosa sola e facendo dell'uno il simbolo dell'altro. E forse ED ha lasciato un piccolo indizio di questa ambiguità, visto che all'inizio, e fino alla terza strofa, usa il pronome "he", mentre nell'ultima il riscattato è un neutro "it".

Anche per gli ultimi due versi ED indica una variante: "lost" al posto di "missed" al verso 11 e "I've found it - 'tis alive -" come verso 12. "Lost" e "missed" hanno sfumature di significato diverse, ma possono entrambi essere tradotti con "perduto". In questo caso ED indica "lost" per fare il paio con il "found" della variante al verso successivo, che si può leggere come "Io l'ho ritrovato - è vivo -" o anche "Io mi sono accorta - che è vivo -". In questo caso l'atto consapevole della versione originale diventa più passivo (ritrovare, accorgersi al posto di riscattare), ma il significato è abbastanza simile.

[487] Un'immagine naturale: una lunga ombra sul prato, segno che il sole sta tramontando, diventa una metafora del presentimento, del sapere che inevitabilmente qualsiasi sole declina; l'ombra preannuncia all'erba questo tramonto, e l'erba è spaventata dalla consapevolezza che sta per passare l'oscurità, come noi siamo spaventati dal sapere che la luce è inevitabilmente seguita dal buio.

Nelle note di Bacigalupo è evidenziato il significato ambiguo del verbo "to pass" ("passare" ma anche "avere luogo, accadere"). I due significati, uno transitorio e l'altro permanente, si adattano perfettamente al ciclico passaggio del fenomeno naturale e alla definitiva oscurità che ci attende.

[488] L'amore terreno si confonde con quello divino. Assume le sembianze di una divinità perché è lui ad aver dato significato al tempo e, perciò, all'eternità. Con lui il relativo, ovvero lo spazio angusto della vita, diventa assoluto, uno spazio senza confini. Per questo è a lui che io rivolgo la mia idolatria, lenta perché comunque legata alla mia condizione mortale, ma tanto possibile quanto sarebbe inconsistente quella rivolta a qualcosa di inconoscibile.

[489] Come sempre i versi di ED sono oscillanti. Sembra di capire una cosa e poi ci si ritrova davanti a qualcos'altro. L'inizio sembra chiaro: la fede è la cosa più grande che esista, perché è più forte e duratura dei fenomeni naturali; se le colline sulle quali il sole compie il suo corso dovessero sprofondare, solo la fede sarebbe capace di prendere le redini della "purpurea ruota" per indicargli la strada su e giù per il mondo e non far mancare alla natura il suo nutrimento. Perciò bisogna tenere ben salda la propria fede, visto che da essa dipende il corso del mondo.

Poi ci sono gli ultimi due versi, anzi in particolare l'ultimo, secco, senza verbi, che sembra troncato il discorso per virare improvvisamente da un'altra parte. Cosa può voler dire "Affinché il Firmamento non fallisca a causa mia - / Il Rivetto nei Collari"? La risposta forse può stare, come spesso accade, in una delle definizioni di "band" del Webster. Il significato principale è "qualsiasi stretto legamento con il quale una cosa è fissata, legata o allacciata, o attraverso cui un certo numero di

cose sono legate insieme." Poi ce n'è un'altra che dice "Qualcosa che si porta intorno al collo; come il collare del sacerdote" (ho usato questa definizione per tradurre con "collare"). E poi una terza, che spiega il significato figurato: "qualsiasi vincolo; qualsiasi cosa che significhi restrizione." Leggendo queste definizioni il significato di questi due ultimi versi potrebbe essere: affinché la perdita della fede da parte mia non provochi il fallimento del firmamento (qui ED propone due varianti: "Universe" e "Deity") devo stringere bene i tanti legami che tengono ben stretta la mia mente perché, se si dovessero allentare, farebbero certamente prevalere la ragione contro l'irrazionalità della fede. Insomma, debbo mettere un rivetto ben saldo ai miei collari.

Ho anche pensato che la frase "The rivet in the bands" potesse essere una frase idiomatica, ma una ricerca sul web ha dato come risultato le sole pagine che contengono questa poesia. Ho trovato poi "rivet bands" in una pagina ornitologica, riferito a quella specie di collarini che si mettono intorno alle zampe degli uccelli, e che sono appunto chiusi con un rivetto, per controllarne gli spostamenti.

L'unica traduzione italiana che ho è quella della Guidacci nei Meridiani, che interpreta i versi in tutt'altro modo: "Per colpa mia cadrebbe il firmamento / quasi fosse schiantato il suo perno." Villar Raso traduce invece con "Para que el Firmamento suelte por mi culpa - / El Lazo de las Gavillas" ("Perché il Firmamento scioglierebbe per colpa mia - / Il Nodo dei Covoni").

Ho trovato anche due commenti a questa poesia. La Wolff ne parla, ma senza accennare all'ultimo verso, mentre Johnson, a pag. 255 della sua biografia di ED, legge l'ultimo verso come un'immagine dell'uomo come "rivetto", ovvero come qualcosa che unisce Dio a noi: "Questo concetto dell'uomo come un rivetto, il cui amore in tal modo permette a Dio di raggiungere la completezza, suggerisce un concetto quadri-dimensionale dell'universo nel quale tutti gli elementi sono interdipendenti. Getta inoltre una chiara luce sulla natura del suo [di ED] scetticismo. Avere meno fede nelle creature che cercano faticosamente di elevarsi rispetto a quella verso le braccia tese del Creatore, come dice qui e altrove, significa doversi attendere un'unione meno perfetta fra Dio e l'uomo."

Anche questa volta non c'è una lettura univoca. Ogni lettore sceglierà la propria, secondo la sua sensibilità e anche in base alla sua visione generale dell'opera di ED.

Al verso 10 ho scelto la variante "Day" al posto di "Bird". A dire la verità mi piaceva di più l'originale, ma avrei dovuto tradurre con "L'Uccello non si alzerebbe": leggendo questa frase nessun italiano penserebbe a un uccellino che non riesce a volare!

[490] C'è chi segue il corso naturale delle cose, e muore quando sta calando ormai la notte della vecchiaia sulla sua vita. E c'è invece chi si discosta dalla norma e, mentre la natura continua il suo corso, muore quando per lui dovrebbe ancora essere mezzogiorno.

[491] Quando si sta per morire il mondo appare come un deserto polveroso e arido; allora vorremmo soltanto semplice rugiada per rinfrescare la nostra fronte

disseccata, perché ogni altra cosa, anche l'onore più grande, sembrerebbe soltanto arida inutilità.

Non servono perciò bandiere, per chi muore, anzi un tributo esagerato irriterebbe soltanto quel volto ormai lontano dalle glorie terrene, mentre il minimo gesto che venga da mani amiche è l'unica cosa che possa confortare quei momenti.

E quando sarai tu ad avere quella sete, solo io vorrò essere quella che dovrà officiare per te il rito dell'ultima partenza; e allora recherò con me quanto di più dolce e rinfrescante vi sia al mondo, per lenire la pena di quel volto amato.

Qui ED riprende alcuni temi della J616-F454 e della J648-F762, soprattutto quel "Mine" che in questa poesia appare soltanto alla fine, mentre nella J648-F762 scandisce tutte le strofe. In tutte e tre c'è il richiamo alla rugiada e al balsamo, in questa impreziositi da citazione esotiche (la Tessaglia, Ibla).

Belle nella prima strofa le allitterazioni incrociate: "World, When We, We want" e "Dusty, Die, Dew, dry".

[492] È molto facile, molto "umano", mostrare interesse, rendersi disponibili, verso chi non ne ha bisogno, verso quelle persone che sono al di fuori della nostra ristretta vita quotidiana. Più difficile, e perciò più vicino a ciò che chiamiamo divino, dedicarsi a coloro che non hanno una riconoscibilità sociale, che vivono anonimamente la loro vita e i cui ringraziamenti non interessano nessuno.

Il "brave" del verso 1 ha normalmente il senso di "coraggioso, arditto", ma è definito nel Webster anche con "magnificent; grand"; ho tradotto con "munifica" perché mi sembra un termine più adatto a un'assistenza che si offre senza risparmio proprio perché si sa che molto probabilmente non verrà utilizzata.

Al verso 7 "benediction" ha il senso di "ringraziamento" e ho preferito perciò, per chiarezza, tradurre con questo termine, anche se in italiano "benedizione" ha anche questo significato secondario.

All'ultimo verso ho tradotto "stopped" con "ambisce" tenendo conto della variante nel manoscritto: "cared" ("si cura [di]").

[493] Tre momenti, tre sentimenti contrastanti colti nel loro manifestarsi e cristallizzati nel ricordo. I primi due descritti per contrasto. La speranza, che ci rende forti e incuranti di qualsiasi tempesta esterna: non c'è freddo o neve che possa toccarci fin quando essa, e non la più soffice delle lane, ci riscalda il cuore. La paura fa invece diventare gelida anche una giornata piena di sole, pungendo la nostra anima con ghiaccioli interiori, del freddo colore del gelo, e facendoci restare muti anche di fronte alla gioiosa esuberanza della natura.

Il terzo, il momento della disperazione, assume una valenza cosmica. Impossibile dimenticarlo. È più facile che la natura dimentichi il ciclico alternarsi del giorno e della notte, e appaia esitante davanti a quel buio che le corre incontro e sembra spegnere per sempre i suoi occhi, piuttosto che quel ricordo svanisca dalla nostra memoria.

Negli ultimi versi il futuro verbale segue il "will" del verso 19; c'è anche una variante per i versi 21-22 dove il tempo futuro è esplicitato: "Dark shall overtake the Hill - / Overtake the sky-" ("Il Buio sorprenderà la Collina - / Sorprenderà il cielo -"). Non l'ho adottata perché mi sembra meno efficace dei versi originali, che

fanno risaltare di più l'esitazione della natura davanti a questo buio che la tocca direttamente, intersecando il suo volto e spegnendo i suoi occhi.
Al verso 11 ho scelto la variante "in the" al posto di "out to".

[494] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Susan con sei varianti: "Farther" ("Più lontano") al posto di "Further" al verso 2; "ogle" ("occhieggiare") al posto di "threaten" al verso 4; "When" ("Quando") al posto di "If" al verso 7; "say" ("diciamo") al posto di "know" al verso 8; "A way he has" ("I modi che ha") al posto di "His Way" al verso 16 e "'Dust" ("Polvere") al posto di "Sand" al verso 17.

Il vento, nella sua volubile immaterialità, diventa un fenomeno inafferrabile e misterioso; ne vediamo gli effetti ("lascia una Pigna alla porta") ma non riusciamo a localizzarne l'origine ("Ma dov'è l'Abete - Dimmi - / Ci sei mai stato?"). Nel finale diventa un burbero prepotente, che vuole sgombrare la via davanti a sé e al quale è molto meglio obbedire.

[495] La versione riportata è quella nei fascicoli. Un'altra copia fu inviata a Elizabeth Holland con tre delle alternative inserite nella versione dei fascicoli: al verso 3 "plain" ("semplicemente") al posto di "just", al verso 15 "Bosporus" ("Bosforo") al posto di "Foreign Port" e al verso 16 "Dome" ("Cupola") al posto di "Spire".

Un'altra poesia dedicata al tramonto. In queste ripetute descrizioni di un qualche fenomeno naturale o umano si vede l'inesauribile fantasia dickinsoniana. Stavolta il tramonto è come personificato in una giornata che finisce e si spoglia, come per andare a riposare durante la notte. Vengono descritti gli indumenti della giornata che ha finito il suo compito e va a dormire, con colori che richiamano subito quelli del tramonto. E poi viene esplicitata la ciclicità di un fenomeno naturale antico come il mondo, ma sempre nuovo, tanto che non si distingue dalla stella più giovane del firmamento. Così come la sua indifferenza ai misteri che turbano la vita dell'uomo: la natura è troppo vicina a Dio per doverlo pregare e troppo vicina al cielo per temerlo, perciò si ritira ogni volta con imperturbabile serenità, non toccata da nessuna di quelle pene che invece turbano noi.

L'ultima strofa traslascia il tempo e mette in campo lo spazio: così come la natura è senza inizio e senza fine, è anche universale, non ha patria né si cura dell'importanza delle cose materiali, si lascia vedere dall'albero di una nave in un porto straniero, dalla solenne guglia di una chiesa e dal semplice vetro di una finestra.

Nel penultimo verso ho tradotto "Ball" con "Cima" pensando al posto di vedetta in cima all'albero di una nave, che, visto da lontano, ha una forma sferica che lo fa assomigliare a una palla.

[496] Il ritratto di un ragazzino mendicante, destinato a morire presto. Che vive un po' al freddo, un po' trascinandosi sui piedi sfiniti. La sua vita è un futile attimo, in un mondo che se ne va per la sua raffinata strada, con i suoi sorrisi e i suoi inchini, senza curarsi di lui che chiede solo un po' di pane. La sua unica

speranza è che oltre la vita così crudele che sta vivendo ve ne sia un'altra, in cui potrà stare fra chi è ormai redento (qui nel significato proprio di "liberato, sottratto alla schiavitù") e potrà usare quelle braccia, che tanto infastidivano le "Signore", per alzarle adoranti verso colui che non si cura di vesti logore e al quale si può chiedere quel soldo negato quaggiù.

[497] La nostra capacità di comprensione è limitata, non ammette troppe variabili. L'addizione è un'operazione matematica che serve per chi va a scuola, per chi deve imparare che uno più uno fa due. Per l'anima non è così, perché ha una capacità limitata, può contenere (ma anche capire visto che il verbo "to comprise" ha anche questo significato, come il "comprendere" italiano) solo un concetto per volta: la vita, o la morte, o l'eternità, e non riesce a capirne la misteriosa somma.

Al verso 4 c'è una variante interessante: "inner" al posto di "minor", che ho adottato perché più semplice da rendere. Credo che ED l'abbia inserita per chiarire che quel "minor" era da intendere in senso ironico.

[498] Un sentimento negativo e angosciante viene rovesciato. La paura, che secondo me qui è da interpretare come la paura di non sapere, di non riuscire a capire i misteri della vita, diventa uno stimolo vitale, uno sprone per l'anima che vuole spingersi più in là, verso quei sentieri della mente che non potrebbero essere percorsi senza questo spettro che insieme respinge e attrae.

Interessante l'ultimo verso. Se diamo a "challenging" il significato primario di "sfidare", possiamo interpretarlo come una sorta di duello fra l'anima e la disperazione; la prima non riuscirebbe mai a vincere se non avesse l'arma di quello spettro che l'accompagna, la paura di non sapere. Ma "challenging", nella terminologia giuridica così spesso usata da ED, ha il significato di "ricusare, chiedere l'allontanamento di un giurato". In questa accezione il senso del verso diventerebbe un altro: l'anima che non ha la paura di non sapere, che non è stimolata a percorrere i pericolosi sentieri della conoscenza, ricusa la disperazione, ovvero si rifiuta di attraversare una strada che è così palesemente priva della speranza del traguardo, preferendo la tranquilla via dell'ignoranza.

Resta comunque una poesia enigmatica. Le traduzioni sono molte ma i commenti inesistenti, anche negli studi e biografie in inglese che ho.

Non facile tradurre il "dread" del primo verso. Nelle otto versioni italiane che conosco ho reso sei volte con "paura", una con "paure", e una con "terrore". Nel Webster è precisato che "It expresses more than fear, and less than terror or fright." e che "It differs from terror also in being less sudden or more continued". Non ho trovato una parola italiana che fosse una via di mezzo fra paura e terrore, e allora ho scelto il plurale sia per dare al verso un connotato di continuità, quel "more continued" del Webster, sia per distinguere in qualche modo "dread" dal "fear" del settimo verso.

[499] I versi sono in una lettera inviata a T.W. Higginson (L280), preceduti e seguiti da frasi riferite a Carlo, il cane di ED: "Carlo - still remained - and I told him - / [versi] / My Shaggy Ally assented -" ("*Carlo - è rimasto silenzioso - e io gli ho detto / [versi] / Il mio Peloso Alleato ha approvato -*").

Una variazione sul tema degli opposti che si reggono a vicenda.

[500] I versi sono in una lettera inviata a T.W. Higginson (L280), preceduti da: "I was thinking, today - as I noticed, that the 'Supernatural,' was only the Natural, disclosed -" ("*Stavo pensando, quest'oggi - di essermi accorta che il 'Soprannaturale', è soltanto il Naturale, svelato -*").

Visto che il soprannaturale non è altro che il naturale svelato, non è la rivelazione che sta da qualche parte, in attesa di farsi vedere e capire, ma i nostri occhi ad essere sguarniti e incapaci di vedere, di capire. Fossimo capaci di svelare i misteri della vita, non avremmo bisogno della morte e del giudizio finale per capirli.

[501] La poesia fu trascritta nei fascicoli nel 1865. La datazione di Franklin al 1863 deriva da due copie precedenti (entrambe perdute): una inviata a Susan (ci resta solo il primo verso in un elenco della figlia, Martha Bianchi) e l'altra a Higginson. Quest'ultima fu pubblicata nell'ottobre 1891 nell'"Atlantic Monthly" con una nota del destinatario che precisava di averla ricevuta acclusa a una lettera della primavera del 1863 (L280).

Un pettirosso dai molteplici impegni. Il suo canto si affaccia brevemente al mattino, quando ha inizio la primavera, come fosse un messaggero che ci dà le prime notizie del giorno. Poi diventa il protagonista del giorno, dispiegando a piene mani le sue angeliche note. Ma il pettirosso non è solo l'uccello che svolazza libero e canterino. È un po' come noi, anche lui ha bisogno di un nido dove rifugiarsi in silenzio, trovando in esso la casa e, nello stesso tempo, le certezze e la santità della vita domestica.

L'ultima strofa è un chiaro elogio delle certezze e della sicurezza del focolare domestico (vedi anche la J824-F796), venato però dalla scelta del pettirosso, di solito simbolo della libertà della natura, e dal verbo "submit" nel penultimo verso, qui usato con il significato di "indicare, suggerire" ma che lascia anche intravedere il significato principale ("sottomettersi"), quasi che il focolare sia in fin dei conti una scelta obbligata.

[502] In una lettera alle cugine Norcross della fine di maggio 1863 (L281), preceduta da "Jennie Hitchcock's mother was buried yesterday, so there is one orphan more, and her father is very sick besides. My father and mother went to the service, and mother said while the minister prayed, a hen with her chickens came up, and tried to fly into the window. I suppose the dead lady used to feed them, and they wanted to bid her good-by." ("*La madre di Jennie Hitchcock è stata seppellita ieri, così c'è un'orfana in più, e per di più suo padre è molto malato. Mio padre e mia madre sono andati al funerale, e la mamma ha detto che mentre il ministro pregava, è saltata fuori una gallina con i suoi pulcini, cercando di volare fin dentro la finestra. Suppongo che la defunta gli desse abitualmente da mangiare, e loro volessero offrirle l'ultimo saluto.*")

L'autografo è perduto e il testo della lettera deriva da una trascrizione di Frances Norcross.

Alla descrizione piuttosto comica dell'accorrere di galline e pulcini a un funerale seguono i due versi che riportano al mistero della vita, così inarrestabilmente diretta verso la morte.

[503] ED fece consegnare questa poesia a Maria Avery Howard, che raccontò il fatto alla nipote Lydia Avery Coonley in una lettera della fine del 1890. La nipote trascrisse la poesia e parte della lettera per Mabel Todd: "Ero solita visitare Amherst abbastanza spesso e conoscevo bene tutti i Dickinson... Quando fui per l'ultima volta ad Amherst, Emily mi mandò a chiamare per andare a trovarla, lei non usciva nemmeno per andare da Sue, e il giorno della mia partenza mi mandò, da una domestica, i versi che accludo, con un oleandro in fiore legato con un nastro nero per dirmi addio così invece di farlo personalmente."

Il manoscritto di questa versione è perduto e il testo riportato è quello trascritto nei fascicoli nel 1865. Nella trascrizione la poesia contiene due varianti: nel primo verso "a" al posto di "the" e nell'ottavo "who" al posto di "that".

Partire senza sancire con un addio diretto la separazione è un po' come rifiutare quel "certificato d'assenza" che la renderebbe concreta. Ed è anche un augurio di potersi un giorno ritrovare, come speriamo che sia con quelli che ci hanno lasciato definitivamente.

Negli ultimi due versi ED sembra giustificare la sua scelta di solitudine, ma anche la sua abitudine di non partecipare ai funerali, compreso quello del padre, del quale non visitò mai la tomba.

[504] Un altro dei mirabili quadri naturali a cui ci ha abituato ED. Stavolta la scena inizia prima dell'alba, o meglio all'ora che è l'alba per gli uccelli. La loro musica si spande dappertutto, tante sono le variazioni delle loro melodie quanto è grande lo spazio che li circonda. Eppure la loro musica, in quel buio che non ci permette di contarli, colpisce il nostro orecchio così come i nostri occhi sono colpiti dalla luce del mezzogiorno. Le loro voci si rincorrono una dopo l'altra, offrendosi alla natura come i ruscelli si offrono per nutrire uno stagno. A quell'ora non ci sono testimoni, al più qualcuno che si è alzato prima dell'alba e si sta preparando in anticipo, per essere pronto al lavoro allo spuntare del giorno. Perciò non c'è nessun dubbio: quel canto non è fatto per ottenere applausi, è un'estatica melodia che non ha nessuno scopo concreto, un puro piacere indipendente da Dio e dagli Uomini. Ed ecco che subito dopo l'alba quella piena che aveva inondato la natura finisce improvvisamente. La conclusione non è annunciata dai soliti rumori che precedono la partenza, eppure il silenzio ci dice che tutta la banda, tutti i suonatori di quelle molteplici melodie se ne sono andati. E quando la luce del sole s'impadronisce dell'oriente, quando il giorno riprende il controllo del mondo, ci rendiamo conto che quel miracolo sonoro che ne era stato una degna ouverture è ormai dimenticato, svanito nel momento in cui si è concluso.

Molti i termini che hanno diversi significati. Al verso 3 "numerous" che significa "numerosi, molteplici" ma anche, riferito alla poesia e alla musica, "melodioso, che alterna piacevolmente versi e suoni brevi e lunghi"; per mantenere il più possibile

questo duplice senso di "numerosi" e "piacevolmente melodici" ho tradotto con "variati", una parola che può contenere entrambi i significati.

Al verso 6 "expend" che significa "spendere" in senso proprio, ma anche "consegnare, distribuire sia in pagamento che in donazioni". Qui ho scelto "distribuire".

Al verso 11 "arrayed", che significa "disporsi in ordine per prepararsi a fare qualcosa" ma anche "vestirsi, abbigliarsi". Visto che ED ha inserito la variante "attired", che ha invece il significato univoco di "vestirsi, adornarsi", mi è sembrato evidente che ED volesse dire "salvo talvolta un uomo che si vestiva prima dell'alba per essere pronto alle sue consuete attività allo spuntare del giorno". Per mantenere comunque i due significati ho tradotto con "prepararsi" che, riferito al mattino, ha anche, come in inglese, il significato di "vestirsi".

Al verso 19 "dressing" che ha significati simili ad "arrayed": sia "prepararsi" che "vestirsi". Ho perciò tradotto in modo simile con "preparativi".

Al verso 21 "engrossed" significa "ingrossare" e "prendersi tutto, impossessarsi". Nell'originale convivono i due significati, infatti il sole all'alba fa diventare più grande l'oriente, rendendolo via via più visibile e, nello stesso tempo, se ne impadronisce, occupandolo completamente. Non ho trovato un termine italiano che mi permettesse questo duplice significato, e così ho scelto "s'impossessò".

[505] Un copia fu inviata a Gertrude Vanderbilt, probabilmente insieme a dei fiori. Ne conosciamo il testo da una trascrizione di Mabel Todd e rispetto a quella riportata, nei fascicoli, ci sono due differenze: "poesy" ("poesia") al posto di "melody" al verso 2 e "celebrate" ("celebrano") al posto di "indicate" al verso 3, peraltro presenti come varianti anche nei fascicoli.

In quei probabili fiori possiamo però anche leggere una metafora della poesia: i versi di una poesia lasciano dietro di sé una scia molto simile a un profumo, a un odore che non tutti riescono a percepire, e che diventa a un tempo metro e ritmo, musica e poesia. E se il profumo di quei versi persiste, e anzi aumenta, dopo la morte del loro creatore, allora siamo di fronte a un vero poeta.

[506] Due manoscritti: uno in un foglio singolo (la versione qui riportata) e uno nei fascicoli, con varianti al verso 4: "Some Hours in the Day" e al verso 8: "Precisely, as to you". Johnson indica il 1864 per entrambi, Franklin il 1863 per il primo e il 1865 per il secondo.

La luce, che può essere una metafora della fede, dell'inconoscibile, del mistero, non ha un perché, una spiegazione razionale: ha in se stessa la propria giustificazione. Tuttavia ha anche una rappresentazione visibile, che però è mera apparenza e non rivela il suo intimo significato. Perciò non si deve considerare un compenso, un premio *ad personam*, il riuscire a vederla, perché la sua apparenza visibile è la stessa, per noi come per chiunque nell'angolo più sperduto del mondo.

[507] Il tramonto, simbolo della bellezza e della maestà della natura, visto come uno spettacolo teatrale, che illumina la scena del mondo e interpreta la lontana (nel senso di ormai quasi interamente trascorsa) ma ciclica recita del giorno.

Nell'ultima strofa sono possibili due letture, perché non è chiaro se "enabled", nel penultimo verso, si riferisca a "God" o a "Myself". Delle cinque versioni che ho, tre scelgono God (Guidacci nel Meridiano, Bacigalupo e Malroux) e due Myself (Raffo e Quattrone).

Nel primo caso ("Distinto dal suo Abito Regale -"), persino Dio è fra gli spettatori plaudenti e si riconosce subito, perché svetta fra gli altri con la sua maestà e il suo abito regale, ovvero: nel tramonto, nella bellezza della natura, in quegli abiti così maestosi e regali, io riconosco Dio. Nel secondo, l'abito regale (sempre la bellezza del tramonto) conferisce all'io narrante la facoltà di poter riconoscere Dio, ovvero: la bellezza della natura è un tramite per riconoscerne il creatore.

Ho scelto la seconda interpretazione, perché il significato del verbo "to enable" ("enabled by" potrebbe essere tradotto con "con l'autorità, o la facoltà, conferitami da") mi sembra adattarsi meglio a questa rispetto all'altra. Comunque la distinzione è sfumata e non determinante: in entrambi i casi il significato ultimo non cambia. Nel primo sembra prevalere una visione vagamente panteistica, mentre nel secondo c'è una più accentuata visione mistica della natura che avvicina a Dio.

[508] Nell'edizione Johnson non ci sono gli ultimi cinque versi (vedi la J443-F522) e ce n'è uno aggiunto tra i versi 15 e 16: "Seed - summer - tomb" ("Seme - estate - tomba"), considerato da Franklin un'aggiunta di Mabel Todd alla trascrizione della poesia, di Harriet Graves.

Nell'edizione Franklin (il testo riportato qui), la poesia è considerata come parte del Fascicolo 24 (vedi anche la J1710-F509) con l'aggiunta dei cinque versi finali, gli unici di cui abbiamo il manoscritto autografo, trascritti da ED qualche pagina dopo i primi sedici. La ricostruzione dei problemi testuali di questa poesia è in Franklin, *The Editing of Emily Dickinson: A Reconsideration*, University of Wisconsin Press, Madison, 1967, pagg. 40-47 e, con un testo rivisto, in "Harvard Library Bulletin", 28 (July 1980), pagg. 245-57.

La fossa del primo verso può essere la tomba, ma anche, e insieme, il pozzo dove è sepolta la conoscenza dell'invisibile. È immersa in profondità ma nello stesso tempo ha il cielo che la circonda, come qualcosa che ha in sé il mistero ma anche la via per svelarlo. È un luogo nel quale bisogna fare attenzione, si rischia di scivolarci dentro agitandosi troppo per conoscerlo, oppure di cadere in quegli abissi cercando di guardarli troppo nel profondo; e anche sognare, fantasticare su quell'enigma, rischia di sgretolare i fragili sostegni razionali che ci sorreggono. Perciò, anche se quel mistero ci attira e assorbe tutti i nostri pensieri, non osiamo scandagliarlo perché abbiamo paura di saperne troppo, di essere coscienti di quanto sia profondo e irraggiungibile, di quali abissi ci siano lì sotto, abissi paragonabili soltanto a quelli di chi governa quel mistero, di chi decide se, a chi e quando svelarne i segreti.

Negli ultimi quattro versi è essenziale capire cosa sia quella "bomba", conquistata e tenuta ben stretta al petto. Possiamo leggerla con due significati, opposti ma anche complementari. La chiave può essere l'ultimo verso, anzi le ultime parole: "it is calm"; la "calma" si può ottenere in due modi: con la fede senza domande, che non dà risposte ma verità assolute, ma anche con la serena consapevolezza

che quel mistero è una nostra creazione e che al di là della vita che conosciamo non c'è altro che il nulla.

[509] Il manoscritto è perduto, ma Franklin afferma che la poesia era inserita nel Fascicolo 24, di seguito alla J1712-F508, in un foglio poi staccato e non rintracciato.

Una nuvola si impadronisce improvvisamente del cielo. Sembra come il palco di corna di un cervo che si staglia sull'azzurro del cielo, si abbassa fin quasi a toccare il terreno e poi si dilata come se indossasse uno strascico che farebbe sfigurare quello di una regina.

Le immagini "naturali" di ED sembrano inesauribili, come se la natura fosse talmente ricca da proporre in ogni suo fenomeno una quantità praticamente infinita di sorprese e suggestioni per l'occhio che la sa guardare.

[510] Il testo riportato è nei fascicoli, un'altra copia fu spedita a Louise e Frances Norcross (restano i primi due versi trascritti da Frances nell'elenco delle poesie ricevute dalla cugina) con un ago di pino. Il soggetto è appunto il manto di aghi di pino che il vento deposita sul terreno e sugli stagni, come fosse un tappeto. Perciò nei primi versi ED cita Bruxelles, per gli arazzi di Fiandra, e Kidderminster, una cittadina inglese vicino a Birmingham famosa per la produzione di tappeti. Al verso 9 ho scelto la variante "Breathths" al posto di "Yards" ("Iarde").

[511] Chi è quell'"He" iniziale? Il quarto e quinto verso fanno pensare al sole. L'ultimo a Dio. Il tono colloquiale dei primi due al marito che parte e raccomanda fedeltà. Non è da escludere un collage di tutte queste cose.

La Malroux commenta così: "Il 'He' del primo verso è ambiguo. Potrebbe rappresentare sia Dio, sia Cristo, venuto a completare l'opera divina, sia l'Amante (o il futuro Sposo) che esige fedeltà in sua assenza. L'"Equipaggio d'Ambra" al verso sette evoca il sole al tramonto, cosa che accrediterebbe la prima interpretazione, ma d'altro canto il sole è il simbolo dell'amore maschile, per ED. Infine, essendo all'epoca l'ambra la materia con la quale si catturavano le mosche, si può anche leggere la poesia come una satira del matrimonio, con la sposa che diventa prigioniera per sempre."

[512] Un bellissimo inno ai libri, a questi parenti dello scaffale che ci attendono alla fine della nostra faticosa giornata, per trasformarla in una festa, in un gioioso scampanio. Anche se fuori c'è il deserto e l'imperfetta vita di noi mortali, i loro aromi, come le fragranze di piatti già pronti che fanno pregustare il banchetto agli ospiti che arrivano in ritardo, ci fanno desiderare che passi in fretta il tempo che ci separa dalle loro fisionomie di pelle, quando potremo smettere di sospirare nell'attesa e appagarci di averli fra le mani e davanti agli occhi.

[513] La tela del ragno diventa l'inconoscibile ragnatela della nostra esistenza, che come quella si dispiega da nulla a nulla, dal nulla che precede la nascita al nulla che segue la morte. Per quanto possa essere argentea, di perla, preziosa come

arazzi, splendente, la ragnatela, come la vita, è destinata in breve tempo a penzolare dal manico di una scopa. E di essa non rimane niente.

Questa è una lettura forse un po' estrema, ma secondo me giustificata da quel "nought to nought" del quinto verso. Si può anche però interpretare come una metafora della fallacia delle imprese umane: per quanto grandi e importanti siano, sono comunque destinate all'oblio, o, ancora, come la supremazia delle bellezze della natura rispetto alle nostre, una supremazia quasi sempre misconosciuta e, talvolta, spazzata via con noncuranza, come fa una massaia col delicato merletto di una ragnatela, vista solo come un disturbo alla linda e asettica pulizia della casa. Ho utilizzato quattro varianti: verso 3: " as He knits" al posto di "to Himself" ("per Sé"); verso 4: "Coil" al posto di "Yarn" ("Filo"); verso 10: "Theories" al posto di "Continents" ("Continenti"); verso 12: "Sophistries" al posto di "Boundaries" ("Confini").

[514] La lotta con il mare di qualcuno che sta annegando diventa la continua lotta della vita, in cui molte volte il respiro sembra mancare per poi tornare. Il finale è aperto. Bacigalupo scrive "La morte descritta come un annegamento in vista di una vela distante. Il respiro della vita della prima strofa diventa quello della vita eterna nella conclusione." È un'interpretazione suggestiva, sorretta da quell'aurora che bacia la crisalide (il corpo) come per aprirla e liberare l'anima, destinata (come la farfalla) a una nuova vita, quella immortale, oltre che da quel "tre volte" ripetuto, che fa pensare che non ci sia una quarta volta. Ma gli ultimi due versi possono anche essere intesi come una vittoria della vita sugli elementi avversi, ormai placati. In questo caso il respiro rimane quello del primo verso, "tre volte" assume il significato di "molte volte" e la solare luce dell'aurora infonde nuova vita alla crisalide-corpo, permettendogli di continuare a vivere.

Nella terza strofa ho lasciato il tempo presente perché secondo me va letta come un discorso diretto; in pratica come se ci fossero le virgolette da "Mentre muoio" fino alla fine della strofa.

Al verso 3 ho scelto la variante " flickering fan" al posto di "lifeless Fan" ("Soffio senza vita").

[515] Anche qui ED usa i suoi ferri chirurgici per descrivere una sofferenza estrema, che annulla la nozione stessa di "Essere". L'unica difesa è chiudere gli occhi, chiudere la mente, che non reggerebbe a una prova così tremenda. Così la stessa sofferenza ricopre l'abisso che ha creato con l'estasi, l'inconsapevolezza che ci fa avere visioni celesti dove c'è solo la cruda vita terrena, così da permetterci di procedere in un cammino che altrimenti non riusciremmo a percorrere. Ma dobbiamo stare ben attenti a non aprire gli occhi: la consapevolezza ci farebbe cadere, osso dopo osso.

Ho tradotto "trance" (v.3) con "estasi" perché questa è la definizione del Webster, che non cita il significato che noi diamo di solito a questa parola riferendola perlopiù a fenomeni spiritici. Nel Meridiano (Silvio Raffo) è tradotto con "catalessi", che corrisponde alla definizione dell'inglese "catalepsy" ma non a quella di "trance". Inoltre credo che ED si riferisse proprio al fenomeno dell'estasi, che, come ho detto sopra, non è una inconsapevolezza passiva, come appunto la catalessi, ma la visione illusoria di qualcosa di meraviglioso che nella

realtà non esiste. Perché allora ha usato "trance" e non "ecstasy"? A parte il possibile uso di un sinonimo (nel Webster sono appunto considerati tali), credo che nella parola "trance" vi sia un qualcosa di diverso che fa pensare a uno stato derivante da un evento esteriore, mentre "ecstasy" in genere proviene dall'interno, da una mente che si autoconvince di qualcosa.

Nell'ultimo verso ho tradotto "drop" con "cadere". In realtà "drop" significa (oltre a "cadere" in senso lato, come anche "spill" che ED indica come variante) "gocciolare, cadere goccia a goccia" (mentre "spill" significa "versare, o anche spillare"). Il senso è perciò "farebbe cadere ad una ad una le sue ossa" (come fossero ossa che "gocciolano" dal corpo). Così avrei dovuto però sacrificare quel "Bone by Bone" ("Osso dopo Osso"), che invece volevo conservare, e cambiare la costruzione del verso. D'altronde "cadere" seguito da "Osso dopo Osso" credo che dia comunque un'immagine simile a quella dell'originale, oltre a essere logicamente conseguente al "procedere sicuro" del verso precedente.

Ci sarebbe un'alternativa. ED ha indicato la variante "steady" ("saldo, stabile, compatto) al "safely" del penultimo verso. Adottandola si potrebbe tradurre con "Si mantenga saldo - dove un occhio aperto / Lo farebbe sfaldare - Osso dopo Osso". Insomma, le possibilità, come al solito, sono tante. Ne dovevo scegliere una e ho scelto quella che mi piaceva di più, soprattutto perché l'immagine che avevo visualizzato era quella di qualcuno che scende le scale: se non le guardi in genere vai giù sicuro, se abbassi gli occhi rischi di inciampare e cadere.

Dubbi come questo sono molto frequenti quando si traduce, e le soluzioni sono il più delle volte intercambiabili.

Al verso 2 ho scelto la variante "Being" al posto di "substance" ("sostanza").

[516] Una bambina si fa domande più grandi di lei: "come mai un atomo, un granello di polvere, cade mentre i cieli, così pesanti, riescono a reggersi tranquillamente? Si guarda intorno cercando i bulloni che possano sostenere un peso così enorme, ma non trova nulla; allora si chiede: "forse i grandi lo capiranno, questo mistero?"

Qui la poesia vira bruscamente e ci porta direttamente dai dubbi fanciulleschi alle soluzioni dell'aldilà. I "Giants" dell'ottavo verso sono i "grandi" per la bambina curiosa, ma sono anche coloro che sono morti, che hanno raggiunto la grandezza dell'immortalità e che attraverso questo passaggio hanno anche raggiunto la comprensione di quello che durante la vita resta misterioso.

Perché le ingenua domande di una bambina diventano problemi più grandi, ma mantengono in molti casi il mistero che la turbava. Non rimane allora che tenersi questi dubbi irrisolvibili, aspettando di arrivare lassù, un posto dove l'algebra sarà più facile (qui spunta l'idiosincrasia di ED verso la matematica) o dove comunque sarà più semplice dimostrare i teoremi (che evidentemente avevano fatto pensare la piccola Emily).

Al verso 8 ho scelto la variante "Might" al posto di "Would".

[517] ED fa un autoritratto. Una silenziosa ma vulcanica vitalità, che preferisce rivelarsi di notte, quando il buio impedisce alla luce di abbagliare e cancellare ciò che è nascosto, che è dentro di noi. Un quieto stile di terremoto (evidente dicotomia), così ben nascosto che fa vedere il quieto e cela il terremoto, e non fa

minimamente insospettire chi è nato lontano da vulcani, simboleggiati dalle labbra dei loro crateri, che si aprono e si richiudono dissolvendo città intere.

Un ritratto autobiografico esattamente conforme a ciò che avveniva ad Amherst: un vulcano, un terremoto che covava sotto la cenere (ED indica al verso 6 la variante "endangering" - che significa appunto "covare sotto la cenere" - al posto di "subtle") in una tranquilla e borghese casa di Main Street, senza che nessuno sospettasse minimamente il movimento tellurico che aveva accanto.

Al verso 10 "lie" significa anche "giacere" e perciò potremmo leggere "labbra che non giacciono (o riposano) mai". Ma anche mentire ha senso, perché le labbra che non mentono, dalle quali scaturiscono i versi, sono contrapposte alla maschera esteriore del vulcano-terremoto, che deve apparire silenzioso e quieto.

[518] Secondo Johnson la poesia è dedicata al primo caduto di Amherst nella guerra civile, Francis H. Dickinson (omonimo ma non della famiglia di ED), ucciso il 21 ottobre 1861 nella battaglia di Ball's Bluff, una località sul Potomac in Virginia, ai confini con il Maryland. Franklin esprime dei dubbi circa questo accostamento e scrive: "Il soldato può non essere del luogo, o comunque realmente esistito, visto che nessuno dei caduti di Amherst fu ucciso nel Maryland."

Anche in poesie che potrebbero sembrare d'occasione come questa emerge la maestria descrittiva di ED. Bello l'inizio, con il ricordo della madre del ragazzo caduto in battaglia; un collegamento circolare che si chiude con il ritrovarsi del figlio con la madre. Tipica di ED la descrizione della morte, con le pallottole che scalfiscono un angolo di quel corpo, quasi a rispettare l'eroismo del caduto, e lui che rapido lo aggira (ovvero si gira, visto che l'angolo era il suo) per voltare le spalle alla vita e incontrare la morte. Al verso 15 ho tradotto "Pass back and forth" (letteralmente: "Passano avanti e indietro") con "Passano e ripassano" per poter tradurre "before" con "davanti a" evitando "avanti" - "davanti".

[519] Una delle sue poesie più famose, dove ED, come in altre ma qui in modo molto più diretto, descrive la sua poesia. I primi due versi parlano di una comunicazione a senso unico, come se ED non avesse mai trovato negli altri qualcosa che potesse competere con la sua insaziabile voglia di dire, di narrare, di descrivere; ma possono anche essere letti come un accenno alla sua scelta di solitudine. I successivi due versi, nella loro asciutta semplicità, sono un tributo alla natura, che nelle sue forme più varie, interiori ed esteriori, è stata l'ispiratrice dei suoi versi, con quelle "semplici notizie" trasformate in sempre nuove e sorprendenti pagine di poesia. Nei primi due versi della seconda strofa una bellissima immagine dei suoi lettori futuri, di quelle mani invisibili che sfoglieranno le sue pagine e sapranno coglierne il messaggio. E infine, negli ultimi due versi, un artificio retorico, un affidarsi alla benevolenza del lettore, dove il "compatriota" non è tanto chi è nato nello stesso posto ma chi è capace di condividere la bellezza della poesia.

[520] Bellissima metafora della vita e della morte. Nasciamo piccole genziane e tentiamo di diventare una rosa, ma solo la morte (il gelo, le nevi, il nord) potrà farci sbocciare nel purpureo splendore dell'immortalità. Nell'ultimo verso si

insinua l'immane dubbio dickinsoniano: "caro creatore, ma io ce la farò a fiorire, o è tutta un'illusione?"

Per "Tyrian" (v. 10) vedi la J140-F90.

[521] Il racconto biblico della privazione inferta da Dio a Mosè, portato sul monte Nebo a mirare la terra promessa sapendo di non poter mai entrarci (Deuteronomio 34, 1-4 - vedi la J168-F179), diventa una metafora della nostra condizione di esseri a cui Dio ha dato la possibilità di scorgere la "terra promessa" (la felicità? l'immortalità?) senza completare l'opera con la sicurezza che tale terra esista davvero.

In qualche punto traduzione piuttosto complicata perché il senso dei versi rimane oscuro.

I versi 5 e 6 dovrebbero significare: "in momenti normali non ci sarebbe bisogno di un Mosè".

Il verso 22 potrebbe anche essere: "è poco, ciò che egli dovette vedere". Nel Meridiano il verso è riportato con la variante "'Twas little - But titled Him - to see -" ("troppo poco / concedergli nient'altro che la vista -") ma nei manoscritti "But titled Him - to see" è indicato come sostitutivo dell'intero verso, senza perciò l'iniziale "'Twas little".

Nel penultimo verso "Late as this" rimane oscuro. Nel Meridiano è tradotto con "anche se tardi", Bacigalupo, Errante e la Malroux traducono con "ancora oggi"; nel dubbio, mi sono attenuto alla maggioranza.

Al verso 14 ho scelto la variante "In" al posto di "With". Al verso 16 "To show supremacy" al posto di "To prove ability" ("Per provare la sua abilità").

[522] Nell'edizione Johnson la poesia ha cinque versi in più alla fine della penultima strofa: "'Twould start them - / We - could tremble - / But since we got a Bomb - / And held it in our Bosom - / Nay - Hold it - it is calm -" ("Dar loro coscienza - / Noi - potremmo tremare - / Ma da quando carpimmo una Bomba - / E la tenemmo stretta al Petto - / Anzi - la Teniamo - c'è calma -"). Nella successiva edizione di Franklin questi versi sono attribuiti alla parte finale della J1712-F508.

Molto ricca di suggestioni più o meno misteriose. Inizia con un quadretto casalingo che si prolunga per dieci versi, per poi arrestarsi improvvisamente, come un colpo di timpano dopo un valzerotto paesano (valzerotto con due incisi deliziosi: i piccoli doveri che diventano l'infinito, il petalo "ancorato" alla gonna). La cesura è lo "Stopped" del verso 12, suddiviso dalle linee in quattro brevissime sezioni allitteranti. Ecco che inizia un viaggio nella vita che sembra finita e invece deve continuare. Quel qualcosa che colpì il "ticchettio" (il battito del cuore, la vita stessa) non ci permette però di "riporre noi stessi" come se avessimo concluso quel compito (ED usa "errand" che significa letteralmente "commissione", "incarico") che era lo scopo del nostro vivere (altra immagine geniale: "per cui ci siamo imbattuti nella Carne"). Dobbiamo percorrere miglia a miglia di nulla, assai più penose dell'azione. E in questo nulla non siamo liberi, dobbiamo simulare di essere ancora vivi, mascherare il fatto che invece non ci sentiamo più vivi. Troppi occhi ci guardano e noi siamo come nudi, non protetti

da nessuno schermo ("unshaded") che ci permetta di sfuggire a quegli occhi telescopici (gli altri, Dio) che ci controllano ma ai quali non interessa niente di noi. E allora siamo costretti a continuare a vivere, anche se sappiamo che l'unico compenso della nostra fatica di vivere questo scampolo di esistenza priva per noi di significato, sarà niente di più che l'esistenza stessa. Alla fine della lettura il decimo verso: " So much I have to do" appare in tutta la sua ironia, e il "valzerotto" assume tutt'altro aspetto.

[523] Un'altra poesia dedicata alla bellezza dell'estate, del rifiorire della natura; piena di immagini e di fantasia. Gli alberi che si scuotono dal torpore invernale, gli animali risvegliati dal sole che sembrano intonare una musica che delizia l'orecchio, il sole che decide a suo piacimento se e quanto spargere il suo calore, gli uccelli che si posano noncuranti su uno steccato o spettegolano con i loro suoni argentini incantando la serpe accomodatasi intorno a una pietra, i fiori che si schiudono come fossero bandiere impigliate che infine si srotolano emanando fragranti aromi. E infine una dichiarazione di impotenza di fronte alla bellezza della natura: ci sarebbe molto di più da descrivere, ma io non ne sono capace; anche perché qualsiasi descrizione, per quanto possa essere precisa e accurata come un quadro fiammingo, appare misera e banale all'occhio di chi può vedere l'originale.

[524] Un inno ai caduti in battaglia, a chi ha sacrificato la vita in nostra difesa. Anche quando tratta temi che potrebbero facilmente scivolare in un patriottismo di maniera, ED non si smentisce. Sbozza la materia con decisione, come suo solito le immagini sono concrete (la polvere, la pietra tombale, le vite come dollari, l'orrido calice della battaglia) e non lasciano spazio a una visione edulcorata e astratta del coraggio. Due cose particolarmente belle: la vita come una "enorme perla", un gioiello inestimabile, e l'intera ultima strofa: vivere può dare fama, celebrità, ma il vero marchio del divino è riservato a loro, quelli che, magari ormai dimenticati, sono stati i nostri salvatori.

[525] Sono arrivata a un momento della vita in cui mi rimane solo il pregare, ogni altra cosa è diventata inutile. Mi accingo a farlo, ma mi accorgo che mi manca la cosa essenziale, il rudimento della preghiera: non è, caro dio, che sei proprio tu quello che manca?

Ma forse sei solo lontano, in fin dei conti abiti là in alto, non sei facilmente raggiungibile, tanto che chi decide di pregare deve faticosamente ascendere orizzonti lontani. E allora anch'io mi accingo all'impresa, mi incammino verso l'alto, verso un simbolico nord, per incontrare questo strano, curioso amico.

Ecco, sono arrivata. Ma non c'è nessun segno che mi indichi dove sei. Non c'è un comignolo, una porta, qualsiasi altra cosa che mi permetta di supporre dove sia la tua residenza. Posso vedere solo enormi praterie d'aria, non interrotte da niente, nemmeno da un colono a cui possa chiedere informazioni. Non è, caro dio, che potresti gentilmente fornirti di un volto, affinché sia possibile per me guardarti?

Non posso crederci! Il silenzio che mi circonda sembra quasi assentire, sembra dirmi: d'accordo, fermo tutto e mi faccio vedere. Ma, come capita di solito quando si fa una richiesta convinti che non avrà seguito e invece si viene esauditi, rimango

sgomenta, muta, dall'enormità di quanto sta accadendo, che va al di là della mia capacità di reazione. E allora sono solo capace di adorare, non di pregare. Perché si può adorare in silenzio ma per pregare bisogna essere lucidi e saper parlare, ma anche perché davanti ad una tale rivelazione, alla consapevolezza dell'effettiva esistenza di dio, la futile preghiera, in fin dei conti sempre connessa a qualche richiesta più o meno implicita, deve cedere il passo al sentimento più completo e disinteressato: l'adorazione.

Per il penultimo verso: "Errand" significa letteralmente "commissione, messaggio da recapitare verbalmente" e, per estensione, può essere tradotto con "richiesta". "Beyond" significa "al di là, oltre", ma anche "Above; in a degree exceeding or surpassing", ovvero qualcosa che eccede, che va al di là di ogni immaginazione. Perciò il verso lo leggo come "Ma sgomenta, spaventata, dalla mia richiesta, fatta con semplicità ma che a pensarci bene va al di là di qualsiasi altra cosa, e del pari sgomenta dal fatto che la richiesta sia stata esaudita", e ho cercato di renderlo il più sinteticamente possibile traducendo "beyond" con "enormità", che mi sembra renda abbastanza fedelmente il significato che ho citato prima.

Silvio Raffo (nel Meridiano) traduce il verso con: "ma atterrita al di là della mia impresa"; Errante (1959): "Ma il terrore fu più vasto dell'impresa"; Dyna Mc Arthur Rebucci: "Il mio terrore superò l'impresa"; Bruna Dell'Agnese: "... ma con / Sacro timore - ben oltre il mio fine"; Claire Malroux: "Mais dans mon effroi - [j'adorai]"; Manuel Villar Raso: "Pero aterrada por algo más allá de mi misión".

[526] Potrebbe essere un biglietto con un fiore inviato a qualcuno che aveva mandato a ED una lettera o uno scritto.

[527] Non è giusto lo scarso peso che si dà ad un'angoscia singola, come quella di una cerva braccata dai segugi. Il terrore è lo stesso di quello che prova un esercito quando legioni d'allarme (nel senso di paura, terrore) di riversano su di esso, da tutti i lati, nell'imminenza di una battaglia. Lo sciame di terrore che ne deriva, non è altro che la somma dei singoli terrori provati da ciascuno.

Allo stesso modo molti mali vengono considerati senza importanza, ma diventano potenti se messi in relazione con l'irrevocabilità, quell'impotenza che sentiamo spesso quando non riusciamo a fermare qualcosa che ha avuto inizio, e che man mano da piccola diventa enorme.

Ho utilizzato le tre varianti presenti nel manoscritto: al verso 11 "A leakage in" al posto di "The Bung out - of" ("Lo Stapparsi - di"); al verso 13 "But" al posto di "Yet" ("Eppure"); al verso 15 "stop" al posto di "end" ("terminarla").

[528] Il testo riportato è quello nei fascicoli. Un'altra copia è in una lettera alle cugine Frances e Louise Norcross della fine di gennaio del 1863 (L278), scritta subito dopo la morte del padre, Loring Norcross, il 17 gennaio. Il manoscritto della lettera è perduto e il testo è in una trascrizione di Frances. I versi sono preceduti da: "Let Emily sing for you because she cannot pray:" (*"Lasciate che Emily canti per voi visto che non è capace di pregare:"*).

La vita come attesa di una inevitabile migrazione versa quella "casa" che sarà la nostra dimora eterna.

[529] La tigre morente come simbolo dell'ineluttabilità della morte. Non vale cercarne il motivo, a nessuno si può addossare la colpa di un qualcosa che accade semplicemente perché accade.

[530] All'inizio sembra si stia parlando di un uomo che ha avuto la fama, che non l'ha considerata più di tanto, che ha donato la sua vita agli altri ed è morto lasciando tutti nel rimpianto e nel decadere di ogni giorno, nel "graduale processo di fioritura".

Poi però, nell'ultima strofa, c'è come una virata, il soggetto della poesia è qualcuno che ha accelerato la sua vita, ha eluso il germoglio e si è subito staccato dal baccello. Non abbiamo fatto in tempo a notare la sua crescita perché è stata troppo veloce.

Due le possibili interpretazioni: o stiamo parlando di un uomo che, per la sua forza, la sua genialità, ha percorso rapidamente i gradi di crescita, raggiungendo la maturità (vedi l'ultimo verso della terza strofa e, soprattutto, il "perfect" del verso finale) senza dover percorrere tutti i gradi di fioritura dei comuni mortali, o stiamo invece parlando di qualcuno che è morto giovane, ma nel poco che è vissuto è riuscito a lasciare dietro di sé il rimpianto che deriva da una lunga familiarità (a favore di questa ipotesi soprattutto il penultimo verso, che sembra descrivere l'atto di osservare una crescita improvvisamente spezzata).

[531] Insieme imparammo a conoscere l'amore, studiammo diligenti prima l'alfabeto, poi le parole, poi un capitolo e poi l'intero libro. A quel punto non c'era più niente da leggere nel libro della vita su questo argomento.

Ma guardandoci negli occhi ci accorgemmo che avevamo imparato ben poco, eravamo ancora ignoranti come fanciulli, e provammo a spiegare l'uno all'altra quello che ci risultava ancora incomprensibile. E così ci rendemmo conto di quanto sia vasta la saggezza e di quante facce sia composta la verità.

È difficile "imparare" l'amore. È un sentimento che si coglie più con un cuore di fanciullo che con la mente di un adulto. Se si prova a spiegarlo, a dirlo a parole ci si accorge che è molto difficile, ma anche che questa è un'ignoranza divina. Quella che ci fa anche comprendere quanto vasta sia la saggezza e quanto multiforme la verità, due cose da esplorare, ma molto difficili da cogliere appieno, proprio come l'amore.

[532] Poesia strana e abbastanza misteriosa. Inizia con una insolita descrizione dell'inverno come una breve parentesi, che non dà nemmeno il tempo di rinchiudersi nel guscio che è già finita. Però ecco che l'estate arriva, ma è depredata dal quel breve inverno, che ha fatto morire di fame il bestiame. L'ultima strofa sembra quasi una catarsi biblica: un diluvio che spazza via il mondo intero. Ma oggi chi ci crede più a questi spazzolamenti divini?

Potremmo trovare qualche metafora: l'inverno sono i momenti dolorosi, brutti, che, se pur brevi, segnano indelebilmente la nostra vita e depremono anche le nostre "estati", ovvero i momenti felici. E ora che la ragione prevale, non abbiamo nemmeno più la consolazione di credere a un bell'intervento divino, un bel diluvio purificatore che spazzi via (dal mondo e dalla nostra vita) le cose negative.

Al sesto verso "phebes" (nell'accezione "phoebes") sono, secondo il Penguin, "uccelli acchiappa insetti" (e "acchiappamosche" è, secondo il Devoto-Oli, il "nome comune degli Uccelli Muscicapidi"); l'ho reso col più familiare "rondini", anche loro ghiotte di insetti (vedi anche la J1009-F1009 e la J1690-F1697).

[533] La poesia al di sopra di tutto, del sole, dell'estate, anche di dio. Perché i poeti non hanno le limitazioni della natura, che comprende anche il divino; possono permettersi un'estate perenne e un sole che farebbe invidia all'oriente. E anche ammettendo che il cielo finale, quello che, se c'è, abiteremo tutti in futuro, sia bello come quello che la loro poesia dischiude a chi venera la loro arte, ebbene l'ardua fatica di ottenere la grazia per arrivarci, a quel cielo che sta al di sopra di noi, non giustifica il sogno di ottenerlo. Meglio sarebbe avere la possibilità di vivere quello poetico.

Ho scelto due varianti: al verso 12 "final" al posto di "Further" ("Ulteriore" - qui c'è anche un'altra variante: "Other" - "Altro"); al verso 13 "Disclose" al posto di "prepare" ("preparano, approntano").

[534] Molto bella l'immagine del fiore che non sa di essere così bello e lancia al vento il suo baccello ricolmo di semi, ignaro della gioia "scarlatta" che i suoi frutti daranno ad altri occhi, più consapevoli dei suoi.

[535] Molto famosi i primi due versi; in molte traduzioni (Lanati, Quattrone, Sobrino, Rebucci, Raffo nel Meridiano, Malroux, in francese) sono resi con la prima persona. Un scelta legittima, ma ho preferito l'impersonale "Si può essere più soli" per mantenere l'ingresso dell'"io" al terzo verso, come nell'originale, e il parallelismo con il verso 13.

Molte le gemme. La pace, contrapposta alla sofferenza, vista come una folla, contrapposta alla solitudine, o, meglio, come un "lui" che riempirebbe una stanza (vita) troppo angusta per contenerlo. La speranza considerata un'intrusa, che con il suo corteo di dolcezze violerebbe il sancta sanctorum consacrato alla sofferenza. Bellissima l'ultima strofa: è più facile lasciarsi andare, anche in vista della riva, che giungere all'"azzurra penisola" (all'approdo agognato) per morire di piacere.

Leggendola a fondo si percepisce una sorta di compiacimento nell'accettare la solitudine e la rinuncia, e, nello stesso tempo, una specie di sorda rabbia verso un io che si adagia in questa scelta dolorosa, ma più facile rispetto alla lotta contro le convenzioni, per conquistarsi il diritto di morire (in senso fisico e religioso) di gioia.

C'è un brano di una lettera di Leopardi (da Roma al fratello Carlo, del 6 dicembre 1822) in cui si parla di solitudine con parole molto simili alla prima strofa di questa poesia: "Veramente per me non v'è maggior solitudine che la gran compagnia; e perché questa solitudine mi rinesce, però desidero d'essere effettivamente solitario, per essere in effettiva compagnia, cioè nella tua, ed in quella del mio cuore."

[536] Il concetto è semplice: disdegna il facile guadagno, pensa piuttosto all'immortalità. Ma una lettura più attenta rivela una orgogliosa, e profetica, rivendicazione della propria scelta poetica. La rinuncia al pubblico del "tempo" e

la scelta di scrivere per "mani che non posso vedere" (J441-F519). La scelta di un oro lento ma perenne, rispetto a una effimera ricompensa che si limita all'oggi. Il mendicante, colui che ha rinunciato ai panni che si possono comprare con la ricchezza esteriore, vede ben oltre il sensale, e può appropriarsi della "miniera", che in ED è sempre usata come metafora della ricchezza interiore, profonda, molto più difficile da intaccare rispetto a quella esteriore.

[537] Io sono qui, a sognare di lui, che vive la sua vita. Darei la mia per vedere ciò che fa, per sapere anche i fatti più minuti, quotidiani, della sua vita. Immagino gli strilloni che lo salutano alla porta, i carretti che sobbalzano nei pressi, il mattino che può guardare dentro le sue finestre. Quanto mi piacerebbe avere il privilegio che ha una mosca, piccola, insignificante, quasi invisibile, che può entrare a piacimento dove è lui.

Penso alle case vicine, con le loro spalle di mattoni che possono poggiarsi sulla sua. Ai rumori di un traballante carico di carbone che passa là, in quella piazza dove magari in questo momento sta passando lui, mentre io sono qui, a sognare.

Dai versi emergono con forza suoni e immagini: sembra di vedere, di sentire, la vita quotidiana che si svolge nei pressi di una casa sognata, perché dimora dell'amato. Una vita quotidiana inconsapevole di svolgersi in un luogo che invece è proibito a chi avrebbe tanta voglia di frequentarlo. E sembra di vedere il volto di colei che sogna, invidiosa di qualsiasi cosa sia vicina a lui: gli strilloni, i carretti, il mattino, una mosca, le case vicine, un carico di carbone, la piazza che accoglie i suoi passi.

[538] La vita non è gratis. Anzi, ci vuole un dolore, una perdita, per far sì che l'occhio si pieghi verso l'estrema bellezza. Solo così riesce a vedere delizie difficili da raggiungere altrimenti, pure come stalattiti.

Una beatitudine comune, una piccola gioia quotidiana, costerebbe molto meno: si paga sempre in proporzione a ciò che si riceve.

Per questo Gesù, visto il risultato che si proponeva, non reputò un'esagerazione pagare il prezzo della croce.

Al verso 7 ho scelto la variante "clarified" al posto di "difficult"; in questo caso le varianti sono complementari: le delizie sono difficili ("difficult") da raggiungere, ma una volta arrivati si resta ammirati dalla loro purezza ("clarified").

[539] Il tema è simile a quello della poesia precedente. La felicità, la delizia, se guardata attraverso un dolore diventa più preziosa, assume caratteri "pittorici", come se fosse un'opera d'arte che è là nella sua bellezza ed è impossibile da catturare, da raggiungere.

Questo velo di dolore è un po' come quell'ambra che avvolge le montagne quando le guardiamo da lontano. Avvicinandosi l'ambra si fa meno densa, e riusciamo a guardare i cieli.

[540] La copia riportata è quella nei fascicoli; un'altra fu inviata a Susan con il testo identico, qualche variazione nella punteggiatura e il primo verso diviso in due: "If What we could / Were what we would;".

Se avessimo il dono di trovare sempre le parole giuste i nostri criteri di scelta sarebbero limitati, perché ci sarebbero soltanto determinate parole adatte a ciò che vogliamo dire; per questo "l'impotenza del dire" può tramutarsi in uno stimolo positivo a cercare sempre nuovi modi per descrivere ciò che vediamo o proviamo. Può esserci un implicito richiamo alla poesia come continua ricerca di parole e immagini nuove, capaci di rinnovare ogni volta il nostro modo di comunicare.

[541] La poesia è una di quelle in cui il primo verso è una sorta di titolo, di dichiarazione d'intenti, sviluppata nei versi che seguono. Si presta ad una lettura in prosa, per cercare di coglierne il significato espandendo un po' i sintetici, scanditi, asciutti versi dickinsoniani.

La prova dell'amore è la morte, ma anche la rinuncia, il sacrificio. In questo modo amò Cristo, facendosi uccidere per noi e dimostrandoci così la pienezza del suo amore. Quello che ha fatto lui, il più grande di quelli che amano, può e deve farlo chiunque altro voglia amare fino in fondo, senza riserve.

Certo il nostro orizzonte, il nostro infinito di esseri mortali, è molto più limitato del suo, e non sempre riusciamo a perseverare, a essere pazienti nella nostra ricerca dell'amore. Può accadere che il nostro coraggio venga meno, che i nostri nervi non reggano alla prova.

Ma questo non deve scoraggiarci, dobbiamo saper vedere la bellezza, lo splendore, dell'amore e trascurare le cose che lo rendono così difficile da avere, la "polvere" di questa faticosa ricerca. E, soprattutto, renderci conto che anche l'amore più piccolo, quello meno appariscente e più nascosto, richiede sempre di portare una croce.

Al verso 7 ED scrive "bravo", che nel Webster 1828 ha un'unica definizione: "Un audace furfante; un bandito; chi ha in disprezzo la legge; un assassino o un omicida.", e non "brave", che significa "Coraggioso, audace intrepido, ecc.". Entrambe le parole derivano comunque dall'italiano, e spagnolo, "*bravo*". Vista la derivazione comune, e il fatto che il significato letterale di "bravo" non mi sembra si adatti al senso dei versi, ho tradotto con "audace".

"Bravo" ha anche il significato, non attestato dal Webster, di "Applauso, ovazione", che deriva dalla diffusione dell'uso teatrale italiano di gridare "bravo" agli attori o ai cantanti lirici. In questo significato è usato, al plurale: "bravoes", in due poesie: la J93-F72 e la J596-F518.

[542] I versi, inviati a Susan e poi anche trascritti nei fascicoli, sembrano rivolgersi direttamente alla destinataria, al "più grande cuore di donna che conosco". La freccia del quarto verso è metafora di un dolore, una preoccupazione, che affligge quel cuore, qualcosa che non è facile alleviare (v. 2) ma rende più affettuosa e partecipe l'offerta di aiuto (ultimo verso).

[543] La parola iniziale: "Unit" va intesa come il momento, unico e irripetibile, della morte: fedele come la tomba dove ci porta; unica come unico è il destinatario di quella fossa dove si va in due (il portatore e il portato) ma si resta da soli; fedele, perché non rivela a nessuno i suoi segreti, noti soltanto a lei. E poi, lascia fuori i chiacchieroni e i noiosi tè delle cinque, perché in quel luogo non c'è spazio per nulla che non la riguardi.

Negli ultimi due versi la gravità (la solennità della morte) e l'attesa (della resurrezione) sono venati da una sottile paura, da un fremito di dubbio che scava l'incertezza di una immortalità tanto sperata quanto incerta.

Nell'edizione Franklin i versi 7 e 8 sono uniti, perché la "A" di "And" all'inizio del verso 8 (a capo nel manoscritto) è letta come minuscola: è uno dei tanti dubbi che la volubile calligrafia dickinsoniana lascia aperti.

Il "Bohea" (v. 14) è un tipo di tè cinese a buon mercato.

[544] I segni del cielo, del paradiso, cercati nella natura che ci circonda. Prima è il meriggio, il tramonto che sembra simboleggiare quel luogo. Poi il possente sguardo dell'alba, che guardiamo con reverente timore, con sgomento, perché sembra proprio una manifestazione divina che si insinua nella nostra ignoranza di poveri mortali. E poi anche le cose di tutti i giorni, meno grandiose del tramontare e del sorgere del sole: il frutteto inondato di luce, il canto degli uccelli, le bizzarre forme che talora assumono le nuvole, la bellezza del finire di un giorno, che ritorna verso l'occidente. Tutto questo ci fa pensare al paradiso, anche se lo immaginiamo certamente più bello di questi segni terreni, pallido riflesso di quella che deve essere la sua magnificenza.

Ma ecco che si insinua il tarlo del dubbio, annunciato da quel "we suppose". Cosa sarà di noi in quel luogo così splendente? Come saremo adornati da quella grazia soprannaturale? In questa vita non siamo in grado di saperlo, possiamo soltanto immaginare e sperare.

[545] Un chiaro riferimento ai caduti della guerra civile. Nella prima edizione del 1891 fu pubblicata con il titolo "The Battle-Field" ("Il campo di battaglia").

Molto bella l'immagine della prima strofa: i primi due versi secchi, con quel "they dropped" ripetuto, quasi a suggerire un tempo di marcia, una sorta di doppio squillo di ottoni, a cui fa seguito una dolce melodia degli archi, con le dita dei violinisti simili a quelle del vento che passa e carezza i petali delle rose, facendoli cadere, ma molto dolcemente.

[546] Una riflessione molto cruda sul ruolo della divinità, su ciò che l'uomo si aspetta da quello che crede sia il suo creatore, e su quanto sia poi grande la disillusione di non trovare nessun concreto conforto da un dio che resta profondamente estraneo ed assente.

Inizia con una constatazione, che è poi anche un ricordo di quasi tutti noi: da bambini si prega perché qualcuno ci dice di farlo. Quando si comincia a ragionare (quando si è "qualified" - e non è detto che questo accada per tutti -) di solito si smette, perché ci si rende conto di cosa significherebbe credere in un dio che si volta dall'altra parte, si guarda intorno quando lo fissiamo fiduciosi con i nostri occhi fanciulleschi e la nostra onestà infantile. E soprattutto quando ci rendiamo conto che non esistono risposte alle domande che sorgono spontanee quando vediamo ciò che ci circonda e non capiamo quale mai potrà essere quel disegno divino che produce tante sofferenze qui da noi; quando proviamo a intravedere un barlume di luce nei lati oscuri della divinità.

Certo questa rinuncia ci costa. Quando siamo in pericolo proviamo quasi nostalgia di quella che avrebbe potuto essere la vita con un dio vicino, pronto a prendere in mano il nostro destino, a sorreggerci quando il nostro equilibrio vacilla.

Ma così non è, siamo costretti ogni volta a raddrizzare le nostre esistenze, che scivolano così facilmente, e sappiamo che se pure riusciremo e tenerle in equilibrio per un po', alla fine non ce la faremo a vincere l'inappellabile sentenza che ci aspetta.

Ho scelto due varianti, al primo e secondo verso dell'ultima strofa: "Catch my" al posto di "take the" ("tenere [l'Equilibrio]") e "slips so easy" al posto di "tips so frequent" ("s'impunta così spesso"). Il senso rimane simile, ma la scelta di tradurre "impugnare" il verbo "to hold" del verso precedente mi ha fatto preferire due verbi (afferrare e scivolare) che rendono bene l'idea di qualcosa che non riusciamo a tenere in mano, che scivola inesorabilmente nonostante i nostri sforzi.

Johnson riporta un brano di *Religio Medici* di Thomas Browne (I parte, sezione 13) sull'inconoscibilità di Dio, riprendendo un'indicazione di George F. Whicher, che, nel suo *This Was a Poet*, Scribner's, New York 1938, pp. 222-223, cita come "un'eco verbale" della terza strofa la frase che ho evidenziato in grassetto: "I know God is wise in all; wonderful in what we conceive, but far more in what we comprehend not: for we behold him but asquint, upon reflex or shadow; our understanding is dimmer than Moses eye; **we are ignorant of the back-parts or lower side of his divinity**; therefore, to pry into the maze of his counsels, is not only folly in man, but presumption even in angels." (*"So che Dio è saggio nella sua intelligenza e prodigioso in tutto quello che fa; ma molto di più è ciò che non comprendiamo: perché lo guardiamo solo di traverso, come il riflesso di un'ombra; la nostra comprensione è più incerta dello sguardo di Mosè; noi ignoriamo la parte nascosta, o il lato più profondo, della sua essenza divina; quindi, curiosare nel labirinto dei suoi disegni, è non solo follia nell'uomo, ma presunzione persino negli angeli."*).

[547] In un piccolo paese è facile accorgersi di ogni novità, e così è anche con la morte di qualcuno. L'improvviso movimento intorno a una casa, l'entrare e uscire dei vicini, del dottore, del pastore, la curiosità dei ragazzi pronti a eccitarsi per ogni novità, qualsiasi essa sia, i preparativi per il funerale, sono segnali molto chiari di quello che sta succedendo.

[548] Di solito ci lamentiamo di qualsiasi ferita, di qualsiasi pena, e così cerchiamo di calmarla, di renderla meno bruciante. C'è invece chi sopporta in silenzio e continua a vivere, cercando di avvicinarsi comunque al cielo, come fa il rovo, che porta sempre una spina nel fianco ma non per questo rinuncia a produrre le sue bacche e a offrirle a chiunque le voglia. Può capitare che cerchi un sostegno, che faccia fatica a crescere, che si aggrappi con tutte le sue forze a qualcosa di concreto, ma non lo fa per farsi compatire, lo fa solo per continuare a vivere, perché ogni giorno cresce di più verso l'alto, verso il cielo.

Al primo e ultimo verso "Black Berry" è propriamente il frutto del rovo (la mora), ma l'uso di "berry" al verso 3 e l'immagine del verso 7: "O si avvinghia a una Rocca, con entrambe le Mani -" suggeriscono che ED abbia usato il nome del frutto per intendere l'arbusto che lo produce.

[549] Torna il tema della J291-F327: l'impossibilità di replicare, di riprodurre con linguaggio o arte umana la grandezza e l'infinita bellezza della natura, qui rappresentata in due dei suoi momenti più presenti nei versi di ED: un giorno d'estate e il tramonto.

[550] Un'approfondita e inusualmente lunga analisi del dolore, che si misura sempre nel confronto con quello degli altri. Le varietà del dolore sono tante, come tanti sono i modi di affrontarlo. E si prova una sorta di fascino perverso a studiarne le caratteristiche, a scoprirne le somiglianze con il proprio.

Anche qui una costruzione molto attenta, con l'andamento tipico di un inno sacro, ieratico e ripetitivo, scandito nelle prime cinque strofe da un "I" iniziale, da una sesta che fa come da ponte, e dalle ultime quattro con il legame allitterativo sulla "T" (The, There, [And] though, To).

Per i due ultimi versi dell'ottava ho interpretato come fosse una sorta di "essere stranieri in patria", di essere estranei pur vivendo nel proprio paese; in pratica una parafrasi della solitudine, di un esilio più o meno volontario, che ho cercato di rendere restando comunque il più possibile fedele all'originale.

Mi sono preso anche qualche libertà, sempre però all'interno di significati aderenti alle parole tradotte.

Al quarto verso "Easier" con "più Leggera", visto che si parla di una taglia, di una misura (size) e che nel verso precedente c'è il verbo "weigh" (pesare).

Nel secondo verso della terza strofa "andare avanti" per "try". In questo caso ho interpretato liberamente il significato "sforzarsi". Nel verso successivo "scegliere una via" per "choose between", che significa "scegliere fra due o più alternative".

Nel terzo verso della quinta strofa "un tale scorrere" per "such a lapse". Qui ho seguito il primo significato del Webster "A sliding, gliding or flowing; a smooth course; as the lapse of a stream; the lapse of time".

Nella sesta strofa, al secondo verso "Resistenza" per "Nerve" e al terzo "Addestrati" per "Enlightened"; anche qui mi sono rifatto a definizioni del Webster, rispettivamente: "Fortitude; firmness of mind; courage" e "instructed; informed; furnished with clear views".

Indice dei capoversi

- A Bird came down the Walk - F359-J328
A brief, but patient illness - F22-J18 (II strofa)
A Burdock - clawed my Gown - F289-J229
A Charm invests a face F430-J421
A Clock stopped - F259-J287
A curious Cloud surprised the Sky, F509-J1710
A Day! Help! Help! F58-J42
A Dying Tiger - moaned for Drink - F529-J566
A feather from the Whippowil F208-J161
A fuzzy fellow, without feet - F171-J173
A Lady red - amid the Hill F137-J74
A little Bread - a crust - a crumb - F135-J159
A little East of Jordan, F145-J59
A long - long Sleep - F463-J654
A Mien to move a Queen - F254-J283
A Murmur in the Trees - to note - F433-J416
A Pit - but Heaven over it - F508-J1712
A poor - torn heart - a tattered heart - F125-J78
A Prison gets to be a friend - F456-J652
A science - so the Savants say, F147-J100
A sepal - petal - and a thorn F25-J19
A Shady friend - for Torrid days - F306-J278
A single Screw of Flesh F293-J263
A slash of Blue! A sweep of Gray! F233-J204
A solemn thing - it was - I said - F307-J271
A Solemn thing within the Soul F467-J483
A something in a summer's Day F104-J122
A still - Volcano - Life - F517-J601
A throe upon the features - F105-J71
A Toad, can die of Light - F419-J583
A train went through a burial gate, F397-J1761
A transport one cannot contain F212-J184
A Weight with Needles on the pounds - F294-J264
A Wife - at Daybreak - I shall be - F185-J461
A word is dead when it is said F278-J1212
A *wounded* Deer - leaps highest - F181-J165
Adrift! A little boat adrift! F6-J30
Afraid! Of whom am I afraid? F345-J608
After great pain, a formal feeling comes - F372-J341
Again - his voice is at the door - F274-J663
Ah, Moon - and Star! F262-J240

Ah, Necromancy Sweet! F168-J177
 All overgrown by cunning moss, F146-J148
 All the letters I can write F380-J334
 All these my banners be. F29-J22
 Alone, I cannot be - F303-J298
 Although I put away his life - F405-J366
 Ambition cannot find him - F115-J68
 An altered look about the hills - F90-J140
 An awful Tempest mashed the air - F224-J198
 Angels, in the early morning F73-J94
 "Arcturus" is his other name - F117-J70
 Artists wrestled here! F111-J110
 As by the dead we love to sit - F78-J88
 As Children bid the Guest "Good Night" F127-J133
 As far from pity, as complaint - F364-J496
 As if I asked a common Alms, F14-J323
 As if some little Arctic flower F177-J180
 As Watchers hang upon the East - F120-J121
 At last, to be identified! F172-J174
 At least - to pray - is left - is left - F377-J502
 Awake ye muses nine, sing me a strain divine, F1-J1
 Baffled for just a day or two - F66-J17
 Because I could not stop for Death - F479-J712
 Before I got my eye put out - F336-J327
 Before the ice is in the pools - F46-J37
 Besides the Autumn poets sing F123-J131
 Best Gains - must have the Losses' Test - F499-J684
 Better - than Music! For I - who heard it - F378-J503
 Blazing in Gold - and F321-J228
 Bless God, he went as soldiers, F52-J147
 Bound - a trouble - F240-J269
 Bound - a Trouble -and Lives will bear it - F240-J269
 Bring me the sunset in a cup - F140-J128
 By a flower - By a letter - F163-J109
 By Chivalries as tiny, F37-J55
 By such and such an offering F47-J38
 Civilization - spurns - the Leopard! F276-J492
 Cocoon above! Cocoon below! F142-J129
 Come slowly - Eden! F205-J211
 Could - I do more - for Thee - F443-J447
 Could I - then - shut the door - F188-J220
 Could live - *did* live - F59-J43
 Dare you see a Soul at the "White Heat"? F401-J365
 Delayed till she had ceased to know - F67-J58
 Delight - becomes pictorial - F539-J572
 Delight is as the flight - F317-J257
 Departed - to the Judgment - F399-J524

Did the Harebell loose her girdle F134-J213
 Did we disobey Him? F299-J267
 Distrustful of the Gentian - F26-J20
 Do People moulder equally, F390-J432
 Doubt Me! My Dim Companion! F332-J275
 Dreams - are well - but Waking's better - F449-J450
 Dropped into the Ether Acre - F286-J665
 Dust is the only Secret - F166-J153
 Dying! Dying in the night! F222-J158
 Empty my Heart, of Thee - F393-J587
 Except to Heaven, she is nought. F173-J154
 Exultation is the going F143-J76
 "Faith" is a fine invention F202-J185
 Fame of Myself, to justify, F481-J713
 Flees so the phantom meadow F27-J20 (II strofa)
 Flowers - Well - if anybody F95-J137
 For each extatic instant F109-J125
 For every Bird a nest - F86-J143
 For largest Woman's Hearth I knew - F542-J309
 For this - accepted Breath - F230-J195
 Forever at His side to walk - F264-J246
 Frequently the woods are pink - F24-J6
 From Blank to Blank - F484-J761
 Garlands for Queens, may be - F10-J34
 Give little Anguish, F422-J310
 Glowing is her Bonnet - F106-J72
 God made a little Gentian - F520-J442
 God permits industrious Angels - F245-J231
 Going to Heaven! F128-J79
 Going to Him! Happy letter! F277-J494
 Good Morning - Midnight - F382-J425
 "Good night," because we must! F97-J114
 Good Night! Which put the Candle out? F322-J259
 Great Caesar! Condescend F149-J102
 Have you got a Brook in your little heart, F94-J136
 He forgot - and I - remembered - F232-J203
 He fought like those Who've nought to lose - F480-J759
 He found my Being - set it up - F511-J603
 He fumbles at your Soul F477-J315
 He gave away his Life - F530-J567
 He put the Belt around my life - F330-J273
 He strained my faith - F366-J497
 He told a homely tale F486-J763
 He touched me, so I live to know F349-J506
 He was weak, and I was strong - then - F221-J190
 Heart! We will forget him! F64-J47
 Heart, not so heavy as mine F88-J83

"Heaven" has different Signs - to me - F544-J575
 Heaven is so far of the Mind F413-J370
 "Heaven" - is what I cannot reach! F310-J239
 Her breast is fit for pearls, F121-J84
 Her smile was shaped like other smiles - F335-J514/353
 "Hope" is the thing with feathers - F314-J254
 "Houses" - so the Wise men tell me - F139-J127
 How many Flowers fail in Wood - F534-J404
 How many times these low feet staggered - F238-J187
 How noteless Men, and Pleiads, stand, F342-J282
 How sick - to wait - in any place - but thine - F410-J368
 How the old Mountains drip with Sunset F327-J291
 I - Years - had been - from Home - F440-J609
 I breathed enough to take the Trick - F308-J272
 I bring an unaccustomed wine F126-J132
 I Came to buy a smile - today - F258-J223
 I can wade Grief - F312-J252
 I cannot dance upon my Toes - F381-J326
 I can't tell you - but you feel it - F164-J65
 I cautious, scanned my little life - F175-J178
 I could die - to know - F537-J570
 I counted till they danced so F45-J36
 I cried at Pity - not at Pain - F394-J588
 I died for Beauty - but was scarce F448-J449
 I dreaded that first Robin, so, F347-J348
 I dwell in Possibility - F466-J657
 I envy Seas, whereon He rides - F368-J498
 I felt a Funeral, in my Brain, F340-J280
 I felt my life with both my hands F357-J351
 I found the words to every thought F436-J581
 I gave myself to Him - F426-J580
 I got so I could hear his name - F292-J293
 I had a guinea golden - F12-J23
 I had been hungry, all the Years - F439-J579
 I had some things that I called mine - F101-J116
 I had the Glory - that will do - F350-J349
 I have a Bird in spring F4-J5
 I have a King, who does not speak - F157-J103
 I have never seen "Volcanoes" - F165-J175
 I hav'nt told my garden yet - F40-J50
 I held a Jewel in my fingers - F261-J245
 I hide myself within my flower F80-J903
 I keep my pledge. F63-J46
 I know a place where Summer strives F363-J337
 I know some lonely Houses off the Road F311-J289
 I know that He exists. F365-J338
 I like a look of Agony, F339-J241

I like to see it lap the Miles - F383-J585
 I lived on Dread - F498-J770
 I lost a World - the other day! F209-J181
 I measure every Grief I meet F550-J561
 I met a King this afternoon! F183-J166
 I never felt at Home - Below - F437-J413
 I never hear the word "*Escape*" F144-J77
 I never lost as much but twice - F39-J49
 I never told the buried gold F38-J11
 I often passed the Village F41-J51
 I pay - in Satin Cash - F526-J402
 I prayed, at first, a little Girl, F546-J576
 I read my sentence - steadily - F432-J412
 I reason, Earth is short - F403-J301
 I reckon - When I count it all - F533-J569
 I robbed the Woods - F57-J41
 I rose - because He sank - F454-J616
 I see thee better - in the Dark - F442-J611
 I shall keep singing! F270-J250
 I shall know why - when Time is over - F215-J193
 I should have been too glad, I see - F283-J313
 I should not dare to leave my friend, F234-J205
 I showed her Hights she never saw - F346-J446
 I stole them from a Bee - F226-J200
 I taste a liquor never brewed - F207-J214
 I tend my flowers for thee - F367-J339
 I think just how my shape will rise - F252-J237
 I think the Hemlock likes to stand F400-J525
 I tie my Hat - I crease my Shawl - F522-J443
 I took one Draught of Life - F396-J1725
 I was the slightest in the House - F473-J486
 I would not paint - a picture - F348-J505
 If Anybody's friend be dead F354-J509
 If *He dissolve* - then - there is *nothing - more* - F251-J236
 If I could bribe them by a Rose F176-J179
 If I may have it, when it's dead, F431-J577
 If I should cease to bring a Rose F53-J56
 If I should die - F36-J54
 If I should'nt be alive F210-J182
 If I'm lost - now - F316-J256
 If it had no pencil, F184-J921
 If pain for peace prepares F155-J63
 If recollecting were forgetting, F9-J33
 If *she* had been the Mistletoe F60-J44
 If the foolish, call them "*flowers*" - F179-J168
 If this is "fading" F119-J120
 If those I loved were lost F20-J29

If What we Could - were what we would - F540-J407
 If you were coming in the Fall, F356-J511
 If your Nerve, deny you - F329-J292
 I'll clutch - and clutch - F385-J427
 I'll send the feather from my Hat! F196-J687
 I'll tell you how the Sun rose - F204-J318
 I'm "wife" - I've finished that - F225-J199
 I'm ceded - I've stopped being Their's - F353-J508
 I'm Nobody! Who are you? F260-J288
 I'm the little "Heart's Ease"! F167-J176
 In Ebon Box, when years have flown F180-J169
 In falling Timbers buried - F447-J614
 In lands I never saw - they say F108-J124
 In rags mysterious as these F102-J117
 In the name of the Bee - F23-J18 (III strofa)
 Inconceivably solemn! F414-J582
 Is Bliss then, such Abyss - F371-J340
 Is it true, dear Sue? F189-J218
 It always felt to me - a wrong F521-J597
 It cant be "Summer"! F265-J221
 It ceased to hurt me, though so slow F421-J584
 It did not surprise me - F50-J39
 It dont sound so terrible - quite - as it did - F384-J426
 It feels a shame to be Alive - F524-J444
 It is dead - Find it - F434-J417
 It is easy to work when the soul is at play - F242-J244
 It might be lonelier F535-J405
 It sifts from Leaden Sieves - F291-J311
 It troubled me as once I was - F516-J600
 It was given to me by the Gods - F455-J454
 It was not Death, for I stood up, F355-J510
 It will be Summer - eventually. F374-J342-331
 It would have starved a Gnat - F444-J612
 It would never be Common - more - I said - F388-J430
 It's all I have to bring today - F17-J26
 It's like the Light - F302-J297
 It's such a little thing to weep - F220-J189
 It's thoughts - and just One Heart - F362-J495
 I've got an arrow here. F56-J1729
 I've heard an Organ talk, sometimes F211-J183
 I've known a Heaven, like a Tent - F257-J243
 I've nothing else - to bring, You know - F253-J224
 Jesus! thy Crucifix F197-J225
 Just lost, when I was saved! F132-J160
 Just Once! Oh Least Request! F478-J1076
 Just so - Jesus - raps - F263-J317
 Kill your Balm - and it's Odors bless you - F309-J238

Knows how to forget! F391-J433
 Least Rivers - docile to some sea. F206-J212
 Let others - show this Surry's Grace - F290
 "Lethe" in my flower, F54-J1730
 Life is death we're lengthy at, F502
 Light is sufficient to itself - F506-J862
 Like Flowers, that heard the news of Dews, F361-J513
 Like her the Saints retire, F150-J60
 Like Mighty Foot Lights - burned the Red F507-J595
 Like Some Old fashioned Miracle F408-J302
 Love - thou art high - F452-J453
 Low at my problem bending, F99-J69
 Make me a picture of the sun - F239-J188
 "Mama" never forgets her birds - F130-J164
 Many a phrase has the English language - F333-J276
 Many cross the Rhine F107-J123
 Me - Come! My dazzled face F389-J431
 Me, change! Me, alter! F281-J268
 Mine - by the Right of the White Election! F411-J528
 More Life - went out - when He went F415-J422
 Morning - is the place for Dew - F223-J197
 "Morning" - means "Milking" - to the Farmer - F191-J300
 Morns like these - we parted - F18-J27
 Most she touched me by her muteness - F483-J760
 Musicians wrestle everywhere - F229-J157
 Must be a Wo - F538-J571
 Mute thy Coronation - F133-J151
 My eye is fuller than my vase - F228-J202
 My Faith is larger than the Hills - F489-J766
 My first well Day - since many ill - F288-J574
 My friend attacks my friend! F103-J118
 My friend must be a Bird - F71-J92
 My Garden - like the Beach - F469-J484
 My nosegays are for Captives - F74-J95
 My period had come for Prayer - F525-J564
 My Reward for Being - was This - F375-J343 (seconda vers.)
 My Reward for Being, was This - F375-J343 (prima vers.)
 My River runs to Thee - F219-J162
 My Wheel is in the dark! F61-J10
 Myself was formed - a Carpenter - F475-J488
 Nature - sometimes sears a Sapling - F457-J314
 New feet within my garden go - F79-J99
 No Rose, yet felt myself a'bloom, F190
 Nobody knows this little Rose - F11-J35
 Not "Revelation" - 'tis - that waits, F500-J685
 Not in this World to see his face - F435-J418
 Of all the Souls that stand create - F279-J664

Of all the Sounds despatched abroad, F334-J321
 Of Being is a Bird F462-J653
 Of Bronze - and Blaze - F319-J290
 Of Brussels - it was not - F510-J602
 Of nearness to her sundered Things F337-J607
 Of Tribulation - these are They, F328-J325
 On such a night, or such a night, F84-J146
 On this long storm the Rainbow rose - F216-J194
 On this wondrous sea F3-J4
 Once more, my now bewildered Dove F65-J48
 One and One - are One - F497-J769
 One Anguish - in a Crowd - F527-J565
 One dignity delays for all - F77-J98
One jife of so much consequence! F248-J270
 One need not be a chamber - to be Haunted - F407-J670
 One Sister have I in our house - F5-J14
 One Year ago - jots what? F301-J296
 Our journey had advanced - F453-J615
 Our lives are Swiss - F129-J80
 Our share of night to bear - F116-J113
 Over and over, like a Tune - F406-J367
 Over the fence - F271-J251
 Papa above! F151-J61
 Perhaps I asked too large F358-J352-
 Perhaps you think me *stooping!* F273-J833
 Perhaps you'd like to buy a flower, F92-J134
 Pigmy seraphs - gone astray - F96-J138
 Poor little Heart! F214-J192
 Portraits are to daily faces F174-J170
 Presentiment - is that long shadow - on the Lawn - F487-J764
 Put up my lute! F324-J261
 Read - Sweet - how others - strove - F323-J260
 Rearrange a "Wife's" Affection! F267-J1737
 Removed from Accident of Loss F417-J424
 Rests at Night F490-J714
 Safe in their Alabaster Chambers - F124-J216
 Savior! I've no one else to tell - F295-J217
 Sexton! My Master's sleeping here. F75-J96
 She bore it till the simple veins F81-J144
 She dealt her pretty words like Blades - F458-J479
 She died - *this* was the way she died. F154-J150
 She died at play - F141-J75
 She lay as if at play F412-J369
 She sights a Bird - she chuckles - F351-J507
 She slept beneath a tree - F15-J25
 She sweeps with many-colored Brooms - F318-J219
 She went as quiet as the Dew F159-J149

Should you but fail at - Sea - F275-J226
 "Sic transit gloria mundi," F2-J3
 Sleep is supposed to be F35-J13
 So bashful when I spied her! F70-J91
 So from the mould F110-J66
 So has a Daisy vanished F19-J28
 Some - Work for Immortality - F536-J406
 Some keep the Sabbath going to Church - F236-J324
 Some Rainbow - coming from the Fair! F162-J64
 Some things that fly there be - F68-J89
 Some, too fragile for winter winds F91-J141
 Soul, Wilt thou toss again? F89-J139
 South winds jostle them - F98-J86
 "Sown in dishonor"! F153-J62
Speech - is a prank of *Parliament* - F193-J688
 Success is counted sweetest F112-J67
 Summer for thee, grant I may be F7-J31
 Sunset at Night - is natural - F427-J415
 Surgeons must be very careful F156-J108
 Taken from men - this morning - F34-J53
 Taking up the fair Ideal, F386-J428
 Talk with prudence to a Beggar F118-J119
 Teach Him - When He makes the *names* - F198-J227
 That after Horror - that 'twas *us* - F243-J286
 That first Day, when you praised Me, Sweet, F470-J659
 The Bee is not afraid of me. F113-J111
 The Beggar Lad - dies early - F496-J717
 The Birds begun at Four o'clock - F504-J783
 The Black Berry - wears a Thorn in his side - F548-J554
 The Body grows without - F438-J578
 The Color of the Grave is Green - F424-J411
 The Court is far away - F250-J235
 The Daisy follows soft the Sun - F161-J106
 The Day undressed - Herself - F495-J716
 The Doomed - regard the Sunrise F298-J294
 The Drop, that wrestles in the Sea - F255-J284
 The face I carry with me - last - F395-J336
 The feet of people walking home F16-J7
 The first Day's Night had come - F423-J410
 The Flower must not blame the Bee - F235-J206
 The Gentian weaves her fringes - F21-J18
 The Grass so little has to do - F379-J333
 The Guest is gold and crimson - F44-J15
 The Himmaleh was known to stoop F460-J481
 The Juggler's *Hat* her Country is - F186-J330
 The Lamp burns sure - within - F247-J233
 The lonesome for they know not What - F326-J262

The Love a Life can show Below F285-J673
 The Malay - took the Pearl - F451-J452
 The Months have ends - the Years - a knot - F416-J423
 The Moon is distant from the Sea - F387-J429
 The Morning after Wo - F398-J364
 The morns are meeker than they were - F32-J12
 The murmur of a Bee F217-J155
 The name - of it - is "Autumn" - F465-J656
 The nearest Dream recedes - unrealized - F304-J319
 The One who could repeat the Summer day - F549-J307
 The only Ghost I ever saw F331-J274
 The Outer - from the Inner F450-J451
 The rainbow never tells me F76-J97
 The Robin is the One F501-J828
 The Robin's my Criterion for Tune - F256-J285
 The Rose did caper on her cheek - F200-J208
 The Skies cant keep their secret! F213-J191
 The Soul has Bandaged moments - F360-J512
 The Soul selects her own Society - F409-J303
 The Spider holds a Silver Ball F513-J605
 The *Sun - just touched* the Morning - F246-J232
 The Sun kept stooping - stooping - low! F182-J152
 The Test of Love - is Death - F541-J573
 The thought beneath so slight a film - F203-J210
 The Trees like Tassels - hit - and swung - F523-J606
 The Whole of it came not at once - F485-J762
 The Wind did'nt come from the Orchard - today - F494-J316
 The Winters are so short - F532-J403
 The World - feels Dusty F491-J715
 The World - stands - solemn - to me - F280-J493
 The Zeroes taught Us - Phosphorus - F284-J689
 There are two Ripenings - one - of sight - F420-J332
 There came a Day at Summer's full, F325-J322
 There is a morn by men unseen - F13-J24
 There is a pain - so utter - F515-J599
 There is a word F42-J8
 There's a certain Slant of light, F320-J258
 There's been a Death, in the Opposite House, F547-J389
 There's something quieter than sleep F62-J45
 These are the days when Birds come back - F122-J130
 They dropped like Flakes - F545-J409
 They have a little Odor - that to me F505-J785
 "They have not chosen me" - he said - F87-J85
 They leave us with the Infinite. F352-J350
 They shut me up in Prose - F445-J613
 This - is the land - the Sunset washes - F297-J266
 This heart that broke so long - F83-J145

This is my letter to the World F519-J441
 This was a Poet - F446-J448
 This World is not Conclusion. F373-J501
 Tho' I get home how late - how late - F199-J207
 Tho' my destiny be Fustian - F131-J163
 Those fair - fictitious People - F369-J499
 Three times - we parted - Breath - and I - F514-J598
 Through lane it lay - thro' bramble - F43-J9
 Through the strait pass of suffering - F187-J792
 Tie the Strings to my Life, My Lord, F338-J279
 'Tis Anguish grander than Delight F192-J984
 'Tis good - the looking back on Grief - F472-J660
 'Tis not that Dying hurts us so - F528-J335
 'Tis so appalling - it exhilarates - F341-J281
 'Tis so much joy! 'Tis so much joy! F170-J172
 Title divine - is mine! F194-J1072
 To die - takes just a little while - F315-J255
 To fight aloud, is very brave - F138-J126
 To hang our head - ostensibly - F160-J105
 To hear an Oriole sing F402-J526
 To him who keeps an Orchis' heart - F31-J22 (III strofa)
 To learn the Transport by the Pain - F178-J167
 To lose - if One can find again - F30-J22 (II strofa)
 To make One's Toilette - after Death F471-J485
 To offer brave assistance F492-J767
 To put this World down, like a Bundle - F404-J527
 To venerate the simple days F55-J57
 'Twas just this time, last year, I died. F344-J445
 'Twas like a Maelstrom, with a notch, F425-J414
 'Twas such a little - little boat F152-J107
 'Twas the old - road - through pain - F376-J344
 Two swimmers wrestled on the spar - F227-J201
 Unit, like Death, for Whom? F543-J408
 Unto like Story - Trouble has enticed me - F300-J295
 Unto my Books - so good to turn - F512-J604
 Victory comes late - F195-J690
 Wait till the Majesty of Death F169-J171
 Water, is taught by thirst. F93-J135
 We - Bee and I - live by the quaffing - F244-J230
 We Cover Thee - Sweet Face - F461-J482
 We dont cry - Tim and I - F231-J196
 We grow accustomed to the Dark - F428-J419
 We learned the Whole of Love - F531-J568
 We lose - because we win - F28-J21
 We play at Paste - F282-J320
 We pray - to Heaven - F476-J489
 We should not mind so small a flower F82-J81

We talked as Girls do - F392-J586
 We'll pass without the parting F503-J996
 Went up a year this evening! F72-J93
 What if I say I shall not wait! F305-J277
 What Inn is this F100-J115
 What is - "Paradise" - F241-J215
 What shall I do - it whimpers so - F237-J186
 What would I give to see his face? F266-J247
 When I count the seeds F51-J40
 When I hoped, I recollect F493-J768
 When I was small, a Woman died - F518-J596
 When Katie walks, this simple pair accompany her side, F49-J222
 When Roses cease to bloom, Sir, F8-J32
 When we stand on the tops of Things - F343-J242
 Where bells no more affright the morn - F114-J112
 Where I have lost, I softer tread - F158-J104
 Where Ships of Purple - gently toss - F296-J265
 Whether my bark went down at sea - F33-J52
 While it is alive F287-J491
 Who never lost, are unprepared F136-J73
 Whole Gulfs - of Red, and Fleets - of Red - F468-J658
 Whose are the little beds - I asked F85-J142
 Whose cheek is this? F48-J82
 "Why do I love" You, Sir? F459-J480
 Why - do they shut me out of Heaven? F268-J248
 Wild nights - Wild nights! F269-J249
 Will there really be a "morning"? F148-J101
 With thee, in the Desert - F201-J209
 Within my Garden, rides a Bird F370-J500
 Within my reach! F69-J90
 Without this - there is nought - F464-J655
 Wolfe demanded during Dying F482-J678
 Would you like Summer? Taste of our's - F272-J691
 You constituted Time - F488-J765
 You love me - you are sure - F218-J156
 You love the Lord - you cannot see - F474-J487
 You see I cannot see - your lifetime - F313-J253
 You'll find - it when you try to die - F441-J610
 You'll know it - as you know 'tis Noon - F429-J420
 Your Riches - taught me - Poverty. F418-J299
 You're right - "the way is narrow" - F249-J234

Numerazione Johnson/Franklin

J1-F1	J33-F9	J68-F115	J104-F158
J3-F2	J34-F10	J69-F99	J105-F160
J4-F3	J35-F11	J70-F117	J106-F161
J5-F4	J36-F45	J71-F105	J107-F152
J6-F24	J37-F46	J72-F106	J108-F156
J7-F16	J38-F47	J73-F136	J109-F163
J8-F42	J39-F50	J74-F137	J110-F111
J9-F43	J40-F51	J75-F141	J111-F113
J10-F61	J41-F57	J76-F143	J112-F114
J11-F38	J42-F58	J77-F144	J113-F116
J12-F32	J43-F59	J78-F125	J114-F97
J13-F35	J44-F60	J79-F128	J115-F100
J14-F5	J45-F62	J80-F129	J116-F101
J15-F44	J46-F63	J81-F82	J117-F102
J17-F66	J47-F64	J82-F48	J118-F103
J18-F21	J48-F65	J83-F88	J119-F118
J18-F22	J49-F39	J84-F121	J120-F119
J18-F23	J50-F40	J85-F87	J121-F120
J19-F25	J51-F41	J86-F98	J122-F104
J20-F26	J52-F33	J88-F78	J123-F107
J20-F27	J53-F34	J89-F68	J124-F108
J21-F28	J54-F36	J90-F69	J125-F109
J22-F29	J55-F37	J91-F70	J126-F138
J22-F30	J56-F53	J92-F71	J127-F139
J22-F31	J57-F55	J93-F72	J128-F140
J23-F12	J58-F67	J94-F73	J129-F142
J24-F13	J59-F145	J95-F74	J130-F122
J25-F15	J60-F150	J96-F75	J131-F123
J26-F17	J61-F151	J97-F76	J132-F126
J27-F18	J62-F153	J98-F77	J133-F127
J28-F19	J63-F155	J99-F79	J134-F92
J29-F20	J64-F162	J100-F147	J135-F93
J30-F6	J65-F164	J101-F148	J136-F94
J31-F7	J66-F110	J102-F149	J137-F95
J32-F8	J67-F112	J103-F157	J138-F96

J139-F89	J186-F237	J233-F247	J280-F340
J140-F90	J187-F238	J234-F249	J281-F341
J141-F91	J188-F239	J235-F250	J282-F342
J142-F85	J189-F220	J236-F251	J283-F254
J143-F86	J190-F221	J237-F252	J284-F255
J144-F81	J191-F213	J238-F309	J285-F256
J145-F83	J192-F214	J239-F310	J286-F243
J146-F84	J193-F215	J240-F262	J287-F259
J147-F52	J194-F216	J241-F339	J288-F260
J148-F146	J195-F230	J242-F343	J289-F311
J149-F159	J196-F231	J243-F257	J290-F319
J150-F154	J197-F223	J244-F242	J291-F327
J151-F133	J198-F224	J245-F261	J292-F329
J152-F182	J199-F225	J246-F264	J293-F292
J153-F166	J200-F226	J247-F266	J294-F298
J154-F173	J201-F227	J248-F268	J295-F300
J155-F217	J202-F228	J249-F269	J296-F301
J156-F218	J203-F232	J250-F270	J297-F302
J157-F229	J204-F233	J251-F271	J298-F303
J158-F222	J205-F234	J252-F312	J299-F418
J159-F135	J206-F235	J253-F313	J300-F191
J160-F132	J207-F199	J254-F314	J301-F403
J161-F208	J208-F200	J255-F315	J302-F408
J162-F219	J209-F201	J256-F316	J303-F409
J163-F131	J210-F203	J257-F317	J307-F549
J164-F130	J211-F205	J258-F320	J309-F542
J165-F181	J212-F206	J259-F322	J310-F422
J166-F183	J213-F134	J260-F323	J311-F291
J167-F178	J214-F207	J261-F324	J313-F283
J168-F179	J215-F241	J262-F326	J314-F457
J169-F180	J216-F124	J263-F293	J315-F477
J170-F174	J217-F295	J264-F294	J316-F494
J171-F169	J218-F189	J265-F296	J317-F263
J172-F170	J219-F318	J266-F297	J318-F204
J173-F171	J220-F188	J267-F299	J319-F304
J174-F172	J221-F265	J268-F281	J320-F282
J175-F165	J222-F49	J269-F240	J321-F334
J176-F167	J223-F258	J270-F248	J322-F325
J177-F168	J224-F253	J271-F307	J323-F14
J178-F175	J225-F197	J272-F308	J324-F236
J179-F176	J226-F275	J273-F330	J325-F328
J180-F177	J227-F198	J274-F331	J326-F381
J181-F209	J228-F321	J275-F332	J327-F336
J182-F210	J229-F289	J276-F333	J328-F359
J183-F211	J230-F244	J277-F305	J330-F186
J184-F212	J231-F245	J278-F306	J331-F374
J185-F202	J232-F246	J279-F338	J332-F420

J333-F379	J423-F416	J501-F373	J597-F521
J334-F380	J424-F417	J502-F377	J598-F514
J335-F528	J425-F382	J503-F378	J599-F515
J336-F395	J426-F384	J505-F348	J600-F516
J337-F363	J427-F385	J506-F349	J601-F517
J338-F365	J428-F386	J507-F351	J602-F510
J339-F367	J429-F387	J508-F353	J603-F511
J340-F371	J430-F388	J509-F354	J604-F512
J341-F372	J431-F389	J510-F355	J605-F513
J342-F374	J432-F390	J511-F356	J606-F523
J343-F375	J433-F391	J512-F360	J607-F337
J344-F376	J441-F519	J513-F361	J608-F345
J348-F347	J442-F520	J514-F335	J609-F440
J349-F350	J443-F522	J524-F399	J610-F441
J350-F352	J444-F524	J525-F400	J611-F442
J351-F357	J445-F344	J526-F402	J612-F444
J352-F358	J446-F346	J527-F404	J613-F445
J353-F335	J447-F443	J528-F411	J614-F447
J364-F398	J448-F446	J554-F548	J615-F453
J365-F401	J449-F448	J561-F550	J616-F454
J366-F405	J450-F449	J564-F525	J652-F456
J367-F406	J451-F450	J565-F527	J653-F462
J368-F410	J452-F451	J566-F529	J654-F463
J369-F412	J453-F452	J567-F530	J655-F464
J370-F413	J454-F455	J568-F531	J656-F465
J389-F547	J461-F185	J569-F533	J657-F466
J402-F526	J479-F458	J570-F537	J658-F468
J403-F532	J480-F459	J571-F538	J659-F470
J404-F534	J481-F460	J572-F539	J660-F472
J405-F535	J482-F461	J573-F541	J663-F274
J406-F536	J483-F467	J574-F288	J664-F279
J407-F540	J484-F469	J575-F544	J665-F286
J408-F543	J485-F471	J576-F546	J670-F407
J409-F545	J486-F473	J577-F431	J673-F285
J410-F423	J487-F474	J578-F438	J678-F482
J411-F424	J488-F475	J579-F439	J684-F499
J412-F432	J489-F476	J580-F426	J685-F500
J413-F437	J491-F287	J581-F436	J687-F196
J414-F425	J492-F276	J582-F414	J688-F193
J415-F427	J493-F280	J583-F419	J689-F284
J416-F433	J494-F277	J584-F421	J690-F195
J417-F434	J495-F362	J585-F383	J691-F272
J418-F435	J496-F364	J586-F392	J712-F479
J419-F428	J497-F366	J587-F393	J713-F481
J420-F429	J498-F368	J588-F394	J714-F490
J421-F430	J499-F369	J595-F507	J715-F491
J422-F415	J500-F370	J596-F518	J716-F495

J717-F496
J759-F480
J760-F483
J761-F484
J762-F485
J763-F486
J764-F487
J765-F488
J766-F489

J767-F492
J768-F493
J769-F497
J770-F498
J783-F504
J785-F505
J792-F187
J828-F501
J833-F273

J862-F506
J903-F80
J921-F184
J984-F192
J996-F503
J1072-F194
J1076-F478
J1212-F278
J1710-F509

J1712-F508
J1725-F396
J1729-F56
J1730-F54
J1737-F267
J1761-F397
no J-F190
no J-F290
no J-F502

Sommario

Bibliografia	3
Istruzioni per l'uso	7
Poesie F1-F550	9
Note	489
Indice dei capoversi	653
Numerazione Johnson/Franklin	665